

שְׁמוֹת

ESODO

Ebraico, CEI, Luzzi (riveduta del Diodati, 1924), Greco dei LXX (ed. Rahlfs), traduzione dal greco, Vulgata

PRO MANUSCRIPTO

1° Parascià:	שְׁמוֹת	Questi sono i nomi dei figli d'Israele entrati in Egitto con Giacobbe e arrivati ognuno con la sua famiglia:	Es 1,1 – 6,1	Haftarà:	Ger 1,1 – 2,3 oppure: Is 27,6-28,13; 29,22-23
2° Parascià:	וַאֲרָא	Io sono apparso ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come Dio onnipotente, ma con il mio nome di Signore non mi son manifestato a loro.	Es 6,2 – 9,35	Haftarà:	Ez 28,24 – 29,21
3° Parascià:	בֵּא	Và dal faraone, perché io ho reso irremovibile il suo cuore e il cuore dei suoi ministri, per operare questi miei prodigi in mezzo a loro.	Es 10,1 – 13,16	Haftarà:	Is 18,7 – 19,25 oppure: Ger 46,13-28
4° Parascià:	בְּשַׁלַּח	Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del paese dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: «Altrimenti il popolo, vedendo imminente la guerra, potrebbe pentirsi e tornare in Egitto».	Es 13,17 – 17,16	Haftarà:	Giud 4,4 – 5,31
5° Parascià:	יִתְרוֹ	Ietro , sacerdote di Madian, suocero di Mosè, venne a sapere quanto Dio aveva operato per Mosè e per Israele, suo popolo, come il Signore aveva fatto uscire Israele dall'Egitto.	Es 18,1 – 20,26	Haftarà:	Is 6,1 – 7,6; 9,5-6
6° Parascià:	הַמְּשֻׁפְּטִים	Queste sono le norme che tu esporrai loro.	Es 21,1 – 24,18	Haftarà:	Ger 34,8-22; 33,25-26; 35,1-11
7° Parascià:	תְּרוּמָה	Il Signore disse a Mosè: Ordina agli Israeliti che raccolgano per me un'offerta . La raccoglierete da chiunque sia generoso di cuore.	Es 25,1 – 27,19	Haftarà:	1 Re 5,26 – 6,13
8° Parascià:	תְּצַוֶּה	Tu ordinerai agli Israeliti che ti procurino olio puro di olive schiacciate per il candelabro, per tener sempre accesa una lampada.	Es 27,20 – 30,10	Haftarà:	Ez 43,10-27
9° Parascià:	כִּי תִשָּׂא	Il Signore parlò a Mosè e gli disse: Quando per il censimento farai la rassegna degli Israeliti, ciascuno di essi pagherà al Signore il riscatto della sua vita all'atto del censimento.	Es 30,11 – 34,35	Haftarà:	1 Re 18,1-39
10° Parascià:	וַיִּקְהַל	Mosè radunò tutta la comunità degli Israeliti e disse loro: Queste sono le cose che il Signore ha comandato di fare.	Es 35,1 – 38,20	Haftarà:	1 Re 7,40-50 oppure: 1 Re 7,13-26
11° Parascià:	פְּקוּדֵי	Questo è il computo dei metalli impiegati per la Dimora, la Dimora della Testimonianza.	Es 38,21 – 40,38	Haftarà:	1 Re 7,51 – 8,21 oppure: 1 Re 7,40-50

AVVERTENZA: I TESTI, PRESENTI IN COMPUTER, NON SONO STATI CONTROLLATI

VULGATA	Luzzi (riveduta del Diodati, 1924)	EBRAICO	CEI	LXX (ed. Rahlfs)	Traduzione dal greco
haec sunt nomina filiorum Israhel qui ingressi sunt Aegyptum cum Iacob singuli cum domibus suis introierunt	Or questi sono i nomi dei figliuoli d'Israele che vennero in Egitto. Essi ci vennero con Giacobbe, ciascuno con la sua famiglia:	וְאֵלֶּה שְׁמוֹת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל הַבָּאִים מִצְרָיִם אֶת יַעֲקֹב אִישׁ וּבֵיתוֹ בָּאוּ:	1.1 Questi sono i nomi dei figli d'Israele entrati in Egitto con Giacobbe e arrivati ognuno con la sua famiglia:	Ταῦτα τὰ ὀνόματα τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ τῶν εἰσπεπορευμένων εἰς Αἴγυπτον ἅμα Ἰακωβ τῷ πατρὶ αὐτῶν--ἕκαστος πανοικία αὐτῶν εἰσήλθοσαν--	Questi i nomi dei figli d'Israele entrati in Egitto insieme con Giacobbe loro padre (ciascuno venne con tutta la sua famiglia):
Ruben Symeon Levi Iuda	Ruben, Simeone, Levi e Giuda;	רְאוּבֵן שִׁמְעוֹן לֵוִי וַיְהוּדָה:	1.2 Ruben, Simeone, Levi e Giuda,	Ρουβην, Συμεων, Λευι, Ιουδας,	Ruben, Simeone, Levi, Giuda,
Isachar Zabulon et Beniamin	Issacar, Zabulon e Beniamino;	יִשָּׂשַׁכָּר זְבוּלֹן וּבְנִימִן:	1.3 Issacar, Zabulon e Beniamino,	Ἰσσαχαρ, Ζαβουλων καὶ Βενιαμιν,	Issacar, Zabulon e Beniamino,
Dan et Nephthalim Gad e Aser	Dan e Neftali, Gad e Aser.	דָּן וְנַפְתָּלִי גָד וְאַשֶׁר:	1.4 Dan e Neftali, Gad e Aser.	Δαν καὶ Νεφθαλι, Γαδ καὶ Ασηρ.	Dan e Neftali, Gad e Aser.
erant igitur omnes animae eorum qui egressi sunt de femore Iacob septuaginta Ioseph autem in Aegypto erat	Tutte le persone discendenti da Giacobbe ammontavano a settanta. Giuseppe era già in Egitto.	וַיְהִי כֹל-נַפְשׁ יִצְחָק יַרְדֵּי-יַעֲקֹב שִׁבְעִים נַפְשׁ וַיּוֹסֶף הָיָה בְּמִצְרָיִם:	1.5 Tutte le persone nate da Giacobbe erano settanta, Giuseppe si trovava già in Egitto.	Ἰωσηφ δὲ ἦν ἐν Αἰγύπτῳ. ἦσαν δὲ πᾶσαι ψυχαὶ ἐξ Ἰακωβ πέντε καὶ ἑβδομήκοντα.	Giuseppe invece era in Egitto. Tutte le persone discendenti da Giacobbe erano settantacinque.
quo mortuo et universis fratribus eius omnique cognatione illa	E Giuseppe morì, come morirono pure tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione.	וַיָּמָת יוֹסֵף וְכָל-אָחָיו וְכָל הַדּוֹר הַהוּא:	1.6 Giuseppe poi morì e così tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione.	ἐτελεύτησεν δὲ Ἰωσηφ καὶ πάντες οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ καὶ πᾶσα ἡ γενεὰ ἐκείνη.	Morì poi Giuseppe e tutti i suoi fratelli e tutta quella generazione.
filii Israhel creverunt et quasi germinantes multiplicati sunt ac roborati nimis impleverunt terram	E i figliuoli d'Israele furono fecondi, moltiplicarono copiosamente, divennero numerosi e si fecero oltremodo potenti, e il paese ne fu ripieno.	וּבְנֵי יִשְׂרָאֵל פָּרוּ וַיִּשְׁרְצוּ וַיִּרְבוּ וַיַּעֲצְמוּ בְּמֵאָד מְאֹד וַתִּמְלֵא הָאָרֶץ אֹתָם:	1.7 I figli d'Israele proliferarono e crebbero, divennero numerosi e molto potenti e il paese ne fu ripieno.	οἱ δὲ υἱοὶ Ἰσραὴλ ἠϋξήθησαν καὶ ἐπληθύνθησαν καὶ χυδαῖοι ἐγένοντο καὶ κατίσχυον σφόδρα σφόδρα, ἐπλήθυνεν δὲ ἡ γῆ αὐτοῦς.	Ma i figli d'Israele crebbero e si moltiplicarono e divennero numerosi, e si rafforzavano, molto molto: li moltiplicava il paese.
surrexit interea rex novus super Aegyptum qui ignorabat Ioseph	Or sorse sopra l'Egitto un nuovo re, che non avea conosciuto Giuseppe.	וַיָּקָם מֶלֶךְ-חָדָשׁ עַל-מִצְרָיִם אֲשֶׁר לֹא-יָדַע אֶת-יוֹסֵף:	1.8 Allora sorse sull'Egitto un nuovo re, che non aveva conosciuto Giuseppe.	Ἄνεστη δὲ βασιλεὺς ἕτερος ἐπ' Αἴγυπτον, ὃς οὐκ ᾔδει τὸν Ἰωσηφ.	E sorse un altro re sull'Egitto, che non conosceva Giuseppe.
et ait ad populum suum ecce populus filiorum Israhel multus et fortior nobis	Egli disse al suo popolo: 'Ecco, il popolo de' figliuoli d'Israele è più numeroso e più potente di noi.	וַיֹּאמֶר אֶל-עַמּוֹ הַזֶּה עַם בְּנֵי יִשְׂרָאֵל רַב וְעָצוּם מִמֶּנּוּ:	1.9 E disse al suo popolo: «Ecco che il popolo dei figli d'Israele è più numeroso e più forte di noi.	εἶπεν δὲ τῷ ἔθνει αὐτοῦ Ἴδου τὸ γένος τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ μέγα πλῆθος καὶ ἰσχύει ὑπὲρ ἡμᾶς	Disse alla sua nazione: «Ecco la stirpe dei figli d'Israele è una grande moltitudine e ha più forza di noi;

venite sapienter opprimamus eum ne forte multiplicetur et si ingruerit contra nos bellum addatur inimicis nostris expugnatisque nobis egrediatur e terra

Orsù, usiamo prudenza con essi; che non abbiano a moltiplicare e, in caso di guerra, non abbiano a unirsi ai nostri nemici e combattere contro di noi e poi andarsene dal paese'.

praeposuit itaque eis magistros operum ut adfligerent eos oneribus aedificaveruntque urbes tabernaculorum Pharaoni Phiton et Ramesses

Stabilirono dunque sopra Israele de' soprastanti ai lavori, che l'oppressero con le loro angherie. Ed esso edificò a Faraone le città di approvvigionamento, Pithom e Raamses.

quantoque opprimebant eos tanto magis multiplicabantur et crescebant

Ma più l'opprimevano, e più il popolo moltiplicava e s'estendeva; e gli Egiziani presero in avversione i figliuoli d'Israele,

oderantque filios Israhel Aegyptii et adfligebant inludentes eis

e fecero servire i figliuoli d'Israele con asprezza,

atque ad amaritudinem perducebant vitam eorum operibus duris luti et lateris omnique famulatu quo in terrae operibus premebantur

e amareggiaron loro la vita con una dura servitù, adoprando nei lavori d'argilla e di mattoni, e in ogni sorta di lavori nei campi. E imponevano loro tutti questi lavori, con asprezza.

dixit autem rex Aegypti obsetricibus Hebraeorum quarum una vocabatur Sefhra altera Phua

Il re d'Egitto parlò anche alle levatrici degli Ebrei, delle quali l'una si chiamava Scifra e l'altra Pua. E disse:

praecipiens eis quando obsetricabitur Hebraeas et partus tempus advenerit si masculus fuerit interficite illum si femina reservate

'Quando assisterete le donne ebreo al tempo del parto, e le vedrete sulla seggiola, se è un maschio, uccidetelo; ma se è una femmina, lasciatela vivere'.

הָבָה נִתְחַכְמָה לּוֹ פֶּן־יִרְבֶּה וְהָיָה
כִּי־תִקְרָאנָה מִלְחָמָה וְנוֹסַף
בָּם־הוּא עַל־שְׂנְאֵינוּ וְנִלְחַם־בָּנוּ
וְעָלָה מִן־הָאָרֶץ :

וַיִּשְׂמוּ עָלָיו שְׂרֵי מַסִּים לְמַעַן
עֲנֹתוֹ בְּסִבְלָתָם וַיִּבְּן עָרֵי מִסְכְּנוֹת
לְפָרֹעַ אֶת־פִּתּוֹם וְאֶת־רַעַמְסֵס :

וְכַאֲשֶׁר יַעֲנֶנּוּ אֹתוֹ כֵּן יִרְבֶּה וְכֵן
יִפְרֹץ וַיִּקְצֹוּ מִפְּנֵי בְּנֵי יִשְׂרָאֵל :

וַיַּעֲבְדוּ מִצְרַיִם אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל
בְּפָרֹחַ :

וַיִּמְרְדוּ אֶת־חַיִּיהֶם בַּעֲבֹדָה קָשָׁה
בְּחֹמֶר וּבִלְבָנִים וּבְכָל־עֲבֹדָה
בַּשָּׂדֶה אֶת־כָּל־עֲבֹדָתָם
אֲשֶׁר־עֲבָדוּ בָהֶם בְּפָרֹחַ :

וַיֹּאמֶר מְלֶכֶד מִצְרַיִם לְמַנְדֵּי
הָעֲבֹרֹת אֲשֶׁר שָׂם הָאֱחָת שֶׁפְּרָה
וַשֵּׁם הַשֵּׁנִית פּוּעָה :

וַיֹּאמֶר בְּיַלְדָּתָן אֶת־הָעֲבֹרֹת
וְרֹאיתָן עַל־הָאֲבָנִים אִם־בֵּן הוּא
וְהַמָּתָן אֹתוֹ וְאִם־בַּת הִיא וְחַיָּה :

1.10 Prendiamo provvedimenti nei suoi riguardi per impedire che aumenti, altrimenti, in caso di guerra, si unirà ai nostri avversari, combatterà contro di noi e poi partirà dal paese».

1.11 Allora vennero imposti loro dei sovrintendenti ai lavori forzati per opprimerli con i loro gravami, e così costruirono per il faraone le città-deposito, cioè Pitom e Ramses.

1.12 Ma quanto più opprimevano il popolo, tanto più si moltiplicava e cresceva oltre misura; si cominciò a sentire come un incubo la presenza dei figli d'Israele.

1.13 Per questo gli Egiziani fecero lavorare i figli d'Israele trattandoli duramente.

1.14 Resero loro amara la vita costringendoli a fabbricare mattoni di argilla e con ogni sorta di lavoro nei campi: e a tutti questi lavori li obbligarono con durezza.

1.15 Poi il re d'Egitto disse alle levatrici degli Ebrei, delle quali una si chiamava Sifra e l'altra Pua:

1.16 «Quando assistete al parto delle donne ebreo, osservate quando il neonato è ancora tra le due sponde del sedile per il parto: se è un maschio, lo farete morire; se è una femmina, potrà vivere».

δεῦτε οὖν κατασοφισώμεθα αὐτούς, μήποτε πληθυνθῆ καὶ ἡνίκα ἂν συμβῆ ἡμῖν πόλεμος, προστεθήσονται καὶ οὗτοι πρὸς τοὺς ὑπεναντίους καὶ ἐκπολεμήσαντες ἡμᾶς ἐξελεύσονται ἐκ τῆς γῆς.

καὶ ἐπέστησεν αὐτοῖς ἐπιστάτας τῶν ἔργων, ἵνα κακώσωσιν αὐτούς ἐν τοῖς ἔργοις· καὶ ὠκοδόμησαν πόλεις ὄχυράς τῷ Φαραῶ, τὴν τε Πιθὼμ καὶ Ραμεσση καὶ Ὀν, ἣ ἐστὶν Ἡλίου πόλις.

καθότι δὲ αὐτούς ἐταπείνουν, τοσοῦτῳ πλείους ἐγίνοντο καὶ ἴσχυον σφόδρα σφόδρα· καὶ ἐβδελύσσοντο οἱ Αἰγύπτιοι ἀπὸ τῶν υἱῶν Ἰσραηλ.

καὶ κατεδυνάστευον οἱ Αἰγύπτιοι τοὺς υἱοὺς Ἰσραηλ βίᾳ

καὶ καταδύνων αὐτῶν τὴν ζωὴν ἐν τοῖς ἔργοις τοῖς σκληροῖς, τῷ πηλῷ καὶ τῇ πλινθείᾳ καὶ πᾶσι τοῖς ἔργοις τοῖς ἐν τοῖς πεδίοις, κατὰ πάντα τὰ ἔργα, ὧν κατεδουλοῦντο αὐτούς μετὰ βίας.

Καὶ εἶπεν ὁ βασιλεὺς τῶν Αἰγυπτίων ταῖς μαίαις τῶν Εβραίων, τῇ μιᾷ αὐτῶν, ἣ ὄνομα Σεφώρα, καὶ τὸ ὄνομα τῆς δευτέρας Φουα,

καὶ εἶπεν Ὅταν μαιοῦσθε τὰς Εβραίας καὶ ὧσιν πρὸς τῷ τίκτειν, ἐὰν μὲν ἄρσεν ἦ, ἀποκτεῖνατε αὐτό, ἐὰν δὲ θῆλυ, περιποιεῖσθε αὐτό.

Orsù dunque, superiamoli con astuzia, affinché non si moltiplichi e, qualora sopravvenga per noi una guerra, si aggiungano anche questi ai nostri avversari e, dopo averci superati in guerra, se ne vadano dal paese».

E impose loro dei soprastanti ai lavori, perché li maltrattassero coi lavori; costruirono allora città salde per il Faraone, Pitom, Ramesse e On che è 'Città del Sole'.

Per quanto però li umiliavano, di tanto diventavano più numerosi ed erano forti molto molto; e provavano disgusto gli Egiziani dei figli d'Israele.

Gli Egiziani infatti esercitavano il potere sui figli d'Israele con violenza,

e rendevano dolorosa la loro vita con i lavori gravosi, il fango e la fabbricazione dei mattoni e tutti i lavori nei campi, tutti lavori con i quali li sottomettevano con violenza.

E disse il re degli Egiziani alle levatrici degli Ebrei, una di loro aveva nome Seffora, e il nome della seconda Phua,

disse dunque: «Quando assistete le donne ebreo e sono sul punto di partorire, se è un maschio, uccidetelo, se invece è una femmina, risparmiatela».

timuerunt autem obsetrices Deum et non fecerunt iuxta praeceptum regis Aegypti sed conservabant mares

Ma le levatrici temettero Iddio, e non fecero quello che il re d'Egitto aveva ordinato loro; lasciarono vivere i maschi.

וַתִּירְאֵן הַמְּיָלְדֹת אֶת־הָאֱלֹהִים וְלֹא עָשׂוּ כַּאֲשֶׁר דִּבֶּר אֱלֹהֵן מֶלֶךְ מִצְרָיִם וַתַּחְיֶינָן אֶת־הַיָּלָדִים׃

1.17 Ma le levatrici temettero Dio: non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto e lasciarono vivere i bambini.

ἐφοβήθησαν δὲ αἱ μαῖαι τὸν θεὸν καὶ οὐκ ἐποίησαν καθότι συνέταξεν αὐταῖς ὁ βασιλεὺς Αἰγύπτου, καὶ ἐζωογόνησαν τὰ ἄρσενά.

Ma temettero Dio le levatrici e non fecero come aveva ordinato loro il re d'Egitto, lasciavano quindi vivere i maschi.

quibus ad se accersitis rex ait quidnam est hoc quod facere voluistis ut pueros servaretis

Allora il re d'Egitto chiamò le levatrici, e disse loro: 'Perché avete fatto questo, e avete lasciato vivere i maschi?'

וַיִּקְרָא מֶלֶךְ־מִצְרָיִם לַמְּיָלְדֹת וַיֹּאמֶר לָהֶן מַדּוּעַ עָשִׂיתֶן הַדָּבָר הַזֶּה וַתַּחְיֶינָן אֶת־הַיָּלָדִים׃

1.18 Il re d'Egitto chiamò le levatrici e disse loro: «Perché avete fatto questo e avete lasciato vivere i bambini?».

ἐκάλεσεν δὲ ὁ βασιλεὺς Αἰγύπτου τὰς μαίας καὶ εἶπεν αὐταῖς τί ὅτι ἐποιήσατε τὸ πρᾶγμα τοῦτο καὶ ἐζωογονεῖτε τὰ ἄρσενά;

Chiamò allora il re d'Egitto le levatrici e disse loro: «Com'è che avete fatto questa cosa e avete continuato a tenere in vita i maschi?»

quae responderunt non sunt hebraeae sicut aegyptiae mulieres ipsae enim obsetricandi habent scientiam et priusquam veniamus ad eas pariunt

E le levatrici risposero a Faraone: 'Egli è che le donne ebrae non sono come le egiziane; sono vigorose, e, prima che la levatrice arrivi da loro, hanno partorito'.

וַתֹּאמְרֵן הַמְּיָלְדֹת אֶל־פַּרְעֹה כִּי לֹא כַּנְּשִׂיִם הַמִּצְרַיִת הָעֵבְרִית כִּי־חַיֹּת הֵנָּה בְּטֶרֶם תָּבוֹא אֲלֵהֶן הַמְּיָלְדֹת וַיֵּלְדוּ׃

1.19 Le levatrici risposero al faraone: «Le donne ebrae non sono come le egiziane: sono piene di vitalità: prima che arrivi presso di loro la levatrice, hanno già partorito!».

εἶπαν δὲ αἱ μαῖαι τῷ Φαραῶ Οὐχ ὡς γυναῖκες Αἰγύπτου αἱ Εβραῖαι, τίκτουςιν γὰρ πρὶν ἢ εἰσελθεῖν πρὸς αὐτάς τὰς μαίας· καὶ ἔτικτον.

Risposero le levatrici al Faraone: «Non sono come le donne d'Egitto le Ebrae, partoriscono infatti prima che arrivino da loro le levatrici»; e così partorivano.

bene ergo fecit Deus obsetricibus et crevit populus confortatusque est nimis

E Dio fece del bene a quelle levatrici; e il popolo moltiplicò e divenne oltremodo potente.

וַיִּטֵּב אֱלֹהִים לַמְּיָלְדֹת וַיִּרְבּ הָעָם וַיַּעֲצְמוּ מְאֹד׃

1.20 Dio beneficiò le levatrici. Il popolo aumentò e divenne molto forte.

εὖ δὲ ἐποίει ὁ θεὸς ταῖς μαίαις, καὶ ἐπλήθυνεν ὁ λαὸς καὶ ἴσχυεν σφόδρα.

E Dio faceva del bene alle levatrici e si moltiplicava il popolo e si fortificava molto.

et quia timuerant obsetrices Deum aedificavit illis domos

E perché quelle levatrici temettero Iddio, egli fece prosperare le loro case.

וַיְהִי כִּי־יִרְאוּ הַמְּיָלְדֹת אֶת־הָאֱלֹהִים וַיַּעַשׂ לָהֶם בָּתַיִם׃

1.21 E poiché le levatrici avevano temuto Dio, egli diede loro una numerosa famiglia.

ἐπειδὴ ἐφοβοῦντο αἱ μαῖαι τὸν θεόν, ἐποίησαν ἑαυταῖς οἰκίας. --

E poiché le levatrici temevano Dio, si fecero delle case.

praecepit autem Pharao omni populo suo dicens quicquid masculini sexus natum fuerit in flumen proicite quicquid feminei reservate

Allora Faraone diede quest'ordine al suo popolo: 'Ogni maschio che nasce, gettatelo nel fiume; ma lasciate vivere tutte le femmine'.

וַיִּצְוֶן פַּרְעֹה לְכָל־עַמּוֹ לֵאמֹר כָּל־תֶּבֶן הַיְלֹוד תִּזְאַרְהַ תִּשְׁלִיכֶהוּ וְכָל־הַבַּת תַּחְיֶינָן׃

1.22 Allora il faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: «Ogni figlio maschio che nascerà agli Ebrei, lo getterete nel Nilo, ma lascerete vivere ogni figlia».

συνέταξεν δὲ Φαραῶ παντὶ τῷ λαῷ αὐτοῦ λέγων Πᾶν ἄρσεν, ὃ ἐὰν τεχθῆ τῷ Εβραίοις, εἰς τὸν ποταμὸν ῥίψατε· καὶ πᾶν θῆλυ, ζωογονεῖτε αὐτό.

Ordinò dunque il Faraone a tutto il suo popolo dicendo: «Ogni maschio che sia generato agli Ebrei, gettatelo nel fiume; e ogni femmina, lasciatela vivere».

egressus est post haec vir de domo Levi accepta uxore stirpis suae

Or un uomo della casa di Levi andò e prese per moglie una figliuola di Levi.

וַיֵּלֶךְ אִישׁ מִבֵּית לֵוִי וַיִּקַּח אֶת־בַּת־לֵוִי׃

2.1 Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una figlia di Levi.

Ἦν δὲ τις ἐκ τῆς φυλῆς Λευι, ὃς ἔλαβεν τὴν θυγατέρα Λευι καὶ ἔσχεν αὐτήν.

Ora, vi era uno della tribù di Levi che prese una delle figlie di Levi e la ebbe come moglie.

quae concepit et peperit filium et videns eum elegantem abscondit tribus mensibus

Questa donna concepì, e partorì un figliuolo; e vedendolo com'egli era bello, lo tenne nascosto tre mesi.

וַתֵּהָרֵן הָאִשָּׁה וַתֵּלֶד בֶּן וַתֵּרֶא אֹתוֹ כִּי־טוֹב הוּא וַתַּצְפְּנֵהוּ שְׁלֹשָׁה יָרְחַיִם׃

2.2 La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi.

καὶ ἐν γαστρὶ ἔλαβεν καὶ ἔτεκεν ἄρσεν· ἰδόντες δὲ αὐτὸ ἄστειον ἐσκέπασαν αὐτὸ μῆνας τρεῖς.

Ed essa concepì e partorì un maschio; e, vedendolo grazioso, lo tennero al sicuro per tre mesi.

cumque iam celare non posset sumpsit fiscellam scirpeam et linivit eam bitumine ac pice posuitque intus infantulum et exposuit eum in carecto ripae fluminis

stante procul sorore eius et considerante eventum rei

ecce autem descendebat filia Pharaonis ut lavaretur in flumine et puellae eius gradiebantur per crepidinem alvei quae cum vidisset fiscellam in papyrione misit unam e famulis suis et adlatam

aperiens cernensque in ea parvulum vagientem miserta eius ait de infantibus Hebraeorum est

cui soror pueri vis inquit ut vadam et vocem tibi hebraeam mulierem quae nutrire possit infantulum

respondit vade perrexit puella et vocavit matrem eius

ad quam locuta filia Pharaonis accipe ait puerum istum et nutri mihi ego tibi dabo mercedem tuam suscepit mulier et nutrivit puerum adultumque tradidit filiae Pharaonis

E quando non poté più tenerlo nascosto, prese un cestello fatto di giunchi, lo spalmò di bitume e di pece, vi pose dentro il bambino, e lo mise nel canneto sulla riva del fiume.

E la sorella del bambino se ne stava a una certa distanza, per sapere quel che gli succederebbe.

Or la figliuola di Faraone scese a fare le sue abluzioni sulla riva del fiume; e le sue donzelle passeggiavano lungo il fiume. Ella vide il canneto nel canneto, e mandò la sua cameriera a prenderlo.

L'aprì, e vide il bimbo; ed ecco, il piccino piangeva; ed ella n'ebbe compassione, e disse: 'Questo è uno de' figliuoli degli Ebrei'.

Allora la sorella del bambino disse alla figliuola di Faraone: 'Devo andare a chiamarti una balia tra le donne ebreche che t'allatti questo bimbo?'

La figliuola di Faraone le rispose: 'Va'. E la fanciulla andò a chiamare la madre del bambino.

E la figliuola di Faraone le disse: 'Porta via questo bambino, allattamelo, e io ti darò il tuo salario'. E quella donna prese il bambino e l'allattò.

וְלֹא־יָכְלָה עוֹד־הַצִּפְיִנוֹ וַתַּחֲקֹחַ לּוֹ תֵּבַת זָמָא וַתַּחֲמִרְהָ בַחֲמֹר וּבְזִפְתִּים וַתִּשֶׂם בָּהּ אֶת־הַיֶּלֶד וַתִּשֶׂם בְּסוּף עַל־שַׁבַּת הַיָּאָר :

וַתִּתְצַב אַחֲתָיו מֵרַחֵק לְדַעָה מִה־יַּעֲשֶׂה לוֹ :

וַתֵּרֶד בַּת־פַּרְעֹה לְרַחֵץ עַל־הַיָּאָר וַנְּעַרְתִּיהָ הַלְכָת עַל־יַד הַיָּאָר וַתֵּרָא אֶת־הַתֵּבָה בַּתּוֹךְ הַסּוּף וַתִּשְׁלַח אֶת־אֲמָתָהּ וַתִּקְחָהּ :

וַתִּפְתַּח וַתֵּרְאֶהוּ אֶת־הַיֶּלֶד וְהִנֵּה־נֹעַר בִּכְהָ וַתַּחֲמַל עָלָיו וַתֹּאמֶר מִי־לִדִּי הֲעֵבְרִים זֶה :

וַתֹּאמֶר אַחֲתָיו אֶל־בַּת־פַּרְעֹה הֲאֵלֶּךְ וְקִרְאתִי לָךְ אִשָּׁה מִיִּנְקָת מִן־הָעֵבְרִית וַתִּינַק לָךְ אֶת־הַיֶּלֶד :

וַתֹּאמֶר־לָהּ בַת־פַּרְעֹה לְכִי וַתֵּלֶךְ הָעֵלְמָה וַתִּקְרָא אֶת־אִם הַיֶּלֶד :

וַתֹּאמֶר לָהּ בַת־פַּרְעֹה הִילִיכִי אֶת־הַיֶּלֶד הַזֶּה וְהִינַקְתְּוִי לִי וְאֲנִי אֶתֵּן אֶת־שְׂכָרְךָ וַתִּקַּח הָאִשָּׁה הַיֶּלֶד וַתִּנְיַקְהוּ :

2.3 Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi mise dentro il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo.

2.4 La sorella del bambino si pose ad osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto.

2.5 Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Essa vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo.

2.6 L'aprì e vide il bambino: ecco, era un fanciullino che piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei».

2.7 La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andarti a chiamare una nutrice tra le donne ebreche, perché allatti per te il bambino?».

2.8 «Và», le disse la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino.

2.9 La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò.

ἐπεὶ δὲ οὐκ ἠδύναντο αὐτὸ ἔτι κρύπτειν, ἔλαβεν αὐτῷ ἢ μήτηρ αὐτοῦ θίβιν καὶ κατέχρισεν αὐτὴν ἀσφαλτοπίσση καὶ ἐνέβαλεν τὸ παιδίον εἰς αὐτὴν καὶ ἔθηκεν αὐτὴν εἰς τὸ ἔλος παρὰ τὸν ποταμόν.

καὶ κατεσκόπευεν ἡ ἀδελφή αὐτοῦ μακρόθεν μαθεῖν, τί τὸ ἀποβησόμενον αὐτῷ.

κατέβη δὲ ἡ θυγάτηρ Φαραω λούσασθαι ἐπὶ τὸν ποταμόν, καὶ αἱ ἄβραι αὐτῆς παρεπορεύοντο παρὰ τὸν ποταμόν· καὶ ἰδοῦσα τὴν θίβιν ἐν τῷ ἔλει ἀποστείλασα τὴν ἄβραν ἀνείλατο αὐτήν.

ἀνοίξασα δὲ ὄρᾳ παιδίον κλαῖον ἐν τῇ θίβει, καὶ ἐφείσατο αὐτοῦ ἢ θυγάτηρ Φαραω καὶ ἔφη Ἐπὸ τῶν παιδίων τῶν Εβραίων τοῦτο.

καὶ εἶπεν ἡ ἀδελφή αὐτοῦ τῇ θυγατρὶ Φαραω Θέλεις καλέσω σοι γυναῖκα τροφεύουσαν ἐκ τῶν Εβραίων καὶ θηλάσει σοὶ τὸ παιδίον;

ἢ δὲ εἶπεν αὐτῇ ἡ θυγάτηρ Φαραω Πορεύου. ἐλθοῦσα δὲ ἡ νεᾶνις ἐκάλεσεν τὴν μητέρα τοῦ παιδίου.

εἶπεν δὲ πρὸς αὐτὴν ἡ θυγάτηρ Φαραω Διατήρησόν μοι τὸ παιδίον τοῦτο καὶ θήλασόν μοι αὐτό, ἐγὼ δὲ δώσω σοὶ τὸν μισθόν. ἔλαβεν δὲ ἡ γυνὴ τὸ παιδίον καὶ ἐθήλαζεν αὐτό.

Ma poiché non potevano nascondere oltre, prese per lui sua madre un cestello e lo spalmò di pece mista a bitume e vi mise dentro il bambino e lo depose nella palude presso il fiume.

E stava ad osservare sua sorella da lontano per venire a sapere che cosa gli sarebbe accaduto.

Ora, discese la figlia del Faraone, per lavarsi, al fiume e le sue ancelle procedevano a lato lungo il fiume; e, vedendo il cestello nel terreno paludoso, mandata l'ancella lo fece raccogliere.

E, apertolo, vede un bambino che piange dentro il cestello, e lo risparmiò la figlia del Faraone e disse: «Uno dei figli degli Ebrei è questo».

E disse la sorella di lui alla figlia del Faraone: «Vuoi che ti chiami una donna levatrice fra le Ebreche, che allatti per te il bambino?»

E lei le disse, la figlia del Faraone: «Va». E, andata, la ragazza chiamò la madre del bambino.

E disse a lei la figlia del Faraone: «Custodiscimi questo bambino e allattamelo e io ti darò il compenso». E la donna prese il bambino e lo allattava.

quem illa adoptavit in locum filii vocavitque nomen eius Mosi dicens quia de aqua tuli eum

in diebus illis postquam creverat Moses egressus ad fratres suos vidit afflictionem eorum et virum aegyptium percutientem quandam de Hebraeis fratribus suis

cumque circumspexisset huc atque illuc et nullum adesse vidisset percussum Aegyptium abscondit sabulo

et egressus die altero conspexit duos Hebraeos rixantes dixitque ei qui faciebat iniuriam quare percussit proximum tuum

qui respondit quis constituit te principem et iudicem super nos num occidere me tu dicis sicut occidisti Aegyptium timuit Moses et ait quomodo palam factum est verbum istud

audivitque Pharaon sermonem hunc et quaerebat occidere Mosen qui fugiens de conspectu eius moratus est in terra Madian et sedit iuxta puteum

E quando il bambino fu cresciuto, ella lo menò dalla figliuola di Faraone: esso fu per lei come un figliuolo, ed ella gli pose nome Mosè; 'Perché, disse, io l'ho tratto dall'acqua'.

Or in que' giorni, quando Mosè era già diventato grande, avvenne ch'egli uscì a trovare i suoi fratelli, e notò i lavori di cui erano gravati; e vide un Egiziano, che percooteva uno degli Ebrei suoi fratelli.

Egli volse lo sguardo di qua e di là; e, visto che non c'era nessuno, uccise l'Egiziano, e lo nascose nella sabbia.

Il giorno seguente uscì, ed ecco due Ebrei che si litigavano; ed egli disse a quello che avea torto: 'Perché percuoti il tuo compagno?'

E quegli rispose: 'Chi t'ha costituito principe e giudice sopra di noi? Vuoi tu uccidermi come uccidesti l'Egiziano?' Allora Mosè ebbe paura, e disse: 'Certo, la cosa è nota'.

E quando Faraone udì il fatto, cercò di uccidere Mosè; ma Mosè fuggì dal cospetto di Faraone, e si fermò nel paese di Madian; e si mise a sedere presso ad un pozzo.

וַיַּגְדֵּל הַיָּלֶד וַתְּבָאֶהוּ
לְבַת־פַּרְעֹה וַיְהִי־לָהּ לְבֵן
וַתִּקְרָא שְׁמוֹ מֹשֶׁה וַתֹּאמֶר כִּי
מִן־הַמַּיִם מָשִׂיתָהוּ:

וַיְהִי בַיָּמִים הָהֵם וַיַּגְדֵּל מֹשֶׁה
וַיֵּצֵא אֶל־אֶחָיו וַיֵּרָא בְּסֹבְלֵתָם
וַיֵּרָא אִישׁ מִצְרַיִם מַכֵּה אִישׁ־עִבְרָיִ
מֵאֶחָיו:

וַיַּפֵּן כֹּה וַיֹּאמֶר כִּי אֵינְךָ אִישׁ
וַיַּךְ אֶת־הַמִּצְרַיִם וַיִּטְמְנֵהוּ בַּחֹל:

וַיֵּצֵא בַיּוֹם הַשֵּׁנִי וַהֲגֵה שְׁנַיִם־אֲנָשִׁים
עֹבְרִים נֹצְיִים וַיֹּאמֶר לָרִשָׁע לָמָּה
תַּכֶּה רֵעִי:

וַיֹּאמֶר מִי שָׁמַךְ לְאִישׁ שֶׁר וְשֹׁפֵט
עָלַיְנו הַלְהַרְגֵנִי אַתָּה אָמַר כְּאִשֶׁר
הֲרַגְתָּ אֶת־הַמִּצְרַיִם וַיֵּירָא מֹשֶׁה
וַיֹּאמֶר אָכֵן נוֹרָע הַדָּבָר:

וַיִּשְׁמַע פַּרְעֹה אֶת־הַדְּבָר הַזֶּה
וַיִּבְקֵשׁ לְהַרְגוֹ אֶת־מֹשֶׁה וַיִּבְרַח
מֹשֶׁה מִפְּנֵי פַרְעֹה וַיֵּשֶׁב
בְּאֶרֶץ־מִדְיָן וַיֵּשֶׁב עַל־הַבְּעָר:

2.10 Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli divenne un figlio per lei ed ella lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l'ho salvato dalle acque!».

2.11 In quei giorni, Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i lavori pesanti da cui erano oppressi. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli.

2.12 Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno, colpì a morte l'Egiziano e lo seppellì nella sabbia.

2.13 Il giorno dopo, uscì di nuovo e, vedendo due Ebrei che stavano rissando, disse a quello che aveva torto: «Perché percuoti il tuo fratello?».

2.14 Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di ucciderti, come hai ucciso l'Egiziano?». Allora Mosè ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa».

2.15 Poi il faraone sentì parlare di questo fatto e cercò di mettere a morte Mosè. Allora Mosè si allontanò dal faraone e si stabilì nel paese di Madian e sedette presso un pozzo.

ἀδρυνθέντος δὲ τοῦ παιδίου εἰσῆγαγεν αὐτὸ πρὸς τὴν θυγατέρα Φαραω, καὶ ἐγενήθη αὐτῇ εἰς υἱόν· ἐπωνόμασεν δὲ τὸ ὄνομα αὐτοῦ Μωυσῆν λέγουσα Ἐκ τοῦ ὕδατος αὐτὸν ἀνειλόμεν.

Ἐγένετο δὲ ἐν ταῖς ἡμέραις ταῖς πολλαῖς ἐκείναις μέγας γενόμενος Μωυσῆς ἐξήλθεν πρὸς τοὺς ἀδελφούς αὐτοῦ τοὺς υἱοὺς Ἰσραηλ. κατανοήσας δὲ τὸν πόνον αὐτῶν ὄρᾳ ἄνθρωπον Αἰγύπτιον τύπτοντά τινα Εβραῖον τῶν ἑαυτοῦ ἀδελφῶν τῶν υἱῶν Ἰσραηλ·

περιβλεψάμενος δὲ ὧδε καὶ ὧδε οὐχ ὄρᾳ οὐδένα καὶ πατάξας τὸν Αἰγύπτιον ἔκρυσεν αὐτὸν ἐν τῇ ἄμμῳ.

ἐξελθὼν δὲ τῇ ἡμέρᾳ τῇ δευτέρᾳ ὄρᾳ δύο ἄνδρας Εβραίους διαπληκτιζομένους καὶ λέγει τῷ ἀδικούντι Διὰ τί σὺ τύπτεις τὸν πλησίον;

ὁ δὲ εἶπεν Τίς σε κατέστησεν ἄρχοντα καὶ δικαστὴν ἐφ' ἡμῶν; μὴ ἀνελεῖν με σὺ θέλεις, ὃν τρόπον ἀνεῖλες ἐχθὲς τὸν Αἰγύπτιον; ἐφοβήθη δὲ Μωυσῆς καὶ εἶπεν Εἰ οὕτως ἐμφανὲς γέγονεν τὸ ῥῆμα τοῦτο;

ἤκουσεν δὲ Φαραω τὸ ῥῆμα τοῦτο καὶ ἐζήτηι ἀνελεῖν Μωυσῆν· ἀνεχώρησεν δὲ Μωυσῆς ἀπὸ προσώπου Φαραω καὶ ᾤκησεν ἐν γῆ Μαδιαμ· ἐλθὼν δὲ εἰς γῆν Μαδιαμ ἐκάθισεν ἐπὶ τοῦ φρέατος.

Quando poi il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del Faraone e divenne per lei un figlio: e lo chiamò col nome di Mosè, dicendo: «Dall'acqua l'ho preso».

E avvenne dopo quei giorni, che furono molti, divenuto grande, Mosè uscì verso i suoi fratelli, i figli d'Israele. E, osservando la loro afflizione, vede un uomo egiziano che colpisce un ebreo, dei suoi fratelli, i figli d'Israele;

guardandosi allora attorno, da una parte e dall'altra, non vede nessuno e, dopo aver colpito l'egiziano, lo nascose nella sabbia.

Uscito poi il secondo giorno, vede due uomini ebrei che rissano e dice a quello che sta facendo ingiustizia: «Perché tu colpisci il prossimo?»

E quello disse: «Chi ti ha posto capo e giudice su di noi? Forse tu vuoi uccidermi, come hai ucciso ieri l'Egiziano?» E fu preso da paura Mosè e disse: «Così noto è divenuto questo fatto?»

E il Faraone venne a sapere questo fatto e cercava di uccidere Mosè; e si ritirò Mosè dalla presenza del Faraone e si fermò nella terra di Madian; giunto nella terra di Madiam, sedette presso il pozzo.

erant sacerdotes Madian septem filiae quae venerunt ad hauriendas aquas et impletis canalibus adaquare cupiebant greges patris sui

Or il sacerdote di Madian aveva sette figliuole; ed esse vennero ad attingere acqua, e a riempire gli abbeveratoi per abbeverare il gregge del padre loro.

וּלְכַתֵּן מִדְּגַן שִׁבְעַת בָּנוֹת וּתְבָאנָה
וּתְדַלְּנָה וּתִמְלֹאנָה אֶת-הַתְּרֵהָטִים
לְהַשְׁקוֹת צֹאן אָבִיהֶן:

2.16 Ora il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua per riempire gli abbeveratoi e far bere il gregge del padre.

τῶ δὲ ἱερεῖ Μαδιαμ ἦσαν ἑπτὰ θυγατέρες ποιμαίνουσαι τὰ πρόβατα τοῦ πατρὸς αὐτῶν Ἰοθορ· παραγενόμενα δὲ ἦντλουν, ἕως ἔπλησαν τὰς δεξαμενὰς ποτίσαι τὰ πρόβατα τοῦ πατρὸς αὐτῶν Ἰοθορ.

Il sacerdote di Madiam aveva sette figlie, che pascolavano le pecore del padre loro Iotor; arrivate al pozzo attingevano finché non avevano riempito i recipienti per abbeverare le pecore del padre loro Iotor.

supervenere pastores et eiecerunt eas surrexitque Moses et defensu puellis adaquavit oves earum

Ma sopraggiunsero i pastori, che le scacciarono. Allora Mosè si levò, prese la loro difesa, e abbeverò il loro gregge.

וַיָּבֹאוּ הָרָעִים וַיִּגְרֹשׂוּם וַיִּקָּם
מֹשֶׁה וַיּוֹשַׁעַן וַיִּשְׁקֵן אֶת-צֹאנָם:

2.17 Ma arrivarono alcuni pastori e le scacciarono. Allora Mosè si levò a difenderle e fece bere il loro bestiame.

παραγενόμενοι δὲ οἱ ποιμένες ἐξέβαλον αὐτάς· ἀναστὰς δὲ Μωυσῆς ἔρρυσάτο αὐτάς καὶ ἦντλησεν αὐταῖς καὶ ἐπότισεν τὰ πρόβατα αὐτῶν.

Arrivati poi i pastori, le cacciarono, ma levatosi Mosè le salvò e attinse per loro e abbeverò le loro greggi.

quae cum revertissent ad Raguhel patrem suum dixit ad eas cur velocius venistis solito

E com'esse giunsero da Reuel loro padre, questi disse: 'Come mai siete tornate così presto oggi?'

וּתְבָאנָה אֶל-רְעוּאֵל אָבִיהֶן
וַיֹּאמֶר מִדְּרֹעַ מִהֲרַתֶּן בָּא הַיּוֹם:

2.18 Tomate dal loro padre Reuel, questi disse loro: «Perché oggi avete fatto ritorno così in fretta?».

παρεγένοντο δὲ πρὸς Ραγουηλ τὸν πατέρα αὐτῶν· ὁ δὲ εἶπεν αὐταῖς Τί ὅτι ἐταχύνατε τοῦ παραγενέσθαι σήμερον;

E giunsero da Raguele il padre loro; ed egli disse loro: «com'è che avete fatto presto ad arrivare oggi?»

responderunt vir aegyptius liberavit nos de manu pastorum insuper et hausit aquam nobiscum potumque dedit ovibus

Ed esse risposero: 'Un Egiziano ci ha liberate dalle mani de' pastori, e di più ci ha attinto l'acqua, ed ha abbeverato il gregge'.

וַתֹּאמְרוּן אִישׁ מִצְרַיִם הֲצִילָנוּ מִיַּד
הָרָעִים וְגַם-דָּלָה דָּלָה לָנוּ וַיִּשְׁקֵן
אֶת-הַצֹּאן:

2.19 Risposero: «Un Egiziano ci ha liberate dalle mani dei pastori; è stato lui che ha attinto per noi e ha dato da bere al gregge».

αἱ δὲ εἶπαν Ἴσχυρὸς Αἰγύπτιος ἔρρυσάτο ἡμᾶς ἀπὸ τῶν ποιμένων καὶ ἦντλησεν ἡμῖν καὶ ἐπότισεν τὰ πρόβατα ἡμῶν.

Ed esse dissero: «Un uomo egiziano ci ha salvate dai pastori ed ha attinto per noi ed ha abbeverato le nostre pecore».

at ille ubi est inquit quare dimisistis hominem vocate eum ut comedat panem

Ed egli disse alle sue figliuole: 'E dov'è? Chiamatelo, che prenda qualche cibo'.

וַיֹּאמֶר אֶל-בָּנוֹתָיו וְאַיִן לָמָּה זֶה
עֹזְבֹתֶיךָ אֶת-הָאִישׁ קְרָאֵן לוֹ וַיֹּאכַל
לֶחֶם:

2.20 Quegli disse alle figlie: «Dov'è? Perché avete lasciato là quell'uomo? Chiamatelo a mangiare il nostro cibo!».

ὁ δὲ εἶπεν ταῖς θυγατράσιν αὐτοῦ Καὶ ποῦ ἐστι; καὶ ἵνα τί οὕτως καταλελοίπατε τὸν ἄνθρωπον; καλέσατε οὖν αὐτόν, ὅπως φάγη ἄρτον.

Ed egli disse alle sue figlie: «E dov'è? E perché così avete lasciato quell'uomo? Chiamatelo dunque a mangiare pane».

iuravit ergo Moses quod habitaret cum eo accepitque Sefforam filiam eius

E Mosè acconsenti a stare da quell'uomo; ed egli diede a Mosè Sefora, sua figliuola.

וַיִּוָּאֵל מֹשֶׁה לְשִׁבְתָּ אֶת-הָאִישׁ
וַיִּתֵּן אֶת-צִפּוֹרָה בַּתוֹ לְמוֹשֶׁה:

2.21 Così Mosè accettò di abitare con quell'uomo, che gli diede in moglie la propria figlia Zippora.

κατωκίσθη δὲ Μωυσῆς παρὰ τῷ ἀνθρώπῳ, καὶ ἐξέδοτο Σεφωραν τὴν θυγατέρα αὐτοῦ Μωυσῆ γυναικά.

E prese dimora Mosè presso quell'uomo il quale diede Seffora figlia sua a Mosè in moglie.

quae peperit filium quem vocavit Gersam dicens advena fui in terra aliena

Ed ella partorì un figliuolo ch'egli chiamò Ghershom; 'perché, disse, io soggiorno in terra straniera'.

וַתֵּלֶד בֵּן וַיִּקְרָא אֶת-שְׁמוֹ גֵּרְשָׁם
כִּי אָמַר גֵּר הָיִיתִי בְּאֶרֶץ נְכַרְיָה:

2.22 Ella gli partorì un figlio ed egli lo chiamò Gherson, perché diceva: «Sono un emigrato in terra straniera!».

ἐν γαστρὶ δὲ λαβοῦσα ἡ γυνὴ ἔτεκεν υἱόν, καὶ ἐπωνόμασεν Μωυσῆς τὸ ὄνομα αὐτοῦ Γηρσαμ λέγων ὅτι Πάροικός εἰμι ἐν γῆ ἄλλοτρίᾳ.

E avendo concepito, la donna partorì un figlio e Mosè lo chiamò col nome di Ghersam, dicendo: «Ospite sono in terra straniera».

post multum temporis mortuus est rex Aegypti et ingemescentes filii Israhel propter opera vociferati sunt ascenditque clamor eorum ad Deum ab operibus

Or nel corso di quel tempo, che fu lungo, avvenne che il re d'Egitto morì; e i figliuoli d'Israele sospiravano a motivo della schiavitù, e alzavano delle grida; e le grida che il servaggio strappava loro salirono a Dio.

וַיְהִי בִימֵי הַרְבִּים הָהֵם וַיָּמָת
מֶלֶךְ מִצְרַיִם וַיִּאֲנְחוּ בְנֵי-יִשְׂרָאֵל
מִן-הָעֲבָדָה וַיִּזְעְקוּ וַתַּעַל שׁוֹעֲתָם
אֶל-הָאֱלֹהִים מִן-הָעֲבָדָה:

2.23 Nel lungo corso di quegli anni, il re d'Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio.

Μετὰ δὲ τὰς ἡμέρας τὰς πολλὰς ἐκεῖνας ἐτελεύτησεν ὁ βασιλεὺς Αἰγύπτου. καὶ κατεστέναξαν οἱ υἱοὶ Ἰσραηλ ἀπὸ τῶν ἔργων καὶ ἀνεβόησαν, καὶ ἀνέβη ἡ βοή αὐτῶν πρὸς τὸν θεὸν ἀπὸ τῶν ἔργων.

E dopo quei giorni che furono molti morì il re d'Egitto, e si lamentarono i figli d'Israele per i lavori e gridarono e salì il loro grido a Dio dai lavori.

<p>et audivit gemitum eorum ac recordatus foederis quod pepigerat cum Abraham et Isaac et Iacob</p>	<p>E Dio udi i loro gemiti; e Dio si ricordò del suo patto con Abrahamo, con Isacco e con Giacobbe.</p>	<p>וַיִּשְׁמַע אֱלֹהִים אֶת־נַאֲקָתָם וַיִּזְכֹּר אֱלֹהִים אֶת־בְּרִיתוֹ אֶת־אַבְרָהָם אֶת־יִצְחָק וְאֶת־יַעֲקֹב:</p>	<p>2.24 Allora Dio ascoltò il loro lamento, si ricordò della sua alleanza con Abramo e Giacobbe.</p>	<p>καὶ εἰσήκουσεν ὁ θεὸς τὸν στεναγμὸν αὐτῶν, καὶ ἐμνήσθη ὁ θεὸς τῆς διαθήκης αὐτοῦ τῆς πρὸς Ἀβραὰμ καὶ Ἰσαὰκ καὶ Ἰακώβ.</p>	<p>E esaudi Dio il loro lamento e si ricordò Dio della sua alleanza verso Abramo e Isacco e Giacobbe.</p>
<p>respexit filios Israhel et cognovit eos</p>	<p>E Dio vide i figliuoli d'Israele, e Dio ebbe riguardo alla loro condizione.</p>	<p>וַיַּרְא אֱלֹהִים אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וַיִּרְע אֱלֹהִים:</p>	<p>2.25 Dio guardò la condizione degli Israeliti e se ne prese pensiero.</p>	<p>καὶ ἐπείδεν ὁ θεὸς τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ καὶ ἐγνώσθη αὐτοῖς.</p>	<p>E vide Dio i figli d'Israele e fu conosciuto a loro.</p>
<p>Moses autem pascebat oves Iethro cognati sui sacerdotis Madian cumque minasset gregem ad interiora deserti venit ad montem Dei Horeb</p>	<p>Or Mosè pasceva il gregge di Jethro suo suocero, sacerdote di Madian; e guidando il gregge dietro al deserto, giunse alla montagna di Dio, a Horeb.</p>	<p>וּמֹשֶׁה הָיָה רֹעֶה אֶת־צֹאן יִתְרוֹ חֹתְנוֹ פְּתַן מִדְיָן וַיִּנְהַג אֶת־הַצֹּאן אַחֲרֵי הַמִּדְבָּר וַיָּבֹא אֶל־הַר הָאֱלֹהִים חֲרֹבָה:</p>	<p>3.1 Ora Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.</p>	<p>Καὶ Μωσῆς ἦν ποιμαίνων τὰ πρόβατα Ἰσθὸρ τοῦ γαμβροῦ αὐτοῦ τοῦ ἱερέως Μαδιαμ καὶ ἤγαγεν τὰ πρόβατα ὑπὸ τὴν ἔρημον καὶ ἦλθεν εἰς τὸ ὄρος Χωρηβ.</p>	<p>E Mosè stava facendo pascolare le pecore di Iotor suo suocero sacerdote di Madiam e condusse le pecore al di là del deserto al monte Choreb.</p>
<p>apparuitque ei Dominus in flamma ignis de medio rubi et videbat quod rubus arderet et non conbureretur</p>	<p>E l'angelo dell'Eterno gli apparve in una fiamma di fuoco, di mezzo a un pruno. Mosè guardò, ed ecco il pruno era tutto in fiamme, ma non si consumava.</p>	<p>וַיַּרְא מֶלְאֲכַי יְהוָה אֵלָיו בְּלַבְתַּאֲשׁ מִתּוֹךְ הַסִּנֵּה וַיַּרְא וְהִנֵּה הַסִּנֵּה בְעֵר בְּאֵשׁ וְהַסִּנֵּה אֵינֶנּוּ אֲכָל:</p>	<p>3.2 L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un rovetto. Egli guardò ed ecco: il rovetto ardeva nel fuoco, ma quel rovetto non si consumava.</p>	<p>ᾤφθη δὲ αὐτῷ ἄγγελος κυρίου ἐν φλογὶ πυρὸς ἐκ τοῦ βάλτου, καὶ ὄρα ὅτι ὁ βάτος καίεται πυρὶ, ὁ δὲ βάτος οὐ κατακαίεται.</p>	<p>E apparve a lui un angelo del Signore in una fiamma di fuoco dal rovetto, e vede che il rovetto brucia di fuoco, ma il rovetto non si consumava.</p>
<p>dixit ergo Moses vadam et videbo visionem hanc magnam quare non conburatur rubus</p>	<p>E Mosè disse: 'Ora voglio andar da quella parte a vedere questa grande visione e come mai il pruno non si consuma!'</p>	<p>וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶסְרֶה־נָּא וְאֶרְאֶה אֶת־הַמַּרְאָה הַזֶּה לָּמָּד מִדָּוֶע לֹא־יִבְעַר הַסִּנֵּה:</p>	<p>3.3 Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il rovetto non brucia?».</p>	<p>εἶπεν δὲ Μωσῆς Παρελθὼν ὄψομαι τὸ ὄραμα τὸ μέγα τοῦτο, τί ὅτι οὐ κατακαίεται ὁ βάτος.</p>	<p>E disse Mosè: «Passando accanto vedrò questa grande visione, perché non si consuma il rovetto».</p>
<p>cernens autem Dominus quod pergeret ad videndum vocavit eum de medio rubi et ait Moses Moses qui respondit adsum</p>	<p>E l'Eterno vide ch'egli s'era scostato per andare a vedere. E Dio lo chiamò di mezzo al pruno, e disse: 'Mosè! Mosè!' Ed egli rispose: 'Eccomi'.</p>	<p>וַיַּרְא יְהוָה כִּי סָר לְרֵאוֹת וַיִּקְרָא אֵלָיו אֱלֹהִים מִתּוֹךְ הַסִּנֵּה וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה מַשֶּׂה וַיֹּאמֶר הֲנִי:</p>	<p>3.4 Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal rovetto e disse: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!».</p>	<p>ὥς δὲ εἶδεν κύριος ὅτι προσάγει ἰδεῖν, ἐκάλεσεν αὐτὸν κύριος ἐκ τοῦ βάλτου λέγων Μωσῆ, Μωσῆ. ὁ δὲ εἶπεν Τί ἐστίν;</p>	<p>Ma come vide il Signore che si avvicina per vedere, lo chiamò il Signore dal rovetto, dicendo: «Mosè, Mosè». E lui disse: «Che è?»</p>
<p>at ille ne adpropies inquit huc solve calciamentum de pedibus tuis locus enim in quo stas terra sancta est</p>	<p>E Dio disse: 'Non t'avvicinar qua; togliti i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai, è suolo sacro'.</p>	<p>וַיֹּאמֶר אֶל־תִּקְרַב הָלֵם שַׁל־נַעְלֶיךָ מֵעַל רַגְלֶיךָ כִּי הַמָּקוֹם אֲשֶׁר אַתָּה עומד עָלָיו אֶדְמַת־קֹדֶשׁ הוּא:</p>	<p>3.5 Riprese: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!».</p>	<p>καὶ εἶπεν Μὴ ἐγγίσης ὧδε· λῦσαι τὸ ὑπόδημα ἐκ τῶν ποδῶν σου· ὁ γὰρ τόπος, ἐν ᾧ σὺ ἕστηκας, γῆ ἁγία ἐστίν.</p>	<p>E disse: «Non avvicinarti qui; sciogli il calzare dai tuoi piedi: poiché il luogo in cui tu stai è terra santa».</p>
<p>et ait ego sum Deus patris tui Deus Abraham Deus Isaac Deus Iacob abscondit Moses faciem suam non enim audebat aspicerе contra Deum</p>	<p>Poi aggiunse: 'Io sono l'Iddio di tuo padre, l'Iddio d'Abrahamo, l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe'. E Mosè si nascose la faccia, perché aveva paura di guardare Iddio.</p>	<p>וַיֹּאמֶר אֲנֹכִי אֱלֹהֵי אָבִיךָ אֱלֹהֵי אַבְרָהָם אֱלֹהֵי יִצְחָק וְאֱלֹהֵי יַעֲקֹב וַיִּסְתֵּר מֹשֶׁה פָּנָיו כִּי יָרָא מִתְבַּיֵּט אֶל־הָאֱלֹהִים:</p>	<p>3.6 E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio.</p>	<p>καὶ εἶπεν αὐτῷ Ἐγὼ εἰμι ὁ θεὸς τοῦ πατρός σου, θεὸς Ἀβραὰμ καὶ θεὸς Ἰσαὰκ καὶ θεὸς Ἰακώβ. ἀπέστρεψεν δὲ Μωσῆς τὸ πρόσωπον αὐτοῦ· εὐλαβεῖτο γὰρ κατεμβλέψαι ἐνώπιον τοῦ θεοῦ.</p>	<p>E gli disse: «Io sono il Dio di tuo padre, Dio di Abramo e Dio di Isacco e Dio di Giacobbe». E rigirò Mosè il suo volto: poiché temeva di fissare lo sguardo verso Dio.</p>

cui ait Dominus vidi
adfflictionem populi mei in
Aegypto et clamorem eius
audivi propter duritiam
eorum qui praesunt
operibus

et sciens dolorem eius
descendi ut liberarem eum
de manibus Aegyptiorum
et educerem de terra illa in
terram bonam et spatiosam
in terram quae fluit lacte et
melle ad loca Chananei et
Hetthei et Amorrei Ferezei
et Evei et Iebusei

clamor ergo filiorum
Israhel venit ad me vidi que
adfflictionem eorum qua ab
Aegyptiis opprimuntur

sed veni mittam te ad
Pharaonem ut educas
populum meum filios
Israhel de Aegypto

dixit Moses ad Deum quis
ego sum ut vadam ad
Pharaonem et educam
filios Israhel de Aegypto

qui dixit ei ero tecum et
hoc habebis signum quod
miserim te cum eduxeris
populum de Aegypto
immolabis Deo super
montem istum

E l'Eterno disse: 'Ho veduto,
ho veduto l'afflizione del mio
popolo che è in Egitto, e ho
udito il grido che gli strappano
i suoi angariatori; perché
conosco i suoi affanni;

e sono sceso per liberarlo
dalla mano degli Egiziani, e
per farlo salire da quel paese
in un paese buono e
spazioso, in un paese ove
scorre il latte e il miele, nel
luogo dove sono i Cananei, gli
Hittei, gli Amorei, i Ferezei, gli
Hivvei e i Gebusei.

Ed ora, ecco, le grida de'
figliuoli d'Israele son giunte a
me, ed ho anche veduto
l'oppressione che gli Egiziani
fanno loro soffrire.

Or dunque vieni, e io ti
manderò a Faraone perché tu
faccia uscire il mio popolo, i
figliuoli d'Israele, dall'Egitto'.

E Mosè disse a Dio: 'Chi son
io per andare da Faraone e
per trarre i figliuoli d'Israele
dall'Egitto?'

E Dio disse: 'Va', perché io
sarò te; e questo sarà per
te il segno che son io che t'ho
mandato: quando avrai tratto
il popolo dall'Egitto, voi
servirete Iddio su questo
monte'.

וַיֹּאמֶר יְהוָה רְאֵה רָאָה רְאֵיתִי אֶת־עַנְי
עַמִּי אֲשֶׁר בְּמִצְרַיִם וְאֶת־צַעֲקָתָם
שָׁמַעְתִּי מִבְּנֵי נְגֻשָׁיו כִּי יַדְעֵתִי
אֶת־מַכְאֲבֵיו:

וַיֹּאדָר לְהַצִּילָוּ מִיַּד מִצְרַיִם
וְלְהַעֲלֵתוֹ מִן־הָאָרֶץ הַהִוא
אֶל־אֶרֶץ טוֹבָה וְרַחֲבָה אֶל־אֶרֶץ
זָבַת חֶלֶב וְדָבָשׁ אֶל־מְקוֹם
הַכְּנַעֲנִי וְהַחִתִּי וְהָאֱמֹרִי וְהַפְּרִזִּי
וְהַחִוִּי וְהַיְבוּסִי:

וַעֲתָה הִנֵּה צַעֲקַת בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל
בָּאָה אֵלַי וְגַם־רְאֵיתִי אֶת־הַלְחָץ
אֲשֶׁר מִצְרַיִם לְחֹצִים אֹתָם:

וַעֲתָה לָכֵה וְאֶשְׁלַחְךָ אֶל־פַּרְעֹה
וְהוֹצֵא אֶת־עַמִּי בְנֵי־יִשְׂרָאֵל
מִמִּצְרַיִם:

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל־הָאֱלֹהִים מִי
אֲנִי כִּי אֵלֶךְ אֶל־פַּרְעֹה וְכִי
אוֹצִיא אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל מִמִּצְרַיִם:

וַיֹּאמֶר כִּי־אֶהְיֶה עִמָּךְ וְזֶה־לְךָ
הָאוֹת כִּי אֲנִי שְׁלַחְתִּיךָ
בְּהוֹצִיאְךָ אֶת־הָעָם מִמִּצְרַיִם
תַּעֲבֹדוּן אֶת־הָאֱלֹהִים עַל הַהָר
הַזֶּה:

3.7 Il Signore disse: «Ho
osservato la miseria del mio
popolo in Egitto e ho udito il
suo grido a causa dei suoi
sorveglianti; conosco infatti le
sue sofferenze.

3.8 Sono sceso per liberarlo
dalla mano dell'Egitto e per
farlo uscire da questo paese
verso un paese bello e
spazioso, verso un paese dove
scorre latte e miele, verso il
luogo dove si trovano il
Cananeo, l'Hitteita, l'Amorreo, il
Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo.

3.9 Ora dunque il grido
degli Israeliti è arrivato fino a
me e io stesso ho visto
l'oppressione con cui gli
Egiziani li tormentano.

3.10 Ora v! Io ti mando
dal faraone. F! uscire
dall'Egitto il mio popolo, gli
Israeliti!».

3.11 Mosè disse a Dio:
«Chi sono io per andare dal
faraone e per far uscire
dall'Egitto gli Israeliti?».

3.12 Rispose: «Io sarò con
te. Eccoti il segno che io ti ho
mandato: quando tu avrai fatto
uscire il popolo dall'Egitto,
servirete Dio su questo
monte».

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσήν Ἴδὼν
εἶδον τὴν κάκωσιν τοῦ λαοῦ μου τοῦ
ἐν Αἰγύπτῳ καὶ τῆς κραυγῆς αὐτῶν
ἀκήκοα ἀπὸ τῶν ἐργοδιωκτῶν· οἶδα
γὰρ τὴν ὁδύνην αὐτῶν·

καὶ κατέβην ἐξελέσθαι αὐτοὺς ἐκ
χειρὸς Αἰγυπτίων καὶ ἐξαγαγεῖν
αὐτοὺς ἐκ τῆς γῆς ἐκείνης καὶ
εἰσαγαγεῖν αὐτοὺς εἰς γῆν ἀγαθὴν καὶ
πολλήν, εἰς γῆν ῥέουσαν γάλα καὶ
μέλι, εἰς τὸν τόπον τῶν Χαναναίων
καὶ Χετταίων καὶ Αμορραίων καὶ
Φερεζαίων καὶ Γεργεσαίων καὶ
Ευαίων καὶ Ιεβουσαίων.

καὶ νῦν ἰδοὺ κραυγὴ τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ
ἦκει πρὸς με, κἀγὼ ἑώρακα τὸν
θλιμμόν, ὃν οἱ Αἰγύπτιοι θλίβουσιν
αὐτούς.

καὶ νῦν δεῦρο ἀποστείλω σε πρὸς
Φαραὼ βασιλέα Αἰγύπτου, καὶ
ἐξάξεις τὸν λαόν μου τοὺς υἱοὺς
Ἰσραὴλ ἐκ γῆς Αἰγύπτου. --

καὶ εἶπεν Μωυσεὶ πρὸς τὸν θεόν Τίς
εἰμι, ὅτι πορεύσομαι πρὸς Φαραὼ
βασιλέα Αἰγύπτου, καὶ ὅτι ἐξάξω τοὺς
υἱοὺς Ἰσραὴλ ἐκ γῆς Αἰγύπτου;

εἶπεν δὲ ὁ θεὸς Μωυσεὶ λέγων ὅτι
Ἔσομαι μετὰ σοῦ, καὶ τοῦτό σοι τὸ
σημεῖον ὅτι ἐγὼ σε ἐξαποστέλλω· ἐν
τῷ ἐξαγαγεῖν σε τὸν λαόν μου ἐξ
Αἰγύπτου καὶ λατρεύσετε τῷ θεῷ ἐν
τῷ ὄρει τούτῳ.

E disse il Signore a Mosè:
«Ho ben visto l'oppressione
del mio popolo in Egitto e ho
udito il loro lamento per i
sorveglianti: conosco infatti la
loro pena;

e sono sceso a liberarli dalla
mano degli Egiziani e a farli
uscire da quella terra e a
condurli in una terra buona e
spaziosa, in una terra stillante
latte e miele, nel luogo dei
Cananei e dei Chettei e degli
Amorrei e dei Ferezei e dei
Gergesei e degli Evei e dei
Gebusei.

Ed ora ecco un lamento dei
figli d'Israele è giunto a me e
io ho veduto l'afflizione con
cui gli Egiziani li affliggono.

E ora, avanti, voglio mandarti
al Faraone re d'Egitto, e farai
uscire il mio popolo, i figli
d'Israele, dalla terra d'Egitto».

E disse Mosè a Dio: «Chi
sono, perché vada dal
Faraone re d'Egitto e perché
faccia uscire i figli d'Israele
dalla terra d'Egitto?»

E disse Dio a Mosè: «Sarò
con te, e questo per te il
segno che io ti mando:
quando farai uscire il mio
popolo dall'Egitto, anche
renderete culto a Dio in
questo monte».

ait Moses ad Deum ecce ego vadam ad filios Israhel et dicam eis Deus patrum vestrorum misit me ad vos si dixerint mihi quod est nomen eius quid dicam eis

E Mosè disse a Dio: 'Ecco, quando sarò andato dai figliuoli d'Israele e avrò detto loro: L'Iddio de' vostri padri m'ha mandato da voi, se essi mi dicono: Qual è il suo nome? che risponderò loro?'

dixit Deus ad Mosen ego sum qui sum ait sic dices filiis Israhel qui est misit me ad vos

Iddio disse a Mosè: 'Io sono quegli che sono'. Poi disse: 'Dirai così ai figliuoli d'Israele: L'io sono m'ha mandato da voi'.

dixitque iterum Deus ad Mosen haec dices filiis Israhel Dominus Deus patrum vestrorum Deus Abraham Deus Isaac et Deus Iacob misit me ad vos hoc nomen mihi est in aeternum et hoc memoriale meum in generationem et generationem

Iddio disse ancora a Mosè: 'Dirai così ai figliuoli d'Israele: L'Eterno, l'Iddio de' vostri padri, l'Iddio d'Abrahamo, l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe mi ha mandato da voi. Tale è il mio nome in perpetuo, tale la mia designazione per tutte le generazioni.

vade congrega seniores Israhel et dices ad eos Dominus Deus patrum vestrorum apparuit mihi Deus Abraham et Deus Isaac et Deus Iacob dicens visitans visitavi vos et omnia quae acciderunt vobis in Aegypto

Va' e raduna gli anziani d'Israele, e di' loro: L'Eterno, l'Iddio de' vostri padri, l'Iddio d'Abrahamo, d'Isacco e di Giacobbe m'è apparso, dicendo: Certo, io vi ho visitati, e ho veduto quello che vi si fa in Egitto;

et dixi ut educam vos de afflictione Aegypti in terram Chananei et Hetthei et Amorrei Ferezei et Evei et Iebusei ad terram fluentem lacte et melle

e ho detto: Io vi trarrò dall'afflizione d'Egitto, e vi farò salire nel paese dei Cananei, degli Hittei, degli Amorei, de' Ferezei, degli Hivvei e de' Gebusei, in un paese ove scorre il latte e il miele.

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל־הָאֱלֹהִים הַזֶּה אֲנִי בָא אֶל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְאָמַרְתִּי לָהֶם אֱלֹהֵי אֲבוֹתֵיכֶם שְׁלַחְנִי אֵלֵיכֶם וְאָמַרְוּ לִי מִה־שְּׁמוֹ מַה אֶמַּר אֲלֵהֶם:

וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים אֶל־מֹשֶׁה אֲהִיָּה אֲשֶׁר אֲהִיָּה וַיֹּאמֶר כֹּה תֹאמַר לְבְנֵי יִשְׂרָאֵל אֲהִיָּה שְׁלַחְנִי אֵלֵיכֶם:

וַיֹּאמֶר עוֹד אֱלֹהִים אֶל־מֹשֶׁה כֹּה־תֹאמַר אֶל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל: הַיְהִי אֱלֹהֵי אֲבוֹתֵיכֶם אֱלֹהֵי אַבְרָהָם אֱלֹהֵי יִצְחָק וְאֱלֹהֵי יַעֲקֹב שְׁלַחְנִי אֵלֵיכֶם זֶה־שְּׁמִי לְעַלְמֵם וְזֶה זְכוֹרִי לְדָר דָּר:

לָךְ וְאַסְפֹּתָ אֶת־זִקְנֵי יִשְׂרָאֵל וְאָמַרְתָּ אֲלֵהֶם יְהוָה אֱלֹהֵי אֲבוֹתֵיכֶם נִרְאָה אֵלַי אֱלֹהֵי אַבְרָהָם יִצְחָק וְיַעֲקֹב לֵאמֹר פָּקֹד פָּקֹדְתִי אֶתְכֶם וְאֶת־הָעָשׂוּי לְכֶם בְּמִצְרָיִם:

וְאָמַר אֲעֲלֶה אֶתְכֶם מִמִּצְרַיִם אֶל־אֶרֶץ הַכְּנַעֲנִי וְתַחֲתָיו וְהָאֲמֹרִי וְתַפְרִזִי וְתַחֲוִי וְהַיְבוּסִי אֶל־אֶרֶץ זְבַת חֶלֶב וְדָבָשׁ:

3.13 Mosè disse a Dio: «Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: Come si chiama? E io che cosa risponderò loro?».

3.14 Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». Poi disse: «Dirai agli Israeliti: Io Sono mi ha mandato a voi».

3.15 Dio aggiunse a Mosè: «Dirai agli Israeliti: Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.

3.16 Va! Riunisci gli anziani d'Israele e di loro: Il Signore, Dio dei vostri padri, mi è apparso, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, dicendo: Sono venuto a vedere voi e ciò che vien fatto a voi in Egitto.

3.17 E ho detto: Vi farò uscire dalla umiliazione dell'Egitto verso il paese del Cananeo, dell'Hittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso un paese dove scorre latte e miele.

καὶ εἶπεν Μωσῆς πρὸς τὸν θεόν Ἴδου ἐγὼ ἐλεύσομαι πρὸς τοὺς υἱοὺς Ἰσραηλ καὶ ἐρῶ πρὸς αὐτούς Ὁ θεὸς τῶν πατέρων ὑμῶν ἀπέσταλκέν με πρὸς ὑμᾶς, ἐρωτήσουσίν με τί ὄνομα αὐτῶ; τί ἐρῶ πρὸς αὐτούς;

καὶ εἶπεν ὁ θεὸς πρὸς Μωσῆν Ἐγὼ εἰμι ὁ ὢν καὶ εἶπεν Οὕτως ἐρεῖς τοῖς υἱοῖς Ἰσραηλ Ὁ ὢν ἀπέσταλκέν με πρὸς ὑμᾶς.

καὶ εἶπεν ὁ θεὸς πάλιν πρὸς Μωσῆν Οὕτως ἐρεῖς τοῖς υἱοῖς Ἰσραηλ Κύριος ὁ θεὸς τῶν πατέρων ὑμῶν, θεὸς Ἀβραὰμ καὶ θεὸς Ἰσαὰκ καὶ θεὸς Ἰακώβ, ἀπέσταλκέν με πρὸς ὑμᾶς· τοῦτό μου ἐστὶν ὄνομα αἰώνιον καὶ μνημόσυνον γενεῶν γενεαῖς.

ἐλθὼν οὖν συνάγαγε τὴν γερουσίαν τῶν υἱῶν Ἰσραηλ καὶ ἐρεῖς πρὸς αὐτούς Κύριος ὁ θεὸς τῶν πατέρων ὑμῶν ὤπται μοι, θεὸς Ἀβραὰμ καὶ θεὸς Ἰσαὰκ καὶ θεὸς Ἰακώβ, λέγων Ἐπισκοπῆ ἐπέσκεμμαι ὑμᾶς καὶ ὅσα συμβέβηκεν ὑμῖν ἐν Αἰγύπτῳ,

καὶ εἶπον Ἀναβιβάσω ὑμᾶς ἐκ τῆς κακώσεως τῶν Αἰγυπτίων εἰς τὴν γῆν τῶν Χαναναίων καὶ Χετταίων καὶ Ἀμορραίων καὶ Φερεζαίων καὶ Γεργεσαίων καὶ Εὐαίων καὶ Ἰεβουσαίων, εἰς γῆν ῥέουσαν γάλα καὶ μέλι.

E disse Mosè a Dio: «Ecco io andrò dai figli d'Israele e dirò loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi", mi chiederanno: "Che nome ha?" Che cosa dirò loro?»

E disse Dio a Mosè: «Io sono colui che è»; e disse: «Così dirai ai figli d'Israele: "Colui che è mi ha mandato a voi"».

E disse Dio ancora a Mosè: «Così dirai ai figli d'Israele: "Il Signore Dio dei vostri padri, Dio di Abramo e Dio di Isacco e Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi"; questo è mio nome eterno e memoriale per generazioni di generazioni.

Va dunque, raduna gli anziani dei figli d'Israele e dirai loro: "Il Signore Dio dei vostri padri è apparso a me, Dio di Abramo e Dio di Isacco e Dio di Giacobbe, dicendo: -Ho osservato dandomene cura voi e ciò che è accaduto a voi in Egitto,

e ho detto: Vi farò salire dall'oppressione degli Egiziani nella terra dei Cananei e dei Chettei e degli Amorrei e dei Ferezei e dei Gergesei e degli Evei e dei Gebusei, in una terra stillante latte e miele-".

et audient vocem tuam
ingredierisque tu et
seniores Israhel ad regem
Aegypti et dices ad eum
Dominus Deus
Hebraeorum vocavit nos
ibimus viam trium dierum
per solitudinem ut
immolemus Domino Deo
nostro

sed ego scio quod non
dimittet vos rex Aegypti ut
eatis nisi per manum
validam

extendam enim manum
meam et percutiam
Aegyptum in cunctis
mirabilibus meis quae
facturus sum in medio
eorum post haec dimittet
vos

daboque gratiam populo
huic coram Aegyptiis et
cum egrediemini non
exibitis vacui

sed postulabit mulier a
vicina sua et ab hospita
vasa argentea et aurea ac
vestes ponetisque eas super
filios et filias vestras et
spoliabitis Aegyptum

respondens Moses ait non
credent mihi neque audient
vocem meam sed dicent
non apparuit tibi Dominus

dixit ergo ad eum quid est
hoc quod tenes in manu
tua respondit virga

Ed essi ubbidiranno alla tua
voce; e tu, con gli anziani
d'Israele, andrai dal re
d'Egitto, e gli direte: L'Eterno,
l'Iddio degli Ebrei, ci è venuto
incontro; or dunque, lasciaci
andare tre giornate di
cammino nel deserto per offrir
sacrifici all'Eterno, all'Iddio
nostro.

Or io so che il re d'Egitto non
vi concederà d'andare, se non
forzato da una potente mano.

E io stenderò la mia mano e
percooterò l'Egitto con tutti i
miracoli che io farò in mezzo
ad esso; e, dopo questo, vi
lascerà andare.

E farò sì che questo popolo
trovi favore presso gli
Egiziani; e avverrà che,
quando ve ne andrete, non ve
ne andrete a mani vuote;

ma ogni donna domanderà
alla sua vicina e alla sua
casigliana degli oggetti
d'argento, degli oggetti d'oro
e dei vestiti; voi li metterete
addosso ai vostri figliuoli e
alle vostre figliuole, e così
spoglierete gli Egiziani'.

Mosè rispose e disse: 'Ma
ecco, essi non mi crederanno
e non ubbidiranno alla mia
voce, perché diranno:
L'Eterno non t'è apparso'.

E l'Eterno gli disse: 'Che è
quello che hai in mano?' Egli
rispose: 'Un bastone'.

וְשָׁמְעוּ לְקוֹלְךָ וּבֵאתָ אֵתָּהּ וּזְקֵנֵי
יִשְׂרָאֵל אֶל־מֶלֶךְ מִצְרַיִם
וְאָמַרְתֶּם אֵלָיו יְהוָה אֱלֹהֵינוּ
הֶעֱבַר יָיִם נֶגְרָה עָלֵינוּ וְעַתָּה
נִלְכֶּה־נָּא בְּרֶדֶד שְׁלֹשֶׁת יָמִים
בַּמִּדְבָּר וְנִזְבְּחָה לַיהוָה אֱלֹהֵינוּ:

וְאָנֹכִי יוֹדְעֵתִי כִּי לֹא־יִתֶּן אֶתְכֶם
מֶלֶךְ מִצְרַיִם לְהֵלֶךְ וְלֹא בִּיד
חַזָּקָה:

וְשָׁלַחְתִּי אֶת־יָדַי וְהִכִּיתִי
אֶת־מִצְרַיִם בְּכֹל נִפְלְאוֹתַי אֲשֶׁר
אֶעֱשֶׂה בְּקִרְבּוֹ וְאַחֲרֵי־כֵן יִשְׁלַח
אֶתְכֶם:

וְנָתַתִּי אֶת־חַן הָעַם־הַזֶּה בְּעֵינַי
מִצְרַיִם וְהָיָה כִּי תֵלְכוּן לֹא תִלְכוּ
רִיקִים:

וְשָׂאֵלָה אִשָּׁה מִשְׁכַּנְתָּהּ וּמִגֵּרַת
בֵּיתָהּ כָּל־יְכֶסֶף וְכָל־זָהָב
וְשִׁמְלֹת וְשִׁמְתָם עַל־בְּנֵיכֶם
וְעַל־בָּנוֹתֵיכֶם וְנִצַּלְתֶּם
אֶת־מִצְרַיִם:

וַיַּעַן מֹשֶׁה וַיֹּאמֶר וְהוּן לֹא־יֵאֱמִינוּ
לִי וְלֹא יִשְׁמְעוּ בְּקוֹלִי כִּי יֹאמְרוּ
לֹא־נִרְאָה אֱלֹהִים לְיְהוָה:

וַיֹּאמֶר אֵלָיו יְהוָה מַזָּה [מה]־[יְנָה]
בְּיָדְךָ וַיֹּאמֶר מִטָּה:

3.18 Essi ascolteranno la
tua voce e tu e gli anziani
d'Israele andrete dal re di Egitto
e gli riferirete: Il Signore, Dio
degli Ebrei, si è presentato a
noi. Ci sia permesso di andare
nel deserto a tre giorni di
cammino, per fare un sacrificio
al Signore, nostro Dio.

3.19 Io so che il re d'Egitto
non vi permetterà di partire, se
non con l'intervento di una
mano forte.

3.20 Stenderò dunque la
mano e colpirò l'Egitto con tutti
i prodigi che opererò in mezzo
ad esso, dopo egli vi lascerà
andare.

3.21 Farò sì che questo
popolo trovi grazia agli occhi
degli Egiziani: quando
partirete, non ve ne andrete a
mani vuote.

3.22 Ogni donna
domanderà alla sua vicina e
all'inquilina della sua casa
oggetti di argento e oggetti
d'oro e vesti; ne caricherete i
vostri figli e le vostre figlie e
spoglierete l'Egitto».

4.1 Mosè rispose: «Ecco,
non mi crederanno, non
ascolteranno la mia voce, ma
diranno: Non ti è apparso il
Signore!».

4.2 Il Signore gli disse:
«Che hai in mano?». Rispose:
«Un bastone».

καὶ εἰσακούσονται σου τῆς φωνῆς·
καὶ εἰσελεύσῃ σὺ καὶ ἡ γερουσία
Ἰσραὴλ πρὸς Φαραὼ βασιλέα
Αἰγύπτου καὶ ἐρεῖς πρὸς αὐτόν Ὁ
θεὸς τῶν Ἑβραίων προσκέκληται
ἡμᾶς· πορευσώμεθα οὖν ὁδὸν τριῶν
ἡμερῶν εἰς τὴν ἔρημον, ἵνα θύσωμεν
τῷ θεῷ ἡμῶν.

ἐγὼ δὲ οἶδα ὅτι οὐ προήσεται ὑμᾶς
Φαραὼ βασιλεὺς Αἰγύπτου
πορευθῆναι, ἐὰν μὴ μετὰ χειρὸς
κραταιᾶς.

καὶ ἐκτείνας τὴν χεῖρα πατάξω τοὺς
Αἰγυπτίους ἐν πᾶσι τοῖς θαυμασίοις
μου, οἷς ποιήσω ἐν αὐτοῖς, καὶ μετὰ
ταῦτα ἐξαποστελεῖ ὑμᾶς.

καὶ δώσω χάριν τῷ λαῷ τούτῳ
ἐναντίον τῶν Αἰγυπτίων· ὅταν δὲ
ἀποτρέχητε, οὐκ ἀπελεύσεσθε κενοί·

αἰτήσει γυνὴ παρὰ γείτονος καὶ
συσκήνου αὐτῆς σκεύη ἀργυρᾶ καὶ
χρυσᾶ καὶ ἱματισμόν, καὶ ἐπιθήσετε
ἐπὶ τοὺς υἱοὺς ὑμῶν καὶ ἐπὶ τὰς
θυγατέρας ὑμῶν καὶ σκυλεύσετε τοὺς
Αἰγυπτίους. --

ἀπεκρίθη δὲ Μωϋσῆς καὶ εἶπεν Ἐὰν
οὖν μὴ πιστεύσωσίν μοι μηδὲ
εἰσακούσωσιν τῆς φωνῆς μου, ἐροῦσιν
γὰρ ὅτι Οὐκ ὤπται σοι ὁ θεός, τί ἐρῶ
πρὸς αὐτούς;

εἶπεν δὲ αὐτῷ κύριος Τί τοῦτό ἐστιν
τὸ ἐν τῇ χειρὶ σου; ὁ δὲ εἶπεν
Ῥάβδος.

E ascolteranno la tua voce;
ed entrerai tu con gli anziani
d'Israele presso il Faraone re
d'Egitto e dirai a lui: "Il Dio
degli Ebrei ci ha chiamati a
sé: andiamo dunque per una
via di tre giorni nel deserto,
per sacrificare al nostro Dio".

Ma io so che non vi
permetterà il Faraone re
d'Egitto di andare, se non con
mano forte.

E stendendo la mano colpirò
gli Egiziani con tutti i miei
prodigi, che farò tra loro, e
dopo questo vi manderà via.

E darò grazia a questo popolo
di fronte agli Egiziani; e
quando ve ne andrete in
fretta, non partirete a mani
vuote;

chiederà una donna alla
vicina e alla sua compagna di
tenda oggetti d'argento e
d'oro e vestiario, e li porrete
sui vostri figli e sulle vostre
figlie e spoglierete gli
Egiziani».

E rispose Mosè e disse: «Se
dunque non mi crederanno e
non ascolteranno la mia voce -
diranno infatti: "Non si è fatto
vedere a te, Dio" - che cosa
dirò loro?».

E disse a lui il Signore: «Cos'è
questo che è nella tua
mano?». Ed egli disse: «Un
bastone».

ait proice eam in terram proiecit et versa est in colubrum ita ut fugeret Moses	E l'Eterno disse: 'Gettalo in terra'. Egli lo gettò in terra, ed esso diventò un serpente; e Mosè fuggì d'innanzi a quello.	וַיֹּאמֶר הַשְּׁלִיכֵהוּ אֶרְצָה וַיִּשְׁלִיכֵהוּ אֶרְצָה וַיְהִי לְנַחֵשׁ וַיִּנָּס מִפְּנֵי מֹשֶׁה	4.3 Riprese: «Gettalo a terra!». Lo gettò a terra e il bastone diventò un serpente, davanti al quale Mosè si mise a fuggire.	καὶ εἶπεν Ἰϋσον αὐτὴν ἐπὶ τὴν γῆν. καὶ ἔρριψεν αὐτὴν ἐπὶ τὴν γῆν, καὶ ἐγένετο ὄφις· καὶ ἔφυγεν Μωϋσῆς ἀπ' αὐτοῦ.	E disse: «Gettalo in terra». E lo gettò in terra e divenne un serpente; e fuggì Mosè da lui.
dixitque Dominus extende manum tuam et adprehende caudam eius extendit et tenuit versaque est in virgam	Allora l'Eterno disse a Mosè: 'Stendi la tua mano, e prendilo per la coda'. Egli stese la mano, e lo prese, ed esso ritornò un bastone nella sua mano.	וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה שְׁלַח יָדְךָ וְאַחֲזֵ בְזַנְבּוֹ וַיִּשְׁלַח יָדוֹ וַיַּחְזֶק בּוֹ וַיְהִי לְמִטָּה בְּכַפּוֹ	4.4 Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano e prendilo per la coda!». Stese la mano, lo prese e diventò di nuovo un bastone nella sua mano.	καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωϋσῆν Ἔκτεινον τὴν χεῖρα καὶ ἐπιλαβοῦ τῆς κέρκου· ἐκτείνας οὖν τὴν χεῖρα ἐπελάβετο τῆς κέρκου, καὶ ἐγένετο ῥάβδος ἐν τῇ χειρὶ αὐτοῦ·	E disse il Signore a Mosè: «Stendi la tua mano e prendilo per la coda»; stesa dunque la mano, lo prese per la coda e divenne bastone nella sua mano;
ut credant inquit quod apparuerit tibi Dominus Deus patrum tuorum Deus Abraham Deus Isaac Deus Iacob	'Questo farai, disse l'Eterno, affinché credano che l'Eterno, l'Iddio dei loro padri, l'Iddio d'Abrahamo, l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe t'è apparso'.	לְמַעַן יֵאֱמִינוּ כִּי-נִרְאָה אֵלַיְךָ יְהוָה אֱלֹהֵי אֲבֹתֶם אֱלֹהֵי אַבְרָהָם אֱלֹהֵי יִצְחָק וְאֱלֹהֵי יַעֲקֹב	4.5 «Questo perché credano che ti è apparso il Signore, il Dio dei loro padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe».	ἵνα πιστεύσωσίν σοι ὅτι ὠπταί σοι κύριος ὁ θεὸς τῶν πατέρων αὐτῶν, θεὸς Ἀβρααμ καὶ θεὸς Ἰσαακ καὶ θεὸς Ἰακωβ.	«perché credano a te, che è apparso a te il Signore il Dio dei loro padri, Dio di Abramo e Dio di Isacco e Dio di Giacobbe».
dixitque Dominus rursum mitte manum in sinum tuum quam cum misisset in sinum protulit leprosam instar nivis	L'Eterno gli disse ancora: 'Mettiti la mano in seno'. Ed egli si mise la mano in seno; poi, cavatala fuori, ecco che la mano era lebbrosa, bianca come neve.	וַיֹּאמֶר יְהוָה לוֹ עוֹד הִבְאֵנָּה וַיִּדְדֵ בְּחִיקְךָ וַיָּבֵא יָדוֹ בְּחִיקוֹ וַיּוֹצֵאָהּ וַהֲגַה יָדוֹ מִצַּרְעַת כַּשָּׁלֵג	4.6 Il Signore gli disse ancora: «Introduci la mano nel seno!». Egli si mise in seno la mano e poi la ritirò: ecco la sua mano era diventata lebbrosa, bianca come la neve.	εἶπεν δὲ αὐτῷ κύριος πάλιν Εἰσένεγκε τὴν χειρὰ σου εἰς τὸν κόλπον σου. καὶ εἰσήνεγκεν τὴν χεῖρα αὐτοῦ εἰς τὸν κόλπον αὐτοῦ· καὶ ἐξήνεγκεν τὴν χεῖρα αὐτοῦ ἐκ τοῦ κόλπου αὐτοῦ, καὶ ἐγενήθη ἡ χεῖρ αὐτοῦ ὡσεὶ χιῶν.	E gli disse il Signore di nuovo: «Metti la tua mano nel tuo grembo»; e mise la sua mano nel suo grembo e ritrasse la sua mano dal suo grembo e divenne la sua mano come neve.
retrahe ait manum in sinum tuum retraxit et protulit iterum et erat similis carni reliquae	E l'Eterno gli disse: 'Rimettiti la mano in seno'. Egli si rimise la mano in seno; poi, cavatasela di seno, ecco ch'era ritornata come l'altra sua carne.	וַיֹּאמֶר הָשֵׁב יָדְךָ אֶל-חִיקְךָ וַיָּשֵׁב יָדוֹ אֶל-חִיקוֹ וַיּוֹצֵאָהּ מִחִיקוֹ וַהֲגַה-שְׂבָבָה כַּבָּשָׂרוֹ	4.7 Egli disse: «Rimetti la mano nel seno!». Rimise in seno la mano e la tirò fuori: ecco era tornata come il resto della sua carne.	καὶ εἶπεν Πάλιν εἰσένεγκε τὴν χειρὰ σου εἰς τὸν κόλπον σου. καὶ εἰσήνεγκεν τὴν χεῖρα εἰς τὸν κόλπον αὐτοῦ· καὶ ἐξήνεγκεν αὐτὴν ἐκ τοῦ κόλπου αὐτοῦ, καὶ πάλιν ἀπεκατέστη εἰς τὴν χροάν τῆς σαρκὸς αὐτοῦ.	E disse: «Di nuovo metti la tua mano nel tuo grembo»; e mise la mano nel suo grembo e la ritrasse dal suo grembo e di nuovo fu ricostituita secondo il colore della sua carne.
si non crediderint inquit tibi neque audierint sermonem signi prioris credent verbo signi sequentis quod si nec duobus quidem his signis crediderint neque audierint vocem tuam sive aquam fluminis et effunde eam super aridam et quicquid hauseris de fluvio vertetur in sanguinem	'Or avverrà, disse l'Eterno, che, se non ti crederanno e non daranno ascolto alla voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo segno; e se avverrà che non credano neppure a questi due segni e non ubbidiscano alla tua voce, tu prenderai dell'acqua del fiume, e la verserai sull'asciutto; e l'acqua che avrai presa dal fiume, diventerà sangue sull'asciutto'.	וַהֲגַה אִם-לֹא יֵאֱמִינוּ לָךְ וְלֹא יִשְׁמְעוּ לְקֹל הָאֵת הָרִאשׁוֹן וַהֲאֱמִינוּ לְקֹל הָאֵת הַאֲחֵרוֹן וַהֲגַה אִם-לֹא יֵאֱמִינוּ גַם לְשֵׁנֵי הָאֵתוֹת הָאֵלֶּה וְלֹא יִשְׁמְעוּן לְקֹלְךָ וְלִקְחֹתָ מִמִּימֵי הַיָּאֵר וְשִׁפְכֹתָ הַיְבֻשָּׁה וַהֲיִי הַמַּיִם אֲשֶׁר תִּקַּח מִן-הַיָּאֵר וַהֲיִי לְדָם בַּיּוֹשֵׁת	4.8 «Dunque se non ti credono e non ascoltano la voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo!»	ἐὰν δὲ μὴ πιστεύσωσίν σοι μηδὲ εἰσακούσωσιν τῆς φωνῆς τοῦ σημείου τοῦ πρώτου, πιστεύσουσίν σοι τῆς φωνῆς τοῦ σημείου τοῦ ἐσχάτου.	«Ma se non ti crederanno e non ascolteranno la voce del primo segno, ti crederanno quanto alla voce del segno ultimo.
			4.9 Se non credono neppure a questi due segni e non ascolteranno la tua voce, allora prenderai acqua del Nilo e la verserai sulla terra asciutta: l'acqua che avrai presa dal Nilo diventerà sangue sulla terra asciutta».	καὶ ἔσται ἐὰν μὴ πιστεύσωσίν σοι τοῖς δυοῖ σημεῖοις τούτοις μηδὲ εἰσακούσωσιν τῆς φωνῆς σου, λήμψη ἀπὸ τοῦ ὕδατος τοῦ ποταμοῦ καὶ ἔκχεεῖς ἐπὶ τὸ ξηρόν, καὶ ἔσται τὸ ὕδωρ, ὃ ἐὰν λάβῃς ἀπὸ τοῦ ποταμοῦ, αἷμα ἐπὶ τοῦ ξηροῦ. --	E avverrà che, se non ti crederanno per questi due segni né ascolteranno la tua voce, prenderai dell'acqua del fiume e la verserai sul suolo e sarà, l'acqua che prenderai dal fiume, sangue sul suolo».

ait Moses obsecro Domine non sum eloquens ab heri et nudius tertius et ex quo locutus es ad servum tuum impeditoris et tardioris linguae sum

E Mosè disse all'Eterno: 'Ahimè, Signore, io non sono un parlatore; non lo ero in passato, e non lo sono da quando tu hai parlato al tuo servo; giacché io sono tardo di parola e di lingua'.

dixit Dominus ad eum quis fecit os hominis aut quis fabricatus est mutum et surdum videntem et caecum nonne ego

E l'Eterno gli disse: 'Chi ha fatto la bocca dell'uomo? o chi rende muto o sordo o veggente o cieco? non son io, l'Eterno?'

perge igitur et ego ero in ore tuo doceboque te quid loquaris

Or dunque va', e io sarò con la tua bocca, e ti insegnerò quello che dovrai dire'.

at ille obsecro inquit Domine mitte quem missurus es

E Mosè disse: 'Deh! Signore, manda il tuo messaggio per mezzo di chi vorrai!'

iratus Dominus in Mosen ait Aaron frater tuus Levites scio quod eloquens sit ecce ipse egreditur in occursum tuum vidensque te laetabitur corde

Allora l'ira dell'Eterno s'accese contro Mosè, ed egli disse: 'Non c'è Aaronne tuo fratello, il Levita? Io so che parla bene. E per l'appunto, ecco ch'egli esce ad incontrarti; e, come ti vedrà, si rallegrerà in cuor suo.

loquere ad eum et pone verba mea in ore eius ego ero in ore tuo et in ore illius et ostendam vobis quid agere debeatis

Tu gli parlerai, e gli metterai le parole in bocca; io sarò con la tua bocca e con la bocca sua, e v'insegnerò quello che dovrete fare.

ipse loquetur pro te ad populum et erit os tuum tu autem eris ei in his quae ad Deum pertinent

Egli parlerà per te al popolo; e così ti servirà di bocca, e tu sarai per lui come Dio.

virgam quoque hanc sume in manu tua in qua facturus es signa

Or prendi in mano questo bastone col quale farai i prodigi'.

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל־יְהוָה בְּנִי אֲדֹנָי
לֹא אִישׁ דְּבָרִים אֲנִי גַם מִתְּמוּלָּה
גַם מִשְׁלֹשׁ גַם מֵאִז דְּבַרְךָ
אֶל־עַבְדְּךָ כִּי כְבֹד־פִּה וְכְבֹד
לְשׁוֹן אֲנִי:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֵלָיו מִי שֵׁם פִּה
לְאָדָם אוֹ מִי־יְשׁוּם אֲלֵים אוֹ חֵרֶשׁ
אוֹ פֶקֶח אוֹ עוֹר הֲלֹא אֲנִי יְהוָה:

וְעַתָּה לֵךְ וְאֲנִי אֶהְיֶה עִם־פִּיךָ
וְהוֹרִיתִיךָ אֲשֶׁר תְּדַבֵּר:

וַיֹּאמֶר בְּנִי אֲדֹנָי שְׁלַח־נָא
בְּיַד־תְּשֻׁלָּח:

וַיַּחֲרֶ־אֵף יְהוָה בְּמֹשֶׁה וַיֹּאמֶר
הֲלֹא אֶהְרֵן אַחִיךָ הַלְוִי יַדְעָתִי
כִּי־דַבֵּר יְדַבֵּר הוּא וְגַם הִנֵּה־הוּא
יֵצֵא לְקִרְאָתְךָ וְרֵאָה וְשָׁמַח
בְּלִבּוֹ:

וְדַבַּרְתָּ אֵלָיו וְשַׁמַּתְתָּ אֶת־הַדְּבָרִים
בְּפִיו וְאֲנִי אֶהְיֶה עִם־פִּיךָ
וְעִם־פִּיהוּ וְהוֹרִיתִי אֶתְכֶם אֵת
אֲשֶׁר תַּעֲשׂוּן:

וְדַבַּר־הוּא לֵךְ אֶל־הָעָם וְהִיא
הוּא יְהִי־לְךָ לְפִה וְאַתָּה
תְּהִי־לּוֹ לְאֱלֹהִים:

וְאַתָּה־תִּמְשָׁךְ תִּנֶּה תִקַּח בְּיָדְךָ
אֲשֶׁר תַּעֲשֶׂה־בּוֹ אֶת־הַאֲתֹת:

4.10 Mosè disse al Signore: «Mio Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono mai stato prima e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua».

4.11 Il Signore gli disse: «Chi ha dato una bocca all'uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore?»

4.12 Ora và! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire».

4.13 Mosè disse: «Perdonami, Signore mio, manda chi vuoi mandare!».

4.14 Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: «Non vi è forse il tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlar bene. Anzi sta venendoti incontro. Ti vedrà e gioirà in cuor suo.

4.15 Tu gli parlerai e metterai sulla sua bocca le parole da dire e io sarò con te e con lui mentre parlate e vi suggerirò quello che dovrete fare.

4.16 Parlerà lui al popolo per te: allora egli sarà per te come bocca e tu farai per lui le veci di Dio.

4.17 Terrai in mano questo bastone, con il quale tu compirai i prodigi».

εἶπεν δὲ Μωϋσῆς πρὸς κύριον Δέομαι, κύριε, οὐχ ἰκανὸς εἶμι πρὸ τῆς ἐχθρῆς οὐδὲ πρὸ τῆς τρίτης ἡμέρας οὐδὲ ἀφ' οὗ ἤρξω λαλεῖν τῷ θεράποντί σου· ἰσχνόφωνος καὶ βραδύγλωσσος ἐγὼ εἶμι.

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωϋσῆν Τίς ἔδωκεν στόμα ἀνθρώπῳ, καὶ τίς ἐποίησεν δύσκωφον καὶ κωφόν, βλέποντα καὶ τυφλόν; οὐκ ἐγὼ ὁ θεός;

καὶ νῦν πορεύου, καὶ ἐγὼ ἀνοίξω τὸ στόμα σου καὶ συμβιβάσω σε ὁ μέλλεις λαλῆσαι.

καὶ εἶπεν Μωϋσῆς Δέομαι, κύριε, προχειρίσῃς δυνάμενον ἄλλον, ὃν ἀποστελεῖς.

καὶ θυμωθεὶς ὀργῇ κύριος ἐπὶ Μωϋσῆν εἶπεν Οὐκ ἰδοὺ Ααρων ὁ ἀδελφός σου ὁ Λευίτης; ἐπίσταμαι ὅτι λαλῶν λαλήσει αὐτός σοι· καὶ ἰδοὺ αὐτὸς ἐξελεύσεται εἰς συνάντησίν σοι καὶ ἰδὼν σε χαρήσεται ἐν ἑαυτῷ.

καὶ ἐρεῖς πρὸς αὐτὸν καὶ δώσεις τὰ ῥήματά μου εἰς τὸ στόμα αὐτοῦ· καὶ ἐγὼ ἀνοίξω τὸ στόμα σου καὶ τὸ στόμα αὐτοῦ καὶ συμβιβάσω ὑμᾶς ἃ ποιήσετε.

καὶ αὐτός σοι προσλαλήσει πρὸς τὸν λαόν, καὶ αὐτὸς ἔσται σου στόμα, σὺ δὲ αὐτῷ ἔσῃ τὰ πρὸς τὸν θεόν.

καὶ τὴν ῥάβδον ταύτην τὴν στραφεῖσαν εἰς ὄφιν λίμνη ἐν τῇ χειρὶ σου, ἐν ἣ ποιήσεις ἐν αὐτῇ τὰ σημεῖα.

E disse Mosè al Signore: «Ti prego, Signore, incapace sono e da ieri e dal giorno prima e da quando hai cominciato a parlare al tuo servo: di voce esitante e di lingua lenta io sono».

E disse il Signore a Mosè: «Chi ha dato la bocca all'uomo e chi ha fatto il sordo e il muto, il vedente e il cieco? Non forse io, Dio?»

E ora va', e io aprirò la tua bocca e ti insegnerò ciò che devi dire».

E disse Mosè: «Ti supplico, Signore, prepara un altro che possa farlo, e lo manderai».

E animato d'ira il Signore contro Mosè, disse: «Ecco, non c'è Aronne tuo fratello, il levita? So che bene parlerà lui per te; ed ecco proprio lui uscirà per incontrarti e vedendoti si rallegrerà dentro di sé.

E parlerai a lui e porrai le mie parole sulla sua bocca e io aprirò la tua bocca e la sua bocca e ti insegnerò quel che farete.

E lui per te parlerà al popolo e lui sarà la tua bocca e tu per lui sarai tutto ciò che riguarda Dio.

E questo bastone che si è mutato in serpente prenderai nella tua mano e con esso farai i segni».

abiit Moses et reversus est ad Iethro cognatum suum dixitque ei vadam et revertar ad fratres meos in Aegyptum ut videam si adhuc vivunt cui ait Iethro vade in pace

Allora Mosè se ne andò, tornò da Jethro suo suocero, e gli disse: 'Deh, lascia ch'io me ne vada e torni dai miei fratelli che sono in Egitto, e vegga se sono ancor vivi'. E Jethro disse a Mosè: 'Va' in pace'.

dixit ergo Dominus ad Mosen in Madian vade revertere in Aegyptum mortui sunt omnes qui quaerebant animam tuam

Or l'Eterno disse a Mosè in Madian: 'Va', tornatene in Egitto, perché tutti quelli che cercavano di toglierti la vita sono morti'.

tulit Moses uxorem et filios suos et inposuit eos super asinum reversusque est in Aegyptum portans virgam Dei in manu sua

Mosè dunque prese la sua moglie e i suoi figliuoli, li pose su degli asini, e tornò nel paese d'Egitto; e Mosè prese nella sua mano il bastone di Dio.

dixitque ei Dominus revertenti in Aegyptum vide ut omnia ostenta quae posui in manu tua facias coram Pharaone ego indurabo cor eius et non dimittet populum

E l'Eterno disse a Mosè: 'Quando sarai tornato in Egitto, avrai cura di fare dinanzi a Faraone tutti i prodigi che t'ho dato potere di compiere; ma io gl'indurerò il cuore, ed egli non lascerà partire il popolo.

dicesque ad eum haec dicit Dominus filius meus primogenitus meus Israhel

E tu dirai a Faraone: Così dice l'Eterno: Israele è il mio figliuolo, il mio primogenito;

dixi tibi dimitte filium meum ut serviat mihi et noluisti dimittere eum ecce ego interficiam filium tuum primogenitum

e io ti dico: Lascia andare il mio figliuolo, affinché mi serva; e se tu ricusi di lasciarlo andare, ecco, io ucciderò il tuo figliuolo, il tuo primogenito'.

cumque esset in itinere in diversorio occurrit ei Dominus et volebat occidere eum

Or avvenne che, essendo Mosè in viaggio, nel luogo dov'egli albergava, l'Eterno gli si fece incontro, e cercò di farlo morire.

וַיֵּלֶךְ מֹשֶׁה וַיָּשָׁב אֶל-יִתְרוֹ חַתָּנוֹ וַיֹּאמֶר לוֹ אֲלֹכָה נָא וְאַשׁוּבָה אֶל-אַתִּי אֲשֶׁר-בְּמִצְרַיִם וְאַרְאֶה הַעֲוֹנֹתַי כִּי־יָמִים וַיֹּאמֶר יִתְרוֹ לְמֹשֶׁה לָּךְ לְשָׁלוֹם:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה בְּמִדְיָן לָךְ שָׁב מִצְרָיִם כִּי-מָתוּ כָּל-תַּאֲנָשִׁים הַמְּבַקְשִׁים אֶת-נַפְשֶׁךָ:

וַיִּקַּח מֹשֶׁה אֶת-אִשְׁתּוֹ וְאֶת-בָּנָיו וַיֵּרָד עִל-הַחֲמֹר וַיָּשָׁב אֶרֶץ מִצְרָיִם וַיִּקַּח מֹשֶׁה אֶת-מַטֵּה הָאֱלֹהִים בְּיָדוֹ:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה בְּלָכְתְּךָ לְשׁוּב מִצְרַיִמָּה רְאֵה כָּל-הַמִּפְתָּיִם אֲשֶׁר-שָׂמַתִּי בְיָדְךָ וַעֲשִׂיתָם לִפְנֵי פַרְעֹה וְאֲנִי אֶחַזְקֶךָ אֶת-לְבָבוֹ וְלֹא יִשְׁלַח אֶת-הָעָם:

וְאָמַרְתָּ אֶל-פַּרְעֹה כֹּה אָמַר יְהוָה בְּנִי בְכֹרִי יִשְׂרָאֵל:

וַאֲמַר אֵלָיךְ שְׁלַח אֶת-בְּנִי וַעֲבַדְנִי וְתִמְאַן לְשַׁלְּחוֹ הִנֵּה אֲנִי הֲרֹג אֶת-בְּנֶךָ בְּכַרְךָ:

וַיְהִי בַדְרֹךְ בְּמִלּוֹן וַיִּפְגְּשֵׁהוּ יְהוָה וַיִּבְקֶשׂ הַמָּוֶתוֹ:

4.18 Mosè parti, tornò da Ietro suo suocero e gli disse: «Lascia che io parta e torni dai miei fratelli che sono in Egitto, per vedere se sono ancora vivi!». Ietro disse a Mosè: «Va pure in pace!».

4.19 Il Signore disse a Mosè in Madian: «Va, torna in Egitto, perché sono morti quanti insidiavano la tua vita!».

4.20 Mosè prese la moglie e i figli, li fece salire sull'asino e tornò nel paese di Egitto. Mosè prese in mano anche il bastone di Dio.

4.21 Il Signore disse a Mosè: «Mentre tu parti per tornare in Egitto, sappi che tu compirai alla presenza del faraone tutti i prodigi che ti ho messi in mano; ma io indurirò il suo cuore ed egli non lascerà partire il mio popolo.

4.22 Allora tu dirai al faraone: Dice il Signore: Israele è il mio figlio primogenito.

4.23 Io ti avevo detto: lascia partire il mio figlio perché mi serva! Ma tu hai rifiutato di lasciarlo partire. Ecco io faccio morire il tuo figlio primogenito!».

4.24 Mentre si trovava in viaggio, nel luogo dove permottava, il Signore gli venne contro e cercò di farlo morire.

Ἐπορεύθη δὲ Μωϋσῆς καὶ ἀπέστρεψεν πρὸς Ἰοθορ τὸν γαμβρὸν αὐτοῦ καὶ λέγει Πορεύσομαι καὶ ἀποστρέψω πρὸς τοὺς ἀδελφούς μου τοὺς ἐν Αἰγύπτῳ καὶ ὄψομαι εἰ ἔτι ζῶσιν. καὶ εἶπεν Ἰοθορ Μωϋσῆ Βάδιζε ὑγιαίνων.

μετὰ δὲ τὰς ἡμέρας τὰς πολλὰς ἐκεῖνας ἐτελεύτησεν ὁ βασιλεὺς Αἰγύπτου. εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωϋσῆν ἐν Μαδιαμ Βάδιζε ἀπελθε εἰς Αἴγυπτον· τεθήκασιν γὰρ πάντες οἱ ζητοῦντές σου τὴν ψυχὴν.

ἀναλαβὼν δὲ Μωϋσῆς τὴν γυναῖκα καὶ τὰ παιδία ἀνεβίβασεν αὐτὰ ἐπὶ τὰ ὑποζύγια καὶ ἐπέστρεψεν εἰς Αἴγυπτον· ἔλαβεν δὲ Μωϋσῆς τὴν ῥάβδον τὴν παρὰ τοῦ θεοῦ ἐν τῇ χειρὶ αὐτοῦ.

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωϋσῆν Πορευομένου σου καὶ ἀποστρέφοντος εἰς Αἴγυπτον ὄρα πάντα τὰ τέρατα, ἃ ἔδωκα ἐν ταῖς χερσίν σου, ποιήσεις αὐτὰ ἐναντίον Φαραῶ· ἐγὼ δὲ σκληρυνῶ τὴν καρδίαν αὐτοῦ, καὶ οὐ μὴ ἐξαποστείλῃ τὸν λαόν.

σύ δὲ ἐρεῖς τῷ Φαραῶ Τάδε λέγει κύριος Ὑἱὸς πρωτότοκός μου Ἰσραηλ·

εἶπα δέ σοι Ἐξαπόστειλον τὸν λαόν μου, ἵνα μοι λατρεύσῃ· εἰ μὲν οὖν μὴ βούλῃ ἐξαποστεῖλαι αὐτούς, ὄρα οὖν ἐγὼ ἀποκτενῶ τὸν υἱόν σου τὸν πρωτότοκον.

Ἐγένετο δὲ ἐν τῇ ὁδῷ ἐν τῷ καταλύματι συνήνησεν αὐτῷ ἄγγελος κυρίου καὶ ἐζήτηε αὐτὸν ἀποκτεῖναι.

E andò Mosè e ritornò da Iothor suo suocero e dice: «Andrò e ritornerò dai miei fratelli che sono in Egitto e vedrò se ancora vivono». E disse Iothor a Mosè: «Va' in buona salute».

E dopo molto tempo finì i suoi giorni il re d'Egitto. E disse il Signore a Mosè in Madian: «Va', parti per l'Egitto: sono morti infatti tutti coloro che cercavano la tua vita».

E avendo preso, Mosè, con sé la sposa e i figli, li fece salire sugli asini e ritornò in Egitto; e prese Mosè il bastone, che era da parte di Dio, nella sua mano.

E disse il Signore a Mosè: «Quando tu vai e ritorni in Egitto, osserva tutti i prodigi che ho posto nelle tue mani, li farai di fronte a Faraone; ma io indurirò il suo cuore e non manderà via il popolo.

E tu dirai a Faraone: "Queste cose dice il Signore: 'Figlio mio primogenito Israele'.

E ho detto a te: 'Manda via il mio popolo, perché mi renda culto; se dunque non vuoi mandarli via, bada bene, io ucciderò il tuo figlio primogenito'».

E avvenne lungo la via, nell'alloggio, che gli venne incontro l'angelo del Signore e cercava di ucciderlo.

<p>tulit ilico Seffora acutissimam petram et circumcidit praeputium filii sui tetigitque pedes eius et ait sponsus sanguinum tu mihi es</p>	<p>Allora Sefora prese una selce tagliente, recise il prepuzio del suo figliuolo, e lo gettò ai piedi di Mosè, dicendo: 'Sposo di sangue tu mi sei!'</p>	<p>וַתִּקַּח צִפּוֹרָה צֶרֶת וַתְּכַרֵּת אֶת־עֶרְלַת בְּנֵיהָ וַתַּנְעֵם לְרַגְלָיו וַתֹּאמֶר כִּי חֲתַן־דָּמַיִם אַתָּה לִּי:</p>	<p>4.25 Allora Zippora prese una selce tagliente, recise il prepuzio del figlio e con quello gli toccò i piedi e disse: «Tu sei per me uno sposo di sangue».</p>	<p>καὶ λαβοῦσα Σεπφώρα ψήφον περιέτεμεν τὴν ἀκροβυστίαν τοῦ υἱοῦ αὐτῆς καὶ προσέπεσεν πρὸς τοὺς πόδας καὶ εἶπεν Ἔσθι τὸ αἶμα τῆς περιτομῆς τοῦ παιδίου μου.</p>	<p>E preso, Sepphora, un ciotolo, circoncese il prepuzio di suo figlio e cadde ai suoi piedi e disse: «Si è arrestato il sangue della circoncisione del mio bambino».</p>
<p>et dimisit eum postquam dixerat sponsus sanguinum ob circumcisionem</p>	<p>E l'Eterno lo lasciò. Allora ella disse: 'Sposo di sangue, per via della circoncisione'.</p>	<p>וַיִּרְדֵּף מִמֶּנּוּ אִזּוֹ אֲמָרָה חֲתַן דָּמַיִם לְמוֹלַת:</p>	<p>4.26 Allora si ritirò da lui. Essa aveva detto sposo di sangue a causa della circoncisione.</p>	<p>καὶ ἀπήλθεν ἀπ' αὐτοῦ, διότι εἶπεν Ἔσθι τὸ αἶμα τῆς περιτομῆς τοῦ παιδίου μου.</p>	<p>Ed egli si allontanò da lui, perché Sepphora aveva detto: «Si è arrestato il sangue della circoncisione del mio bambino».</p>
<p>dixit autem Dominus ad Aaron vade in occursum Mosi in deserto qui perrexit ei obviam in montem Dei et osculatus est eum</p>	<p>L'Eterno disse ad Aaronne: 'Va' nel deserto incontro a Mosè'. Ed egli andò, lo incontrò al monte di Dio, e lo baciò.</p>	<p>וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־אַהֲרֹן לֵךְ לִקְרֹאת מֹשֶׁה הַמַּדְבָּרָה וְיִלְדְּךָ וַיִּבְּנֶשְׂהוּ בְּהַר הָאֱלֹהִים וַיִּשְׁקֶלּוּ:</p>	<p>4.27 Il Signore disse ad Aronne: «Va' incontro a Mosè nel deserto!». Andò e lo incontrò al monte di Dio e lo baciò.</p>	<p>Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Ααρων Πορεύθητι εἰς συνάντησιν Μωυσεῖ εἰς τὴν ἔρημον· καὶ ἐπορεύθη καὶ συνήνησεν αὐτῷ ἐν τῷ ὄρει τοῦ θεοῦ, καὶ κατεφίλησαν ἀλλήλους.</p>	<p>E disse il Signore ad Aronne: «Va' ad incontrare Mosè nel deserto»; e andò e lo incontrò nel monte di Dio e si baciarono l'un l'altro.</p>
<p>narravitque Moses Aaron omnia verba Domini quibus miserat eum et signa quae mandaverat</p>	<p>E Mosè riferì ad Aaronne tutte le parole che l'Eterno l'aveva incaricato di dire, e tutti i segni portentosi che gli aveva ordinato di fare.</p>	<p>וַיַּגִּיד מֹשֶׁה לְאַהֲרֹן אֵת כָּל־דְּבָרַי יְהוָה אֲשֶׁר שְׁלָחַו וְאֵת כָּל־הָאֵתֹת אֲשֶׁר צִוָּהוּ:</p>	<p>4.28 Mosè riferì ad Aronne tutte le parole con le quali il Signore lo aveva inviato e tutti i segni con i quali l'aveva accreditato.</p>	<p>καὶ ἀνήγγειλεν Μωυσῆς τῷ Ααρων πάντας τοὺς λόγους κυρίου, οὓς ἀπέστειλεν, καὶ πάντα τὰ σημεῖα, ἃ ἐνετείλατο αὐτῷ.</p>	<p>E annunciò Mosè ad Aronne tutte le parole del Signore che egli aveva inviato e tutti i segni che gli aveva comandato.</p>
<p>veneruntque simul et congregaverunt cunctos seniores filiorum Israhel</p>	<p>Mosè ed Aaronne dunque andarono, e radunarono tutti gli anziani dei figliuoli d'Israele.</p>	<p>וַיֵּלֶךְ מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן וַיֹּאסְפוּ אֶת־כָּל־זִקְנֵי בְנֵי יִשְׂרָאֵל:</p>	<p>4.29 Mosè e Aronne andarono e adunarono tutti gli anziani degli Israeliti.</p>	<p>ἐπορεύθη δὲ Μωυσῆς καὶ Ααρων καὶ συνήγαγον τὴν γερουσίαν τῶν υἱῶν Ἰσραηλ.</p>	<p>E andò Mosè, e Aronne, e radunarono il consiglio degli anziani dei figli di Israele.</p>
<p>locutusque est Aaron omnia verba quae dixerat Dominus ad Mosen et fecit signa coram populo</p>	<p>E Aaronne riferì tutte le parole che l'Eterno avea dette a Mosè, e fece i prodigi in presenza del popolo.</p>	<p>וַיְדַבֵּר אַהֲרֹן אֵת כָּל־הַדְּבָרִים אֲשֶׁר־דִּבֶּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה וַיַּעַשׂ הָאֵתֹת לְעֵינֵי הָעָם:</p>	<p>4.30 Aronne parlò al popolo, riferendo tutte le parole che il Signore aveva dette a Mosè, e compì i segni davanti agli occhi del popolo.</p>	<p>καὶ ἐλάλησεν Ααρων πάντα τὰ ῥήματα ταῦτα, ἃ ἐλάλησεν ὁ θεὸς πρὸς Μωυσῆν, καὶ ἐποίησεν τὰ σημεῖα ἐναντίον τοῦ λαοῦ.</p>	<p>E disse Aronne tutte queste parole che aveva detto Dio a Mosè e fece i segni di fronte al popolo.</p>
<p>et credidit populus audieruntque quod visitasset Dominus filios Israhel et quod respexisset afflictionem eorum et proni adoraverunt</p>	<p>Ed il popolo prestò loro fede. Essi intesero che l'Eterno aveva visitato i figliuoli d'Israele e aveva veduto la loro afflizione, e si inchinarono e adorarono.</p>	<p>וַיֵּאֱמָן הָעָם וַיִּשְׁמְעוּ כִּי־פָקַד יְהוָה אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְכִי רָאָה אֶת־עֲנָנִים וַיִּקְרְדוּ וַיִּשְׁתַּחֲוּוּ:</p>	<p>4.31 Allora il popolo credette. Essi intesero che il Signore aveva visitato gli Israeliti e che aveva visto la loro afflizione; si inginocchiarono e si prostrarono.</p>	<p>καὶ ἐπίστευσεν ὁ λαὸς καὶ ἐχάρη, ὅτι ἐπεσκέψατο ὁ θεὸς τοὺς υἱοὺς Ἰσραηλ, καὶ ὅτι εἶδεν αὐτῶν τὴν θλίψιν· κύψας δὲ ὁ λαὸς προσεκύνησεν.</p>	<p>E credette il popolo e si rallegrò perché aveva, Dio, visitato i figli di Israele e perché aveva visto la loro tribolazione; e inchinandosi, il popolo adorò.</p>
<p>post haec ingressi sunt Moses et Aaron et dixerunt Pharaoni haec dicit Dominus Deus Israhel dimitte populum meum ut sacrificet mihi in deserto</p>	<p>Dopo questo, Mosè ed Aaronne vennero a Faraone, e gli dissero: 'Così dice l'Eterno, l'Iddio d'Israele: Lascia andare il mio popolo, perché mi celebri una festa nel deserto'.</p>	<p>וַאֲחֵר בָּאוּ מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן וַיֹּאמְרוּ אֶל־פַּרְעֹה כֹּה־אָמַר יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל שְׁלַח אֶת־עַמִּי וַיְחַגּוּ לִי בַמַּדְבָּר:</p>	<p>5.1 Dopo, Mosè e Aronne vennero dal Faraone e gli annunziarono: «Dice il Signore, il Dio d'Israele: Lascia partire il mio popolo perché mi celebri una festa nel deserto!».</p>	<p>Καὶ μετὰ ταῦτα εἰσήλθεν Μωυσῆς καὶ Ααρων πρὸς Φαραω καὶ εἶπαν αὐτῷ Τάδε λέγει κύριος ὁ θεὸς Ἰσραηλ Ἐξαπόστειλον τὸν λαόν μου, ἵνα μοι ἑορτάσωσιν ἐν τῇ ἐρήμῳ.</p>	<p>E dopo queste cose entrò Mosè, e Aronne, da Faraone e gli dissero: «Questo dice il Signore Dio d'Israele: "Manda via il mio popolo, perché mi celebri una festa nel deserto"».</p>

at ille respondit quis est Dominus ut audiam vocem eius et dimittam Israhel nescio Dominum et Israhel non dimittam

Ma Faraone rispose: 'Chi è l'Eterno ch'io debba ubbidire alla sua voce e lasciar andare Israele? Io non conosco l'Eterno, e non lascerò affatto andare Israele'.

dixerunt Deus Hebraeorum vocavit nos ut eamus viam trium dierum in solitudinem et sacrificemus Domino Deo nostro ne forte accidat nobis pestis aut gladius

Ed essi dissero: 'L'Iddio degli Ebrei si è presentato a noi; lasciaci andare tre giornate di cammino nel deserto per offrir sacrifici all'Eterno, ch'è il nostro Dio, onde ei non abbia a colpirci con la peste o con la spada'.

ait ad eos rex Aegypti quare Moses et Aaron sollicitatis populum ab operibus suis ite ad onera vestra

E il re d'Egitto disse loro: 'O Mosè e Aaronne, perché distraete il popolo dai suoi lavori? Andate a fare quello che vi è imposto!'

dixitque Pharaon multus est populus terrae videtis quod turba succreverit quanto magis si dederitis eis requiem ab operibus praecepit ergo in die illo praefectis operum et exactoribus populi dicens

E Faraone disse: 'Ecco, il popolo è ora numeroso nel paese, e voi gli fate interrompere i lavori che gli sono imposti'.

E quello stesso giorno Faraone dette quest'ordine agli ispettori del popolo e ai suoi sorveglianti:

nequaquam ultra dabitur paleas populo ad conficiendos lateres sicut prius sed ipsi vadant et colligant stipulam

'Voi non darete più, come prima, la paglia al popolo per fare i mattoni; vadano essi a raccogliersi della paglia!

et mensuram laterum quos prius faciebant inponetis super eos nec minuetis quicquam vacant enim et idcirco vociferantur dicentes eamus et sacrificemus Deo nostro

E imponete loro la stessa quantità di mattoni di prima, senza diminuzione alcuna; perché son de' pigri; e però gridano dicendo: Andiamo a offrir sacrifici al nostro Dio!

וַיֹּאמֶר פַּרְעֹה מִי יְהוָה אֲשֶׁר אֲשַׁמְעֵ בְקוֹלִי לְשַׁלַּח אֶת־יִשְׂרָאֵל לֹא יָדַעְתִּי אֶת־יְהוָה וְגַם אֶת־יִשְׂרָאֵל לֹא אֲשַׁלַּח:

וַיֹּאמְרוּ אֱלֹהֵי הָעִבְרִים נִקְרָא עָלֵינוּ נִלְכָּה זֶה דְרֹךְ שְׁלִישֵׁת יָמִים בְּמִדְבָּר וְנִזְבַּחַהּ לַיהוָה אֱלֹהֵינוּ כִּן־פָּנַעְנוּ בְּהַדָּבָר אֲשֶׁר בָּחַרְב:

וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם מֶלֶךְ מִצְרַיִם לְמַעַן מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן תַּפְרִיעוּ אֶת־הָעָם מִמַּעֲשֵׂיו לְכוּ לְסַבְּלֵתֵיכֶם:

וַיֹּאמֶר פַּרְעֹה הֲיִנְרַבִּים עִתָּה עַם הָאָרֶץ וְהִשְׁבַּתְתֶּם אֹתָם מִסַּבְּלֵתָם:

וַיֵּצֵא פַרְעֹה בְיָוֶם הַהוּא אֶת־הַנְּגִשִׁים בָּעָם וְאֶת־שֹׁטְרָיו לֵאמֹר:

לֹא תֹאסְפוּן לָתֵת תְּבֹן לָעָם לְלֶבֶן הַלְּבָנִים כַּתְּמוֹל שֶׁלְשָׁם הֵם יִלְכוּ וְקִשְׁשׁוּ לָהֶם תְּבֹן:

וְאֶת־מִתְפָּנֵת הַלְּבָנִים אֲשֶׁר הֵם עֹשִׂים תְּמוֹל שֶׁלְשָׁם תִּשְׂמִימוּ עָלֵיהֶם לֹא תִגְרְעוּ מִמֶּנּוּ כִּי־נִרְפִים הֵם עַל־כֵּן הֵם צֹעְקִים לֵאמֹר נִלְכָּה נִזְבַּחַהּ לֵאלֹהֵינוּ:

5.2 Il faraone rispose: «Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce per lasciar partire Israele? Non conosco il Signore e neppure lascerò partire Israele!».

5.3 Ripresero: «Il Dio degli Ebrei si è presentato a noi. Ci sia dunque concesso di partire per un viaggio di tre giorni nel deserto e celebrare un sacrificio al Signore, nostro Dio, perché non ci colpisca di peste o di spada!».

5.4 Il re di Egitto disse loro: «Perché, Mosè e Aronne, distogliete il popolo dai suoi lavori? Tornate ai vostri lavori!».

5.5 Il faraone aggiunse: «Ecco, ora sono numerosi più del popolo del paese, voi li vorreste far cessare dai lavori forzati!».

5.6 In quel giorno il faraone diede questi ordini ai sorveglianti del popolo e ai suoi scribi:

5.7 «Non darete più la paglia al popolo per fabbricare i mattoni come facevate prima. Si procureranno da sé la paglia.

5.8 Però voi dovete esigere il numero di mattoni che facevano prima, senza ridurlo. Perché sono fannulloni; per questo protestano: Vogliamo partire, dobbiamo sacrificare al nostro Dio!

καὶ εἶπεν Φαραὼ Τίς ἐστὶν οὗ εἰσακούσομαι τῆς φωνῆς αὐτοῦ ὥστε ἐξαποστεῖλαι τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ; οὐκ οἶδα τὸν κύριον καὶ τὸν Ἰσραὴλ οὐκ ἐξαποστελλῶ.

καὶ λέγουσιν αὐτῷ Ὁ θεὸς τῶν Ἑβραίων προσκέκληται ἡμᾶς πορευσόμεθα οὖν ὁδὸν τριῶν ἡμερῶν εἰς τὴν ἔρημον, ὅπως θύσωμεν τῷ θεῷ ἡμῶν, μήποτε συναντήσῃ ἡμῖν θάνατος ἢ φόνος.

καὶ εἶπεν αὐτοῖς ὁ βασιλεὺς Αἰγύπτου Ἴνα τί, Μωϋσῆ καὶ Ααρων, διαστρέφετε τὸν λαόν μου ἀπὸ τῶν ἔργων; ἀπέλθατε ἕκαστος ὑμῶν πρὸς τὰ ἔργα αὐτοῦ.

καὶ εἶπεν Φαραὼ Ἴδού νῦν πολυπληθεῖ ὁ λαός· μὴ οὖν καταπαύσωμεν αὐτοὺς ἀπὸ τῶν ἔργων.

συνέταξεν δὲ Φαραὼ τοῖς ἐργοδιώκταις τοῦ λαοῦ καὶ τοῖς γραμματεῦσιν λέγων

Οὐκέτι προστεθήσεται διδόναι ἄχυρον τῷ λαῷ εἰς τὴν πλινθουργίαν καθάπερ ἔχθες καὶ τρίτην ἡμέραν· αὐτοὶ πορευέσθωσαν καὶ συναγαγέτωσαν ἑαυτοῖς ἄχυρα.

καὶ τὴν σύνταξιν τῆς πλινθείας, ἧς αὐτοὶ ποιοῦσιν καθ' ἑκάστην ἡμέραν, ἐπιβαλεῖς αὐτοῖς, οὐκ ἀφελεῖς οὐδέν· σχολάζουσιν γάρ· διὰ τοῦτο κεκράγασιν λέγοντες Πορευθῶμεν καὶ θύσωμεν τῷ θεῷ ἡμῶν.

E disse Faraone: «Ma chi è costui, da ascoltare la sua voce, e da mandar via i figli d'Israele? Non conosco il Signore e Israele non mando via».

E dicono a lui: «Il Dio degli ebrei ci ha chiamati a sé. Andremo dunque per una via di tre giorni nel deserto, per sacrificare al nostro Dio, che non ci incolga morte o uccisione».

E disse loro il re d'Egitto: «Perché mai, Mosè e Aronne, distogliete il mio popolo dai lavori? Andatevene, ciascuno di voi, ai propri lavori!».

E disse Faraone: «Ecco, ora è numeroso il popolo; non facciamogli dunque interrompere i lavori».

Diede allora quest'ordine Faraone ai sorveglianti del popolo e agli scribi, dicendo:

«Mai più si continuerà a dare della paglia al popolo per la fabbrica dei mattoni, come ieri e il giorno prima: loro stessi vadano a raccogliersi la paglia!

E lo stesso quantitativo di mattoni, che essi fanno ogni giorno, imporrai a loro, non sottrarrai nulla, poiché sono fannulloni. Per questo continuano a gridare dicendo: "Andiamo a sacrificare al nostro Dio!".

opprimantur operibus et expleant ea ut non adquiescant verbis mendacibus	Sia questa gente caricata di lavoro; e si occupi di quello senza badare a parole di menzogna'.	תִּכְבֵּד הָעֲבָדָה עַל־הָאֲנָשִׁים וַיַּעֲשׂוּ־בָהּ וְאֶל־יִשְׁעוֹ בְּדַבְרֵי־שָׁקֶר :	5.9 Pesi dunque il lavoro su questi uomini e vi si trovino impegnati; non diano retta a parole false!».	βαρυνέσθω τὰ ἔργα τῶν ἀνθρώπων τούτων, καὶ μεριμνάτωσαν ταῦτα καὶ μὴ μεριμνάτωσαν ἐν λόγοις κενοῖς.	Siano appesantiti i lavori di questi uomini e si preoccupino di quelli e non si preoccupino di parole vuote».
igitur egressi praefecti operum et exactores ad populum dixerunt sic dicit Pharaon non do vobis paleas	Allora gl'ispettori del popolo e i sorveglianti uscirono e dissero al popolo: 'Così dice Faraone: Io non vi darò più paglia.	וַיֵּצְאוּ נְגִישֵׁי הָעָם וְשֹׁטְרֵיוֹ וַיֹּאמְרוּ אֶל־הָעָם לֵאמֹר כֹּה אָמַר פַּרְעֹה אֵינְנִי נֹתֵן לָכֶם תְּבָנִים :	5.10 I sorveglianti del popolo e gli scribi uscirono e parlarono al popolo: «Ha ordinato il faraone: Io non vi dò più paglia.	κατέσπευδον δὲ αὐτοὺς οἱ ἐργοδιῶκται καὶ οἱ γραμματεῖς καὶ ἔλεγον πρὸς τὸν λαὸν λέγοντες Τάδε λέγει Φαραω Οὐκέτι δίδωμι ὑμῖν ἄχυρα·	Li incalzavano allora i sorveglianti e gli scribi, e parlarono al popolo dicendo: «Così dice Faraone: "Non vi do più paglia.
ite et colligite sicubi invenire potueritis nec minuetur quicquam de opere vestro	Andate voi a procurarvi della paglia dove ne potrete trovare, perché il vostro lavoro non sarà diminuito per nulla'.	אַתֶּם לָכוּ קְחוּ לָכֶם תְּבָנִים מֵאֲשֶׁר תִּמְצְאוּ כִּי אֵין נִנְרַע מֵעֲבַדְתְּכֶם דָּבָר :	5.11 Voi stessi andate a procurarvela dove ne troverete, ma non diminuisca il vostro lavoro».	αὐτοὶ ὑμεῖς πορευόμενοι συλλέγετε ἑαυτοῖς ἄχυρα ὅθεν ἐὰν εὕρητε, οὐ γὰρ ἀφαιρεῖται ἀπὸ τῆς συντάξεως ὑμῶν οὐθέν.	Voi stessi andate a raccogliervi paglia dovunque la troviate, poiché non sarà sottratto dal vostro quantitativo di lavoro nulla».
dispersusque est populus per omnem terram Aegypti ad colligendas paleas	Così il popolo si sparse per tutto il paese d'Egitto, per raccogliere della stoppia invece di paglia.	וַיִּפְּץ הָעָם בְּכָל־אֶרֶץ מִצְרָיִם לְקַשֵּׁשׁ קֶשׁ לַתְּבָנִים :	5.12 Il popolo si disperse in tutto il paese d'Egitto a raccogliere stoppie da usare come paglia.	καὶ διεσπάρη ὁ λαὸς ἐν ὅλῃ Αἰγύπτῳ συναγαγεῖν καλάμην εἰς ἄχυρα·	E si sparse il popolo per tutto l'Egitto a raccogliere stoppia per paglia.
praefecti quoque operum instabant dicentes complete opus vestrum cotidie ut prius facere solebatis quando dabantur vobis paleae	E gli ispettori li sollecitavano dicendo: 'Compite i vostri lavori giorno per giorno, come quando c'era la paglia!'	וְהַנְּגִישִׁים אָצִיּוֹם לֵאמֹר כֹּלֵינוּ מַעֲשֵׂיכֶם דְּבַר־יוֹם בְּיוֹמוֹ כַּאֲשֶׁר בְּהַיּוֹת הַתְּבָנִים :	5.13 Ma i sorveglianti li sollecitavano dicendo: «Porterete a termine il vostro lavoro; ogni giorno il quantitativo giornaliero, come quando vi era la paglia».	οἱ δὲ ἐργοδιῶκται κατέσπευδον αὐτοὺς λέγοντες Συντελεῖτε τὰ ἔργα τὰ καθήκοντα καθ' ἡμέραν καθάπερ καὶ ὅτε τὸ ἄχυρον ἐδίδοτο ὑμῖν.	E i sorveglianti li incalzavano dicendo: «Completate il vostro quantitativo di lavoro giornaliero come quando la paglia veniva data a voi».
flagellatique sunt qui praecerant operibus filiorum Israhel ab exactoribus Pharaonis dicentibus quare non impletis mensuram laterum sicut prius nec heri nec hodie	E i sorveglianti de' figliuoli d'Israele stabiliti sopra loro dagli ispettori di Faraone, furon battuti; e fu loro detto: 'Perché non avete fornito, ieri e oggi come prima, la quantità di mattoni che v'è imposta?'	וַיִּכּוּ שֹׁטְרֵי בְנֵי יִשְׂרָאֵל אֲשֶׁר־שָׁמוּ עֲלֵהֶם נְגִישֵׁי פַרְעֹה לֵאמֹר מָדוּעַ לֹא כְלִיתֶם תְּקֻמָּה לַלֶּבֶן כַּתְּמוּל שְׁלִשָּׁם נִם־תְּמוּל נִם־הַיּוֹם :	5.14 Bastonarono gli scribi degli Israeliti, quelli che i sorveglianti del faraone avevano costituiti loro capi, dicendo: «Perché non avete portato a termine anche ieri e oggi, come prima, il vostro numero di mattoni?».	καὶ ἐμαστιγώθησαν οἱ γραμματεῖς τοῦ γένους τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ οἱ κατασταθέντες ἐπ' αὐτοὺς ὑπὸ τῶν ἐπιστατῶν τοῦ Φαραω λέγοντες Διὰ τί οὐ συντελεῖσατε τὰς συντάξεις ὑμῶν τῆς πλινθείας, καθάπερ ἐχθὲς καὶ τρίτην ἡμέραν, καὶ τὸ τῆς σήμερον;	E furono flagellati, gli scribi della stirpe dei figli di Israele costituiti su di loro dai preposti di Faraone, dicendo: «Perché non avete portato a termine i vostri quantitativi di mattoni? Come ieri e il giorno prima, così anche oggi».
veneruntque praepositi filiorum Israhel et vociferati sunt ad Pharaonem dicentes cur ita agis contra servos tuos	Allora i sorveglianti dei figliuoli d'Israele vennero a lagnarsi da Faraone, dicendo: 'Perché tratti così i tuoi servitori?'	וַיָּבֹאוּ שֹׁטְרֵי בְנֵי יִשְׂרָאֵל וַיִּצְעֲקוּ אֶל־פַּרְעֹה לֵאמֹר לָמָּה תַעֲשֶׂה כֹה לַעֲבָדֶיךָ :	5.15 Allora gli scribi degli Israeliti vennero dal faraone a reclamare, dicendo: «Perché tratti così i tuoi servi?'	εἰσελθόντες δὲ οἱ γραμματεῖς τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ κατεβόησαν πρὸς Φαραω λέγοντες Ἵνα τί οὕτως ποιεῖς τοῖς σοῖς οἰκέταις;	Entrarono poi gli scribi dei figli di Israele a urlare presso Faraone dicendo: «Perché mai in tal modo tratti i tuoi operai?'
paleae non dantur nobis et lateres similiter imperantur en famuli tui flagellis caedimur et iniuste agitur contra populum tuum	Non si dà più paglia ai tuoi servitori, e ci si dice: Fate de' mattoni! ed ecco che i tuoi servitori sono battuti, e il tuo popolo è considerato come colpevole!'	תְּבָנִים אֵין נֹתֵן לַעֲבָדֶיךָ וְלַבְּנִים אֲמָרִים לָנוּ עֲשׂוּ וְהִנֵּה עֲבָדֶיךָ מְכֻּסִּים וְחֻטְאֵת עֲמָדָךְ :	5.16 Paglia non vien data ai tuoi servi, ma i mattoni - ci si dice - fateli! Ed ecco i tuoi servi sono bastonati e la colpa è del tuo popolo!».	ἄχυρον οὐ δίδοται τοῖς οἰκέταις σου, καὶ τὴν πλίνθον ἡμῖν λέγουσιν ποιεῖν, καὶ ἰδοὺ οἱ παῖδες σου μεμαστίγωνται· ἀδικήσεις οὖν τὸν λαόν σου.	Paglia non viene data ai tuoi operai e gli stessi mattoni ci dicono di fare, ed ecco i tuoi servi vengono flagellati: vuoi fare dunque torto al tuo popolo».

qui ait vacatis otio et idcirco dicitis eamus et sacrificemus Domino

Ed egli rispose: 'Siete dei pigri! siete dei pigri! Per questo dite: Andiamo a offrir sacrifici all'Eterno.

ite ergo et operamini paleae non dabuntur vobis et reddetis consuetum numerum laterum

Or dunque andate a lavorare! non vi si darà più paglia e fornirete la quantità di mattoni prescritta'.

videbantque se praepositi filiorum Israhel in malo eo quod diceretur eis non minuetur quicquam de lateribus per singulos dies

I sorveglianti de' figliuoli d'Israele si videro ridotti a mal partito, perché si diceva loro: 'Non diminuite per nulla il numero de' mattoni impostovi giorno per giorno'.

occurreruntque Mosi et Aaron qui stabant ex adverso egredientes a Pharaone

E, uscendo da Faraone, incontrarono Mosè e Aaronne, che stavano ad aspettarli,

et dixerunt ad eos videat Dominus et iudicet quoniam fetero fecistis odorem nostrum coram Pharaone et servis eius et praebuistis ei gladium ut occideret nos

e dissero loro: 'L'Eterno volga il suo sguardo su voi, e giudichi! poiché ci avete messi in cattivo odore dinanzi a Faraone e dinanzi ai suoi servitori, e avete loro messa la spada in mano perché ci uccida'.

reversusque Moses ad Dominum ait Domine cur adflixisti populum istum quare misisti me

Allora Mosè tornò dall'Eterno, e disse: 'Signore, perché hai fatto del male a questo popolo? Perché dunque mi hai mandato?

ex eo enim quo ingressus sum ad Pharaonem ut loquerer nomine tuo adflixit populum tuum et non liberasti eos

Poiché, da quando sono andato da Faraone per parlargli in tuo nome, egli ha maltrattato questo popolo, e tu non hai affatto liberato il tuo popolo'.

dixit Dominus ad Mosen nunc videbis quae facturus sum Pharaoni per manum enim fortem dimittet eos et in manu robusta eiciet illos de terra sua

L'Eterno disse a Mosè: 'Ora vedrai quello che farò a Faraone; perché, forzato da una mano potente, li lascerà andare; anzi, forzato da una mano potente, li caccerà dal suo paese'.

וַיֹּאמֶר נְרַפִּים אַתֶּם נְרַפִּים
עַל-כֵּן אַתֶּם אֹמְרִים גְּלֻכָּה
נִזְבַּחְתָּה לַיהוָה:

וַעֲתָה לָכוּ עִבְדוּ וּתְכֵן לֹא-יִנָּתֵן
לָכֶם וּתְכֵן לְבָנִים תִּתְּנוּ:

וַיִּרְאוּ שְׂטָרֵי בְנֵי-יִשְׂרָאֵל אֶתֶם
בִּרְעַע לְאֹמֶר לֹא-תִרְעֵנו מִלְּבַנִּיכֶם
דְּבַר-יוֹם בְּיוֹמוֹ:

וַיִּפְגְּעוּ אֶת-מֹשֶׁה וְאֶת-אַהֲרֹן
נֹצְבִים לְקִרְאָתָם בְּצֵאתָם מֵאֶת
פְּרַעֲה:

וַיֹּאמְרוּ אֲלֵהֶם יִרְא יְהוָה עֲלֵיכֶם
וַיִּשְׁפֹּט אֲשֶׁר הִבְאִשְׁתֶּם אֶת-רֵיחֵנו
בְּעֵינֵי פְרַעֲה וּבְעֵינֵי עִבְדָיו
לְתֵת-חֶרֶב בְּיָדָם לְהִרְגֵנוּ:

וַיֵּשֶׁב מֹשֶׁה אֶל-יְהוָה וַיֹּאמֶר אֲדֹנָי
לָמָּה הִרְעִיתָה לְעַם הַזֶּה לָמָּה זֶה
שְׁלַחְתָּנִי:

וּמֵאֵז בְּאֶתִי אֶל-פְּרַעֲה לְדַבֵּר
בְּשֵׁמֶךָ הִרְעֵ לְעַם הַזֶּה וְתַצֵּל
לֹא-תִצַּלְתָּ אֶת-עַמְּךָ:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה עֲתָה
תֵּרְאֶה אֲשֶׁר אֶעֱשֶׂה לְפְרַעֲה כִּי
בְיַד חֲזָקָה יִשְׁלַחֶם וּבְיַד חֲזָקָה
יִגְרָשֶׁם מֵאֶרְצוֹ:

5.17 Rispose: «Fannulloni siete, fannulloni! Per questo dite: Vogliamo partire, dobbiamo sacrificare al Signore.

5.18 Ora andate, lavorate! Non vi sarà data paglia, ma voi darete lo stesso numero di mattoni».

5.19 Gli scribi degli Israeliti si videro ridotti a mal partito, quando fu loro detto: «Non diminuirete affatto il numero giornaliero dei mattoni».

5.20 Quando, uscendo dalla presenza del faraone, incontrarono Mosè e Aronne che stavano ad aspettarli,

5.21 dissero loro: «Il Signore proceda contro di voi e giudichi; perché ci avete resi odiosi agli occhi del faraone e agli occhi dei suoi ministri, mettendo loro in mano la spada per ucciderci!».

5.22 Allora Mosè si rivolse al Signore e disse: «Mio Signore, perché hai maltrattato questo popolo? Perché dunque mi hai inviato?

5.23 Da quando sono venuto dal faraone per parlargli in tuo nome, egli ha fatto del male a questo popolo e tu non hai per nulla liberato il tuo popolo!».

6.1 Il Signore disse a Mosè: «Ora vedrai quello che sto per fare al faraone con mano potente, li lascerà andare, anzi con mano potente li caccerà dal suo paese!».

καὶ εἶπεν αὐτοῖς Σχολάζετε, σχολασταί ἐστε· διὰ τοῦτο λέγετε Πορευθῶμεν θύσωμεν τῷ θεῷ ἡμῶν.

νῦν οὖν πορευθέντες ἐργάζεσθε· τὸ γὰρ ἄχυρον οὐ δοθήσεται ὑμῖν, καὶ τὴν σύνταξιν τῆς πλινθείας ἀποδώσετε.

ἐώρων δὲ οἱ γραμματεῖς τῶν υἱῶν Ἰσραηλ ἑαυτοὺς ἐν κακοῖς λέγοντες Οὐκ ἀπολείψετε τῆς πλινθείας τὸ καθήκον τῆ ἡμέρα.

συνήντησαν δὲ Μωσῆ καὶ Ααρων ἐρχομένοις εἰς συνάντησιν αὐτοῖς ἐκπορευομένων αὐτῶν ἀπὸ Φαραω

καὶ εἶπαν αὐτοῖς Ἴδοι ὁ θεὸς ὑμᾶς καὶ κρίναι, ὅτι ἐβδελύξατε τὴν ὀσμὴν ἡμῶν ἐναντίον Φαραω καὶ ἐναντίον τῶν θεραπόντων αὐτοῦ δοῦναι ῥομφαίαν εἰς τὰς χεῖρας αὐτοῦ ἀποκτεῖναι ἡμᾶς.

ἐπέστρεψεν δὲ Μωσῆς πρὸς κύριον καὶ εἶπεν Κύριε, διὰ τί ἐκάκωσας τὸν λαὸν τοῦτον; καὶ ἵνα τί ἀπέσταλκάς με;

καὶ ἄφ' οὗ πεπόρευμαι πρὸς Φαραω λαλῆσαι ἐπὶ τῷ σῷ ὀνόματι, ἐκάκωσεν τὸν λαὸν τοῦτον, καὶ οὐκ ἔρρῦσω τὸν λαόν σου.

καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωσῆν Ἴδῃ ὄψει ἃ ποιήσω τῷ Φαραω· ἐν γὰρ χειρὶ κραταιᾷ ἐξαποστελεῖ αὐτοὺς καὶ ἐν βραχίονι ὑψηλῷ ἐκβαλεῖ αὐτοὺς ἐκ τῆς γῆς αὐτοῦ.

E disse loro: «Nulla fate, fannulloni siete; per questo dite: "Andiamo, sacrificiamo al nostro Dio".

Orsú, andate a lavorare! Paglia non vi sarà più data, ma il quantitativo di mattoni lo ridarete».

Vedevano dunque, gli scribi dei figli d'Israele se stessi nei mali, mentre dicevano loro: «Non ridurrete mai, dei mattoni, la quantità dovuta a ogni giorno».

Si fecero allora incontro Mosè e Aronne a questi, che venivano loro incontro uscendo da Faraone

e dissero loro: «Veda Dio voi e giudichi, poiché avete reso abominevole il nostro odore davanti a Faraone e davanti ai suoi servitori, tanto da porre una spada nelle sue mani per ucciderci».

Tornò allora Mosè dal Signore e disse: «Signore, perché hai maltrattato questo popolo? E perché mai hai mandato me?

Poiché, da quando sono andato da Faraone a parlare in tuo nome, ha maltrattato questo popolo e tu non hai liberato il tuo popolo».

E disse il Signore a Mosè: «All'istante vedrai ciò che farò a Faraone; poiché con mano potente li manderà via e con braccio levato li scaccerà dalla sua terra».

locutusque est Dominus ad Mosen dicens ego Dominus	E Dio parlò a Mosè, e gli disse:	וַיְדַבֵּר אֱלֹהִים אֶל-מֹשֶׁה וַיֹּאמֶר אֵלָיו אֲנִי יְהוָה:	6.2 Dio parlò a Mosè e gli disse: «Io sono il Signore!	Ἐλάλησεν δὲ ὁ θεὸς πρὸς Μωυσήν καὶ εἶπεν πρὸς αὐτόν Ἐγὼ κύριος·	Parlò quindi Dio a Mosè e disse a lui: «Io, il Signore.
qui apparui Abraham Isaac et Iacob in Deo omnipotente et nomen meum Adonai non indicavi eis	'Io sono l'Eterno, e apparii ad Abrahamo, ad Isacco e a Giacobbe, come l'Iddio onnipotente; ma non fui conosciuto da loro sotto il mio nome di Eterno.	וַיֵּרָא אֶל-אַבְרָהָם אֶל-יִצְחָק וְאֶל-יַעֲקֹב בְּאֵל שְׁדֵי וְשְׁמִי יְהוָה לֹא נודַעְתִּי לָהֶם:	6.3 Sono apparso ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come Dio onnipotente, ma con il mio nome di Signore non mi son manifestato a loro.	καὶ ὤφθην πρὸς Ἀβραὰμ καὶ Ἰσαὰκ καὶ Ἰακώβ, θεὸς ὢν αὐτῶν, καὶ τὸ ὄνομά μου κύριος οὐκ ἐδήλωσα αὐτοῖς·	E mi sono fatto vedere ad Abramo e Isacco e Giacobbe, poiché il Dio sono di loro; ma il mio nome, Signore, non l'ho manifestato loro.
pepigique cum eis foedus ut darem illis terram Chanaan terram peregrinationis eorum in qua fuerunt advenae	Stabillii pure con loro il mio patto, promettendo di dar loro il paese di Canaan, il paese dei loro pellegrinaggi, nel quale soggiornavano.	וְגַם הִקְמַתִי אֶת-בְּרִיתִי אִתְּם לְתֵת לָהֶם אֶת-אֶרֶץ כְּנָעַן אֶת אֶרֶץ מִגְרֵיהֶם אֲשֶׁר-גָּרוּ בָּהּ:	6.4 Ho anche stabilito la mia alleanza con loro, per dar loro il paese di Canaan, quel paese dov'essi soggiornarono come forestieri.	καὶ ἔστησα τὴν διαθήκην μου πρὸς αὐτοὺς ὥστε δοῦναι αὐτοῖς τὴν γῆν τῶν Χαναναίων, τὴν γῆν, ἣν παρῳκήκασιν, ἐν ἣ καὶ παρῳκήσαν ἐπ' αὐτῆς.	E ho stabilito la mia alleanza con loro per dare loro la terra dei cananei, terra che hanno abitato da forestieri, sì, in essa hanno soggiornato come forestieri.
ego audivi gemitum filiorum Israhel quo Aegyptii oppresserunt eos et recordatus sum pacti mei	Ed ho anche udito i gemiti de' figliuoli d'Israele che gli Egiziani tengono in schiavitù, e mi son ricordato del mio patto.	וְגַם אֲנִי שָׁמַעְתִּי אֶת-נַאֲקַת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל אֲשֶׁר מִצְרַיִם מַעֲבֹדִים אַתֶּם וְאָזְכֹּר אֶת-בְּרִיתִי:	6.5 Sono ancora io che ho udito il lamento degli Israeliti asserviti dagli Egiziani e mi sono ricordato della mia alleanza.	καὶ ἐγὼ εἰσήκουσα τὸν στεναγμὸν τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ, ὃν οἱ Αἰγύπτιοι καταδουλοῦνται αὐτοῦς, καὶ ἐμνήσθην τῆς διαθήκης ὑμῶν.	E io ho udito il gemito dei figli d'Israele poiché gli egiziani li asserviscono, e mi sono ricordato della vostra alleanza.
ideo dic filiis Israhel ego Dominus qui educam vos de ergastulo Aegyptiorum et eruam de servitute ac redimam in brachio excelso et iudiciis magnis	Perciò di' ai figliuoli d'Israele: Io sono l'Eterno, vi sottrarrò ai duri lavori di cui vi gravano gli Egiziani, vi emanciperò dalla loro schiavitù, e vi redimerò con braccio steso e con grandi giudizi.	לֵכֵן אֹמַר לְבְנֵי-יִשְׂרָאֵל אֲנִי יְהוָה וְהוֹצֵאתִי אֶתְכֶם מִתַּחַת סִבְלֹת מִצְרַיִם וְהִצַּלְתִּי אֶתְכֶם מֵעֲבֹדָתָם וְנָאֲלַתִּי אֶתְכֶם בְּרֹוַע נְטוּיָה וּבְשִׁפְטִים גְּדֹלִים:	6.6 Per questo di agli Israeliti: Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai gravami degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi libererò con braccio teso e con grandi castighi.	βάδιζε εἶπὸν τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ λέγων Ἐγὼ κύριος καὶ ἐξάξω ὑμᾶς ἀπὸ τῆς δυναστείας τῶν Αἰγυπτίων καὶ ῥύσομαι ὑμᾶς ἐκ τῆς δουλείας καὶ λυτρώσομαι ὑμᾶς ἐν βραχίονι ὑψηλῷ καὶ κρίσει μεγάλη	Va', parla ai figli d'Israele dicendo: Io, il Signore. E vi sottrarrò dal dominio degli egiziani e vi strapperò dalla schiavitù e vi redimerò con braccio levato e giudizio grande.
et adsumam vos mihi in populum et ero vester Deus scietisque quod ego sim Dominus Deus vester qui eduxerim vos de ergastulo Aegyptiorum	E vi prenderò per mio popolo, e sarò vostro Dio; e voi conoscerete che io sono l'Eterno, il vostro Dio, che vi sottrae ai duri lavori impostivi dagli Egiziani.	וְלָקַחְתִּי אֶתְכֶם לִי לְעָם וְהָיִיתִי לְכֶם לֵאלֹהִים וַיְדַעְתֶּם כִּי אֲנִי יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם הַמוֹצִיא אֶתְכֶם מִתַּחַת סִבְלֹת מִצְרַיִם:	6.7 Io vi prenderò come mio popolo e diventerò il vostro Dio. Voi saprete che io sono il Signore, il vostro Dio, che vi sottrarrà ai gravami degli Egiziani.	καὶ λήψομαι ἑμαυτῷ ὑμᾶς λαὸν ἐμοὶ καὶ ἔσομαι ὑμῶν θεός, καὶ γνώσεσθε ὅτι ἐγὼ κύριος ὁ θεὸς ὑμῶν ὁ ἐξαγαγὼν ὑμᾶς ἐκ τῆς καταδυναστείας τῶν Αἰγυπτίων,	E prenderò per me stesso voi come popolo per me e sarò vostro Dio, e conoscerete che io sono il Signore Dio vostro, che vi ha fatto uscire dal predominio degli egiziani;
et induxerim in terram super quam levavi manum meam ut darem eam Abraham Isaac et Iacob daboque illam vobis possidendam ego Dominus	E v'introdurrò nel paese, che giurai di dare ad Abrahamo, a Isacco e a Giacobbe; e ve lo darò come possesso ereditario: io sono l'Eterno'.	וְהִבֵּאתִי אֶתְכֶם אֶל-הָאָרֶץ אֲשֶׁר נְשָׂאתִי אֶת-יָדִי לְתֵת אֹתָהּ לְאַבְרָהָם לְיִצְחָק וּלְיַעֲקֹב וְנָתַתִּי אֹתָהּ לְכֶם מוֹרְשָׁה אֲנִי יְהוָה:	6.8 Vi farò entrare nel paese che ho giurato a mano alzata di dare ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, e ve lo darò in possesso: io sono il Signore!».	καὶ εἰσάξω ὑμᾶς εἰς τὴν γῆν, εἰς ἣν ἐξέτεινα τὴν χεῖρά μου δοῦναι αὐτὴν τῷ Ἀβραὰμ καὶ Ἰσαὰκ καὶ Ἰακώβ, καὶ δώσω ὑμῖν αὐτὴν ἐν κλήρῳ· ἐγὼ κύριος.	e vi introdurrò nella terra sulla quale ho steso la mia mano per darla ad Abramo e a Isacco e a Giacobbe, e ve la darò in sorte: io, il Signore».

narravit ergo Moses omnia filiis Israhel qui non adqueverunt ei propter angustiam spiritus et opus durissimum	E Mosè parlò a quel modo ai figliuoli d'Israele; ma essi non dettero ascolto a Mosè, a motivo dell'angoscia dello spirito loro e della loro dura schiavitù.	וַיְדַבֵּר מֹשֶׁה בֵּן אֶל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְלֹא שָׁמְעוּ אֶל־מֹשֶׁה מִקְצָר רוּחַ וּמֵעֲבֹרָה קָשָׁה:	6.9 Mosè parlò così agli Israeliti, ma essi non ascoltarono Mosè, perché erano all'estremo della sopportazione per la dura schiavitù.	ἐλάλησεν δὲ Μωσῆς οὕτως τοῖς υἱοῖς Ἰσραηλ, καὶ οὐκ εἰσήκουσαν Μωσῆ ἀπὸ τῆς ὀλιγοψυχίας καὶ ἀπὸ τῶν ἔργων τῶν σκληρῶν.	Parlò dunque Mosè così ai figli d'Israele, ma non diedero ascolto a Mosè a causa dell'avvilimento e dei lavori duri.
locutusque est Dominus ad Mosen dicens	E l'Eterno parlò a Mosè, dicendo:	וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה לֵאמֹר:	6.10 Il Signore parlò a Mosè:	Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωσῆν λέγων	Parlò poi il Signore a Mosè dicendo:
ingredere et loquere ad Pharaon regem Aegypti ut dimittat filios Israhel de terra sua	'Va', parla a Faraone re d'Egitto, ond'egli lasci uscire i figliuoli d'Israele dal suo paese'.	בֹּא דַבֵּר אֶל־פַּרְעֹה מֶלֶךְ מִצְרָיִם וַיְשַׁלַּח אֶת־בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל מֵאֶרֶצוֹ:	6.11 «Va e parla al faraone re d'Egitto, perché lasci partire dal suo paese gli Israeliti!».	Εἴσελθε λάλησον Φαραων βασιλεῖ Αἰγύπτου, ἵνα ἐξαποστείλῃ τοὺς υἱοὺς Ἰσραηλ ἐκ τῆς γῆς αὐτοῦ.	«Entra, parla a Faraone re d'Egitto perché mandi via i figli d'Israele dalla sua terra».
respondit Moses coram Domino ecce filii Israhel non me audiunt et quomodo audiet me Pharaon praesertim cum sim incircumciscus labiis	Ma Mosè parlò nel cospetto dell'Eterno, e disse: 'Ecco, i figliuoli d'Israele non mi hanno dato ascolto; come dunque darebbe Faraone ascolto a me che sono incirconciso di labbra?'	וַיְדַבֵּר מֹשֶׁה לְפָנֵי יְהוָה לֵאמֹר הֲיֵן בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל לֹא־שָׁמְעוּ אֵלַי וְאַיֶּךָ יִשְׁמְעֵנִי פַרְעֹה וְאַנִּי עֶרְלָ שְׁפָתַיִם:	6.12 Mosè disse alla presenza del Signore: «Ecco gli Israeliti non mi hanno ascoltato: come vorrà ascoltarmi il faraone, mentre io ho la parola impacciata?».	ἐλάλησεν δὲ Μωσῆς ἔναντι κυρίου λέγων Ἰδοὺ οἱ υἱοὶ Ἰσραηλ οὐκ εἰσήκουσάν μου, καὶ πῶς εἰσακούσεται μου Φαραων; ἐγὼ δὲ ἄλογός εἰμι.	Parlò allora Mosè dinanzi al Signore dicendo: «Ecco, i figli d'Israele non mi hanno dato ascolto; e come mi darà ascolto Faraone? E io sono privo della parola».
locutus est Dominus ad Mosen et Aaron et dedit mandatum ad filios Israhel et ad Pharaon regem Aegypti ut educerent filios Israhel de terra Aegypti	E l'Eterno parlò a Mosè e ad Aaronne, e comandò loro d'andare dai figliuoli d'Israele e da Faraone re d'Egitto, per trarre i figliuoli d'Israele dal paese d'Egitto.	וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה וְאֶל־אַהֲרֹן וַיֹּצִיֵם אֶל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְאֶל־פַּרְעֹה מֶלֶךְ מִצְרָיִם לְהוֹצִיא אֶת־בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל מֵאֶרֶץ מִצְרָיִם:	6.13 Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e diede loro un incarico presso gli Israeliti e presso il faraone re d'Egitto, per far uscire gli Israeliti dal paese d'Egitto.	εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωσῆν καὶ Ααρων καὶ συνέταξεν αὐτοῖς πρὸς Φαραων βασιλέα Αἰγύπτου ὥστε ἐξαποστεῖλαι τοὺς υἱοὺς Ἰσραηλ ἐκ γῆς Αἰγύπτου.	Parlò quindi il Signore a Mosè e ad Aronne e diede loro ordini per Faraone re d'Egitto, di mandar via i figli d'Israele dalla terra d'Egitto.
isti sunt principes domorum per familias suas filii Ruben primogeniti Israhelis Enoch et Phallu Aesrom et Charmi	Questi sono i capi delle loro famiglie. Figliuoli di Ruben, primogenito d'Israele: Henoc e Pallu, Hetsron e Carmi. Questi sono i rami dei Rubeniti. -	אַלֶּה רֵאשֵׁי בֵית־אֲבֹתֶם בְּנֵי רְאוּבֵן בְּכֹר יִשְׂרָאֵל חֲנוּךְ וּפְלוּא חֲצֵרֹון וְכַרְמִי אֶלֶה מִשְׁפַּחַת רְאוּבֵן:	6.14 Questi sono i capi delle loro famiglie. Figli di Ruben, primogenito d'Israele: Enoch, Pallu, Chezron e Carmi; queste sono le famiglie di Ruben.	Καὶ οὗτοι ἀρχηγοὶ οἴκων πατριῶν αὐτῶν. υἱοὶ Ρουβην πρωτοτόκου Ἰσραηλ· Ἐνωχ καὶ Φαλλουος, Ασρων καὶ Χαρμι· αὕτη ἡ συγγένεια Ρουβην.	E questi i capi dei casati delle loro stirpi paterne: figli di Ruben, primogenito d'Israele: Enoch e Phallus, Asron e Charmi: questa la parentela di Ruben.
hae cognationes Ruben filii Symeon Iamuhel et Iamin et Aod Iachin et Soer et Saul filius Chananitidis hae progenies Symeon et haec nomina filiorum Levi per cognationes suas Gerson et Caath et Merari anni autem vitae Levi fuerunt centum triginta septem	Figliuoli di Simeone: Jemuel, Jamin, Ohad, Jakin, Tsochar e Saul, figliuolo della Cananea. Questi sono i rami dei Simeoniti. - Questi sono i nomi dei figliuoli di Levi, secondo le loro generazioni: Gherson, Kehath e Merari. E gli anni della vita di Levi furono 137. -	וּבְנֵי שָׁמְעוֹן יְמוּאֵל וַיָּמִין וְאֹהֵל וַיִּכָּן וַצֹּחַר וְשָׂאוּל בֶּן־הַכְּנַעֲנִית אֶלֶה מִשְׁפַּחַת שָׁמְעוֹן:	6.15 Figli di Simeone: Iemuel, Iamin, Oad, Iachin, Socar e Saul, figlio della Cananea; queste sono le famiglie di Simeone.	καὶ υἱοὶ Συμεων· Ἰεμοιηλ καὶ Ἰαμιν καὶ Αωδ καὶ Ἰαχιν καὶ Σααρ καὶ Σαουλ ὁ ἐκ τῆς Φοινίσσης· αὐταὶ αἱ πατριά τῶν υἱῶν Συμεων.	E i figli di Simeone: Iemuel e Iamin e Aod e Iachin e Saar e Saul, figlio della donna fenicia: queste le stirpi paterne dei figli di Simeone.
filii Gerson Lobeni et Semei per cognationes suas	Figliuoli di Gherson: Libni e Scimei, con le loro diverse famiglie. -	וְאֵלֶּה שְׁמוֹת בְּנֵי־לוֹי לְתֹלְדֹתָם גֵּרְשֹׁן וַיִּקְהַת וּמֵרָרִי וּשְׁנִי חֲנִי לֹוי שִׁבְעָה וּשְׁלָשִׁים וּמֵאֵת שָׁנָה:	6.16 Questi sono i nomi dei figli di Levi secondo le loro generazioni: Gherson, Keat, Merari. Ora gli anni della vita di Levi furono 137.	καὶ ταῦτα τὰ ὀνόματα τῶν υἱῶν Λευι κατὰ συγγενείας αὐτῶν· Γεδσων, Κααθ καὶ Μεραρι· καὶ τὰ ἔτη τῆς ζωῆς Λευι ἑκατὸν τριάκοντα ἑπτά.	E questi i nomi dei figli di Levi secondo le loro parentele: Gedson, Kaath e Merari; e gli anni della vita di Levi, 137.
filii Gerson Lobeni et Semei per cognationes suas	Figliuoli di Gherson: Libni e Scimei, con le loro diverse famiglie. -	בְּנֵי גֵרְשֹׁן לְבָנֵי וּשְׁמַעֲי לְמִשְׁפַּחָתָם:	6.17 Figli di Gherson: Libni e Simei secondo le loro famiglie.	καὶ οὗτοι υἱοὶ Γεδσων· Λοβενι καὶ Σεμεῖ, οἴκοι πατριᾶς αὐτῶν.	E questi i figli di Gedson: Lobeni e Semei, casati della loro stirpe paterna.

filii Caath Amram et Isuar et Hebron et Ozihel annique vitae Caath centum triginta tres	Figliuoli di Kehath: Amram, Jitshar, Hebron e Uziel. E gli anni della vita di Kehath furono 133. -	וּבְנֵי קָהַת עַמְרָם וַיְצַהֵר וַחֲבֵרוֹן וְעִזִּיאֵל וּשְׁנֵי חֲנִי קָהַת שְׁלֹשׁ וּשְׁלֹשִׁים וּמֵאֵת שָׁנָה :	6.18 Figli di Keat: Amran, Isear, Ebron e Uzziel. Ora gli anni della vita di Keat furono 133.	καὶ υἱοὶ Κααθ· Ἀμβραμ καὶ Ἰσσααρ, Χεβρων καὶ Οὐζιηλ· καὶ τὰ ἔτη τῆς ζωῆς Κααθ ἑκατὸν τριάκοντα ἔτη.	E i figli di Kaath: Amram e Issaar, Chebron e Oziel; e gli anni della vita di Kaath, 130 anni.
filii Merari Mooli et Musi hae cognationes Levi per familias suas	Figliuoli di Merari: Mahli e Musci. Questi sono i rami dei Leviti, secondo le loro generazioni.	וּבְנֵי מֶרָרִי מַחְלִי וּמוּשִׁי אֶלְהָהּ מִשְׁפַּחַת הַלְוִי לְתֹלְדֹתָם :	6.19 Figli di Merari: Macli e Musi; queste sono le famiglie di Levi secondo le loro generazioni.	καὶ υἱοὶ Μεραρι· Μοολι καὶ Ομουσι. οὗτοι οἴκοι πατριῶν Λευι κατὰ συγγενείας αὐτῶν.	E i figli di Merari: Mooli e Omusi, questi i casati delle loro stirpi paterne secondo la loro parentela.
accepit autem Amram uxorem Iocabed patruelem suam quae peperit ei Aaron et Mosen fueruntque anni vitae Amram centum triginta septem	Or Amram prese per moglie Iokebed, sua zia; ed ella gli partorì Aaronne e Mosè. E gli anni della vita di Amram furono 137. -	וַיִּקַּח עַמְרָם אֶת־יֹוכָבֵד הַדָּתוּ לֹאִשְׁתּוֹ וַתֵּלֶד לּוֹ אֶת־אַהֲרֹן וְאֶת־מֹשֶׁה וּשְׁנֵי חֲנִי עַמְרָם שְׁבַע וּשְׁלֹשִׁים וּמֵאֵת שָׁנָה :	6.20 Amram prese in moglie Iochebed, sua zia, la quale gli partorì Aronne e Mosè. Ora gli anni della vita di Amram furono 137.	καὶ ἔλαβεν Ἀμβραμ τὴν Ἰωχαβεδ θυγατέρα τοῦ ἀδελφοῦ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ ἑαυτῷ εἰς γυναῖκα, καὶ ἐγέννησεν αὐτῷ τὸν τε Ἀαρων καὶ Μωυσην καὶ Μαριαμ τὴν ἀδελφὴν αὐτῶν· τὰ δὲ ἔτη τῆς ζωῆς Ἀμβραμ ἑκατὸν τριάκοντα δύο ἔτη.	E prese Amram Iochabed, figlia del fratello di suo padre, per sé in sposa, e generò a lui Aronne e Mosè e Mariam loro sorella.
filii quoque Isuar Core et Napheg et Zechri	Figliuoli di Jitshar: Kore, Nefeg e Zicri. -	וּבְנֵי יִצְהָר קָרַח נֶפֶגַּ וְזַחְרִי :	6.21 Figli di Isear: Core, Nefeg e Zicri.	καὶ υἱοὶ Ἰσσααρ· Κορε καὶ Ναφεκ καὶ Ζεχρι.	E i figli di Issaar: Kore e Naphek e Zechri.
filii quoque Ozihel Misahel et Elsaphan et Sethri	Figliuoli di Uziel: Mishael, Eltsafan e Sitri. -	וּבְנֵי עִזִּיאֵל מִישָׁאֵל וְאֶלְצַפָּן וְסֶתְרִי :	6.22 Figli di Uzziel: Misael, Elsafan, Sitri.	καὶ υἱοὶ Οὐζιηλ· Ἐλισαφαν καὶ Σετρι.	E i figli di Oziel: Elisaphan e Setri.
accepit autem Aaron uxorem Elisabe filiam Aminadab sororem Naasson quae peperit ei Nadab et Abiu et Eleazar et Ithamar	Aaronne prese per moglie Elisceba, figliuola di Amminadab, sorella di Nahashon; ed ella gli partorì Nadab, Abihu, Eleazar e Ithamar. -	וַיִּקַּח אַהֲרֹן אֶת־אֵלִישֶׁבַע בַּת־עַמִּינַדָב אַחֹת נַחֲשׁוֹן לֹאִשְׁתּוֹ וַתֵּלֶד לּוֹ אֶת־נָדָב וְאֶת־אַבִּיהוּא אֶת־אֶלְעָזָר וְאֶת־אִיתָמָר :	6.23 Aronne prese in moglie Elisabetta, figlia di Amminadab, sorella di Nacason, dalla quale ebbe i figli Nadab, Abiu, Eleazar e Itamar.	ἔλαβεν δὲ Ἀαρων τὴν Ἐλισαβεθ θυγατέρα Ἀμιναδαβ ἀδελφὴν Ναασσον αὐτῷ γυναῖκα, καὶ ἔτεκεν αὐτῷ τὸν τε Ναδαβ καὶ Ἀβιουδ καὶ Ἐλεαζαρ καὶ Ἰθαμαρ.	Prese poi Aronne Elisabeth, figlia di Aminadab sorella di Naasson, per sé in sposa, e partorì a lui e Nadab e Abiud e Eleazar e Ithamar.
filii quoque Core Asir et Helcana et Abiasab hae sunt cognationes Coritarum	Figliuoli di Kore: Assir, Elkana e Abiasaf. Questi sono i rami dei Koriti. -	וּבְנֵי קָרַח אַסִּיר וְאֶלְקָנָה וְאַבְיָאֶסָף אֶלְהָהּ מִשְׁפַּחַת הַקָּרְחִי :	6.24 Figli di Core: Assir, Elkana e Abiasaf; queste sono le famiglie dei Coreiti.	υἱοὶ δὲ Κορε· Ἀσιρ καὶ Ἐλκανα καὶ Ἀβιασαφ· αὐταὶ αἱ γενέσεις Κορε.	Figli poi di Kore: Asir ed Elkana e Abiasaph: queste le generazioni di Kore.
at vero Eleazar filius Aaron accepit uxorem de filiabus Phutihel quae peperit ei Fineas hii sunt principes familiarum leviticarum per cognationes suas	Eleazar, figliuolo d'Aaronne, prese per moglie una delle figliuole di Putiel; ed ella gli partorì Fineas. Questi sono i capi delle famiglie dei Leviti nei loro diversi rami.	וְאֶלְעָזָר בֶּן־אַהֲרֹן לָקַח־לֹאִ מִבְּנוֹת פּוּטִיֶאֵל לֹאִ אִשְׁתּוֹ וַתֵּלֶד לּוֹ אֶת־פִּינְחָס אֶלְהָהּ רֵאשִׁי אֲבוֹת הַלְוִיִּם לְמִשְׁפַּחָתָם :	6.25 Eleazar, figlio di Aronne, prese in moglie una figlia di Putiel, la quale gli partorì Pincas. Questi sono i capi delle casate dei leviti, ordinati con le loro famiglie.	καὶ Ἐλεαζαρ ὁ τοῦ Ἀαρων ἔλαβεν τῶν θυγατέρων Φουτιηλ αὐτῷ γυναῖκα, καὶ ἔτεκεν αὐτῷ τὸν Φινεες. αὐταὶ αἱ ἀρχαὶ πατριᾶς Λευιτῶν κατὰ γενέσεις αὐτῶν.	Ed Eleazar figlio di Aronne prese di tra le figlie di Phutiel per sé la sposa, e partorì a lui Phinees. Questi i principati della stirpe paterna dei leviti secondo le loro generazioni.

iste est Aaron et Moses quibus praecepit Dominus ut educerent filios Israhel de terra Aegypti per turmas suas	E questo è quell'Aaronne e quel Mosè ai quali l'Eterno disse: 'Fate uscire i figliuoli d'Israele dal paese d'Egitto, spartiti nelle loro schiere'.	<p>וְהָיָה אֲתָרְן וּמֹשֶׁה אֲשֶׁר אָמַר יְהוָה לָהֶם הוֹצִיאוּ אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם עַל־צְבָאוֹתָם:</p>	<p>6.26 Sono questi quell'Aaronne e quel Mosè ai quali il Signore disse: «Fate uscire dal paese d'Egitto gli Israeliti, secondo le loro schiere!».</p>	οὗτος Ααρων και Μωυσης, οἱς εἶπεν αὐτοῖς ὁ θεὸς ἐξαγαγεῖν τοὺς υἱοὺς Ἰσραηλ ἐκ γῆς Αἰγύπτου σὺν δυνάμει αὐτῶν·	Questo Aronne e questo Mosè, loro a cui disse Dio di fare uscire i figli di Israele dalla terra d'Egitto con le loro schiere;
hii sunt qui loquuntur ad Pharaon regem Aegypti ut educant filios Israhel de Aegypto iste Moses et Aaron	Essi son quelli che parlarono a Faraone re d'Egitto, per trarre i figliuoli d'Israele dall'Egitto: sono quel Mosè e quell'Aaronne.	<p>הֵם הַמְדַבְּרִים אֶל־פַּרְעֹה מֶלֶךְ־מִצְרַיִם לְהוֹצִיא אֶת־בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל מִמִּצְרַיִם הוּא מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן:</p>	<p>6.27 Questi dissero al faraone re d'Egitto di lasciar uscire dall'Egitto gli Israeliti: Sono Mosè e Aronne.</p>	οὗτοί εἰσιν οἱ διαλεγόμενοι πρὸς Φαραω βασιλέα Αἰγύπτου και ἐξήγαγον τοὺς υἱοὺς Ἰσραηλ ἐξ Αἰγύπτου· αὐτὸς Ααρων και Μωυσης.	questi sono coloro che hanno conteso con Faraone re d'Egitto e hanno fatto uscire i figli d'Israele dall'Egitto: quell'Aaronne e quel Mosè.
in die qua locutus est Dominus ad Mosen in terra Aegypti et locutus est Dominus ad Mosen dicens ego Dominus loquere ad Pharaon regem Aegypti omnia quae ego loquor tibi	Or avvenne, allorché l'Eterno parlò a Mosè nel paese d'Egitto, che l'Eterno disse a Mosè: 'Io sono l'Eterno: di' a Faraone, re d'Egitto, tutto quello che dico a te'.	<p>וַיְהִי בַיּוֹם דִּבֶּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם: וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה לֵאמֹר אֲנִי יְהוָה דִּבֶּר אֶל־פַּרְעֹה מֶלֶךְ מִצְרַיִם אֵת כָּל־אֲשֶׁר אֲנִי דֹבֵר אֵלֶיךָ:</p>	<p>6.28 Questo avvenne quando il Signore parlò a Mosè nel paese di Egitto: 6.29 il Signore disse a Mosè: «Io sono il Signore! Riferisci al faraone, re d'Egitto, quanto io ti dico».</p>	Ἐν ἡμέρᾳ ἐλάλησεν κύριος Μωυσῆ ἐν γῆ Αἰγύπτῳ, και ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωυσῆν λέγων Ἐγὼ κύριος· λάλησον πρὸς Φαραω βασιλέα Αἰγύπτου ὅσα ἐγὼ λέγω πρὸς σέ.	Nel giorno in cui parlò il Signore a Mosè nella terra d'Egitto, il Signore parlò a Mosè dicendo: «Io, il Signore; parla al faraone, re d'Egitto, tutto quello che io dico a te».
et ait Moses coram Domino en incircumcisis labiis sum quomodo audiet me Pharaon	E Mosè rispose, nel cospetto dell'Eterno: 'Ecco, io sono incircumciso di labbra; come dunque Faraone mi porgerà egli ascolto?'	<p>וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה לְפָנָי יְהוָה הֵן אֲנִי עֶרְל שְׂפָתַיִם וְאֵיךְ יִשְׁמַע אֵלַי פַּרְעֹה:</p>	<p>6.30 Mosè disse alla presenza del Signore: «Ecco ho la parola impacciata e come il faraone vorrà ascoltarmi?».</p>	και εἶπεν Μωυσης ἐναντίον κυρίου Ἰδοὺ ἐγὼ ἰσχνόφωνός εἰμι, και πῶς εἰσακούσεται μου Φαραω;	E disse Mosè dinanzi al Signore: «Ecco, io sono esitante di parola, e come ascolterà me il Faraone?».
dixitque Dominus ad Mosen ecce constitui te Deum Pharaonis Aaron frater tuus erit propheta tuus	L'Eterno disse a Mosè: 'Vedi, io ti ho stabilito come Dio per Faraone, e Aaronne tuo fratello sarà il tuo profeta.	<p>וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה רְאֵה נִתְתִּיךָ אֱלֹהִים לְפַרְעֹה וְאַהֲרֹן אַחִיךָ יְהִיָּה נְבִיאֲךָ:</p>	<p>7.1 Il Signore disse a Mosè: «Vedi, io ti ho posto a far le veci di Dio per il faraone: Aronne, tuo fratello, sarà il tuo profeta.</p>	και εἶπεν κύριος πρὸς Μωυσῆν λέγων Ἰδοὺ δέδωκά σε θεὸν Φαραω, και Ααρων ὁ ἀδελφός σου ἔσται σου προφήτης·	E parlò il Signore a Mosè dicendo: «Ecco, io ho dato te come Dio al Faraone, ed Aronne tuo fratello sarà tuo profeta;
tu loqueris omnia quae mando tibi ille loquetur ad Pharaonem ut dimittat filios Israhel de terra sua	Tu dirai tutto quello che t'orderò, e Aaronne tuo fratello parlerà a Faraone, perché lasci partire i figliuoli d'Israele dal suo paese.	<p>אֲתָה תְדַבֵּר אֵת כָּל־אֲשֶׁר אֲצַוְךָ וְאַהֲרֹן אַחִיךָ יְדַבֵּר אֶל־פַּרְעֹה וְשַׁלַּח אֶת־בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל מֵאֶרֶץ:</p>	<p>7.2 Tu gli dirai quanto io ti ordinerò: Aronne, tuo fratello, parlerà al faraone perché lasci partire gli Israeliti dal suo paese.</p>	σὺ δὲ λαλήσεις αὐτῷ πάντα, ὅσα σοι ἐντέλλομαι, ὁ δὲ Ααρων ὁ ἀδελφός σου λαλήσει πρὸς Φαραω ὥστε ἐξαποστεῖλαι τοὺς υἱοὺς Ἰσραηλ ἐκ τῆς γῆς αὐτοῦ.	tu dirai a lui tutto quello che io ti comando e Aronne tuo fratello parlerà al Faraone in modo che mandi via i figli d'Israele dalla sua terra.
sed ego indurabo cor eius et multiplicabo signa et ostenta mea in terra Aegypti	E io indurerò il cuore di Faraone, e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nel paese d'Egitto.	<p>וְאֲנִי אֶקְשֶׁה אֶת־לֵב פַּרְעֹה וְהִרְבִּיתִי אֶת־אֹתוֹתַי וְאֶת־מוֹפְתָי בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם:</p>	<p>7.3 Ma io indurirò il cuore del faraone e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nel paese d'Egitto.</p>	ἐγὼ δὲ σκληρυνῶ τὴν καρδίαν Φαραω και πληθυνῶ τὰ σημεῖά μου και τὰ τέρατα ἐν γῆ Αἰγύπτῳ.	Ma io indurirò il cuore di Faraone e moltiplicherò i miei segni e i prodigi nella terra d'Egitto.

et non audiet vos
innittamque manum
meam super Aegyptum et
educam exercitum et
populum meum filios
Israhel de terra Aegypti per
iudicia maxima

et scient Aegyptii quod
ego sim Dominus qui
extenderim manum meam
super Aegyptum et
eduxerim filios Israhel de
medio eorum

fecit itaque Moses et
Aaron sicut praeceperat
Dominus ita egerunt

erat autem Moses
octoginta annorum et
Aaron octoginta trium
quando locuti sunt ad
Pharaonem

dixitque Dominus ad
Mosen et Aaron

cum dixerit vobis Pharao
ostendite signa dices ad
Aaron tolle virgam tuam et
proice eam coram Pharao
ac vertatur in colubrum

ingressi itaque Moses et
Aaron ad Pharaonem
fecerunt sicut praeceperat
Dominus tulitque Aaron
virgam coram Pharao et
servis eius quae versa est
in colubrum

E Faraone non vi darà
ascolto; e io metterò la mia
mano sull'Egitto, e farò uscire
dal paese d'Egitto le mie
schiere, il mio popolo, i
figliuoli d'Israele, mediante
grandi giudizi.

E gli Egiziani conosceranno
che io sono l'Eterno, quando
avrò steso la mia mano
sull'Egitto e avrò tratto di
mezzo a loro i figliuoli
d'Israele'.

E Mosè e Aaronne fecero
così; fecero come l'Eterno
aveva loro ordinato.

Or Mosè aveva ottant'anni e
Aaronne ottantatre, quando
parlarono a Faraone.

L'Eterno parlò a Mosè e ad
Aaronne, dicendo:

'Quando Faraone vi parlerà e
vi dirà: Fate un prodigio! tu
dirai ad Aaronne: Prendi il tuo
bastone, gettalo davanti a
Faraone, e diventerà un
serpente'.

Mosè ed Aaronne andarono
dunque da Faraone, e fecero
come l'Eterno aveva ordinato.
Aaronne gettò il suo bastone
davanti a Faraone e davanti
ai suoi servitori, e quello
diventò un serpente.

וְלֹא־יִשְׁמַע אֲלֵכֶם פְּרֹעֹה וְנָתַתִּי
אֶת־יָדִי בְּמִצְרָיִם וְהוֹצֵאתִי
אֶת־צְבָאָתִי אֶת־עַמִּי בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל
מֵאֶרֶץ מִצְרָיִם בְּשַׁפְטִים גְּדֹלִים:

וַיֵּדְעוּ מִצְרָיִם כִּי־אֲנִי יְהוָה
בְּנִשְׁתִּי אֶת־יָדִי עַל־מִצְרָיִם
וְהוֹצֵאתִי אֶת־בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל
מִתּוֹכֶם:

וַיַּעַשׂ מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן כַּאֲשֶׁר צִוָּה
יְהוָה אֹתָם כֵּן עָשׂוּ:

וּמֹשֶׁה בֶן־שְׁמֹנִים שָׁנָה וְאַהֲרֹן
בֶּן־שְׁלֹשׁ וּשְׁמֹנִים שָׁנָה בְּדַבְּרָם
אֶל־פְּרֹעֹה:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה וְאֶל־אַהֲרֹן
לֵאמֹר:

כִּי יִדְבַר אֲלֵכֶם פְּרֹעֹה לֵאמֹר
הֲנִי לָכֶם מוֹפֵת וְאַמְרַתְּ אֶל־אַהֲרֹן
קַח אֶת־מַטְּךָ וְהִשְׁלַךְ
לְפָנַי פְּרֹעֹה וְהָיָ לְתַנִּין:

וַיָּבֹא מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן אֶל־פְּרֹעֹה
וַיַּעַשׂוּ כֵּן כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה
וַיִּשְׁלַךְ אַהֲרֹן אֶת־מַטְּהוֹ לְפָנָי
פְּרֹעֹה וּלְפָנָי עֲבָרְיוֹ וַיְהִי לְתַנִּין:

7.4 Il faraone non vi
ascolterà e io porrò la mano
contro l'Egitto e farò così uscire
dal paese d'Egitto le mie
schiere, il mio popolo degli
Israeliti, con l'intervento di
grandi castighi.

7.5 Allora gli Egiziani
sapranno che io sono il
Signore, quando stenderò la
mano contro l'Egitto e farò
uscire di mezzo a loro gli
Israeliti!».

7.6 Mosè e Aronne
eseguirono quanto il Signore
aveva loro comandato;
operarono esattamente così.

7.7 Mosè aveva ottant'anni
e Aronne ottantatre, quando
parlarono al faraone.

7.8 Il Signore disse a Mosè
e ad Aronne:

7.9 «Quando il faraone vi
chiederà: Fate un prodigio a
vostro sostegno! tu dirai ad
Aronne: Prendi il bastone e
gettalo davanti al faraone e
diventerà un serpente!».

7.10 Mosè e Aronne
vennero dunque dal faraone ed
eseguirono quanto il Signore
aveva loro comandato: Aronne
gettò il bastone davanti al
faraone e davanti ai suoi servi
ed esso divenne un serpente.

καὶ οὐκ εἰσακούσεται ὑμῶν Φαραώ·
καὶ ἐπιβαλῶ τὴν χειρὰ μου ἐπὶ
Αἴγυπτον καὶ ἐξάξω σὺν δυνάμει μου
τὸν λαόν μου τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ ἐκ
γῆς Αἰγύπτου σὺν ἐκδικήσει μεγάλῃ,

καὶ γνώσονται πάντες οἱ Αἰγύπτιοι
ὅτι ἐγώ εἰμι κύριος ἐκτείνων τὴν
χειρὰ ἐπ' Αἴγυπτον, καὶ ἐξάξω τοὺς
υἱοὺς Ἰσραὴλ ἐκ μέσου αὐτῶν.

ἐποίησεν δὲ Μωϋσῆς καὶ Ααρων,
καθάπερ ἐνετείλατο αὐτοῖς κύριος,
οὕτως ἐποίησαν.

Μωϋσῆς δὲ ἦν ἐτῶν ὀγδοήκοντα,
Ααρων δὲ ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ ἐτῶν
ὀγδοήκοντα τριῶν, ἠνίκα ἐλάλησεν
πρὸς Φαραώ.

Καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωϋσῆν καὶ
Ααρων λέγων

Καὶ ἐὰν λαλήσῃ πρὸς ὑμᾶς Φαραώ
λέγων Δότε ἡμῖν σημεῖον ἢ τέρας, καὶ
ἔρεῖς Ααρων τῷ ἀδελφῷ σου Λαβὲ τὴν
ράβδον καὶ ῥίψον αὐτὴν ἐπὶ τὴν γῆν
ἐναντίον Φαραώ καὶ ἐναντίον τῶν
θεραπόντων αὐτοῦ, καὶ ἔσται δράκων.

εἰσηλθεν δὲ Μωϋσῆς καὶ Ααρων
ἐναντίον Φαραώ καὶ τῶν θεραπόντων
αὐτοῦ καὶ ἐποίησαν οὕτως, καθάπερ
ἐνετείλατο αὐτοῖς κύριος· καὶ
ἔρριπεν Ααρων τὴν ράβδον ἐναντίον
Φαραώ καὶ ἐναντίον τῶν θεραπόντων
αὐτοῦ, καὶ ἐγένετο δράκων.

E non vi esaudirà il Faraone,
e io porrò la mia mano
sull'Egitto e farò uscire con la
mia schiera il mio popolo, i
figli d'Israele dalla terra
d'Egitto, con una vendetta
grande;

E conosceranno tutti gli
Egiziani che io sono il Signore
che stende la mano
sull'Egitto, e farò uscire i figli
d'Israele di tra loro».

E fece Mosè, ed Aronne,
come aveva comandato loro il
Signore, così fecero.

Mosè era di ottant'anni e
Aronne suo fratello era di
ottantatre anni, quando parlò
al Faraone.

E parlò il Signore a Mosè ed
ad Aronne, dicendo:

«Se parlerà a voi il Faraone
dicendo: "Date a noi un segno
o un prodigio", dirai ad
Aronne tuo fratello: "Prendi il
bastone e gettalo a terra
davanti al Faraone e davanti
ai suoi servi; e sarà una
serpe"».

Ed andò Mosè, ed Aronne,
davanti al Faraone e ai suoi
servi e fecero così come
aveva comandato loro il
Signore; ed Aronne gettò il
bastone davanti al Faraone e
davanti ai suoi servi e fecero
così come aveva comandato
loro il Signore; e Aronne gettò
il bastone davanti al Faraone
e davanti ai suoi servi, e (il
bastone) divenne una serpe.

vocavit autem Pharaon sapientes et maleficos et fecerunt etiam ipsi per incantationes aegyptias et arcana quaedam similiter

proieceruntque singuli virgas suas quae versae sunt in dracones sed devoravit virga Aaron virgas eorum

induratumque est cor Pharaonis et non audivit eos sicut praeceperat Dominus

dixit autem Dominus ad Mosen ingravatam est cor Pharaonis non vult dimittere populum

vade ad eum mane ecce egredietur ad aquas et stabis in occursum eius super ripam fluminis et virgam quae conversa est in draconem tolles in manu tua

dicesque ad eum Dominus Deus Hebraeorum misit me ad te dicens dimitte populum meum ut mihi sacrificet in deserto et usque ad praesens audire noluit

haec igitur dicit Dominus in hoc scies quod Dominus sim ecce percutiam virga quae in manu mea est aquam fluminis et vertetur in sanguinem

pisces quoque qui sunt in fluvio morientur et conputrescent aquae et adfligentur Aegyptii bibentes aquam fluminis

Faraone a sua volta chiamò i savi e gl'incantatori; e i magi d'Egitto fecero anch'essi lo stesso, con le loro arti occulte.

Ognun d'essi gettò il suo bastone, e i bastoni diventarono serpenti; ma il bastone d'Aaronne inghiottì i bastoni di quelli.

E il cuore di Faraone s'indurò, ed egli non diè ascolto a Mosè e ad Aaronne, come l'Eterno avea detto.

L'Eterno disse a Mosè: 'Il cuore di Faraone è ostinato;

egli rifiutò di lasciar andare il popolo. Va' da Faraone domani mattina; ecco, egli uscirà per andare verso l'acqua; tu sta' ad aspettarlo sulla riva del fiume, e prendi in mano il bastone ch'è stato mutato in serpente.

E digli: L'Eterno, l'Iddio degli Ebrei, m'ha mandato da te per dirti: Lascia andare il mio popolo, perché mi serva nel deserto; ed ecco, fino ad ora, tu non hai ubbidito.

Così dice l'Eterno: Da questo conoscerai che io sono l'Eterno; ecco, io percuterò col bastone che ho in mia mano le acque che son nel fiume, ed esse saran mutate in sangue.

E il pesce ch'è nel fiume morrà, e il fiume sarà ammorbato, e gli Egiziani avranno ripugnanza a bere l'acqua del fiume'.

וַיִּקְרָא גַם־פַּרְעֹה לַחֲכָמִים
וְלַמְכַשְׁפִּים וַיַּעֲשׂוּ גַם־הֵם
חֲרָטְמֵי מִצְרַיִם בְּלַהֲטֵיהֶם כֵּן :

וַיִּשְׁלִיכוּ אִישׁ מִפְּתָו וַיְהִי לְתַנִּינָם
וַיִּבְלַע מִפְּתֵה אַהֲרֹן אֶת־מִפְּתֵיהֶם :

וַיִּחְזַק לֵב פַּרְעֹה וְלֹא שָׁמַע
אֱלֹהִים כְּאֲשֶׁר דִּבֶּר יְהוָה :

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה כְּבֹד לֵב
פַּרְעֹה מֵאֵן לְשַׁלַּח הָעָם :

לֵךְ אֶל־פַּרְעֹה בַּבֹּקֶר הַיּוֹם יֵצֵא
הַמִּיָּמָה וַנִּצְבֶּה לְקִרְאָתוֹ עַל־שֵׁפֶת
הַיָּאֵר וְהַמִּפְּתָה אֲשֶׁר־נִהְיָה לְנַחֲשׁ
תִּקַּח בְּיָדְךָ :

וְאָמַרְתָּ אֵלָיו יְהוָה אֱלֹהֵי
הָעִבְרִים שְׁלַחְנִי אֵלֶיךָ לְאָמַר
שְׁלַח אֶת־עַמִּי וַיַּעֲבֹדְנִי בַּמִּדְבָּר
וְהִנֵּה לֹא־שָׁמַעְתָּ עַד־כֹּה :

כֹּה אָמַר יְהוָה בְּזֹאת תֵּדַע כִּי אֲנִי
יְהוָה הַנֵּה אֲנִי מִכֶּה בַּמִּפְּתָה
אֲשֶׁר־בְּיָדֵי עַל־הַמַּיִם אֲשֶׁר בַּיָּאֵר
וַנִּהְיֶכֶּנוּ לְדָם :

וְהַדְּגָה אֲשֶׁר־בַּיָּאֵר תָּמוּת וּבֹאֲשׁ
הַיָּאֵר וַנִּלְאֵוּ מִצְרַיִם לְשִׁתּוֹת מַיִם
מִן־הַיָּאֵר :

7.11 Allora il faraone convocò i sapienti e gli incantatori, e anche i maghi dell'Egitto, con le loro magie, operarono la stessa cosa.

7.12 Gettarono ciascuno il suo bastone e i bastoni divennero serpenti. Ma il bastone di Aaronne inghiottì i loro bastoni.

7.13 Però il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.

7.14 Poi il Signore disse a Mosè: «Il cuore del faraone è irremovibile: si è rifiutato di lasciar partire il popolo.

7.15 Va' dal faraone al mattino quando uscirà verso le acque. Tu starai davanti a lui sulla riva del Nilo, tenendo in mano il bastone che si è cambiato in serpente.

7.16 Gli riferirai: Il Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti: Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto; ma tu finora non hai obbedito.

7.17 Dice il Signore: Da questo fatto saprai che io sono il Signore; ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo sulle acque che sono nel Nilo: esse si muteranno in sangue.

7.18 I pesci che sono nel Nilo moriranno e il Nilo ne diventerà fetido, così che gli Egiziani non potranno più bere le acque del Nilo!».

συνεκάλεσεν δὲ Φαραὼ τοὺς σοφιστὰς Αἰγύπτου καὶ τοὺς φαρμακοὺς, καὶ ἐποίησαν καὶ οἱ ἐπαισιδοὶ τῶν Αἰγυπτίων ταῖς φαρμακείαις αὐτῶν ὡσαύτως.

καὶ ἔρριψαν ἕκαστος τὴν ῥάβδον αὐτοῦ, καὶ ἐγένοντο δράκοντες· καὶ κατέπιεν ἡ ῥάβδος ἡ Ααρων τὰς ἐκείνων ῥάβδους.

καὶ κατίσχυσεν ἡ καρδία Φαραὼ, καὶ οὐκ εἰσήκουσεν αὐτῶν, καθάπερ ἐλάλησεν αὐτοῖς κύριος.

Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσῆν Βεβάρηται ἡ καρδία Φαραὼ τοῦ μὴ ἐξαποστεῖλαι τὸν λαόν.

βάδισον πρὸς Φαραὼ τὸ πρωί· ἰδοὺ αὐτὸς ἐκπορεύεται ἐπὶ τὸ ὕδωρ, καὶ στήση συναντῶν αὐτῷ ἐπὶ τὸ χεῖλος τοῦ ποταμοῦ καὶ τὴν ῥάβδον τὴν στραφεῖσαν εἰς ὄφιν λήμψῃ ἐν τῇ χειρὶ σου.

καὶ ἐρεῖς πρὸς αὐτόν Κύριος ὁ θεὸς τῶν Εβραίων ἀπέσταλκέν με πρὸς σὲ λέγων Ἐξαπόστειλον τὸν λαόν μου, ἵνα μοι λατρεύσῃ ἐν τῇ ἐρήμῳ· καὶ ἰδοὺ οὐκ εἰσήκουσας ἕως τοῦτου.

τάδε λέγει κύριος Ἐν τούτῳ γνώσῃ ὅτι ἐγὼ κύριος· ἰδοὺ ἐγὼ τύπτω τῇ ῥάβδῳ τῇ ἐν τῇ χειρὶ μου ἐπὶ τὸ ὕδωρ τὸ ἐν τῷ ποταμῷ, καὶ μεταβαλεῖ εἰς αἷμα·

καὶ οἱ ἰχθύες οἱ ἐν τῷ ποταμῷ τελευτήσουσιν, καὶ ἐποζέσει ὁ ποταμός, καὶ οὐ δυνήσονται οἱ Αἰγύπτιοι πιεῖν ὕδωρ ἀπὸ τοῦ ποταμοῦ.

E il Faraone convocò i savi d'Egitto e i maghi, e anche gli incantatori degli Egiziani fecero, con i loro sortilegi nello stesso modo.

E gettarono ciascuno il suo bastone e divennero serpi; e il bastone di Aaronne inghiottì i bastoni di quelli.

E si ostinò il cuore del Faraone e non li esaudì, come aveva detto loro il Signore.

Disse il Signore a Mosè: «Si è appesantito il cuore del Faraone così da non mandar via il popolo.

Va' dal Faraone di buonora; ecco, egli esce per andare verso l'acqua e ti potrai per incontrarlo sulla riva del fiume, e il bastone mutato in serpente prenderai nella tua mano.

E dirai a lui: "Il Signore, Dio degli ebrei, mi ha mandato a te dicendo: 'Manda via il mio popolo, affinché mi renda culto nel deserto; ed ecco, tu non hai esaudito fino a questo momento'.

Questo dice il Signore: 'Ecco, io batto col bastone che è nella mia mano l'acqua del fiume, ed essa si cambierà in sangue;

e i pesci che sono nel fiume moriranno e diventerà fetido il fiume e non potranno gli Egiziani bere acqua dal fiume' ».

dixit quoque Dominus ad Mosen dic ad Aaron tolle virgam tuam et extende manum tuam super aquas Aegypti et super fluvios eorum et rivus ac paludes et omnes lacus aquarum ut vertantur in sanguinem et sit cruor in omni terra Aegypti tam in ligneis vasis quam in saxeis

feceruntque ita Moses et Aaron sicut praeceperat Dominus et elevans virgam percussit aquam fluminis coram Pharao et servis eius quae versa est in sanguinem

et pisces qui erant in flumine mortui sunt conputruitque fluvius et non poterant Aegyptii bibere aquam fluminis et fuit sanguis in tota terra Aegypti

feceruntque similiter malefici Aegyptiorum incantationibus suis et induratum est cor Pharaonis nec audivit eos sicut praeceperat Dominus

avertitque se et ingressus est domum suam nec adposuit cor etiam hac vice

foderunt autem omnes Aegyptii per circuitum fluminis aquam ut biberent non enim poterant bibere de aqua fluminis

impletique sunt septem dies postquam percussit Dominus fluvium

E l'Eterno disse a Mosè: 'Di' ad Aaronne: Prendi il tuo bastone, e stendi la tua mano sulle acque dell'Egitto, sui loro fiumi, sui loro rivi, sui loro stagni e sopra ogni raccolta d'acqua; essi diventeranno sangue, e vi sarà sangue per tutto il paese d'Egitto, perfino ne' recipienti di legno e ne' recipienti di pietra'.

Mosè ed Aaronne fecero come l'Eterno aveva ordinato. Aaronne alzò il bastone, e in presenza di Faraone e in presenza dei suoi servitori percosse le acque ch'erano nel fiume; e tutte le acque ch'erano nel fiume furon cangiate in sangue.

E il pesce ch'era nel fiume morì; e il fiume fu ammorbato, sì che gli Egiziani non potevan bere l'acqua del fiume; e vi fu sangue per tutto il paese d'Egitto.

E i magi d'Egitto fecero lo stesso con le loro arti occulte; ed il cuore di Faraone s'indurò ed egli non diè ascolto a Mosè e ad Aaronne, come l'Eterno avea detto.

E Faraone, volte ad essi le spalle, se ne andò a casa sua, e neanche di questo fece alcun caso.

E tutti gli Egiziani fecero degli scavi ne' pressi del fiume per trovare dell'acqua da bere, perché non potevan bere l'acqua del fiume.

E passarono sette interi giorni, dopo che l'Eterno ebbe percosso il fiume.

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה אָמַר
אֶל־אַהֲרֹן קַח מִטֵּבַת וְנִטְתָּ־יָדְךָ
עַל־מִימֵי מִצְרַיִם עַל־נְהַרְתָּם
עַל־יַאֲרֵיהֶם וְעַל־אֲנְמִיהֶם וְעַל
כָּל־מִקְוֵה מִימֵיהֶם וַיְהִי־דָם
וַיְהִי דָם בְּכָל־אֶרֶץ מִצְרַיִם
וּבַעֲצִים וּבַאֲבָנִים:

וַיַּעֲשׂוּ־כֵן מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן כַּאֲשֶׁר
צִוָּה יְהוָה וַיִּרְם בַּמִּטֵּבַת וַיַּךְ
אֶת־הַמַּיִם אֲשֶׁר בַּיָּאֵר לְעֵינֵי
פְּרֹעֲה וּלְעֵינֵי עַבְדָּיו וַיִּהְיֶה־כַּוּ
כָּל־הַמַּיִם אֲשֶׁר־בַּיָּאֵר לְדָם:

וַתִּדְּבַר אֲשֶׁר־בַּיָּאֵר מֵתָהּ וַיָּבֵא־שׁ
הַיָּאֵר וְלֹא־יָכְלוּ מִצְרַיִם לְשִׁתּוֹת
מַיִם מִן־הַיָּאֵר וַיְהִי דָם
בְּכָל־אֶרֶץ מִצְרַיִם:

וַיַּעֲשׂוּ־כֵן חַרְטֻמֵי מִצְרַיִם
בְּלִטְיֵיהֶם וַיַּחֲזִק לִב־פְּרֹעֲה
וְלֹא־שָׁמַע אֲלֵיהֶם כַּאֲשֶׁר דִּבֶּר
יְהוָה:

וַיִּפֶן פְּרֹעֲה וַיָּבֵא אֶל־בֵּיתוֹ
וְלֹא־שָׁת לְבוֹ גַם־לְזָאת:

וַיַּחְפְּרוּ כָּל־מִצְרַיִם סְבִיבֹת
הַיָּאֵר מַיִם לְשִׁתּוֹת כִּי לֹא יָכְלוּ
לְשִׁתּוֹת מִמֵימֵי הַיָּאֵר:

וַיִּמְלֵא שִׁבְעַת יָמִים אַחֲרָי
הַכּוֹת־יְהוָה אֶת־הַיָּאֵר:

7.19 Il Signore disse a Mosè: «Comanda ad Aronne: Prendi il tuo bastone e stendi la mano sulle acque degli Egiziani, sui loro fiumi, canali, stagni, e su tutte le loro raccolte di acqua; diventino sangue, e ci sia sangue in tutto il paese d'Egitto, perfino nei recipienti di legno e di pietra!».

7.20 Mosè e Aronne eseguirono quanto aveva ordinato il Signore: Aronne alzò il bastone e percosse le acque che erano nel Nilo sotto gli occhi del faraone e dei suoi servi. Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue.

7.21 I pesci che erano nel Nilo morirono e il Nilo ne divenne fetido, così che gli Egiziani non poterono più berne le acque. Vi fu sangue in tutto il paese d'Egitto.

7.22 Ma i maghi dell'Egitto, con le loro magie, operarono la stessa cosa. Il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.

7.23 Il faraone voltò le spalle e rientrò nella sua casa e non tenne conto neppure di questo fatto.

7.24 Tutti gli Egiziani scavarono allora nei dintorni del Nilo per attingervi acqua da bere, perché non potevano bere le acque del Nilo.

7.25 Sette giorni trascorsero dopo che il Signore aveva colpito il Nilo.

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσήν Εἰπὸν Ἀαρὼν τῷ ἀδελφῷ σου Λαβὲ τὴν ῥάβδον σου καὶ ἔκτεινον τὴν χεῖρά σου ἐπὶ τὰ ὕδατα Αἰγύπτου καὶ ἐπὶ τοὺς ποταμοὺς αὐτῶν καὶ ἐπὶ τὰς διώρυγας αὐτῶν καὶ ἐπὶ τὰ ἔλλα αὐτῶν καὶ ἐπὶ πᾶν συνεστηκὸς ὕδωρ αὐτῶν, καὶ ἔσται αἷμα. καὶ ἐγένετο αἷμα ἐν πάσῃ γῆ Αἰγύπτου ἐν τε τοῖς ξύλοις καὶ ἐν τοῖς λίθοις.

καὶ ἐποίησαν οὕτως Μωυσῆς καὶ Ἀαρὼν, καθάπερ ἐνετείλατο αὐτοῖς κύριος· καὶ ἐπάρας τὴ ῥάβδω αὐτοῦ ἐπάταξεν τὸ ὕδωρ τὸ ἐν τῷ ποταμῷ ἐναντίον Φαραὼ καὶ ἐναντίον τῶν θεραπόντων αὐτοῦ καὶ μετέβαλεν πᾶν τὸ ὕδωρ τὸ ἐν τῷ ποταμῷ εἰς αἷμα.

καὶ οἱ ἰχθύες οἱ ἐν τῷ ποταμῷ ἐτελεύτησαν, καὶ ἐπώζεσεν ὁ ποταμός, καὶ οὐκ ἠδύναντο οἱ Αἰγύπτιοι πρῖν ὕδωρ ἐκ τοῦ ποταμοῦ, καὶ ἦν τὸ αἷμα ἐν πάσῃ γῆ Αἰγύπτου.

ἐποίησαν δὲ ὡσαύτως καὶ οἱ ἐπασιδοὶ τῶν Αἰγυπτίων ταῖς φαρμακείαις αὐτῶν· καὶ ἐσκληρύνθη ἡ καρδία Φαραὼ, καὶ οὐκ εἰσήκουσεν αὐτῶν, καθάπερ εἶπεν κύριος.

ἐπιστραφεὶς δὲ Φαραὼ εἰσηλθεν εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ καὶ οὐκ ἐπέστησεν τὸν νοῦν αὐτοῦ οὐδὲ ἐπὶ τούτῳ.

ᾤρυσαν δὲ πάντες οἱ Αἰγύπτιοι κύκλω τοῦ ποταμοῦ ὥστε πρῖν ὕδωρ, καὶ οὐκ ἠδύναντο πρῖν ὕδωρ ἀπὸ τοῦ ποταμοῦ.

καὶ ἀνεπληρώθησαν ἑπτὰ ἡμέραι μετὰ τὸ πατάξαι κύριον τὸν ποταμόν.

Disse Il Signore a Mosè: «Di ad Aronne tuo fratello: "Prendi il tuo bastone e stendi la tua mano sopra le acque d'Egitto e sopra i loro fiumi e sopra i loro canali e sopra i loro stagni e sopra tutti i loro depositi d'acqua, e sarà sangue"». E divenne sangue in tutta la terra d'Egitto nei recipienti di legno e di pietra.

E fecero così Mosè ed Aronne, come aveva comandato loro il Signore; ed avendo sollevato (Aronne) il suo bastone colpì l'acqua del fiume davanti al Faraone e davanti ai suoi servi e tutta l'acqua che era nel fiume si cambiò in sangue.

E i pesci che erano nel fiume morirono e diventò fetido il fiume e non poterono gli Egiziani bere acqua del fiume e c'era il sangue in tutta la terra d'Egitto.

E fecero allo stesso modo anche gli incantatori degli Egiziani con i loro sortilegi; e s'indurì il cuore del Faraone e non li esaudì, come aveva detto il Signore.

Ma, rivoltosi indietro, il Faraone se ne andò a casa sua e non pose la sua mente neppure su questo.

E scavarono tutti gli Egiziani intorno al fiume in modo da bere acqua e non potevano bere acqua dal fiume.

E furono compiuti sette giorni dopo che il Signore ebbe colpito il fiume.

dixitque Dominus ad Mosen ingredi ad Pharaonem et dices ad eum haec dicit Dominus dimitte populum meum ut sacrificet mihi

Poi l'Eterno disse a Mosè: 'Va' da Faraone, e digli: Così dice l'Eterno: Lascia andare il mio popolo perché mi serva.

sin autem nolueris dimittere ecce ego percutiam omnes terminos tuos ranis

E se rifiuti di lasciarlo andare, ecco, io colpirò tutta l'estensione del tuo paese col flagello delle rane;

et ebulliet fluvius ranas quae ascendent et ingredientur domum tuam et cubiculum lectuli tui et super stratum tuum et in domos servorum tuorum et in populum tuum et in fumos tuos et in reliquias ciborum tuorum

e il fiume brulicherà di rane, che saliranno ed entreranno nella tua casa, nella camera ove dormi, sul tuo letto, nelle case de' tuoi servitori e fra il tuo popolo, ne' tuoi forni e nelle tue madie.

et ad te et ad populum tuum et ad omnes servos tuos intrabunt ranae

E le rane assaliranno te, il tuo popolo e tutti i tuoi servitori'.

dixitque Dominus ad Mosen dic Aaron extende manum tuam super fluvios et super rivos ac paludes et educ ranas super terram Aegypti

E l'Eterno disse a Mosè: 'Di' ad Aaronne: Stendi la tua mano col tuo bastone sui fiumi, sui rivi e sugli stagni e fa salir le rane sul paese d'Egitto'.

extendit Aaron manum super aquas Aegypti et ascenderunt ranae operueruntque terram Aegypti

E Aaronne stese la sua mano sulle acque d'Egitto, e le rane salirono e coprirono il paese d'Egitto.

fecerunt autem et malefici per incantationes suas similiter eduxeruntque ranas super terram Aegypti

E i magi fecero lo stesso con le loro arti occulte, e fecero salire le rane sul paese d'Egitto.

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה בֹּא אֶל־פַּרְעֹה וְאָמַרְתָּ אֵלָיו כֹּה אָמַר יְהוָה שְׁלַח אֶת־עַמִּי וַיַּעֲבֹדֵנִי:

7.26 Poi il Signore disse a Mosè: «Va a riferire al faraone: Dice il Signore: Lascia andare il mio popolo perché mi possa servire!»

Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωϋσῆν Εἴσελθε πρὸς Φαραῶν καὶ ἐρεῖς πρὸς αὐτόν Τάδε λέγει κύριος Ἐξαπόστειλον τὸν λαόν μου, ἵνα μοι λατρεύσωσιν·

Disse il Signore a Mosè: «Va dal Faraone e dirai a lui: "Questo dice il Signore: 'Manda via il mio popolo, perché mi rendano culto;

וְאִם־מָאֵן אַתָּה לְשַׁלַּח הַנְּחָ אֲנֹכִי נִגַּף אֶת־כָּל־גְּבוּלְךָ בַּצְּפַרְדֵּי־עַיִם:

7.27 Se tu rifiuti di lasciarlo andare, ecco, io colpirò tutto il tuo territorio con le rane:

εἰ δὲ μὴ βούλει σὺ ἐξαποστειλαί, ἰδοὺ ἐγὼ τύπτω πάντα τὰ ὄριά σου τοῖς βατράχοις.

ma se non vuoi tu mandarlo via, ecco io colpisco tutto il tuo territorio con le rane.

וְשַׁרְץ הַיָּאֵר צְפַרְדֵּי־עַיִם וְעָלָיו וּבָאוּ בְּבֵיתְךָ וּבְחֲדָר מִשְׁכְּבְּךָ וְעַל־מִטְתְּךָ וּבְבֵית עֲבָדֶיךָ וּבְעַמֻּמְךָ וּבְתַנּוּרֶיךָ וּבְמִשְׁאָרֹתֶיךָ:

7.28 il Nilo comincerà a pullulare di rane; esse usciranno, ti entreranno in casa, nella camera dove dormi e sul tuo letto, nella casa dei tuoi ministri e tra il tuo popolo, nei tuoi forni e nelle tue madie.

καὶ ἐξερεύξεται ὁ ποταμὸς βατράχους, καὶ ἀναβάντες εἰσελεύσονται εἰς τοὺς οἴκους σου καὶ εἰς τὰ ταμίεια τῶν κοιτῶνων σου καὶ ἐπὶ τῶν κλινῶν σου καὶ εἰς τοὺς οἴκους τῶν θεραπόντων σου καὶ τοῦ λαοῦ σου καὶ ἐν τοῖς φυράμασίν σου καὶ ἐν τοῖς κλιβάνοις σου·

E il fiume emetterà rane ed esse, salite, entreranno nelle tue case e nelle dispense delle tue camere da letto e sui tuoi letti e nelle case dei tuoi servi e del tuo popolo, e nelle tue paste e nei tuoi forni;

וּבְכֹה וּבְעַמֻּמְךָ וּבְכָל־עֲבָדֶיךָ יַעֲלֶוּ הַצְּפַרְדֵּי־עַיִם:

7.29 Contro di te e contro tutti i tuoi ministri usciranno le rane».

καὶ ἐπὶ σὲ καὶ ἐπὶ τοὺς θεράποντάς σου καὶ ἐπὶ τὸν λαόν σου ἀναβήσονται οἱ βάτραχοι.

e su di te e sui tuoi servi e sul tuo popolo saliranno le rane»).

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה אָמַר אֶל־אַהֲרֹן נִטְה אֶת־יָדְךָ בְּמִמְתָּךְ עַל־הַנְּחָרֹת עַל־הַיָּאֵרִים וְעַל־הָאֲנָמִים וְהָעַל אֶת־הַצְּפַרְדֵּי־עַיִם עַל־אֶרֶץ מִצְרָיִם:

8.1 Il Signore disse a Mosè: «Comanda ad Aronne: Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fa uscire le rane sul paese d'Egitto!».

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωϋσῆν Εἰπὸν Ἀαρὼν τῷ ἀδελφῷ σου Ἐκτεινον τῇ χειρὶ τὴν ῥάβδον σου ἐπὶ τοὺς ποταμοὺς καὶ ἐπὶ τὰς διώρυγας καὶ ἐπὶ τὰ ἔλη καὶ ἀνάγαγε τοὺς βατράχους.

Disse il Signore a Mosè: «Di' ad Aronne tuo fratello: "Stendi con la mano il tuo bastone sopra i fiumi e sopra i canali e sopra gli stagni e fa salire le rane"».

וַיִּט אַהֲרֹן אֶת־יָדוֹ עַל מִימֵי מִצְרָיִם וְהָעַל הַצְּפַרְדֵּי וַתִּכַּס אֶת־אֶרֶץ מִצְרָיִם:

8.2 Aronne stese la mano sulle acque d'Egitto e le rane uscirono e coprirono il paese d'Egitto.

καὶ ἐξέτεινεν Ἀαρὼν τὴν χεῖρα ἐπὶ τὰ ὕδατα Αἰγύπτου καὶ ἀνήγαγεν τοὺς βατράχους· καὶ ἀνεβιβάσθη ὁ βάτραχος καὶ ἐκάλυψεν τὴν γῆν Αἰγύπτου.

E stese Aronne la mano sulle acque dell'Egitto e fece salire le rane; e fu fatta alzare la rana e ricoprì la terra d'Egitto.

וַיַּעֲשׂוּ־כֵן הַחֹרְטָמִים בְּלִטְיָהֶם וַיַּעֲלֶוּ אֶת־הַצְּפַרְדֵּי־עַיִם עַל־אֶרֶץ מִצְרָיִם:

8.3 Ma i maghi, con le loro magie, operarono la stessa cosa e fecero uscire le rane sul paese d'Egitto.

ἐποίησαν δὲ ὡσαύτως καὶ οἱ ἐπαιδοὶ τῶν Αἰγυπτίων ταῖς φαρμακείαις αὐτῶν καὶ ἀνήγαγον τοὺς βατράχους ἐπὶ γῆν Αἰγύπτου.

Ma fecero nello stesso modo anche gli incantatori degli Egiziani, con i loro sortilegi, e fecero salire le rane sulla terra d'Egitto.

vocavit autem Pharao Mosen et Aaron et dixit orate Dominum ut auferat ranas a me et a populo meo et dimittam populum ut sacrificet Domino

Allora Faraone chiamò Mosè ed Aaronne e disse loro: 'Pregate l'Eterno che allontani le rane da me e dal mio popolo, e io lascerò andare il popolo, perché offra sacrifici all'Eterno'.

dixitque Moses Pharaoni constitue mihi quando deprecer pro te et pro servis tuis et pro populo tuo ut abigantur ranas a te et a domo tua et tantum in flumine remaneant

E Mosè disse a Faraone: 'Fammi l'onore di dirmi per quando io devo chiedere, nelle mie supplicazioni per te, per i tuoi servitori e per il tuo popolo, che l'Eterno distrugga le rane intorno a te e nelle tue case, e non ne rimanga se non nel fiume'.

qui respondit cras at ille iuxta verbum inquit tuum ut scias quoniam non est sicut Dominus Deus noster

Egli rispose: 'Per domani'. E Mosè disse: 'Sarà fatto come tu dici, affinché tu sappia che non v'è alcuno pari all'Eterno, ch'è il nostro Dio.

et recedent ranas a te et a domo tua et a servis tuis et a populo tuo tantum in flumine remanebunt

E le rane s'allontaneranno da te, dalle tue case, dai tuoi servitori e dal tuo popolo; non ne rimarrà che nel fiume'.

egressive sunt Moses et Aaron a Pharaone et clamavit Moses ad Dominum pro sponsione ranarum quam condixerat Pharaoni

Mosè ed Aaronne uscirono da Faraone; e Mosè implorò l'Eterno relativamente alle rane che aveva inflitte a Faraone.

fecitque Dominus iuxta verbum Mosi et mortuae sunt ranas de domibus et de villis et de agris

E l'Eterno fece quello che Mosè aveva domandato, e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi.

congregaveruntque eas in immensos aggeres et conputruit terra

Le radunarono a mucchi e il paese ne fu ammorbato.

וַיִּקְרָא פַרְעֹה לְמֹשֶׁה וְלֵאחֶרֶן וַיֹּאמֶר תַּעֲתִירוּ אֶל־יְהוָה וַיִּסְרֹךְ הַצַּפְרָדַיִם מִמֶּנִּי וּמִעַמִּי וְאֲשַׁלְּחֶה אֶת־הָעָם וַיִּזְבְּחוּ לַיהוָה:

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה לְפַרְעֹה הַתְּפַאֵר עָלַי לְמַתְּנוּ אֶעֱתִיר לָךְ וְלַעֲבָדֶיךָ וְלַעַמֶּךָ לְהַכְרִית הַצַּפְרָדַיִם מִמֶּךָ וּמִבְּתוּךָ כִּי בַיָּאֵר תִּשְׁאָרְנָה:

וַיֹּאמֶר לְמַחֵר וַיֹּאמֶר כְּדַבְּרֶךָ לְמַעַן תֵּלַע כִּי־אֵין כִּיהוָה אֱלֹהֵינוּ:

וּסְרוּ הַצַּפְרָדַיִם מִמֶּךָ וּמִבְּתוּךָ וּמִעֲבָדֶיךָ וּמִעַמֶּךָ כִּי בַיָּאֵר תִּשְׁאָרְנָה:

וַיֵּצֵא מֹשֶׁה וְאַחֶרֶן מֵעַם פַּרְעֹה וַיֵּצְעֻק מֹשֶׁה אֶל־יְהוָה עַל־דְּבַר הַצַּפְרָדַיִם אֲשֶׁר־שָׁם לְפַרְעֹה:

וַיַּעַשׂ יְהוָה כְּדַבַּר מֹשֶׁה וַיָּמָתוּ הַצַּפְרָדַיִם מִן־הַבָּתִּים מִן־הַחֲצֵרֹת וּמִן־הַשְּׂדֵדֹת:

וַיַּצְבְּרוּ אֹתָם חֲמֹרִים חֲמֹרִים וַתִּבְאֵשׁ הָאֲרֶץ:

8.4 Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Pregate il Signore, perché allontani le rane da me e dal mio popolo; io lascerò andare il popolo, perché possa sacrificare al Signore!».

8.5 Mosè disse al faraone: «Fammi l'onore di comandarmi per quando io devo pregare in favore tuo e dei tuoi ministri e del tuo popolo, per liberare dalle rane te e le tue case, in modo che ne rimangano soltanto nel Nilo».

8.6 Rispose: «Per domani». Riprese: «Secondo la tua parola! Perché tu sappia che non esiste nessuno pari al Signore, nostro Dio,

8.7 le rane si ritireranno da te e dalle tue case, dai tuoi servitori e dal tuo popolo: ne rimarranno soltanto nel Nilo».

8.8 Mosè e Aronne si allontanarono dal faraone e Mosè supplicò il Signore riguardo alle rane, che aveva mandate contro il faraone.

8.9 Il Signore operò secondo la parola di Mosè e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi.

8.10 Le raccolsero in tanti mucchi e il paese ne fu ammorbato.

καὶ ἐκάλεσεν Φαραω Μωσῆν καὶ Ααρων καὶ εἶπεν Εὐξασθε περὶ ἐμοῦ πρὸς κύριον, καὶ περιελέτω τοὺς βατράχους ἀπ' ἐμοῦ καὶ ἀπὸ τοῦ ἐμοῦ λαοῦ, καὶ ἐξαποστελῶ τὸν λαόν, καὶ θύσωσιν κυρίῳ.

εἶπεν δὲ Μωσῆς πρὸς Φαραω Τάξαι πρὸς με, πότε εὐξωμαι περὶ σοῦ καὶ περὶ τῶν θεραπόντων σου καὶ περὶ τοῦ λαοῦ σου ἀφανίσει τοὺς βατράχους ἀπὸ σοῦ καὶ ἀπὸ τοῦ λαοῦ σου καὶ ἐκ τῶν οἰκιῶν ὑμῶν, πλὴν ἐν τῷ ποταμῷ ὑπολειφθήσονται.

ὁ δὲ εἶπεν Εἰς αὖριον. εἶπεν οὖν ἼΩς εἴρηκας ἵνα εἰδῆς ὅτι οὐκ ἔστιν ἄλλος πλὴν κυρίου·

καὶ περιαιρεθήσονται οἱ βάτραχοι ἀπὸ σοῦ καὶ ἐκ τῶν οἰκιῶν ὑμῶν καὶ ἐκ τῶν ἐπαύλεων καὶ ἀπὸ τῶν θεραπόντων σου καὶ ἀπὸ τοῦ λαοῦ σου, πλὴν ἐν τῷ ποταμῷ ὑπολειφθήσονται.

ἐξῆλθεν δὲ Μωσῆς καὶ Ααρων ἀπὸ Φαραω· καὶ ἐβόησεν Μωσῆς πρὸς κύριον περὶ τοῦ ὀρισμοῦ τῶν βατράχων, ὡς ἐτάξατο Φαραω.

ἐποίησεν δὲ κύριος καθάπερ εἶπεν Μωσῆς, καὶ ἐτελεύτησαν οἱ βάτραχοι ἐκ τῶν οἰκιῶν καὶ ἐκ τῶν ἐπαύλεων καὶ ἐκ τῶν ἀγρῶν·

καὶ συνήγαγον αὐτοὺς θιμωνιάς θιμωνιάς, καὶ ὤξεσεν ἡ γῆ.

E chiamò Faraone Mosè ed Aronne e disse: «Pregate per me il Signore ed elimini le rane da me e dal mio popolo e manderò via il popolo e sacrifichino al Signore».

E Mosè disse al Faraone: «Dà ordine per me, quando dovrò pregare per te e per i tuoi servi e il tuo popolo di far sparire le rane da te e dal tuo popolo e dalle vostre case, soltanto nel fiume resteranno».

Ed egli disse: «Per domani». Disse dunque (Mosè): «Come hai detto; affinché tu sappia che non c'è altro tranne il Signore;

e saranno eliminate le rane da te e dalle vostre case e dai cortili e dai tuoi servi e dal tuo popolo, soltanto nel fiume resteranno».

E se ne andò via Mosè, ed Aronne, dal Faraone; e gridò Mosè al Signore perché fossero limitate le rane, come aveva ordinato il Faraone.

E fece il Signore come aveva detto Mosè e morirono le rane, via dalle case e dai cortili e dai campi;

e le raccolsero in mucchi e fu maleodorante il paese.

videns autem Pharaon quod data esset requies ingravit cor suum et non audivit eos sicut praeceperat Dominus dixitque Dominus ad Mosen loquere ad Aaron extende virgam tuam et percutite pulverem terrae et sint scinifes in universa terra Aegypti

feceruntque ita et extendit Aaron manu virgam tenens percussitque pulverem terrae et facti sunt scinifes in hominibus et in iumentis omnis pulvis terrae versus est in scinifes per totam terram Aegypti feceruntque similiter malefici incantationibus suis ut educerent scinifes et non potuerunt erantque scinifes tam in hominibus quam in iumentis et dixerunt malefici ad Pharaonem digitus Dei est induratumque est cor Pharaonis et non audivit eos sicut praeceperat Dominus

dixit quoque Dominus ad Mosen consurge diluculo et sta coram Pharaone egreditur enim ad aquas et dices ad eum haec dicit Dominus dimitte populum meum ut sacrificet mihi

Ma quando Faraone vide che v'era un po' di respiro, si ostinò in cuor suo, e non diè ascolto a Mosè e ad Aaronne, come l'Eterno avea detto.

E l'Eterno disse a Mosè: 'Di' ad Aaronne: Stendi il tuo bastone e percuoti la polvere della terra, ed essa diventerà zanzare per tutto il paese d'Egitto'.

Ed essi fecero così. Aaronne stese la mano col suo bastone, percosse la polvere della terra, e ne vennero delle zanzare sugli uomini e sugli animali; tutta la polvere della terra diventò zanzare per tutto il paese d'Egitto.

E i magi cercarono di far lo stesso coi loro incantesimi per produrre le zanzare, ma non poterono. Le zanzare furono dunque sugli uomini e sugli animali.

Allora i magi dissero a Faraone: 'Questo è il dito di Dio'. Ma il cuore di Faraone s'indurò ed egli non diè ascolto a Mosè e ad Aaronne, come l'Eterno avea detto.

Poi l'Eterno disse a Mosè: 'Alzati di buon mattino, e presentati a Faraone. Ecco, egli uscirà per andar verso l'acqua; e digli: Così dice l'Eterno: Lascia andare il mio popolo, perché mi serva.

וַיֵּרָא פַרְעֹה כִּי הִיְתָה הַרְוָתָה וַהֲכִבֵּד אֶת־לְבָבוֹ וְלֹא שָׁמַע אֲלֵהֶם כַּאֲשֶׁר דִּבֶּר יְהוָה:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה אָמַר אֶל־אַהֲרֹן נִטְה אֶת־מַטְּךָ וְהִךְ אֶת־עַפְר הָאָרֶץ וְהָיָה לְכֹנָם בְּכָל־אֶרֶץ מִצְרָיִם:

וַיַּעֲשׂוּ־כֵן נִיטְ אַהֲרֹן אֶת־יָדוֹ בְּמַטְּהוֹ וַיִּךְ אֶת־עַפְר הָאָרֶץ וַתְּהִי הַכֹּנָם בְּאָדָם וּבַבְּהֵמָה כָּל־עַפְר הָאָרֶץ הָיָה כֹנָם בְּכָל־אֶרֶץ מִצְרָיִם:

וַיַּעֲשׂוּ־כֵן הַחֲרָטְמִים בְּלִטְיָהֶם לְהוֹצִיא אֶת־הַכֹּנָם וְלֹא יָכְלוּ וַתְּהִי הַכֹּנָם בְּאָדָם וּבַבְּהֵמָה:

וַיֹּאמְרוּ הַחֲרָטְמִים אֶל־פַּרְעֹה אָצְבַּע אֱלֹהִים הוּא יַיְחִזֵּק לִב־פַּרְעֹה וְלֹא־שָׁמַע אֲלֵהֶם כַּאֲשֶׁר דִּבֶּר יְהוָה:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה הֲשָׁב בְּבִקְרֹ וְהִתְיַצֵּב לִפְנֵי פַרְעֹה הַנֶּה יוֹצֵא הַמַּיִמָה וְאָמַרְתָּ אֵלָיו כֹּה אָמַר יְהוָה שְׁלַח עַמִּי וַיַּעֲבֹדְנִי:

8.11 Ma il faraone vide ch'era intervenuto il sollievo, si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.

8.12 Quindi il Signore disse a Mosè: «Comanda ad Aronne: Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere della terra: essa si muterà in zanzare in tutto il paese d'Egitto».

8.13 Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere della terra e infierono le zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del paese si era mutata in zanzare in tutto l'Egitto.

8.14 I maghi fecero la stessa cosa con le loro magie, per produrre zanzare, ma non riuscirono e le zanzare infierivano sugli uomini e sulle bestie.

8.15 Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva predetto il Signore.

8.16 Poi il Signore disse a Mosè: «Alzati di buon mattino e presentati al faraone quando andrà alle acque; gli riferirai: Dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire!».

ἰδὼν δὲ Φαραὼ ὅτι γέγονεν ἀνάψυξις, ἐβαρύνθη ἡ καρδία αὐτοῦ, καὶ οὐκ εἰσήκουσεν αὐτῶν, καθάπερ ἐλάλησεν κύριος.

Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσῆν Εἰπὼν Ααρων Ἐκτεινον τῇ χειρὶ τὴν ῥάβδον σου καὶ πάταξον τὸ χῶμα τῆς γῆς, καὶ ἔσονται σκνίφες ἐν τε τοῖς ἀνθρώποις καὶ ἐν τοῖς τετράποσιν καὶ ἐν πάσῃ γῆ Αιγύπτου.

ἐξέτεινεν οὖν Ααρων τῇ χειρὶ τὴν ῥάβδον καὶ ἐπάταξεν τὸ χῶμα τῆς γῆς, καὶ ἐγένοντο οἱ σκνίφες ἐν τε τοῖς ἀνθρώποις καὶ ἐν τοῖς τετράποσιν, καὶ ἐν παντὶ χῶματι τῆς γῆς ἐγένοντο οἱ σκνίφες ἐν πάσῃ γῆ Αιγύπτου.

ἐποιήσαν δὲ ὡσαύτως καὶ οἱ ἐπασιδοὶ ταῖς φαρμακείαις αὐτῶν ἐξαγαγεῖν τὸν σκνίφα καὶ οὐκ ἠδύναντο. καὶ ἐγένοντο οἱ σκνίφες ἐν τοῖς ἀνθρώποις καὶ ἐν τοῖς τετράποσιν.

εἶπαν οὖν οἱ ἐπασιδοὶ τῷ Φαραὼ Δάκτυλος θεοῦ ἐστὶν τοῦτο. καὶ ἐσκληρύνθη ἡ καρδία Φαραὼ, καὶ οὐκ εἰσήκουσεν αὐτῶν, καθάπερ ἐλάλησεν κύριος.

Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσῆν Ὅρθρισον τὸ πρωὶ καὶ στήθι ἐναντίον Φαραὼ· καὶ ἰδοὺ αὐτὸς ἐξελεύσεται ἐπὶ τὸ ὕδωρ, καὶ ἔρεις πρὸς αὐτὸν Τάδε λέγει κύριος Ἐξαπόστειλον τὸν λαόν μου, ἵνα μοι λατρεύσωσιν ἐν τῇ ἐρήμῳ·

Ma avendo visto il Faraone che vi era stato un sollievo, si appesanti il suo cuore, e non li esaudì, come aveva detto il Signore.

Disse il Signore a Mosè: «Di' ad Aronne: "Stendi con la mano il tuo bastone e colpisci il mucchio della terra e ci saranno zanzare sugli uomini e sui quadrupedi e in tutta la terra d'Egitto"».

Stese dunque Aronne con la mano il bastone e colpì il mucchio della terra e ci furono le zanzare sugli uomini e sui quadrupedi e in ogni mucchio della terra vi furono le zanzare in tutta la terra d'Egitto.

E fecero nello stesso modo anche gli incantatori con i loro sortilegi per fare uscire la zanzara e non potevano. E vi furono le zanzare sugli uomini e sui quadrupedi.

Dissero dunque gli incantatori al Faraone: «Dito di Dio è questo». E si indurì il cuore del Faraone e non li esaudì, come aveva detto il Signore.

Disse il Signore a Mosè: «Levati di buon mattino e sta davanti al Faraone, ed ecco egli uscirà fuori verso l'acqua e dirai a lui: "Così dice il Signore: 'Manda via il mio popolo affinché mi rendano culto nel deserto;

quod si non dimiseris eum ecce ego inmittam in te et in servos tuos et in populum tuum et in domos tuas omne genus muscarum et implebuntur domus Aegyptiorum muscis diversi generis et in universa terra in qua fuerint

faciamque mirabilem in die illa terram Gessen in qua populus meus est ut non sint ibi muscae et scias quoniam ego Dominus in medio terrae

ponamque divisionem inter populum meum et populum tuum cras erit signum istud

fecitque Dominus ita et venit musca gravissima in domos Pharaonis et servorum eius et in omnem terram Aegypti corruptaque est terra ab huiusmodi muscis

vocavit Pharaon Mosen et Aaron et ait eis ite sacrificate Deo vestro in terra

et ait Moses non potest ita fieri abominationes enim Aegyptiorum immolabimus Domino Deo nostro quod si mactaverimus ea quae colunt Aegyptii coram eis lapidibus nos obruent

Se no, se non lasci andare il mio popolo, ecco io manderò su te, sui tuoi servitori, sul tuo popolo e nelle tue case, le mosche velenose; le case degli Egiziani saran piene di mosche velenose e il suolo su cui stanno ne sarà coperto.

Ma in quel giorno io farò eccezione del paese di Gosen, dove abita il mio popolo; e quivi non ci saranno mosche, affinché tu sappia che io, l'Eterno, sono in mezzo al paese.

E io farò una distinzione fra il mio popolo e il tuo popolo. Domani avverrà questo miracolo'.

E l'Eterno fece così; e vennero grandi sciami di mosche velenose in casa di Faraone e nelle case dei suoi servitori; e in tutto il paese d'Egitto la terra fu guasta dalle mosche velenose.

Faraone chiamò Mosè ed Aaronne e disse: 'Andate, offrite sacrifici al vostro Dio nel paese'.

Ma Mosè rispose: 'Non si può far così; poiché offriremo all'Eterno, ch'è l'Iddio nostro, dei sacrifici che sono un abominio per gli Egiziani. Ecco, se offriamo sotto i loro occhi dei sacrifici che sono un abominio per gli Egiziani, non ci lapiderebbero essi?'

כִּי אִם־אֵינְךָ מְשַׁלַּח אֶת־עַמִּי הַנֶּנִּי מְשַׁלִּיחַ בָּךְ וּבַעֲבָדֶיךָ וּבַעַמְּךָ וּבְבָתֶּיךָ אֶת־הָעָרֹב וּמֵלֶאֱוִי בְתֵי מִצְרַיִם אֶת־הָעָרֹב וְגַם הָאָרֶץ מֵאֲשֶׁר־הֵם עָלֶיהָ:

וְהַפְּלִיתִי בַיּוֹם הַהוּא אֶת־אֶרֶץ גֹּשֶׁן אֲשֶׁר עַמִּי עִמָּד עָלֶיהָ לְבַלְתִּי הַיּוֹת־שָׁם עָרֹב לְמַעַן תֵּדַע כִּי אֲנִי יְהוָה בְּקִרְבְּ הָאָרֶץ:

וַשְׁמַתִּי פְדֻת בֵּין עַמִּי וּבֵין עַמְּךָ לְמַחֵר יְהִיָה הָאֵת הַזֶּה:

וַיַּעַשׂ יְהוָה כֵּן וַיָּבֵא עָרֹב כָּבֵד בֵּיתָה פְּרֻעָה וּבֵית עַבְדָּיו וּבְכָל־אֶרֶץ מִצְרַיִם תִּשְׁחַת הָאָרֶץ מִפְּנֵי הָעָרֹב:

וַיִּקְרָא פְּרֻעָה אֶל־מֹשֶׁה וְלֵאמֹר וַיִּקְרָא לְכֹו וּבָחֹו לְאֱלֹהֵיכֶם בְּאֶרֶץ:

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה לֹא נִכּוֹן לַעֲשׂוֹת כֵּן כִּי תוֹעֵבֵת מִצְרַיִם נִזְבַּח לַיהוָה אֱלֹהֵינוּ הֵן נִזְבַּח אֶת־תּוֹעֵבֵת מִצְרַיִם לַעֲיִנֵיהֶם וְלֹא יִסְקְלֵנוּ:

8.17 Se tu non lasci partire il mio popolo, ecco manderò su di te, sui tuoi ministri, sul tuo popolo e sulle tue case i mosconi: le case degli Egiziani saranno piene di mosconi e anche il suolo sul quale essi si trovano.

8.18 Ma in quel giorno io eccettuerò il paese di Gosen, dove dimora il mio popolo, in modo che là non vi siano mosconi, perché tu sappia che io, il Signore, sono in mezzo al paese!

8.19 Così farò distinzione tra il mio popolo e il tuo popolo. Domani avverrà questo segno».

8.20 Così fece il Signore: una massa imponente di mosconi entrò nella casa del faraone, nella casa dei suoi ministri e in tutto il paese d'Egitto; la regione era devastata a causa dei mosconi.

8.21 Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Andate a sacrificare al vostro Dio nel paese!».

8.22 Ma rispose Mosè: «Non è opportuno far così perché quello che noi sacrifichiamo al Signore, nostro Dio, è abominio per gli Egiziani. Se noi facciamo un sacrificio abominevole agli Egiziani sotto i loro occhi, forse non ci lapideranno?»

ἐὰν δὲ μὴ βούλῃ ἐξαποστεῖλαι τὸν λαόν μου, ἰδοὺ ἐγὼ ἐπαποστέλλω ἐπὶ σὲ καὶ ἐπὶ τοὺς θεράποντάς σου καὶ ἐπὶ τὸν λαόν σου καὶ ἐπὶ τοὺς οἴκους ὑμῶν κυνόμυιαν, καὶ πλησθήσονται αἱ οἰκίαι τῶν Αἰγυπτίων τῆς κυνομύιης καὶ εἰς τὴν γῆν, ἐφ' ἧς εἰσὶν ἐπ' αὐτῆς.

καὶ παραδοξάσω ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ τὴν γῆν Γεσεμ, ἐφ' ἧς ὁ λαός μου ἔπεστιν ἐπ' αὐτῆς, ἐφ' ἧς οὐκ ἔσται ἐκεῖ ἡ κυνόμυια, ἵνα εἰδῆς ὅτι ἐγὼ εἰμι κύριος ὁ κύριος πάσης τῆς γῆς.

καὶ δώσω διαστολὴν ἀνὰ μέσον τοῦ ἐμοῦ λαοῦ καὶ ἀνὰ μέσον τοῦ σοῦ λαοῦ· ἐν δὲ τῇ αὐρίον ἔσται τὸ σημεῖον τοῦτο ἐπὶ τῆς γῆς.

ἐποίησεν δὲ κύριος οὕτως, καὶ παρεγένετο ἡ κυνόμυια πλῆθος εἰς τοὺς οἴκους Φαραῶ καὶ εἰς τοὺς οἴκους τῶν θεραπόντων αὐτοῦ καὶ εἰς πᾶσαν τὴν γῆν Αἰγύπτου, καὶ ἐξώλεθρεύθη ἡ γῆ ἀπὸ τῆς κυνομύιης.

ἐκάλεσεν δὲ Φαραῶ Μωυσῆν καὶ Ααρων λέγων Ἐλθόντες θύσατε τῷ θεῷ ὑμῶν ἐν τῇ γῆ.

καὶ εἶπεν Μωυσῆς Οὐ δυνατὸν γενέσθαι οὕτως· τὰ γὰρ βδελύγματα τῶν Αἰγυπτίων θύσομεν κυρίῳ τῷ θεῷ ἡμῶν· ἐὰν γὰρ θύσωμεν τὰ βδελύγματα τῶν Αἰγυπτίων ἐναντίον αὐτῶν, λιθοβοληθισόμεθα.

ma se tu non vuoi mandar via il mio popolo, ecco io mando sopra di te e sui tuoi servi e sul tuo popolo e sulle vostre case la mosca canina e si riempiranno le case degli Egiziani della mosca canina, anche nella terra sulla quale essi si trovano.

E tratterò in modo singolare in quel giorno la terra di Gesen, sulla quale il mio popolo si trova, sulla quale non ci sarà la mosca canina, affinché tu sappia che io sono Signore, il Signore di tutta la terra.

E porrò una distinzione tra il mio popolo e il tuo popolo; e domani ci sarà questo segno sulla terra' ».

E il Signore fece così e venne la mosca canina, una massa nelle case del Faraone e nelle case dei suoi servi e in tutta la terra d'Egitto, e fu devastato il paese dalla mosca canina.

E il Faraone chiamò Mosè ed Aronne dicendo: «Andate a sacrificare al vostro Dio nel paese».

E disse Mosè: «Non è possibile che si faccia così: infatti gli abomini degli Egiziani sacrificheremo al Signore Dio nostro; se infatti sacrificheremo gli abomini degli Egiziani davanti a loro, saranno lapidati.»

<p>via trium dierum pergemus in solitudine et sacrificabimus Domino Deo nostro sicut praeceperit nobis dixitque Pharaeo ego dimittam vos ut sacrificetis Domino Deo vestro in deserto verumtamen longius ne abeatis rogare pro me</p>	<p>Andremo tre giornate di cammino nel deserto, e offriremo sacrifici all'Eterno, ch'è il nostro Dio, com'egli ci ordinerà'. E Faraone disse: 'lo vi lascerò andare, perché offriate sacrifici all'Eterno, ch'è il vostro Dio, nel deserto; soltanto, non andate troppo lontano; pregate per me'.</p>	<p>דָּרַךְ שְׁלֹשֶׁת יָמִים נִלְךְ בַּמִּדְבָּר וַיִּבְחַנְנוּ לַיהוָה אֱלֹהֵינוּ כַּאֲשֶׁר יֹאמֵר אֱלֹהֵינוּ: וַיֹּאמֶר פְּרַעְה אֲנֹכִי אֲשַׁלַּח אֶתְכֶם וַיִּבְחַתְתֶּם לַיהוָה אֱלֹהֵיכֶם בַּמִּדְבָּר כִּי תִרְחַק לֹא-תִרְחִיקוּ לְלֶכֶת הַעֲתִירוּ בַעֲדַי:</p>	<p>8.23 Andremo nel deserto, a tre giorni di cammino, e sacrificheremo al Signore, nostro Dio, secondo quanto egli ci ordinerà!». 8.24 Allora il faraone replicò: «Vi lascerò partire e potrete sacrificare al Signore nel deserto. Ma non andate troppo lontano e pregate per me».</p>	<p>ὁδὸν τριῶν ἡμερῶν πορευσόμεθα εἰς τὴν ἔρημον καὶ θύσομεν κυρίῳ τῷ θεῷ ἡμῶν, καθάπερ εἶπεν ἡμῖν. καὶ εἶπεν Φαραὼ Ἐγὼ ἀποστέλλω ὑμᾶς, καὶ θύσατε κυρίῳ τῷ θεῷ ὑμῶν ἐν τῇ ἐρήμῳ, ἀλλ' οὐ μακρὰν ἀποτενεῖτε πορευθῆναι· εὐξασθε οὖν περὶ ἐμοῦ πρὸς κύριον.</p>	<p>Un cammino di tre giorni percorreremo nel deserto e sacrificheremo al Signore nostro Dio, come ha detto a noi». E disse il Faraone: «Sono io che vi mando via, e sacrificate al Signore vostro Dio nel deserto, ma non lontano prolungherete il cammino; pregate dunque per me il Signore».</p>
<p>et ait Moses egressus a te orabo Dominum et recedet musca a Pharaone et a servis et a populo eius cras verumtamen noli ultra fallere ut non dimittas populum sacrificare Domino</p>	<p>E Mosè disse: 'Ecco, io esco da te e pregherò l'Eterno, e domani le mosche s'allontaneranno da Faraone, dai suoi servitori e dal suo popolo; soltanto, Faraone non si faccia più beffe, impedendo al popolo d'andare a offrir sacrifici all'Eterno'.</p>	<p>וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה הֲנֵה אֲנֹכִי יוֹצֵא מֵעַמְּךָ וְהִעֲתַרְתִּי אֶל-יְהוָה וְסָר הָעֶרֶב מִפְּרַעְה מֵעַבְדֶּיךָ וּמֵעַמּוֹ מִתָּרַךְ כִּי אֶל-יִסְרָאֵל פְּרַעְה תִּתֵּל לְבַלְתִּי שַׁלַּח אֶת-הָעָם לְזִבְחַת לַיהוָה:</p>	<p>8.25 Rispose Mosè: «Ecco, uscirò dalla tua presenza e pregherò il Signore; domani i mosconi si ritireranno dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo. Però il faraone cessi di burlarsi di noi, non lasciando partire il popolo, perché possa sacrificare al Signore!». 8.26 Mosè si allontanò dal faraone e pregò il Signore.</p>	<p>εἶπεν δὲ Μωυσῆς Ὅδε ἐγὼ ἐξελεύσομαι ἀπὸ σοῦ καὶ εὐξομαι πρὸς τὸν θεόν, καὶ ἀπελεύσεται ἡ κυνόμευια ἀπὸ σοῦ καὶ ἀπὸ τῶν θεραπόντων σου καὶ τοῦ λαοῦ σου αὐρίου· μὴ προσθῆς ἔτι, Φαραὼ, ἐξαπατήσαι τοῦ μὴ ἐξαποστεῖλαι τὸν λαὸν θῦσαι κυρίῳ.</p>	<p>E disse Mosè: lo, che sono qui, me ne andrò via da te e pregherò Dio e si allontanerà la mosca canina da te e dai tuoi servi e dal tuo popolo domani; non continuare ancora, Faraone, a farti beffe in modo da non lasciare andare il popolo a sacrificare al Signore».</p>
<p>egressusque Moses a Pharao oravit Dominum</p>	<p>E Mosè uscì dalla presenza di Faraone, e pregò l'Eterno.</p>	<p>וַיֹּצֵא מֹשֶׁה מֵעַם פְּרַעְה וַיִּעֲתַר אֶל-יְהוָה:</p>	<p>8.27 Il Signore agì secondo la parola di Mosè e allontanò i mosconi dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo: non ne restò neppure uno.</p>	<p>ἐξῆλθεν δὲ Μωυσῆς ἀπὸ Φαραὼ καὶ ἠϋξάτο πρὸς τὸν θεόν·</p>	<p>E se ne andò Mosè via dal Faraone e pregò Dio;</p>
<p>qui fecit iuxta verbum illius et abstulit muscas a Pharao et a servis et a populo eius non superfuit ne una quidem</p>	<p>E l'Eterno fece quel che Mosè domandava, e allontanò le mosche velenose da Faraone, dai suoi servitori e dal suo popolo; non ne restò neppur una.</p>	<p>וַיַּעַשׂ יְהוָה כְּדִבְרֵי מֹשֶׁה וַיִּסָּר הָעֶרֶב מִפְּרַעְה מֵעַבְדֶּיךָ וּמֵעַמּוֹ לֹא נִשְׁאַר אֶחָד:</p>	<p>8.28 Ma il faraone si ostinò anche questa volta e non lasciò partire il popolo.</p>	<p>ἐποίησεν δὲ κύριος καθάπερ εἶπεν Μωυσῆς, καὶ περιεῖλεν τὴν κυνόμευιαν ἀπὸ Φαραὼ καὶ τῶν θεραπόντων αὐτοῦ καὶ τοῦ λαοῦ αὐτοῦ, καὶ οὐ κατελείφθη οὐδεμία.</p>	<p>e fece il Signore come aveva detto Mosè ed eliminò la mosca canina dal Faraone dai suoi servi e dal suo popolo, e non ne rimase nessuna.</p>
<p>et ingravatum est cor Pharaonis ita ut ne hac quidem vice dimitteret populum</p>	<p>Ma anche questa volta Faraone si ostinò in cuor suo, e non lasciò andare il popolo.</p>	<p>וַיִּכְבַּד פְּרַעְה אֶת-לְבָבוֹ גַם בַּפְּעַם הַזֹּאת וְלֹא שַׁלַּח אֶת-הָעָם:</p>	<p>9.1 Allora il Signore si rivolse a Mosè: «Và a riferire al faraone: Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire!</p>	<p>καὶ ἐβάρυνεν Φαραὼ τὴν καρδίαν αὐτοῦ καὶ ἐπὶ τοῦ καιροῦ τούτου καὶ οὐκ ἠθέλησεν ἐξαποστεῖλαι τὸν λαόν.</p>	<p>E appesanti il Faraone il suo cuore anche in questa occasione e non volle mandar via il suo popolo.</p>
<p>dixit autem Dominus ad Mosen ingredere ad Pharaonem et loquere ad eum haec dicit Dominus Deus Hebraeorum dimitte populum meum ut sacrificet mihi</p>	<p>Allora l'Eterno disse a Mosè: 'Va' da Faraone, e digli: Così dice l'Eterno, l'Iddio degli Ebrei: Lascia andare il mio popolo, perché mi serva;</p>	<p>וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה בֹּא אֶל-פְּרַעְה וְדַבְּרַתְּ אֵלָיו כֹּה-אָמַר יְהוָה אֱלֹהֵי הָעִבְרָיִם שַׁלַּח אֶת-עַמִּי וַיַּעֲבֹדֵנִי:</p>	<p>9.2 Se tu rifiuti di lasciarlo partire e lo trattieni ancora,</p>	<p>Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσῆν Εἴσελθε πρὸς Φαραὼ καὶ ἐρεῖς αὐτῷ Ἵάδε λέγει κύριος ὁ θεὸς τῶν Εβραίων Ἐξαπόστειλον τὸν λαόν μου, ἵνα μοι λατρεύσωσιν·</p>	<p>Disse il Signore a Mosè: «Entra da Faraone e gli dirai: "Questo dice il Signore Dio degli ebrei: 'Manda via il mio popolo perché mi rendano culto;</p>
<p>quod si adhuc rennui et retines eos</p>	<p>che se tu rifiuti di lasciarlo andare e lo trattieni ancora,</p>	<p>כִּי אִם-מָאֵן אַתָּה לְשַׁלַּח וְעוֹדֶךָ מִחֲזִיק בָּם:</p>	<p></p>	<p>εἰ μὲν οὖν μὴ βούλει ἐξαποστεῖλαι τὸν λαόν μου, ἀλλ' ἔτι ἐγκρατεῖς αὐτοῦ,</p>	<p>se dunque non vuoi mandare via il mio popolo, ma ancora spadroneggi su di lui,</p>

ecce manus mea erit super agros tuos et super equos et asinos et camelos et boves et oves pestis valde gravis

ecco, la mano dell'Eterno sarà sul tuo bestiame ch'è nei campi, sui cavalli, sugli asini, sui cammelli, sui buoi e sulle pecore; ci sarà una tremenda mortalità.

et faciet Dominus mirabile inter possessiones Israhel et possessiones Aegyptiorum ut nihil omnino intreat ex his quae pertinent ad filios Israhel

E l'Eterno farà distinzione fra il bestiame d'Israele ed il bestiame d'Egitto; e nulla morrà di tutto quello che appartiene ai figliuoli d'Israele'.

constituitque Dominus tempus dicens cras faciet Dominus verbum istud in terra

E l'Eterno fissò un termine, dicendo: 'Domani, l'Eterno farà questo nel paese'.

fecit ergo Dominus verbum hoc altero die mortuaeque sunt omnia animalia Aegyptiorum de animalibus vero filiorum Israhel nihil omnino periit

E l'indomani l'Eterno lo fece, e tutto il bestiame d'Egitto morì; ma del bestiame dei figliuoli d'Israele neppure un capo morì.

et misit Pharaon ad videndum nec erat quicquam mortuum de his quae possidebat Israhel ingravatunque est cor Pharaonis et non dimisit populum

Faraone mandò a vedere, ed ecco che neppure un capo del bestiame degli Israeliti era morto. Ma il cuore di Faraone fu ostinato, ed ei non lasciò andare il popolo.

et dixit Dominus ad Mosen et Aaron tollite plenas manus cineris de camino et spargat illud Moses in caelum coram Pharaon

E l'Eterno disse a Mosè e ad Aaronne: 'Prendete delle manate di cenere di fornace, e la sparga Mosè verso il cielo, sotto gli occhi di Faraone.

sitque pulvis super omnem terram Aegypti erunt enim in hominibus et in iumentis vulnera et vesicae turgentes in universa terra Aegypti

Essa diventerà una polvere che coprirà tutto il paese d'Egitto, e produrrà delle ulcere germoglianti pustole sulle persone e sugli animali, per tutto il paese d'Egitto'.

הִנֵּה יַד־יְהוָה הוֹיָה בְּמִקְנֶךָ אֲשֶׁר בְּשָׂדֵךְ בַּסּוּסִים בְּחֻמְרִים בְּגַמְלִים בַּבָּקָר וּבַצֹּאן דָּבָר כָּבֵד מְאֹד :

9.3 ecco la mano del Signore viene sopra il tuo bestiame che è nella campagna, sopra i cavalli, gli asini, i cammelli, sopra gli armenti e le greggi, con una peste assai grave!

וְהַפְלִיחַ יְהוָה בֵּין מִקְנֵה יִשְׂרָאֵל וּבֵין מִקְנֵה מִצְרָיִם וְלֹא יָמוּת מִכָּל־לִבְנֵי יִשְׂרָאֵל דָּבָר :

9.4 Ma il Signore farà distinzione tra il bestiame di Israele e quello degli Egiziani, così che niente muoia di quanto appartiene agli Israeliti».

וַיִּשֶׂם יְהוָה מוֹעֵד לְאַמֵּר מָחָר יַעֲשֶׂה יְהוָה הַדָּבָר הַזֶּה בְּאַרְצְךָ :

9.5 Il Signore fissò la data, dicendo: «Domani il Signore compirà questa cosa nel paese!».

וַיַּעַשׂ יְהוָה אֶת־הַדָּבָר הַזֶּה מִמְּחֹרָת וַיָּמוּת כָּל מִקְנֵה מִצְרָיִם וּמִמִּקְנֵה בְנֵי־יִשְׂרָאֵל לֹא־מָת אֶחָד :

9.6 Appunto il giorno dopo, il Signore compì questa cosa: morì tutto il bestiame degli Egiziani, ma del bestiame degli Israeliti non morì neppure un capo.

וַיִּשְׁלַח פַּרְעֹה וְהִנֵּה לֹא־מָת מִמִּקְנֵה יִשְׂרָאֵל עַד־אֶחָד וַיִּכְבֵּד לֵב פַּרְעֹה וְלֹא שָׁלַח אֶת־הָעָם :

9.7 Il faraone mandò a vedere ed ecco neppure un capo era morto del bestiame d'Israele. Ma il cuore del faraone rimase ostinato e non lasciò partire il popolo.

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה וְאַל־אַתְּרוֹן קַח וְלָכֶם מִלֵּא חַפְנֵיכֶם פִּיחַ כִּבְשָׁן וַיִּרְקוּ מֹשֶׁה הַשְּׂמִימָה לְעֵינֵי פַרְעֹה :

9.8 Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Procuratevi una manciata di fuliggine di fornace: Mosè la getterà in aria sotto gli occhi del faraone.

וְהָיָה לְאַבְקָה עַל כָּל־אֶרֶץ מִצְרָיִם וְהָיָה עַל־הָאָדָם וְעַל־הַבְּהֵמָה לְשִׁתּוֹן פָּרַח אֲבַעְבְּעֵת בְּכָל־אֶרֶץ מִצְרָיִם :

9.9 Essa diventerà un pulviscolo diffuso su tutto il paese d'Egitto e produrrà, sugli uomini e sulle bestie, un'ulcera con pustole, in tutto il paese d'Egitto».

ἰδοὺ χεὶρ κυρίου ἐπέσται ἐν τοῖς κτήνεσίν σου τοῖς ἐν τοῖς πεδίοις, ἐν τε τοῖς ἵπποις καὶ ἐν τοῖς ὑποζυγίοις καὶ ταῖς καμήλοις καὶ βουσὶν καὶ προβάτοις, θάνατος μέγας σφόδρα.

ecco la mano del Signore sarà sopra il tuo bestiame che è nei campi, sopra i cavalli e sopra i giumenti e sopra i cammelli, sopra i buoi e sopra le pecore, una morte grande assai.

καὶ παραδοξάσω ἐγὼ ἐν τῷ καιρῷ ἐκείνῳ ἀνὰ μέσον τῶν κτηνῶν τῶν Αἰγυπτίων καὶ ἀνὰ μέσον τῶν κτηνῶν τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ· οὐ τελευτήσει ἀπὸ πάντων τῶν τοῦ Ἰσραὴλ υἱῶν ῥητόν.

E agirò in modo prodigioso, io, in quel momento, tra il bestiame degli egiziani e il bestiame dei figli di Israele; ma non morirà, di tutto ciò che appartiene ai figli di Israele, un nulla».

καὶ ἔδωκεν ὁ θεὸς ὄρον λέγων Ἐν τῇ αὐρίῳ ποιήσει κύριος τὸ ῥῆμα τοῦτο ἐπὶ τῆς γῆς.

E pose Dio un termine dicendo: «Domani realizzerà il Signore questa parola nel paese».

καὶ ἐποίησεν κύριος τὸ ῥῆμα τοῦτο τῇ ἐπαύριον, καὶ ἐτελεύτησεν πάντα τὰ κτήνη τῶν Αἰγυπτίων, ἀπὸ δὲ τῶν κτηνῶν τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ οὐκ ἐτελεύτησεν οὐδέν.

E realizzò il Signore questa parola l'indomani, e morì tutto il bestiame degli egiziani, ma del bestiame dei figli di Israele non morì nulla.

ἰδὼν δὲ Φαραὼ ὅτι οὐκ ἐτελεύτησεν ἀπὸ πάντων τῶν κτηνῶν τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ οὐδέν, ἐβαρύνθη ἡ καρδία Φαραὼ, καὶ οὐκ ἐξαπέστειλεν τὸν λαόν.

Avendo visto allora Faraone che non era morto, di tutto il bestiame dei figli di Israele, nulla, fu appesantito il cuore di Faraone e non mandò via il popolo.

Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσῆν καὶ Ααρων λέγων Λάβετε ὑμεῖς πλήρεις τὰς χεῖρας αἰθάλης καμιναίας, καὶ πασάτω Μωυσῆς εἰς τὸν οὐρανὸν ἐναντίον Φαραὼ καὶ ἐναντίον τῶν θεραπόντων αὐτοῦ,

Disse il Signore a Mosè e ad Aronne: «Prendete, voi, a piene mani della fuliggine di fornace, e la sparga Mosè verso il cielo davanti a Faraone e davanti ai suoi servi,

καὶ γεννηθήτω κονιορτὸς ἐπὶ πᾶσαν τὴν γῆν Αἰγύπτου, καὶ ἔσται ἐπὶ τοὺς ἀνθρώπους καὶ ἐπὶ τὰ τετράποδα ἔλκη, φλυκτίδες ἀναζέουσαι, ἐν τε τοῖς ἀνθρώποις καὶ ἐν τοῖς τετράποσι καὶ ἐν πάσῃ γῆ Αἰγύπτου.

e diventi polvere su tutta la terra d'Egitto, e vi saranno sopra gli uomini e i quadrupedi ulcere, pustole eromponenti negli uomini e nei quadrupedi e in tutta la terra d'Egitto».

tuleruntque cinerem de camino et steterunt contra Pharaon et sparsit illud Moses in caelum factaque sunt vulnera vesicarum turgentium in hominibus et in iumentis

nec poterant malefici stare coram Mosen propter vulnera quae in illis erant et in omni terra Aegypti

induravitque Dominus cor Pharaonis et non audivit eos sicut locutus est Dominus ad Mosen

dixit quoque Dominus ad Mosen mane consurge et sta coram Pharaon et dices ad eum haec dicit Dominus Deus Hebraeorum dimitte populum meum ut sacrificet mihi

quia in hac vice mittam omnes plagas meas super cor tuum super servos tuos et super populum tuum ut scias quod non sit similis mei in omni terra

nunc enim extendens manum percutiam te et populum tuum peste peribisque de terra

idcirco autem posui te ut ostendam in te fortitudinem meam et narretur nomen meum in omni terra

Ed essi presero della cenere di fornace, e si presentarono a Faraone; Mosè la sparse verso il cielo, ed essa produsse delle ulcere germoglianti pustole sulle persone e sugli animali.

E i magi non poterono stare dinanzi a Mosè, a motivo delle ulcere, perché le ulcere erano addosso ai magi come addosso a tutti gli Egiziani.

E l'Eterno indurò il cuor di Faraone, ed egli non diè ascolto a Mosè e ad Aaronne come l'Eterno avea detto a Mosè.

Poi l'Eterno disse a Mosè: 'Levati di buon mattino, presentati a Faraone, e digli: Così dice l'Eterno, l'Iddio degli Ebrei: Lascia andare il mio popolo, perché mi serva;

poiché questa volta manderò tutte le mie piaghe sul tuo cuore, sui tuoi servitori e sul tuo popolo, affinché tu conosca che non c'è nessuno simile a me su tutta la terra.

Che se ora io avessi steso la mia mano e avessi percosso di peste te e il tuo popolo, tu saresti stato sterminato di sulla terra.

Ma no; io t'ho lasciato sussistere per questo: per mostrarti la mia potenza, e perché il mio nome sia divulgato per tutta la terra.

וַיִּקְחוּ אֶת־פִּיחַ הַכֹּבֶשֶׂן וַיַּעֲמֵדוּ לִפְנֵי פַרְעֹה וַיִּזְרַק אֹתוֹ מֹשֶׁה וַתִּשְׂמַיְמָה וַיְהִי שַׁחִין אֲבַעֲבָעוֹת פֶּרֶחַ בְּאָדָם וּבַבְּהֵמָה׃

וְלֹא־יָכְלוּ הַחֹרְטָמִים לַעֲמֹד לִפְנֵי מֹשֶׁה מִפְּנֵי הַשַּׁחִין כִּי־הָיָה הַשַּׁחִין בְּחֹרְטָמָם וּבְכָל־מִצְרָיִם׃

וַיַּחֲזֵק יְהוָה אֶת־לֵב פַּרְעֹה וְלֹא שָׁמַע אֲלֵהֶם כַּאֲשֶׁר דִּבֶּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה׃

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה הֲשִׁבֶם בְּבִקְרָה וְהִתְנַצַּב לִפְנֵי פַרְעֹה וְאָמַרְתָּ אֵלָיו כֹּה־אָמַר יְהוָה אֱלֹהֵי הָעִבְרָיִם שְׁלַח אֶת־עַמִּי וַיַּעֲבֹדֵנִי׃

כִּי בַּפְעַם הַזֹּאת אֲנִי שֹׁלֵחַ אֶת־כָּל־מִגְפָּתַי אֶל־לְבָבְךָ וּבַעֲבָרֶיךָ וּבַעֲמֻנָהּ בַּעֲבוּר תְּדַע כִּי אֵין כָּמוֹנִי בְּכָל־הָאָרֶץ׃

כִּי עַתָּה שְׁלַחְתִּי אֶת־יָדִי וְאָף אוֹתָךְ וְאֶת־עַמֻּךָ בְּבִקְרָה וּתְכַחֵד מִן־הָאָרֶץ׃

וְאוֹלָם בַּעֲבוּר זֹאת הָעַמֻּדְתְּךָ בַּעֲבוּר תְּרֹאֲתֶךָ אֶת־כַּחְתִּי וְלִמְעַן סַפֵּר שְׁמִי בְּכָל־הָאָרֶץ׃

9.10 Presero dunque fuliggine di fornace, si posero alla presenza del faraone, Mosè la gettò in aria ed essa produsse ulcere pustolose, con eruzioni su uomini e bestie.

9.11 I maghi non poterono stare alla presenza di Mosè a causa delle ulcere che li avevano colpiti come tutti gli Egiziani.

9.12 Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non diede loro ascolto, come il Signore aveva predetto a Mosè.

9.13 Poi il Signore disse a Mosè: «Alzati di buon mattino, presentati al faraone e annunziagli: Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire!»

9.14 Perché questa volta io mando tutti i miei flagelli contro di te, contro i tuoi ministri e contro il tuo popolo, perché tu sappia che nessuno è come me su tutta la terra.

9.15 Se fin da principio io avessi steso la mano per colpire te e il tuo popolo con la peste, tu saresti ormai cancellato dalla terra;

9.16 invece ti ho lasciato vivere, per dimostrarti la mia potenza e per manifestare il mio nome in tutta la terra.

καὶ ἔλαβεν τὴν αἰθάλην τῆς καμιναιῆς ἐναντίον Φαραῶ καὶ ἔπασεν αὐτὴν Μωϋσῆς εἰς τὸν οὐρανόν, καὶ ἐγένετο ἔλκη, φλυκτίδες ἀναζέουσαι, ἐν τοῖς ἀνθρώποις καὶ ἐν τοῖς τετράποσιν.

καὶ οὐκ ἠδύναντο οἱ φαρμακοὶ στήναι ἐναντίον Μωϋσῆ διὰ τὰ ἔλκη· ἐγένετο γὰρ τὰ ἔλκη ἐν τοῖς φαρμακοῖς καὶ ἐν πάσῃ γῆ Αἰγύπτου.

ἔσκληρυνεν δὲ κύριος τὴν καρδίαν Φαραῶ, καὶ οὐκ εἰσήκουσεν αὐτῶν, καθὰ συνέταξεν κύριος.

Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωϋσῆν Ὅρθρισον τὸ πρωὶ καὶ στήθῃ ἐναντίον Φαραῶ καὶ ἐρεῖς πρὸς αὐτόν Τάδε λέγει κύριος ὁ θεὸς τῶν Εβραίων Ἐξαπόστειλον τὸν λαόν μου, ἵνα λατρεύσωσίν μοι.

ἐν τῷ γὰρ νῦν καιρῷ ἐγὼ ἐξαποστέλλω πάντα τὰ συναντήματά μου εἰς τὴν καρδίαν σου καὶ τῶν θεραπεύοντων σου καὶ τοῦ λαοῦ σου, ἵν' εἰδῆς ὅτι οὐκ ἔστιν ὡς ἐγὼ ἄλλος ἐν πάσῃ τῇ γῆ.

νῦν γὰρ ἀποστείλας τὴν χεῖρα πατάξω σε καὶ τὸν λαόν σου θανάτῳ, καὶ ἐκτριβήσῃ ἀπὸ τῆς γῆς·

καὶ ἔνεκεν τούτου διετηρήθης, ἵνα ἐνδείξωμαι ἐν σοὶ τὴν ἰσχύν μου, καὶ ὅπως διαγγελῆ τὸ ὄνομά μου ἐν πάσῃ τῇ γῆ.

E prese la fuliggine della fornace davanti a Faraone e la sparse, Mosè, verso il cielo, e divenne ulcere, pustole eromponenti, negli uomini e nei quadrupedi.

E non potevano i maghi stare in piedi davanti a Mosè per le ulcere: vi furono infatti le ulcere sui maghi e su tutta la terra d'Egitto.

Ma indurì il Signore il cuore di Faraone ed egli non diede loro ascolto, come aveva stabilito il Signore.

E disse il Signore a Mosè: «Alzati di buon mattino e sta davanti a Faraone e dirai a lui: "Questo dice il Signore Dio degli ebrei: 'Manda via il mio popolo perché mi rendano culto.

Nel momento presente infatti io mando tutte le mie avversità nel tuo cuore e in quello dei tuoi servi e in quello del tuo popolo, perché tu sappia che non vi è come me altri in tutta la terra.

Ora infatti stendendo la mano percuoterò te e il tuo popolo di morte e sarai sterminato dalla terra.

E per questo sei stato preservato, perché io mostri in te la mia forza e perché sia annunciato il mio nome in tutta la terra.

adhuc retines populum meum et non vis eum dimittere

E ti opponi ancora al mio popolo per non lasciarlo andare?

en pluam hac ipsa hora cras grandinem multam nimis qualis non fuit in Aegypto a die qua fundata est usque in praesens tempus

Ecco, domani, verso quest'ora, io farò cadere una grandine così forte, che non ce ne fu mai di simile in Egitto, da che fu fondato, fino al di d'oggi.

mitte ergo iam nunc et congrega iumenta tua et omnia quae habes in agro homines enim et iumenta et universa quae inventa fuerint foris nec congregata de agris cecideritque super ea grandio morientur

Or dunque manda a far mettere al sicuro il tuo bestiame e tutto quello che hai per i campi. La grandine cadrà su tutta la gente e su tutti gli animali che si troveranno per i campi e non saranno stati raccolti in casa, e moriranno'.

qui timuit verbum Domini de servis Pharaeo fecit confugere servos suos et iumenta in domos

Fra i servitori di Faraone, quelli che temettero la parola dell'Eterno fecero rifugiare nelle case i loro servitori e il loro bestiame;

qui autem neglexit sermonem Domini dimisit servos suos et iumenta in agris

ma quelli che non fecero conto della parola dell'Eterno, lasciarono i loro servitori e il loro bestiame per i campi.

et dixit Dominus ad Mosen extende manum tuam in caelum ut fiat grandio in universa terra Aegypti super homines et super iumenta et super omnem herbam agri in terra Aegypti

E l'Eterno disse a Mosè: 'Stendi la tua mano verso il cielo, e cada grandine in tutto il paese d'Egitto, sulla gente, sugli animali e sopra ogni erba dei campi, nel paese d'Egitto'.

extenditque Moses virgam in caelum et Dominus dedit tonitrua et grandinem ac discurrentia fulgura super terram pluitque Dominus grandinem super terram Aegypti

E Mosè stese il suo bastone verso il cielo; e l'Eterno mandò tuoni e grandine, e del fuoco s'avventò sulla terra; e l'Eterno fece piovere grandine sul paese d'Egitto.

עוֹדָךָ מִסְתוֹלֵל בְּעַמִּי לְבַלְתִּי שְׁלַח־ם:

הֲנִי מִמְטִיר כְּעַת מִחֵר בְּרָד כְּבֵד מְאֹד אֲשֶׁר לֹא-הָיָה כְמוֹהוּ בְּמִצְרַיִם לְמִן-הַיּוֹם הַזֶּה תִּסְדָּה וְעַד-עַתָּה:

וְעַתָּה שְׁלַח הָעַז אֶת-מִקְנֶךָ וְאֵת כָּל-אֲשֶׁר לְךָ בַשָּׂדֶה כָּל-הָאֲדָמָה וְהַבְּהֵמָה אֲשֶׁר-יִמְצָא בַשָּׂדֶה וְלֹא יֵאָסֵף הַבְּיֹתָה וַיֵּרֶד עֲלֵהֶם הַבְּרָד וְנָמְתוּ:

הִירָא אֶת-דְּבַר יְהוָה מִעֲבָדָי פְּרַעַת הַנִּיִּס אֶת-עֲבָדָיו וְאֶת-מִקְנֵהוּ אֶל-הַבְּתָיִם:

וְאֲשֶׁר לֹא-שָׂם לְבוֹ אֶל-דְּבַר יְהוָה וַיַּעֲזֹב אֶת-עֲבָדָיו וְאֶת-מִקְנֵהוּ בַשָּׂדֶה:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה נִטֵּה אֶת-יָדְךָ עַל-הַשָּׁמַיִם וַיְהִי בְרָד בְּכָל-אֶרֶץ מִצְרַיִם עַל-הָאָדָם וְעַל-הַבְּהֵמָה וְעַל כָּל-עֵשֶׂב הַשָּׂדֶה בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם:

וַיִּט מֹשֶׁה אֶת-מִטְהוֹ עַל-הַשָּׁמַיִם וַיְהִי וַיִּתֵּן קֶלֶת וּבְרָד וַתִּהְיֶה אֵשׁ אֲרָצָה וַיִּמְטֵר יְהוָה בְּרָד עַל-אֶרֶץ מִצְרַיִם:

9.17 Ancora ti opponi al mio popolo e non lo lasci partire!

9.18 Ecco, io faccio cadere domani a questa stessa ora una grandine violentissima come non c'era mai stata in Egitto dal giorno della sua fondazione fino ad oggi.

9.19 Manda dunque fin d'ora a mettere al riparo il tuo bestiame e quanto hai in campagna. Su tutti gli uomini e su tutti gli animali che si trovano in campagna e che non saranno ricondotti in casa, scenderà la grandine ed essi moriranno».

9.20 Chi tra i ministri del faraone temeva il Signore fece ricoverare nella casa i suoi schiavi e il suo bestiame;

9.21 chi invece non diede retta alla parola del Signore lasciò schiavi e bestiame in campagna.

9.22 Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vi sia grandine in tutto il paese di Egitto, sugli uomini, sulle bestie e su tutte le erbe dei campi nel paese di Egitto!».

9.23 Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine; un fuoco guizzò sul paese e il Signore fece piovere grandine su tutto il paese d'Egitto.

ἔτι οὖν σὺ ἐμποιῆ τοῦ λαοῦ μου τοῦ μὴ ἐξῆλασθαι αὐτούς.

ἰδοὺ ἐγὼ ὕω ταύτην τὴν ὥραν αὖριον χάλαζαν πολλὴν σφόδρα, ἣτις τοιαύτη οὐ γέγονεν ἐν Αἰγύπτῳ ἀφ' ἧς ἡμέρας ἔκτισται ἕως τῆς ἡμέρας ταύτης.

νῦν οὖν κατάσπευσον συναγαγεῖν τὰ κτήνη σου καὶ ὅσα σοὶ ἐστὶν ἐν τῷ πεδίῳ· πάντες γὰρ οἱ ἄνθρωποι καὶ τὰ κτήνη, ὅσα ἂν εὑρεθῇ ἐν τῷ πεδίῳ καὶ μὴ εἰσέλθῃ εἰς οἰκίαν, πέση δὲ ἐπ' αὐτὰ ἡ χάλαζα, τελευτήσει.

ὁ φοβούμενος τὸ ῥῆμα κυρίου τῶν θεραπόντων Φαραῶ συνήγαγεν τὰ κτήνη αὐτοῦ εἰς τοὺς οἴκους·

ὃς δὲ μὴ προσέσχεν τῇ διανοίᾳ εἰς τὸ ῥῆμα κυρίου, ἀφήκεν τὰ κτήνη ἐν τοῖς πεδίοις. --

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωσῆν Ἔκτεινον τὴν χειρὰ σου εἰς τὸν οὐρανόν, καὶ ἔσται χάλαζα ἐπὶ πᾶσαν γῆν Αἰγύπτου, ἐπὶ τε τοὺς ἀνθρώπους καὶ τὰ κτήνη καὶ ἐπὶ πᾶσαν βοτάνην τὴν ἐπὶ τῆς γῆς.

ἔξέτεινεν δὲ Μωσῆς τὴν χεῖρα εἰς τὸν οὐρανόν, καὶ κύριος ἔδωκεν φωνὰς καὶ χάλαζαν, καὶ διέτρεχεν τὸ πῦρ ἐπὶ τῆς γῆς, καὶ ἔβρεξεν κύριος χάλαζαν ἐπὶ πᾶσαν γῆν Αἰγύπτου.

Ancora dunque tu accampi pretese sul mio popolo per non mandarli via.

Ecco io faccio piovere a quest'ora domani una grandine enorme, che non è stata tale in Egitto dal giorno in cui fu creato fino a questo giorno.

Ora dunque affrettati a radunare il tuo bestiame e tutto quello che possiedi nella campagna; infatti tutti gli uomini e il bestiame, quanto sarà trovato nella campagna e non entrerà in casa, cadrà su di loro la grandine: moriranno'».

Chi temeva la parola del Signore, tra i servi di Faraone, radunò il proprio bestiame nelle case;

ma chi non prestò attenzione con la mente alla parola del Signore lasciò il suo bestiame nei campi.

E disse il Signore a Mosè: «Tendi la tua mano verso il cielo, e ci sarà grandine su tutto il paese d'Egitto, sugli uomini, sul bestiame e su tutta l'erba che è nel paese».

E tese Mosè la mano verso il cielo e il Signore emise voci e grandine, e trascorreva il fuoco sulla terra e fece cadere il Signore grandine su tutto il paese d'Egitto.

<p>linum ergo et hordeum laesum est eo quod hordeum esset virens et linum iam folliculos germinaret</p>	<p>Ora il lino e l'orzo erano stati percossi, perché l'orzo era in spiga e il lino in fiore;</p>	<p>וְהַפְּשֵׁתָהּ וְהַשְּׁעֵרָה נִכְּתָה כִּי הַשְּׁעֵרָה אָזִיב וְהַפְּשֵׁתָהּ גִבְעָלָהּ :</p>	<p>9.31 Ora il lino e l'orzo erano stati colpiti, perché l'orzo era in spiga e il lino in fiore;</p>	<p>τὸ δὲ λίνον καὶ ἡ κριθὴ ἐπλήγη· ἡ γὰρ κριθὴ παρεστηκυῖα, τὸ δὲ λίνον σπερματίζον.</p>	<p>Il lino e l'orzo fu colpito; infatti l'orzo era già avanzato, mentre il lino dava seme.</p>
<p>triticum autem et far non sunt laesa quia serotina erant</p>	<p>ma il grano e la spelta non furono percossi, perché sono serotini.</p>	<p>וְהַחֲטָהּ וְהַכְּסֻמֹּת לֹא נִכּוּ כִּי אֲפִילַת הַנֶּחָח :</p>	<p>9.32 ma il grano e la spelta non erano stati colpiti, perché tardivi.</p>	<p>ὁ δὲ πυρὸς καὶ ἡ ὀλύρα οὐκ ἐπλήγη· ὄψιμα γὰρ ἦν.</p>	<p>Il grano e la spelta non furono colpiti: infatti erano tardivi.</p>
<p>egressusque Moses a Pharaone et ex urbe tetendit manus ad Dominum et cessaverunt tonitrua et grandis nec ultra stillavit pluvia super terram</p>	<p>Mosè dunque, lasciato Faraone, uscì di città, protese le mani all'Eterno, e i tuoni e la grandine cessarono, e non cadde più pioggia sulla terra.</p>	<p>וַיֵּצֵא מֹשֶׁה מֵעֵם פְּרַעֲהַ אֶת־הָעִיר וַיִּפְרֹשׂ כַּפָּיו אֶל־יְהוָה וַיִּחַדְדוּ לָּו הַקְּלֹזֹת וְהַבְּרָד וּמָטָר לֹא־נִתְדָּא אַרְצָה :</p>	<p>9.33 Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese allora le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra.</p>	<p>ἐξῆλθεν δὲ Μωϋσῆς ἀπὸ Φαραω ἐκτὸς τῆς πόλεως καὶ ἐξεπέτασεν τὰς χεῖρας πρὸς κύριον, καὶ αἱ φωναὶ ἐπαύσαντο καὶ ἡ χάλαζα, καὶ ὁ ὑετὸς οὐκ ἔσταξεν ἔτι ἐπὶ τὴν γῆν.</p>	<p>E uscì Mosè da Faraone, fuori dalla città, e tese le mani verso il Signore, e le voci cessarono e la grandine, e la pioggia non si riversò più sulla terra.</p>
<p>videns autem Pharaon quod cessasset pluvia et grandis et tonitrua auxit peccatum</p>	<p>E quando Faraone vide che la pioggia, la grandine e i tuoni eran cessati, continuò a peccare, e si ostinò in cuor suo: lui e i suoi servitori.</p>	<p>וַיֵּרָא פְּרַעֲהַ כִּי־חָדַל הַמָּטָר וְהַבְּרָד וְהַקְּלֹזֹת וַיִּנְסֶה לַחֲטָא וַיִּכְבְּד לִבּוֹ הוּא וְעַבְדָּיו :</p>	<p>9.34 Il faraone vide che la pioggia era cessata, come anche la grandine e i tuoni, e allora continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri.</p>	<p>ιδὼν δὲ Φαραω ὅτι πέπαυται ὁ ὑετὸς καὶ ἡ χάλαζα καὶ αἱ φωναί, προσέθετο τοῦ ἁμαρτάνειν καὶ ἐβάρυνεν αὐτοῦ τὴν καρδίαν καὶ τῶν θεραπόντων αὐτοῦ.</p>	<p>Ma come ebbe visto Faraone che era cessata la pioggia e la grandine e le voci, continuò a peccare e appesanti il suo cuore e quello dei suoi servi.</p>
<p>et ingravatam est cor eius et servorum illius et induratum nimis nec dimisit filios Israhel sicut praeceperat Dominus per manum Mosi</p>	<p>E il cuor di Faraone s'indurò, ed egli non lasciò andare i figliuoli d'Israele, come l'Eterno avea detto per bocca di Mosè.</p>	<p>וַיִּחְזַק לֵב פְּרַעֲהַ וְלֹא שָׁלַח אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל כַּאֲשֶׁר דִּבֶּר יְהוָה בְּיַד־מֹשֶׁה :</p>	<p>9.35 Il cuore del faraone si ostinò ed egli non lasciò partire gli Israeliti, come aveva predetto il Signore per mezzo di Mosè.</p>	<p>καὶ ἐσκληρύνθη ἡ καρδία Φαραω, καὶ οὐκ ἐξάπέστειλεν τοὺς υἱοὺς Ἰσραηλ, καθάπερ ἐλάλησεν κύριος τῷ Μωϋσῆ.</p>	<p>E fu indurito il cuore di Faraone e non mandò via i figli di Israele, come aveva parlato il Signore a Mosè.</p>
<p>et dixit Dominus ad Mosen ingredi ad Pharaon ego enim induravi cor eius et servorum illius ut faciam signa mea haec in eo</p>	<p>E l'Eterno disse a Mosè: 'Va' da Faraone; poiché io ho reso ostinato il suo cuore e il cuore dei suoi servitori, per fare in mezzo a loro i segni che vedrai,</p>	<p>וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה בֹּא אֶל־פְּרַעֲהַ כִּי־אֲנִי הַכְּבַדְתִּי אֶת־לִבּוֹ וְאֶת־לֵב עַבְדָּיו לְמַעַן שַׂתִּי אֶתְּתִי אֵלָה בְּקִרְבּוֹ : וְלְמַעַן תְּסַפֵּר בְּאָזְנֵי בְנֶךָ וּבֶן־בְּנֶךָ אֶת אֲשֶׁר הִתְעַלְלִיתִי בְּמִצְרַיִם וְאֶת־אֶתְּתִי אֲשֶׁר־שַׂמְתִּי בָּם וַיִּדְעֵתֶם כִּי־אֲנִי יְהוָה :</p>	<p>10.1 Allora il Signore disse a Mosè: «Va' dal faraone, perché io ho reso irremovibile il suo cuore e il cuore dei suoi ministri, per operare questi miei prodigi in mezzo a loro</p>	<p>Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωϋσῆν λέγων Εἴσελθε πρὸς Φαραω· ἐγὼ γὰρ ἐσκληρύνω αὐτοῦ τὴν καρδίαν καὶ τῶν θεραπόντων αὐτοῦ, ἵνα ἐξῆς ἐπέλθῃ τὰ σημεῖα ταῦτα ἐπ' αὐτοῦ·</p>	<p>E disse il Signore a Mosè: «Entra da Faraone: io infatti ho indurito il suo cuore e quello dei suoi servi perché uno dopo l'altro giungano questi segni su di loro;</p>
<p>et narres in auribus filii tui et nepotum tuorum quotiens contriverim Aegyptios et signa mea fecerim in eis et sciat quia ergo Dominus</p>	<p>e perché tu narri ai tuoi figliuoli e ai figliuoli dei tuoi figliuoli quello che ho operato in Egitto e i segni che ho fatto in mezzo a loro, onde sappiate che io sono l'Eterno'.</p>	<p>וְכֵן בְּנֶךָ אֶת אֲשֶׁר הִתְעַלְלִיתִי בְּמִצְרַיִם וְאֶת־אֶתְּתִי אֲשֶׁר־שַׂמְתִּי בָּם וַיִּדְעֵתֶם כִּי־אֲנִי יְהוָה :</p>	<p>10.2 e perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e di tuo nipote come io ho trattato gli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro e così saprete che io sono il Signore!».</p>	<p>ὅπως διηγήσησθε εἰς τὰ ὄτα τῶν τέκνων ὑμῶν καὶ τοῖς τέκνοις τῶν τέκνων ὑμῶν ὅσα ἐμπέπαιχα τοῖς Αἰγυπτίοις, καὶ τὰ σημεῖά μου, ἃ ἐποίησα ἐν αὐτοῖς, καὶ γνώσεσθε ὅτι ἐγὼ κύριος.</p>	<p>perché narriate nelle orecchie dei vostri figli e ai figli dei vostri figli quanto ho irriso gli egiziani e i miei segni che ho fatto tra di loro, e conoscerete che io sono il Signore».</p>

introierunt ergo Moses et Aaron ad Pharaonem et dixerunt ad eum haec dicit Dominus Deus Hebraeorum usquequo non vis subici mihi dimitte populum meum ut sacrificet mihi

sin autem resistis et non vis dimittere eum ecce ego inducam cras locustam in fines tuos

quae operiat superficiem terrae nec quicquam eius appareat sed comedatur quod residuum fuit grandini conrodet enim omnia ligna quae germinant in agris

et implebunt domos tuas et servorum tuorum et omnium Aegyptiorum quantam non viderunt patres tui et avi ex quo orti sunt super terram usque in praesentem diem avertitque se et egressus est a Pharaone

dixerunt autem servi Pharaonis ad eum usquequo patiemur hoc scandalum dimitte homines ut sacrificent Domino Deo suo nonne vides quod perierit Aegyptus

revocaveruntque Mosen et Aaron ad Pharaonem qui dixit eis ite sacrificate Domino Deo vestro quinam sunt qui ituri sunt

Mosè ed Aaronne andaron dunque da Faraone, e gli dissero: 'Così dice l'Eterno, l'Iddio degli Ebrei: Fino a quando rifiuterai d'umiliarti dinanzi a me? Lascia andare il mio popolo, perché mi serva.

Se tu rifiuti di lasciar andare il mio popolo, ecco, domani farò venire delle locuste in tutta l'estensione del tuo paese.

Esse copriranno la faccia della terra, sì che non si potrà vedere il suolo; ed esse divoreranno il resto ch'è scampato, ciò che v'è rimasto dalla grandine, e divoreranno ogni albero che vi cresce ne' campi.

Ed empiranno le tue case, le case di tutti i tuoi servitori e le case di tutti gli Egiziani, come né i tuoi padri né i padri de' tuoi padri videro mai, dal giorno che furono sulla terra, al di d'oggi'. Detto questo, voltò le spalle, e uscì dalla presenza di Faraone.

E i servitori di Faraone gli dissero: 'Fino a quando quest'uomo ci sarà come un laccio? Lascia andare questa gente, e che serva l'Eterno, l'Iddio suo! Non sai tu che l'Egitto è rovinato?'

Allora Mosè ed Aaronne furono fatti tornare da Faraone; ed egli disse loro: 'Andate, servite l'Eterno, l'Iddio vostro; ma chi son quelli che andranno?' E Mosè disse:

וַיָּבֹא מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן אֶל־פַּרְעֹה וַיֹּאמְרוּ אֵלָיו כֹּה־אָמַר יְהוָה אֱלֹהֵי הָעִבְרִים עַד־מָתַי מֵאַנְתָּ לַעֲנֹת מִפְּנֵי שְׁלַח עָמִי וַיַּעֲבֹדְנִי:

כִּי אִם־מָאֵן אַתָּה לְשַׁלַּח אֶת־עַמִּי הַנְּנִי מִבְּיַא מִחֶר אַרְבָּה בְּגִבְלֶךָ:

וְכִסָּה אֶת־עֵין הָאָרֶץ וְלֹא יוּכַל לִרְאוֹת אֶת־הָאָרֶץ וְאָכְלוּ אֶת־יִתְרֵהּ הַפְּלִטָה הַנּוֹשְׂאֶת לָכֶם מִן־הַבְּרָד וְאָכְלוּ אֶת־כָּל־הָעֵץ הַצֹּמֵחַ לָכֶם מִן־הַשָּׂדֶה:

וּמִלֵּאוּ בְתֵיךָ וּבְתֵי כָל־עַבְדֶיךָ וּבְתֵי כָל־מִצְרַיִם אֲשֶׁר לֹא־רָאוּ אֲבֹתֶיךָ וְאֲבוֹת אֲבֹתֶיךָ מִיּוֹם הַיּוֹתֵם עַל־הָאָדָמָה עַד הַיּוֹם הַזֶּה וַיִּפֶן וַיֵּצֵא מֵעַם פַּרְעֹה:

וַיֹּאמְרוּ עֲבָדֵי פַרְעֹה אֵלָיו עַד־מָתַי יְהִיָה זֶה לָנוּ לְמוֹקֵשׁ שְׁלַח אֶת־הָאֲנָשִׁים וַיַּעֲבֹדוּ אֶת־יְהוָה אֱלֹהֵיהֶם הַיְטִירֵם תִּדְעַ כִּי אֲבָדָה מִצְרַיִם:

וַיּוֹשֵׁב אֶת־מֹשֶׁה וְאֶת־אַהֲרֹן אֶל־פַּרְעֹה וַיֹּאמְרוּ אֵלָיֶם לְכוּ עֲבֹדוּ אֶת־יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם מִי וּמִי הֵם לְכֵיכֶם:

10.3 Mosè e Aronne entrarono dal faraone e gli dissero: «Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Fino a quando rifiuterai di piegarti davanti a me? Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire.

10.4 Se tu rifiuti di lasciar partire il mio popolo, ecco io manderò da domani le cavallette sul tuo territorio.

10.5 Esse copriranno il paese, così da non potersi più vedere il suolo: divoreranno ciò che è rimasto, che vi è stato lasciato dalla grandine, e divoreranno ogni albero che germoglia nella vostra campagna.

10.6 Riempiranno le tue case, le case di tutti i tuoi ministri e le case di tutti gli Egiziani, cosa che non videro i tuoi padri, né i padri dei tuoi padri, da quando furono su questo suolo fino ad oggi!». Poi voltarono le spalle e uscirono dalla presenza del faraone.

10.7 I ministri del faraone gli dissero: «Fino a quando costui resterà tra noi come una trappola? Lascia partire questa gente perché serva il Signore suo Dio! Non sai ancora che l'Egitto va in rovina?».

10.8 Mosè e Aronne furono richiamati presso il faraone, che disse loro: «Andate, servite il Signore, vostro Dio! Ma chi sono quelli che devono partire?».

εἰσῆλθεν δὲ Μωϋσῆς καὶ Ααρων ἐναντίον Φαραω καὶ εἶπαν αὐτῷ Τάδε λέγει κύριος ὁ θεὸς τῶν Εβραίων Ἔως τίνος οὐ βούλει ἐντραπήναι με; ἐξαπόστειλον τὸν λαόν μου, ἵνα λατρεύσωσίν μοι.

ἐὰν δὲ μὴ θέλῃς σὺ ἐξαποστειλαὶ τὸν λαόν μου, ἴδου ἐγὼ ἐπάγω ταύτην τὴν ὄραν αὐρίον ἀκριδα πολλὴν ἐπὶ πάντα τὰ ὄριά σου,

καὶ καλύψει τὴν ὄμιν τῆς γῆς, καὶ οὐ δυνήσῃ κατιδεῖν τὴν γῆν, καὶ κατέδεται πᾶν τὸ περισσὸν τῆς γῆς τὸ καταλειφθέν, ὃ κατέλιπεν ὑμῖν ἢ χάλαζα, καὶ κατέδεται πᾶν ξύλον τὸ φύομενον ὑμῖν ἐπὶ τῆς γῆς·

καὶ πλησθήσονται σοὺ αἰ οἰκίαι καὶ αἰ οἰκίαι τῶν θεραπόντων σου καὶ πᾶσαι αἰ οἰκίαι ἐν πάσῃ γῆ τῶν Αἰγυπτίων, ἃ οὐδέποτε ἐωράκασιν οἱ πατέρες σου οὐδὲ οἱ πρόπαπποι αὐτῶν ἀφ' ἧς ἡμέρας γεγόνασιν ἐπὶ τῆς γῆς ἕως τῆς ἡμέρας ταύτης. καὶ ἐκκλίνας Μωϋσῆς ἐξῆλθεν ἀπὸ Φαραω.

καὶ λέγουσιν οἱ θεράποντες Φαραω πρὸς αὐτόν Ἔως τίνος ἔσται τοῦτο ἡμῖν σκῶλον; ἐξαπόστειλον τοὺς ἀνθρώπους, ὅπως λατρεύσωσιν τῷ θεῷ αὐτῶν ἢ εἶδέναι βούλει ὅτι ἀπόλωλεν Αἴγυπτος;

καὶ ἀπέστρεψαν τὸν τε Μωϋσῆν καὶ Ααρων πρὸς Φαραω, καὶ εἶπεν αὐτοῖς Πορεύεσθε καὶ λατρεύσατε τῷ θεῷ ὑμῶν· τίνες δὲ καὶ τίνες εἰσὶν οἱ πορευόμενοι;

Ed entrò Mosè, e Aronne, davanti a Faraone e dissero a lui: «Queste cose dice il Signore Dio degli ebrei: 'Fino a quando non ti vergognerai di me? Manda via il mio popolo, perché mi servano.

Ma se non vuoi, tu, mandare via il mio popolo, ecco io faccio venire, a quest'ora, domani, una quantità di cavallette su tutto il tuo territorio,

e coprirà la vista della terra, e non potrai vedere la terra, e divorerà ogni resto della terra che è scampato, che ha lasciato per voi la grandine, e divorerà ogni pianta che cresce per voi sulla terra;

e saranno riempite le tue case e le case dei tuoi servi e tutte le case in tutta la terra degli egiziani, cosa che mai hanno visto i tuoi padri né i loro avi da quel giorno in cui furono sulla terra fino a questo giorno». E voltatosi Mosè se ne andò via da Faraone.

E dicono i servi di Faraone a lui: «Fino a quando sarà ciò per noi una spina? Manda via questi uomini, perché rendano culto al loro Dio. Ma vuoi saperlo, che sta andando in rovina l'Egitto?».

E ricondussero Mosè e Aronne da Faraone, e disse loro: «Andate e rendete culto al vostro Dio; chi e chi sono quelli che partono?».

ait Moses cum parvulis nostris et senibus pergemus cum filiis et filiabus cum ovibus et armentis est enim sollemnitatis Domini nostri

'Noi andremo coi nostri fanciulli e coi nostri vecchi, coi nostri figliuoli e con le nostre figliuole; andremo coi nostri greggi e coi nostri armenti, perché dobbiam celebrare una festa all'Eterno'.

et respondit sic Dominus sit vobiscum quomodo ego dimittam vos et parvulos vestros cui dubium est quod pessime cogitetis

E Faraone disse loro: 'Così sia l'Eterno con voi, com'io lascerò andare voi e i vostri bambini! Badate bene, perché avete delle cattive intenzioni!

non fiet ita sed ite tantum viri et sacrificate Domino hoc enim et ipsi petistis statimque eieci sunt de conspectu Pharaonis

No, no; andate voi uomini, e servite l'Eterno; poiché questo è quel che cercate'. E Faraone li cacciò dalla sua presenza.

dixit autem Dominus ad Mosen extende manum tuam super terram Aegypti ad lucustam ut ascendat super eam et devoret omnem herbam quae residua fuit grandini

Allora l'Eterno disse a Mosè: 'Stendi la tua mano sul paese d'Egitto per farvi venire le locuste; e salgano esse sul paese d'Egitto e divorino tutta l'erba del paese, tutto quello che la grandine ha lasciato'.

extendit Moses virgam super terram Aegypti et Dominus induxit ventum urentem tota illa die ac nocte et mane factus ventus urens levavit lucustas

E Mosè stese il suo bastone sul paese d'Egitto; e l'Eterno fece levare un vento orientale sul paese, tutto quel giorno e tutta la notte; e, come venne la mattina, il vento orientale aveva portato le locuste.

quae ascenderunt super universam terram Aegypti et sederunt in cunctis finibus Aegyptiorum innumerabiles quales ante illud tempus non fuerant nec postea futurae sunt

E le locuste salirono su tutto il paese d'Egitto, e si posarono su tutta l'estensione dell'Egitto; erano in sì grande quantità, che prima non ce n'erano mai state tante, né mai più tante ce ne saranno.

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה בְּנֵעָרֵינוּ וּבְזַקְנֵינוּ
וְגַלְדֵּי בְּבָנֵינוּ וּבְבָנוֹתָנוּ בְּצֹאֲנֵנוּ
וּבְבָקְרֵנוּ וְגַלְדֵּי כִּי חֲגִידְתָּהּ לָנוּ:

וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם יְהוָה כֵּן יְהוּהָ עִמָּכֶם
כִּי אֲשֶׁר אֲשַׁלַּח אֶתְכֶם וְאֶת־שִׂפְכֶם
רְאוּ כִּי רָעָה נִגְדָה פְּנֵיכֶם:

לֹא כֵן לְכוּ־נָא הַגְּבָרִים וְעַבְדוּ
אֶת־יְהוָה כִּי אֶתָּה אֲתֶם מְבַקְשִׁים
וַיַּגִּדְשׁ אֲתֶם מֵאֵת פְּנֵי פְרָעָה:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה נִטְהַר יָדְךָ
עַל־אֶרֶץ מִצְרַיִם בְּאֲרָבָה וַיַּעַל
עַל־אֶרֶץ מִצְרַיִם וַיֹּאכַל
אֶת־כָּל־עֵשֶׂב הָאֶרֶץ אֲתֶם
כָּל־אֲשֶׁר הִשְׁאִיר הַבָּרָד:

וַיִּט מֹשֶׁה אֶת־מִטְהָרוֹ עַל־אֶרֶץ
מִצְרַיִם וַיִּהְיֶה נִתְהַר רֵיחַ קְדָיִם
בְּאֶרֶץ כָּל־הַיּוֹם הַהוּא
וְכָל־הַלַּיְלָה תִּבְקַר הָהָה וְרוֹיַח
הַקְדָיִם נִשָּׂא אֶת־הָאֲרָבָה:

וַיַּעַל הָאֲרָבָה עַל כָּל־אֶרֶץ
מִצְרַיִם וַיָּנַח בְּכָל גְבוּל מִצְרַיִם
כְּבָר מְאֹד לְפָנָיו לֹא־הָיָה כֵן
אֲרָבָה כְּמֹהוּ וְאַחֲרָיו לֹא
יְהִי־כֵן:

10.9 Mosè disse: «Andremo con i nostri giovani e i nostri vecchi, con i figli e le figlie, con il nostro bestiame e le nostre greggi perché per noi è una festa del Signore».

10.10 Rispose: «Il Signore sia con voi, come io intendo lasciar partire voi e i vostri bambini! Ma badate che voi avete di mira un progetto malvagio.

10.11 Così non va! Partite voi uomini e servite il Signore, se davvero voi cercate questo!». Li allontanarono dal faraone.

10.12 Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul paese d'Egitto per mandare le cavallette: assalgano il paese d'Egitto e mangino ogni erba di quanto la grandine ha risparmiato!».

10.13 Mosè stese il bastone sul paese di Egitto e il Signore diresse sul paese un vento d'oriente per tutto quel giorno e tutta la notte. Quando fu mattina, il vento di oriente aveva portato le cavallette.

10.14 Le cavallette assalirono tutto il paese d'Egitto e vennero a posarsi in tutto il territorio d'Egitto. Fu una cosa molto grave: tante non ve n'erano mai state prima, né vi furono in seguito.

καὶ λέγει Μωσῆς Σὺν τοῖς νεανίσκοις καὶ πρεσβυτέροις πορευσόμεθα, σὺν τοῖς υἱοῖς καὶ θυγατρᾶσιν καὶ προβάτοις καὶ βουσίην ἡμῶν· ἔστιν γὰρ ἑορτὴ κυρίου τοῦ θεοῦ ἡμῶν.

καὶ εἶπεν πρὸς αὐτούς Ἔστω οὕτως, κύριος μεθ' ὑμῶν· καθότι ἀποστέλλω ὑμᾶς, μὴ καὶ τὴν ἀποσκευὴν ὑμῶν; ἴδετε ὅτι πονηρία πρόκειται ὑμῖν.

μη οὕτως· πορευέσθωσαν δὲ οἱ ἄνδρες, καὶ λατρεύσατε τῷ θεῷ· τοῦτο γὰρ αὐτοῖς ζητεῖτε. ἐξέβαλον δὲ αὐτούς ἀπὸ προσώπου Φαραῶ. --

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωσῆν Ἔκτεινον τὴν χεῖρα ἐπὶ γῆν Αἰγύπτου, καὶ ἀναβήτω ἄκρις ἐπὶ τὴν γῆν καὶ κατέδετα πᾶσαν βοτάνην τῆς γῆς καὶ πάντα τὸν καρπὸν τῶν ξύλων, ὃν ὑπελίπετο ἡ χάλαζα.

καὶ ἐπῆρεν Μωσῆς τὴν ῥάβδον εἰς τὸν οὐρανόν, καὶ κύριος ἐπήγαγεν ἄνεμον νότον ἐπὶ τὴν γῆν ὅλην τὴν ἡμέραν ἐκείνην καὶ ὅλην τὴν νύκτα· τὸ πρῶν ἐγενήθη, καὶ ὁ ἄνεμος ὁ νότος ἀνέλαβεν τὴν ἀκρίδα

καὶ ἀνήγαγεν αὐτὴν ἐπὶ πᾶσαν γῆν Αἰγύπτου, καὶ κατέπαυσεν ἐπὶ πάντα τὰ ὄρια Αἰγύπτου πολλὴ σφόδρα· προτέρα αὐτῆς οὐ γέγονεν τοιαύτη ἄκρις καὶ μετὰ ταῦτα οὐκ ἔσται οὕτως.

E dice Mosè: «Con i giovani e gli anziani partiremo, con i nostri figli e figlie e pecore e buoi: vi è infatti una festa del Signore nostro Dio».

E disse loro: «Sia così il Signore con voi; come mando via voi, forse anche i vostri carriaggi? Vedete che c'è malizia nel vostro intento.

Non sia così; ma vadano gli uomini e servite Dio: ciò infatti voi cercate». E li cacciarono dal cospetto di Faraone:

E disse il Signore a Mosè: «Stendi la mano sulla terra d'Egitto, e salga la cavalletta sulla terra, e divorerà tutta l'erba della terra e tutto il frutto degli alberi che ha lasciato la grandine».

E levò Mosè il bastone verso il cielo, e il Signore fece venire un vento da meridione sulla terra tutto quel giorno e tutta la notte; al mattino avvenne che il vento da meridione portò la cavalletta

e la fece salire su tutta la terra d'Egitto e si posò su tutto il territorio d'Egitto in grande quantità; prima di essa non c'era stata tale cavalletta e dopo ciò non ve ne sarà.

operueruntque universam superficiem terrae vastantes omnia devorata est igitur herba terrae et quicquid pomorum in arboribus fuit quae grandio dimiserat nihilque omnino virens relictum est in lignis et in herbis terrae in cuncta Aegypto

quam ob rem festinus Pharaon vocavit Mosen et Aaron et dixit eis peccavi in Dominum Deum vestrum et in vos

sed nunc dimittite peccatum mihi etiam hac vice et rogare Dominum Deum vestrum ut auferat a me mortem istam

egressusque est de conspectu Pharaonis et oravit Dominum

qui flare fecit ventum ab occidente vehementissimum et arreptam lucustam proiecit in mare Rubrum non remansit ne una quidem in cunctis finibus Aegypti

et induravit Dominus cor Pharaonis nec dimisit filios Israel

dixit autem Dominus ad Mosen extende manum tuam in caelum et sint tenebrae super terram Aegypti tam densae ut palpari queant

Esse coprirono la faccia di tutto il paese, in guisa che il paese ne rimase oscurato; e divorarono tutta l'erba del paese e tutti i frutti degli alberi, che la grandine aveva lasciato; e nulla restò di verde negli alberi, e nell'erba della campagna, per tutto il paese d'Egitto.

Allora Faraone chiamò in fretta Mosè ed Aaronne, e disse: 'Io ho peccato contro l'Eterno, l'Iddio vostro, e contro voi.

Ma ora perdona, ti prego, il mio peccato, questa volta soltanto; e supplicate l'Eterno, l'Iddio vostro, perché almeno allontani da me questo flagello mortale'.

E Mosè uscì da Faraone, e pregò l'Eterno.

E l'Eterno fe' levare un vento contrario, un gagliardissimo vento di ponente, che portò via le locuste e le precipitò nel mar Rosso. Non ci rimase neppure una locusta in tutta l'estensione dell'Egitto.

Ma l'Eterno indurò il cuore di Faraone, ed egli non lasciò andare i figliuoli d'Israele.

E l'Eterno disse a Mosè: 'Stendi la tua mano verso il cielo, e sianvi tenebre nel paese d'Egitto: tali, che si possan palpare'.

וַיִּכַּס אֶת-עֵינַי כָּל-הָאָרֶץ וַתְּחַשְׂדָּה הָאָרֶץ וַיֹּאכַל אֶת-כָּל-עֵשֶׂב הָאָרֶץ וְאֵת כָּל-פְּרִי הָעֵץ אֲשֶׁר הוֹתִיר הַבְּרָד וְלֹא-נֹתַר כָּל-יֵרֶק בְּעֵץ וּבְעֵשֶׂב הַשָּׂדֶה בְּכָל-אֶרֶץ מִצְרָיִם:

וַיִּמְתַּר פִּרְעֹה לִקְרֹא לְמֹשֶׁה וְלֵאמֹר וַיֹּאמֶר חַטָּאתִי לִיהוָה אֱלֹהֵיכֶם וְלָכֶם:

וַעֲתָה שָׂא נָא חַטָּאתִי אֲדָהּ הַפֶּעַם וְהַעֲתִירוּ לִיהוָה אֱלֹהֵיכֶם וַיִּסַּר מִעָלַי רַק אֶת-הַמּוֹת הַזֶּה:

וַיֵּצֵא מֹשֶׁה פִּרְעֹה וַיַּעֲתֶר אֶל-יְהוָה:

וַיַּחֲבֹד יְהוָה רוּחַיִם חֲזָק מְאֹד וַיִּשָּׂא אֶת-הָאֲרָבָה וַיַּתְקַעְהוּ בַּיָּם סוּף לֹא נִשְׂאֵר אֲרָבָה אַחַד בְּכָל גְּבוּל מִצְרָיִם:

וַיַּחֲזֶק יְהוָה אֶת-לֵב פִּרְעֹה וְלֹא שָׁלַח אֶת-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה נְטִיה יָדְךָ עַל-הַשָּׁמַיִם וַיְהִי חֹשֶׁךְ עַל-אֶרֶץ מִצְרָיִם וַיִּמַּשׁ חֹשֶׁךְ:

10.15 Esse coprirono tutto il paese, così che il paese ne fu oscurato; divorarono ogni erba della terra e ogni frutto d'albero che la grandine aveva risparmiato: nulla di verde rimase sugli alberi e delle erbe dei campi in tutto il paese di Egitto.

10.16 Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: «Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi.

10.17 Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore vostro Dio perché almeno allontani da me questa morte!».

10.18 Egli si allontanò dal faraone e pregò il Signore.

10.19 Il Signore cambiò la direzione del vento e lo fece soffiare dal mare con grande forza: esso portò via le cavallette e le abbattè nel Mare Rosso; neppure una cavalletta rimase in tutto il territorio di Egitto.

10.20 Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti.

10.21 Poi il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: verranno tenebre sul paese di Egitto, tali che si potranno palpare!».

καὶ ἐκάλυψεν τὴν ὄψιν τῆς γῆς, καὶ ἐφθάρη ἡ γῆ· καὶ κατέφαγεν πᾶσαν βοτάνην τῆς γῆς καὶ πάντα τὸν καρπὸν τῶν ξύλων, ὃς ὑπελείφθη ἀπὸ τῆς χαλάζης· οὐχ ὑπελείφθη χλωρὸν οὐδὲν ἐν τοῖς ξύλοις καὶ ἐν πάσῃ βοτάνῃ τοῦ πεδίου ἐν πάσῃ γῆ Αἰγύπτου.

κατέσπευδεν δὲ Φαραὼ καλέσαι Μωσῆν καὶ Ααρων λέγων Ἠμάρτηκα ἐναντίον κυρίου τοῦ θεοῦ ὑμῶν καὶ εἰς ὑμᾶς·

προσδέξασθε οὖν μου τὴν ἁμαρτίαν ἔτι νῦν καὶ προσεύξασθε πρὸς κύριον τὸν θεὸν ὑμῶν, καὶ περιελέτω ἀπ' ἐμοῦ τὸν θάνατον τοῦτον.

ἐξῆλθεν δὲ Μωσῆς ἀπὸ Φαραὼ καὶ ἠϋξάτο πρὸς τὸν θεόν.

καὶ μετέβαλεν κύριος ἄνεμον ἀπὸ θαλάσσης σφοδρὸν, καὶ ἀνέλαβεν τὴν ἀκρίδα καὶ ἐνέβαλεν αὐτὴν εἰς τὴν ἐρυθρὰν θάλασσαν, καὶ οὐχ ὑπελείφθη ἀκρις μία ἐν πάσῃ γῆ Αἰγύπτου.

καὶ ἐσκλήρυνεν κύριος τὴν καρδίαν Φαραὼ, καὶ οὐκ ἐξάπέστειλεν τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ.

Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωσῆν Ἔκτεινον τὴν χεῖρά σου εἰς τὸν οὐρανόν, καὶ γεννηθήτω σκότος ἐπὶ γῆν Αἰγύπτου, ψηλαφητὸν σκότος.

E copri la vista della terra e fu devastata la terra e divorò tutta l'erba della terra e tutto il frutto degli alberi che era rimasto dalla grandine: non rimase nulla di verde negli alberi e in ogni erba della pianura in tutta la terra d'Egitto.

E si affrettò Faraone a chiamare Mosè e Aronne dicendo: «Ho peccato dinanzi al Signore vostro Dio e contro di voi;

prendete dunque su di voi il mio peccato anche questa volta e pregate presso il Signore vostro Dio, così che strappi via da me questa morte».

E se ne andò Mosè lontano da Faraone e pregò Dio.

E mutò il Signore il vento in un vento forte dal mare e portò via la cavalletta e la gettò nel mar Rosso e non rimase una sola cavalletta in tutta la terra d'Egitto.

E indurì il Signore il cuore di Faraone e non mandò via i figli di Israele.

E disse il Signore a Mosè: «Stendi la tua mano verso il cielo e vi sia tenebra sulla terra d'Egitto, una tenebra palpabile».

extendit Moses manum in caelum et factae sunt tenebrae horribiles in universa terra Aegypti tribus diebus

E Mosè stese la sua mano verso il cielo, e ci fu una fitta tenebria in tutto il paese d'Egitto per tre giorni.

וַיִּט מֹשֶׁה אֶת־יָדוֹ עַל־הַשָּׁמַיִם
וַיְהִי חֹשֶׁךְ אַפְלָה בְּכָל־אֶרֶץ
מִצְרַיִם שְׁלֹשֶׁת יָמִים:

10.22 Mosè stese la mano verso il cielo: vennero dense tenebre su tutto il paese d'Egitto, per tre giorni.

ἐξέτεινεν δὲ Μωυσῆς τὴν χεῖρα εἰς τὸν οὐρανόν, καὶ ἐγένετο σκότος γνόφος θύελλα ἐπὶ πᾶσαν γῆν Αἰγύπτου τρεῖς ἡμέρας,

E stese Mosè la mano verso il cielo e vi fu tenebra caligine tempesta su tutta la terra d'Egitto per tre giorni.

nemo vidit fratrem suum nec movit se de loco in quo erat ubicumque autem habitabant filii Israhel lux erat

Uno non vedeva l'altro, e nessuno si mosse di dove stava, per tre giorni; ma tutti i figliuoli d'Israele avevano della luce nelle loro dimore.

לֹא־רָאָו אִישׁ אֶת־אָחִיו וְלֹא־קָמוּ
אִישׁ מִמַּחֲתָיו שְׁלֹשֶׁת יָמִים
וְלִכְל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל הָיָה אוֹר
בְּמוֹשְׁבֹתָם:

10.23 Non si vedevano più l'un l'altro e per tre giorni nessuno si poté muovere dal suo posto. Ma per tutti gli Israeliti vi era luce là dove abitavano.

καὶ οὐκ εἶδεν οὐδεὶς τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ τρεῖς ἡμέρας, καὶ οὐκ ἐξάνεστι οὐδεὶς ἐκ τῆς κοίτης αὐτοῦ τρεῖς ἡμέρας· πᾶσι δὲ τοῖς υἱοῖς Ἰσραηλ ἦν φῶς ἐν πάσιν, οἷς κατεγίνοντο.

E nessuno vide il proprio fratello per tre giorni e non alzò nessuno dal suo letto per tre giorni; ma per tutti i figli di Israele vi era luce in tutti i luoghi in cui si trovavano.

vocavitque Pharao Mosen et Aaron et dixit eis ite sacrificate Domino oves tantum vestrae et armenta remaneant parvuli vestri eant vobiscum

Allora Faraone chiamò Mosè e disse: 'Andate, servite l'Eterno; rimangano soltanto i vostri greggi e i vostri armenti; anche i vostri bambini potranno andare con voi'.

וַיִּקְרָא פַרְעֹה אֶל־מֹשֶׁה וְאֶת־אַרֹּן
לְכוּ עִבְדוּ אֶת־יְהוָה רֶגַע צֹאנִיכֶם
וּבְקָרְכֶם יִצְנָן גַּם־טַפְכֶם יֵלְךָ
עִמָּכֶם:

10.24 Allora il faraone convocò Mosè e disse: «Partite, servite il Signore! Solo rimanga il vostro bestiame minuto e grosso! Anche i vostri bambini potranno partire con voi».

καὶ ἐκάλεσεν Φαραω Μωυσῆν καὶ Ααρων λέγων Βαδίζετε, λατρεύσατε κυρίω τῷ θεῷ ὑμῶν· πλὴν τῶν προβάτων καὶ τῶν βοῶν ὑπολίπεσθε· καὶ ἡ ἀποσκευὴ ὑμῶν ἀποτρεχέτω μεθ' ὑμῶν.

E Faraone chiamò Mosè e Aronne dicendo: «Andate, date culto al Signore vostro Dio; soltanto, lasciate delle pecore e dei buoi; anche i vostri carriaggi fuggano con voi».

ait Moses hostias quoque et holocausta dabis nobis quae offeramus Domino Deo nostro

E Mosè disse: 'Tu ci devi anche concedere di prendere di che fare de' sacrifici e degli olocausti, perché possiamo offrire sacrifici all'Eterno, ch'è l'Iddio nostro.

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה גַּם־אַתָּה תִּתֵּן בְּיָדֵנוּ
זְבָחִים וְעֹלֹת וְעֹשִׂינוּ לַיהוָה
אַל־הִינוּ:

10.25 Rispose Mosè: «Anche tu metterai a nostra disposizione sacrifici e olocausti e noi li offriremo al Signore nostro Dio.

καὶ εἶπεν Μωυσῆς Ἀλλὰ καὶ σὺ δώσεις ἡμῖν ὀλοκαυτώματα καὶ θυσίας, ἃ ποιήσομεν κυρίω τῷ θεῷ ἡμῶν,

E disse Mosè: «Ma anche tu darai a noi olocausti e sacrifici che immoleremo al Signore nostro Dio,

cuncti greges pergent nobiscum non remanebit ex eis ungula quae necessaria sunt in cultum Domini Dei nostri praesertim cum ignoremus quid debeat immolari donec ad ipsum locum perveniamus

Anche il nostro bestiame verrà con noi, senza che ne rimanga addietro neppure un'unghia; poiché di esso dobbiam prendere per servire l'Eterno Iddio nostro; e noi non sapremo con che dovremo servire l'Eterno, finché saremo giunti colà'.

וְגַם־מִקְנֵינוּ יֵלְךָ עִמָּנוּ לֹא תִשָּׂא
פְּרָסָה כִּי מִמֶּנּוּ נִקָּח לְעֵבֶד
אֶת־יְהוָה אַל־הִינוּ וְאִנְחָנוּ לֹא־נִדְעַ
מַה־נַּעֲבֹד אֶת־יְהוָה עַד־בִּיאָנוּ
שָׁמָּה:

10.26 Anche il nostro bestiame partirà con noi: neppure un'unghia ne resterà qui. Perché da esso noi dobbiamo prelevare le vittime per servire il Signore, nostro Dio, e noi non sapremo come servire il Signore finché non saremo arrivati in quel luogo».

καὶ τὰ κτήνη ἡμῶν πορεύσεται μεθ' ἡμῶν, καὶ οὐχ ὑπολειψόμεθα ὀπλῆν· ἀπ' αὐτῶν γὰρ λημψόμεθα λατρεύσαι κυρίω τῷ θεῷ ἡμῶν· ἡμεῖς δὲ οὐκ οἶδαμεν, τί λατρεύσωμεν κυρίω τῷ θεῷ ἡμῶν, ἕως τοῦ ἐλθεῖν ἡμᾶς ἐκεῖ.

anche le nostre greggi partiranno con noi, non lasceremo un'unghia; da loro infatti prenderemo per rendere culto al Signore nostro Dio; e noi non sappiamo in che modo renderemo culto al Signore nostro Dio fino a quando noi giungeremo là».

induravit autem Dominus cor Pharaonis et noluit dimittere eos

Ma l'Eterno indurò il cuore di Faraone, ed egli non volle lasciarli andare.

וַיִּתְזַק יְהוָה אֶת־לֵב פַּרְעֹה וְלֹא
אַבָּה לְשַׁלְּחָם:

10.27 Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non volle lasciarli partire.

ἐσκλήρυνεν δὲ κύριος τὴν καρδίαν Φαραω, καὶ οὐκ ἐβουλήθη ἐξαποστεῖλαι αὐτούς.

Ma il Signore indurò il cuore di Faraone e non volle mandarli via.

dixitque Pharao ad eum recede a me cave ne ultra videas faciem meam quocumque die apparueris mihi morieris

E Faraone disse a Mosè: 'Vattene via da me! Guardati bene dal comparire più alla mia presenza! poiché il giorno che comparirai alla mia presenza, tu morrai!'

וַיֹּאמֶר־לוֹ פַרְעֹה לָךְ מַעְלֵי
הַשָּׁמַיִם לָךְ אֶל־תִּסָּף רְאוֹת פָּנָי
כִּי בַיּוֹם רִאִיתָךְ פָּנָי תָּמוּת:

10.28 Gli rispose dunque il faraone: «Vattene da me! Guardati dal ricomparire davanti a me, perché quando tu rivedrai la mia faccia morirai».

καὶ λέγει Φαραω Ὡς ἀπελθε ἀπ' ἐμοῦ, πρόσεχε σεαυτῷ ἔτι προσθεῖναι ἰδεῖν μου τὸ πρόσωπον· ἢ δ' ἂν ἡμέρᾳ ὀφθῆς μοι, ἀποθανῆι.

E dice Faraone: «Vattene da me, bada a te stesso, di non insistere ancora a vedere la mia faccia: nel giorno in cui ti farai vedere a me, morirai».

respondit Moses ita fiat ut locutus es non videbo ultra faciem tuam

et dixit Dominus ad Mosen adhuc una plaga tangam Pharaonem et Aegyptum et post haec dimittet vos et exire conpellet

dices ergo omni plebi ut postulet vir ab amico suo et mulier a vicina sua vasa argentea et aurea

dabit autem Dominus gratiam populo coram Aegyptiis fuitque Moses vir magnus valde in terra Aegypti coram servis Pharao et omni populo

et ait haec dicit Dominus media nocte egrediar in Aegyptum

et morietur omne primogenitum in terra Aegyptiorum a primogenito Pharaonis qui sedet in solio eius usque ad primogenitum ancillae quae est ad molam et omnia primogenita iumentorum

eritque clamor magnus in universa terra Aegypti qualis nec ante fuit nec postea futurus est

E Mosè rispose: 'Hai detto bene; io non comparirò più alla tua presenza'.

E l'Eterno disse a Mosè: 'Io farò venire ancora una piaga su Faraone e sull'Egitto; poi egli vi lascerà partire di qui. Quando vi lascerà partire, egli addirittura vi caccerà di qui.

Or parla al popolo e digli che ciascuno domandi al suo vicino e ogni donna alla sua vicina degli oggetti d'argento e degli oggetti d'oro'.

E l'Eterno fece entrare il popolo nelle buone grazie degli Egiziani; anche Mosè era personalmente in gran considerazione nel paese d'Egitto, agli occhi dei servitori di Faraone e agli occhi del popolo.

E Mosè disse: 'Così dice l'Eterno: Verso mezzanotte, io passerò in mezzo all'Egitto;

e ogni primogenito nel paese d'Egitto morrà: dal primogenito di Faraone che siede sul suo trono, al primogenito della serva che sta dietro la macina, e ad ogni primogenito del bestiame.

E vi sarà per tutto il paese d'Egitto un gran grido, quale non ci fu mai prima, né ci sarà di poi.

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה בֵּן דְּבַרְתָּ לֹא־אֶסְפָּךְ עוֹד רְאוֹת פָּנַיִךְ:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה עוֹד נִגַּע אֶחָד אֲבִיא עַל־פְּרֹעֹה וְעַל־מִצְרַיִם אֶחְרֵי־כֵן יִשְׁלַח אֶתְכֶם מִצֵּה כְּשִׁלְחוֹ כָּל־הָאֶרֶץ וַיִּגְרַשׁ אֶתְכֶם מִצֵּה:

דְּבַר־נָא בְּאָזְנֵי הָעָם וַיִּשְׁאַלּוּ אִישׁ מֵאֵת רֵעֵהוּ וְאִשָּׁה מֵאֵת רֵעוּתָהּ כְּלֵי־כֶסֶף וְכֵלֵי זָהָב:

וַיִּתֵּן יְהוָה אֶת־תֵּן הָעָם בְּעֵינָי מִצְרַיִם גַּם הָאִישׁ מִנְּשֵׂה גְדוֹל מְאֹד בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם בְּעֵינָי עַבְדֵי־פְרֹעֹה וּבְעֵינָי הָעָם:

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה כֹּה אָמַר יְהוָה כַּחֲצֵת הַלַּיְלָה אֲנִי יוֹצֵא בְּתוֹךְ מִצְרַיִם:

וּמֵת כָּל־בְּכוֹר בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם מִבְּכוֹר פְּרֹעֹה הַיֹּשֵׁב עַל־כִּסְאוֹ עַד בְּכוֹר הַשֹּׁפְחָה אֲשֶׁר אַתָּה הֹרְתִים וְכֹל בְּכוֹר בְּהֵמָה:

וְהָיְתָה צְעָקָה גְדוֹלָה בְּכָל־אֶרֶץ מִצְרַיִם אֲשֶׁר כָּמֹהוּ לֹא נִהְיְתָה וְכָמֹהוּ לֹא תִסָּף:

10.29 Mosè disse: «Hai parlato bene: non vedrò più la tua faccia!».

11.1 Il Signore disse a Mosè: «Ancora una piaga manderò contro il faraone e l'Egitto; dopo, egli vi lascerà partire di qui. Vi lascerà partire senza restrizione, anzi vi caccerà via di qui.

11.2 Di dunque al popolo, che ciascuno dal suo vicino e ciascuna dalla sua vicina si facciano dare oggetti d'argento e oggetti d'oro».

11.3 Ora il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani. Inoltre Mosè era un uomo assai considerato nel paese d'Egitto, agli occhi dei ministri del faraone e del popolo.

11.4 Mosè riferì: «Dice il Signore: Verso la metà della notte io uscirò attraverso l'Egitto:

11.5 morirà ogni primogenito nel paese di Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito della schiava che sta dietro la mola, e ogni primogenito del bestiame.

11.6 Un grande grido si alzerà in tutto il paese di Egitto, quale non vi fu mai e quale non si ripeterà mai più.

λέγει δὲ Μωϋσῆς Εἴρηκας· οὐκέτι ὀφθήσομαί σοι εἰς πρόσωπον.

Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωϋσῆν Ἔτι μίαν πληγὴν ἐπάξω ἐπὶ Φαραῶ καὶ ἐπ' Αἴγυπτον, καὶ μετὰ ταῦτα ἐξαποστελεῖ ὑμᾶς ἐντεῦθεν· ὅταν δὲ ἐξαποστέλλῃ ὑμᾶς, σὺν παντὶ ἐκβαλεῖ ὑμᾶς ἐκβολῆ.

λάλησον οὖν κρυφῆ εἰς τὰ ὦτα τοῦ λαοῦ, καὶ αἰτησάτω ἕκαστος παρὰ τοῦ πλησίον καὶ γυνὴ παρὰ τῆς πλησίον σκευὴ ἀργυρᾶ καὶ χρυσᾶ καὶ ἱματισμόν.

κύριος δὲ ἔδωκεν τὴν χάριν τῷ λαῷ αὐτοῦ ἐναντίον τῶν Αἰγυπτίων, καὶ ἔχρησαν αὐτοῖς· καὶ ὁ ἄνθρωπος Μωϋσῆς μέγας ἐγενήθη σφόδρα ἐναντίον τῶν Αἰγυπτίων καὶ ἐναντίον Φαραῶ καὶ ἐναντίον πάντων τῶν θεραπόντων αὐτοῦ.

Καὶ εἶπεν Μωϋσῆς Τάδε λέγει κύριος Περὶ μέσας νύκτας ἐγὼ εἰσπορεύομαι εἰς μέσον Αἰγύπτου,

καὶ τελευτήσει πᾶν πρωτότοκον ἐν γῆ Αἰγύπτῳ ἀπὸ πρωτοτόκου Φαραῶ, ὃς κάθεται ἐπὶ τοῦ θρόνου, καὶ ἕως πρωτοτόκου τῆς θεραπαίνης τῆς παρὰ τὸν μύλον καὶ ἕως πρωτοτόκου παντὸς κτήνους,

καὶ ἔσται κραυγὴ μεγάλη κατὰ πᾶσαν γῆν Αἰγύπτου, ἣτις τοιαύτη οὐ γέγονεν καὶ τοιαύτη οὐκέτι προστεθήσεται.

Dice allora Mosè: «L'hai detto: mai più mi farò vedere a te in faccia».

Disse il Signore a Mosè: «Ancora una piaga rovescerò su Faraone e sull'Egitto, e poi vi manderà via da qui; quando vi manderà via, vi scaccerà del tutto.

Parla dunque in segreto nelle orecchie del popolo e chiedi ciascuno al vicino, e la donna alla vicina, arredi d'argento e d'oro e vestiario».

Il Signore diede la grazia al suo popolo davanti agli Egiziani, e glieli prestarono; e l'uomo Mosè fu molto grande davanti agli Egiziani e davanti al faraone e davanti a tutti i suoi servitori.

E disse Mosè: «Questo dice il Signore: "Verso mezzanotte io entro nel mezzo d'Egitto,

e morirà ogni primogenito nella terra d'Egitto dal primogenito del faraone, che siede sul trono, fino al primogenito della serva alla macina e fino al primogenito di ogni bestia,

e vi sarà grido grande per tutta la terra d'Egitto, che tale non è stato e tale mai più sarà ripetuto.

apud omnes autem filios
Israhel non muttiet canis
ab homine usque ad pecus
ut sciatis quanto miraculo
dividat Dominus
Aegyptios et Israhel

descendentque omnes
servi tui isti ad me et
adorabunt me dicentes
egredere tu et omnis
populus qui subiectus est
tibi post haec egrediemur

et exivit a Pharaone iratus
nimis dixit autem
Dominus ad Mosen non
audiet vos Pharaon ut multa
signa fiant in terra Aegypti

Moses autem et Aaron
fecerunt omnia ostenta
quae scripta sunt coram
Pharaone et induravit
Dominus cor Pharaonis
nec dimisit filios Israhel de
terra sua

dixit quoque Dominus ad
Mosen et Aaron in terra
Aegypti

mensis iste vobis
principium mensuum
primus erit in mensibus
anni

loquimini ad universum
coetum filiorum Israhel et
dicite eis decima die
mensis huius tollat
unusquisque agnum per
familias et domos suas

Ma fra tutti i figliuoli d'Israele,
tanto fra gli uomini quanto fra
gli animali, neppure un cane
moverà la lingua, affinché
conosciate la distinzione che
l'Eterno fa tra gli Egiziani e
Israele.

E tutti questi tuoi servitori
scenderanno da me, e
s'inchineranno davanti a me,
dicendo: Parti, tu e tutto il
popolo ch'è al tuo seguito! E,
dopo questo, io partirò'. E
Mosè uscì dalla presenza di
Faraone, acceso d'ira.

E l'Eterno disse a Mosè:
'Faraone non vi darà ascolto,
affinché i miei prodigi si
moltiplichino nel paese
d'Egitto'.

E Mosè ed Aaronne fecero
tutti questi prodigi dinanzi a
Faraone; ma l'Eterno indurò il
cuore di Faraone, ed egli non
lasciò uscire i figliuoli d'Israele
dal suo paese.

L'Eterno parlò a Mosè e ad
Aaronne nel paese d'Egitto,
dicendo:

'Questo mese sarà per voi il
primo dei mesi: sarà per voi il
primo dei mesi dell'anno.

Parlate a tutta la raunanza
d'Israele, e dite: Il decimo
giorno di questo mese,
prenda ognuno un agnello per
famiglia, un agnello per casa;

וְלִכְלֹא בְּנֵי יִשְׂרָאֵל לֹא
יִחַרְצֵן כְּלָב לְשׁוֹן לְמַאִישׁ
וְעַד-בְּהֵמָה לְמַעַן תִּדְעוּן אֲשֶׁר
יַבְלֶה יְהוָה בֵּין מִצְרַיִם וּבֵין
יִשְׂרָאֵל:

וַיֵּרְדוּ כָּל-עַבְדֵיךָ אֵלַי
וְהִשְׁתַּחֲוּוּ-לִי לֵאמֹר צֵא אִתָּה
וְכָל-הָעַם אֲשֶׁר-בְּרַגְלֶיךָ
וְאַחֲרֵי-כֵן אֵצְא וַיֵּצֵא מֹשֶׁם-פְּרָעָה
בְּחָרִי-אַף:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה לֹא-יִשְׁמַע
אֲלֵיכֶם פְּרָעָה לְמַעַן רַבּוֹת
מוֹפְתָי בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם:

וּמֹשֶׁה וְאַהֲרֹן עָשׂוּ
אֶת-כָּל-הַמּוֹפְתִים הָאֵלֶּה לְפָנָיו
פְּרָעָה וַיַּחַזֵּק יְהוָה אֶת-לֵב פְּרָעָה
וְלֹא-שָׁלַח אֶת-בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל
מֵאֶרֶצוֹ:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה וְאֶל-אַהֲרֹן
בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם לֵאמֹר:

הַחֹדֶשׁ הַזֶּה לָכֶם רֵאשׁ חֳדָשִׁים
רֵאשׁוֹן הוּא לָכֶם לְחֹדְשֵׁי הַשָּׁנָה:

דַּבְּרוּ אֶל-כָּל-עֵדֶת יִשְׂרָאֵל
לֵאמֹר בַּעֲשֶׂר לַחֹדֶשׁ הַזֶּה וַיִּקְחוּ
לָהֶם אִישׁ שֵׁה לְבֵית-אָבֹתָ שֵׁה
לְבֵיתוֹ:

11.7 Ma contro tutti gli
Israeliti neppure un cane
punterà la lingua, né contro
uomini, né contro bestie,
perché sappiate che il Signore
fa distinzione tra l'Egitto e
Israele.

11.8 Tutti questi tuoi servi
scenderanno a me e si
prosterneranno davanti a me,
dicendo: Esci tu e tutto il
popolo che ti segue! Dopo, io
uscirò!». Mosè acceso di
collera, si allontanò dal
faraone.

11.9 Il Signore aveva
appunto detto a Mosè: «Il
faraone non vi ascolterà,
perché si moltiplichino i miei
prodigi nel paese d'Egitto».

11.10 Mosè e Aronne
avevano fatto tutti questi
prodigi davanti al faraone; ma
il Signore aveva reso ostinato il
cuore del faraone, il quale non
lasciò partire gli Israeliti dal
suo paese.

12.1 Il Signore disse a
Mosè e ad Aronne nel paese
d'Egitto:

12.2 «Questo mese sarà per
voi l'inizio dei mesi, sarà per
voi il primo mese dell'anno.

12.3 Parlate a tutta la
comunità di Israele e dite: Il
dieci di questo mese ciascuno
si procuri un agnello per
famiglia, un agnello per casa.

καὶ ἐν πᾶσι τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ οὐ
γρύξει κύων τῆ γλώσση αὐτοῦ ἀπὸ
ἀνθρώπου ἕως κτήνους, ὅπως εἰδῆς
ὅσα παραδοξάσει κύριος ἀνὰ μέσον
τῶν Αἰγυπτίων καὶ τοῦ Ἰσραὴλ.

καὶ καταβήσονται πάντες οἱ παῖδές
σου οὗτοι πρὸς με καὶ προκυνήσουσίν
με λέγοντες Ἔξελθε σὺ καὶ πᾶς ὁ
λαός σου, οὐ σὺ ἀφηγῆ· καὶ μετὰ
ταῦτα ἐξελεύσομαι. ἐξῆλθεν δὲ
Μωσῆς ἀπὸ Φαραω μετὰ θυμοῦ.

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωσῆν Οὐκ
εἰσακούσεται ὑμῶν Φαραω, ἵνα
πληθύνων πληθύνω μου τὰ σημεῖα καὶ
τὰ τέρατα ἐν γῆ Αἰγύπτω.

Μωσῆς δὲ καὶ Ααρων ἐποίησαν
πάντα τὰ σημεῖα καὶ τὰ τέρατα ταῦτα
ἐν γῆ Αἰγύπτω ἐναντίον Φαραω·
ἐσκλήρυνεν δὲ κύριος τὴν καρδίαν
Φαραω, καὶ οὐκ ἠθέλησεν
ἐξαποστειλαὶ τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ ἐκ
γῆς Αἰγύπτου.

Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωσῆν καὶ
Ααρων ἐν γῆ Αἰγύπτου λέγων

Ὁ μὴν οὗτος ὑμῖν ἀρχὴ μηνῶν, πρῶτός
ἐστιν ὑμῖν ἐν τοῖς μηνσὶν τοῦ ἐνιαυτοῦ.

λάλησον πρὸς πᾶσαν συναγωγὴν υἴων
Ἰσραὴλ λέγων Τῆ δεκάτῃ τοῦ μηνός
τούτου λαβέτωσαν ἕκαστος πρόβατον
κατ' οἴκους πατριῶν, ἕκαστος
πρόβατον κατ' οἰκίαν.

E fra tutti i figli di Israele non
abbaierà cane con la sua
lingua, dall'uomo fino alla
bestia, perché tu sappia quale
grande distinzione farà il
Signore fra gli egiziani ed
Israele.

E scenderanno tutti questi
tuoi servi a me e mi
adoreranno dicendo: 'Esci tu
e tutto il tuo popolo che tu
guidi'; e poi uscirò». Uscì
Mosè via dal faraone, con ira.

Disse il Signore a Mosè:
«Non vi esaudirà il faraone
perché molto io moltiplichi i
miei segni e i miei prodigi in
terra d'Egitto».

Mosè ed Aronne fecero tutti
questi segni e prodigi in terra
d'Egitto davanti al faraone;
ma indurì il Signore il cuore
del faraone e non volle
mandar via i figli di Israele
dalla terra d'Egitto.

Parlò il Signore a Mosè e ad
Aronne nella terra d'Egitto
dicendo:

«Questo mese per voi: inizio
dei mesi, il primo è per voi fra
i mesi dell'anno.

Parla a tutta la comunità dei
figli di Israele dicendo: «Nel
decimo giorno di questo mese
prendano, ciascuno, una
pecora secondo i casati delle
famiglie paterne, ciascuno
una pecora per casa.

sin autem minor est numerus ut sufficere possit ad vescendum agnum adsumet vicinum suum qui iunctus est domui eius iuxta numerum animarum quae sufficere possunt ad esum agni

e se la casa è troppo poco numerosa per un agnello, se ne prenda uno in comune col vicino di casa più prossimo, tenendo conto del numero delle persone; voi conterete ogni persona secondo quel che può mangiare dell'agnello.

erit autem agnus absque macula masculus anniculus iuxta quem ritum tolletis et hedum

Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, dell'anno; potrete prendere un agnello o un capretto.

et servabitis eum usque ad quartamdecimam diem mensis huius immolabitque eum universa multitudo filiorum Israhel ad vesperam

Lo serberete fino al quattordicesimo giorno di questo mese, e tutta la raunanza d'Israele, congregata, lo immolerà sull'imbrunire.

et sument de sanguine ac ponent super utrumque postem et in superliminaribus domorum in quibus comedent illum

E si prenda del sangue d'esso, e si metta sui due stipiti e sull'architrave della porta delle case dove lo si mangerà.

et edent carnes nocte illa assas igni et azymos panes cum lactucis agrestibus

E se ne mangi la carne in quella notte; si mangi arrostita al fuoco, con pane senza lievito e con dell'erbe amare.

non comedetis ex eo crudum quid nec coctum aqua sed assum tantum igni caput cum pedibus eius et intestinis vorabitis nec remanebit ex eo quicquam usque mane si quid residui fuerit igne comburetis

Non ne mangiate niente di poco cotto o di lessato nell'acqua, ma sia arrostito al fuoco, con la testa, le gambe e le interiora.

E non ne lasciate nulla di resto fino alla mattina; e quel che ne sarà rimasto fino alla mattina, bruciatelo col fuoco.

וְאִם־יִמְעַט הַבַּיִת מִהֵינֵת מִשָּׂה וְלָקַח הוּא וְשִׁכְנוֹ הַקָּרֵב אֶל־בֵּיתוֹ בְּמִכְסֵת נִפְשֹׁת אִישׁ לְפִי אֲכָלוֹ תִּכְסּוּ עַל־הַשָּׂה :

שָׂה תָמִים זָכָר בֶּן־שָׁנָה יִהְיֶה לְכֶם מִן־הַכֹּבָשִׁים וּמִן־הָעִזִּים תִּקְחוּ :

וְהָיָה לְכֶם לְמִשְׁמֶרֶת עַד אַרְבָּעָה עָשָׂר יוֹם לַחֹדֶשׁ הַזֶּה וְשִׁחֲטוּ אֹתוֹ כָּל קָהַל עֲדַת־יִשְׂרָאֵל בֵּין הָעֲרָבָיִם :

וְלָקַחוּ מִן־הַדָּם וְנָתְנוּ עַל־שְׁתֵּי הַמְּזוּזוֹת וְעַל־הַמְּשַׁקּוֹף עַל הַבָּתִּים אֲשֶׁר־יֹאכְלוּ אֹתוֹ בָּהֶם :

וְאָכְלוּ אֶת־הַבָּשָׂר בַּלַּיְלָה הַזֶּה צֹלִי־אֵשׁ וּמִצֹּת עַל־מַרְרִים יֹאכְלוּהוּ :

אֶל־תֹּאכְלוּ מִמֶּנּוּ נֶאֱדָר וּבָשָׂל מְבֻשָּׁל בַּמָּיִם כִּי אִם־צֹלִי־אֵשׁ רֹאשׁוֹ עַל־כַּרְעֵיו וְעַל־קַרְבּוֹ :

וְלֹא־תוֹתִירוּ מִמֶּנּוּ עַד־בֹּקֶר וְהִנְתֵּר מִמֶּנּוּ עַד־בֹּקֶר בָּאֵשׁ תִּשְׂרְפוּ :

12.4 Se la famiglia fosse troppo piccola per consumare un agnello, si assocerà al suo vicino, al più prossimo della casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello, secondo quanto ciascuno può mangiarne.

12.5 Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre

12.6 e lo serberete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto.

12.7 Preso un pò del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare.

12.8 In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare.

12.9 Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco con la testa, le gambe e le viscere.

12.10 Non ne dovette far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato lo brucerete nel fuoco.

ἐὰν δὲ ὀλιγοστοὶ ὦσιν οἱ ἐν τῇ οἰκίᾳ ὥστε μὴ ἱκανοὺς εἶναι εἰς πρόβατον, συλλήμψεται μεθ' ἑαυτοῦ τὸν γείτονα τὸν πλησίον αὐτοῦ κατὰ ἀριθμὸν ψυχῶν· ἕκαστος τὸ ἀρκοῦν αὐτῷ συναριθμήσεται εἰς πρόβατον.

πρόβατον τέλειον ἄρσεν ἐνιαύσιον ἔσται ὑμῖν· ἀπὸ τῶν ἀρνῶν καὶ τῶν ἐρίφων λήμψεσθε.

καὶ ἔσται ὑμῖν διατετηρημένον ἕως τῆς τεσσαρεσκαίδεκάτης τοῦ μηνὸς τούτου, καὶ σφάξουσιν αὐτὸ πᾶν τὸ πλῆθος συναγωγῆς υἱῶν Ἰσραὴλ πρὸς ἑσπέραν.

καὶ λήμψονται ἀπὸ τοῦ αἵματος καὶ θήσουσιν ἐπὶ τῶν δύο σταθμῶν καὶ ἐπὶ τὴν φλιάν ἐν τοῖς οἴκοις, ἐν οἷς ἐὰν φάγωσιν αὐτὰ ἐν αὐτοῖς.

καὶ φάγονται τὰ κρέα τῇ νυκτὶ ταύτῃ· ὅπτα πυρὶ καὶ ἄζυμα ἐπὶ πικρίδων ἔδονται.

οὐκ ἔδεσθε ἀπ' αὐτῶν ὠμὸν οὐδὲ ἠψημένον ἐν ὕδατι, ἀλλ' ἢ ὅπτα πυρὶ, κεφαλὴν σὺν τοῖς ποσὶν καὶ τοῖς ἐνδοσθίοις.

οὐκ ἀπολείψετε ἀπ' αὐτοῦ ἕως πρωὶ καὶ ὅστούν οὐ συντρίψετε ἀπ' αὐτοῦ· τὰ δὲ καταλειπόμενα ἀπ' αὐτοῦ ἕως πρωὶ ἐν πυρὶ κατακαύσετε.

Se troppo pochi saranno quelli della casa, da non essere sufficienti per una pecora, prenderanno con sé il vicino, il proprio prossimo, secondo il numero delle anime: ciascuno il bastante per sé conterà, per una pecora.

Una pecora perfetta, maschio, di un anno sarà per voi: dagli agnelli e dai capretti la prenderete.

E sarà da voi conservata fino al quattordicesimo giorno di questo mese, e la sgozzeranno, tutta la moltitudine della comunità dei figli di Israele, verso sera.

E prenderanno del sangue e lo porranno sui due stipiti e sull'architrave nelle case nelle quali la mangeranno.

E mangeranno le carni in questa notte: cotte sul fuoco e azzimi con erbe amare mangeranno.

Non mangerete di esse parte cruda né bollita in acqua, ma solo cotta sul fuoco, la testa coi piedi e le interiora.

Non ne lascerete fino al mattino ed osso non ne frantumerete: le parti rimastene fino al mattino brucerete nel fuoco.

sic autem comedetis illum renes vestros accingetis calciamenta habebitis in pedibus tenentes baculos in manibus et comedetis festinantes est enim phase id est transitus Domini

et transibo per terram Aegypti nocte illa percutiamque omne primogenitum in terra Aegypti ab homine usque ad pecus et in cunctis diis Aegypti faciam iudicia ego Dominus

erit autem sanguis vobis in signum in aedibus in quibus eritis et videbo sanguinem ac transibo vos nec erit in vobis plaga disperdens quando percussero terram Aegypti

habebitis autem hanc diem in monumentum et celebrabitis eam sollemnem Domino in generationibus vestris cultu sempiterno

septem diebus azyma comedetis in die primo non erit fermentum in domibus vestris quicumque comederit fermentatum peribit anima illa de Israhel a primo die usque ad diem septimum

dies prima erit sancta atque sollemnis et dies septima eadem festivitate venerabilis nihil operis facietis in eis exceptis his quae ad vescendum pertinent

E mangiatelo in questa maniera: coi vostri fianchi cinti, coi vostri calzari ai piedi e col vostro bastone in mano; e mangiatelo in fretta: è la Pasqua dell'Eterno.

Quella notte io passerò per il paese d'Egitto, e percoterò ogni primogenito nel paese d'Egitto, tanto degli uomini quanto degli animali, e farò giustizia di tutti gli dèi d'Egitto. Io sono l'Eterno.

E quel sangue vi servirà di segno sulle case dove sarete; e quand'io vedrò il sangue passerò oltre, e non vi sarà piaga su voi per distruggervi, quando percoterò il paese d'Egitto.

Quel giorno sarà per voi un giorno di ricordanza, e lo celebrerete come una festa in onore dell'Eterno; lo celebrerete d'età in età come una festa d'istituzione perpetua.

Per sette giorni mangerete pani azzimi. Fin dal primo giorno toglierete ogni lievito dalle vostre case; poiché, chiunque mangerà pane lievitato, dal primo giorno fino al settimo sarà reciso da Israele.

E il primo giorno avrete una santa convocazione, e una santa convocazione il settimo giorno. Non si faccia alcun lavoro in que' giorni; si prepari soltanto quel ch'è necessario a ciascuno per mangiare, e non altro.

וְכָכָה תֹאכְלוּ אֹתוֹ מִתְּנִיכֶם חֲגָלִים גַּעְלֵיכֶם בְּרַגְלֵיכֶם וּמִקְלַכֶּם בְּיַדְכֶם וְאַחַלְתֶּם אֹתוֹ בַּחֲפוּזִין בַּסַּח הוּא לַיהוָה:

וְעִבְרַתִּי בְּאֶרֶץ־מִצְרַיִם בַּלַּיְלָה הַזֶּה וְהִפִּיתִי כָל־בְּכוֹר בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם מֵאָדָם וְעַד־בְּהֵמָה וּבְכָל־אֱלֹהֵי מִצְרַיִם אֲעֹשֶׂה שְׂפָטִים אֲנִי יְהוָה:

וְהָיָה הַדָּם לָכֶם לְאֵת הַבְּתִימִם אֲשֶׁר אַתֶּם שָׂם וְרֵאִיתִי אֶת־הַדָּם וּפְסַחְתִּי עֲלֵיכֶם וְלֹא־הָיָה בְּכֶם נֶגֶף לְמַשְׁחִית בְּהַבְּתִי בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם:

וְהָיָה הַיּוֹם הַזֶּה לָכֶם לְזִכְרוֹן וְחַגְתֶּם אֹתוֹ חַג לַיהוָה לְדֹרֹתֵיכֶם חֲקַת עוֹלָם תִּחְגַּגְהוּ:

שִׁבְעַת יָמִים מִצּוֹת תֹאכְלוּ אֶת־בֵּינֵם הָרֵאשׁוֹן תִּשְׁבִּיתוּ שֶׂאֵר מִבְּתֵיכֶם כִּי כָל־אֹכֵל חֶמֶץ וְנִכְרַתָּה תִנָּפֵשׁ הֵהוּא מִיִּשְׂרָאֵל מִיּוֹם הָרֵאשׁוֹן עַד־יוֹם הַשְּׁבִיעִי:

וּבֵינֵם הָרֵאשׁוֹן מִקְרָא־קֹדֶשׁ וּבֵינֵם הַשְּׁבִיעִי מִקְרָא־קֹדֶשׁ יְהִי לָכֶם כָּל־מְלֶאכָה לֹא־יַעֲשֶׂה בָהֶם אֶת־אֲשֶׁר יֹאכֵל לְכָל־נֶפֶשׁ הוּא לִבְדּוֹ יַעֲשֶׂה לָכֶם:

12.11 Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la pasqua del Signore!

12.12 In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito nel paese d'Egitto, uomo o bestia; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore!

12.13 Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: io vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò il paese d'Egitto.

12.14 Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione, lo celebrerete come un rito perenne.

12.15 Per sette giorni voi mangerete azzimi. Già dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele.

12.16 Nel primo giorno avrete una convocazione sacra; nel settimo giorno una convocazione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; potrà esser preparato solo ciò che deve essere mangiato da ogni persona.

οὕτως δὲ φάγεσθε αὐτό· αἱ ὀσφύες ὑμῶν περιεζωσμένοι, καὶ τὰ ὑποδήματα ἐν τοῖς ποσὶν ὑμῶν, καὶ αἱ βακτηρίαι ἐν ταῖς χερσὶν ὑμῶν· καὶ ἔδεσθε αὐτὸ μετὰ σπουδῆς· πασχα ἐστὶν κυρίῳ.

καὶ διελεύσομαι ἐν γῆ Αἰγύπτῳ ἐν τῇ νυκτὶ ταύτῃ καὶ πατάξω πᾶν πρωτότοκον ἐν γῆ Αἰγύπτῳ ἀπὸ ἀνθρώπου ἕως κτήνους καὶ ἐν πάσι τοῖς θεοῖς τῶν Αἰγυπτίων ποιήσω τὴν ἐκδίκησιν· ἐγὼ κύριος.

καὶ ἔσται τὸ αἷμα ὑμῶν ἐν σημείῳ ἐπὶ τῶν οἰκιῶν, ἐν αἷς ὑμεῖς ἔστε ἐκεῖ, καὶ ὄψομαι τὸ αἷμα καὶ σκεπάσω ὑμᾶς, καὶ οὐκ ἔσται ἐν ὑμῖν πληγὴ τοῦ ἐκτριβῆναι, ὅταν παίω ἐν γῆ Αἰγύπτῳ.

καὶ ἔσται ἡ ἡμέρα ὑμῶν αὕτη μνημόσυνον, καὶ ἑορτάσετε αὐτὴν ἑορτὴν κυρίῳ εἰς πάσας τὰς γενεὰς ὑμῶν· νόμιμον αἰώνιον ἑορτάσετε αὐτὴν.

ἐπτὰ ἡμέρας ἄζυμα ἔδεσθε, ἀπὸ δὲ τῆς ἡμέρας τῆς πρώτης ἀφανιεῖτε ζύμην ἐκ τῶν οἰκιῶν ὑμῶν· πᾶς, ὃς ἂν φάγη ζύμην, ἐξολεθρευθήσεται ἢ ψυχὴ ἐκείνη ἐξ Ἰσραὴλ ἀπὸ τῆς ἡμέρας τῆς πρώτης ἕως τῆς ἡμέρας τῆς ἑβδόμης.

καὶ ἡ ἡμέρα ἡ πρώτη κληθήσεται ἁγία, καὶ ἡ ἡμέρα ἡ ἑβδόμη κλητὴ ἁγία ἔσται ὑμῖν· πᾶν ἔργον λατρευτὸν οὐ ποιήσετε ἐν αὐταῖς, πλὴν ὅσα ποιηθήσεται πάσι ψυχῇ, τοῦτο μόνον ποιηθήσεται ὑμῖν.

Così la mangerete: i vostri lombi cinti, e i sandali nei vostri piedi, e i bastoni nelle vostre mani; e la mangerete in fretta: Pasqua è per il Signore.

E passerò per la terra d'Egitto in questa notte e percoterò ogni primogenito nella terra d'Egitto dall'uomo fino alla bestia e di tutti gli dei degli egiziani farò vendetta: io, il Signore.

E sarà il sangue per voi segno sulle case nelle quali voi siete, e guarderò il sangue e vi proteggerò, e non sarà su di voi il flagello dello sterminio quando colpirò la terra d'Egitto.

E sarà questo giorno, per voi, memoriale, e lo festeggerete, festa per il Signore, in tutte le vostre generazioni: come norma eterna lo festeggerete.

Per sette giorni azzimi mangerete, dal giorno primo farete scomparire il lievito dalle vostre case: chiunque mangerà lievito, sarà eliminata quella persona di mezzo ad Israele, dal giorno primo fino al giorno settimo.

E il giorno primo sarà chiamato santo, e il giorno settimo chiamata santa sarà per voi; ogni opera servile non farete in essi, se non quante farà per sé ogni persona; questo solo sarà fatto da voi.

et observabitis azyma in eadem enim ipsa die educam exercitum vestrum de terra Aegypti et custodietis diem istum in generationes vestras ritu perpetuo

Osservate dunque la festa degli azzimi; poiché in quel medesimo giorno io avrò tratto le vostre schiere dal paese d'Egitto; osservate dunque quel giorno d'età in età, come una istituzione perpetua.

primo mense quartadecima die mensis ad vesperam comedetis azyma usque ad diem vicesimam primam eiusdem mensis ad vesperam

Mangiate pani azzimi dalla sera del quattordicesimo giorno del mese, fino alla sera del ventunesimo giorno.

septem diebus fermentum non invenietur in domibus vestris qui comederit fermentatum peribit anima eius de coetu Israhel tam de advenis quam de indigenis terrae

Per sette giorni non si trovi lievito nelle vostre case; perché chiunque mangerà qualcosa di lievitato, quel tale sarà reciso dalla raunanza d'Israele: sia egli forestiero o nativo del paese.

omne fermentatum non comedetis in cunctis habitaculis vestris edetis azyma

Non mangiate nulla di lievitato; in tutte le vostre dimore mangiate pani azzimi.

vocavit autem Moses omnes seniores filiorum Israhel et dixit ad eos ite tollentes animal per familias vestras immolate phase

Mosè dunque chiamò tutti gli anziani d'Israele, e disse loro: 'Sceglietevi e prendetevi degli agnelli per le vostre famiglie, e immolate la Pasqua.

fasciculumque hysopi tinguite sanguine qui est in limine et aspergite ex eo superliminare et utrumque postem nullus vestrum egrediatur ostium domus suae usque mane

E prendete un mazzetto d'issopo, intingetelo nel sangue che sarà nel bacino, e spruzzate di quel sangue che sarà nel bacino, l'architrave e i due stipiti delle porte; e nessuno di voi varchi la porta di casa sua, fino al mattino.

וּשְׁמַרְתֶּם אֶת־הַמִּצְוֹת כִּי בְּעֶצְמָם הַיּוֹם הַזֶּה הוֹצֵאתִי אֶת־צְבָאוֹתֵיכֶם מֵאֶרֶץ מִצְרָיִם וּשְׁמַרְתֶּם אֶת־הַיּוֹם הַזֶּה לְדֹרֹתֵיכֶם חֻקַּת עוֹלָם:

בְּרֵאשִׁון בְּאֶרְבַּעָה עָשָׂר יוֹם לַחֹדֶשׁ בְּעָרֵב תֹּאכְלוּ מִצֶּזֶת עֵד יוֹם הָאֶחָד וְעֶשְׂרִים לַחֹדֶשׁ בְּעָרֵב:

שִׁבְעַת יָמִים שְׂאֵר לֹא יִמָּצֵא בְּבֵיתֵיכֶם כִּי כָל־אֶכְל מִחֻמְצָת וְנִכְרְתָה הַנֶּפֶשׁ הַהוּא מֵעַמְּת יִשְׂרָאֵל בְּיַד וּבְאֶזְרַח הָאָרֶץ:

כָּל־מִחֻמְצָת לֹא תֹאכְלוּ בְּכָל־מוֹשְׁבֵיתֵיכֶם תֹּאכְלוּ מִצְּוֹת:

וַיִּקְרָא מֹשֶׁה לְכָל־זְקֵנֵי יִשְׂרָאֵל וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם מִשְׁכּוֹ וּקְחוּ לָכֶם צֹאן לְמִשְׁפַּחְתֵיכֶם וְשַׁחֲטוּ הַפֶּסַח:

וּלְקַחְתֶּם אֲנֶבֶת אֵזוֹב וּטְבַלְתֶּם בָּדָם אֲשֶׁר־בַּסֶּף וְהַנֶּעֱתָם אֶל־הַמִּשְׁקוּף וְאֶל־שְׁתֵי הַמְּזוּזוֹת מִן־הַדָּם אֲשֶׁר בַּסֶּף וְאֵתֶם לֹא תִצְאוּ אִישׁ מִמִּשְׁתַּח־בֵּיתוֹ עַד־בֹּקֶר:

12.17 Osservate gli azzimi, perché in questo stesso giorno io ho fatto uscire le vostre schiere dal paese d'Egitto; osserverete questo giorno di generazione in generazione come rito perenne.

12.18 Nel primo mese, il giorno quattordici del mese, alla sera, voi mangerete azzimi fino al ventuno del mese, alla sera.

12.19 Per sette giorni non si troverà lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievito, sarà eliminato dalla comunità di Israele, forestiero o nativo del paese.

12.20 Non mangerete nulla di lievitato; in tutte le vostre dimore mangerete azzimi.

12.21 Mosè convocò tutti gli anziani d'Israele e disse loro: «Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la pasqua.

12.22 Prenderete un fascio di issopo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spruzzerete l'architrave e gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi uscirà dalla porta della sua casa fino al mattino.

καὶ φυλάξεσθε τὴν ἐντολὴν ταύτην· ἐν γὰρ τῇ ἡμέρᾳ ταύτῃ ἐξάξω τὴν δύναμιν ὑμῶν ἐκ γῆς Αἰγύπτου, καὶ ποιήσετε τὴν ἡμέραν ταύτην εἰς γενεὰς ὑμῶν νόμιμον αἰώνιον.

ἐναρχομένου τῆ τεσσαρεσκαίδεκάτῃ ἡμέρᾳ τοῦ μηνὸς τοῦ πρώτου ἀφ' ἑσπέρας ἔδεσθε ἄζυμα ἕως ἡμέρας μίας καὶ εἰκάδος τοῦ μηνὸς ἕως ἑσπέρας.

ἐπτά ἡμέρας ζύμη οὐχ εὐρεθήσεται ἐν ταῖς οἰκίαις ὑμῶν· πᾶς, ὃς ἂν φάγη ζυμωτόν, ἐξολεθρευθήσεται ἡ ψυχὴ ἐκείνη ἐκ συναγωγῆς Ἰσραὴλ ἐν τοῖς γεωύραις καὶ αὐτόχθοσιν τῆς γῆς·

πάν ζυμωτόν οὐκ ἔδεσθε, ἐν παντὶ δὲ κατοικητηρίῳ ὑμῶν ἔδεσθε ἄζυμα.

Ἐκάλεσεν δὲ Μωϋσῆς πᾶσαν γερουσίαν υἱῶν Ἰσραὴλ καὶ εἶπεν πρὸς αὐτούς· Ἀπελθόντες λάβετε ὑμῖν ἑαυτοῖς πρόβατον κατὰ συγγενείας ὑμῶν καὶ θύσατε τὸ πασχα.

λήμψεσθε δὲ δεσμὴν ὑσσώπου καὶ βάψαντες ἀπὸ τοῦ αἵματος τοῦ παρὰ τὴν θύραν καθίξετε τῆς φλιᾶς καὶ ἐπ' ἀμφοτέρων τῶν σταθμῶν ἀπὸ τοῦ αἵματος, ὃ ἐστὶν παρὰ τὴν θύραν· ὑμεῖς δὲ οὐκ ἐξελύσεσθε ἕκαστος τὴν θύραν τοῦ οἴκου αὐτοῦ ἕως πρωῆ.

E custodirete questo comandamento: in questo giorno infatti condurrò le vostre schiere fuori della terra d'Egitto e farete di questo giorno, per le vostre generazioni, una norma eterna.

Il quattordicesimo giorno del mese che inizia l'anno, il primo, dalla sera, mangerete azzimi fino al giorno ventunesimo del mese, fino a sera.

Per sette giorni lievito non si troverà nelle vostre case: chiunque mangerà cibo lievitato, sarà eliminata quella persona dalla comunità di Israele, e fra i residenti stranieri e fra gli autoctoni del paese:

ogni cibo lievitato non mangerete, ma in ogni vostra abitazione mangerete azzimi.

Chiamò Mosè tutti gli anziani dei figli di Israele e disse loro: «Andate a prendere per voi stessi una pecora per ogni vostra famiglia e sacrificate la Pasqua.

Prenderete un mazzo di issopo e, intintolo nel sangue presso la porta, toccherete l'architrave ed entrambi gli stipiti, col sangue che è presso la porta: voi non uscirete, nessuno, dalla porta della sua casa fino al mattino.

transibit enim Dominus percutiens Aegyptios cumque viderit sanguinem in superliminari et in utroque poste transcendet ostium et non sinet percussorem ingredi domos vestras et laedere custodi verbum istud legitimum tibi et filiis tuis usque in aeternum

cumque introieritis terram quam Dominus daturus est vobis ut pollicitus est observabitis caerimonias istas

et cum dixerint vobis filii vestri quae est ista religio

dicetis eis victima transitus Domini est quando transivit super domos filiorum Israel in Aegypto percutiens Aegyptios et domos nostras liberans incurvatusque populus adoravit

et egressi filii Israel fecerunt sicut praeceperat Dominus Mosi et Aaron

factum est autem in noctis medio percussit Dominus omne primogenitum in terra Aegypti a primogenito Pharaonis qui sedebat in solio eius usque ad primogenitum captivae quae erat in carcere et omne primogenitum iumentorum

Poiché l'Eterno passerà per colpire gli Egiziani; e quando vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti, l'Eterno passerà oltre la porta, e non permetterà al distruttore d'entrare nelle vostre case per colpirvi.

Osservate dunque questo come una istituzione perpetua per voi e per i vostri figliuoli.

E quando sarete entrati nel paese che l'Eterno vi darà, conforme ha promesso, osservate questo rito;

e quando i vostri figliuoli vi diranno: Che significa per voi questo rito?

risponderete: Questo è il sacrificio della Pasqua in onore dell'Eterno, il quale passò oltre le case dei figliuoli d'Israele in Egitto, quando colpì gli Egiziani e salvò le nostre case'.

E il popolo s'inclinò e adorò. E i figliuoli d'Israele andarono, e fecero così; fecero come l'Eterno aveva ordinato a Mosè e ad Aaronne.

E avvenne che, alla mezzanotte, l'Eterno colpì tutti i primogeniti nel paese di Egitto, dal primogenito di Faraone che sedeva sul trono al primogenito del carcerato ch'era in prigione, e tutti i primogeniti del bestiame.

וְעָבַר יְהוָה לַלְּנֹךְ אֶת־מִצְרַיִם וְרָאָה אֶת־הַדָּם עַל־הַמְּשָׁקֹף וְעַל שְׁתֵּי הַמְּזוּזֹת וּפָסַח יְהוָה עַל־הַפֶּתַח וְלֹא יִתֵּן הַמַּשְׁחִית לָבָא אֶל־בְּתֻכֶם לַלְּנֹךְ:

וּשְׁמַרְתֶּם אֶת־הַדָּבָר הַזֶּה לְחֻק־לֶךְ וְלִבְנֵיךָ עַד־עוֹלָם:

וְהָיָה כִּי־תָבֹאוּ אֶל־הָאָרֶץ אֲשֶׁר יִתֵּן יְהוָה לָכֶם כְּאֲשֶׁר דִּבֶּר וּשְׁמַרְתֶּם אֶת־הָעֲבָדָה הַזֹּאת:

וְהָיָה כִּי־יֹאמְרוּ אֵלֵיכֶם בְּנֵיכֶם מָה הָעֲבָדָה הַזֹּאת לָכֶם:

וְאָמַרְתֶּם וַבַּחֲפֹסֶח הוּא לַיהוָה אֲשֶׁר פָּסַח עַל־בְּתֵי בְנֵי־יִשְׂרָאֵל בְּמִצְרַיִם בְּנֹכַח אֶת־מִצְרַיִם וְאֶת־בְּתֵינֵנו הִצִּיל וַיִּקַּד הָעָם וַיִּשְׁתַּחֲוּוּ:

וַיִּלְכוּ וַיַּעֲשׂוּ כַּכֵּן יִשְׂרָאֵל כְּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן בֶּן עֶשְׂרִי:

וַיְהִי בַחֲצֵי הַלַּיְלָה הַזֶּה הִכָּה כָּל־בְּכוֹר בְּאָרֶץ מִצְרַיִם מִבְּכוֹר פַּרְעֹה הַיּוֹשֵׁב עַל־כִּסֵּאוֹ עַד בְּכוֹר הַשֶּׁבִי אֲשֶׁר בְּבֵית הַבּוֹר וְכָל בְּכוֹר בְּהֵמָה:

12.23 Il Signore passerà per colpire l'Egitto, vedrà il sangue sull'architrave e sugli stipiti: allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire.

12.24 Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre.

12.25 Quando poi sarete entrati nel paese che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito.

12.26 Allora i vostri figli vi chiederanno: Che significa questo atto di culto?

12.27 Voi direte loro: È il sacrificio della pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l'Egitto e salvò le nostre case». Il popolo si inginocchiò e si prostrò.

12.28 Poi gli Israeliti se ne andarono ed eseguirono ciò che il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne; in tal modo essi fecero.

12.29 A mezzanotte il Signore percosse ogni primogenito nel paese d'Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero nel carcere sotterraneo, e tutti i primogeniti del bestiame.

καὶ παρελεύσεται κύριος πατάξαι τοὺς Αἰγυπτίους καὶ ὄψεται τὸ αἷμα ἐπὶ τῆς φλιᾶς καὶ ἐπ' ἀμφοτέρων τῶν σταθμῶν, καὶ παρελεύσεται κύριος τὴν θύραν καὶ οὐκ ἀφήσει τὸν ὄλεθρουόντα εἰσελθεῖν εἰς τὰς οἰκίας ὑμῶν πατάξαι.

καὶ φυλάξεσθε τὸ ῥῆμα τοῦτο νόμιμον σεαυτῶ καὶ τοῖς υἱοῖς σου ἕως αἰῶνος.

ἐὰν δὲ εἰσέλθητε εἰς τὴν γῆν, ἣν ἂν δῶ κύριος ὑμῖν, καθότι ἐλάλησεν, φυλάξεσθε τὴν λατρείαν ταύτην.

καὶ ἔσται, ἐὰν λέγωσιν πρὸς ὑμᾶς οἱ υἱοὶ ὑμῶν Τίς ἡ λατρεία αὕτη;

καὶ ἐρεῖτε αὐτοῖς Θυσία τὸ πασχα τοῦτο κυρίῳ, ὡς ἐσκέπασεν τοὺς οἴκους τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ ἐν Αἰγύπτῳ, ἠνίκα ἐπάταξεν τοὺς Αἰγυπτίους, τοὺς δὲ οἴκους ἡμῶν ἐρρύσατο. καὶ κύψας ὁ λαὸς προσεκύνησεν.

καὶ ἀπελθόντες ἐποίησαν οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ καθὰ ἐνετείλατο κύριος τῷ Μωϋσῆ καὶ Ααρων, οὕτως ἐποίησαν.

Ἐγενήθη δὲ μεσοῦσης τῆς νυκτὸς καὶ κύριος ἐπάταξεν πᾶν πρωτότοκον ἐν γῆ Αἰγύπτῳ ἀπὸ πρωτοτόκου Φαραῶ τοῦ καθημένου ἐπὶ τοῦ θρόνου ἕως πρωτοτόκου τῆς αἰχμαλωτίδος τῆς ἐν τῷ λάκκῳ καὶ ἕως πρωτοτόκου παντὸς κτήνους.

E passerà il Signore a percuotere gli egiziani e guarderà il sangue sull'architrave e su entrambi gli stipiti, e passerà il Signore oltre la porta e non lascerà che lo sterminatore entri nelle vostre case per percuotervi.

E custodirete questa parola, norma per te e per i tuoi figli, per sempre.

Se entrerete nella terra che vi darà il Signore, come ha parlato, custodirete questo culto.

E sarà così, se diranno a voi i vostri figli: "Che cos'è questo culto?"

ebbene direte loro: "Sacrificio, questa Pasqua, per il Signore, poiché ha protetto le case dei figli di Israele in Egitto, quando ha percosso gli Egiziani, mentre ha liberato le nostre case". E, chinatosi, il popolo adorò.

E, andati, fecero i figli di Israele come aveva comandato il Signore a Mosè ed Aronne; così fecero.

Avvenne poi a mezzanotte che il Signore percosse ogni primogenito in terra d'Egitto, dal primogenito di Faraone seduto sul trono fino al primogenito della prigioniera nella fossa e fino al primogenito di ogni bestia.

surrexitque Pharao nocte et omnes servi eius cunctaque Aegyptus et ortus est clamor magnus in Aegypto neque enim erat domus in qua non iaceret mortuus

vocatusque Mosen et Aaron nocte ait surgite egredimini a populo meo et vos et filii Israhel ite immolate Domino sicut dicitis

oves vestras et armenta adsumite ut petieratis et abeuntes benedicite mihi

urguebantque Aegyptii populum de terra exire velociter dicentes omnes moriemur

tulit igitur populus conspersam farinam antequam fermentaretur et ligans in palliis posuit super umeros suos

feceruntque filii Israhel sicut praeceperat Moses et petierunt ab Aegyptiis vasa argentea et aurea vestemque plurimam dedit autem Dominus gratiam populo coram Aegyptiis ut commodarent eis et spoliaverunt Aegyptios

profectique sunt filii Israhel de Ramesse in Soccoth sescenta ferme milia peditum virorum absque parvulis

E Faraone si alzò di notte: egli e tutti i suoi servitori e tutti gli Egiziani; e vi fu un gran grido in Egitto, perché non c'era casa dove non fosse un morto.

Ed egli chiamò Mosè ed Aaronne, di notte, e disse: 'Levatevi, partite di mezzo al mio popolo, voi e i figliuoli d'Israele; e andate, servite l'Eterno, come avete detto.

Prendete i vostri greggi e i vostri armenti, come avete detto; andatevene, e benedite anche me!'

E gli Egiziani facevano forza al popolo per affrettarne la partenza dal paese, perché dicevano: 'Noi siamo tutti morti!'

Il popolo portò via la sua pasta prima che fosse lievitata; avvolse le sue madie ne' suoi vestiti e se le mise sulle spalle.

Or i figliuoli d'Israele fecero come Mosè avea detto: domandarono agli Egiziani degli oggetti d'argento, degli oggetti d'oro e de' vestiti; e l'Eterno fece entrare il popolo nelle buone grazie degli Egiziani, che gli dettero quel che domandava. Così spogliarono gli Egiziani.

I figliuoli d'Israele partirono da Ramses per Succoth, in numero di circa 600.000 uomini a piedi, senza contare i fanciulli.

וַיִּקָּם פַּרְעֹה לַיְלָה הוּא וְכָל-עַבְדָּיו וְכָל-מִצְרַיִם וַתְּהִי צַעֲקָה גְדֹלָה בְּמִצְרַיִם כִּי-אֵין בֵּית אִשָּׁר אֲוֶן-שָׁם מָת:

וַיִּקְרָא לְמֹשֶׁה וְלְאַהֲרֹן לַיְלָה וַיֹּאמְרוּ קוּמוּ צֵאוּ מִתּוֹךְ עַמִּי גַם-אַתֶּם גַּם-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וּלְכוּ עִבְדוּ אֶת-יְהוָה כְּדַבַּרְכֶּם:

גַּם-צֹאנְכֶם גַּם-בְּקַרְכֶּם קָחוּ כְּאִשֶּׁר דִּבַּרְתֶּם וּלְכוּ וּבְרַכְתֶּם גַּם-אֹתִי:

וַתַּחֲזֹק מִצְרַיִם עַל-הָעָם לְמַהֵר לְשַׁלְּתָם מִן-הָאָרֶץ כִּי אָמְרוּ כָלֵנוּ מוֹתִים:

וַיִּשָּׂא הָעָם אֶת-בְּצֻקְוֹ תַרְסֵם יַחְמֹץ מִשְׂאֵרֹתָם צָרְרֹת בְּשִׂמְלֹתָם עַל-שִׁכְמָם:

וּבְנֵי-יִשְׂרָאֵל עָשׂוּ כְּדַבַּר מֹשֶׁה וַיִּשְׂאֻלוּ מִמִּצְרַיִם כָּל-יֶכֶסֶף וְכָל-זָהָב וְשִׂמְלֹת:

וַיְהִי נָתַן אֶת-תְּחֵן הָעָם בְּעֵינָי מִצְרַיִם וַיִּשְׂאֻלוּם גַּן־נֶצְלוּ אֶת-מִצְרַיִם:

וַיִּסְעוּ בְנֵי-יִשְׂרָאֵל מִרַעַמְסֵס סִפְתָּה כֶּשֶׁשׁ-מְאוֹת אֶלֶף רִגְלוֹ הַגְּבָרִים לְבַד מִטָּף:

12.30 Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c'era casa dove non ci fosse un morto!

12.31 Il faraone convocò Mosè e Aronne nella notte e disse: «Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate a servire il Signore come avete detto.

12.32 Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!».

12.33 Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese, perché dicevano: «Stiamo per morire tutti!».

12.34 Il popolo portò con sé la pasta prima che fosse lievitata, recando sulle spalle le madie avvolte nei mantelli.

12.35 Gli Israeliti seguirono l'ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d'argento e d'oro e vesti.

12.36 Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali annuirono alle loro richieste. Così essi spogliarono gli Egiziani.

12.37 Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di 600.000 uomini capaci di camminare, senza contare i bambini.

καὶ ἀναστὰς Φαραὼ νυκτὸς καὶ πάντες οἱ θεράποντες αὐτοῦ καὶ πάντες οἱ Αἰγύπτιοι καὶ ἐγενήθη κραυγὴ μεγάλη ἐν πάσῃ γῆ Αἰγύπτω· οὐ γὰρ ἦν οἰκία, ἐν ἣ οὐκ ἦν ἐν αὐτῇ τεθνηκώς.

καὶ ἐκάλεσεν Φαραὼ Μωσῆν καὶ Ααρων νυκτὸς καὶ εἶπεν αὐτοῖς ἼΑνάστητε καὶ ἐξέλθατε ἐκ τοῦ λαοῦ μου καὶ ὑμεῖς καὶ οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ· βαδίζετε καὶ λατρεύσατε κυρίῳ τῷ θεῷ ὑμῶν, καθὰ λέγετε·

καὶ τὰ πρόβατα καὶ τοὺς βόας ὑμῶν ἀναλαβόντες πορεύεσθε, εὐλογήσατε δὲ καμέ.

καὶ κατεβιάζοντο οἱ Αἰγύπτιοι τὸν λαὸν σπουδῇ ἐκβαλεῖν αὐτοὺς ἐκ τῆς γῆς· εἶπαν γὰρ ὅτι Πάντες ἡμεῖς ἀποθνήσκομεν.

ἀνέλαβεν δὲ ὁ λαὸς τὸ σταῖς πρὸ τοῦ ζυμωθῆναι, τὰ φυράματα αὐτῶν ἐνδεδεμένα ἐν τοῖς ἱματίοις αὐτῶν ἐπὶ τῶν ὤμων.

οἱ δὲ υἱοὶ Ἰσραὴλ ἐποίησαν καθὰ συνέταξεν αὐτοῖς Μωσῆς, καὶ ἤτησαν παρὰ τῶν Αἰγυπτίων σκεύη ἀργυρᾶ καὶ χρυσᾶ καὶ ἱματισμόν·

καὶ κύριος ἔδωκεν τὴν χάριν τῷ λαῷ αὐτοῦ ἐναντίον τῶν Αἰγυπτίων, καὶ ἔχρησαν αὐτοῖς· καὶ ἐσκύλευσαν τοὺς Αἰγυπτίους.

Ἀπάραντες δὲ οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ ἐκ Ραμεσση εἰς Σοκχωθα εἰς ἑξακοσίας χιλιάδας πεζῶν οἱ ἄνδρες πλὴν τῆς ἀποσκευῆς,

E levatosi Faraone la notte, e tutti i suoi servitori e tutti gli egiziani, vi fu un grido grande in tutta la terra d'Egitto: non c'era infatti casa in cui non vi fosse morto.

E chiamò Faraone Mosè ed Aronne, di notte, e disse loro: «Levatevi ed uscite dal mio popolo, e voi e i figli di Israele: andate e rendete culto al Signore Dio vostro, come dite;

e, prese le vostre pecore e i buoi, partite, benedite anche me».

E forzavano gli Egiziani il popolo, per cacciarli in fretta dal paese; dicevano infatti: «Tutti noi moriamo».

Prese il popolo la pasta prima che fosse lievitata, i loro bocconi avvolti nelle loro vesti sulle spalle.

I figli di Israele fecero come aveva ordinato loro Mosè, e chiesero agli egiziani arredi d'argento e d'oro e vestiario;

e fece il Signore grazia al suo popolo davanti agli egiziani, e glieli prestarono: e spogliarono gli egiziani.

Levato il campo i figli di Israele da Ramesse verso Socchotha in circa 600.000 uomini a piedi, gli uomini senza donne e bambini,

sed et vulgus promiscuum innumerabile ascendit cum eis oves et armenta et animantia diversi generis multa nimis

coxeruntque farinam quam dudum conspersam de Aegypto tulerant et fecerunt subcinericios panes azymos neque enim poterant fermentari cogentibus exire Aegyptiis et nullam facere sinentibus moram nec pulmenti quicquam occurrerant praeparare

habitatio autem filiorum Israhel qua manserant in Aegypto fuit quadringentorum triginta annorum

quibus expletis eadem die egressus est omnis exercitus Domini de terra Aegypti

nox est ista observabilis Domini quando eduxit eos de terra Aegypti hanc observare debent omnes filii Israhel in generationibus suis

dixitque Dominus ad Mosen et Aaron haec est religio phase omnis alienigena non comedet ex eo

omnis autem servus empticius circumcidetur et sic comedet

E una folla di gente d'ogni specie sali anch'essa con loro; e avevano pure greggi, armenti, bestiame in grandissima quantità.

E cossero la pasta che avean portata dall'Egitto, e ne fecero delle focacce azzime; poichè la pasta non era lievitata, essendo essi stati cacciati dall'Egitto senza poter indugiare e senza potersi prendere provvisioni di sorta.

Or la dimora che i figliuoli d'Israele fecero in Egitto fu di quattrocentotrent'anni.

E al termine di quattrocentotrent'anni, proprio il giorno che finiva, avvenne che tutte le schiere dell'Eterno uscirono dal paese d'Egitto.

Questa è una notte da celebrarsi in onore dell'Eterno, perché ei li trasse dal paese d'Egitto; questa è una notte consacrata all'Eterno, per essere osservata da tutti i figliuoli d'Israele, d'età in età.

E l'Eterno disse a Mosè e ad Aronne: 'Questa è la norma della Pasqua: Nessuno straniero ne mangi;

ma qualunque servo, comprato a prezzo di danaro, dopo che l'avrai circonciso, potrà mangiarne.

וְגַם־עַרְבֵי רֶבֶעַלָּה אִתָּם וְצֹאן וּבָקָר מִקְנֵה כְּבֵד מְאֹד :

וַיֹּאֲפוּ אֶת־הַבֶּצֶק אֲשֶׁר הוֹצִיאוּ מִמִּצְרַיִם עֲנַת מִצּוֹת כִּי לֹא הָמַיץ כִּי־נִרְשָׁו מִמִּצְרַיִם וְלֹא יָכְלוּ לְהִתְמַהֵמֶת וְגַם־צָדָה לֹא־עָשׂוּ לָהֶם :

וּמוֹשֵׁב בְּנֵי יִשְׂרָאֵל אֲשֶׁר יָשְׁבוּ בְּמִצְרַיִם שְׁלֹשִׁים שָׁנָה וְאַרְבַּע מֵאוֹת שָׁנָה :

וַיְהִי מִקֵּץ שְׁלֹשִׁים שָׁנָה וְאַרְבַּע מֵאוֹת שָׁנָה וַיְהִי בַעֲצָם הַיּוֹם הַזֶּה וַיֵּצְאוּ כָּל־צְבָאוֹת יְהוָה מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם :

לֵיַל שְׁמֵרִים הוּא לַיהוָה לְהוֹצִיאָם מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם הוּא־הַלַּיְלָה הַזֶּה לַיהוָה שְׁמֵרִים לְכָל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל לְדֹרֹתָם :

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן זֹאת חֻקַּת הַפֶּסַח כָּל־בֶּן־נָכָר לֹא־יֹאכַל בוֹ :

וְכָל־עֶבֶד אִישׁ מִקְנֵת־כֶּסֶף וּמִלְתָּה אֹתוֹ אִם יֹאכַל בוֹ :

12.38 Inoltre una grande massa di gente promiscua parti con loro e insieme greggi e armenti in gran numero.

12.39 Fecero cuocere la pasta che avevano portata dall'Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata: erano infatti stati scacciati dall'Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste per il viaggio.

12.40 Il tempo durante il quale gli Israeliti abitarono in Egitto fu di quattrocentotrent'anni.

12.41 Al termine dei quattrocentotrent'anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore uscirono dal paese d'Egitto.

12.42 Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dal paese d'Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione.

12.43 Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della pasqua: nessun straniero ne deve mangiare.

12.44 Quanto a ogni schiavo acquistato con danaro, lo circoncederai e allora ne potrà mangiare.

καὶ ἐπίμικτος πολὺς συνανέβη αὐτοῖς καὶ πρόβατα καὶ βόες καὶ κτήνη πολλὰ σφόδρα.

καὶ ἔπεσαν τὸ σταῖς, ὃ ἐξήνεγκαν ἐξ Αἰγύπτου, ἐγκρυφίας ἄζυμους· οὐ γὰρ ἐζυμώθη· ἐξέβαλον γὰρ αὐτοὺς οἱ Αἰγύπτιοι, καὶ οὐκ ἠδυνήθησαν ἐπιμεῖναι οὐδὲ ἐπισιτισμὸν ἐποίησαν ἑαυτοῖς εἰς τὴν ὁδόν.

ἡ δὲ κατοίκησις τῶν υἱῶν Ἰσραηλ, ἣν κατώκησαν ἐν γῆ Αἰγύπτῳ καὶ ἐν γῆ Χανααν, ἔτη τετρακόσια τριάκοντα,

καὶ ἐγένετο μετὰ τὰ τετρακόσια τριάκοντα ἔτη ἐξῆλθεν πᾶσα ἡ δύναμις κυρίου ἐκ γῆς Αἰγύπτου.

νυκτὸς προφυλακὴ ἐστὶν τῷ κυρίῳ ὥστε ἐξαγαγεῖν αὐτοὺς ἐκ γῆς Αἰγύπτου· ἐκείνη ἡ νύξ αὕτη προφυλακὴ κυρίῳ ὥστε πᾶσι τοῖς υἱοῖς Ἰσραηλ εἶναι εἰς γενεὰς αὐτῶν.

Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσῆν καὶ Ααρων λέγων Οὗτος ὁ νόμος τοῦ πασχα· πᾶς ἄλλογενῆς οὐκ ἔδεται ἀπ' αὐτοῦ·

καὶ πᾶν οἰκέτην τινὸς ἢ ἀργυρώνητον περιτεμῆις αὐτόν, καὶ τότε φάγεται ἀπ' αὐτοῦ·

ecco, una folla mista e numerosa sali insieme a loro, e pecore e buoi e bestiame in gran numero.

E cossero la pasta che avevano portato dall'Egitto, focacce azzime: poichè non era lievitata: infatti li avevano cacciati gli egiziani, non avevano potuto indugiare e provviste non si erano fatti per il viaggio.

L'abitazione dei Figli di Israele, quando abitarono in terra d'Egitto e in terra di Canaan, quattrocentotrenta anni;

ed avvenne che dopo i quattrocentotrenta anni uscirono tutte le schiere del Signore dalla terra d'Egitto.

Veglia di notte è per il Signore, perché li conduca fuori dalla terra d'Egitto; quella notte, appunto, veglia per il Signore, perché per tutti i figli di Israele lo sia per le loro generazioni.

Parlò poi il Signore a Mosè ed Aronne dicendo: «Questa la legge della Pasqua: ognuno di altra stirpe non ne mangerà;

ed ogni servo di qualcuno o schiavo comprato lo circoncederai e allora ne mangerà;

advena et mercennarius non edent ex eo	L'avventizio e il mercenario non ne mangino.	תּוֹשֵׁב וְשָׂכִיר לֹא יֵאָכְלוּ בּוֹ :	12.45 L'avventizio e il mercenario non ne mangeranno.	πάροικος ἢ μισθωτὸς οὐκ ἔδεται ἀπ' αὐτοῦ.	pellegrino o mercenario non ne mangerà.
in una domo comedetur nec effēretis de carnibus eius foras nec os illius confringetis	Si mangi ogni agnello in una medesima casa; non portate fuori nulla della carne d'esso, e non ne spezzate alcun osso.	בְּבַיִת אֶחָד יֵאָכֵל לֹא תוֹצִיא מִן־הַבַּיִת מִן־הַבָּשָׂר חוּצָה וְעַצְמוֹ לֹא תִשְׁבְּרוּהוּ בּוֹ :	12.46 In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso.	ἐν οἰκίᾳ μιᾷ βρωθήσεται, καὶ οὐκ ἐξοίσετε ἐκ τῆς οἰκίας τῶν κρεῶν ἔξω· καὶ ὅστουν οὐ συντρίψετε ἀπ' αὐτοῦ.	In una casa sola si mangerà e non porterete delle sue carni fuori dalla casa; e osso non ne frantumerete.
omnis coetus filiorum Israhel faciet illud	Tutta la raunanza d'Israele celebri la Pasqua.	כָּל־עֵדָת יִשְׂרָאֵל יַעֲשׂוּ אֹתוֹ :	12.47 Tutta la comunità d'Israele la celebrerà.	πᾶσα συναγωγὴ υἱῶν Ἰσραηλ ποιήσει αὐτό.	Tutta la comunità dei figli di Israele lo farà.
quod si quis peregrinorum in vestram voluerit transire coloniam et facere phase Domini circumcidetur prius omne masculinum eius et tunc rite celebrabit eritque sicut indigena terrae si quis autem circumciscus non fuerit non vescetur ex eo	E quando uno straniero soggiomerà teo e vorrà far la Pasqua in onore dell'Eterno, siano circoncisi prima tutti i maschi della sua famiglia; e poi s'accosti pure per farla, e sia come un nativo del paese; ma nessun incirconciso ne mangi.	וְכִי־יָגִיד אֶתֶּף גֵּר וְעָשָׂה פֶסַח לַיהוָה הַמּוֹלֵל לוֹ כָּל־זָכָר וְאֵן יִקְרַב לַעֲשׂוֹתוֹ וְהָיָה כְּאֶזְרָח הָאָרֶץ וְכָל־עֶרְל לֹא־יֵאָכֵל בּוֹ :	12.48 Se un forestiero è domiciliato presso di te e vuol celebrare la pasqua del Signore, sia circonciso ogni suo maschio: allora si accosterà per celebrarla e sarà come un nativo del paese. Ma nessun non circonciso ne deve mangiare.	ἐὰν δέ τις προσέλθῃ πρὸς ὑμᾶς προσήλυτος ποιῆσαι τὸ πασχα κυρίου, περιτεμεῖς αὐτοῦ πᾶν ἀρσενικόν, καὶ τότε προσελεύσεται ποιῆσαι αὐτὸ καὶ ἔσται ὡσπερ καὶ ὁ αὐτόχθων τῆς γῆς· πᾶς ἀπερίτμητος οὐκ ἔδεται ἀπ' αὐτοῦ.	Se uno si accosterà a voi, forestiero, per celebrare la Pasqua per il Signore, circonciderai ogni suo maschio e allora si accosterà a celebrarla e sarà come l'autoctono del paese; ogni incirconciso non ne mangerà.
eadem lex erit indigenae et colono qui peregrinatur apud vos	Siavi un'unica legge per il nativo del paese e per lo straniero che soggiorna tra voi'.	תּוֹרַה אַחַת יִהְיֶה לָאֶזְרָח וְלָגֵר הַגֵּר בְּתוֹכְכֶם :	12.49 Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero, che è domiciliato in mezzo a voi».	νόμος εἷς ἔσται τῷ ἐγχωρίῳ καὶ τῷ προσελθόντι προσηλύτῳ ἐν ὑμῖν.	Una legge sola ci sarà per l'indigeno e per chi si accosta, forestiero, a voi».
fecerunt omnes filii Israhel sicut praeceperat Dominus Mosi et Aaron	Tutti i figliuoli d'Israele fecero così; fecero come l'Eterno aveva ordinato a Mosè e ad Aaronne.	וַיַּעֲשׂוּ כָּל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה וְאֶת־אַהֲרֹן בֵּין עָשׂוֹ :	12.50 Tutti gli Israeliti fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono.	καὶ ἐποίησαν οἱ υἱοὶ Ἰσραηλ καθὰ ἐνετείλατο κύριος τῷ Μωϋσῆ καὶ Ααρων πρὸς αὐτούς, οὕτως ἐποίησαν. --	E fecero i figli di Israele come aveva comandato il Signore a Mosè ed Aronne per loro; così fecero.
et in eadem die eduxit Dominus filios Israhel de terra Aegypti per turmas suas	E avvenne che in quel medesimo giorno l'Eterno trasse i figliuoli d'Israele dal paese d'Egitto, secondo le loro schiere.	וַיְהִי בְעֶצְמוֹ הַיּוֹם הַזֶּה הוֹצִיא יְהוָה אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם עַל־צְבָאוֹתָם :	12.51 Proprio in quel giorno il Signore fece uscire gli Israeliti dal paese d'Egitto, ordinati secondo le loro schiere.	καὶ ἐγένετο ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ ἐξήγαγεν κύριος τοὺς υἱοὺς Ἰσραηλ ἐκ γῆς Αιγύπτου σὺν δυνάμει αὐτῶν.	Ed avvenne che in quel giorno condusse il Signore i figli di Israele fuori dalla terra d'Egitto con le loro schiere.
locutusque est Dominus ad Mosen dicens	L'Eterno parlò a Mosè, dicendo:	וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה לֵאמֹר :	13.1 Il Signore disse a Mosè:	Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωϋσῆν λέγων	Parlò il Signore a Mosè dicendo:
sanctifica mihi omne primogenitum quod aperit vulvam in filiis Israhel tam de hominibus quam de iumentis mea sunt enim omnia	'Consacrami ogni primogenito, tutto ciò che nasce primo tra i figliuoli d'Israele, tanto degli uomini quanto degli animali: esso mi appartiene'.	קְדַשְׁלִי כָּל־בְּכוֹר פֶּטֶף כָּל־רֶחֶם בְּבִנֵי יִשְׂרָאֵל בָּאָדָם וּבַבְּהֵמָה לִי הוּא :	13.2 «Consacrami ogni primogenito, il primo parto di ogni madre tra gli Israeliti - di uomini o di animali - : esso appartiene a me».	Ἅγιασόν μοι πᾶν πρωτότοκον πρωτογενὲς διανοίγον πᾶσαν μήτραν ἐν τοῖς υἱοῖς Ἰσραηλ ἀπὸ ἀνθρώπου ἕως κτήνους· ἐμοὶ ἔστιν.	«Santifica a me ogni primogenito, il primo nato che apre ogni matrice fra i figli di Israele, dall'uomo fino alla bestia: mio esso è».

et ait Moses ad populum
mementote diei huius in
qua egressi estis de
Aegypto et de domo
servitutis quoniam in manu
forti eduxit vos Dominus
de loco isto ut non
comedatis fermentatum
panem
hodie egredimini mense
novarum frugum

cumque te introduxerit
Dominus in terram
Chananei et Hetthei et
Amorrei et Evei et Iebusei
quam iuravit patribus tuis
ut daret tibi terram
fluentem lacte et melle
celebrabis hunc morem
sacrorum mense isto

septem diebus vesceris
azymis et in die septimo
erit sollemnitatis Domini

azyma comedetis septem
diebus non apparebit apud
te aliquid fermentatum nec
in cunctis finibus tuis

narrabisque filio tuo in die
illo dicens hoc est quod
fecit Dominus mihi
quando egressus sum de
Aegypto

et erit quasi signum in
manu tua et quasi
monumentum ante oculos
tuos et ut lex Domini
semper in ore tuo in manu
enim forti eduxit te
Dominus de Aegypto

E Mosè disse al popolo:
'Ricordatevi di questo giorno,
nel quale siete usciti
dall'Egitto, dalla casa di
servitù; poiché l'Eterno vi ha
tratti fuori di questo luogo, con
mano potente; non si mangi
pane lievitato.

Voi uscite oggi, nel mese di
Abib.

Quando dunque l'Eterno ti
avrà introdotto nel paese dei
Cananei, degli Hittei, degli
Amorei, degli Hivvei e dei
Gebusei che giurò ai tuoi
padri di darti, paese ove
scorre il latte e il miele,
osserva questo rito, in questo
mese.

Per sette giorni mangia pane
senza lievito; e il settimo
giorno si faccia una festa
all'Eterno.

Si mangi pane senza lievito
per sette giorni; e non si
vegga pan lievitato presso di
te, né si vegga lievito presso
di te, entro tutti i tuoi confini.

E in quel giorno tu spiegherai
la cosa al tuo figliuolo,
dicendo: Si fa così, a motivo
di quello che l'Eterno fece per
me quand'uscii dall'Egitto.

E ciò ti sarà come un segno
sulla tua mano, come un
ricordo fra i tuoi occhi,
affinché la legge dell'Eterno
sia nella tua bocca; poiché
l'Eterno ti ha tratto fuori
dall'Egitto con mano potente.

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל-הָעָם זְכוֹר
אֶת-הַיּוֹם הַזֶּה אֲשֶׁר יֵצְאתֶם
מִמִּצְרָיִם מִבֵּית עַבְדִּים כִּי בְחַזֵּק
יָד הוֹצִיא יְהוָה אֶתְכֶם מִצֵּרָה וְלֹא
יֵאָכֵל חֶמֶץ:

הַיּוֹם אַתֶּם יֹצְאִים בְּחָדָשׁ הָאֲבִיב:

וְהָיָה כִּי-יָבִיאֲךָ יְהוָה אֶל-אֶרֶץ
הַכְּנַעֲנִי וְהַחִתִּי וְהָאֲמֹרִי וְהַחִוִּי
וְהַיְבוּסִי אֲשֶׁר נִשְׁבַּע לְאַבְרָהָם
לְתַתּ לָךְ אֶרֶץ זָבַת חֶלֶב וְדָבָשׁ
וְעָבַדְתָּ אֶת-הָעִבְרָה הַזֹּאת
בְּחָדָשׁ הַזֶּה:

שִׁבְעַת יָמִים תֹּאכַל מִצֵּת וּבֵיּוֹם
הַשְּׁבִיעִי חַג לַיהוָה:

מִצוֹת יֵאָכֵל אֶת שִׁבְעַת הַיָּמִים
וְלֹא-יֵרָאֶה לָּךְ חֶמֶץ וְלֹא-יֵרָאֶה
לָּךְ שָׂאֵר בְּכָל-גְּבֻלָּךְ:

וְהִגַּדְתָּ לְבִנְךָ בַּיּוֹם הַהוּא לֵאמֹר
בַּעֲבוּר זֶה עָשָׂה יְהוָה לִי בְּצֵאתִי
מִמִּצְרָיִם:

וְהָיָה לָּךְ לְאוֹת עַל-יָדְךָ וּלְזָכְרוֹן
בֵּין עֵינֶיךָ לְמַעַן תִּתְּנָה תּוֹרַת
יְהוָה בְּפִיךָ כִּי בְיַד חֲזָקָה הוֹצִיאֲךָ
יְהוָה מִמִּצְרָיִם:

13.3 Mosè disse al popolo:
«Ricordati di questo giorno,
nel quale siete usciti dall'Egitto,
dalla condizione servile, perché
con mano potente il Signore vi
ha fatti uscire di là: non si
mangi ciò che è lievitato.

13.4 Oggi voi uscite nel
mese di Abib.

13.5 Quando il Signore ti
avrà fatto entrare nel paese del
Cananeo, dell'Hitteo,
dell'Amorreo, dell'Eveo e del
Gebuseo, che ha giurato ai tuoi
padri di dare a te, terra dove
scorre latte e miele, allora tu
compirai questo rito in questo
mese.

13.6 Per sette giorni
mangerai azzimi. Nel settimo
vi sarà una festa in onore del
Signore.

13.7 Nei sette giorni si
mangeranno azzimi e non ci
sarà presso di te ciò che è
lievitato; non ci sarà presso di
te il lievito, entro tutti i tuoi
confini.

13.8 In quel giorno tu
istruirai tuo figlio: È a causa di
quanto ha fatto il Signore per
me, quando sono uscito
dall'Egitto.

13.9 Sarà per te segno sulla
tua mano e ricordo fra i tuoi
occhi, perché la legge del
Signore sia sulla tua bocca.
Con mano potente infatti il
Signore ti ha fatto uscire
dall'Egitto.

Εἶπεν δὲ Μωϋσῆς πρὸς τὸν λαόν
Μνημονεύετε τὴν ἡμέραν ταύτην, ἐν ἣ
ἐξήλθατε ἐκ γῆς Αἰγύπτου ἐξ οἴκου
δουλείας· ἐν γὰρ χειρὶ κραταιᾷ
ἐξήγαγεν ὑμᾶς κύριος ἐντεῦθεν· καὶ
οὐ βρωθήσεται ζύμη.

ἐν γὰρ τῇ σήμερον ὑμεῖς ἐκπορεύεσθε
ἐν μηνὶ τῶν νέων.

καὶ ἔσται ἡνῖκα ἐὰν εἰσαγάγῃ σε
κύριος ὁ θεός σου εἰς τὴν γῆν τῶν
Χανααίων καὶ Χετταίων καὶ Εὐσάων
καὶ Γεργεσαίων καὶ Ἀμορραίων καὶ
Φερεζαίων καὶ Ἰεβουσαίων, ἣν
ᾤμοσεν τοῖς πατράσιν σου δοῦναί σοι,
γῆν ῥέουσαν γάλα καὶ μέλι, καὶ
ποιήσεις τὴν λατρείαν ταύτην ἐν τῷ
μηνὶ τούτῳ.

ἕξ ἡμέρας ἔδεσθε ἄζυμα, τῇ δὲ ἡμέρᾳ
τῇ ἑβδόμῃ ἑορτὴ κυρίου·

ἄζυμα ἔδεσθε τὰς ἑπτὰ ἡμέρας, οὐκ
ὀφθήσεται σοὶ ζυμωτόν, οὐδὲ ἔσται
σοὶ ζύμη ἐν πάσιν τοῖς ὁρίοις σου.

καὶ ἀναγγελεῖς τῷ υἱῷ σου ἐν τῇ
ἡμέρᾳ ἐκείνῃ λέγων Διὰ τοῦτο
ἐποίησεν κύριος ὁ θεός μοι, ὡς
ἐξεπορευόμην ἐξ Αἰγύπτου.

καὶ ἔσται σοὶ σημεῖον ἐπὶ τῆς χειρὸς
σου καὶ μνημόσυνον πρὸ ὀφθαλμῶν
σου, ὅπως ἂν γένηται ὁ νόμος κυρίου
ἐν τῷ στόματί σου· ἐν γὰρ χειρὶ
κραταιᾷ ἐξήγαγέ σε κύριος ὁ θεός ἐξ
Αἰγύπτου.

Disse Mosè al popolo:
«Ricordatevi di questo giorno
in cui siete usciti dalla terra
d'Egitto, dalla casa della
schiavitù; poiché con mano
potente vi ha condotti il
Signore fuori di là; e non si
mangerà lievito.

In questo giorno infatti voi
uscite, nel mese dei nuovi
raccolti.

Ed ecco, quando ti condurrà il
Signore Dio tuo nella terra dei
Cananei, dei Chettei, degli
Evei, dei Gergesei, degli
Amorrei, dei Ferezei e dei
Gebusei, che ha giurato ai
padri tuoi di dare a te, terra
stillante latte e miele, allora
celebrerai questo culto in
questo mese.

Sei giorni mangerete azzimi
ma nel giorno settimo festa
del Signore;

azzimi mangerete per i sette
giorni, non sarà visto da te
cibo lievitato, né vi sarà per te
lievito in tutti i tuoi confini.

E l'annuncerai a tuo figlio in
quel giorno dicendo: «Perciò
ha fatto il Signore Dio così a
me, quando uscivo dall'Egitto.

E sarà per te segno sulla tua
mano e memoriale davanti ai
tuoi occhi, perché sia la legge
del Signore sulla tua bocca:
con mano potente infatti ti ha
condotto il Signore Dio fuori
dall'Egitto.

custodies huiuscemodi
cultum statuto tempore a
diebus in dies

cumque introduxerit te in
terram Chananei sicut
iuravit tibi et patribus tuis
et dederit eam tibi

separabis omne quod
aperit vulvam Domino et
quod primitivum est in
pecoribus tuis quicquid
habueris masculini sexus
consecrabis Domino

primogenitum asini
mutabis ove quod si non
redemeris interficies omne
autem primogenitum
hominis de filiis tuis pretio
redimes

cumque interrogaverit te
filius tuus cras dicens quid
est hoc respondebis ei in
manu forti eduxit nos
Dominus de Aegypto de
domo servitutis

nam cum induratus esset
Pharao et nollet nos
dimittere occidit Dominus
omne primogenitum in
terra Aegypti a
primogenito hominis
usque ad primogenitum
iumentorum idcirco
immolo Domino omne
quod aperit vulvam
masculini sexus et omnia
primogenita filiorum
meorum redimo

Osserva dunque questa
istituzione, al tempo fissato,
d'anno in anno'.

'Quando l'Eterno t'avrà
introdotta nel paese dei
Cananei, come giurò a te e ai
tuoi padri, e te lo avrà dato,

consacra all'Eterno ogni
fanciullo primogenito e ogni
primo parto del bestiame che
t'appartiene: i maschi saranno
dell'Eterno.

Ma riscatta ogni primo parto
dell'asino con un agnello; e se
non lo vuoi riscattare, fiaccagli
il collo; riscatta anche ogni
primogenito dell'uomo fra i
tuoi figliuoli.

E quando, in avvenire, il tuo
figliuolo t'interrogherà,
dicendo: Che significa
questo? gli risponderai:
L'Eterno ci trasse fuori
dall'Egitto, dalla casa di
servitù, con mano potente;

e avvenne che, quando
Faraone s'ostinò a non
lasciarci andare, l'Eterno
uccise tutti i primogeniti nel
paese d'Egitto, tanto i
primogeniti degli uomini
quanto i primogeniti degli
animali; perciò io sacrifico
all'Eterno tutti i primi parti
maschi, ma riscatto ogni
primogenito dei miei figliuoli.

וְשָׁמַרְתָּ אֶת־הַחֻקָּה הַזֹּאת
לְמוֹעֲדָהּ מִיָּמַיִם יְמִימָה:
וְהָיָה כִּי־יָבֹאֲךָ יְהוָה אֶל־אֶרֶץ
הַכְּנַעֲנִי כַאֲשֶׁר נִשְׁבַּע לְךָ
וְלֹאֲבֹתֶיךָ וְנִתְּנָה לְךָ:

וְהַעֲבַרְתָּ כָּל־פֶּטֶר־רֶחֶם לַיהוָה
וְכָל־פֶּטֶר שֹׁנֵר בְּהֵמָה אֲשֶׁר יִהְיֶה
לְךָ הַזְּכָרִים לַיהוָה:

וְכָל־פֶּטֶר חֲמֹר תִּפְדֶּה בְּשֵׂה
וְאִם־לֹא תִפְדֶּה וְעַרְפְּתוֹ וְכָל־
בְּכוֹר אָדָם בְּבִנְיָו תִּפְדֶּה:

וְהָיָה כִּי־יִשְׁאַלְךָ בִּנְךָ מָחָר
לֵאמֹר מַה־זֹּאת וְאָמַרְתָּ אֵלָיו
בְּחֹזֶק יָד הוֹצִיאָנוּ יְהוָה מִמִּצְרָיִם
מִבֵּית עַבְדִּים:

וַיְהִי כִּי־הִקְשָׁה פַרְעֹה לְשַׁלְּחַנּוּ
וַיַּהַרְגֵם יְהוָה כָּל־בְּכוֹר בְּאֶרֶץ
מִצְרָיִם מִבְּכוֹר אָדָם וְעַד־בְּכוֹר
בְּהֵמָה עַל־כֵּן אֲנִי זֹכֵר לַיהוָה
כָּל־פֶּטֶר רֶחֶם הַזְּכָרִים
וְכָל־בְּכוֹר בְּנֵי אִפְדָּה:

13.10 Osserverai questo
rito alla sua ricorrenza ogni
anno.

13.11 Quando il Signore ti
avrà fatto entrare nel paese del
Cananeo, come ha giurato a te
e ai tuoi padri, e te lo avrà dato
in possesso,

13.12 tu riserverai per il
Signore ogni primogenito del
seno materno; ogni primo
parto del bestiame, se di sesso
maschile, appartiene al
Signore.

13.13 Riscatterai ogni
primo parto dell'asino
mediante un capo di bestiame
minuto; se non lo riscatti, gli
spaccherai la nuca. Riscatterai
ogni primogenito dell'uomo tra
i tuoi figli.

13.14 Quando tuo figlio
domani ti chiederà: Che
significa ciò?, tu gli
risponderai: Con braccio
potente il Signore ci ha fatti
uscire dall'Egitto, dalla
condizione servile.

13.15 Poiché il faraone si
ostinava a non lasciarci partire,
il Signore ha ucciso ogni
primogenito nel paese d'Egitto,
i primogeniti degli uomini e i
primogeniti del bestiame. Per
questo io sacrifico al Signore
ogni primo frutto del seno
materno, se di sesso maschile,
e riscatto ogni primogenito dei
miei figli.

καὶ φυλάξεσθε τὸν νόμον τοῦτον κατὰ
καιροὺς ὥρων ἀφ' ἡμερῶν εἰς ἡμέρας.

καὶ ἔσται ὡς ἂν εἰσαγάγη σε κύριος ὁ
θεός σου εἰς τὴν γῆν τῶν Χαναναίων,
ὄν τρόπον ὤμοσεν τοῖς πατράσιν σου,
καὶ δώσει σοι αὐτήν,

καὶ ἀφελεῖς πᾶν διανοῖγον μήτραν, τὰ
ἄρσενικά, τῷ κυρίῳ: πᾶν διανοῖγον
μήτραν ἐκ τῶν βουκολίων ἢ ἐν τοῖς
κτήνεσιν σου, ὅσα ἐὰν γένηται σοι, τὰ
ἄρσενικά, ἀγιάσεις τῷ κυρίῳ.

πᾶν διανοῖγον μήτραν ὄνου ἀλλάξεις
προβάτῳ: ἐὰν δὲ μὴ ἀλλάξης,
λυτρώση αὐτό. πᾶν πρωτότοκον
ἀνθρώπου τῶν υἱῶν σου λυτρώση.

ἐὰν δὲ ἐρωτήσῃ σε ὁ υἱός σου μετὰ
ταῦτα λέγων Τί τοῦτο; καὶ ἐρεῖς αὐτῷ
ὅτι Ἐν χειρὶ κραταιᾷ ἐξήγαγεν ἡμᾶς
κύριος ἐκ γῆς Αἰγύπτου ἐξ οἴκου
δουλείας:

ἡνίκα δὲ ἐσκλήρυνεν Φαραὼ
ἐξαποστεῖλαι ἡμᾶς, ἀπέκτεινεν πᾶν
πρωτότοκον ἐν γῆ Αἰγύπτῳ ἀπὸ
πρωτοτόκων ἀνθρώπων ἕως
πρωτοτόκων κτηνῶν: διὰ τοῦτο ἐγὼ
θύω τῷ κυρίῳ πᾶν διανοῖγον μήτραν,
τὰ ἄρσενικά, καὶ πᾶν πρωτότοκον τῶν
υἱῶν μου λυτρώσομαι.

E custodirete questa legge
secondo i tempi delle stagioni,
di anno in anno.

Ed avverrà, quando ti
condurrà il Signore Dio tuo
nella terra dei Cananei, nel
modo che ha giurato ai tuoi
padri te la darà

e metterai da parte ogni
essere che apre la matrice, i
maschi, per il Signore: ogni
nato che apre la matrice dai
tuoi armenti o fra il tuo
bestiame, quanti ne avrai, i
maschi, li santificherai al
Signore.

Ogni nato che apre matrice
d'asina scambierai con una
pecora: se non lo scambierai,
lo redimerai. Ogni primogenito
d'uomo, fra i tuoi figli, lo
redimerai.

Se ti interrogherà tuo figlio più
tardi dicendo: "Che cos'è
questo?", gli dirai: "Con mano
potente ci ha condotti il
Signore fuori dalla terra
d'Egitto, dalla casa della
schiavitù".

Quando s'induriva Faraone a
non mandarci via, uccise ogni
primogenito nella terra
d'Egitto dai primogeniti degli
uomini fino ai primogeniti del
bestiame: per questo io
sacrifico al Signore ogni nato
che apre la matrice, i maschi,
ed ogni primogenito fra i miei
figli redimerò".

erit igitur quasi signum in manu tua et quasi adpensum quid ob recordationem inter oculos tuos eo quod in manu forti eduxerit nos Dominus de Aegypto

igitur cum emisisset Pharaon populum non eos duxit Dominus per viam terrae Philisthim quae vicina est reputans ne forte paeniteret eum si vidisset adversum se bella consurgere et reverteretur in Aegyptum

sed circumduxit per viam deserti quae est iuxta mare Rubrum et armati ascenderunt filii Israhel de terra Aegypti

tulit quoque Moses ossa Ioseph secum eo quod adiurasset filios Israhel dicens visitabit vos Deus efferte ossa mea hinc vobiscum

profectique de Socchoth castrametati sunt in Etham in extremis finibus solitudinis

Dominus autem praecedebat eos ad ostendendam viam per diem in columna nubis et per noctem in columna ignis ut dux esset itineris utroque tempore

numquam defuit columna nubis per diem nec columna ignis per noctem coram populo

Ciò sarà come un segno sulla tua mano e come un frontale fra i tuoi occhi, poiché l'Eterno ci ha tratti dall'Egitto con mano potente'.

Or quando Faraone ebbe lasciato andare il popolo, Iddio non lo condusse per la via del paese de' Filistei, perché troppo vicina; poiché Iddio disse: 'Bisogna evitare che il popolo, di fronte a una guerra, si penta e torni in Egitto';

ma Iddio fece fare al popolo un giro, per la via del deserto, verso il mar Rosso. E i figliuoli d'Israele salirono armati dal paese d'Egitto.

E Mosè prese seco le ossa di Giuseppe; perché questi aveva espressamente fatto giurare i figliuoli d'Israele, dicendo: 'Iddio, certo, vi visiterà; allora, trasportate di qui le mie ossa con voi'.

E gl'Israeliti, partiti da Succoth, si accamparono a Etham, all'estremità del deserto.

E l'Eterno andava davanti a loro: di giorno, in una colonna di nuvola per guidarli per il loro cammino; e di notte, in una colonna di fuoco per illuminarli, onde potessero camminare giorno e notte.

La colonna di nuvola non si ritirava mai di davanti al popolo di giorno, né la colonna di fuoco di notte.

וְהָיָה לְאוֹת עַל־יָדְכָה וּלְטוֹטְפָת
בֵּין עֵינֶיךָ כִּי בְחִזְק יָד הוֹצִיאָנִי
יְהוָה מִמִּצְרָיִם:

וְיִהְיֶה בְשֵׁלַח פְּרָעָה אֶת־הָעָם
וְלֹא־נָתַתָּם אֶל־הַיָּם דַּרְדָּר אֲרָץ
פְּלִשְׁתִּים כִּי קָרוֹב הוּא כְּנֹ אֲמַר
אֶל־הַיָּם בְּוֹנֵתָם הָעָם בְּרֵאתָם
מִלְחָמָה וְשָׁבוּ מִצְרָיְמָה:

וַיֹּסֵב אֶל־הַיָּם אֶת־הָעָם דַּרְדָּר
הַמַּדְבָּר יַם־סוּף וְחַמְשִׁים עָלוּ
בְנֵי־יִשְׂרָאֵל מֵאֲרָץ מִצְרָיִם:

וַיִּקַּח מֹשֶׁה אֶת־עֲצָמוֹת יוֹסֵף עִמּוֹ
כִּי הִשְׁבִּיעַ הַשָּׁבִיעַ אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל
לֵאמֹר פֶּקֶד פֶּקֶד אֶל־הַיָּם אֶתְכֶם
וְהַעֲלִיתֶם אֶת־עֲצָמוֹתַי מִזֶּה
אִתְּכֶם:

וַיִּסְעוּ מִסֹּכֹת וַיַּחֲנוּ בְּאֵתָם בְּקֶצֶה
הַמַּדְבָּר:

וַיְהִי הַיּוֹם הַלֵּוֹךְ לְפָנֵיהֶם יוֹמָם בְּעַמּוּד
עָנָן לַנִּחְתָּם הַדַּרְדָּר וְלַיְלָה
בְּעַמּוּד אֵשׁ לְהַאֲרִיר לָהֶם לְלֶכֶת
יוֹמָם וְלַיְלָה:

לֹא־יָמִישׁ עַמּוּד הָעָנָן יוֹמָם
וְעַמּוּד הָאֵשׁ לַיְלָה לְפָנֵי הָעָם:

13.16 Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un ornamento fra i tuoi occhi, per ricordare che con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto».

13.17 Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del paese dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: «Altrimenti il popolo, vedendo imminente la guerra, potrebbe pentirsi e tornare in Egitto».

13.18 Dio guidò il popolo per la strada del deserto verso il Mare Rosso. Gli Israeliti, ben armati uscivano dal paese d'Egitto.

13.19 Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto giurare solennemente gli Israeliti: «Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa».

13.20 Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto.

13.21 Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte.

13.22 Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte.

καὶ ἔσται εἰς σημεῖον ἐπὶ τῆς χειρός σου καὶ ἀσάλευτον πρὸ ὀφθαλμῶν σου· ἐν γὰρ χειρὶ κραταιᾷ ἐξήγαγέν σε κύριος ἐξ Αἰγύπτου.

Ὡς δὲ ἐξαπέστειλεν Φαραὼ τὸν λαόν, οὐχ ὠδήγησεν αὐτοὺς ὁ θεὸς ὁδὸν γῆς Φυλιστιμ, ὅτι ἐγγύς ἦν· εἶπεν γὰρ ὁ θεὸς Μήποτε μεταμελήσῃ τῷ λαῷ ἰδόντι πόλεμον, καὶ ἀποστρέψῃ εἰς Αἴγυπτον.

καὶ ἐκύκλωσεν ὁ θεὸς τὸν λαὸν ὁδὸν τὴν εἰς τὴν ἔρημον εἰς τὴν ἐρυθρὰν θάλασσαν. πέμπτη δὲ γενεὰ ἀνέβησαν οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ ἐκ γῆς Αἰγύπτου.

καὶ ἔλαβεν Μωσῆς τὰ ὀστᾶ Ἰωσηφ μεθ' ἑαυτοῦ· ὄρκω γὰρ ὥρκισεν Ἰωσηφ τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ λέγων Ἐπισκοπῆ ἐπισκέψεται ὑμᾶς κύριος, καὶ συνανοίσειτέ μου τὰ ὀστᾶ ἐντεῦθεν μεθ' ὑμῶν.

ἐξάραντες δὲ οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ ἐκ Σοκχωθ ἐστρατοπέδευσαν ἐν Οθομ παρὰ τὴν ἔρημον.

ὁ δὲ θεὸς ἠγεῖτο αὐτῶν, ἡμέρας μὲν ἐν στύλῳ νεφέλης δεῖξαι αὐτοῖς τὴν ὁδόν, τὴν δὲ νύκτα ἐν στύλῳ πυρός·

οὐκ ἐξέλιπεν ὁ στῦλος τῆς νεφέλης ἡμέρας καὶ ὁ στῦλος τοῦ πυρός νυκτὸς ἐναντίον παντὸς τοῦ λαοῦ.

E sarà segno sulla tua mano e cosa inamovibile davanti ai tuoi occhi: perché con mano potente l'ha condotto il Signore fuori dall'Egitto».

Come ebbe mandato via Faraone il popolo, non li guidò Dio per la via della terra dei Filistei, perché era vicina. Disse infatti Dio: «Che mai non si penta il popolo vedendo la guerra e non ritorni in Egitto».

E fece girare Dio il popolo per la via del deserto verso il Mar Rosso. Alla quinta generazione salirono i figli di Israele fuori dalla terra d'Egitto.

E prese Mosè le ossa di Giuseppe con sé: poiché solennemente aveva fatto giurare Giuseppe ai figli di Israele dicendo: «Certamente vi visiterà il Signore, e farete salire le mie ossa, via da qui, con voi».

Levato il campo, i figli di Israele, da Socchoth, si accamparono in Othom presso il deserto.

Dio li guidava, di giorno in una colonna di nube, per mostrare loro la via, di notte in una colonna di fuoco:

non venne meno la colonna della nube di giorno e la colonna del fuoco di notte davanti a tutto il popolo.

locutus est autem Dominus ad Mosen dicens

E l'Eterno parlò a Mosè, dicendo:

loquere filiis Israhel reversi castrametentur e regione Phiahiroth quae est inter Magdolum et mare contra Beelsephon in conspectu eius castra ponetis super mare

'Di' ai figliuoli d'Israele che tornino indietro e s'accampino dirimpetto a Pi-Hahiroth, fra Migdol e il mare, di fronte a Baal-Tsefon; accampatevi di faccia a quel luogo presso il mare.

dicturusque est Pharao super filiis Israhel coartati sunt in terra conclusit eos desertum

E Faraone dirà de' figliuoli d'Israele: Si sono smarriti nel paese; il deserto li tiene rinchiusi.

et indurabo cor eius ac persequetur vos et glorificabor in Pharao et in omni exercitu eius scientque Aegyptii quia ego sum Dominus feceruntque ita

E io indurerò il cuor di Faraone, ed egli li inseguirà; ma io trarrò gloria da Faraone e da tutto il suo esercito, e gli Egiziani sapranno che io sono l'Eterno'. Ed essi fecero così.

et nuntiatum est regi Aegyptiorum quod fugisset populus inmutatumque est cor Pharaonis et servorum eius super populo et dixerunt quid volumus facere ut dimitteremus Israhel ne serviret nobis

Or fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito; e il cuore di Faraone e de' suoi servitori mutò sentimento verso il popolo, e quelli dissero: 'Che abbiam fatto a lasciar andare Israele, sì che non ci serviranno più?'

iunxit ergo currum et omnem populum suum adsumpsit secum

E Faraone fece attaccare il suo carro, e prese il suo popolo seco.

tulitque sescentos currus electos quicquid in Aegypto curruum fuit et duces totius exercitus

Prese 600 carri scelti e tutti i carri d'Egitto; e su tutti c'erano de' guerrieri.

induravitque Dominus cor Pharaonis regis Aegypti et persecutus est filios Israhel at illi egressi erant in manu excelsa

E l'Eterno indurò il cuor di Faraone, re d'Egitto, ed egli inseguì i figliuoli d'Israele, che uscivano pieni di baldanza.

וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה לֵאמֹר:

דַּבֵּר אֶל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וַיָּשׁוּבוּ וַיַּחֲנוּ לִפְנֵי פִי הַחִירֹת בֵּין מִגְדֹּל וּבֵין הַיָּם לִפְנֵי בַּעַל צֶפֶן נֶחְדוּ תַחְנוּ עַל־הַיָּם:

וְאָמַר פְּרַעֲהַ לְבְנֵי יִשְׂרָאֵל נִבְכִים הֵם בְּאֶרֶץ סִנַּי עַל־יְהִים הַמִּדְבָּר:

וְחִזַּקְתִּי אֶת־לִב־פְּרַעֲהַ וְרַחַף אַחֲרֵיהֶם וְאֶכְבְּדָהּ בַּפְּרַעֲהַ וּבְכָל־חֵילוֹ וַיִּדְעוּ מִצְרַיִם כִּי־אֲנִי יְהוָה וַיַּעֲשׂוּ־כֵן:

וַיִּגַּד לְמִלְכָּהּ מִצְרַיִם כִּי בָרַח הָעָם וַיִּהְיֶה לְלִב־פְּרַעֲהַ וַעֲבָדָיו אֶל־הָעָם וַיֹּאמְרוּ מַה־זֹּאת עָשִׂינוּ כִּי־שַׁלַּחְנוּ אֶת־יִשְׂרָאֵל מִעִבְרָנוּ:

וַיֹּאסֶר אֶת־רֶכְבּוֹ וְאֶת־עַמּוֹ לָקַח עִמּוֹ:

וַיִּקַּח שֵׁשׁ־מֵאוֹת רֶכֶב בָּחֹר וְכָל רֶכֶב מִצְרַיִם וְשָׁלְשָׁם עַל־כֶּלֹו:

וַיַּחֲזֵק יְהוָה אֶת־לִב־פְּרַעֲהַ מִלְכָּהּ מִצְרַיִם וַיִּרְדֹּף אַחֲרָיו בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וּבְנֵי יִשְׂרָאֵל יִצְאִים בְּיַד רַמָּה:

14.1 Il Signore disse a Mosè:

14.2 «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi-Achiroth, tra Migdol e il mare, davanti a Baal-Zefon; di fronte ad esso vi accamperete presso il mare.

14.3 Il faraone penserà degli Israeliti: Vanno errando per il paese; il deserto li ha bloccati!

14.4 Io renderò ostinato il cuore del faraone ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Essi fecero in tal modo.

14.5 Quando fu riferito al re d'Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che abbiamo fatto, lasciando partire Israele, così che più non ci serva!».

14.6 Attacò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati.

14.7 Prese poi 600 carri scelti e tutti i carri di Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi.

14.8 Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re di Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata.

Καὶ ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωυσῆν λέγων

Λάλησον τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ, καὶ ἀποστρέψαντες στρατοπεδευσάτωσαν ἀπέναντι τῆς ἐπαύλεως ἀνὰ μέσον Μαγδώλου καὶ ἀνὰ μέσον τῆς θαλάσσης ἐξ ἐναντίας Βεελσεφῶν, ἐνώπιον αὐτῶν στρατοπεδεύσεις ἐπὶ τῆς θαλάσσης.

καὶ ἐρεῖ Φαραὼ τῷ λαῷ αὐτοῦ Οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ πλανῶνται οὗτοι ἐν τῇ γῆ· συγκέκλεικεν γὰρ αὐτοὺς ἡ ἔρημος.

ἐγὼ δὲ σκληρυνῶ τὴν καρδίαν Φαραὼ, καὶ καταδιώξεται ὀπίσω αὐτῶν· καὶ ἐνδοξασθήσομαι ἐν Φαραὼ καὶ ἐν πάσῃ τῇ στρατιᾷ αὐτοῦ, καὶ γνώσονται πάντες οἱ Αἰγύπτιοι ὅτι ἐγὼ εἰμι κύριος. καὶ ἐποίησαν οὕτως.

καὶ ἀνηγγέλη τῷ βασιλεῖ τῶν Αἰγυπτίων ὅτι πέφευγεν ὁ λαός· καὶ μετεστράφη ἡ καρδία Φαραὼ καὶ τῶν θεραπόντων αὐτοῦ ἐπὶ τὸν λαόν, καὶ εἶπαν Τί τοῦτο ἐποιήσαμεν τοῦ ἐξαποστεῖλαι τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ τοῦ μὴ δουλεῦν ἡμῖν;

ἔξευξεν οὖν Φαραὼ τὰ ἄρματα αὐτοῦ καὶ πάντα τὸν λαὸν αὐτοῦ συναπήγαγεν μεθ' ἑαυτοῦ

καὶ λαβὼν ἐξακόσια ἄρματα ἐκλεκτὰ καὶ πᾶσαν τὴν ἵππον τῶν Αἰγυπτίων καὶ τριστάτας ἐπὶ πάντων.

καὶ ἐσκήρυνεν κύριος τὴν καρδίαν Φαραὼ βασιλέως Αἰγύπτου καὶ τῶν θεραπόντων αὐτοῦ, καὶ κατεδίωξεν ὀπίσω τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ· οἱ δὲ υἱοὶ Ἰσραὴλ ἐξεπορεύοντο ἐν χειρὶ ὑψηλῇ.

E parlò il Signore a Mosè dicendo:

«Parla ai figli di Israele, e, ritornati, si accampino davanti al villaggio fra Magdolo e il mare, di fronte a Beelsepphon, dirimpetto ad essi ti accamperai, sul mare.

E dirà Faraone al suo popolo: "Questi figli di Israele vagano nel paese: li ha chiusi infatti il deserto".

Io indurerò il cuore di Faraone, e li inseguirà, dietro ad essi; e sarò glorificato in Faraone e in tutto il suo esercito, e conosceranno tutti gli egiziani che io sono il Signore». E fecero così.

E fu annunciato al re degli Egiziani che era fuggito il popolo: e si volse il cuore di Faraone e dei suoi servitori ad odiare il popolo, e dissero: «Che è mai questo che abbiamo fatto, mandar via i figli di Israele cosicchè non ci servono più?»

Aggiogò dunque Faraone i suoi carri e tutto il suo popolo condusse con sé;

e prese 600 carri scelti e tutta la cavalleria degli Egiziani ed ufficiali su tutti i carri.

Ed indurì il Signore il cuore di Faraone, re d'Egitto, e dei suoi servitori, e si mise all'inseguimento dietro i figli di Israele; i figli di Israele uscivano con la mano levata.

cumque persequerentur Aegyptii vestigia praecedentium reppererunt eos in castris super mare omnium equitatus et currus Pharaonis et universus exercitus erant in Ahiroth contra Beelsephon

cumque adpropinquasset Pharaon levantes filii Israel oculos viderunt Aegyptios post se et timuerunt valde clamaveruntque ad Dominum

et dixerunt ad Moysen forsitan non erant sepulchra in Aegypto ideo tulisti nos ut moreremur in solitudine quid hoc facere voluisti ut educeres nos ex Aegypto

nonne iste est sermo quem loquebamur ad te in Aegypto dicentes recede a nobis ut serviamus Aegyptiis multo enim melius est servire eis quam mori in solitudine

et ait Moses ad populum nolite timere state et videte magnalia Domini quae facturus est hodie Aegyptios enim quos nunc videtis nequaquam ultra videbitis usque in sempiternum

Dominus pugnabit pro vobis et vos tacebitis

dixitque Dominus ad Moysen quid clamas ad me loquere filiis Israel ut proficiscantur

Gli Egiziani dunque li inseguirono; e tutti i cavalli, i carri di Faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito li raggiunsero mentr'essi erano accampati presso il mare, vicino a Pi-Hahiroth, di fronte a Baal-Tsefon.

E quando Faraone si fu avvicinato, i figliuoli d'Israele alzarono gli occhi: ed ecco, gli Egiziani marciavano alle loro spalle; ond'ebbero una gran paura, e gridarono all'Eterno.

E dissero a Mosè: 'Mancavano forse sepolture in Egitto, che ci hai menati a morire nel deserto? Perché ci hai fatto quest'azione, di farci uscire dall'Egitto?

Non è egli questo che ti dicevamo in Egitto: Lasciaci stare, che serviamo gli Egiziani? Poiché meglio era per noi servire gli Egiziani che morire nel deserto'.

E Mosè disse al popolo: 'Non temete, state fermi, e mirate la liberazione che l'Eterno compirà oggi per voi; poiché gli Egiziani che avete veduti quest'oggi, non li vedrete mai più in perpetuo.

L'Eterno combatterà per voi, e voi ve ne starete quieti'.

E l'Eterno disse a Mosè: 'Perché gridi a me? Di' ai figliuoli d'Israele che si mettano in marcia.

וַיִּרְדְּפוּ מִצְרַיִם אַחֲרֵיהֶם וַיִּשְׁיגוּ אוֹתָם חֲנִימִים עַל-הַיָּם כָּל-סוֹס רֶכֶב פָּרָעָה וּפָרָשָׁיו וְחֵילָו עַל-פִּי הַחַיִּלֹת לִפְנֵי בַעַל זַפְּזָן:

וּפָרָעָה הִקְרִיב וַיִּשְׁאֹל בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל אֶת-עֵינֵיהֶם וְהִנֵּה מִצְרַיִם נֹסְעִים אַחֲרֵיהֶם וַיִּירָאוּ מְאֹד וַיִּצְעֲקוּ בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל אֶל-יְהוָה:

וַיֹּאמְרוּ אֶל-מֹשֶׁה הַמְּבֹלֵי אֵין-קְבָרִים בְּמִצְרַיִם לְקַחְתָּנוּ לְמוֹת בַּמִּדְבָּר מֵה-זֹּאת עֲשֵׂיתָ לָּנוּ לְהוֹצִיאָנוּ מִמִּצְרַיִם:

הֲלֹא-יָנָה הַדְּבָר אֲשֶׁר דִּבַּרְנוּ אֵלֶיךָ בְּמִצְרַיִם לֵאמֹר חַדְל מִמְּנוּ וְנַעֲבֹדָה אֶת-מִצְרַיִם כִּי טוֹב לָנוּ עֲבֹד אֶת-מִצְרַיִם מִמֹּתְנוּ בַּמִּדְבָּר:

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל-הָעָם אֶל-תִּירְאוּ הַתִּיַצְבוּ וַיִּרְאוּ אֶת-יְשׁוּעַת יְהוָה אֲשֶׁר-יַעֲשֶׂה לָּכֶם הַיּוֹם כִּי אֲשֶׁר רְאִיתֶם אֶת-מִצְרַיִם הַיּוֹם לֹא תִסִּיפוּ לְרַאתֶם עוֹד עַד-עוֹלָם:

יְהוָה יִלָּחֶם לָכֶם וְאַתֶּם תִּחְרְשׁוּן:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה מַה-תִּצְעַק אֵלַי דַּבֵּר אֶל-בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל וַיִּסְעוּ:

14.9 Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare: tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito si trovarono presso Pi-Achiroth, davanti a Baal-Zefon.

14.10 Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani muovevano il campo dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore.

14.11 Poi dissero a Mosè: «Forse perché non c'erano sepolcri in Egitto ci hai portati a morire nel deserto? Che hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto?

14.12 Non ti dicevamo in Egitto: Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto?».

14.13 Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza che il Signore oggi opera per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più!

14.14 Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».

14.15 Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino.

καὶ κατεδίωξαν οἱ Αἰγύπτιοι ὀπίσω αὐτῶν καὶ εὗροσαν αὐτοὺς παρεμβεβληκότας παρὰ τὴν θάλασσαν, καὶ πᾶσα ἡ ἵππος καὶ τὰ ἄρματα Φαραῶ καὶ οἱ ἰππεῖς καὶ ἡ στρατιὰ αὐτοῦ ἀπέναντι τῆς ἐπαύλευος ἐξ ἑναντίας Βεελσεφῶν.

καὶ Φαραῶ προσῆγεν· καὶ ἀναβλέψαντες οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ τοῖς ὀφθαλμοῖς ὀρώσιν, καὶ οἱ Αἰγύπτιοι ἐστρατοπέδευσαν ὀπίσω αὐτῶν, καὶ ἐφοβήθησαν σφόδρα· ἀνεβόησαν δὲ οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ πρὸς κύριον.

καὶ εἶπεν πρὸς Μωϋσῆν Παρὰ τὸ μὴ ὑπάρχειν μνήματα ἐν γῆ Αἰγύπτῳ ἐξήγαγες ἡμᾶς θανατῶσαι ἐν τῇ ἐρήμῳ; τί τοῦτο ἐποίησας ἡμῖν ἐξαγαγὼν ἐξ Αἰγύπτου;

οὐ τοῦτο ἦν τὸ ῥῆμα, ὃ ἐλαλήσαμεν πρὸς σὲ ἐν Αἰγύπτῳ λέγοντες Πάρεσ ἡμᾶς, ὅπως δουλεύσωμεν τοῖς Αἰγυπτίοις; κρεῖσσον γὰρ ἡμᾶς δουλεύειν τοῖς Αἰγυπτίοις ἢ ἀποθανεῖν ἐν τῇ ἐρήμῳ ταύτῃ.

εἶπεν δὲ Μωϋσῆς πρὸς τὸν λαόν Θαρσεῖτε· στήτε καὶ ὁράτε τὴν σωτηρίαν τὴν παρὰ τοῦ θεοῦ, ἣν ποιήσει ἡμῖν σήμερον· ὃν τρόπον γὰρ ἐωράκατε τοὺς Αἰγυπτίους σήμερον, οὐ προσθήσεσθε ἔτι ἰδεῖν αὐτοὺς εἰς τὸν αἰῶνα χρόνον·

κύριος πολεμήσει περὶ ὑμῶν, καὶ ὑμεῖς σιγήσετε.

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωϋσῆν Τί βοᾷς πρὸς με; λάλησον τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ, καὶ ἀναζευσάτωσαν·

E si misero all'inseguimento gli Egiziani, dietro di loro, e li trovarono accampati presso il mare; e tutta la cavalleria e i carri di Faraone e i cavalieri e il suo esercito davanti al villaggio, di fronte a Beelsephon.

E Faraone si avvicinava; e, guardando, i figli di Israele con gli occhi vedono; e gli Egiziani si accamparono dietro di loro, ed essi temettero molto; gridarono i figli di Israele al Signore.

E dissero a Mosè: «Poiché non c'erano tombe in terra d'Egitto ci hai condotti fuori a morire nel deserto? che è mai questo che ci hai fatto conducendoci fuori dall'Egitto?

non questa fu la parola che abbiamo parlato a te in Egitto dicendo: "lasciaci, che serviamo gli Egiziani?" meglio infatti che noi servissimo gli Egiziani piuttosto che morire in questo deserto».

Disse Mosè al popolo: «Abbiate coraggio: fermatevi e state a vedere la salvezza che viene da Dio, che egli compirà per voi oggi: come infatti avete visto gli Egiziani oggi, non li vedrete più, per l'eternità dei tempi:

il Signore combatterà per voi, e voi tacerete».

Disse il Signore a Mosè: «Perché gridi a me? parla ai figli di Israele e levino il campo;

tu autem eleva virgam tuam et extende manum super mare et divide illud ut gradientur filii Israhel in medio mari per siccum

E tu alza il tuo bastone, stendi la tua mano sul mare, e dividilo; e i figliuoli d'Israele entreranno in mezzo al mare a piedi asciutti.

ego autem indurabo cor Aegyptiorum ut persequantur vos et glorificabor in Pharaone et in omni exercitu eius in curribus et in equitibus illius

E quanto a me, ecco, io indurerò il cuore degli Egiziani, ed essi v'entreranno, dietro a loro; ed io trarrò gloria da Faraone, da tutto il suo esercito, dai suoi carri e dai suoi cavalieri.

et scient Aegyptii quia ego sum Dominus cum glorificatus fuero in Pharaone et in curribus atque in equitibus eius

E gli Egiziani sapranno che io sono l'Eterno, quando avrò tratto gloria da Faraone, dai suoi carri e dai suoi cavalieri'.

tollensque se angelus Dei qui praecedebat castra Israhel abiit post eos et cum eo pariter columna nubis priora dimittens post tergum

Allora l'angelo di Dio, che precedeva il campo d'Israele, si mosse e andò a porsi alle loro spalle; parimente la colonna di nuvola si mosse dal loro fronte e si fermò alle loro spalle;

stetit inter castra Aegyptiorum et castra Israhel et erat nubes tenebrosa et inluminans noctem ut ad se invicem toto noctis tempore accedere non valerent

e venne a mettersi fra il campo dell'Egitto e il campo d'Israele; e la nube era tenebrosa per gli uni, mentre rischiarava gli altri nella notte. E l'un campo non si accostò all'altro per tutta la notte.

cumque extendisset Moses manum super mare abstulit illud Dominus flante vento vehementi et urente tota nocte et vertit in siccum divisaque est aqua

Or Mosè stese la sua mano sul mare; e l'Eterno fece ritirare il mare mediante un gagliardo vento orientale durato tutta la notte, e ridusse il mare in terra asciutta; e le acque si divisero.

et ingressi sunt filii Israhel per medium maris sicci erat enim aqua quasi murus a dextra eorum et leva

E i figliuoli d'Israele entrarono in mezzo al mare sull'asciutto; e le acque formavano come un muro alla loro destra e alla loro sinistra.

וְאַתָּה הָרַם אֶת־מִטְּךָ וַיִּנָּחַ אֶת־יָדְךָ עַל־הַיָּם וּבִקְעָהּוּ וַיָּבֹאוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל בְּתוֹךְ הַיָּם בַּיַּבֻּשָׁה׃

וְאַנִּי הִנְנִי מִחִזְקִי אֶת־לֵב מִצְרַיִם וַיָּבֹאוּ אַחֲרֵיהֶם וְאִפְכַרְתָּה בַּפְּרֵעָה וּבְכָל־חֵילוֹ בְּרַכְבּוֹ וּבַפָּרָשָׁיו׃

וַיִּדְעוּ מִצְרַיִם כִּי־אֲנִי יְהוָה בְּהַכְּבֹדִי בַּפְּרֵעָה בְּרַכְבּוֹ וּבַפָּרָשָׁיו׃

וַיֵּטֶע מִלְאָךְ הָאֱלֹהִים הַהַלֵּךְ לִפְנֵי מַחֲנֵה יִשְׂרָאֵל וַיִּקְדֹּךְ מֵאַחֲרֵיהֶם וַיֵּטֶע עִמּוֹד הָעֲנָן מִפְּנֵיהֶם וַיַּעֲמֵד מֵאַחֲרֵיהֶם׃

וַיָּבֹא בֵּינוֹן מַחֲנֵה מִצְרַיִם וּבֵין מַחֲנֵה יִשְׂרָאֵל וַיְהִי הָעֲנָן וְהַחֲשָׁךְ וַיֹּאֲרֶה אֶת־הַלְּלִיָּהּ וְלֹא־קָרַב זֶה אֶל־זֶה כָּל־הַלְּלִיָּהּ׃

וַיֵּט מֹשֶׁה אֶת־יָדוֹ עַל־הַיָּם וַיִּנּוֹף וַיִּתְנַחֵם אֶת־הַיָּם בְּרוּחַ קָדִים עֶזְרָה כָּל־הַלְּלִיָּהּ וַיִּשַׁם אֶת־הַיָּם לַחֲרֻבָּה וַיִּבְקְעוּ הַמַּיִם׃

וַיָּבֹאוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל בְּתוֹךְ הַיָּם בַּיַּבֻּשָׁה וְהַמַּיִם לָהֶם חֹמָה מִיְמִינֵם וּמִשְׂמָאלָם׃

14.16 Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto.

14.17 Ecco io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri.

14.18 Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».

14.19 L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò indietro.

14.20 Venne così a trovarsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. Ora la nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.

14.21 Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero.

14.22 Gli Israeliti entrarono nel mare asciutto, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra.

καὶ σὺ ἔπαρον τῆ ῥάβδῳ σου καὶ ἔκτεινον τὴν χεῖρά σου ἐπὶ τὴν θάλασσαν καὶ ῥῆξον αὐτήν, καὶ εἰσελθάτωσαν οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ εἰς μέσον τῆς θαλάσσης κατὰ τὸ ξηρόν.

καὶ ἰδοὺ ἐγὼ σκληρυνῶ τὴν καρδίαν Φαραῶ καὶ τῶν Αἰγυπτίων πάντων, καὶ εἰσελεύσονται ὀπίσω αὐτῶν· καὶ ἐνδοξασθήσομαι ἐν Φαραῶ καὶ ἐν πάσῃ τῇ στρατιᾷ αὐτοῦ καὶ ἐν τοῖς ἄρμασιν καὶ ἐν τοῖς ἵπποις αὐτοῦ.

καὶ γνῶσονται πάντες οἱ Αἰγύπτιοι ὅτι ἐγὼ εἰμι κύριος ἐνδοξαζομένου μου ἐν Φαραῶ καὶ ἐν τοῖς ἄρμασιν καὶ ἵπποις αὐτοῦ.

ἐξῆρην δὲ ὁ ἄγγελος τοῦ θεοῦ ὁ προπορευόμενος τῆς παρεμβολῆς τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ καὶ ἐπορεύθη ἐκ τῶν ὀπισθεν· ἐξῆρην δὲ καὶ ὁ στῦλος τῆς νεφέλης ἀπὸ προσώπου αὐτῶν καὶ ἔσθη ἐκ τῶν ὀπίσω αὐτῶν.

καὶ εἰσηλθεν ἀνὰ μέσον τῆς παρεμβολῆς τῶν Αἰγυπτίων καὶ ἀνὰ μέσον τῆς παρεμβολῆς Ἰσραὴλ καὶ ἔσθη· καὶ ἐγένετο σκότος καὶ γνόφος, καὶ διήλθεν ἡ νύξ, καὶ οὐ συνέμιξαν ἀλλήλοις ὄλην τὴν νύκτα·

ἐξέτεινεν δὲ Μωυσῆς τὴν χεῖρα ἐπὶ τὴν θάλασσαν, καὶ ὑπήγαγεν κύριος τὴν θάλασσαν ἐν ἀνέμῳ νότῳ βιαίῳ ὄλην τὴν νύκτα καὶ ἐποίησεν τὴν θάλασσαν ξηράν, καὶ ἐσχίσθη τὸ ὕδωρ.

καὶ εἰσηλθον οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ εἰς μέσον τῆς θαλάσσης κατὰ τὸ ξηρόν, καὶ τὸ ὕδωρ αὐτοῖς τεῖχος ἐκ δεξιῶν καὶ τεῖχος ἐξ εὐωνύμων·

e tu alza il tuo bastone e stendi la tua mano sul mare e dividilo, ed entrino i figli di Israele nel mezzo del mare, lungo l'asciutto.

Ed ecco io indurirò il cuore di Faraone e degli Egiziani tutti, ed entreranno dietro a loro; e sarò glorificato in Faraone e in tutto il suo esercito e nei carri e nei suoi cavalli.

E conosceranno tutti gli Egiziani che io sono il Signore, quando sarò glorificato in Faraone e nei suoi carri e cavalli.

Si spostò l'angelo di Dio, che andava davanti all'accampamento dei figli di Israele, e camminò di dietro; si spostò anche la colonna della nube da davanti a loro e stette dietro a loro.

Ed entrò in mezzo, fra l'accampamento degli Egiziani e l'accampamento di Israele, e stette ferma; e ci fu buio ed oscurità, e passò la notte e non si avvicinarono gli uni agli altri per tutta la notte;

stese Mosè la mano sul mare, e il Signore fece ritrarre il mare con vento meridionale, potente, per tutta la notte, e rese il mare asciutto, e fu divisa l'acqua.

Ed entrarono i figli di Israele nel mezzo del mare, lungo l'asciutto; e l'acqua, per loro, un muro a destra e un muro a sinistra;

persequentesque Aegyptii ingressi sunt post eos omnis equitatus Pharaonis currus eius et equites per medium maris

iamque advenerat vigilia matutina et ecce respiciens Dominus super castra Aegyptiorum per columnam ignis et nubis interfecit exercitum eorum

et subvertit rotas curruum ferebanturque in profundum dixerunt ergo Aegyptii fugiamus Israhalem Dominus enim pugnat pro eis contra nos

et ait Dominus ad Mosen extende manum tuam super mare ut revertantur aquae ad Aegyptios super currus et equites eorum

cumque extendisset Moses manum contra mare reversum est primo diluculo ad priorem locum fugientibusque Aegyptiis occurrerunt aquae et involvit eos Dominus in mediis fluctibus

reversaeque sunt aquae et operuerunt currus et equites cuncti exercitus Pharaonis qui sequentes ingressi fuerant mare ne unus quidem superfuit ex eis

fili autem Israhel perrexerunt per medium sicci maris et aquae eis erant quasi pro muro a dextris et a sinistris

E gli Egiziani li inseguirono; e tutti i cavalli di Faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro a loro in mezzo al mare.

E avvenne verso la vigilia del mattino, che l'Eterno, dalla colonna di fuoco e dalla nuvola, guardò verso il campo degli Egiziani, e lo mise in rotta.

E tolse le ruote dei loro carri, e ne rese l'avanzata pesante; in guisa che gli Egiziani dissero: 'Fuggiamo d'innanzi ad Israele, perché l'Eterno combatte per loro contro gli Egiziani'.

E l'Eterno disse a Mosè: 'Stendi la tua mano sul mare, e le acque ritorneranno sugli Egiziani, sui loro carri e sui loro cavalieri'.

E Mosè stese la sua mano sul mare; e, sul far della mattina, il mare riprese la sua forza; e gli Egiziani, fuggendo, gli andavano incontro; e l'Eterno precipitò gli Egiziani in mezzo al mare.

Le acque tornarono e coprono i carri, i cavalieri, tutto l'esercito di Faraone ch'erano entrati nel mare dietro agl'Israeliti; e non ne scampò neppure uno.

Ma i figliuoli d'Israele camminarono sull'asciutto in mezzo al mare, e le acque formavano come un muro alla loro destra e alla loro sinistra.

וַיִּרְדְּפוּ מִצְרַיִם וַיָּבֵאוּ אַחֲרֵיהֶם
כָּל סוּס פֶּרֶעָה רֶכֶבּוֹ וּפָרָשָׁיו
אֶל-תּוֹךְ הַיָּם:

וַיְהִי בַּאֲשַׁמְרַת הַפֶּקֶר וַיִּשְׁקֶר
יְהוָה אֶל-מַחֲנֵה מִצְרַיִם בְּעַמּוּד
אֵשׁ וְעָנָן וַיִּהְיֶה אֵת מַחֲנֵה מִצְרַיִם:

וַיִּסֶר אֶת אַפְּן מִרְכַּבְתָּיו וַיִּנְהַגְהוּ
בַּכְּבֵדָת וַיֵּאמֶר מִצְרַיִם אֲנוֹסָה
מִפְּנֵי יִשְׂרָאֵל כִּי יְהוָה נִלְחָם
לָהֶם בְּמִצְרַיִם:

וַיֵּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה נִטְהַר
אֶת-יָדְךָ עַל-הַיָּם וַיִּשְׁבוּ הַמַּיִם
עַל-מִצְרַיִם עַל-רֶכֶבּוֹ
וְעַל-פָּרָשָׁיו:

וַיִּטַּח מֹשֶׁה אֶת-יָדוֹ עַל-הַיָּם וַיָּשָׁב
הַיָּם לַפְּנוֹת בְּקֶרֶךְ לְאַיְתָנּוֹ וּמִצְרַיִם
נָסִים לִקְרָאתוֹ וַיִּנְעַר יְהוָה
אֶת-מִצְרַיִם בְּתוֹךְ הַיָּם:

וַיִּשְׁבוּ הַמַּיִם וַיִּכְסּוּ אֶת-הַרְּכָב
וְאֶת-הַפָּרָשִׁים לְכָל תַּיִל פֶּרֶעָה
הַבָּאִים אַחֲרֵיהֶם בַּיָּם לְאֶנְשָׂאֵר
בָּהֶם עַד-אַחָד:

וּבְנֵי יִשְׂרָאֵל הִלְכוּ בַּיַּבֵּשֶׁת בְּתוֹךְ
הַיָּם וְהַמַּיִם לָהֶם חֲמָה מִיְּמִינָם
וּמִשְׂמָאלָם:

14.23 Gli Egiziani li inseguirono con tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri, entrando dietro di loro in mezzo al mare.

14.24 Ma alla veglia del mattino il Signore dalla colonna di fuoco e di nube gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta.

14.25 Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».

14.26 Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri».

14.27 Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare.

14.28 Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno.

14.29 Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra.

κατεδίωξαν δὲ οἱ Αἰγύπτιοι καὶ εἰσήλθον ὀπίσω αὐτῶν, πᾶσα ἢ ἵππος Φαραω καὶ τὰ ἄρματα καὶ οἱ ἀναβάται, εἰς μέσον τῆς θαλάσσης.

ἐγενήθη δὲ ἐν τῇ φυλακῇ τῇ ἑωθινή καὶ ἐπέβλεψεν κύριος ἐπὶ τὴν παρεμβολὴν τῶν Αἰγυπτίων ἐν στόλῳ πυρὸς καὶ νεφέλης καὶ συνετάραξεν τὴν παρεμβολὴν τῶν Αἰγυπτίων

καὶ συνέδησεν τοὺς ἄξονας τῶν ἁρμάτων αὐτῶν καὶ ἤγαγεν αὐτοὺς μετὰ βίας. καὶ εἶπαν οἱ Αἰγύπτιοι Φύγωμεν ἀπὸ προσώπου Ἰσραηλ· ὁ γὰρ κύριος πολεμεῖ περὶ αὐτῶν τοὺς Αἰγυπτίους.

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσῆν Ἔκτεινον τὴν χεῖρά σου ἐπὶ τὴν θάλασσαν, καὶ ἀποκαταστήτω τὸ ὕδωρ καὶ ἐπικαλυψάτω τοὺς Αἰγυπτίους, ἐπὶ τε τὰ ἄρματα καὶ τοὺς ἀναβάτας.

ἐξέτεινεν δὲ Μωυσῆς τὴν χεῖρα ἐπὶ τὴν θάλασσαν, καὶ ἀπεκατέστη τὸ ὕδωρ πρὸς ἡμέραν ἐπὶ χώρας· οἱ δὲ Αἰγύπτιοι ἔφυγον ὑπὸ τὸ ὕδωρ, καὶ ἐξέτιναξεν κύριος τοὺς Αἰγυπτίους μέσον τῆς θαλάσσης.

καὶ ἐπαναστραφὲν τὸ ὕδωρ ἐκάλυψεν τὰ ἄρματα καὶ τοὺς ἀναβάτας καὶ πᾶσαν τὴν δύναμιν Φαραω τοὺς εἰσπεπορευμένους ὀπίσω αὐτῶν εἰς τὴν θάλασσαν, καὶ οὐ κατελείφθη ἐξ αὐτῶν οὐδὲ εἷς.

οἱ δὲ υἱοὶ Ἰσραηλ ἐπορεύθησαν διὰ ξηρᾶς ἐν μέσῳ τῆς θαλάσσης, τὸ δὲ ὕδωρ αὐτοῖς τεῖχος ἐκ δεξιῶν καὶ τεῖχος ἐξ εὐωνύμων.

li inseguirono gli Egiziani ed entrarono dietro ad essi, tutta la cavalleria di Faraone e i carri e i cavalieri, nel mezzo del mare.

Ed avvenne che alla vigilia mattutina guardò il Signore sull'accampamento degli Egiziani nella colonna di fuoco e di nube, e sconvolse l'accampamento degli Egiziani

e legò gli assi dei loro carri e li trascinò con violenza. E dissero gli egiziani: «Fuggiamo dal cospetto di Israele: il Signore infatti combatte per loro gli egiziani».

Disse il Signore a Mosè: «Stendi la tua mano sul mare, e ritorni l'acqua e copra gli egiziani, sui carri e i cavalieri».

Stese Mosè la mano sul mare, e ritornò l'acqua, verso il giorno, al suo luogo: gli egiziani fuggirono sotto l'acqua, e il Signore rovesciò gli egiziani in mezzo al mare.

E, rifluendo, l'acqua coprì i carri e i cavalieri e tutta le schiere di Faraone, quelli che avevano camminato dietro ad essi nel mare, e non fu lasciato, di loro, neppure uno.

Invece i figli di Israele camminarono attraverso l'asciutto nel mezzo del mare; l'acqua, per loro, un muro a destra e un muro a sinistra.

liberavitque Dominus in die illo Israhel de manu Aegyptiorum

Così, in quel giorno, l'Eterno salvò Israele dalle mani degli Egiziani, e Israele vide sul lido del mare gli Egiziani morti.

et viderunt Aegyptios mortuos super litus maris et manum magnam quam exercuerat Dominus contra eos timuitque populus Dominum et crediderunt Domino et Mosi servo eius

E Israele vide la gran potenza che l'Eterno avea spiegata contro gli Egiziani; onde il popolo temè l'Eterno e credette nell'Eterno e in Mosè suo servo.

tunc cecinit Moses et filii Israhel carmen hoc Domino et dixerunt cantemur Domino gloriose enim magnificatus est equum et ascensorem deiecit in mare

Allora Mosè e i figliuoli d'Israele cantarono questo cantico all'Eterno, e dissero così: «Io canterò all'Eterno, perché si è sommamente esaltato; ha precipitato in mare cavallo e cavaliere.

fortitudo mea et laus mea Dominus et factus est mihi in salutem iste Deus meus et glorificabo eum Deus patris mei et exaltabo eum

L'Eterno è la mia forza e l'oggetto del mio cantico; egli è stato la mia salvezza. Questo è il mio Dio, io lo glorificherò; è l'Iddio di mio padre, io lo esalterò.

Dominus quasi vir pugnator Omnipotens nomen eius

L'Eterno, è un guerriero, il suo nome è l'Eterno.

currus Pharaonis et exercitum eius proiecit in mare electi principes eius submersi sunt in mari Rubro

Egli ha gettato in mare i carri di Faraone e il suo esercito, e i migliori suoi condottieri sono stati sommersi nel mar Rosso.

abyssi operuerunt eos descenderunt in profundum quasi lapis

Gli abissi li coprono; sono andati a fondo come una pietra.

dextera tua Domine magnifice in fortitudine dextera tua Domine percussit inimicum

La tua destra, o Eterno, è mirabile per la sua forza, la tua destra, o Eterno, schiaccia i nemici.

et in multitudine gloriae tuae deposuisti adversarios meos misisti iram tuam quae devoravit eos ut stipulam

Con la grandezza della tua maestà, tu rovesci i tuoi avversari; tu scateni la tua ira, essa li consuma come stoppia.

וַיִּוָשַׁע יְהוָה בַּיּוֹם הַהוּא אֶת־יִשְׂרָאֵל מִיַּד מִצְרַיִם וַיִּרְאֵי יִשְׂרָאֵל אֶת־מִצְרַיִם מֵתִים עַל־שְׂפַת הַיָּם:

14.30 In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare;

καὶ ἐρρύσατο κύριος τὸν Ἰσραὴλ ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ ἐκ χειρὸς τῶν Αἰγυπτίων· καὶ εἶδεν Ἰσραὴλ τοὺς Αἰγυπτίους τεθνηκότας παρὰ τὸ χεῖλος τῆς θαλάσσης.

E il Signore liberò Israele in quel giorno dalla mano degli egiziani; e vide Israele gli egiziani morti presso la sponda del mare.

וַיִּרְאֵי יִשְׂרָאֵל אֶת־הַיָּד הַגְּדֹלָה אֲשֶׁר עָשָׂה יְהוָה בְּמִצְרַיִם וַיִּירָאוּ הָעָם אֶת־יְהוָה וַיֹּאמְרוּ לַיהוָה וּבְמֹשֶׁה עַבְדְּךָ:

14.31 Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto e il popolo temette il Signore e credette in lui e nel suo servo Mosè.

εἶδεν δὲ Ἰσραὴλ τὴν χεῖρα τὴν μεγάλην, ἃ ἐποίησεν κύριος τοῖς Αἰγυπτίοις· ἐφοβήθη δὲ ὁ λαὸς τὸν κύριον καὶ ἐπίστευσαν τῷ θεῷ καὶ Μωϋσῆ τῷ θεράποντι αὐτοῦ.

Vide Israele la mano potente, quel che aveva fatto il Signore agli egiziani: il popolo temette il Signore e credettero a Dio e a Mosè il suo servitore.

אָז יָשִׁיר־מֹשֶׁה וּבְנֵי יִשְׂרָאֵל אֶת־הַשִּׁירָה הַזֹּאת לַיהוָה וַיֹּאמְרוּ לְאֹמֶר אֲשִׁירָה לַיהוָה כִּי־נָאֵה נָאֵה סוּס וְרֹכְבוֹ רָמָה בָּיָם:

15.1 Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: «Voglio cantare in onore del Signore: perché ha mirabilmente trionfato, ha gettato in mare cavallo e cavaliere.

Τότε ἦσεν Μωϋσῆς καὶ οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ τὴν ᾠδὴν ταύτην τῷ θεῷ καὶ εἶπαν λέγοντες Ἔμισωμεν τῷ κυρίῳ, ἐνδόξως γὰρ δεδόξασται· ἵππον καὶ ἀναβάτην ἔρριπεν εἰς θάλασσαν.

Allora cantarono Mosè e i figli di Israele questo canto a Dio e dissero così: «Cantiamo al Signore, poiché gloriosamente si è glorificato, cavallo e cavaliere ha gettato nel mare.

עָזִי וְזַמְרָתְךָ יְהוָה נִחֵי־לִי לַיְשׁוּעָה וְהָ אֱלֹהֵי וְאֹנִיָּהוּ אֱלֹהֵי אָבִי וְאֶרְמָמְנָהוּ:

15.2 Mia forza e mio canto è il Signore, egli mi ha salvato. È il mio Dio e lo voglio lodare, è il Dio di mio padre e lo voglio esaltare!

βοηθὸς καὶ σκεπαστὴς ἐγένετό μοι εἰς σωτηρίαν· οὗτός μου θεός, καὶ δοξάσω αὐτόν, θεὸς τοῦ πατρός μου, καὶ ὑψώσω αὐτόν.

Aiuto e riparo, si è fatto per me la salvezza; questi il mio Dio e lo glorificherò, Dio di mio padre, e lo innalzerò.

יְהוָה אִישׁ מִלְחָמָה יְהוָה שְׁמוֹ:

15.3 Il Signore è prode in guerra, si chiama Signore.

κύριος συντρίβων πολέμους, κύριος ὄνομα αὐτῷ.

Signore che frantuma le guerre, Signore il suo nome.

מִרְכַּבַּת פְּרָעָה וַחֲיִלּוֹ יָרָה בָּיָם וּמִבְּחַר שְׁלֹשֵׁי טַבָּעוֹ בָּיָם־סוּף:

15.4 I carri del faraone e il suo esercito ha gettato nel mare e i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mare Rosso.

ἄρματα Φαραῶ καὶ τὴν δύναμιν αὐτοῦ ἔρριπεν εἰς θάλασσαν, ἐπιλέκτους ἀναβάτας τριστάτας κατεπόντισεν ἐν ἐρυθρᾷ θαλάσσει.

I carri di Faraone e la sua potenza ha gettato nel mare, i cavalieri scelti, ufficiali del re, li ha sommersi nel Mar Rosso.

תְּהַמָּת יַכְסִּימוּ יַרְדּוֹ בְּמִצְוֹת כָּמוֹ־אָבֶן:

15.5 Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra.

πόντω ἐκάλυψεν αὐτούς, κατέδυσαν εἰς βυθὸν ὡσεὶ λίθος.

Col mare li ha coperti, sprofondarono nell'abisso come una pietra.

יְמִינֶךָ יְהוָה נְאֻדְרֵי בְּפֶתַח יְמִינֶךָ יְהוָה תִּרְעַץ אֹנִיב:

15.6 La tua destra, Signore, terribile per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico;

ἡ δεξιὰ σου, κύριε, δεδόξασται ἐν ἰσχύϊ· ἡ δεξιὰ σου χεῖρ, κύριε, ἔθραυσεν ἐχθρούς.

La tua destra, Signore, è stata glorificata nella forza; la tua mano destra, Signore, ha spezzato i nemici.

וּבְרָב נְאוֹנֶךָ תִּתְרַס קַמִּיד תִּשְׁלַח תְּרַנְנֶךָ יֹאכְלָמוּ כַּקֶּשׂ:

15.7 con sublime grandezza abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore che li divora come paglia.

καὶ τῷ πλήθει τῆς δόξης σου συνέντριψας τοὺς ὑπεναντίους· ἀπέστειλας τὴν ὀργὴν σου, καὶ κατέφαγεν αὐτούς ὡς καλάμην.

E con l'abbondanza della tua gloria hai frantumato gli avversari; hai scagliato la tua ira e li ha divorati come stoppia.

et in spiritu furoris tui congregatae sunt aquae stetit unda fluens congregatae sunt abyssi in medio mari

dixit inimicus persequar et comprehendam dividam spolia implebitur anima mea evaginabo gladium meum interficiet eos manus mea

flavit spiritus tuus et operuit eos mare submersi sunt quasi plumbum in aquis vehementibus

quis similis tui in fortibus Domine quis similis tui magnificus in sanctitate terribilis atque laudabilis et faciens mirabilia

extendisti manum tuam et devoravit eos terra

dux fuisti in misericordia tua populo quem redemisti et portasti eum in fortitudine tua ad habitaculum sanctum tuum

adtenderunt populi et irati sunt dolores obtinuerunt habitatores Philisthim

tunc conturbati sunt principes Edom robustos Moab obtinuit tremor obriguerunt omnes habitatores Chanaan

inruat super eos formido et pavor in magnitudine brachii tui fiant immobiles quasi lapis donec pertranseat populus tuus Domine donec pertranseat populus tuus iste quem possedisti

Al soffio delle tue nari le acque si sono ammontate, le onde si son drizzate come un muro, i flutti si sono assodati nel cuore del mare.

Il nemico diceva: 'Inseguirò, raggiungerò, dividerò le spoglie, la mia brama si sazierà su loro; sguainerò la mia spada, la mia mano li sterminerà';

ma tu hai mandato fuori il tuo soffio; e il mare li ha ricoperti; sono affondati come piombo nelle acque profonde.

Chi è pari a te fra gli dèi, o Eterno? Chi è pari a te, mirabile nella tua santità, tremendo anche a chi ti loda, operator di prodigi?

Tu hai steso la destra, la terra li ha ingoiati.

Tu hai condotto con la tua benignità il popolo che hai riscattato; l'hai guidato con la tua forza verso la tua santa dimora.

I popoli l'hanno udito, e tremano. L'angoscia ha colto gli abitanti della Filistia.

Già sono smarriti i capi di Edom, il tremito prende i potenti di Moab, tutti gli abitanti di Canaan vengono meno.

Spavento e terrore piomberà su loro. Per la forza del tuo braccio diventeran muti come una pietra, finché il tuo popolo, o Eterno, sia passato, finché sia passato il popolo che ti sei acquistato.

וּבְרוּחַ אַפְיֶיךָ נַעֲרָמוּ מַיִם נִצְבּוּ
כְמוֹ-נֵד נְזֻלִים קָפְאוּ תְהוֹמֹת
בְּלִבָּיָם:

אָמַר אוֹיֵב אֶרְדֶּךָ אֲשִׁיב אַחֲלֶיךָ
שָׁלַל תִּמְלֹאמוּ נַפְשִׁי אֶרְיֵק חַרְבִּי
תִּוְרִישְׁמוּ יָדַי:

נִשְׁפַּתְּ בְּרוּחְךָ כִּסְמוּ יָם צָלְלוּ
כַּעֲוֵפֹת בְּמַיִם אֲדִירִים:

מִי-כַמְכָּה בְּאֵלִם יְהוָה מִי כַמְכָּה
נְאֻדָּר בַּקֶּדֶשׁ נוֹרָא תְהִלַּת עֲשֵׂה
פֶּלְאָא:

נְטִיתָ יְמִינְךָ תִּבְלַעְמוּ אֶרֶץ:

נְחִיתָ בְּחִסְדְּךָ עַם-נוֹ נְאֻלַּתְּ נִתְלַת
בְּעִזָּתְךָ אֵל-נִגְהָ קִדְשֶׁךָ:

שָׁמְעוּ עַמִּים יִרְגָזוּן תִּיל אֲחִי
יִשְׁבִּי פֶלֶשֶׁת:

אֲזוּ נִבְהָלוּ אֱלוֹפֵי אֲדוֹם אֵילֵי
מוֹאָב וְאַחְזָמוּ רָעַד נִמְגְנוּ כָּל יִשְׁבֵי
כְּנָעַן:

תִּפְּלַ עֲלֵיהֶם אֵימָתָהּ וּפְתַד בְּנִדְלָה
זְרוּעֶךָ יִדְמֵוּ כַּאֲבָן עַד-יַעֲבֹר
עַמְּךָ יְהוָה עַד-יַעֲבֹר עַם-נוֹ
קִנִּיתָ:

15.8 Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rapresero gli abissi in fondo al mare.

15.9 Il nemico aveva detto: Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!

15.10 Soffiasti con il tuo alito: il mare li copri, sprofondarono come piombo in acque profonde.

15.11 Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, tremendo nelle imprese, operator di prodigi?

15.12 Stendesti la destra: la terra li inghiottì.

15.13 Guidasti con il tuo favore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con forza alla tua santa dimora.

15.14 Hanno udito i popoli e tremano; dolore incolse gli abitanti della Filistea.

15.15 Già si spaventano i capi di Edom, i potenti di Moab li prende il timore; tremano tutti gli abitanti di Canaan.

15.16 Piombano sopra di loro la paura e il terrore; per la potenza del tuo braccio restano immobili come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo che ti sei acquistato.

καὶ διὰ πνεύματος τοῦ θυμοῦ σου διέστη τὸ ὕδωρ· ἐπάγη ὡσεὶ τεῖχος τὰ ὕδατα, ἐπάγη τὰ κύματα ἐν μέσῳ τῆς θαλάσσης.

εἶπεν ὁ ἐχθρὸς Διώξας καταλήμψομαι, μεριῶ σκῦλα, ἐμπλήσω ψυχὴν μου, ἀνελῶ τῆ μαχαίρῃ μου, κυριεύσει ἡ χεὶρ μου.

ἀπέστειλας τὸ πνεῦμά σου, ἐκάλυψεν αὐτοὺς θάλασσα· ἔδυσαν ὡσεὶ μὀλιβος ἐν ὕδατι σφοδρῶ.

τίς ὅμοιός σοι ἐν θεοῖς, κύριε; τίς ὅμοιός σοι, δεδοξασμένος ἐν ἁγίοις, θαυμαστός ἐν δόξαις, ποιῶν τέρατα;

ἐξέτεινας τὴν δεξιάν σου, κατέπιεν αὐτοὺς γῆ.

ὠδήγησας τῆ δικαιοσύνη σου τὸν λαόν σου τοῦτον, ὃν ἐλυτρώσω, παρεκάλεσας τῆ ἰσχύι σου εἰς κατάλυμα ἁγίον σου.

ἤκουσαν ἔθνη καὶ ὠργίσθησαν· ὠδίνες ἔλαβον κατοικοῦντας Φυλιστιμ.

τότε ἔσπευσαν ἡγεμόνες Ἐδωμ, καὶ ἄρχοντες Μωαβιτῶν, ἔλαβεν αὐτοὺς τρόμος, ἐτάκησαν πάντες οἱ κατοικοῦντες Χανααν.

ἐπιπέσοι ἐπ' αὐτοὺς φόβος καὶ τρόμος, μεγέθει βραχίονός σου ἀπολιθωθήτωσαν, ἕως ἂν παρέλθῃ ὁ λαός σου, κύριε, ἕως ἂν παρέλθῃ ὁ λαός σου οὗτος, ὃν ἐκτίσω.

E al soffio del tuo furore si è divisa l'acqua; si rapresero come un muro le acque, si rapresero le onde nel mezzo del mare.

Ha detto il nemico: "Inseguendoli li afferrerò, dividerò le spoglie, sazierò la mia anima, ucciderò con la mia spada, dominerà la mia mano."

Hai mandato il tuo spirito, li ha coperti il mare; affondarono come piombo nell'acqua impetuosa.

Chi è simile a te fra gli dei, Signore? chi è simile a te, glorificato fra i santi, mirabile nelle glorie, artefice di prodigi?

Hai teso la tua destra, li ha inghiottiti la terra.

Hai guidato con la tua giustizia questo tuo popolo che hai redento, l'hai invitato con la tua forza al tuo santo asilo.

Hanno udito le genti e si sono adirate: travaglio ha preso chi abita fra i Filistei.

Allora si son turbati i capi di Edom e i principi dei Moabiti, li ha presi tremore, si son dileguati tutti gli abitanti di Canaan.

Piombi su di loro paura e tremore, dalla grandezza del tuo braccio siano fatti di pietra, finché sarà passato il tuo popolo, Signore, finché sarà passato questo tuo popolo che ti sei acquistato.

introduces eos et plantabis in monte hereditatis tuae firmissimo habitaculo tuo quod operatus es Domine sanctuarium Domine quod firmaverunt manus tuae Dominus regnabit in aeternum et ultra

ingressus est enim equus Pharaon cum curribus et equitibus eius in mare et reduxit super eos Dominus aquas maris filii autem Israel ambulaverunt per siccum in medio eius

sumpsit ergo Maria prophetis soror Aaron tympanum in manu egressaeque sunt omnes mulieres post eam cum tympanis et choris

quibus praecinebat dicens cantemus Domino gloriose enim magnificatus est equum et ascensorem eius deiecit in mare

tulit autem Moses Israel de mari Rubro et egressi sunt in desertum Sur ambulaveruntque tribus diebus per solitudinem et non inveniebant aquam

et venerunt in Marath nec poterant bibere aquas de Mara eo quod essent amarae unde et congruum loco nomen inposuit vocans illud Mara id est amaritudinem

et murmuravit populus contra Mosen dicens quid bibemus

Tu li introdurrà e li planterai sul monte del tuo retaggio, nel luogo che hai preparato, o Eterno, per tua dimora, nel santuario che le tue mani, o Signore, hanno stabilito. L'Eterno regnerà per sempre, in perpetuo».

Questo cantarono gl'Israeliti perché i cavalli di Faraone coi suoi carri e i suoi cavalieri erano entrati nel mare, e l'Eterno avea fatto ritornar su loro le acque del mare, ma i figliuoli d'Israele aveano camminato in mezzo al mare, sull'asciutto.

E Maria, la profetessa, sorella d'Aaronne, prese in mano il timpano, e tutte le donne uscirono dietro a lei con de' timpani, e danzando.

E Maria rispondeva ai figliuoli d'Israele: 'Cantate all'Eterno, perché si è sommamente esaltato; ha precipitato in mare cavallo e cavaliere'.

Poi Mosè fece partire gl'Israeliti dal Mar Rosso, ed essi si diressero verso il deserto di Shur; camminarono tre giorni nel deserto, e non trovarono acqua.

E quando giunsero a Mara, non poterono bere le acque di Mara, perché erano amare; perciò quel luogo fu chiamato Mara.

E il popolo mormorò contro Mosè, dicendo: 'Che berremo?'

וּתְבַאֲמוּ וְתִשְׁעַלְמוּ בְּתֵר נְחֻלְתְּךָ
מִכּוֹן לְשִׁבְתְּךָ פְּעֻלַּת יְהוָה מִקְדָּשׁ
אֲדָנִי בּוֹנְנֵי יְדִיד:

וְיִהְיֶה יְמִלְךָ לְעֹלָם וָעַד:

כִּי בָא סוֹס פָּרְעֹה בְּרִכְבּוֹ
וּבְפָרְשָׁיו בָּיָם וַיִּשָּׁב יְהוָה עֲלֵהֶם
אֶת־מֵי הַיָּם וַיַּבֵּי יִשְׂרָאֵל הַלְכוֹ
בִּיבֻשָׁה בְּתוֹךְ הַיָּם:

וַתִּקַּח מָרְיָם הַנְּבִיאָה אֶחָת אֶת־הַתִּמְתָּר בְּיָדָהּ וַתִּצְאֵן
כָּל־הַנְּשִׂיִם אַחֲרֶיהָ בַּתִּמְתָּרִים
וּבְמִחֻלָּת:

וַתַּעַן לָהֶם מָרְיָם שִׁירוּ לַיהוָה
כִּי־נִצָּה נִצָּה סוֹס וְרִכְבּוֹ רָמָה
בָּיָם:

וַיִּסַּע מֹשֶׁה אֶת־יִשְׂרָאֵל מִיַּם־סוּף
וַיֵּצְאוּ אֶל־מִדְבַר־שׁוּר וַיֵּלְכוּ
שְׁלֹש־יָמִים בַּמִּדְבָּר וְלֹא־מָצְאוּ
מַיִם:

וַיָּבֹאוּ מִרְתָּה וְלֹא יָכְלוּ לְשִׁתֵּת
מַיִם מִמֶּנָּה כִּי מָרִים הֵם עַל־כֵּן
קָרָא שְׁמָהּ מָרָה:

וַיִּלְנוּ הָעָם עַל־מֹשֶׁה לְאָמַר
מַה־נִּשְׁתַּתָּה:

15.17 Lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua sede, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato.

15.18 Il Signore regna in eterno e per sempre!».

15.19 Quando infatti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare.

15.20 Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un timpano: dietro a lei uscirono le donne con i timpani, formando cori di danze.

15.21 Maria fece loro cantare il ritornello: «Cantate al Signore perché ha mirabilmente trionfato: ha gettato in mare cavallo e cavaliere!».

15.22 Mosè fece levare l'accampamento di Israele dal Mare Rosso ed essi avanzarono verso il deserto di Sur. Camminarono tre giorni nel deserto e non trovarono acqua.

15.23 Arrivarono a Mara, ma non potevano bere le acque di Mara, perché erano amare. Per questo erano state chiamate Mara.

15.24 Allora il popolo mormorò contro Mosè: «Che berremo?».

εἰσαγαγὼν καταφύτευσον αὐτούς εἰς ὄρος κληρονομίας σου, εἰς ἔτοιμον κατοικητήριόν σου, ὃ κατειργάσω, κύριε, ἅγιασμα, κύριε, ὃ ἠτοίμασαν αἱ χεῖρές σου.

κύριος βασιλεύων τὸν αἰῶνα καὶ ἐπ' αἰῶνα καὶ ἔτι.

Ὅτι εἰσήλθεν ἵππος Φαραὼ σὺν ἄρμασιν καὶ ἀναβάταις εἰς θάλασσαν, καὶ ἐπήγαγεν ἐπ' αὐτούς κύριος τὸ ὕδωρ τῆς θαλάσσης· οἱ δὲ υἱοὶ Ἰσραὴλ ἐπορεύθησαν διὰ ξηρᾶς ἐν μέσῳ τῆς θαλάσσης.

Λαβοῦσα δὲ Μαριαμ ἡ προφῆτις ἡ ἀδελφὴ Ααρων τὸ τύμπανον ἐν τῇ χειρὶ αὐτῆς, καὶ ἐξήλθοσαν πᾶσαι αἱ γυναῖκες ὀπίσω αὐτῆς μετὰ τυμπάνων καὶ χορῶν,

ἐξῆρχεν δὲ αὐτῶν Μαριαμ λέγουσα ᾿Αἰσωμεν τῷ κυρίῳ, ἐνδόξως γὰρ δεδόξασται· ἵππον καὶ ἀναβάτην ἔρριπεν εἰς θάλασσαν.

Ἐξῆρεν δὲ Μωυσῆς τοὺς υἱοὺς Ἰσραὴλ ἀπὸ θαλάσσης ἐρυθρᾶς καὶ ἤγαγεν αὐτούς εἰς τὴν ἔρημον Σουρ· καὶ ἐπορεύοντο τρεῖς ἡμέρας ἐν τῇ ἐρήμῳ καὶ οὐχ ἠύρισκον ὕδωρ ὥστε πιεῖν.

ἦλθον δὲ εἰς Μερρα καὶ οὐκ ἠδύναντο πιεῖν ἐκ Μερρας, πικρὸν γὰρ ἦν· διὰ τοῦτο ἐπωνομάσθη τὸ ὄνομα τοῦ τόπου ἐκεῖνου Πικρία.

καὶ διεγόγγυζεν ὁ λαὸς ἐπὶ Μωυσῆν λέγοντες Τί πιόμεθα;

Guidali e innestali sul monte della tua eredità, nella casa tua pronta che tu hai costruito, Signore, il santuario, Signore, che hanno approntato le tue mani.

Signore che regna nei secoli dei secoli e oltre».

Quando entrò la cavalleria di Faraone con carri e cavalieri nel mare allora rovesciò su di essi il Signore l'acqua del mare; ma i figli di Israele camminarono attraverso l'asciutto nel mezzo del mare.

E quando ebbe preso Mariam la profetessa, la sorella di Aaron, il timpano nella sua mano allora uscirono tutte le donne dietro a lei con timpani e danze

che Mariam guidava dicendo: «Cantiamo al Signore, poiché gloriosamente si è glorificato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare».

E trasse Mosè i figli di Israele dal Mar Rosso e li condusse nel deserto di Sur; e camminavano tre giorni nel deserto e non trovavano acqua da bere.

E giunsero a Merra e non potevano bere da Merra, poiché era amara: per questo fu chiamato il nome di quel luogo Amarezza.

E mormorava il popolo contro Mosè e dicevano: " Che cosa berremo?".

at ille clamavit ad
Dominum qui ostendit ei
lignum quod cum misisset
in aquas in dulcedinem
versae sunt ibi constituit ei
praecepta atque iudicia et
ibi temptavit eum

dicens si audieris vocem
Domini Dei tui et quod
rectum est coram eo
feceris et oboedieris
mandatis eius
custodierisque omnia
praecepta illius cunctum
languorem quem posui in
Aegypto non inducam
super te ego enim
Dominus sanator tuus

venerunt autem in Helim
ubi erant duodecim fontes
aquarum et septuaginta
palmae et castrametati sunt
iuxta aquas

profectique sunt de Helim
et venit omnis multitudo
filiorum Israhel in
desertum Sin quod est inter
Helim et Sinai
quintodecimo die mensis
secundi postquam egressi
sunt de terra Aegypti

et murmuravit omnis
congregatio filiorum
Israhel contra Mosen et
contra Aaron in solitudine

Ed egli gridò all'Eterno; e
l'Eterno gli mostrò un legno
ch'egli gettò nelle acque, e le
acque divennero dolci. Quivi
l'Eterno dette al popolo una
legge e una prescrizione, e lo
mise alla prova, e disse:

‘Se ascolti attentamente la
voce dell'Eterno, ch'è il tuo
Dio, e fai ciò ch'è giusto agli
occhi suoi e porgi orecchio ai
suoi comandamenti e osservi
tutte le sue leggi, io non ti
manderò addosso alcuna
delle malattie che ho mandato
addosso agli Egiziani, perché
io sono l'Eterno che ti
guarisco’.

Poi giunsero ad Elim,
dov'erano dodici sorgenti
d'acqua e settanta palme; e si
accamparono quivi presso le
acque.

E tutta la raunanza de' figliuoli
d'Israele partì da Elim e
giunse al deserto di Sin, ch'è
fra Elim e Sinai, il
quindicesimo giorno del
secondo mese dopo la loro
partenza dal paese d'Egitto.

E tutta la raunanza de' figliuoli
d'Israele mormorò contro
Mosè e contro Aaronne nel
deserto.

וַיִּצְעַק אֶל־יְהוָה וַיּוֹרְהוּ יְהוָה עֵץ
וַיִּשְׁלַךְ אֶל־הַמַּיִם וַיִּמְתְּקוּ הַמַּיִם
שֶׁשָּׁם לֹא חֶק וּמִשְׁפָּט וְשָׁם
נִסָּהוּ:

וַיֹּאמֶר אִם־שָׁמוּעַ תִּשְׁמָע לְקוֹלִי
יְהוָה אֱלֹהֶיךָ וְהִנְשָׂר בְּעֵינָיו
תַּעֲשֶׂה וְהִאֲזַנְתָּ לְמִצְוֹתָיו וְשָׁמַרְתָּ
כָּל־חֻקָּיו כָּל־הַמִּצְוָה
אֲשֶׁר־שָׁמַתִּי בְּמִצְרַיִם לֹא־אֲשִׁים
עָלֶיךָ כִּי אֲנִי יְהוָה רַפְּאֵךְ:

וַיָּבֹאוּ אֵילִמָּה וְשָׁם שְׁתַּיִם עֶשְׂרֵה
עֵינַת מַיִם וְשִׁבְעִים תְּמָרִים
וַיַּחֲנוּ שָׁם עַל־הַמַּיִם:

וַיִּסְעוּ מֵאֵילָם וַיָּבֹאוּ כָּל־עֲרַת
בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל אֶל־מִדְבַר־סִין אֲשֶׁר
בֵּין־אֵילָם וּבֵין סִינַי בְּחַמְשָׁה
עָשָׂר יוֹם לַחֹדֶשׁ הַשֵּׁנִי לְצֵאתָם
מֵאֶרֶץ מִצְרָיִם:

וַיִּלִּינוּ [נ][י]לֹוּנֹו כָּל־עֲרַת
בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל עַל־מֹשֶׁה וְעַל־אַהֲרֹן
בַּמִּדְבָּר:

15.25 Egli invocò il
Signore, il quale gli indicò un
legno. Lo gettò nell'acqua e
l'acqua divenne dolce. In quel
luogo il Signore impose al
popolo una legge e un diritto;
in quel luogo lo mise alla
prova.

15.26 Disse: «Se tu
ascolterai la voce del Signore
tuo Dio e farai ciò che è retto ai
suoi occhi, se tu presterai
orecchio ai suoi ordini e
osserverai tutte le sue leggi, io
non t'infliggerò nessuna delle
infermità che ho inflitte agli
Egiziani, perché io sono il
Signore, colui che ti guarisce!».

15.27 Poi arrivarono a
Elim, dove sono dodici
sorgenti di acqua e settanta
palme. Qui si accamparono
presso l'acqua.

16.1 Levarono
l'accampamento da Elim e tutta
la comunità degli Israeliti
arrivò al deserto di Sin, che si
trova tra Elim e il Sinai, il
quindici del secondo mese
dopo la loro uscita dal paese
d'Egitto.

16.2 Nel deserto tutta la
comunità degli Israeliti
mormorò contro Mosè e contro
Aronne.

ἐβόησεν δὲ Μωϋσῆς πρὸς κύριον· καὶ
ἔδειξεν αὐτῷ κύριος ξύλον, καὶ
ἐνέβαλεν αὐτὸ εἰς τὸ ὕδωρ, καὶ
ἐγλυκάνθη τὸ ὕδωρ. ἐκεῖ ἔθετο αὐτῷ
δικαιώματα καὶ κρίσεις καὶ ἐκεῖ
ἐπέειρασεν αὐτὸν

καὶ εἶπεν Ἐὰν ἀκοῇ ἀκούσης τῆς
φωνῆς κυρίου τοῦ θεοῦ σου καὶ τὰ
ἄρεστά ἐναντίον αὐτοῦ ποιήσης καὶ
ἐνωτίση ταῖς ἐντολαῖς αὐτοῦ καὶ
φυλάξης πάντα τὰ δικαιώματα αὐτοῦ,
πᾶσαν νόσον, ἣν ἐπήγαγον τοῖς
Αἰγυπτίοις, οὐκ ἐπάξω ἐπὶ σέ· ἐγὼ
γάρ εἰμι κύριος ὁ ἰώμενός σε.

Καὶ ἦλθοσαν εἰς Αἰλιμ, καὶ ἦσαν ἐκεῖ
δώδεκα πηγαὶ ὑδάτων καὶ
ἑβδομήκοντα στελέχη φοινίκων·
παρενέβαλον δὲ ἐκεῖ παρὰ τὰ ὕδατα.

Ἀπῆραν δὲ ἐξ Αἰλιμ καὶ ἦλθοσαν
πᾶσα συναγωγὴ υἱῶν Ἰσραὴλ εἰς τὴν
ἔρημον Σιν, ὃ ἐστὶν ἀνά μέσον Αἰλιμ
καὶ ἀνά μέσον Σινα. τῆ δὲ
πεντεκαίδεκάτῃ ἡμέρᾳ τῷ μηνὶ τῷ
δευτέρῳ ἐξεληλυθῶτων αὐτῶν ἐκ γῆς
Αἰγύπτου

διεγόγγυζεν πᾶσα συναγωγὴ υἱῶν
Ἰσραὴλ ἐπὶ Μωϋσῆν καὶ Ααρων,

E gridò Mosè al Signore; e gli
mostrò il Signore un legno e
lo gettò nell'acqua e fu resa
dolce l'acqua. E gli diede
decreti e giudizi e là lo tentò

e disse: “ Se attentamente
udrai la voce del Signore Dio
tuo e quanto è gradito davanti
a Lui farai e porgerai
l'orecchio ai suoi
comandamenti e custodirai
tutti i suoi decreti, ogni
malattia che ho fatto cadere
sugli Egiziani non la farò
cadere su di te: perché io
sono il Signore che ti sana.

E giunsero a Elim e erano là
dodici sorgenti di acque e
settanta tronchi di palme: si
accamparono là presso le
acque.

E levarono il campo da Ailim
e giunsero, tutta la comunità
dei figli di Israele, al deserto
di Sin che sta in mezzo fra
Elim e il Sinai. E nel
quindicesimo giorno, nel
mese secondo da che erano
usciti dalla terra d'Egitto

mormorava tutta la comunità
dei figli di Israele contro Mosè
e Aronne

dixeruntque ad eos filii Israhel utinam mortui essemus per manum Domini in terra Aegypti quando sedebamus super ollas carniū et comedebamus panes in saturitate cur eduxistis nos in desertum istud ut occideretis omnem multitudinem fame

I figliuoli d'Israele dissero loro: 'Oh, fossimo pur morti per mano dell'Eterno nel paese d'Egitto, quando sedevamo presso le pignatte della carne e mangiavamo del pane a sazietà! Poiché voi ci avete menati in questo deserto per far morir di fame tutta questa raunanza'.

dixit autem Dominus ad Mosen ecce ego pluam vobis panes de caelo egrediatur populus et colligat quae sufficiunt per singulos dies ut temptem eum utrum ambulet in lege mea an non

E l'Eterno disse a Mosè: 'Ecco, io vi farò piovere del pane dal cielo; e il popolo uscirà e ne raccoglierà giorno per giorno quanto gliene abbisognerà per la giornata, ond'io lo metta alla prova per vedere se camminerà o no secondo la mia legge.

die autem sexta parent quod inferant et sit duplum quam colligere solebant per singulos dies

Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che avran portato a casa, esso sarà il doppio di quello che avranno raccolto ogni altro giorno'.

dixeruntque Moses et Aaron ad omnes filios Israhel vespere sciētis quod Dominus eduxerit vos de terra Aegypti

E Mosè ed Aaronne dissero a tutti i figliuoli d'Israele: 'Questa sera voi conoscerete che l'Eterno è quegli che vi ha tratto fuori dal paese d'Egitto;

et mane videbitis gloriam Domini audivit enim murmur vestrum contra Dominum nos vero quid sumus quia mussitatis contra nos

e domattina vedrete la gloria dell'Eterno; poich'egli ha udito le vostre mormorazioni contro l'Eterno; quanto a noi, che cosa siamo perché mormorate contro di noi?'

וַיֹּאמְרוּ אֲלֵהֶם בְּנֵי יִשְׂרָאֵל מִי־יִתֵּן מוֹתֵנוּ בְּיַד־יְהוָה בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם בְּשִׁבְתֵּנוּ עַל־סֵדֶר הַבֶּשֶׂר בְּאֹכְלֵנוּ לֶחֶם לְשִׁבְעַ כְּיַהוּצְאֹתֶם אֲתָנוּ אֶל־הַמִּדְבָּר הַזֶּה לְהַמִּית אֶת־כָּל־הַקְּהָל הַזֶּה בְּרָעַב:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה הֲנִי מִמַּטֵּיר לְכֶם לֶחֶם מִן־הַשָּׁמַיִם וַיֵּצֵא הָעָם וּלְקַטְוּ דְּבַר־יָנוֹם בְּיוֹמוֹ לְמַעַן אֲנִסְנוּ הַיְלֵד בְּתוֹרָתִי אִם־לֹא:

וְהָיָה בְּיוֹם הַשְּׁשִׁי וַהֲכִינוּ אֵת אֲשֶׁר־יָבִיאוּ וְהָיָה מִשְׁנֵה עַל אֲשֶׁר־יִלְקְטוּ יוֹם וְיוֹם:

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן אֶל־כָּל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל עָרֹב וַיִּדְעֹתֶם כִּי יְהוָה הוֹצִיא אֶתְכֶם מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם:

וּבֹקֶר וּרְאִיתֶם אֶת־כְּבוֹד יְהוָה בְּשִׁמְעוּ אֶת־תְּלַנְתִּיכֶם עַל־יְהוָה וְנַחְנוּ מָה כִּי תִלְוְנוּ [תִלְוְנוּ] עָלֵינוּ:

16.3 Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatti uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

16.4 Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccogliermene ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina secondo la mia legge o no.

16.5 Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che raccoglieranno ogni altro giorno».

16.6 Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti: «Questa sera saprete che il Signore vi ha fatti uscire dal paese d'Egitto;

16.7 domani mattina vedrete la Gloria del Signore; poichè egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perchè mormorate contro di noi?».

καὶ εἶπαν πρὸς αὐτοὺς οἱ υἱοὶ Ἰσραηλ Ὁφελον ἀπεθάνομεν πληγέντες ὑπὸ κυρίου ἐν γῆ Αἰγύπτῳ, ὅταν ἐκαθίσταμεν ἐπὶ τῶν λεβήτων τῶν κρεῶν καὶ ἠσθίομεν ἄρτους εἰς πλησμονήν· ὅτι ἐξηγάγετε ἡμᾶς εἰς τὴν ἔρημον ταύτην ἀποκτεῖναι πᾶσαν τὴν συναγωγὴν ταύτην ἐν λιμῷ.

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσῆν Ἴδοὺ ἐγὼ ὕω ὑμῖν ἄρτους ἐκ τοῦ οὐρανοῦ, καὶ ἐξελεύσεται ὁ λαὸς καὶ συλλέξουσιν τὸ τῆς ἡμέρας εἰς ἡμέραν, ὅπως πειράσω αὐτοὺς εἰ πορεύσονται τῷ νόμῳ μου ἢ οὐ·

καὶ ἔσται τῇ ἡμέρᾳ τῇ ἕκτῃ καὶ ἐτοιμάσουσιν ὃ ἐὰν εἰσενέγκωσιν, καὶ ἔσται διπλοῦν ὃ ἐὰν συναγάγωσιν τὸ καθ' ἡμέραν εἰς ἡμέραν.

καὶ εἶπεν Μωυσῆς καὶ Ααρων πρὸς πᾶσαν συναγωγὴν υἱῶν Ἰσραηλ Ἑσπέρας γνώσεσθε ὅτι κύριος ἐξήγαγεν ὑμᾶς ἐκ γῆς Αἰγύπτου,

καὶ πρῶτὶ ὄψεσθε τὴν δόξαν κυρίου ἐν τῷ εἰσακοῦσαι τὸν γογγυσμὸν ὑμῶν ἐπὶ τῷ θεῷ· ἡμεῖς δὲ τί ἐσμεν ὅτι διαγογγύζετε καθ' ἡμῶν;

e presero a dire contro di loro i figli di Israele: «Fossimo morti colpiti dal Signore nella terra d'Egitto quando sedevamo alle marmitte delle carni e mangiavamo pani a sazietà; perché ci avete condotti fuori in questo deserto per uccidere tutta questa comunità con la fame».

Disse allora il Signore a Mosè: «Ecco io faccio piovere per voi pani dal cielo e uscirà il popolo e ne raccoglieranno la porzione di giorno per un giorno perché io li tenti se vogliono camminare nella mia legge o no.

E avverrà nel giorno sesto che prepareranno quanto hanno ammassato e ve ne sarà il doppio di quello che raccolgono ogni giorno per un giorno.»

E disse Mosè con Aronne a tutta la comunità dei figli di Israele: «Questa sera conoscerete che il Signore vi ha condotti fuori dalla terra d'Egitto

e al mattino vedrete la gloria del Signore poichè ha ascoltato la vostra mormorazione contro Dio; ma noi che cosa siamo che mormorate contro di noi?».

et ait Moses dabit Dominus vobis vespere carnes edere et mane panes in saturitate eo quod audierit murmurationes vestras quibus murmurati estis contra eum nos enim quid sumus nec contra nos est murmur vestrum sed contra Dominum

E Mosè disse: 'Vedrete la gloria dell'Eterno quando stasera egli vi darà della carne da mangiare e domattina del pane a sazietà; giacché l'Eterno ha udito le vostre mormorazioni che proferite contro di lui; quanto a noi, che cosa siamo? le vostre mormorazioni non sono contro di noi, ma contro l'Eterno'.

dixitque Moses ad Aaron dic universae congregationi filiorum Israhel accedite coram Domino audivit enim murmur vestrum

Poi Mosè disse ad Aaronne: 'Di' a tutta la raunanza de' figliuoli d'Israele: Avvicinatevi alla presenza dell'Eterno, perch'egli ha udito le vostre mormorazioni'.

cumque loqueretur Aaron ad omnem coetum filiorum Israhel respexerunt ad solitudinem et ecce gloria Domini apparuit in nube locutus est autem Dominus ad Mosen dicens

E come Aaronne parlava a tutta la raunanza de' figliuoli d'Israele, questi volsero gli occhi verso il deserto; ed ecco che la gloria dell'Eterno apparve nella nuvola.

audivi murmurationes filiorum Israhel loquere ad eos vespere comedetis carnes et mane saturabimini panibus scietisque quod sim Dominus Deus vester

'Io ho udito le mormorazioni dei figliuoli d'Israele; parla loro, dicendo: Sull'imbrunire mangerete della carne, e domattina sarete saziati di pane; e conoscerete che io sono l'Eterno, l'Iddio vostro'.

factum est ergo vespere et ascendens cotumix operuit castra mane quoque ros iacuit per circuitum castrorum

E avvenne, verso sera, che salirono delle quaglie, che ricopersero il campo; e, la mattina, c'era uno strato di rugiada intorno al campo.

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה בְּתַת יְהוָה לָכֶם בְּעֶרֶב בָּשָׂר לֵאכֹל וּלְחֶם בַּבֹּקֶר לְשִׁבְעַת בְּשָׂמַעַי יְהוָה אֶת־תְּלַנְתְּיכֶם אֲשֶׁר־אַתֶּם מְלִינִים עָלָיו וְנַחְנוּ מָה לֹא־עָלֵינוּ תְּלַנְתִּיכֶם כִּי עַל־יְהוָה:

16.8 Mosè disse: «Quando il Signore vi darà alla sera la carne da mangiare e alla mattina il pane a sazietà, sarà perché il Signore ha inteso le mormorazioni, con le quali mormorate contro di lui. Noi infatti che cosa siamo? Non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro il Signore».

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל־אַהֲרֹן אָמַר אֶל־כָּל־עַדַּת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל קְרָבוּ לִפְנֵי יְהוָה כִּי שָׁמַע אֶת תְּלַנְתִּיכֶם:

16.9 Mosè disse ad Aaronne: «Dà questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!».

וַיְהִי כִּדְבַר אַהֲרֹן אֶל־כָּל־עַדַּת בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל וַיִּפְּנוּ אֶל־הַמִּדְבָּר וַיְהִי כְבוֹד יְהוָה נֹרְאָה בְּעֵינָיו:

16.10 Ora mentre Aaronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco la Gloria del Signore apparve nella nube.

וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה לֵאמֹר:

16.11 Il Signore disse a Mosè:

שָׁמַעְתִּי אֶת־תְּלַוְנֹת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל דַּבֵּר אֲלֵהֶם לֵאמֹר בֵּין הָעַרְבִים תֹּאכְלוּ בָשָׂר וּבִבְקָר תִּשְׁבְּעוּ־לָחֶם וַיְדַעְתֶּם כִּי אֲנִי יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם:

16.12 «Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore vostro Dio».

וַיְהִי בְּעֶרֶב וַתַּעַל הַשָּׁלוּ וַתִּקֶּם אֶת־הַמַּחֲנֶה וּבִבְקָר הָיְתָה שְׂכַבְתֵּי הַפֶּטֶל סָבִיב לַמַּחֲנֶה:

16.13 Ora alla sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino vi era uno strato di rugiada intorno all'accampamento.

καὶ εἶπεν Μωϋσῆς Ἐν τῷ διδόναι κύριον ὑμῖν ἑσπέρας κρέα φαγεῖν καὶ ἄρτους τὸ πρωὶ εἰς πλησμονὴν διὰ τὸ εἰσακοῦσαι κύριον τὸν γογγυσμὸν ὑμῶν, ὃν ὑμεῖς διαγογγύζετε καθ' ἡμῶν· ἡμεῖς δὲ τί ἐσμεν; οὐ γὰρ καθ' ἡμῶν ὁ γογγυσμὸς ὑμῶν ἐστίν, ἀλλ' ἢ κατὰ τοῦ θεοῦ.

E disse Mosè: «Quando il Signore vi darà di sera carne da mangiare e pani al mattino a sazietà, sarà perché ha ascoltato il Signore la vostra mormorazione che voi mormorate contro di noi; ma noi che cosa siamo? poiché non contro di noi è il vostro mormorio, ma contro Dio».

εἶπεν δὲ Μωϋσῆς πρὸς Ααρων Εἰπὸν πάσι συναγωγῇ υἱῶν Ἰσραηλ Προσέλθατε ἐναντίον τοῦ θεοῦ· εἰσακήκοεν γὰρ ὑμῶν τὸν γογγυσμὸν.

E disse Mosè ad Aronne: «Di' a tutta la comunità dei figli di Israele: "Accostatevi al Signore perché ha ascoltato la vostra mormorazione"».

ἠνίκα δὲ ἐλάλει Ααρων πάσι συναγωγῇ υἱῶν Ἰσραηλ, καὶ ἐπεστράφησαν εἰς τὴν ἔρημον, καὶ ἡ δόξα κυρίου ὤφθη ἐν νεφέλῃ.

E mentre parlava Aaronne a tutta la comunità dei figli di Israele, si volsero verso il deserto e la gloria del Signore si fece vedere in una nube.

καὶ ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωϋσῆν λέγων

E parlò il Signore a Mosè dicendo:

Εἰσακήκοα τὸν γογγυσμὸν τῶν υἱῶν Ἰσραηλ· λάλησον πρὸς αὐτοὺς λέγων Τὸ πρὸς ἑσπέραν ἔδεσθε κρέα καὶ τὸ πρωὶ πλησθήσεσθε ἄρτων· καὶ γνώσεσθε ὅτι ἐγὼ κύριος ὁ θεὸς ὑμῶν.

«Ho udito la mormorazione dei figli di Israele: parla a loro dicendo: "Verso sera mangerete carne e al mattino sarete saziati di pani; e conoscerete che io il Signore Dio vostro"».

ἐγένετο δὲ ἑσπέρα, καὶ ἀνέβη ὄρτυγομήτρα καὶ ἐκάλυψεν τὴν παρεμβολήν· τὸ πρωὶ ἐγένετο καταπαυομένης τῆς δρόσου κύκλω τῆς παρεμβολῆς

E si fece sera e venne la quaglia e coprì l'accampamento; la mattina venne, mentre si posava la rugiada tutt'intorno all'accampamento

cumque operuisset superficiem terrae apparuit in solitudine minutum et quasi pilo tunsum in similitudinem pruinae super terram

quod cum vidissent filii Israel dixerunt ad invicem man hu quod significat quid est hoc ignorabant enim quid esset quibus ait Moses iste est panis quem dedit Dominus vobis ad vescendum

hic est sermo quem praecepit Dominus colligat ex eo unusquisque quantum sufficiat ad vescendum gomor per singula capita iuxta numerum animarum vestrarum quae habitant in tabernaculo sic tolletis

feceruntque ita filii Israel et collegerunt alius plus alius minus

et mensi sunt ad mensuram gomor nec qui plus collegerat habuit amplius nec qui minus paraverat repperit minus sed singuli iuxta id quod edere poterant congregarunt

dixitque Moses ad eos nullus relinquat ex eo in mane

qui non audierunt eum sed dimiserunt quidam ex eis usque mane et scateri coepit vermibus atque conputruit et iratus est contra eos Moses

E quando lo strato di rugiada fu sparito, ecco sulla faccia del deserto una cosa minuta, tonda, minuta come brina sulla terra.

E i figliuoli d'Israele, veduta che l'ebbero, dissero l'uno all'altro: 'Che cos'è?' perché non sapevan che cosa fosse. E Mosè disse loro: 'Questo è il pane che l'Eterno vi dà a mangiare.

Ecco quel che l'Eterno ha comandato: Ne raccolga ognuno quanto gli basta per il suo nutrimento: un omer a testa, secondo il numero delle vostre persone; ognuno ne pigli per quelli che sono nella sua tenda'.

I figliuoli d'Israele fecero così, e ne raccolsero gli uni più e gli altri meno.

Lo misurarono con l'omer, e chi ne aveva raccolto molto non n'ebbe di soverchio; e chi ne aveva raccolto poco non n'ebbe penuria. Ognuno ne raccolse quanto gliene abbisognava per il suo nutrimento.

E Mosè disse loro: 'Nessuno ne serbi fino a domattina'.

Ma alcuni non ubbidirono a Mosè, e ne serbarono fino all'indomani; e quello invermì e mandò fetore; e Mosè s'adirò contro costoro.

וַתַּעַל שְׁכַבֶּת הַטָּל וְהָיָה עַל-פְּנֵי הַמִּדְבָּר נֶקֶם מְחֹסֶפֶס נֶקֶם כַּכֹּפֶר עַל-הָאָרֶץ:

וַיִּרְאוּ בְנֵי-יִשְׂרָאֵל וַיֹּאמְרוּ אִישׁ אֶל-אָחִיו מִן הָאֵל הַיּוֹם כִּי לֹא יָדָעוּ מַה-הוּא וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֲלֵהֶם הוּא הַלֶּחֶם אֲשֶׁר נָתַן יְהוָה לָכֶם לֶאֱכֹלָה:

זֶה הַדְּבָר אֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה לְקַטְוּ מִמֶּנּוּ אִישׁ לְפִי אֲכָלוּ עֹמֶר לְגִלְגָּלֹת מִסִּפֶּר נַפְשֵׁיכֶם אִישׁ לְאִשֶׁר בְּאֹהֶלוֹ תִקְחוּ:

וַיַּעֲשׂוּ-כֵן בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וַיִּלְקְטוּ הַמְרֻבָּה וְהַמְּעֵיט:

וַיִּמְדוּ בְעֹמֶר וְלֹא הָעֲדִירָה הַמְרֻבָּה וְהַמְּעֵיט לֹא הִחְסִיר אִישׁ לְפִי-אֲכָלוֹ לְקַטְוּ:

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֲלֵהֶם אִישׁ אֶל-יֹתֵר מִמֶּנּוּ עַד-בֹּקֶר:

וְלֹא-שָׁמְעוּ אֶל-מֹשֶׁה וַיֹּתְרוּ אֲנָשִׁים מִמֶּנּוּ עַד-בֹּקֶר וַיֵּרָם תוֹלְעִים וַיִּבְאָשׁ וַיִּקְצַף עֲלֵהֶם מֹשֶׁה:

16.14 Poi lo strato di rugiada svanì ed ecco sulla superficie del deserto vi era una cosa minuta e granulosa, minuta come è la brina sulla terra.

16.15 Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «*Man hu: che cos'è?*», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo.

16.16 Ecco che cosa comanda il Signore: Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un *omer* a testa, secondo il numero delle persone con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda».

16.17 Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto chi poco.

16.18 Si misurò con l'*omer*: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo, colui che ne aveva preso di meno non ne mancava: avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne.

16.19 Poi Mosè disse loro: «Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino».

16.20 Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro.

καὶ ἰδοὺ ἐπὶ πρόσωπον τῆς ἐρήμου λεπτὸν ὡσεὶ κόριον λευκὸν ὡσεὶ πάγος ἐπὶ τῆς γῆς.

ἰδόντες δὲ αὐτὸ οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ εἶπαν ἕτερος τῷ ἑτέρῳ τί ἐστὶν τοῦτο; οὐ γὰρ ἤδεισαν, τί ἦν. εἶπεν δὲ Μωϋσῆς πρὸς αὐτούς Οὗτος ὁ ἄρτος, ὃν ἔδωκεν κύριος ὑμῖν φαγεῖν·

τοῦτο τὸ ῥῆμα, ὃ συνέταξεν κύριος Συναγάγετε ἀπ' αὐτοῦ ἕκαστος εἰς τοὺς καθήκοντας, γομορ κατὰ κεφαλὴν κατὰ ἀριθμὸν ψυχῶν ὑμῶν ἕκαστος σὺν τοῖς συσκηνίοις ὑμῶν συλλέξατε.

ἐποίησαν δὲ οὕτως οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ καὶ συνέλεξαν, ὁ τὸ πολὺ καὶ ὁ τὸ ἕλαττον.

καὶ μετρήσαντες τῷ γομορ οὐκ ἐπλεόνασεν ὁ τὸ πολὺ, καὶ ὁ τὸ ἕλαττον οὐκ ἠλαττόνησεν· ἕκαστος εἰς τοὺς καθήκοντας παρ' ἑαυτῷ συνέλεξαν.

εἶπεν δὲ Μωϋσῆς πρὸς αὐτούς Μηδεὶς καταλιπέτω ἀπ' αὐτοῦ εἰς τὸ πρωῒ.

καὶ οὐκ εἰσήκουσαν Μωϋσῆ, ἀλλὰ κατέλιπόν τινες ἀπ' αὐτοῦ εἰς τὸ πρωῒ· καὶ ἐξέζεσεν σκώληκας καὶ ἐπώζεσεν· καὶ ἐπικράνθη ἐπ' αὐτοῖς Μωϋσῆς.

ed ecco sul volto del deserto un che di sottile come coriandolo, bianco, come ghiaccio sulla terra.

Vedendolo i figli di Israele dissero l'un l'altro: «Che cos'è questo?», perché non sapevano che cosa fosse. E disse Mosè a loro: «Questo è il pane che ha dato il Signore a voi da mangiare;

questa è la parola che ha ordinato il Signore: "Ammassatene ciascuno per i congiunti, un gomor a testa secondo il numero delle vostre anime, ciascuno coi vostri compagni di tenda, raccoglietene"».

Fecero così i figli di Israele e ne raccolsero chi molto e chi meno.

E a misurarlo a gomor non ne ebbe troppo chi ne aveva molto, e chi ne aveva meno non ne fu privo: ciascuno ne raccolse per i congiunti presso di sé.

E disse Mosè a loro: «Nessuno ne lasci fino al mattino».

E non ascoltarono Mosè, ma alcuni ne lasciarono fino al mattino; e brulicò di vermi e marci; e fu amareggiato per causa loro Mosè.

colligebant autem mane singuli quantum sufficere poterat ad vescendum cumque incaluisset sol liquefiebat

in die vero sexta collegerunt cibos duplices id est duo gomor per singulos homines venerunt autem omnes principes multitudinis et narraverunt Mosi

qui ait eis hoc est quod locutus est Dominus requies sabbati sanctificata erit Domino cras quodcumque operandum est facite et quae coquenda sunt coquite quicquid autem reliquum fuerit reponite usque in mane

feceruntque ita ut praeceperat Moses et non computruit neque vermis inventus est in eo

dixitque Moses comedite illud hodie quia sabbatum est Domino non inveniatur hodie in agro

sex diebus colligite in die autem septimo sabbatum est Domino idcirco non inveniatur

venit septima dies et egressi de populo ut colligerent non invenerunt

dixit autem Dominus ad Mosen usquequo non vultis custodire mandata mea et legem meam

Così lo raccoglievano tutte le mattine: ciascuno nella misura che bastava al suo nutrimento; e quando il sole si faceva caldo, quello si struggeva.

E il sesto giorno raccolsero di quel pane il doppio: due omer per ciascuno. E tutti i capi della raunanza lo vennero a dire a Mosè.

Ed egli disse loro: «Questo è quello che ha detto l'Eterno: Domani è un giorno solenne di riposo: un sabato sacro all'Eterno; fate cuocere oggi quel che avete da cuocere e fate bollire quel che avete da bollire; e tutto quel che vi avanza, riponetelo e serbatelo fino a domani».

Essi dunque lo riposero fino all'indomani, come Mosè aveva ordinato: e quello non diè fetore e non invermì.

Mosè disse: «Mangiatelo oggi, perché oggi è il sabato sacro all'Eterno; oggi non ne troverete per i campi».

Raccoglietene durante sei giorni; ma il settimo giorno è il sabato; in quel giorno non ve ne sarà».

Or nel settimo giorno avvenne che alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, e non ne trovarono.

E l'Eterno disse a Mosè: «Fino a quando rifiuterete d'osservare i miei comandamenti e le mie leggi?»

וַיִּלְקְטוּ אֶת־בִּבְקָר בִּבְקָר אִישׁ כַּפֵּי אֹכְלוֹ וְחֵם הַשֶּׁמֶשׁ וַיִּנָּמֶס׃

וַיְהִי בַיּוֹם הַשְּׁנַי לִקְטוֹ לֶחֶם מִשָּׁנָה שְׁנַי הָעֹמֶר לְאַחַד וַיִּבְּאוּ כָּל־נְשֵׂאֵי הָעֵדָה וַיַּגִּידוּ לְמֹשֶׁה׃

וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם הוּא אֲשֶׁר דִּבֶּר יְהוָה שְׁבֶתוֹן שְׁבֶת־קֹדֶשׁ לַיהוָה מָחָר אֵת אֲשֶׁר־תֹּאפְנוּ אַפְּו וְאֵת אֲשֶׁר־תִּבְשְׁלוּ בִשְׁלוּ וְאֵת כָּל־תְּעוֹרְךָ הַנִּיחוּ לָכֶם לְמִשְׁמֶרֶת עַד־הַבֶּקֶר׃

וַיַּגִּידוּ אֵת־עַד־הַבֶּקֶר כְּאֲשֶׁר צִוָּה מֹשֶׁה וְלֹא הִבְּאִישׁ וְרָמָה לֹא־הָיְתָה בּוֹ׃

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֲכַלְתֶּם הַיּוֹם כִּי־שֶׁבֶת הַיּוֹם לַיהוָה הַיּוֹם לֹא תִמְצְאוּהוּ בַשָּׂדֶה׃

שֵׁשֶׁת יָמִים תִּלְקְטוּהוּ וּבַיּוֹם הַשְּׁבִיעִי שְׁבֶת לֹא יִהְיֶה־בּוֹ׃

וַיְהִי בַיּוֹם הַשְּׁבִיעִי וַיֵּצְאוּ מִן־הָעָם לְלַקֵּט וְלֹא מִצְאוּ׃

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה עַד־אַנְתָּה מֵאַנְתָּם לְשֹׁמֵר מִצְוֹתַי וְתוֹרֹתַי׃

16.21 Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva.

16.22 Nel sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due omer a testa. Allora tutti i principi della comunità vennero ad informare Mosè.

16.23 E disse loro: «È appunto ciò che ha detto il Signore: Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore. Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina».

16.24 Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non impudridi, né vi si trovarono vermi.

16.25 Disse Mosè: «Mangiatelo oggi, perché è sabato in onore del Signore: oggi non lo troverete nella campagna».

16.26 Sei giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà».

16.27 Nel settimo giorno alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono.

16.28 Disse allora il Signore a Mosè: «Fino a quando rifiuterete di osservare i miei ordini e le mie leggi?»

καὶ συνέλεξαν αὐτὸ πρῶι πρῶι, ἕκαστος τὸ καθῆκον αὐτῶ· ἡνίκα δὲ διεθέρμαιεν ὁ ἥλιος, ἐτήκετο.

ἐγένετο δὲ τῆ ἡμέρα τῆ ἕκτη συνέλεξαν τὰ δέοντα διπλά, δύο γομορ τῶ ἐνί· εἰσήλθοσαν δὲ πάντες οἱ ἄρχοντες τῆς συναγωγῆς καὶ ἀνήγγειλαν Μωυσεῖ.

εἶπεν δὲ Μωυσῆς πρὸς αὐτοῦς Τοῦτο τὸ ῥῆμά ἐστίν, ὃ ἐλάλησεν κύριος· σάββατα ἀνάπαυσις ἀγία τῶ κυρίῳ αὐρίον· ὅσα ἐὰν πέσσητε, πέσσετε, καὶ ὅσα ἐὰν ἔψητε, ἔψετε· καὶ πᾶν τὸ πλεονάζον καταλίπετε αὐτὸ εἰς ἀποθήκην εἰς τὸ πρῶι.

καὶ κατέλιποσαν ἀπ' αὐτοῦ εἰς τὸ πρῶι, καθάπερ συνέταξεν αὐτοῖς Μωυσῆς· καὶ οὐκ ἐπόωσεν, οὐδὲ σκῶλιξ ἐγένετο ἐν αὐτῶ.

εἶπεν δὲ Μωυσῆς Φάγετε σήμερον· ἔστιν γὰρ σάββατα σήμερον τῶ κυρίῳ· οὐχ εὐρεθήσεται ἐν τῶ πεδίῳ.

ἕξ ἡμέρας συλλέξετε· τῆ δὲ ἡμέρα τῆ ἐβδόμη σάββατα, ὅτι οὐκ ἔσται ἐν αὐτῆ.

ἐγένετο δὲ ἐν τῆ ἡμέρα τῆ ἐβδόμη ἐξήλθοσαν τινες ἐκ τοῦ λαοῦ συλλέξαι καὶ οὐχ εὗρον.

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσῆν Ἔως τίνος οὐ βούλεσθε εἰσακούειν τὰς ἐντολάς μου καὶ τὸν νόμον μου;

E ne raccolsero mattino per mattino, ciascuno il conveniente per sé: quando scaldava forte il sole, si scioglieva.

Ma avvenne nel giorno sesto che raccolsero il necessario raddoppiato, due gomor per uno; vennero tutti i capi della comunità ad annunciarlo a Mosè.

E disse Mosè a loro: «Questa la parola che ha parlato il Signore: "Sabato, riposo santo per il Signore, è domani; quanto vorrete cuocere cuocetelo, quanto vorrete bollire bollitelo, e quanto è di troppo lasciatelo da parte fino al mattino"».

E ne lasciarono fino al mattino, come aveva ordinato loro Mosè; e non marcì, né alcun verme nacque in esso.

Disse allora Mosè: «Mangiate oggi: è infatti sabato oggi per il Signore, non se ne troverà nella pianura».

Per sei giorni ne raccoglierete; ma nel giorno settimo è sabato, perciò non ce ne sarà in quel giorno».

E avvenne nel giorno settimo: uscirono alcuni del popolo per raccogliere e non ne trovarono.

Disse allora il Signore a Mosè: «Fino a quando non volete ascoltare i miei comandamenti e la mia legge?»

videte quod Dominus dederit vobis sabbatum et propter hoc tribuerit vobis die sexto cibos duplices maneat unusquisque apud semet ipsum nullus egrediat de loco suo die septimo

et sabbatizavit populus die septimo

appellavitque domus Israhel nomen eius man quod erat quasi semen coriandri album gustusque eius quasi similiae cum melle

dixit autem Moses iste est sermo quem praecepit Dominus imple gomor ex eo et custodiatur in futuras retro generationes ut noverint panem quo alui vos in solitudine quando educti estis de terra Aegypti

dixitque Moses ad Aaron sume vas unum et mitte ibi man quantum potest capere gomor et reponere coram Domino ad servandum in generationes vestras

sicut praecepit Dominus Mosi posuitque illud Aaron in tabernaculo reservandum

filiis autem Israhel comederunt man quadraginta annis donec venirent in terram habitabilem hoc cibo aliti sunt usquequo tangerent fines terrae Chanaan

Riflettete che l'Eterno vi ha dato il sabato; per questo, nel sesto giorno egli vi dà del pane per due giorni; ognuno stia dov'è; nessuno esca dalla sua tenda il settimo giorno'.

Così il popolo si riposò il settimo giorno.

E la casa d'Israele chiamò quel pane Manna; esso era simile al seme di coriandolo; era bianco, e aveva il gusto di schiacciata fatta col miele.

E Mosè disse: 'Questo è quello che l'Eterno ha ordinato: Empi un omer di manna, perché sia conservato per i vostri discendenti, onde veggano il pane col quale vi ho nutriti nel deserto, quando vi ho tratti fuori dal paese d'Egitto'.

E Mosè disse ad Aaronne: 'Prendi un vaso, mettilvi dentro un intero omer di manna, e deponilo davanti all'Eterno, perché sia conservato per i vostri discendenti'.

Secondo l'ordine che l'Eterno aveva dato a Mosè, Aaronne lo depose dinanzi alla Testimonianza, perché fosse conservato.

E i figliuoli d'Israele mangiarono la manna per quarant'anni, finché arrivarono in paese abitato; mangiarono la manna finché giunsero ai confini del paese di Canaan.

רָאוּ כִּי־יְהוָה נָתַן לָכֶם הַשַּׁבָּת
עַל־כֵּן הוּא נָתַן לָכֶם בַּיּוֹם הַשְּׁשִׁי
לֶחֶם יוֹמַיִם שְׁבֹנו אִישׁ תַּחֲתוֹ
אֶל־יָצֵא אִישׁ מִמֶּקְמוֹ בַּיּוֹם
הַשְּׁבִיעִי:

וַיִּשְׁבְּתוּ הָעָם בַּיּוֹם הַשְּׁבִיעִי:

וַיִּקְרָאוּ בֵּית־יִשְׂרָאֵל אֶת־שְׁמוֹ מָן
וְהוּא כְּזֵרַע גֹּדֵל לֶחֶן וְטַעְמוֹ
כְּצַפִּיחַת בֶּדֶבֶשׁ:

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה זֶה הַדְּבָר אֲשֶׁר צִוָּה
יְהוָה מֵלֵא הַעֲמֹר מִמֶּנּוּ לַמִּשְׁמֶרֶת
לְדַרְתֵיכֶם לְמַעַן יֵרְאוּ
אֶת־הַלֶּחֶם אֲשֶׁר הֵאֲכִילְתִּי אֶתְכֶם
בַּמִּדְבָּר בְּהוֹצִיאִי אֶתְכֶם מִמִּצְרָיִם
מִצְרָיִם:

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל־אַהֲרֹן קַח
צִנְצֻנֹת אֶחָת וְתֵן־שָׁמָּה
מֵלֵא־הַעֲמֹר מִן וְהִנַּח אֹתוֹ לְפָנַי
יְהוָה לַמִּשְׁמֶרֶת לְדַרְתֵיכֶם:

כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה
וַיַּנִּיתְהוּ אַהֲרֹן לְפָנַי הָעֵדֻת
לַמִּשְׁמֶרֶת:

וּבְנֵי יִשְׂרָאֵל אָכְלוּ אֶת־הַמָּן
אַרְבָּעִים שָׁנָה עַד־בְּאֵם אֶל־אֶרֶץ
נוֹשְׁבֹת אֶת־הַמָּן אָכְלוּ עַד־בְּאֵם
אֶל־קֶצֶה אֶרֶץ כְּנָעַן:

16.29 Vedete che il Signore vi ha dato il sabato! Per questo egli vi dà al sesto giorno il pane per due giorni. Restate ciascuno al proprio posto! Nel settimo giorno nessuno esca dal luogo dove si trova».

16.30 Il popolo dunque riposò nel settimo giorno.

16.31 La casa d'Israele la chiamò manna. Era simile al seme del coriandolo e bianca; aveva il sapore di una focaccia con miele.

16.32 Mosè disse: «Questo ha ordinato il Signore: Riempitene un omer e conservatelo per i vostri discendenti, perché vedano il pane che vi ho dato da mangiare nel deserto, quando vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto».

16.33 Mosè disse quindi ad Aaronne: «Prendi un'urna e mettilci un omer completo di manna; deponila davanti al Signore e conservala per i vostri discendenti».

16.34 Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, Aaronne la depose per conservarla davanti alla Testimonianza.

16.35 Gli Israeliti mangiarono la manna per quarant'anni, fino al loro arrivo in una terra abitata, mangiarono cioè la manna finché furono arrivati ai confini del paese di Canaan.

ἴδετε, ὁ γὰρ κύριος ἔδωκεν ὑμῖν τὴν ἡμέραν ταύτην τὰ σάββατα· διὰ τοῦτο αὐτὸς ἔδωκεν ὑμῖν τὴ ἡμέρα τῆ ἕκτη ἄρτους δύο ἡμερῶν· καθήσεσθε ἕκαστος εἰς τοὺς οἴκους ὑμῶν, μηδεὶς ἔκπορευέσθω ἐκ τοῦ τόπου αὐτοῦ τῆ ἡμέρα τῆ ἐβδόμη.

καὶ ἐσαββάτισεν ὁ λαὸς τῆ ἡμέρα τῆ ἐβδόμη.

καὶ ἐπωνόμασαν οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ τὸ ὄνομα αὐτοῦ μαν· ἦν δὲ ὡς σπέρμα κορίου λευκόν, τὸ δὲ γεῦμα αὐτοῦ ὡς ἐγκρίς ἐν μέλιτι.

εἶπεν δὲ Μωϋσῆς Τοῦτο τὸ ῥῆμα, ὃ συνέταξεν κύριος Πλήσατε τὸ γομορ τοῦ μαν εἰς ἀποθήκην εἰς τὰς γενεὰς ὑμῶν, ἵνα ἴδωσιν τὸν ἄρτον, ὃν ἐφάγετε ὑμεῖς ἐν τῇ ἐρήμῳ, ὡς ἐξήγαγεν ὑμᾶς κύριος ἐκ γῆς Αἰγύπτου.

καὶ εἶπεν Μωϋσῆς πρὸς Ααρων Λαβὲ στάμνον χρυσοῦν ἕνα καὶ ἔμβαλε εἰς αὐτὸν πλήρες τὸ γομορ τοῦ μαν καὶ ἀποθήσεις αὐτὸ ἐναντίον τοῦ θεοῦ εἰς διατήρησιν εἰς τὰς γενεὰς ὑμῶν.

ὃν τρόπον συνέταξεν κύριος τῷ Μωϋσῆ, καὶ ἀπέθετο Ααρων ἐναντίον τοῦ μαρτυρίου εἰς διατήρησιν.

οἱ δὲ υἱοὶ Ἰσραὴλ ἔφαγον τὸ μαν ἔτη τεσσαράκοντα, ἕως ἦλθον εἰς γῆν οἰκουμένην· τὸ μαν ἐφάγοσαν, ἕως παρεγένοντο εἰς μέρος τῆς Φοινίκης.

vedete, il Signore ha dato a voi questo giorno come sabato: per questo lui stesso ha dato a voi nel giorno sesto i pani di due giorni: sederete ciascuno nelle vostre case, nessuno esca dal suo luogo nel giorno settimo».

E osservò il sabato il popolo nel giorno settimo.

E chiamarono i figli di Israele il nome di quel cibo manna: era come seme di coriandolo, bianco, e il suo gusto come di focaccia al miele.

Disse allora Mosè: «Questa è la parola che ha ordinato il Signore: "Riempite il gomor di manna in deposito per le vostre generazioni perché vedano il pane che avete mangiato voi nel deserto quando vi ha condotti il Signore fuori dall'Egitto».

E disse Mosè ad Aronne: "Prendi un orcio d'oro e mettilci dentro, pieno, il gomor di manna e lo deporrai davanti al Signore da conservare per le vostre generazioni».

Nel modo in cui aveva ordinato il Signore a Mosè, così lo pose Aronne davanti alla Testimonianza, da conservare.

E i figli di Israele mangiarono la manna per quaranta anni finché non giunsero in terra abitata: la manna mangiarono finché arrivarono nella regione della Fenicia.

gomor autem decima pars est oephi

igitur profecta omnis multitudo filiorum Israhel de deserto Sin per mansiones suas iuxta sermonem Domini castrametata est in Raphidim ubi non erat aqua ad bibendum populo

qui iurgatus contra Mosen ait da nobis aquam ut bibamus quibus respondit Moses quid iurgamini contra me cur temptatis Dominum

sitivit ergo populus ibi pro aquae penuria et murmuravit contra Mosen dicens cur nos exire fecisti de Aegypto ut occideres et nos et liberos nostros ac iumenta siti

clamavit autem Moses ad Dominum dicens quid faciam populo huic adhuc pauxillum et lapidabunt me

ait Dominus ad Mosen antecede populum et sume tecum de senibus Israhel et virgam qua percussisti fluvium tolle in manu tua et vade

en ego stabo coram te ibi super petram Horeb percutiesque petram et exibat ex ea aqua ut bibat populus fecit Moses ita coram senibus Israhel

Or l'omer è la decima parte dell'efa.

Poi tutta la raunanza de' figliuoli d'Israele parti dal deserto di Sin, marciando a tappe secondo gli ordini dell'Eterno, e si accampò a Refidim; e non c'era acqua da bere per il popolo.

Allora il popolo contese con Mosè, e disse: 'Dateci dell'acqua da bere'. E Mosè rispose loro: 'Perché contendete con me? perché tentate l'Eterno?'

Il popolo dunque pati quivi la sete, e mormorò contro Mosè, dicendo: 'Perché ci hai fatti salire dall'Egitto per farci morire di sete noi, i nostri figliuoli e il nostro bestiame?'

E Mosè gridò all'Eterno, dicendo: 'Che farò io per questo popolo? Non andrà molto che mi lapiderà'.

E l'Eterno disse a Mosè: 'Passa oltre in fronte al popolo, e prendi teco degli anziani d'Israele; piglia anche in mano il bastone col quale percotesti il fiume, e va'.

Ecco, io starò là dinanzi a te, sulla roccia ch'è in Horeb; tu percoterai la roccia, e ne scaturirà dell'acqua, ed il popolo berrà'. Mosè fece così in presenza degli anziani d'Israele.

וְהָעֹמֶר עֶשְׂרִית הָאִפָּה הוּא :

וַיִּסְעוּ כָל־עֲדַת בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל מִמִּדְבַּר־סִין לְמִסְעֵיהֶם עַל־פְּי יְהוָה וַיַּחֲנוּ בְּרַפְדִּים וְאֵין מַיִם לְשֵׁתֵת הָעָם :

וַיִּרֶב הָעָם עִם־מֹשֶׁה וַיֹּאמְרוּ תִּנּוּ־לָנוּ מַיִם וְנִשְׁתֶּה וַיֹּאמֶר לָהֶם מֹשֶׁה מַה־תִּרְיִבוּן עִמָּדִי מַה־תִּנְסֹן אֶת־יְהוָה :

וַיִּצְמָא שָׁם הָעָם לַמַּיִם וַיִּלֶן הָעָם עַל־מֹשֶׁה וַיֹּאמֶר לָמָּה זֶה הָעֵלִיתָנוּ מִמִּצְרַיִם לְהָמִית אֹתֵינוּ וְאֶת־בְּנֵינוּ וְאֶת־מִקְנֵינוּ בַצָּמָא :

וַיִּצְעַק מֹשֶׁה אֶל־יְהוָה לֵאמֹר מַה אֶעֱשֶׂה לָּעָם הַזֶּה עוֹד מְעַט וּסְקָלֵנוּ :

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה עֲבֹר לִפְנֵי הָעָם וְקַח אִתָּךְ מִזְקְנֵי יִשְׂרָאֵל וּמִטֶּבֶט אֲשֶׁר הִכִּיתָ בוֹ אֶת־הַיָּאֵר קַח בְּיָדְךָ וְהִלַּכְתָּ :

הֲנִי עֹמֵד לְפָנֶיךָ שָׁם עַל־הַצּוּר בְּחַרְבֵּי וְהִכִּיתָ בַּצּוּר וַיֵּצֵא מִמֶּנּוּ מַיִם וְשָׁתָה הָעָם וַיַּעַשׂ כֵּן מֹשֶׁה לְעֵינֵי זִקְנֵי יִשְׂרָאֵל :

16.36 L'omer è la decima parte di un efa.

17.1 Tutta la comunità degli Israeliti levò l'accampamento dal deserto di Sin, secondo l'ordine che il Signore dava di tappa in tappa, e si accampò a Refidim. Ma non c'era acqua da bere per il popolo.

17.2 Il popolo protestò contro Mosè: «Dateci acqua da bere!». Mosè disse loro: «Perché protestate con me? Perché mettete alla prova il Signore?».

17.3 In quel luogo dunque il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatti uscire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?».

17.4 Allora Mosè invocò l'aiuto del Signore, dicendo: «Che farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!».

17.5 Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani di Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percossa il Nilo, e va'!

17.6 Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè così fece sotto gli occhi degli anziani d'Israele.

τὸ δὲ γομορ τὸ δέκατον τῶν τριῶν μέτρων ἦν.

Καὶ ἀπῆρεν πᾶσα συναγωγή υἱῶν Ἰσραηλ ἐκ τῆς ἐρήμου Σιν κατὰ παρεμβολὰς αὐτῶν διὰ ῥήματος κυρίου καὶ παρενεβάλοσαν ἐν Ραφιδὶν· οὐκ ἦν δὲ ὕδωρ τῷ λαῷ πιεῖν.

καὶ ἐλοιδορεῖτο ὁ λαὸς πρὸς Μωυσῆν λέγοντες Δὸς ἡμῖν ὕδωρ, ἵνα πίωμεν. καὶ εἶπεν αὐτοῖς Μωυσῆς Τί λοιδορεῖσθέ μοι, καὶ τί πειράζετε κύριον;

ἐδίψησεν δὲ ἐκεῖ ὁ λαὸς ὕδατι, καὶ ἐγόγγυζεν ἐκεῖ ὁ λαὸς πρὸς Μωυσῆν λέγοντες Ἴνα τί τοῦτο ἀνεβίβασας ἡμᾶς ἐξ Αἰγύπτου ἀποκτεῖναι ἡμᾶς καὶ τὰ τέκνα ἡμῶν καὶ τὰ κτήνη τῷ διψεῖ;

ἐβόησεν δὲ Μωυσῆς πρὸς κύριον λέγων Τί ποιήσω τῷ λαῷ τούτῳ; ἔτι μικρὸν καὶ καταλιθοβολήσουσίν με.

καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωυσῆν Προπορεύου τοῦ λαοῦ τούτου, λαβὲ δὲ μετὰ σεαυτοῦ ἀπὸ τῶν πρεσβυτέρων τοῦ λαοῦ· καὶ τὴν ῥάβδον, ἐν ἣ ἐπάταξας τὸν ποταμῖον, λαβὲ ἐν τῇ χειρὶ σου καὶ πορεύσῃ.

ὄδε ἐγὼ ἕστηκα πρὸ τοῦ σὲ ἐκεῖ ἐπὶ τῆς πέτρας ἐν Χωρηβ· καὶ πατάξεις τὴν πέτραν, καὶ ἐξελεύσεται ἐξ αὐτῆς ὕδωρ, καὶ πίεται ὁ λαός μου. ἐποίησεν δὲ Μωυσῆς οὕτως ἐναντίον τῶν υἱῶν Ἰσραηλ.

Il gomor era il decimo delle tre misure.

E tolse il campo tutta la comunità dei figli di Israele dal deserto di Sin da accampamento ad accampamento alla parola del Signore e si accamparono in Rafidin: non c'era però acqua da bere per il popolo.

E lanciava insulti il popolo contro Mosè dicendo: «Dacci acqua, che beviamo». E disse loro Mosè: «Perché insultate me e perché tentate il Signore?»

Là ebbe sete il popolo di acqua e mormorava là il popolo contro Mosè dicendo: «Perché mai questo? Ci hai fatti salire dall'Egitto per uccidere noi e i nostri figli e le nostre bestie per sete?»

E gridò Mosè al Signore dicendo: «Che farò a questo popolo? ancora un poco e mi lapideranno»

E disse il Signore a Mosè: «Va' avanti a questo popolo e prendi con te dei più anziani del popolo; e il bastone col quale colpisti il fiume prendilo nella tua mano, e andrai.

Ecco io sto là davanti a te sulla roccia in Choreb; e colpirai la roccia e uscirà da essa acqua e la berrà il mio popolo». Fece Mosè così davanti ai figli di Israele.

et vocavit nomen loci illius Temptatio propter iurgium filiorum Israhel et quia temptaverunt Dominum dicentes estne Dominus in nobis an non

E pose nome a quel luogo Massah e Meribah a motivo della contesa de' figliuoli d'Israele e perché aveano tentato l'Eterno, dicendo: 'L'Eterno è egli in mezzo a noi, sì o no?'

venit autem Amalech et pugnabat contra Israhel in Raphidim

Allora venne Amalek a dar battaglia a Israele a Refidim.

dixitque Moses ad Iosue elige viros et egressus pugna contra Amalech cras ego stabo in vertice collis habens virgam Dei in manu mea

E Mosè disse a Giosuè: 'Facci una scelta d'uomini ed esci a combattere contro Amalek; domani io starò sulla vetta del colle col bastone di Dio in mano'.

fecit Iosue ut locutus ei erat Moses et pugnavit contra Amalech Moses autem et Aaron et Hur ascenderunt super verticem collis

Giosuè fece come Mosè gli aveva detto e combatté contro Amalek; e Mosè, Aaronne e Hur salirono sulla vetta del colle.

cumque levaret Moses manus vincebat Israhel sin autem paululum remisisset superabat Amalech

E avvenne che, quando Mosè teneva la manoalzata, Israele vinceva; e quando la lasciava cadere, vinceva Amalek.

manus autem Mosi erant graves sumentes igitur lapidem posuerunt subter eum in quo sedit Aaron autem et Hur sustentabant manus eius ex utraque parte et factum est ut manus ipsius non lassarentur usque ad occasum solis

Or siccome le mani di Mosè s'eran fatte stanche, essi presero una pietra, gliela posero sotto, ed egli vi si mise a sedere; e Aaronne e Hur gli sostenevano le mani: l'uno da una parte, l'altro dall'altra; così le sue mani rimasero immobili fino al tramonto del sole.

fugavitque Iosue Amalech et populum eius in ore gladii

E Giosuè sconfisse Amalek e la sua gente, mettendoli a fil di spada.

וַיִּקְרָא שְׁם הַמָּקוֹם מַסָּה וּמֵרִיבָה
עַל־רִיבוֹ בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְעַל נִסְתָּם
אֶת־יְהוָה לְאמֹר הֲיֵשׁ יְהוָה
בְּקִרְבָּנוּ אִם־אֵין:

וַיָּבֹא עִמָּלֶךְ וַיִּלָּחֶם עִם־יִשְׂרָאֵל
בְּרַפְדִּים:

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל־יְהוֹשֻׁעַ בַּחֲר־לָנוּ
אֲנָשִׁים וְצֵא הִלָּחֶם בְּעִמָּלֶךְ מִחֶרֶד
אֲנֹכִי נֹצֵב עַל־רֹאשׁ הַגְּבֻעָה
וּמַטֵּה הָאֵלֹהִים בְּיָדִי:

וַיַּעַשׂ יְהוֹשֻׁעַ כְּאֲשֶׁר אָמַר־לוֹ
מֹשֶׁה לְהִלָּחֶם בְּעִמָּלֶךְ וּמֹשֶׁה
אֶתְרוֹן וְהוֹר עָלוּ רֹאשׁ הַגְּבֻעָה:

וַהֲזִה כְּאֲשֶׁר יָרִים מֹשֶׁה יָדוֹ וַגְּבַר
יִשְׂרָאֵל וְכֹאֲשֶׁר יָנִיחַ יָדוֹ וַגְּבַר
עִמָּלֶךְ:

וַיְדִי מֹשֶׁה כְּבָרִים וַיִּקְחוּ־אָבֶן
וַיִּשְׂמוּ תַחְתָּיו וַיָּשֶׁב עָלֶיהָ וְאֶתְרוֹן
וְהוֹר תָּמְכוּ בְיָדָיו מִזֶּה אַחֶד
וּמִזֶּה אַחֶד וַיְהִי יָדָיו אִמּוּנָה
עַד־פֹּא הַשָּׁמֶשׁ:

וַיַּחַלֵּשׂ יְהוֹשֻׁעַ אֶת־עִמָּלֶךְ
וְאֶת־עַמּוֹ לְפִי־חֶרֶב:

17.7 Si chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

17.8 Allora Amalek venne a combattere contro Israele a Refidim.

17.9 Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalek. Domani io starò ritto sulla cima del colle con in mano il bastone di Dio».

17.10 Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalek, mentre Mosè, Aaronne, e Cur salirono sulla cima del colle.

17.11 Quando Mosè alzava le mani, Israele era il più forte, ma quando le lasciava cadere, era più forte Amalek.

17.12 Poiché Mosè sentiva pesare le mani dalla stanchezza, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi sedette, mentre Aaronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole.

17.13 Giosuè sconfisse Amalek e il suo popolo passandoli poi a fil di spada.

καὶ ἐπωνόμασεν τὸ ὄνομα τοῦ τόπου ἐκείνου Πειρασμὸς καὶ Λοιδόρησις διὰ τὴν λοιδόριαν τῶν υἱῶν Ἰσραηλ καὶ διὰ τὸ πειράζειν κύριον λέγοντας Εἰ ἔστιν κύριος ἐν ἡμῖν ἢ οὐ;

Ἦλθεν δὲ Ἀμαληκ καὶ ἐπολέμει Ἰσραηλ ἐν Ραφιδίμ.

εἶπεν δὲ Μωυσῆς τῷ Ἰησοῦ Ἐπίλεξον σεαυτῷ ἄνδρας δυνατοὺς καὶ ἐξελεθῶν παρατάξαι τῷ Ἀμαληκ αὐρίον, καὶ ἰδοὺ ἐγὼ ἔστηκα ἐπὶ τῆς κορυφῆς τοῦ βουνοῦ, καὶ ἡ ῥάβδος τοῦ θεοῦ ἐν τῇ χειρὶ μου.

καὶ ἐποίησεν Ἰησοῦς καθάπερ εἶπεν αὐτῷ Μωυσῆς, καὶ ἐξελεθῶν παρετάξατο τῷ Ἀμαληκ· καὶ Μωυσῆς καὶ Ἀαρων καὶ Ὠρ ἀνέβησαν ἐπὶ τὴν κορυφὴν τοῦ βουνοῦ.

καὶ ἐγένετο ὅταν ἐπῆρεν Μωυσῆς τὰς χεῖρας, κατίσχυεν Ἰσραηλ· ὅταν δὲ καθῆκεν τὰς χεῖρας, κατίσχυεν Ἀμαληκ.

αἱ δὲ χεῖρες Μωυσῆ βαρεῖαι· καὶ λαβόντες λίθον ὑπέθηκαν ὑπ' αὐτόν, καὶ ἐκάθητο ἐπ' αὐτοῦ, καὶ Ἀαρων καὶ Ὠρ ἐστήριζον τὰς χεῖρας αὐτοῦ, ἐντεῦθεν εἰς καὶ ἐντεῦθεν εἰς· καὶ ἐγένοντο αἱ χεῖρες Μωυσῆ ἐστηριγμέναι ἕως δυσμῶν ἡλίου.

καὶ ἐτρέψατο Ἰησοῦς τὸν Ἀμαληκ καὶ πάντα τὸν λαὸν αὐτοῦ ἐν φόνῳ μαχαίρας.

E chiamò il nome di quel luogo Tentazione e Insulto per l'insulto dei figli di Israele e perché tentavano il Signore dicendo: «E' il Signore in mezzo noi o no?».

Venne poi Amalek e cercava di combattere contro Israele in Rafidim.

Disse allora Mosè a Giosuè: «Scegliti tu uomini poderosi e, uscito, disponili contro Amalek domani, ed ecco io sto sulla cima del colle, e il bastone di Dio nella mia mano.»

E fece Giosuè come gli aveva detto Mosè e, uscito, dispose le schiere contro Amalek; e Mosè ed Aaron e Or salirono sulla cima del colle.

E accadeva che quando Mosè alzava le mani prevaleva Israele; ma quando abbassava le mani prevaleva Amalek.

Ma le mani di Mosè erano pesanti; e, presa una pietra, la posero sotto di lui ed egli sedeva su di essa, e Aaronne ed Or sostenevano le sue mani uno di qua e uno di là; e rimasero le mani di Mosè ferme fino al calar del sole.

E Giosuè volse in fuga Amalek e tutto il suo popolo a fil di di spada.

dixit autem Dominus ad
Mosen scribe hoc ob
monumentum in libro et
trade auribus Iosue delebo
enim memoriam Amalech
sub caelo

aedificavitque Moses
altare et vocavit nomen
eius Dominus exaltatio
mea dicens

quia manus solii Domini et
bellum Dei erit contra
Amalech a generatione in
generationem

cumque audisset Iethro
sacerdos Madian cognatus
Mosi omnia quae fecerat
Deus Mosi et Israhel
populo suo eo quod
eduxisset Dominus Israhel
de Aegypto

tulit Sefforam uxorem
Mosi quam remisera

et duos filios eius quorum
unus vocabatur Gersan
dicente patre advena fui in
terra aliena

alter vero Eliezer Deus
enim ait patris mei adiutor
meus et eruit me de gladio
Pharaonis

venit ergo Iethro cognatus
Mosi et filii eius et uxor ad
Mosen in desertum ubi
erat castrametatus iuxta
montem Dei

E l'Eterno disse a Mosè:
'Scrivi questo fatto in un libro,
perché se ne conservi il
ricordo, e fa' sapere a Giosuè
che io cancellerò interamente
di sotto al cielo la memoria di
Amalek'.

E Mosè edificò un altare, al
quale pose nome: 'L'Eterno è
la mia bandiera'; e disse:

'La mano è stata alzata contro
il trono dell'Eterno, e l'Eterno
farà guerra ad Amalek d'età in
età'.

Or Jethro, sacerdote di
Madian, suocero di Mosè, udì
tutto quello che Dio aveva fatto
a favor di Mosè e d'Israele
suo popolo: come l'Eterno
avea tratto Israele fuor
dall'Egitto.

E Jethro, suocero di Mosè,
prese Sefora, moglie di Mosè,
che questi avea rimandata,

e i due figliuoli di lei che si
chiamavano: l'uno,
Ghershom, perché Mosè
avea detto: 'Ho soggiornato in
terra straniera';

e l'altro Eliezer, perché avea
detto: 'L'Iddio del padre mio è
stato il mio aiuto, e mi ha
liberato dalla spada di
Faraone'.

Jethro dunque, suocero di
Mosè, venne a Mosè, coi
figliuoli e la moglie di lui, nel
deserto dov'egli era
accampato, al monte di Dio;

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה כְּתֹב זֶאת
זְכוֹרֹן בְּסֵפֶר וְשִׂים בְּאָזְנֵי יְהוֹשֻׁעַ
כִּי-מָחָה אֶמְחָה אֶת-זְכוֹר עַמְלֵק
מִתַּחַת הַשָּׁמַיִם:

וַיִּבֶן מֹשֶׁה מִזְבֵּחַ וַיִּקְרָא שְׁמוֹ
יְהוָהוּ נֹסִי:

וַיֹּאמֶר כִּי-יָד עַל-כֶּסֶל יְהוָה מִלְחָמָה
לַיהוָה בְּעַמְלֵק מִדֶּרֶךְ דָּר:

וַיִּשְׁמַע יִתְרוֹ כְּהֵן מִדִּין חֲתָן מֹשֶׁה
אֵת כָּל-אֲשֶׁר עָשָׂה אֱלֹהִים
לְמֹשֶׁה וּלְיִשְׂרָאֵל עַמּוֹ כִּי-הוֹצִיא
יְהוָה אֶת-יִשְׂרָאֵל מִמִּצְרָיִם:

וַיָּקָח יִתְרוֹ חֲתָן מֹשֶׁה אֶת-צִפּוֹרָה
אֵשֶׁת מֹשֶׁה אַחֵר שְׁלוּחִיהָ:

וְאֵת שְׁנֵי בָנָיָהּ אֲשֶׁר שֵׁם הָאֶחָד
גֵּרְשֹׁם כִּי אָמַר גֵּר הָיִיתִי בְּאֶרֶץ
נֹכְרִיהָ:

וְשֵׁם הָאֶחָד אֱלִיעֶזֶר כִּי-אֵלֹהֵי
אָבִי בְעַזְרִי וַיִּצְלַנִּי מִיַּד פַּרְעֹה:

וַיָּבֵא יִתְרוֹ חֲתָן מֹשֶׁה וּבָנָיו
וְאִשְׁתּוֹ אֶל-מֹשֶׁה אֶל-הַמִּדְבָּר
אֲשֶׁר-הוּא הֵנָּה שָׁם הָרַחֵם הָאֱלֹהִים:

17.14 Allora il Signore
disse a Mosè: «Scrivi questo
per ricordo nel libro e mettilo
negli orecchi di Giosuè: io
cancellerò del tutto la memoria
di Amalek sotto il cielo!».

17.15 Allora Mosè costruì
un altare, lo chiamò «Il Signore
è il mio vessillo»

17.16 e disse: «Una mano
s'è levata sul trono del Signore:
vi sarà guerra del Signore
contro Amalek di generazione
in generazione!».

18.1 Ietro, sacerdote di
Madian, suocero di Mosè,
venne a sapere quanto Dio
aveva operato per Mosè e per
Israele, suo popolo, come il
Signore aveva fatto uscire
Israele dall'Egitto.

18.2 Allora Ietro prese con
sé Zippora, moglie di Mosè,
che prima egli aveva
rimandata,

18.3 e insieme i due figli di
lei, uno dei quali si chiamava
Ghersom, perché egli aveva
detto: «Sono un emigrato in
terra straniera»,

18.4 e l'altro si chiamava
Eliezer, perché «Il Dio di mio
padre è venuto in mio aiuto e
mi ha liberato dalla spada del
faraone».

18.5 Ietro dunque, suocero
di Mosè, con i figli e la moglie
di lui venne da Mosè nel
deserto, dove era accampato,
presso la montagna di Dio.

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωσῆν
Κατάγραφον τοῦτο εἰς μνημόσυνον ἐν
βιβλίῳ καὶ δὸς εἰς τὰ ὦτα Ἰησοῖ ὅτι
Ἄλοιφῆ ἐξαλείψω τὸ μνημόσυνον
Ἀμαλικ ἐκ τῆς ὑπὸ τὸν οὐρανόν.

καὶ ὠκοδόμησεν Μωσῆς
θυσιαστήριον κυρίῳ καὶ ἐπωνόμασεν
τὸ ὄνομα αὐτοῦ Κύριός μου καταφυγή·

ὅτι ἐν χειρὶ κρυφαία πολεμεῖ κύριος
ἐπὶ Ἀμαλικ ἀπὸ γενεῶν εἰς γενεάς.

Ἦκουσεν δὲ Ἰοθορ ὁ ἱερεὺς Μαδιαμ ὁ
γαμβρὸς Μωσῆ πάντα, ὅσα ἐποίησεν
κύριος Ἰσραηλ τῷ ἑαυτοῦ λαῷ·
ἐξήγαγεν γὰρ κύριος τὸν Ἰσραηλ ἐξ
Αἰγύπτου.

ἔλαβεν δὲ Ἰοθορ ὁ γαμβρὸς Μωσῆ
Σεπφωραν τὴν γυναῖκα Μωσῆ μετὰ
τὴν ἄφεσιν αὐτῆς

καὶ τοὺς δύο υἱοὺς αὐτοῦ· ὄνομα τῷ
ἐνὶ αὐτῶν Γηρσαμ λέγων Πάρουκος
ἦμην ἐν γῆ ἄλλοτρίᾳ·

καὶ τὸ ὄνομα τοῦ δευτέρου Ἐλιεζερ
λέγων Ὁ γὰρ θεὸς τοῦ πατρὸς μου
βοηθός μου καὶ ἐξείλατό με ἐκ χειρὸς
Φαραῶ.

καὶ ἐξῆλθεν Ἰοθορ ὁ γαμβρὸς Μωσῆ
καὶ οἱ υἱοὶ καὶ ἡ γυνὴ πρὸς Μωσῆν
εἰς τὴν ἔρημον, οὗ παρενέβαλεν ἐπ'
ὄρους τοῦ θεοῦ.

E disse il Signore a Mosè:
«Registra questo come
memoriale in un libro e metti
nelle orecchie di Giosuè che
cancellerò completamente il
ricordo di Amalek dalla terra
sotto il cielo».

E costruì Mosè un altare al
Signore e chiamò il suo nome
'Signore mio rifugio';

poiché con mano nascosta
combatte il Signore contro
Amalek di generazione in
generazione.

Udì poi Iotor, il sacerdote di
Madian, il suocero di Mosè,
tutto quanto aveva fatto il
Signore per Israele, il suo
popolo; poiché il Signore
aveva condotto Israele fuori
dall'Egitto.

E prese Iotor, il suocero di
Mosè, Seffora, la moglie di
Mosè, dopo il suo ripudio

e i due figli di lui; il nome di
uno di essi era Gersam
poiché diceva: «Ero forestiero
in terra straniera»;

e il nome del secondo era
Eliezer poiché diceva: «Il Dio
di mio padre è infatti il mio
aiuto e mi ha tolto dalla mano
di Faraone».

E uscì Iotor, il suocero di
Mosè, e i figli e la moglie,
verso Mosè nel deserto dove
si era accampato al monte di
Dio.

et mandavit Mosi dicens
ego cognatus tuus Iethro
venio ad te et uxor tua et
duo filii tui cum ea

e mandò a dire a Mosè: 'Io,
Jethro, tuo suocero, vengo da
te con la tua moglie e i due
suoi figliuoli con lei'.

qui egressus in occursum
cognati sui adoravit et
osculatus est eum
salutaveruntque se mutuo
verbis pacificis cumque
intrasset tabernaculum

E Mosè uscì a incontrare il
suo suocero, gli s'inclinò, e lo
baciò; s'informarono
scambievolmente della loro
salute, poi entrarono nella
tenda.

narravit Moses cognato
suo cuncta quae fecerat
Deus Pharaoni et
Aegyptiis propter Israhel
universum laborem qui
accidisset eis in itinere quo
liberarat eos Dominus

Allora Mosè raccontò al suo
suocero tutto quello che
l'Eterno avea fatto a Faraone
e agli Egiziani per amor
d'Israele, tutte le sofferenze
patite durante il viaggio, e
come l'Eterno li avea liberati.

laetatusque est Iethro super
omnibus bonis quae
fecerat Dominus Israheli
eo quod eruisset eum de
manu Aegyptiorum

E Jethro si rallegrò di tutto il
bene che l'Eterno avea fatto a
Israele, liberandolo dalla
mano degli Egiziani.

et ait benedictus Dominus
qui liberavit vos de manu
Aegyptiorum et de manu
Pharaonis qui eruit
populum suum de manu
Aegypti

E Jethro disse: 'Benedetto sia
l'Eterno, che vi ha liberati
dalla mano degli Egiziani e
dalla mano di Faraone, e ha
liberato il popolo dal giogo
degli Egiziani!

nunc cognovi quia magnus
Dominus super omnes
deos eo quod superbe
egerint contra illos

Ora riconosco che l'Eterno è
più grande di tutti gli dèi; tale
s'è mostrato, quando gli
Egiziani hanno agito
orgogliosamente contro
Israele'.

obtulit ergo Iethro
cognatus Mosi holocausta
et hostias Deo veneruntque
Aaron et omnes senes
Israhel ut comederent
panem cum eo coram
Domino

E Jethro, suocero di Mosè,
prese un olocausto e dei
sacrifici per offrirli a Dio; e
Aaronne e tutti gli anziani
d'Israele vennero a mangiare
col suocero di Mosè in
presenza di Dio.

וַיֹּאמֶר אֶל־מֹשֶׁה אֲנִי חַתְנֶךָ יְתֹרוֹ
בָּא אֵלַיךָ וְאִשְׁתְּךָ וּשְׁנֵי בָנֶיךָ
עִמָּה:

וַיֵּצֵא מֹשֶׁה לְקִרְיַת חַתְנֹו וַיִּשְׁתַּחֲוֶהוּ
וַיִּשְׁק־לוֹ וַיִּשְׁאַלְהוּ אִישׁ־לְרֵעֵהוּ
לְשָׁלוֹם וַיִּבְּאוּ הָאֱהָלָה:

וַיְסַפֵּר מֹשֶׁה לְחַתְנֹו אֵת כָּל־אֲשֶׁר
עָשָׂה יְהוָה לְפָרְעֹה וּלְמִצְרַיִם עַל
אוֹדֹת יִשְׂרָאֵל אֵת כָּל־הַתְּלָאָה
אֲשֶׁר מָצְאתֶם בְּדַרְדְּךָ וַיַּצֵּלְכֶם
יְהוָה:

וַיִּתְחַד יְתֹרוֹ עַל כָּל־הַטּוֹבָה
אֲשֶׁר עָשָׂה יְהוָה לְיִשְׂרָאֵל אֲשֶׁר
הֲצִילוֹ מִיַּד מִצְרַיִם:

וַיֹּאמֶר יְתֹרוֹ בְּרֹוֹךְ יְהוָה אֲשֶׁר
הֲצִיל אֶתְכֶם מִיַּד מִצְרַיִם וּמִיַּד
פָּרְעֹה אֲשֶׁר הֲצִיל אֶת־הָעָם
מִתַּחַת יַד־מִצְרַיִם:

עַתָּה יָדַעְתִּי כִּי־גָדוֹל יְהוָה
מִכָּל־הָאֱלֹהִים כִּי בְדָבָר אֲשֶׁר
זָדוּ עָלֵיהֶם:

וַיִּקַּח יְתֹרוֹ חַתָּן מֹשֶׁה עִלָּה
וַיִּזְבְּחֶיהֶם לְאֱלֹהִים וַיִּבְּא אַהֲרֹן
וְכָל זְקֵנֵי יִשְׂרָאֵל לֶאֱכֹל־לֶחֶם
עִם־חַתָּן מֹשֶׁה לִפְנֵי הָאֱלֹהִים:

18.6 Egli fece dire a Mosè:
«Sono io, Ietro, tuo suocero,
che vengo da te con tua moglie
e i suoi due figli!».

18.7 Mosè andò incontro al
suocero, si prostrò davanti a lui
e lo baciò; poi si informarono
l'uno della salute dell'altro ed
entrarono sotto la tenda.

18.8 Mosè raccontò al
suocero quanto il Signore
aveva fatto al faraone e agli
Egiziani per Israele, tutte le
difficoltà loro capitate durante
il viaggio, dalle quali il Signore
li aveva liberati.

18.9 Ietro gioì di tutti i
benefici che il Signore aveva
fatti a Israele, quando lo aveva
liberato dalla mano degli
Egiziani.

18.10 Disse Ietro:
«Benedetto sia il Signore, che
vi ha liberati dalla mano degli
Egiziani e dalla mano del
faraone: egli ha strappato
questo popolo dalla mano
dell'Egitto!»

18.11 Ora io so che il
Signore è più grande di tutti gli
dèi, poiché egli ha operato
contro gli Egiziani con quelle
stesse cose di cui essi si
vantavano».

18.12 Poi Ietro, suocero di
Mosè, offrì un olocausto e
sacrifici a Dio. Vennero
Aronne e tutti gli anziani
d'Israele e fecero un banchetto
con il suocero di Mosè davanti
a Dio.

ἀνηγγέλη δὲ Μωυσεῖ λέγοντες Ἴδοὺ ὁ
γαμβρός σου Ἰοθορ παραγίνεται πρὸς
σέ, καὶ ἡ γυνὴ καὶ οἱ δύο υἱοὶ σου
μετ' αὐτοῦ.

ἐξῆλθεν δὲ Μωυσεῖς εἰς συνάντησιν
τῷ γαμβρῷ αὐτοῦ καὶ προσεκύνησεν
αὐτῷ καὶ ἐφίλησεν αὐτόν, καὶ
ἠσπάσαντο ἀλλήλους· καὶ εἰσήγαγεν
αὐτόν εἰς τὴν σκηνήν.

καὶ διηγήσατο Μωυσεῖς τῷ γαμβρῷ
πάντα, ὅσα ἐποίησεν κύριος τῷ
Φαραω καὶ τοῖς Αἰγυπτίοις ἕνεκεν
τοῦ Ἰσραηλ, καὶ πάντα τὸν μόχθον τὸν
γενόμενον αὐτοῖς ἐν τῇ ὁδῷ καὶ ὅτι
ἐξείλατο αὐτούς κύριος ἐκ χειρὸς
Φαραω καὶ ἐκ χειρὸς τῶν Αἰγυπτίων.

ἐξέστη δὲ Ἰοθορ ἐπὶ πᾶσι τοῖς
ἀγαθοῖς, οἷς ἐποίησεν αὐτοῖς κύριος,
ὅτι ἐξείλατο αὐτούς ἐκ χειρὸς
Αἰγυπτίων καὶ ἐκ χειρὸς Φαραω.

καὶ εἶπεν Ἰοθορ Εὐλογητὸς κύριος, ὅτι
ἐξείλατο τὸν λαὸν αὐτοῦ ἐκ χειρὸς
Αἰγυπτίων καὶ ἐκ χειρὸς Φαραω·

νῦν ἔγνων ὅτι μέγας κύριος παρὰ
πάντας τοὺς θεοῦς, ἕνεκεν τούτου ὅτι
ἐπέθεντο αὐτοῖς.

καὶ ἔλαβεν Ἰοθορ ὁ γαμβρός Μωυσεῖ
ὀλοκαυτώματα καὶ θυσίας τῷ θεῷ·
παρεγένετο δὲ Ααρων καὶ πάντες οἱ
πρεσβύτεροι Ἰσραηλ συμφαγεῖν ἄρτον
μετὰ τοῦ γαμβροῦ Μωυσεῖ ἐναντίον
τοῦ θεοῦ.

E fu annunciato a Mosè e gli
dissero: «Ecco, Iotor, tuo
suocero, arriva da te, e tua
moglie e i tuoi due figli con
lui».

E uscì Mosè per andare
incontro a suo suocero e si
prostrò a lui e lo baciò e si
salutarono; e lo portò nella
tenda.

E raccontò Mosè al suocero
tutto quanto aveva fatto il
Signore al Faraone e agli
Egiziani per amore di Israele,
e tutto il travaglio che era
venuto loro per la via, e che li
aveva strappati il Signore
dalla mano di Faraone e dalla
mano degli Egiziani.

Fu stupefatto Iotor di tutto il
bene che aveva fatto loro il
Signore, come li aveva
strappati dalla mano degli
Egiziani e dalla mano di
Faraone.

E disse Iotor: «Benedetto il
Signore perché ha strappato il
suo popolo dalla mano degli
Egiziani e dalla mano di
Faraone:

ora riconosco che grande è il
Signore più di tutti gli dei da
questo, che li avevano
assaliti».

E prese Iotor, il suocero di
Mosè, olocausti e sacrifici per
Dio; vennero Aronne e tutti gli
anziani di Israele a mangiare
pane col suocero di Mosè
davanti a Dio.

altero autem die sedit Moses ut iudicaret populum qui adsiscebat Mosi de mane usque ad vesperam

quod cum vidisset cognatus eius omnia scilicet quae agebat in populo ait quid est hoc quod facis in plebe cur solus sedes et omnis populus praestolatur de mane usque ad vesperam

cui respondit Moses venit ad me populus quaerens sententiam Dei

cumque acciderit eis aliqua disceptatio veniunt ad me ut iudicem inter eos et ostendam praecepta Dei et leges eius

at ille non bonam inquit rem facis

stulto labore consumeris et tu et populus iste qui tecum est ultra vires tuas est negotium solus illud non poteris sustinere

sed audi verba mea atque consilia et erit Deus tecum esto tu populo in his quae ad Deum pertinent ut referas quae dicuntur ad eum

Il giorno seguente, Mosè si assise per render ragione al popolo; e il popolo stette intorno a Mosè dal mattino fino alla sera.

E quando il suocero di Mosè vide tutto quello ch'egli faceva per il popolo, disse: 'Che è questo che tu fai col popolo? Perché siedì solo, e tutto il popolo ti sta attorno dal mattino fino alla sera?'

E Mosè rispose al suo suocero: 'Perché il popolo viene da me per consultare Dio.

Quand'essi hanno qualche affare, vengono da me, e io giudico fra l'uno e l'altro, e fo loro conoscere gli ordini di Dio e le sue leggi'.

Ma il suocero di Mosè gli disse: 'Questo che tu fai non va bene.

Tu ti esaurirai certamente: tu e questo popolo ch'è teco; poiché quest'affare è troppo grave per te; tu non puoi bastarvi da te solo.

Or ascolta la mia voce; io ti darò un consiglio, e Dio sia teco: Sii tu il rappresentante del popolo dinanzi a Dio, e porta a Dio le loro cause.

וַיְהִי מִמָּחֳרַת וַיֵּשֶׁב מֹשֶׁה לְשֹׁפֵט אֶת־הָעָם וַיַּעֲמֵד הָעָם עַל־מֹשֶׁה מִן־הַבֹּקֶר עַד־הָעֶרֶב :

וַיֹּאֵר חֲתָן מֹשֶׁה אֶת כָּל־אֲשֶׁר־הוּא עֹשֶׂה לָעָם וַיֹּאמֶר מָה־הַדְּבָר הַזֶּה אֲשֶׁר אַתָּה עֹשֶׂה לָעָם מִדַּוְעַ אֲתָה יוֹשֵׁב לְבַדְּךָ וְכָל־הָעָם נֹאֲב עֲלֶיךָ מִן־בִּקְרַעֲדֶ֫עֶרֶב :

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה לְחֲתָנוּ כִּי־יָבֹא אֵלַי הָעָם לִדְרֹשׁ אֱלֹהִים :

כִּי־יְהִי לָהֶם דְּבַר בָּא אֵלַי וְשֹׁפֵטֹתַי בֵּין אִישׁ וּבֵין רֵעֵהוּ וְהוֹדַעְתִּי אֶת־חֻקֵי הָאֱלֹהִים וְאֶת־תּוֹרֹתָיו :

וַיֹּאמֶר חֲתָן מֹשֶׁה אֵלָיו לֹא־טוֹב הַדְּבָר אֲשֶׁר אַתָּה עֹשֶׂה :

נָכַל תִּפְּל וְגַם־אַתָּה גַם־הָעָם הַזֶּה אֲשֶׁר עִמָּךְ כִּי־כִבֵּד מִמֶּךָ הַדְּבָר לֹא־תוּכַל עֲשׂוֹהוּ לְבַדְּךָ :

עֲתָה שְׁמַע בְּקוֹלִי אִיעֲצֶנְךָ וַיְהִי אֱלֹהִים עִמָּךְ הִנֵּה אַתָּה לָעָם מוֹלֵה הָאֱלֹהִים וְהִבֵּאתָ אֶתָּה אֶת־הַדְּבָרִים אֶל־הָאֱלֹהִים :

18.13 Il giorno dopo Mosè sedette a render giustizia al popolo e il popolo si trattenne presso Mosè dalla mattina fino alla sera.

18.14 Allora Ietro, visto quanto faceva per il popolo, gli disse: «Che cos'è questo che fai per il popolo? Perché siedì tu solo, mentre il popolo sta presso di te dalla mattina alla sera?».

18.15 Mosè rispose al suocero: «Perché il popolo viene da me per consultare Dio.

18.16 Quando hanno qualche questione, vengono da me e io giudico le vertenze tra l'uno e l'altro e faccio conoscere i decreti di Dio e le sue leggi».

18.17 Il suocero di Mosè gli disse: «Non va bene quello che fai!

18.18 Finirai per soccombere, tu e il popolo che è con te, perché il compito è troppo pesante per te; tu non puoi attendervi da solo.

18.19 Ora ascoltami: ti voglio dare un consiglio e Dio sia con te! Tu stà davanti a Dio in nome del popolo e presenta le questioni a Dio.

Καὶ ἐγένετο μετὰ τὴν ἐπαύριον συνεκάθισεν Μωσῆς κρίνειν τὸν λαόν· παρεστήκει δὲ πᾶς ὁ λαὸς Μωυσεῖ ἀπὸ πρωῒθεν ἕως ἑσπέρας.

καὶ ἰδὼν Ἰσθὸρ πάντα, ὅσα ἐποίει τῷ λαῷ, λέγει Τί τοῦτο, ὃ σὺ ποιεῖς τῷ λαῷ; διὰ τί σὺ κάθῃσαι μόνος, πᾶς δὲ ὁ λαὸς παρέστηκεν σοι ἀπὸ πρωῒθεν ἕως δειλῆς;

καὶ λέγει Μωυσεῖς τῷ γαμβρῷ ὅτι Παραγίνεται πρὸς με ὁ λαὸς ἐκζητῆσαι κρίσιν παρὰ τοῦ θεοῦ·

ὅταν γὰρ γένηται αὐτοῖς ἀντιλογία καὶ ἔλθωσι πρὸς με, διακρίνω ἕκαστον καὶ συμβιβάζω αὐτοὺς τὰ προστάγματα τοῦ θεοῦ καὶ τὸν νόμον αὐτοῦ.

εἶπεν δὲ ὁ γαμβρὸς Μωυσεῖ πρὸς αὐτόν Οὐκ ὀρθῶς σὺ ποιεῖς τὸ ῥῆμα τοῦτο·

φθορᾶ καταφθάρῃσι ἀνυπομονήτω καὶ σὺ καὶ πᾶς ὁ λαὸς οὗτος, ὅς ἐστιν μετὰ σοῦ· βαρὺ σοι τὸ ῥῆμα τοῦτο, οὐ δύνησι ποιεῖν μόνος.

νῦν οὖν ἄκουσόν μου, καὶ συμβουλεύσω σοι, καὶ ἔσται ὁ θεὸς μετὰ σοῦ. γίνου σὺ τῷ λαῷ τὰ πρὸς τὸν θεὸν καὶ ἀνοίσεις τοὺς λόγους αὐτῶν πρὸς τὸν θεὸν

Ed accadde che due giorni dopo sedette Mosè a giudicare il popolo; stava tutto il popolo al cospetto di Mosè dal mattino fino alla sera.

E vedendo Iotor tutto quanto faceva per il popolo dice: «Che cosa è questo che tu fai per il popolo? perché tu siedì solo e tutto il popolo sta al tuo cospetto dal mattino fino a sera?»

E dice Mosè al suocero: «Viene da me il popolo a cercare un giudizio da parte di Dio:

quando nasce fra di loro una controversia e vengono da me, giudico ciascuno e li ammaestro nei precetti di Dio e nella sua legge.»

Disse il suocero di Mosè a lui: «Non giustamente tu compi questo ufficio della parola:

ti corromperai d'una corruzione inarrestabile tu con tutto questo popolo che è con te; duro è per te questo ufficio della parola, non potrai farlo da solo.

Ora dunque ascoltami e ti consiglierò e Dio sarà con te. Sii tu per il popolo in ciò che riguarda Dio, e riferirai le loro parole a Dio

ostendasque populo caerimonias et ritum colendi viamque per quam ingredi debeant et opus quod facere

Insegna loro gli ordini e le leggi, e mostra loro la via per la quale han da camminare e quello che devon fare;

וְהִזְהַרְתָּ אֹתָהֶם אֶת־הַחֻקִּים וְאֶת־הַתּוֹרֹת וְהַנְּדָעַת לָהֶם אֶת־הַדְּרָךְ יֵלְכוּ בָּהּ וְאֶת־הַמַּעֲשֵׂה אֲשֶׁר יַעֲשׂוּן:

provide autem de omni plebe viros potentes et timentes Deum in quibus sit veritas et qui oderint avaritiam et constitue ex eis tribunos et centuriones et quinquagenarios et decanos

ma scegli fra tutto il popolo degli uomini capaci che temano Dio: degli uomini fidati, che detestino il lucro iniquo; e stabilisci sul popolo come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di diecine;

וְאֵתָה תַּחֲזֹה מִכָּל־הָעָם אַנְשֵׁי־חַיִל יְרֵאֵי אֱלֹהִים אַנְשֵׁי אֱמֶת שְׂנֹאֵי בָצַע וְשֹׂמְרֵי עֲלֵהֶם שָׂרֵי אֲלָפִים שָׂרֵי מֵאוֹת שָׂרֵי חֲמִשִּׁים וְשָׂרֵי עֶשְׂרֹת:

qui iudicent populum omni tempore quicquid autem maius fuerit referant ad te et ipsi minora tantummodo iudicent leviusque tibi sit partito in alios onere

e rendano essi ragione al popolo in ogni tempo; e riferiscano a te ogni affare di grande importanza, ma ogni piccolo affare lo decidano loro. Allevia così il peso che grava su te, e lo portino essi teco.

וְשָׁפְטוּ אֶת־הָעָם בְּכָל־עֵת וְהָיָה כָּל־הַדָּבָר הַגָּדוֹל יָבִיאוּ אֵלָיְךָ וְכָל־הַדָּבָר הַקָּטָן יִשְׁפְּטוּ־הֶם וְהִקְלֵ מִעַלְיֶךָ וְנָשְׂאוּ אֶתְךָ:

si hoc feceris implebis imperium Dei et praecepta eius poteris sustentare et omnis hic populus revertetur cum pace ad loca sua

Se tu fai questo, e se Dio te l'ordina, potrai durare; e anche tutto questo popolo arriverà felicemente al luogo che gli è destinato'.

אִם אֶת־הַדָּבָר הַזֶּה תַּעֲשֶׂה וְצִוִּיתִי אֱלֹהִים וְיִכְלַת עִמָּד וְגַם כָּל־הָעָם הַזֶּה עַל־מִקְמוֹ וְבָא בְּשָׁלוֹם:

quibus auditis Moses fecit omnia quae ille suggererat

Mosè acconsenti al dire del suo suocero, e fece tutto quello ch'egli avea detto.

וַיִּשְׁמַע מֹשֶׁה לְקוֹל חֲתָנוּ וַיַּעַשׂ כָּל אֲשֶׁר אָמַר:

et electis viris strenuis de cuncto Israhel constituit eos principes populi tribunos et centuriones et quinquagenarios et decanos

E Mosè scelse fra tutto Israele degli uomini capaci, e li stabili capi del popolo: capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di diecine.

וַיִּבְחַר מֹשֶׁה אַנְשֵׁי־חַיִל מִכָּל־יִשְׂרָאֵל וַיִּתֵּן אֹתָם רְאִשִׁים עַל־הָעָם שָׂרֵי אֲלָפִים שָׂרֵי מֵאוֹת שָׂרֵי חֲמִשִּׁים וְשָׂרֵי עֶשְׂרֹת:

qui iudicabant plebem omni tempore quicquid autem gravius erat referebant ad eum faciliora tantummodo iudicantes

E quelli rendevano ragione al popolo in ogni tempo; le cause difficili le portavano a Mosè, ma ogni piccolo affare lo decidevano loro.

וְשָׁפְטוּ אֶת־הָעָם בְּכָל־עֵת אֶת־הַדָּבָר הַקָּשֶׁה יָבִיאוּן אֶל־מֹשֶׁה וְכָל־הַדָּבָר הַקָּטָן יִשְׁפְּטוּ־הֶם:

18.20 A loro spiegherai i decreti e le leggi; indicherai loro la via per la quale devono camminare e le opere che devono compiere.

καὶ διαμαρτυρῆ αὐτοῖς τὰ προστάγματα τοῦ θεοῦ καὶ τὸν νόμον αὐτοῦ καὶ σημανεῖς αὐτοῖς τὰς ὁδοὺς, ἐν αἷς πορεύονται ἐν αὐταῖς, καὶ τὰ ἔργα, ἃ ποιήσουσιν.

e testimonierai loro i precetti di Dio e la sua legge e significherai loro le vie in cui camminare e le opere da compiere.

18.21 Invece sceglierai tra tutto il popolo uomini integri che temono Dio, uomini retti che odiano la venalità e li costituirai sopra di loro come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine.

καὶ σὺ σεαυτῷ σκέψαι ἀπὸ παντὸς τοῦ λαοῦ ἄνδρας δυνατοὺς θεοσεβείας, ἄνδρας δικαίους μισοῦντας ὑπερηφανίαν, καὶ καταστήσεις αὐτοὺς ἐπ' αὐτῶν χιλιάρχους καὶ ἑκατοντάρχους καὶ πεντηκοντάρχους καὶ δεκαδάρχους,

E predisponi tu da tutto il popolo uomini potenti e pii, uomini giusti che odiano la superbia, e li costituirai su di loro come capi di migliaia, centinaia, cinquantine e decine,

18.22 Essi dovranno giudicare il popolo in ogni circostanza; quando vi sarà una questione importante, la sottoporanno a te, mentre essi giudicheranno ogni affare minore. Così ti alleggerirai il peso ed essi lo porteranno con te.

καὶ κρινούσιν τὸν λαὸν πᾶσαν ὥραν· τὸ δὲ ῥῆμα τὸ ὑπέρογκον ἀνοίσουσιν ἐπὶ σέ, τὰ δὲ βραχέα τῶν κριμάτων κρινούσιν αὐτοὶ καὶ κουφιούσιν ἀπὸ σοῦ καὶ συναντιλήμψονται σοι.

e giudicheranno il popolo in ogni momento; le questioni troppo gravose le porteranno a te, mentre nei giudizi minori giudicheranno loro e ti allevieranno il peso e ti aiuteranno.

18.23 Se tu fai questa cosa e se Dio te la comanda, potrai resistere e anche questo popolo arriverà in pace alla sua mèta».

ἐὰν τὸ ῥῆμα τοῦτο ποιήσης, κατισχύσει σε ὁ θεός, καὶ δυνήσῃ παραστήναι, καὶ πᾶς ὁ λαὸς οὗτος εἰς τὸν ἑαυτοῦ τόπον μετ' εἰρήνης ἦξει.

Se farai questo ufficio della parola ti rafforzerà Dio e potrai durare, e tutto questo popolo verrà al suo luogo in pace».

18.24 Mosè ascoltò la voce del suocero e fece quanto gli aveva suggerito.

ἤκουσεν δὲ Μωυσῆς τῆς φωνῆς τοῦ γαμβροῦ καὶ ἐποίησεν ὅσα αὐτῷ εἶπεν.

Ascoltò Mosè la voce del suocero e fece quanto gli aveva detto.

18.25 Mosè dunque scelse uomini capaci in tutto Israele e li costituì alla testa del popolo come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine.

καὶ ἐπέλεξεν Μωυσῆς ἄνδρας δυνατοὺς ἀπὸ παντὸς Ἰσραηλ καὶ ἐποίησεν αὐτοὺς ἐπ' αὐτῶν χιλιάρχους καὶ ἑκατοντάρχους καὶ πεντηκοντάρχους καὶ δεκαδάρχους,

E scelse Mosè uomini potenti da tutto Israele e li fece loro capi, di migliaia, centinaia, cinquantine e decine

18.26 Essi giudicavano il popolo in ogni circostanza: quando avevano affari difficili li sottoponevano a Mosè, ma giudicavano essi stessi tutti gli affari minori.

καὶ ἐκρίνοσαν τὸν λαὸν πᾶσαν ὥραν· πᾶν δὲ ῥῆμα ὑπέρογκον ἀνεφέρουσιν ἐπὶ Μωυσῆν, πᾶν δὲ ῥῆμα ἐλαφρὸν ἐκρίνοσαν αὐτοί.

e giudicavano il popolo in ogni momento; ma ogni questione troppo gravosa la portavano a Mosè, mentre ogni questione leggera la giudicavano loro.

dimisitque cognatum qui reversus abiit in terram suam

mense tertio egressionis Israhel de terra Aegypti in die hac venerunt in solitudinem Sinai

nam profecti de Raphidim et pervenientes usque in desertum Sinai

castrametati sunt in eodem loco ibique Israhel fixit tentoria e regione montis

Moses autem ascendit ad Deum vocavitque eum Dominus de monte et ait haec dices domui Iacob et adnuntiabis filiis Israhel

vos ipsi vidistis quae fecerim Aegyptiis quomodo portaverim vos super alas aquilarum et adsumpserim mihi

si ergo audieritis vocem meam et custodieritis pactum meum eritis mihi in peculium de cunctis populis mea est enim omnis terra

et vos eritis mihi regnum sacerdotale et gens sancta haec sunt verba quae loqueris ad filios Israhel

venit Moses et convocatis maioribus natu populi exposuit omnes sermones quos mandaverat Dominus

Poi Mosè accomiatò il suo suocero, il quale se ne tornò al suo paese.

Nel primo giorno del terzo mese da che furono usciti dal paese d'Egitto, i figliuoli d'Israele giunsero al deserto di Sinai.

Essendo partiti da Refidim, giunsero al deserto di Sinai e si accamparono nel deserto; quivi si accampò Israele, dirimpetto al monte.

E Mosè sali verso Dio; e l'Eterno lo chiamò dal monte, dicendo: 'Di' così alla casa di Giacobbe, e annunzia questo ai figliuoli d'Israele:

Voi avete veduto quello che ho fatto agli Egiziani, e come io v'ho portato sopra ali d'aquila e v'ho menato a me.

Or dunque, se ubbidite davvero alla mia voce e osservate il mio patto, sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare; poichè tutta la terra è mia;

e mi sarete un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste sono le parole che dirai ai figliuoli d'Israele'.

E Mosè venne, chiamò gli anziani del popolo, ed espose loro tutte queste parole che l'Eterno gli aveva ordinato di dire.

וַיִּשְׁלַח מֹשֶׁה אֶת-חֹתְנָנוּ נִיִּלְדָּד לּוֹ
אֶל-אַרְצָו:

בְּחֹדֶשׁ הַשְּׁלִישִׁי לְצֵאת
בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל מֵאֶרֶץ מִצְרָיִם בְּיוֹם
הַזֶּה בָּאוּ מִדְּבַר סִינַי:

וַיִּסְעוּ מִרַפִּידִים וַיָּבֹאוּ מִדְּבַר
סִינַי וַיַּחֲנוּ בְּמִדְבַּר וַיַּחֲוֶן-שָׁם
יִשְׂרָאֵל נֶגֶד הַהָר:

וּמֹשֶׁה עָלָה אֶל-הָאֱלֹהִים וַיִּקְרָא
אֵלָיו יְהוָה מִן-הַהָר לֵאמֹר כֹּה
תֹּאמַר לְבֵית יַעֲקֹב וְתַגִּיד לְבָנָי
יִשְׂרָאֵל:

אַתֶּם רְאִיתֶם אֲשֶׁר עָשִׂיתִי
לְמִצְרָיִם וְאֲשָׂא אֶתְכֶם עַל-כַּנְּפֵי
נְשָׂרִים וְאַבָּא אֶתְכֶם אֵלַי:

וְעַתָּה אִם-שָׁמוּעַ תִּשְׁמְעוּן בְּקוֹלִי
וּשְׁמַרְתֶּם אֶת-בְּרִיתִי וְהִיִּיתֶם לִי
סֻגְלָה מִכָּל-הָעַמִּים כִּי-לִי
כָּל-הָאָרֶץ:

וְאַתֶּם תְּהִיוּ-לִי מִמְּלֶכֶת כֹּהֲנִים
וְגוֹי קָדוֹשׁ אֲלֵה הַדְּבָרִים אֲשֶׁר
תְּדַבֵּר אֶל-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל:

וַיָּבֹא מֹשֶׁה וַיִּקְרָא לְזִקְנֵי הָעָם
וַיִּשֶׂם לְפָנֵיהֶם אֵת כָּל-הַדְּבָרִים
הָאֵלֶּה אֲשֶׁר צִוְּהוּ יְהוָה:

18.27 Poi Mosè congedò il suocero, il quale tornò al suo paese.

19.1 Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dal paese di Egitto, proprio in quel giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai.

19.2 Levato l'accampamento da Refidim, arrivarono al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.

19.3 Mosè sali verso Dio e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti:

19.4 Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all'Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me.

19.5 Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra!

19.6 Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste parole dirai agli Israeliti».

19.7 Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore.

ἔξαπέστειλεν δὲ Μωϋσῆς τὸν ἑαυτοῦ γαμβρόν, καὶ ἀπῆλθεν εἰς τὴν γῆν αὐτοῦ.

Τοῦ δὲ μηνὸς τοῦ τρίτου τῆς ἐξόδου τῶν υἱῶν Ἰσραηλ ἐκ γῆς Αἰγύπτου τῇ ἡμέρᾳ ταύτῃ ἦλθοσαν εἰς τὴν ἔρημον τοῦ Σινα.

καὶ ἐξῆραν ἐκ Ραφιδὶν καὶ ἦλθοσαν εἰς τὴν ἔρημον τοῦ Σινα, καὶ παρενέβαλεν ἐκεῖ Ἰσραηλ κατέναντι τοῦ ὄρους.

καὶ Μωϋσῆς ἀνέβη εἰς τὸ ὄρος τοῦ θεοῦ· καὶ ἐκάλεσεν αὐτὸν ὁ θεὸς ἐκ τοῦ ὄρους λέγων· Τάδε ἐρεῖς τῷ οἴκῳ Ἰακωβ καὶ ἀναγγελεῖς τοῖς υἱοῖς Ἰσραηλ

Αὐτοὶ ἐωράκατε ὅσα πεποίηκα τοῖς Αἰγυπτίοις, καὶ ἀνέλαβον ὑμᾶς ὡσεὶ ἐπὶ πτερύγων ἀετῶν καὶ προσηγαγόμεν ὑμᾶς πρὸς ἑμαυτόν.

καὶ νῦν ἐὰν ἀκοῇ ἀκούσητε τῆς ἐμῆς φωνῆς καὶ φυλάξητε τὴν διαθήκη μου, ἔσεσθέ μοι λαὸς περιούσιος ἀπὸ πάντων τῶν ἐθνῶν· ἐμὴ γὰρ ἐστὶν πᾶσα ἡ γῆ·

ὑμεῖς δὲ ἔσεσθέ μοι βασιλείον ἱεράτευμα καὶ ἔθνος ἅγιον. ταῦτα τὰ ῥήματα ἐρεῖς τοῖς υἱοῖς Ἰσραηλ.

ἦλθεν δὲ Μωϋσῆς καὶ ἐκάλεσεν τοὺς πρεσβυτέρους τοῦ λαοῦ καὶ παρέθηκεν αὐτοῖς πάντας τοὺς λόγους τούτους, οὓς συνέταξεν αὐτῷ ὁ θεός.

Mosè rimandò suo suocero e quello tornò alla sua terra.

Nel terzo mese dell'esodo dei figli di Israele dalla terra d'Egitto in questo giorno giunsero nel deserto del Sinai.

E levarono il campo da Rafidin e giunsero al deserto del Sinai e si accampò là Israele dinanzi al monte.

E Mosè sali al monte di Dio; e lo chiamò Dio dal monte dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai ai figli di Israele:

«Voi stessi avete visto quanto ho fatto agli Egiziani, e vi ho sollevati come su ali d'aquila e vi ho condotti accanto a me.

E ora se udirete attentamente la mia voce e custodirete la mia alleanza sarete per me il popolo preso a parte di fra tutte le genti; perché mia è tutta la terra;

voi sarete per me regale sacerdozio e popolo santo». Queste parole dirai ai figli di Israele».

Giunse allora Mosè e chiamò gli anziani del popolo e mise davanti a loro tutte queste parole che Dio gli aveva ordinato.

responditque universus populus simul cuncta quae locutus est Dominus faciemus cumque rettulisset Moses verba populi ad Dominum

ait ei Dominus iam nunc veniam ad te in caligine nubis ut audiat me populus loquentem ad te et credat tibi in perpetuum nuntiavit ergo Moses verba populi ad Dominum

qui dixit ei vade ad populum et sanctifica illos hodie et cras laventque vestimenta sua

et sint parati in diem tertium die enim tertio descendet Dominus coram omni plebe super montem Sinai

constituesque terminos populo per circuitum et dices cavete ne ascendatis in montem nec tangatis fines illius omnis qui tetigerit montem morte morietur

manus non tanget eum sed lapidibus opprimetur aut confodietur iaculis sive iumentum fuerit sive homo non vivet cum coeperit clangere bucina tunc ascendant in montem

descenditque Moses de monte ad populum et sanctificavit eum cumque lavissent vestimenta sua

E tutto il popolo rispose concordemente e disse: 'Noi faremo tutto quello che l'Eterno ha detto'. E Mosè riferì all'Eterno le parole del popolo.

E l'Eterno disse a Mosè: 'Ecco, io verrò a te in una folta nuvola, affinché il popolo oda quand'io parlerò con te, e ti presti fede per sempre'. E Mosè riferì all'Eterno le parole del popolo.

Allora l'Eterno disse a Mosè: 'Va' dal popolo, santificalo oggi e domani, e fa' che si lavi le vesti.

E siano pronti per il terzo giorno; perché il terzo giorno l'Eterno scenderà in presenza di tutto il popolo sul monte Sinai.

E tu fisserai attorno attorno de' limiti al popolo, e dirai: Guardatevi dal salire sul monte o dal toccare il lembo. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte.

Nessuna mano tocchi quel tale; ma sia lapidato o trafitto di frecce; animale o uomo che sia, non sia lasciato vivere! Quando il corno sonerà a distesa allora salgano pure sul monte'.

E Mosè scese dal monte verso il popolo; santificò il popolo, e quelli si lavarono le vesti.

וַיַּעֲנוּ כָּל־הָעָם וַיִּחַדְדוּ וַיֹּאמְרוּ כָּל־אֲשֶׁר־דִּבֶּר יְהוָה נַעֲשֶׂה וְנִשְׁמָע מִשְׁמַע אֶת־דְּבָרֵי הָעָם אֶל־יְהוָה:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה הֲנֵה אֲנֹכִי בָּא אֵלֶיךָ בְּעָבַב הָעֶנָן בְּעֵבֹר וַיִּשְׁמַע הָעָם בְּדַבְרֵי עֲמֹד וְגַם־בְּךָ וַאֲמִינוּ לְעוֹלָם וַיִּגַּד מֹשֶׁה אֶת־דְּבָרֵי הָעָם אֶל־יְהוָה:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה לֵךְ אֶל־הָעָם וְקִדְשְׁתֶּם הַיּוֹם וּמָחָר וּכְבִּסוּ שְׂמֹלֹתֵם:

וְהָיוּ נְכֹנִים לַיּוֹם הַשְּׁלִישִׁי כִּי בַיּוֹם הַשְּׁלִישִׁי יֵרַד יְהוָה לְעֵינֵי כָּל־הָעָם עַל־הַר סִינַי:

וְהִנְבַּלְתָּ אֶת־הָעָם סָבִיב לְאָמְרֵךְ הַשְּׂמֵרֹה לְכֶם עֲלוֹת בְּהָר וּנְגַע בְּקַצְיָהוּ כָּל־הַנֹּגַע בְּהָר מוֹת יוּמָת:

לֹא־תִנָּע בְּיָד כִּי־סִקּוֹל יִסְקַל אוֹ־יִרְהַ אִי־יִרְהַ אִם־בְּהֶמְהָ אִם־אִישׁ לֹא יִתְיַהַ בְּמִשְׁךְ הַיָּד הַזֶּה יַעֲלוּ בְּהָר:

וַיֵּרַד מֹשֶׁה מִן־הַהָר אֶל־הָעָם וַיְקַדֵּשׁ אֶת־הָעָם וַיְכַבְּסוּ שְׂמֹלֹתֵם:

19.8 Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo.

19.9 Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano sempre anche a te». Mosè riferì al Signore le parole del popolo.

19.10 Il Signore disse a Mosè: «Va' dal popolo e purificalo oggi e domani: lavino le loro vesti

19.11 e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai alla vista di tutto il popolo.

19.12 Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: Guardatevi dal salire sul monte e dal toccare le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte.

19.13 Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo non dovrà sopravvivere. Quando suonerà il corno, allora soltanto essi potranno salire sul monte».

19.14 Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece purificare il popolo ed essi lavarono le loro vesti.

ἀπεκρίθη δὲ πᾶς ὁ λαὸς ὁμοθυμαδὸν καὶ εἶπαν Πάντα, ὅσα εἶπεν ὁ θεός, ποιήσομεν καὶ ἀκουσόμεθα. ἀνήνεγκεν δὲ Μωϋσῆς τοὺς λόγους τοῦ λαοῦ πρὸς τὸν θεόν.

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωϋσῆν Ἴδου ἐγὼ παραγίνομαι πρὸς σὲ ἐν στύλῳ νεφέλης, ἵνα ἀκούσῃ ὁ λαὸς λαλοῦντός μου πρὸς σὲ καὶ σοὶ πιστεῦσασιν εἰς τὸν αἰῶνα. ἀνήγγειλεν δὲ Μωϋσῆς τὰ ῥήματα τοῦ λαοῦ πρὸς κύριον.

εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωϋσῆν Καταβάς διαμάρτυραι τῷ λαῷ καὶ ἄγνισον αὐτοὺς σήμερον καὶ αὔριον, καὶ πλυνάτωσαν τὰ ἱμάτια·

καὶ ἔστωσαν ἔτοιμοι εἰς τὴν ἡμέραν τὴν τρίτην· τῇ γὰρ ἡμέρᾳ τῇ τρίτῃ καταβήσεται κύριος ἐπὶ τὸ ὄρος τὸ Σινα ἐναντίον παντὸς τοῦ λαοῦ.

καὶ ἀφοριεῖς τὸν λαὸν κύκλῳ λέγων Προσέχετε ἑαυτοῖς τοῦ ἀναβῆναι εἰς τὸ ὄρος καὶ θιγεῖν τι αὐτοῦ· πᾶς ὁ ἀψάμενος τοῦ ὄρους θανάτῳ τελευτήσει.

οὐχ ἄψεται αὐτοῦ χεῖρ· ἐν γὰρ λίθοις λιθοβοληθήσεται ἢ βολίδι κατατοξευθήσεται· ἐάν τε κτήνος ἐάν τε ἄνθρωπος, οὐ ζήσεται. ὅταν αἱ φωναὶ καὶ αἱ σάλπιγγες καὶ ἡ νεφέλη ἀπέλθῃ ἀπὸ τοῦ ὄρους, ἐκεῖνοι ἀναβήσονται ἐπὶ τὸ ὄρος.

κατέβη δὲ Μωϋσῆς ἐκ τοῦ ὄρους πρὸς τὸν λαὸν καὶ ἡγίασεν αὐτούς, καὶ ἔπλυναν τὰ ἱμάτια.

Rispose tutto il popolo concordemente e dissero: «Tutto quanto ha detto Dio lo faremo e lo ascolteremo». Riferì Mosè le parole del popolo a Dio.

Disse poi il Signore a Mosè: «Ecco, io vengo a te in una colonna di nube perché mi oda il popolo parlare con te e ti credano in eterno». Annunciò Mosè le parole del popolo al Signore.

Disse il signore a Mosè: «Scendi e testimonia al popolo e purificali oggi e domani, e lavino le vesti.

E stiano pronti per il terzo giorno: perché nel terzo giorno scenderà il Signore sul monte Sinai davanti a tutto il popolo.

E separerai il popolo tutt'intorno dicendo: "Guardatevi dal salire al monte e toccarlo: chiunque avrà toccato il monte certo morrà.

Non lo toccherà mano: altrimenti con sassi sarà lapidato o con un dardo sarà trafitto; se bestia e se uomo non vivrà. Quando le voci e le trombe e la nube se ne andranno dal monte, quelli saliranno sul monte».

Scese Mosè dal monte al popolo e li santificò, e lavarono le vesti.

ait ad eos estote parati in diem tertium ne adpropinquetis uxoribus vestris

Ed egli disse al popolo: 'Siate pronti fra tre giorni; non v'accostate a donna'.

iam advenerat tertius dies et mane inclaruerat et ecce coeperunt audiri tonitrua ac micare fulgura et nubes densissima operire montem clangorque bucinae vehementius perstrepebat timuit populus qui erat in castris

Il terzo giorno, come fu mattino, cominciarono de' tuoni, de' lampi, apparve una folta nuvola sul monte, e s'udì un fortissimo suon di tromba; e tutto il popolo ch'era nel campo, tremò.

cumque eduxisset eos Moses in occursum Dei de loco castrorum steterunt ad radices montis

E Mosè fece uscire il popolo dal campo per menarlo incontro a Dio; e si fermarono appiè del monte.

totus autem mons Sinai fumabat eo quod descendisset Dominus super eum in igne et ascenderet fumus ex eo quasi de fornace eratque mons omnis terribilis

Or il monte Sinai era tutto fumante, perché l'Eterno v'era disceso in mezzo al fuoco; e il fumo ne saliva come il fumo d'una fornace, e tutto il monte tremava forte.

et sonitus bucinae paulatim crescebat in maius et prolixius tendebatur Moses loquebatur et Dominus respondebat ei

Il suon della tromba s'andava facendo sempre più forte; Mosè parlava, e Dio gli rispondeva con una voce.

descenditque Dominus super montem Sinai in ipso montis vertice et vocavit Mosen in cacumen eius quo cum ascendisset

L'Eterno dunque scese sul monte Sinai, in vetta al monte; e l'Eterno chiamò Mosè in vetta al monte, e Mosè vi sali.

dixit ad eum descende et contestare populum ne forte velint transcendere terminos ad videndum Dominum et pereat ex eis plurima multitudo

E l'Eterno disse a Mosè: «Scendi, avverti solennemente il popolo onde non faccia irruzione verso l'Eterno per guardare, e non n'abbiano a perire molti.

וַיֹּאמֶר אֶל-הָעָם הַיּוֹם נִכְנִים לְשִׁלֹּשֶׁת יָמִים אֶל-תַּנְּשֵׁי אֵל-אִשָּׁה:

וַיְהִי בַיּוֹם הַשְּׁלִישִׁי בַהֲרִית הַבֶּקֶר וַיְהִי קֹלֹת וּבְרָקִים וַעֲנָן כָּבֵד עַל-הַהָר וְקֹל שֹׁפָר הַזֶּזֶק מְאֹד וַיִּחַרְד כָּל-הָעָם אֲשֶׁר בַּמַּחֲנֶה:

וַיּוֹצֵא מֹשֶׁה אֶת-הָעָם לְקִרְיַת הָאֱלֹהִים מִן-הַמַּחֲנֶה וַיִּתְנַצְּבוּ בַתְּחִתִּית הַהָר:

וְהָר סִינַי עָשָׂן כְּלוֹ מִפְּנֵי אֲשֶׁר יָרַד עָלָיו יְהוָה בְּאֵשׁ וַיַּעַל עֲשָׁנוֹ כַּעֲשָׂן הַכֹּבֶשֶׂן וַיִּחַרְד כָּל-הָהָר מְאֹד:

וַיְהִי קוֹל הַשּׁוֹפָר הוֹלֵךְ וְחֹזֵק מְאֹד מִשֶׁה יִדְבֹּר וְהָאֱלֹהִים יַעֲנֶנּוּ בְקוֹל:

וַיִּרַד יְהוָה עַל-הָר סִינַי אֶל-רֹאשׁ הַהָר וַיִּקְרָא יְהוָה לְמוֹשֶׁה אֶל-רֹאשׁ הַהָר וַיַּעַל מֹשֶׁה:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מוֹשֶׁה רַד הָעֵד בְּעַם פְּנִי-יְהוָה אֶל-יְהוָה לְרֹאוֹת וּנְפֹל מִמֶּנּוּ רָב:

19.15 Poi disse al popolo: «Siate pronti in questi tre giorni: non unitevi a donna».

19.16 Appunto al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore.

19.17 Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte.

19.18 Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco e il suo fumo saliva come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto.

19.19 Il suono della tromba diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono.

19.20 Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè sali.

19.21 Poi il Signore disse a Mosè: «Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine!»

καὶ εἶπεν τῷ λαῷ Γίνεσθε ἔτοιμοι τρεῖς ἡμέρας, μὴ προσέλθητε γυναῖκί.

ἐγένετο δὲ τῇ ἡμέρᾳ τῇ τρίτῃ γεννηθέντος πρὸς ὄρθρον καὶ ἐγίνοντο φωναὶ καὶ ἀστραπαὶ καὶ νεφέλη γνοφώδης ἐπ' ὄρους Σινα, φωνὴ τῆς σάλπιγγος ἤχει μέγα· καὶ ἐπτοήθη πᾶς ὁ λαὸς ὁ ἐν τῇ παρεμβολῇ.

καὶ ἐξήγαγεν Μωσῆς τὸν λαὸν εἰς συνάντησιν τοῦ θεοῦ ἐκ τῆς παρεμβολῆς, καὶ παρέστησαν ὑπὸ τὸ ὄρος.

τὸ δὲ ὄρος τὸ Σινα ἐκαπνίζετο ὅλον διὰ τὸ καταβεβηκέναι ἐπ' αὐτὸ τὸν θεὸν ἐν πυρί, καὶ ἀνέβαινεν ὁ καπνὸς ὡς καπνὸς καμίνου, καὶ ἐξέστη πᾶς ὁ λαὸς σφόδρα.

ἐγίνοντο δὲ αἱ φωναὶ τῆς σάλπιγγος προβαίνουσαι ἰσχυρότεραι σφόδρα· Μωσῆς ἐλάλει, ὁ δὲ θεὸς ἀπεκρίνατο αὐτῷ φωνῇ.

κατέβη δὲ κύριος ἐπὶ τὸ ὄρος τὸ Σινα ἐπὶ τὴν κορυφὴν τοῦ ὄρους· καὶ ἐκάλεσεν κύριος Μωσῆν ἐπὶ τὴν κορυφὴν τοῦ ὄρους, καὶ ἀνέβη Μωσῆς.

καὶ εἶπεν ὁ θεὸς πρὸς Μωσῆν λέγων Καταβάς διαμάρτυραι τῷ λαῷ, μήποτε ἐγγίσωσιν πρὸς τὸν θεὸν κατανοῆσαι καὶ πέσωσιν ἐξ αὐτῶν πλῆθος·

E disse al popolo: «Tenetevi pronti per tre giorni, non accostatevi a donna.»

E avvenne il terzo giorno quando fu verso mattina che ci furono voci e folgori e una nube di caligine sul monte Sinai, la voce della tromba suonava forte; e fu spaventato tutto il popolo che era nell'accampamento.

E condusse Mosè il popolo per andare incontro a Dio, fuori dell'accampamento, e stettero sotto il monte.

Il monte Sinai fumava tutto perché era sceso su di esso Dio in fuoco e saliva il fumo come fumo di fornace e molto fu stupefatto tutto il popolo, grandemente.

Diventavano le voci della tromba, crescendo, più forti assai: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce.

Scese il Signore sul monte Sinai sulla sommità del monte; e chiamò il Signore Mosè sulla sommità del monte e sali Mosè.

E parlò il Signore a Mosè dicendo: «Scendi e testimonia al popolo, che non si avvicini a Dio per osservarlo e non ne cada una moltitudine.»

sacerdotes quoque qui accedunt ad Dominum sanctificentur ne percutiat eos

E anche i sacerdoti che si appressano all'Eterno, si santifichino, affinché l'Eterno non si avventi contro a loro'.

וְגַם הַכֹּהֲנִים הַנִּגְשִׁים אֶל־יְהוָה יִתְקַדְּשׁוּ פָּן־יִפְרֹץ בְּהֵם יְהוָה:

19.22 Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si tengano in stato di purità, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!».

καὶ οἱ ἱερεῖς οἱ ἐγγίζοντες κυρίῳ τῷ θεῷ ἁγιασθήτωσαν, μήποτε ἀπαλλάξῃ ἀπ' αὐτῶν κύριος.

E i sacerdoti che si avvicinano al Signore Dio si santifichino, che non ne distrugga il Signore».

dixitque Moses ad Dominum non poterit vulgus ascendere in montem Sinai tu enim testificatus es et iussisti dicens pone terminos circa montem et sanctifica illum

Mosè disse all'Eterno: 'Il popolo non può salire sul monte Sinai, perché tu ce l'hai divietato dicendo: Poni de' limiti attorno al monte, e santificalo'.

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל־יְהוָה לֹא־יוּכַל הָעָם לָעֶלֶת אֶל־תֵּר סִינַי כִּי־אַתָּה הֵעַרְתָּ בְּנֹו לְאֹמֶר הַגִּבְלֹו אֶת־הַהָר וְקִדְּשָׁתוּ:

19.23 Mosè disse al Signore: «Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertiti dicendo: Fissa un limite verso il monte e dichiaralo sacro».

καὶ εἶπεν Μωσῆς πρὸς τὸν θεόν Οὐ δυνήσεται ὁ λαὸς προσαναβῆναι πρὸς τὸ ὄρος τὸ Σινα· σὺ γάρ διαμεμαρτύρησαι ἡμῖν λέγων Ἄφῶρισαι τὸ ὄρος καὶ ἁγιάσαι αὐτό.

E disse Mosè a Dio: «Il popolo non potrà salire sul monte Sinai: tu infatti l'hai testimoniato a noi dicendo: "Separa il monte e santificalo"».

cui ait Dominus vade descende ascendesque tu et Aaron tecum sacerdotes autem et populus ne transeant terminos nec ascendant ad Dominum ne forte interficiat illos

Ma l'Eterno gli disse: 'Va', scendi e salirai tu, e Aaronne teco; ma i sacerdoti e il popolo non facciano irruzione per salire verso l'Eterno, onde non s'avventi contro a loro'.

וַיֹּאמֶר אֱלֹוֵי יְהוָה לְךָ־רָד וְעֲלִיתָ אִתָּהּ וְאַהֲרֹן עִמָּךְ וְהַכֹּהֲנִים וְהָעָם אֶל־יְהִרְסוּ לָעֶלֶת אֶל־יְהוָה פָּן־יִפְרֹץ בָּהֶם:

19.24 Il Signore gli disse: «Va, scendi, poi salirai tu e Aaronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!».

εἶπεν δὲ αὐτῷ κύριος Βάδιζε κατὰβηθι καὶ ἀνάβηθι σὺ καὶ Ααρων μετὰ σοῦ· οἱ δὲ ἱερεῖς καὶ ὁ λαὸς μὴ βιαζέσθωσαν ἀναβῆναι πρὸς τὸν θεόν, μήποτε ἀπολέσῃ ἀπ' αὐτῶν κύριος.

E disse a lui il Signore: «Va', scendi e sali, tu e Aronne con te: i sacerdoti e il popolo non facciano violenza per salire a Dio, che non ne perda il Signore».

descendit Moses ad populum et omnia narravit eis

Mosè scese al popolo e glielo disse.

וַיֵּרַד מֹשֶׁה אֶל־הָעָם וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם:

19.25 Mosè scese verso il popolo e parlò.

κατέβη δὲ Μωσῆς πρὸς τὸν λαὸν καὶ εἶπεν αὐτοῖς.

Scese Mosè al popolo e parlò loro.

locutus quoque est Dominus cunctos sermones hos

Allora Iddio pronunziò tutte queste parole, dicendo:

וַיְדַבֵּר אֱלֹהִים אֶת כָּל־הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה לְאֹמֶר:

20.1 Dio allora pronunciò tutte queste parole:

Καὶ ἐλάλησεν κύριος πάντας τοὺς λόγους τούτους λέγων

E parlò il Signore tutte queste parole dicendo:

ego sum Dominus Deus tuus qui eduxi te de terra Aegypti de domo servitutis

'Io sono l'Eterno, l'Iddio tuo, che ti ho tratto dal paese d'Egitto, dalla casa di servitù.

אֲנֹכִי יְהוָה אֱלֹהֶיךָ אֲשֶׁר הוֹצֵאתִיךָ מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם מִבֵּית עֲבָדִים:

20.2 «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù:

Ἐγὼ εἰμι κύριος ὁ θεός σου, ὅστις ἐξήγαγόν σε ἐκ γῆς Αἰγύπτου ἐξ οἴκου δουλείας.

«Io sono il Signore Dio tuo che ti ho condotto fuori dalla terra d'Egitto, dalla casa della schiavitù.

non habebis deos alienos coram me

Non avere altri dii nel mio cospetto.

לֹא יִהְיֶה־לְךָ אֱלֹהִים אַחֲרָיִם עַל־פָּנָי:

20.3 non avrai altri dèi di fronte a me.

οὐκ ἔσονται σοι θεοὶ ἕτεροι πλὴν ἐμοῦ. --

Non avrai altri dei all'infuori di me.

non facies tibi sculptile neque omnem similitudinem quae est in caelo desuper et quae in terra deorsum nec eorum quae sunt in aquis sub terra

Non ti fare scultura alcuna né immagine alcuna delle cose che sono lassù ne' cieli o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra;

לֹא תַעֲשֶׂה־לְךָ פֶּסֶל וְכָל־תְּמוּנָה אֲשֶׁר בַּשָּׁמַיִם מִמַּעַל וְאֲשֶׁר בְּאֶרֶץ מִתְּחַת וְאֲשֶׁר בַּמַּיִם מִתְּחַת לְאֶרֶץ:

20.4 Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra.

οὐ ποιήσεις σεαυτῷ εἰδωλον οὐδὲ παντὸς ὁμοίωμα, ὅσα ἐν τῷ οὐρανῷ ἄνω καὶ ὅσα ἐν τῇ γῆ κάτω καὶ ὅσα ἐν τοῖς ὕδασιν ὑποκάτω τῆς γῆς.

Non farai per te idolo né sembianza di tutto quanto è nel cielo, in alto, e quanto è sulla terra in basso, e quanto è nelle acque sotto la terra.

non adorabis ea neque coles ego sum Dominus Deus tuus fortis zelotes visitans iniquitatem patrum in filiis in tertiam et quartam generationem eorum qui oderunt me

et faciens misericordiam in milia his qui diligunt me et custodiunt praecepta mea

non adsumes nomen Domini Dei tui in vanum nec enim habebit insontem Dominus eum qui adsumpserit nomen Domini Dei sui frustra

memento ut diem sabbati sanctifices

sex diebus operaberis et facies omnia opera tua

septimo autem die sabbati Domini Dei tui non facies omne opus tu et filius tuus et filia tua servus tuus et ancilla tua iumentum tuum et advena qui est intra portas tuas

sex enim diebus fecit Dominus caelum et terram et mare et omnia quae in eis sunt et requievit in die septimo idcirco benedixit Dominus diei sabbati et sanctificavit eum

non ti prostre dinanzi a tali cose e non servir loro, perché io, l'Eterno, l'Iddio tuo, sono un Dio geloso che punisco l'iniquità dei padri sui figliuoli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano,

e uso benignità, fino alla millesima generazione, verso quelli che m'amano e osservano i miei comandamenti.

Non usare il nome dell'Eterno, ch'è l'Iddio tuo, in vano; perché l'Eterno non terrà per innocente chi avrà usato il suo nome in vano.

Ricordati del giorno del riposo per santificarlo.

Lavora sei giorni e fa' in essi ogni opera tua;

ma il settimo è giorno di riposo, sacro all'Eterno, ch'è l'Iddio tuo; non fare in esso lavoro alcuno, né tu, né il tuo figliuolo, né la tua figliuola, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né il forestiero ch'è dentro alle tue porte;

poiché in sei giorni l'Eterno fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò ch'è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò l'Eterno ha benedetto il giorno del riposo e l'ha santificato.

לֹא-תִשְׁתַּחֲוֶה לָהֶם וְלֹא תַעֲבֹדֵם
כִּי אֲנֹכִי יְהוָה אֱלֹהֶיךָ אֵל קַנָּא
פֶּקֶד עֵוֹן אָבֹת על-בְּנֵים
עַל-שְׁלֹשִׁים וְעַל-רַבְעִים לְשָׁנָאֵי :

וְעָשָׂה חֶסֶד לְאֲלֹפִים לְאַהֲבֵי
וְלִשְׁמֵרֵי מִצְוֹתַי :

לֹא תִשָּׂא אֶת-שֵׁם יְהוָה אֱלֹהֶיךָ
לְשֹׂא כִּי לֹא יִנְקֶה יְהוָה אֶת
אֲשֶׁר-יִשָּׂא אֶת-שְׁמוֹ לְשֹׂא :

זְכוֹר אֶת-יוֹם הַשַּׁבָּת לְקַדְּשׁוֹ :

שֵׁשֶׁת יָמִים תַּעֲבֹד וְעָשִׂיתָ
כָּל-מְלֹאכְתֶּךָ :

וַיּוֹם הַשְּׁבִיעִי שַׁבָּתוֹ לַיהוָה
אֱלֹהֶיךָ לֹא-תַעֲשֶׂה כָּל-מְלֹאכָה
אֲתָהּ וּבְנֶהְךָ וּבִתֶּךָ עַבְדְּךָ וְאִמָּתֶךָ
וּבַהֲמוֹתֶיךָ וְגֵרְךָ אֲשֶׁר בְּשַׁעְרֶיךָ :

כִּי שֵׁשֶׁת-יָמִים עָשָׂה יְהוָה
אֶת-הַשָּׁמַיִם וְאֶת-הָאָרֶץ אֶת-הַיָּם
וְאֶת-כָּל-אֲשֶׁר-בָּם וַיִּנַּח בַּיּוֹם
הַשְּׁבִיעִי עַל-כֵּן בֵּרַךְ יְהוָה
אֶת-יוֹם הַשַּׁבָּת וַיְקַדְּשֶׁהוּ :

20.5 Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano,

20.6 ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi.

20.7 Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome invano.

20.8 Ricordati del giorno di sabato per santificarlo:

20.9 sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro;

20.10 ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te.

20.11 Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro.

οὐ προσκυνήσεις αὐτοῖς οὐδὲ μὴ λατρεύσεις αὐτοῖς· ἐγὼ γάρ εἰμι κύριος ὁ θεός σου, θεὸς ζηλωτῆς ἀποδιδούς ἀμαρτίας πατέρων ἐπὶ τέκνα ἕως τρίτης καὶ τετάρτης γενεᾶς τοῖς μισοῦσίν με

καὶ ποιῶν ἔλεος εἰς χιλιάδας τοῖς ἀγαπῶσιν με καὶ τοῖς φυλάσσουσιν τὰ προστάγματά μου. --

οὐ λήμψῃ τὸ ὄνομα κυρίου τοῦ θεοῦ σου ἐπὶ ματαίῳ· οὐ γὰρ μὴ καθαρῶσι κύριος τὸν λαμβάνοντα τὸ ὄνομα αὐτοῦ ἐπὶ ματαίῳ. --

μνήσθητι τὴν ἡμέραν τῶν σαββάτων ἀγιάζειν αὐτήν.

ἕξ ἡμέρας ἐργᾶ καὶ ποιήσεις πάντα τὰ ἔργα σου·

τῇ δὲ ἡμέρᾳ τῇ ἑβδόμῃ σάββατα κυρίῳ τῷ θεῷ σου· οὐ ποιήσεις ἐν αὐτῇ πᾶν ἔργον, σὺ καὶ ὁ υἱός σου καὶ ἡ θυγάτηρ σου, ὁ παῖς σου καὶ ἡ παιδίσκη σου, ὁ βοῦς σου καὶ τὸ ὑποζύγιόν σου καὶ πᾶν κτήνός σου καὶ ὁ προσήλυτος ὁ παροικῶν ἐν σοί.

ἐν γὰρ ἕξ ἡμέραις ἐποίησεν κύριος τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν καὶ τὴν θάλασσαν καὶ πάντα τὰ ἐν αὐτοῖς καὶ κατέπαυσεν τῇ ἡμέρᾳ τῇ ἑβδόμῃ· διὰ τοῦτο εὐλόγησεν κύριος τὴν ἡμέραν τὴν ἑβδόμην καὶ ἡγίασεν αὐτήν. --

Non li adorerai e non renderai loro culto: perché io sono il Signore Dio tuo, Dio geloso che retribuisco i peccati dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione per chi mi odia

e concedo misericordia a migliaia per chi mi ama e custodisce i miei precetti.

Non userai il nome del Signore invano, perché non purificherà il Signore Dio tuo chi usa il suo nome invano.

Ricordati del giorno di sabato per santificarlo.

Sei giorni sarai operoso e farai tutte le tue opere;

ma nel settimo giorno sabato per il Signore Dio tuo: non farai in esso nessuna opera, tu e tuo figlio e tua figlia, il tuo servo e la tua serva, il tuo bue e il tuo asino e ogni tua bestia da soma e il forestiero che soggiorna con te.

Perché in sei giorni ha creato Dio il cielo e la terra e il mare e tutte le creature in essi e si è riposato nel settimo giorno; per questo il Signore ha benedetto il settimo giorno e l'ha santificato.

honora patrem tuum et matrem tuam ut sis longevus super terram quam Dominus Deus tuus dabit tibi	Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra che l'Eterno, l'Iddio tuo, ti dà.	כְּבֹד אֶת־אָבִיךָ וְאֶת־אִמְךָ לְמַעַן יַאֲרְכּוּן יְמֵיךָ עַל הָאָדָמָה אֲשֶׁר־יְהוָה אֱלֹהֶיךָ נָתַן לָךְ :	20.12 Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio.	τίμα τὸν πατέρα σου καὶ τὴν μητέρα, ἵνα εὖ σοι γένηται, καὶ ἵνα μακροχρόνιος γένη ἐπὶ τῆς γῆς τῆς ἀγαθῆς, ἧς κύριος ὁ θεός σου δίδωσίν σοι. --	Onora tuo padre e la madre perché ti venga del bene e perché tu abbia lunga vita sulla terra buona che il Signore Dio tuo ti dà.
non occides	Non uccidere.	לֹא תִרְצַח :	20.13 Non uccidere.	οὐ μοιχεύσεις. --	Non fornicerai.
non moechaberis	Non commettere adulterio.	לֹא תִנְאַף :	20.14 Non commettere adulterio.	οὐ κλέψεις. --	Non ruberai.
non furtum facies	Non rubare.	לֹא תִנְגֹב :	20.15 Non rubare.	οὐ φονεύσεις. --	Non ucciderai.
non loqueris contra proximum tuum falsum testimonium	Non attestare il falso contro il tuo prossimo.	לֹא־תַעֲנֶה בְרַעְיָךְ עַד שִׁקָּר :	20.16 Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo.	οὐ ψευδομαρτυρήσεις κατὰ τοῦ πλησίον σου μαρτυρίαν ψευδῆ. --	Non renderai falsamente contro il tuo prossimo testimonianza falsa.
non concupisces domum proximi tui nec desiderabis uxorem eius non servum non ancillam non bovem non asinum nec omnia quae illius sunt	Non concupire la casa del tuo prossimo; non concupire la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né il suo asino, né ogni sua bestia, né quanto è del tuo prossimo'.	לֹא תַחְמַד בַּיִת רַעְיָךְ לֹא־תַחְמַד אִשְׁת רַעְיָךְ וְעַבְדּוֹ וְאִמָּתוֹ וְשׁוֹרְךָ וַחֲמֹרוֹ וְכֹל אֲשֶׁר לְרַעְיָךְ :	20.17 Non desiderare la casa del tuo prossimo. Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».	οὐκ ἐπιθυμήσεις τὴν γυναῖκα τοῦ πλησίον σου. οὐκ ἐπιθυμήσεις τὴν οἰκίαν τοῦ πλησίον σου οὔτε τὸν ἀγρὸν αὐτοῦ οὔτε τὸν παιῖδα αὐτοῦ οὔτε τὴν παιδίσκην αὐτοῦ οὔτε τοῦ βοῦς αὐτοῦ οὔτε τοῦ ὑποζυγίου αὐτοῦ οὔτε παντὸς κτήνους αὐτοῦ οὔτε ὅσα τῷ πλησίον σου ἐστίν.	Non desidererai la donna del tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né ogni sua bestia, né quanto è del tuo prossimo».
cunctus autem populus videbat voces et lampadas et sonitum bucinae montemque fumantem et perterriti ac pavore concussi steterunt procul	Or tutto il popolo udiva i tuoni, il suon della tromba e vedeva i lampi e il monte fumante. A tal vista, tremava e se ne stava da lungi.	וְכָל־הָעָם רָאוּ אֶת־הַקּוֹלֹת וְאֶת־הַלַּפִּידִם וְאֶת קוֹל הַשֹּׁפָר וְאֶת־הַהָהָר עָשָׁן וַיֵּרָא הָעָם וַיִּנְעוּ וַיַּעֲמְדוּ מֵרָחֵק :	20.18 Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano.	Καὶ πᾶς ὁ λαὸς ἐώρα τὴν φωνὴν καὶ τὰς λαμπάδας καὶ τὴν φωνὴν τῆς σάλπιγγος καὶ τὸ ὄρος τὸ καπνίζον· φοβηθέντες δὲ πᾶς ὁ λαὸς ἔστησαν μακρόθεν.	E tutto il popolo vedeva la voce e le luci e la voce della tromba e il monte che fumava: temettero e tutto il popolo stette lontano.
dicentes Mosi loquere tu nobis et audiemus non loquatur nobis Dominus ne forte moriamur	E disse a Mosè: 'Parla tu con noi, e noi l'ascolteremo; ma non ci parli Iddio, che non abbiamo a morire'.	וַיֹּאמְרוּ אֶל־מֹשֶׁה דַּבֵּר־אֵתָה עִמָּנוּ וְנִשְׁמָעָה וְאַל־יְדַבֵּר עִמָּנוּ אֱלֹהִים פֶּן־נָמוּת :	20.19 Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo, ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!».	καὶ εἶπαν πρὸς Μωϋσῆν Λάλησον σὺ ἡμῖν, καὶ μὴ λαλείτω πρὸς ἡμᾶς ὁ θεός, μήποτε ἀποθάνωμεν.	E dissero a Mosè: «Parla tu a noi, e non parli a noi Dio, che non moriamo».
et ait Moses ad populum nolite timere ut enim probaret vos venit Deus et ut terror illius esset in vobis et non peccaretis	E Mosè disse al popolo: 'Non temete, poiché Dio è venuto per mettervi alla prova, e affinché il suo timore vi stia dinanzi, e così non pecciate'.	וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל־הָעָם אַל־תִּירְאוּ כִּי לְבַעֲבוֹר נְסוּת אֶתְכֶם בָּא הָאֱלֹהִים וּבַעֲבוֹר תַּהֲיֶה יְרָאתוֹ עַל־פְּנֵיכֶם לְבַלְתִּי תַחֲטְאוּ :	20.20 Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore vi sia sempre presente e non pecciate».	καὶ λέγει αὐτοῖς Μωϋσῆς Θαρσεῖτε· ἔνεκεν γὰρ τοῦ πειράσαι ὑμᾶς παρεγενήθη ὁ θεός πρὸς ὑμᾶς, ὅπως ἂν γένηται ὁ φόβος αὐτοῦ ἐν ὑμῖν, ἵνα μὴ ἀμαρτάνητε.	E dice loro Mosè: «Abbiate coraggio: per tentarvi Dio è venuto a voi, perché venga il timore di lui in mezzo voi, perché non pecciate».
stetitque populus de longe Moses autem accessit ad caliginem in qua erat Deus	Il popolo dunque se ne stava da lungi; ma Mosè s'avvicinò alla caligine dov'era Dio.	וַיַּעֲמֵד הָעָם מֵרָחֵק וּמֹשֶׁה נִגַּשׁ אֶל־הָעַרְפָּל אֲשֶׁר־שָׁם הָאֱלֹהִים :	20.21 Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura, nella quale era Dio.	εἰστήκει δὲ ὁ λαὸς μακρόθεν, Μωϋσῆς δὲ εἰσήλθεν εἰς τὸν γνόφον, οὗ ἦν ὁ θεός.	Stava lontano il popolo e Mosè entrò nella caligine ove era Dio.

dixit praeterea Dominus ad Mosen haec dices filiis Israhel vos vidistis quod de caelo locutus sum vobis	E l'Eterno disse a Mosè: 'Di' così ai figliuoli d'Israele: Voi stessi avete visto ch'io v'ho parlato dai cieli.	וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה כֹּה תֹאמַר אֶל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל אַתֶּם רְאִיתֶם כִּי מִן־הַשָּׁמַיִם דִּבַּרְתִּי עִמָּכֶם:	20.22 Il Signore disse a Mosè: «Dirai agli Israeliti: Avete visto che vi ho parlato dal cielo!	Εἶπεν δὲ κύριος πρὸς Μωυσήν Τάδε ἐρεῖς τῷ οἴκῳ Ἰακωβ καὶ ἀναγγελεῖς τοῖς υἱοῖς Ἰσραηλ Ὑμεῖς ἐωράκατε ὅτι ἐκ τοῦ οὐρανοῦ λελάληκα πρὸς ὑμᾶς·	Disse il Signore a Mosè: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai ai figli di Israele: "voi avete visto che dal cielo ho parlato a voi:
non facietis mecum deos argenteos nec deos aureos facietis vobis	Non fate altri dii accanto a me; non vi fate dii d'argento, né dii d'oro.	לֹא תַעֲשׂוּן אִתִּי אֱלֹהֵי כֶסֶף וְאֱלֹהֵי זָהָב לֹא תַעֲשׂוּ לָכֶם:	20.23 Non fate dèi d'argento e dèi d'oro accanto a me: non fatene per voi!	οὐ ποιήσετε ἑαυτοῖς θεοὺς ἀργυροῦς καὶ θεοὺς χρυσοῦς οὐ ποιήσετε ὑμῖν αὐτοῖς.	non vi farete dei d'argento e dei d'oro non vi farete.
altare de terra facietis mihi et offeretis super eo holocausta et pacifica vestra oves vestras et boves in omni loco in quo memoria fuerit nominis mei veniam ad te et benedicam tibi	Fammi un altare di terra; e su questo offri i tuoi olocausti, i tuoi sacrifici di azioni di grazie, le tue pecore e i tuoi buoi; in qualunque luogo dove farò che il mio nome sia ricordato, io verrò a te e ti benedirò.	מִזְבֵּחַ אֲדַמָּה תַעֲשֶׂה־לִּי וְזִבְחֶתָּ עָלָיו אֶת־עֹלֹתֶיךָ וְאֶת־שְׁלָמֶיךָ אֶת־צֹאנֶיךָ וְאֶת־בְּקָרֶיךָ בְּכָל־הַמָּקוֹם אֲשֶׁר אֶזְכִּיר אֶת־שְׁמִי אָבוֹא אֵלֶיךָ וּבֵרַכְתִּיךָ:	20.24 Farai per me un altare di terra e, sopra, offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove vorrò ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò.	θυσιαστήριον ἐκ γῆς ποιήσετέ μοι καὶ θύσετε ἐπ' αὐτοῦ τὰ ὀλοκαυτώματα καὶ τὰ σωτήρια ὑμῶν, τὰ πρόβατα καὶ τοὺς μόσχους ὑμῶν ἐν παντὶ τόπῳ, οὗ ἐὰν ἐπονομάσω τὸ ὄνομά μου ἐκεῖ, καὶ ἦξω πρὸς σὲ καὶ εὐλογήσω σε.	Un altare di terra farete a me e immolerete su di esso i vostri olocausti e le vostre offerte di salvezza, le vostre pecore e i vostri vitelli in ogni luogo dove chiamerò il mio nome e verrò a te e ti benedirò.
quod si altare lapideum feceris mihi non aedificabis illud de sectis lapidibus si enim levaveris cultrum tuum super eo polluetur	E se mi fai un altare di pietre, non lo costruire di pietre tagliate; perché, se tu alzassi su di esse lo scalpello, tu le contamineresti.	וְאִם־מִזְבֵּחַ אֲבָנִים תַעֲשֶׂה־לִּי לֹא־תִבְנֶה אֶתְהֶן גְּזֻת כִּי חֲרָבֶךָ הִנָּפֶת עָלֶיךָ וְתַחֲלִלָה:	20.25 Se tu mi fai un altare di pietra, non lo costruirai con pietra tagliata, perché alzando la tua lama su di essa, tu la renderesti profana.	ἐὰν δὲ θυσιαστήριον ἐκ λίθων ποιῆς μοι, οὐκ οἰκοδομήσεις αὐτοῦς τιμητούς· τὸ γὰρ ἐγχειρίδιόν σου ἐπιβέβληκας ἐπ' αὐτούς, καὶ μεμίανται.	Se un altare di pietre mi farai non le edificherai tagliate: perché il tuo coltello hai levato su di esse e sono state contaminate.
non ascendes per gradus ad altare meum ne reveletur turpitude tua	E non salire al mio altare per gradini, affinché la tua nudità non si scopra sov'esso.	וְלֹא־תַעֲלֶה בְּמַעְלֹת עַל־מִזְבְּחִי אֲשֶׁר לֹא־תִגְלֶה עֲרוֹתֶךָ עָלָיו:	20.26 Non salirai sul mio altare per mezzo di gradini, perché là non si scopra la tua nudità.	οὐκ ἀναβήσῃ ἐν ἀναβαθμίσιν ἐπὶ τὸ θυσιαστήριόν μου, ὅπως ἂν μὴ ἀποκαλύψῃς τὴν ἀσχημοσύνην σου ἐπ' αὐτοῦ.	Non salirai mediante gradini sul mio altare perché non sveli la tua turpitudine su di esso.
haec sunt iudicia quae propones eis	Or queste sono le leggi che tu porrai dinanzi a loro:	וְאֵלֶּה הַמִּשְׁפָּטִים אֲשֶׁר תִּשְׂיִם לְבְנֵיהֶם:	21.1 Queste sono le norme che tu esporrai loro.	Καὶ ταῦτα τὰ δικαιώματα, ἃ παραθήσεις ἐνώπιον αὐτῶν.	E questi i decreti che porrai davanti a loro.
si emeris servum hebraeum sex annis serviet tibi in septimo egredietur liber gratis	Se compri un servo ebreo, egli ti servirà per sei anni; ma il settimo se ne andrà libero, senza pagar nulla.	כִּי תִקְנֶה עֶבֶד עִבְרִי שֵׁשׁ שָׁנִים יַעֲבֹד וּבְשִׁבְעַת יָצֵא לְחָפְשֵׁי חֲנָם:	21.2 Quando tu avrai acquistato uno schiavo ebreo, egli ti servirà per sei anni e nel settimo potrà andarsene libero, senza riscatto.	ἐὰν κτήσῃ παῖδα Ἑβραῖον, ἕξ ἔτη δουλεύσει σοι· τῷ δὲ ἐβδόμῳ ἔτει ἀπελευθεύεται ἐλευθερος δωρεάν.	Se acquisterai un servo ebreo, sei anni ti servirà: ma il settimo anno se ne andrà libero gratuitamente.
cum quali veste intraverit cum tali exeat si habens uxorem et uxor egredietur simul	Se è venuto solo, se ne andrà solo; se aveva moglie, la moglie se ne andrà con lui.	אִם־בְּנִפּוֹ יָבֹא בְּנִפּוֹ יֵצֵא אִם־בְּעַל אִשָּׁה הָיָא וְיֵצֵאָה אִשְׁתּוֹ עִמּוֹ:	21.3 Se è entrato solo, uscirà solo; se era coniugato, sua moglie se ne andrà con lui.	ἐὰν αὐτὸς μόνος εἰσέλθῃ, καὶ μόνος ἐξελεύσεται· ἐὰν δὲ γυνὴ συνεισέλθῃ μετ' αὐτοῦ, ἐξελεύσεται καὶ ἡ γυνὴ μετ' αὐτοῦ.	Se lui entrerà solo, pure solo uscirà; ma se una moglie entrerà insieme con lui, uscirà anche la moglie con lui.
sin autem dominus dederit illi uxorem et peperit filios et filias mulier et liberi eius erunt domini sui ipse vero exibit cum vestitu suo	Se il suo padrone gli dà moglie e questa gli partorisce figliuoli e figliuole, la moglie e i figliuoli di lei saranno del padrone, ed egli se ne andrà solo.	אִם־אֲדָנָיו יִתֶּן־לּוֹ אִשָּׁה וְיִלְדֶה־לּוֹ בָּנִים אִו בָּנוֹת הָאִשָּׁה וְיִלְדִיתָ תְּהִיָּה לְאֲדֹנָיָהּ וְהוּא יֵצֵא בְּנִפּוֹ:	21.4 Se il suo padrone gli ha dato moglie e questa gli ha partorito figli o figlie, la donna e i suoi figli saranno proprietà del padrone ed egli se ne andrà solo.	ἐὰν δὲ ὁ κύριος δῶ αὐτῷ γυναῖκα, καὶ τέκῃ αὐτῷ υἱοὺς ἢ θυγατέρας, ἡ γυνὴ καὶ τὰ παιδία ἔσται τῷ κυρίῳ αὐτοῦ, αὐτὸς δὲ μόνος ἐξελεύσεται.	Se il suo padrone gli darà una moglie e lei gli genererà figli o figlie, la moglie e i bambini saranno del suo padrone e lui uscirà solo.

<p>quod si dixerit servus diligo dominum meum et uxorem ac liberos non egrediar liber</p>	<p>Ma se il servo fa questa dichiarazione: - 'Io amo il mio padrone, mia moglie e i miei figliuoli; io non voglio andarmene libero' -</p>	<p>וְאִם-אָמַר יֹאמֵר הָעֶבֶד אֶהְבֵּתִי אֶת-אֲדֹנָי אֶת-אִשְׁתִּי וְאֶת-בְּנָי לֹא אֵצָא חֲפָזִי :</p>	<p>21.5 Ma se lo schiavo dice: Io sono affezionato al mio padrone, a mia moglie, ai miei figli; non voglio andarmene in libertà,</p>	<p>ἐὰν δὲ ἀποκριθεὶς εἴπῃ ὁ παῖς Ἑγάπηκα τὸν κύριόν μου καὶ τὴν γυναῖκα καὶ τὰ παῖδια, οὐκ ἀποτρέχω ἐλεύθερος·</p>	<p>Ma se, prendendo la parola, dirà il servo: "Ho appreso ad amare il mio padrone, la moglie e i bambini, non corro via libero",</p>
<p>offeret eum dominus diis et adplicabitur ad ostium et postes perforabitque aurem eius subula et erit ei servus in saeculum</p>	<p>allora il suo padrone lo farà comparire davanti a Dio, e lo farà accostare alla porta o allo stipite, e il suo padrone gli forerà l'orecchio con una lesina; ed egli lo servirà per sempre.</p>	<p>וְהִגִּישׁוּ אֲדֹנָיו אֶל-הָאֱלֹהִים וְהִגִּישׁוּ אֶל-הַדֶּלֶת אֹ אֶל-הַמְּזוּזָה וְרָצַע אֲדֹנָיו אֶת-אָזְנוֹ בַּמַּרְצֵעַ וְעָבְדוּ לְעֹלָם :</p>	<p>21.6 allora il suo padrone lo condurrà davanti a Dio, lo farà accostare al battente o allo stipite della porta e gli forerà l'orecchio con la lesina; quegli sarà suo schiavo per sempre.</p>	<p>προσάξει αὐτὸν ὁ κύριος αὐτοῦ πρὸς τὸ κριτήριον τοῦ θεοῦ καὶ τότε προσάξει αὐτὸν ἐπὶ τὴν θύραν ἐπὶ τὸν σταθμόν, καὶ τρυπήσει αὐτοῦ ὁ κύριος τὸ οὖς τῷ ὀπιτίῳ, καὶ δουλεύσει αὐτῷ εἰς τὸν αἰῶνα. --</p>	<p>lo porterà il suo padrone al tribunale di Dio e allora lo condurrà sulla porta, allo stipite, e gli forerà il suo padrone l'orecchio con la lesina ed egli lo servirà per sempre.</p>
<p>si quis venderit filiam suam in famulam non egredietur sicut ancillae exire consuerunt</p>	<p>Se uno vende la propria figliuola per esser serva, ella non se ne andrà come se ne vanno i servi.</p>	<p>וְכִי-יִמְכַר אִישׁ אֶת-בִּתּוֹ לְאָמָה לֹא תֵצֵא כְצֵאת הָעֶבְדִּים :</p>	<p>21.7 Quando un uomo venderà la figlia come schiava, essa non se ne andrà come se ne vanno gli schiavi.</p>	<p>ἐὰν δέ τις ἀποδῶται τὴν ἑαυτοῦ θυγατέρα οἰκέτιν, οὐκ ἀπελεύσεται ὥσπερ ἀποτρέχουσιν αἱ δοῦλαι.</p>	<p>Se poi uno dà via la propria figlia come serva di casa, non se ne andrà come corrono via le schiave.</p>
<p>si displicuerit oculis domini sui cui tradita fuerit dimittet eam populo autem alieno vendendi non habet potestatem si spreverit eam</p>	<p>S'ella dispiace al suo padrone, che se l'era presa per moglie, egli la farà riscattare; ma non avrà il diritto di venderla a gente straniera, dopo esserle stato infedele.</p>	<p>אִם-רָעָה בְּעֵינֵי אֲדֹנֶיהָ אֲשֶׁר-לֹא [לֵן] יַעֲרָה וְהַפְּדָהּ לְעַם נְכָרִי לֹא-יִמְשַׁל לְמַכְרָהּ בְּבָגְדוֹ-בָהּ :</p>	<p>21.8 Se essa non piace al padrone, che così non se la prende come concubina, la farà riscattare. Comunque egli non può venderla a gente straniera, agendo con frode verso di lei.</p>	<p>ἐὰν μὴ εὐαρεστήσῃ τῷ κυρίῳ αὐτῆς ἢν αὐτῷ καθωμολογήσατο, ἀπολυτρώσει αὐτήν· ἔθνει δὲ ἀλλοτρίῳ οὐ κύριός ἐστιν πωλεῖν αὐτήν, ὅτι ἠθέτησεν ἐν αὐτῇ.</p>	<p>Se non sarà gradita al suo padrone che se l'è presa in moglie, la redimerà; ma a nazione straniera non è padrone di venderla dal momento che ha annullato il patto con lei.</p>
<p>sin autem filio suo desponderit eam iuxta morem filiarum faciet illi</p>	<p>E se la dà in isposa al suo figliuolo, la tratterà secondo il diritto delle fanciulle.</p>	<p>וְאִם-לְבָנוֹ יַעֲדֶנָּה כְּמִשְׁפַּט הַבָּנוֹת יַעֲשֶׂה-לָּהּ :</p>	<p>21.9 Se egli la vuol dare come concubina al proprio figlio, si comporterà nei suoi riguardi secondo il diritto delle figlie.</p>	<p>ἐὰν δὲ τῷ υἱῷ καθωμολογήσῃται αὐτήν, κατὰ τὸ δίκαιωμα τῶν θυγατέρων ποιήσει αὐτῇ.</p>	<p>Se a suo figlio la concederà in moglie, secondo il decreto sulle figlie farà con lei.</p>
<p>quod si alteram ei acceperit providebit puellae nuptias et vestimenta et pretium pudicitiae non negabit si tria ista non fecerit egredietur gratis absque pecunia</p>	<p>Se prende un'altra moglie, non toglierà alla prima né il vitto, né il vestire, né la coabitazione. Se non le fa queste tre cose, ella se ne andrà senza pagamento di prezzo.</p>	<p>אִם-אֶחְרַת יִקַּח-לוֹ שְׂאֵרָה כְּסוּתָהּ וְעִנְתָּהּ לֹא יִנְרַע :</p>	<p>21.10 Se egli ne prende un'altra per sé, non diminuirà alla prima il nutrimento, il vestiario, la coabitazione.</p>	<p>ἐὰν δὲ ἄλλην λάβῃ ἑαυτῷ, τὰ δέοντα καὶ τὸν ἱματισμὸν καὶ τὴν ὀμιλίαν αὐτῆς οὐκ ἀποστερήσει.</p>	<p>Se un'altra egli prenderà per sé non le froderà il necessario, il vestiario e il diritto di coabitazione.</p>
<p>qui percusserit hominem volens occidere morte moriatur</p>	<p>Chi percuote un uomo si ch'egli muoia, dev'essere messo a morte.</p>	<p>וְאִם-שָׁלַשׁ-אֲלָהּ לֹא יַעֲשֶׂה לָּהּ וְיֵצֵאָה הַנֶּגֶם אֵין כֶּסֶף :</p>	<p>21.11 Se egli non fornisce a lei queste cose, essa potrà andarsene, senza che sia pagato il prezzo del riscatto.</p>	<p>ἐὰν δὲ τὰ τρία ταῦτα μὴ ποιήσῃ αὐτῇ, ἐξελεύσεται δωρεὰν ἄνευ ἀργυρίου.</p>	<p>Se non farà per lei queste tre cose, lei uscirà gratuitamente, senza danaro.</p>
<p>qui autem non est insidiatus sed Deus illum tradidit in manu eius constituam tibi locum quo fugere debeat</p>	<p>Se non gli ha teso agguato, ma Dio gliel'ha fatto cader sotto mano, io ti stabilirò un luogo dov'ei si possa rifugiare.</p>	<p>מַכָּה אִישׁ וְנָתַת מוֹת יוֹמָת : וְאֲשֶׁר לֹא צָדָה וְהֵאֱלֵהִים אֹנָה לְיָדוֹ וְשִׁמְתִי לָּהּ מְקוֹם אֲשֶׁר יָנוּס שָׁמָּה :</p>	<p>21.12 Colui che colpisce un uomo causandone la morte, sarà messo a morte. 21.13 Però per colui che non ha teso insidia, ma che Dio gli ha fatto incontrare, io ti fisserò un luogo dove potrà rifugiarsi.</p>	<p>Ἐὰν δὲ πατάξῃ τίς τινα, καὶ ἀποθάνῃ, θανάτῳ θανατούσθω·</p>	<p>Se uno colpirà un altro e questi morrà, sia messo a morte, muoia. Ma se è stato non di sua volontà, bensì Dio l'ha consegnato nelle sue mani, ti darò un luogo dove fuggirà chi ha ucciso.</p>

<p>si quis de industria occiderit proximum suum et per insidias ab altari meo evelles eum ut moriatur</p>	<p>Se alcuno con premeditazione uccide il suo prossimo mediante insidia, tu lo strapperai anche dal mio altare, per farlo morire.</p>	<p>וְכִי-יִזַּד אִישׁ עַל-רֵעֵהוּ לְהַרְגוֹ בְּעֵרְמָה מֵעַם מִזְבְּחֵי תִקְחֶנּוּ לְמוֹת:</p>	<p>21.14 Ma, quando un uomo attenta al suo prossimo per ucciderlo con inganno, allora lo strapperai anche dal mio altare, perché sia messo a morte.</p>	<p>ἐὰν δέ τις ἐπιθῆται τῷ πλησίον ἀποκτεῖναι αὐτὸν δόλω καὶ καταφύγῃ, ἀπὸ τοῦ θυσιαστηρίου μου λήμψῃ αὐτὸν θανατώσαι. --</p>	<p>Se uno assalirà il prossimo per ucciderlo con l'inganno e cercherà rifugio, dal mio altare lo prenderai per metterlo a morte.</p>
<p>qui percusserit patrem suum et matrem morte moriatur</p>	<p>Chi percuote suo padre o sua madre dev'esser messo a morte.</p>	<p>וּמַכָּה אָבִיו וְאִמּוֹ מוֹת יוּמָת:</p>	<p>21.15 Colui che percuote suo padre o sua madre sarà messo a morte.</p>	<p>ὅς τύπτει πατέρα αὐτοῦ ἢ μητέρα αὐτοῦ, θανάτῳ θανατούσθω.</p>	<p>Chi picchia suo padre o sua madre sia messo a morte, muoia.</p>
<p>qui furatus fuerit hominem et vendiderit eum convictus noxae morte moriatur</p>	<p>Chi ruba un uomo - sia che l'abbia venduto o che gli sia trovato nelle mani - dev'esser messo a morte.</p>	<p>וְזָנַב אִישׁ וּמָכְרוֹ וְנִמְצָא בְיָדוֹ מוֹת יוּמָת:</p>	<p>21.16 Colui che rapisce un uomo e lo vende, se lo si trova ancora in mano a lui, sarà messo a morte.</p>	<p>ὁ κακολογῶν πατέρα αὐτοῦ ἢ μητέρα αὐτοῦ τελευτήσει θανάτῳ. --</p>	<p>Chi disprezza suo padre o sua madre certo morrà.</p>
<p>qui maledixerit patri suo et matri morte moriatur</p>	<p>Chi maledice suo padre o sua madre dev'esser messo a morte.</p>	<p>וּמַקְלָל אָבִיו וְאִמּוֹ מוֹת יוּמָת:</p>	<p>21.17 Colui che maledice suo padre o sua madre sarà messo a morte.</p>	<p>ὅς ἐὰν κλέψῃ τίς τινα τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ καὶ καταδυναστεύσας αὐτὸν ἀποδώται, καὶ εὑρεθῇ ἐν αὐτῷ, θανάτῳ τελευτάτω. --</p>	<p>Chiunque ruberà uno dei figli di Israele e, oppressolo, lo venderà e sarà trovato con lui, certo muoia.</p>
<p>si rixati fuerint viri et percusserit alter proximum suum lapide vel pugno et ille mortuus non fuerit sed iacuerit in lectulo</p>	<p>Se degli uomini vengono a rissa, e uno percuote l'altro con una pietra o col pugno, e quello non muoia, ma debba mettersi a letto,</p>	<p>וְכִי-יִרִיבוּ אַנְשִׁים וְהִכָּה-אִישׁ אֶת-רֵעֵהוּ בְּאֶבֶן אוֹ בְּאֶגְרֵף וְלֹא יָמוּת וְנָפַל לְמִשְׁכָּבוֹ:</p>	<p>21.18 Quando alcuni uomini rissano e uno colpisce il suo prossimo con una pietra o con il pugno e questi non è morto, ma debba mettersi a letto,</p>	<p>ἐὰν δὲ λοιδορῶνται δύο ἄνδρες καὶ πατάξῃ τις τὸν πλησίον λίθῳ ἢ πυγμῇ, καὶ μὴ ἀποθάνῃ, κατακλιθῇ δὲ ἐπὶ τὴν κοίτην,</p>	<p>Se si lanceranno insulti due uomini e uno colpirà il prossimo con un sasso o con la mano e questi non morrà ma si stenderà sul giaciglio,</p>
<p>si surrexerit et ambulaverit foris super baculum suum innocens erit qui percussit ita tamen ut operas eius et impensas in medicos restituat</p>	<p>se si rileva e può camminar fuori appoggiato al suo bastone, colui che lo percosse sarà assolto; soltanto, lo indennizzerà del tempo che ha perduto e lo farà curare fino a guarigione compiuta.</p>	<p>אִם-יָקוּם וְהִתְהַלֵּךְ בְּחַוֵּץ עַל-מִשְׁעָנֵהוּ וְנִקְהָה תַּמְכָּה רַק שְׁבָתוֹ יִתֵּן וּרְפָא יִרְפָּא:</p>	<p>21.19 se poi si alza ed esce con il bastone, chi lo ha colpito sarà ritenuto innocente, ma dovrà pagare il riposo forzato e procurargli le cure.</p>	<p>ἐὰν ἐξαναστᾶς ὁ ἄνθρωπος περιπατήσει ἔξω ἐπὶ ῥάβδου, ἀθῶος ἔσται ὁ πατάξας· πλὴν τῆς ἀργίας αὐτοῦ ἀποτείσει καὶ τὰ ἰατρεῖα. --</p>	<p>se, alzatosi, l'uomo camminerà fuori col suo bastone, innocente sarà chi l'ha percosso; solo gli pagherà la perdita di lavoro le cure.</p>
<p>qui percusserit servum suum vel ancillam virga et mortui fuerint in manibus eius criminis reus erit</p>	<p>Se uno percuote il suo servo o la sua serva col bastone si che gli muoiano fra le mani, il padrone dev'esser punito;</p>	<p>וְכִי-יַכֶּה אִישׁ אֶת-עַבְדּוֹ אוֹ אֶת-אֲמָתוֹ בְּשֵׁבֶט וּמַת תַּחַת יָדוֹ נָקָם יִנָּקִים:</p>	<p>21.20 Quando un uomo colpisce con il bastone il suo schiavo o la sua schiava e gli muore sotto le sue mani, si deve fare vendetta.</p>	<p>ἐὰν δέ τις πατάξῃ τὸν παῖδα αὐτοῦ ἢ τὴν παιδίσκην αὐτοῦ ἐν ῥάβδῳ, καὶ ἀποθάνῃ ὑπὸ τὰς χεῖρας αὐτοῦ, δίκη ἐκδικηθήτω.</p>	<p>Se uno percuoterà il suo servo o la sua serva col bastone così che muoia sotto le sue mani, certo sia punito.</p>
<p>sin autem uno die supervixerit vel duobus non subiacebit poenae quia pecunia illius est</p>	<p>ma se sopravvivono un giorno o due, non sarà punito, perché son danaro suo.</p>	<p>אִךְ אִם-יּוֹם אוֹ יוּמַיִם יַעֲמֹד לֹא יִקָּם כִּי כֶסֶף הוּא:</p>	<p>21.21 Ma se sopravvive un giorno o due, non sarà vendicato, perché è acquisto del suo denaro.</p>	<p>ἐὰν δὲ διαβῶσῃ ἡμέραν μίαν ἢ δύο, οὐκ ἐκδικηθήσεται· τὸ γὰρ ἀργύριον αὐτοῦ ἐστίν. --</p>	<p>Ma se sopravviverà un giorno o due non sarà castigato perché il servo è danaro suo.</p>

si rixati fuerint viri et percusserit quis mulierem praegnantem et abortivum quidem fecerit sed ipsa vixerit subiacebit damno quantum expetierit maritus mulieris et arbitri iudicant

Se alcuni vengono a rissa e percuotono una donna incinta sì ch'ella si sgravi, ma senza che ne segua altro danno, il percuotitore sarà condannato all'ammenda che il marito della donna gl'imporrà; e la pagherà come determineranno i giudici;

sin autem mors eius fuerit subsecuta reddet animam pro anima

ma se ne seguono danno,

oculum pro oculo dentem pro dente manum pro manu pedem pro pede

darai vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede,

adustionem pro adustione vulnus pro vulnere livorem pro livore

scottatura per scottatura, ferita per ferita, contusione per contusione.

si percusserit quispiam oculum servi sui aut ancillae et luscus eos fecerit dimittet liberos pro oculo quem eruit

Se uno colpisce l'occhio del suo servo o l'occhio della sua serva e glielo fa perdere, li lascerà andar liberi in compenso dell'occhio perduto.

dentem quoque si excusserit servo vel ancillae suae similiter dimittet eos liberos

E se fa cadere un dente al suo servo o un dente alla sua serva, li lascerà andar liberi in compenso del dente perduto.

si bos comu petierit virum aut mulierem et mortui fuerint lapidibus obruetur et non comedentur carnes eius dominusque bovis innocens erit

Se un bue cozza un uomo o una donna sì che muoia, il bue dovrà esser lapidato e non se ne mangerà la carne; ma il padrone del bue sarà assolto.

quod si bos cornipeta fuerit ab heri et nudius tertius et contestati sunt dominum eius nec reclusit eum occideritque virum aut mulierem et bos lapidibus obruetur et dominum illius occident

Però, se il bue era già da tempo uso cozzare, e il padrone n'è stato avvertito, ma non l'ha tenuto rinchiuso, e il bue ha ucciso un uomo o una donna, il bue sarà lapidato, e il suo padrone pure sarà messo a morte.

וְכִי־יִנָּצוּ אַנְשִׁים וְנָנְפוּ אִשָּׁה הָרָה וַיִּצְאוּ יְלֵדֶיהָ וְלֹא יִהְיֶה אֶסְוֹן עָנֹוֹשׁ יַעֲזֹשׁ בְּאִשָּׁר יִשִּׁית עָלָיו בְּעַל הָאִשָּׁה וְנָתַן בְּפָלְאִים:

וְאִם־אֶסְוֹן יִהְיֶה וְנָתַתָּה נֶפֶשׁ תַּחַת נַפְשׁ:

עֵין תַּחַת עֵין שֵׁן תַּחַת שֵׁן יָד תַּחַת יָד רֶגֶל תַּחַת רֶגֶל:

כְּוִיָּה תַּחַת כְּוִיָּה פְּצַע תַּחַת פְּצַע חַבּוּרָה תַּחַת חַבּוּרָה:

וְכִי־יִכֹּה אִישׁ אֶת־עֵין עַבְדּוֹ אוֹ־אֶת־עֵין אֲמָתוֹ וְשַׁחַתָּה לְחַפְּשֵׁי יִשְׁלַחְנוּ תַּחַת עֵינוֹ:

וְאִם־שֵׁן עַבְדּוֹ אוֹ־שֵׁן אֲמָתוֹ וַפִּיל לְחַפְּשֵׁי יִשְׁלַחְנוּ תַּחַת שָׁנוֹ:

וְכִי־יִנָּח שׁוֹר אֶת־אִישׁ אוֹ אֶת־אִשָּׁה וְנָמַת סָקוֹל יִסְקַל הַשׁוֹר וְלֹא יֵאָכַל אֶת־בְּשָׂרוֹ וּבְעַל הַשׁוֹר נָקִי:

וְאִם שׁוֹר נִנָּח הוּא מִתְמַלְּ שֵׁלְשָׁם וְהוֹעֵד בְּבַעַלְיוֹ וְלֹא יִשְׁמָרְנוּ וְהִמִּית אִישׁ אוֹ אִשָּׁה הַשׁוֹר יִסְקַל וְנִם־בְּעָלָיו יוֹמַת:

21.22 Quando alcuni uomini rissano e urtano una donna incinta, così da farla abortire, se non vi è altra disgrazia, si esigerà un'ammenda, secondo quanto imporrà il marito della donna, e il colpevole pagherà attraverso un arbitrato.

21.23 Ma se segue una disgrazia, allora pagherai vita per vita:

21.24 occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede,

21.25 bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido.

21.26 Quando un uomo colpisce l'occhio del suo schiavo o della sua schiava e lo acceca, gli darà la libertà in compenso dell'occhio.

21.27 Se fa cadere il dente del suo schiavo o della sua schiava, gli darà la libertà in compenso del dente.

21.28 Quando un bue cozza con le corna contro un uomo o una donna e ne segue la morte, il bue sarà lapidato e non se ne mangerà la carne. Però il proprietario del bue è innocente.

21.29 Ma se il bue era solito cozzare con le corna già prima e il padrone era stato avvisato e non lo aveva custodito, se ha causato la morte di un uomo o di una donna, il bue sarà lapidato e anche il suo padrone dev'essere messo a morte.

ἐὰν δὲ μάχωνται δύο ἄνδρες καὶ πατάξωσιν γυναῖκα ἐν γαστρὶ ἔχουσαν, καὶ ἐξέλθῃ τὸ παιδίον αὐτῆς μὴ ἐξεικονισμένον, ἐπιζήμιον ζημιωθήσεται· καθότι ἂν ἐπιβάλη ὁ ἀνὴρ τῆς γυναικός, δώσει μετὰ ἀξιώματος·

ἐὰν δὲ ἐξεικονισμένον ἦν, δώσει ψυχὴν ἀντὶ ψυχῆς,

ὄφθαλμὸν ἀντὶ ὄφθαλμοῦ, ὀδόντα ἀντὶ ὀδόντος, χεῖρα ἀντὶ χειρός, πόδα ἀντὶ ποδός,

κατάκαυμα ἀντὶ κατακάματος, τραῦμα ἀντὶ τραύματος, μώλωπα ἀντὶ μώλωπος. --

ἐὰν δὲ τις πατάξῃ τὸν ὄφθαλμὸν τοῦ οἰκέτου αὐτοῦ ἢ τὸν ὄφθαλμὸν τῆς θεραπαινῆς αὐτοῦ καὶ ἐκτυφλώσῃ, ἐλευθέρους ἐξαποστελεῖ αὐτούς ἀντὶ τοῦ ὄφθαλμοῦ αὐτῶν.

ἐὰν δὲ τὸν ὀδόντα τοῦ οἰκέτου ἢ τὸν ὀδόντα τῆς θεραπαινῆς αὐτοῦ ἐκκόψῃ, ἐλευθέρους ἐξαποστελεῖ αὐτούς ἀντὶ τοῦ ὀδόντος αὐτῶν.

Ἐὰν δὲ κερατίση ταῦρος ἄνδρα ἢ γυναῖκα, καὶ ἀποθάνῃ, λίθοις λιθοβοληθήσεται ὁ ταῦρος, καὶ οὐ βρωθήσεται τὰ κρέα αὐτοῦ· ὁ δὲ κύριος τοῦ ταύρου ἀθῶος ἔσται.

ἐὰν δὲ ὁ ταῦρος κερατιστῆς ἦ πρὸ τῆς ἐχθῆς καὶ πρὸ τῆς τρίτης, καὶ διαμαρτύρωνται τῷ κυρίῳ αὐτοῦ, καὶ μὴ ἀφανίση αὐτόν, ἀνέλη δὲ ἄνδρα ἢ γυναῖκα, ὁ ταῦρος λιθοβοληθήσεται, καὶ ὁ κύριος αὐτοῦ προσποθανεῖται.

Se due uomini contenderanno e percuoteranno una donna che ha concepito e il suo bambino uscirà non perfettamente formato, il colpevole sarà punito d'un'ammenda; come imporrà il marito della donna darà, con decisione giudiziaria.

Se invece era perfettamente formato darà vita per vita,

occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede,

bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, piaga per piaga.

Se uno percuoterà l'occhio del suo domestico o l'occhio della sua domestica e li accecherà, li rimanderà liberi per il loro occhio.

Se spezza il dente del suo domestico o il dente della sua domestica, li rimanderà liberi per il loro dente.

Se un toro incernerà un uomo o una donna così che muoia, con sassi sarà lapidato il toro e non si mangeranno le sue carni; il padrone del toro sarà innocente.

Ma se il toro avrà aggredito di como ieri e due giorni prima e l'attestano al suo padrone e non lo fa scomparire, e uccide un uomo o una donna, il toro sarà lapidato e il suo padrone pure morrà.

quod si pretium ei fuerit inpositum dabit pro anima sua quicquid fuerit postulatus

Ove sia imposto al padrone un prezzo di riscatto, egli pagherà per il riscatto della propria vita tutto quello che gli sarà imposto.

filium quoque et filiam si cornu percusserit simili sententiae subiacebit

Se il bue cozza un figliuolo o una figliuola, gli si applicherà questa medesima legge.

si servum ancillamque invaserit triginta siclos argenti dabit domino bos vero lapidibus opprimeretur

Se il bue cozza un servo o una serva, il padrone del bue pagherà al padrone del servo trenta sicli d'argento, e il bue sarà lapidato.

si quis aperuerit cisternam et foderit et non operuerit eam decideritque bos vel asinus in eam

Se uno apre una fossa, o se uno scava una fossa e non la copre, e un bue o un asino vi cade dentro,

dominus cisternae reddet pretium iumentorum quod autem mortuum est ipsius erit

il padrone della fossa rifarà il danno: pagherà in danaro il valore della bestia al padrone, e la bestia morta sarà sua.

si bos alienus bovem alterius vulnerarit et ille mortuus fuerit vendent bovem vivum et dividunt pretium cadaver autem mortui inter se dispartient

Se il bue d'un uomo ferisce il bue d'un altro si ch'esso muoia, si venderà il bue vivo e se ne dividerà il prezzo; e anche il bue morto sarà diviso fra loro.

sin autem sciebat quod bos comipeta esset ab heri et nudius tertius et non custodivit eum dominus suus reddet bovem pro bove et cadaver integrum accipiet

Se poi è noto che quel bue era già da tempo uso cozzare, e il suo padrone non l'ha tenuto rinchiuso, questi dovrà pagare bue per bue, e la bestia morta sarà sua.

si quis furatus fuerit bovem aut ovem et occiderit vel vendiderit quinque boves pro uno bove restituet et quattuor oves pro una ove

Se uno ruba un bue o una pecora e li ammazza o li vende, restituirà cinque buoi per il bue e quattro pecore per la pecora.

אם־כֶּפֶר יוֹשֵׁת עָלָיו וְנָתַן פְּדִיָּו
נִפְשׁוֹ כְּכֹל אֲשֶׁר־יוֹשֵׁת עָלָיו:

או־בֶּן יִגַּח או־בַּת יִגַּח כְּמִשְׁפָּט
הַגֵּזֶה יַעֲשֶׂה לּוֹ:

אם־עֶבֶד יִגַּח הַשְּׂוֹר אוֹ אֲמָתָה
כִּסְפּוֹ שְׁלֹשִׁים שֶׁקֶלִים יִתֵּן לְאֲדֹנָיו
וְהַשְּׂוֹר יִסְקָל:

וְכִי־יִפְתַּח אִישׁ בּוֹר אוֹ כִי־יִכְרֶה
אִישׁ בַּר וְלֹא יִכְסֶּנּוּ וְנִפְלֵ־שָׁמָּה
שׂוֹר אוֹ חֲמֹר:

בְּעַל הַבּוֹר יִשְׁלֹם כֶּסֶף יִשְׁבִּיב
לְבַעְלָיו וְהַמָּת יִתְּיָה־לוֹ:

וְכִי־יִגַּח שׂוֹר־אִישׁ אֶת־שׂוֹר רֵעֵהוּ
וְנָמַת וּמָכְרוּ אֶת־הַשְּׂוֹר הַחַי וְחָצְוּ
אֶת־כֶּסֶפוֹ וְגַם אֶת־הַמָּת יַחְצִיזוּ:

אוֹ נוֹדַע כִּי שׂוֹר נִגַּח הוּא מִתְּמוֹל
שְׁלֹשִׁים וְלֹא יִשְׁמְרֵנוּ בְּעַלָּיו שְׁלֹם
יִשְׁלֹם שׂוֹר תַּחַת הַשְּׂוֹר וְהַמָּת
יִתְּיָה־לוֹ:

כִּי יִגְנֹב־אִישׁ שׂוֹר או־שֶׁה וּמִבְּחֹר
אוֹ מִכְּרוֹ חֲמִשָּׁה בָּקָר יִשְׁלֹם תַּחַת
הַשְּׂוֹר וְאַרְבַּע־צֹאן תַּחַת הַשֶּׁה:

21.30 Se invece gli viene imposta una compensazione, egli pagherà il riscatto della propria vita, secondo quanto gli verrà imposto.

21.31 Se cozza con le corna contro un figlio o se cozza contro una figlia, si procederà nella stessa maniera.

21.32 Se il bue colpisce con le corna uno schiavo o una schiava, si pagheranno al padrone trenta sicli d'argento e il bue sarà lapidato.

21.33 Quando un uomo lascia una cisterna aperta oppure quando un uomo scava una cisterna e non la copre, se vi cade un bue o un asino,

21.34 il proprietario della cisterna deve dare l'indennizzo: verserà il denaro al padrone della bestia e l'animale morto gli apparterrà.

21.35 Quando il bue di un uomo cozza contro il bue del suo prossimo e ne causa la morte, essi venderanno il bue vivo e se ne divideranno il prezzo; si divideranno anche la bestia morta.

21.36 Ma se è notorio che il bue cozzava già prima e il suo padrone non lo ha custodito, egli dovrà dare come indennizzo bue per bue e la bestia morta gli apparterrà.

21.37 Quando un uomo ruba un bue o un montone e poi lo scanna o lo vende, darà come indennizzo cinque capi di grosso bestiame per il bue e quattro capi di bestiame per il montone.

ἐὰν δὲ λύτρα ἐπιβληθῇ αὐτῷ, δώσει λύτρα τῆς ψυχῆς αὐτοῦ ὅσα ἐὰν ἐπιβάλωσιν αὐτῷ.

ἐὰν δὲ υἴον ἢ θυγατέρα κερατίσει, κατὰ τὸ δικαίωμα τοῦτο ποιήσουσιν αὐτῷ.

ἐὰν δὲ παῖδα κερατίσει ὁ ταῦρος ἢ παιδίσκην, ἀργυρίου τριάκοντα δίδραχμα δώσει τῷ κυρίῳ αὐτῶν, καὶ ὁ ταῦρος λιθοβοληθήσεται. --

ἐὰν δὲ τις ἀνοίξη λάκκον ἢ λατομήσει λάκκον καὶ μὴ καλύψῃ αὐτόν, καὶ ἐμπέσῃ ἐκεῖ μόσχος ἢ ὄνος,

ὁ κύριος τοῦ λάκκου ἀποτείσει· ἀργύριον δώσει τῷ κυρίῳ αὐτῶν, τὸ δὲ τετελευτηκὸς αὐτῷ ἔσται.

ἐὰν δὲ κερατίσει τινὸς ταῦρος τὸν ταῦρον τοῦ πλησίον, καὶ τελευτήσῃ, ἀποδώσονται τὸν ταῦρον τὸν ζῶντα καὶ διελοῦνται τὸ ἀργύριον αὐτοῦ καὶ τὸν ταῦρον τὸν τεθνηκότα διελοῦνται.

ἐὰν δὲ γνωρίζηται ὁ ταῦρος ὅτι κερατιστὴς ἐστὶν πρὸ τῆς ἐχθῆς καὶ πρὸ τῆς τρίτης ἡμέρας, καὶ διαμεμαρτυρημένοι ὧσιν τῷ κυρίῳ αὐτοῦ, καὶ μὴ ἀφανίσῃ αὐτόν, ἀποτείσει ταῦρον ἀντὶ ταύρου, ὁ δὲ τετελευτηκὸς αὐτῷ ἔσται.

Ἐὰν δὲ τις κλέψῃ μόσχον ἢ πρόβατον καὶ σφάξῃ αὐτὸ ἢ ἀποδώτῃ, πέντε μόσχους ἀποτείσει ἀντὶ τοῦ μόσχου καὶ τέσσαρα πρόβατα ἀντὶ τοῦ προβάτου.

Se dei riscatti gli saranno imposti, darà i riscatti della sua vita, quanti gli imporranno.

Se quello incernerà un figlio o una figlia, secondo questo decreto gli faranno.

Se il toro incernerà un servo o una serva, trenta didracme d'argento darà al loro padrone e il toro sarà lapidato.

Se uno aprirà una fossa o scaverà una fossa e non la coprirà e vi cadrà dentro un vitello o un asino,

il padrone della fossa restituirà: danaro darà al loro padrone e quanto è morto sarà suo.

Se il toro di uno incernerà il toro del suo prossimo e questo morrà, venderanno il toro vivo e divideranno il suo denaro e anche il toro morto divideranno.

Ma se è noto che il toro aggredi di corno ieri e due giorni prima e l'hanno attestato al suo padrone e non l'ha fatto scomparire, restituirà toro per toro e quello che è morto sarà suo.

Se uno ruberà un vitello o una pecora e li sgozzerà o li venderà, cinque vitelli restituirà per il vitello e quattro pecore per la pecora.

si effringens fur domum sive suffodiens fuerit inventus et accepto vulnere mortuus fuerit percussor non erit reus sanguinis

Se il ladro, còlto nell'atto di fare uno scasso, è percosso e muore, non v'è delitto d'omicidio.

quod si orto sole hoc fecerit homicidium perpetravit et ipse morietur si non habuerit quod pro furto reddat venundabitur

Se il sole era levato quand'avvenne il fatto, vi sarà delitto d'omicidio. Il ladro dovrà risarcire il danno; se non ha di che risarcirlo, sarà venduto per ciò che ha rubato.

si inventum fuerit apud eum quod furatus est vivens sive bos sive asinus sive ovis duplum restituet

Se il furto, bue o asino o pecora che sia, gli è trovato vivo nelle mani, restituirà il doppio.

si laeserit quispiam agrum vel vineam et dimiserit iumentum suum ut depascatur aliena quicquid optimum habuerit in agro suo vel in vinea pro damni aestimatione restituet

Se uno arrecherà de' danni a un campo o ad una vigna, lasciando andare le sue bestie a pascere nel campo altrui, risarcirà il danno col meglio del suo campo e col meglio della sua vigna.

si egressus ignis invenerit spinas et comprehenderit acervos frugum sive stantes segetes in agris reddet damnum qui ignem succenderit

Se divampa un fuoco e s'attacca alle spine sì che ne sia distrutto il grano in covoni o il grano in piedi o il campo, chi avrà acceso il fuoco dovrà risarcire il danno.

si quis commendaverit amico pecuniam aut vas in custodiam et ab eo qui susceperat furto ablata fuerint si invenitur fur duplum reddet

Se uno affida al suo vicino del danaro o degli oggetti da custodire, e questi siano rubati dalla casa di quest'ultimo, se il ladro si trova, restituirà il doppio.

si latet dominus domus adplicabitur ad deos et iurabit quod non extenderit manum in rem proximi sui

Se il ladro non si trova, il padrone della casa comparirà davanti a Dio per giurare che non ha messo la mano sulla roba del suo vicino.

אם-במהתקרת ימצא הנגב והכה ומת אין לו דמים :

אם-זרחה השמש עליו דמים לו שלם ישלם אם-אין לו ונמכר בנגבתו :

אם-המצא תמצא בידו הנגבה משור עד-תמור עד-שה חיים שנים ישלם :

כי יבער-איש שדה או-כרם ושלח את-בעירה [בעירו] ובער בשדה אחר מיטב שדהו ומיטב כרמו ישלם :

כי-תצא אש ומצאה קצים ונאכל גדיש או הקמה או השדה שלם ישלם המבער את-הבערה :

כי-יתן איש אל-רעהו כסף או-כלים לשמר ונגב מבית האיש אם-ימצא הנגב ישלם שנים :

אם-לא ימצא הנגב ונקרב בעל-הבית אל-האלהים אם-לא שלח ידו במלאכת רעהו :

22.1 Se un ladro viene sorpreso mentre sta facendo una breccia in un muro e viene colpito e muore, non vi è vendetta di sangue.

22.2 Ma se il sole si era già alzato su di lui, a suo riguardo vi è vendetta di sangue. Il ladro dovrà dare l'indennizzo: se non avrà di che pagare, sarà venduto in compenso dell'oggetto rubato.

22.3 Se si trova ancora in vita e in suo possesso ciò che è stato rubato, si tratti di bue, di asino o di montone, restituirà il doppio.

22.4 Quando un uomo usa come pascolo un campo o una vigna e lascia che il suo bestiame vada a pascolare nel campo altrui, deve dare l'indennizzo con il meglio del suo campo e con il meglio della sua vigna.

22.5 Quando un fuoco si propaga e si attacca ai cespugli spinosi, se viene bruciato un mucchio di covoni o il grano in spiga o il grano in erba, colui che ha provocato l'incendio darà l'indennizzo.

22.6 Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo argento od oggetti e poi nella casa di questo uomo viene commesso un furto, se si trova il ladro, restituirà il doppio.

22.7 Se il ladro non si trova, il padrone della casa si accosterà a Dio per giurare che non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo.

ἐὰν δὲ ἐν τῷ διορύγματι εὕρεθῇ ὁ κλέπτης καὶ πληγείῃς ἀποθάνῃ, οὐκ ἔστιν αὐτῷ φόνος·

ἐὰν δὲ ἀνατείλῃ ὁ ἥλιος ἐπ' αὐτῷ, ἔνοχος ἐστίν, ἀνταποθάνεται. ἐὰν δὲ μὴ ὑπάρχῃ αὐτῷ, πραθήτω ἀντὶ τοῦ κλέμματος.

ἐὰν δὲ καταλημφθῇ, καὶ εὕρεθῇ ἐν τῇ χειρὶ αὐτοῦ τὸ κλέμμα ἀπὸ τε ὄνου ἕως προβάτου ζῶντα, διπλᾶ αὐτὰ ἀποτείσει. --

ἐὰν δὲ καταβοσκήσῃ τις ἀγρὸν ἢ ἀμπελῶνα καὶ ἀφῇ τὸ κτήνος αὐτοῦ καταβοσκήσῃ ἀγρὸν ἕτερον, ἀποτείσει ἐκ τοῦ ἀγροῦ αὐτοῦ κατὰ τὸ γέννημα αὐτοῦ· ἐὰν δὲ πάντα τὸν ἀγρὸν καταβοσκήσῃ, τὰ βέλτιστα τοῦ ἀγροῦ αὐτοῦ καὶ τὰ βέλτιστα τοῦ ἀμπελῶνος αὐτοῦ ἀποτείσει. --

ἐὰν δὲ ἐξελθὼν πῦρ εὕρῃ ἀκάνθας καὶ προσεμπρήσῃ ἄλωνα ἢ στάχους ἢ πεδίον, ἀποτείσει ὁ τὸ πῦρ ἐκκαύσας. --

ἐὰν δὲ τις δῶ τῷ πλησίον ἀργύριον ἢ σκευὴ φυλάξαι, καὶ κλαπῇ ἐκ τῆς οἰκίας τοῦ ἀνθρώπου, ἐὰν εὕρεθῇ ὁ κλέψας, ἀποτείσει διπλοῦν·

ἐὰν δὲ μὴ εὕρεθῇ ὁ κλέψας, προσελεύσεται ὁ κύριος τῆς οἰκίας ἐνώπιον τοῦ θεοῦ καὶ ὀμειται ἢ μὴν μὴ αὐτὸς πεπονηρεῦσθαι ἐφ' ὅλης τῆς παρακαταθήκης τοῦ πλησίον.

Se a scassinare è trovato il ladro e, colpito, muore, non c'è uccisione quanto a lui.

Ma se è sorto il sole su di lui, l'uccisore è reo, pagherà con la morte. Se il ladro non ha nulla, sia venduto in compenso del furto.

Se è preso ed è trovato nella sua mano il furto, dall'asino fino alla pecora, vivi, li restituirà al doppio.

Se uno usa come pascolo un campo o una vigna e lascia le sue bestie pascolare in un altro campo, restituirà dal suo campo secondo il suo frutto; se le fa pascolare in tutto il campo, restituirà il meglio del suo campo e il meglio della sua vigna.

Se, prorompendo, un fuoco trova delle spine e brucia un'aia o delle spighe o un campo, chi ha fatto divampare il fuoco restituirà .

Se uno dà al suo prossimo danaro o beni da custodire e sono rubati dalla casa di quell'uomo, se si trova chi ha rubato questi restituirà il doppio;

se invece non si trova chi ha rubato, il padrone della casa si farà avanti dinanzi a Dio e giurerà di non essere stato lui affatto malvagio riguardo a tutto il deposito del suo prossimo.

ad perpetranda fraudem tam in bove quam in asino et ove ac vestimento et quicquid damnum inferre potest ad deos utriusque causa perveniet et si illi iudicaverint duplum restituet proximo suo

In ogni caso di delitto, sia che si tratti d'un bue o d'un asino o d'una pecora o d'un vestito o di qualunque oggetto perduto del quale uno dica: 'E questo quil!' la causa d'ambidue le parti verrà davanti a Dio; colui che Dio condannerà, restituirà il doppio al suo prossimo.

si quis commendaverit proximo suo asinum bovem ovem et omne iumentum ad custodiam et mortuum fuerit aut debilitatum vel captum ab hostibus nullusque hoc viderit

Se uno dà in custodia al suo vicino un asino o un bue o una pecora o qualunque altra bestia, ed essa muore o resta stroppiata o è portata via senza che ci sian testimoni,

iusiurandum erit in medio quod non extenderit manum ad rem proximi sui suscipietque dominus iuramentum et ille reddere non cogetur

interverrà fra le due parti il giuramento dell'Eterno per sapere se colui che avea la bestia in custodia non ha messo la mano sulla roba del suo vicino. Il padrone della bestia si contenterà del giuramento, e l'altro non sarà tenuto a rifacimento di danni.

quod si furto ablatum fuerit restituet damnum domino

Ma se la bestia gli è stata rubata, egli dovrà risarcire del danno il padrone d'essa.

si comestum a bestia deferet ad eum quod occisum est et non restituet

Se la bestia è stata sbranata, la produrrà come prova, e non sarà tenuto a risarcimento per la bestia sbranata.

qui a proximo suo quicquam horum mutuo postularit et debilitatum aut mortuum fuerit domino non praesente reddere compelletur

Se uno prende in prestito dal suo vicino una bestia, e questa resti stroppiata o muoia essendo assente il padrone d'essa, egli dovrà rifare il danno.

עַל-כָּל-דְּבַר-פְּשַׁע עַל-שׁוֹר
עַל-חֲמוֹר עַל-שֶׁה עַל-שְׁלָמָה
עַל-כָּל-אַבְדָּה אֲשֶׁר יֹאמֵר
כִּי-הוּא זֶה עַד הָאֱלֹהִים יָבֵא
דְּבַר-שְׁנֵיהֶם אֲשֶׁר יִרְשִׁיעַן
אֱלֹהִים יִשְׁלַם שְׁנַיִם לְרַעְהוּ:

כִּי-יִתֵּן אִישׁ אֶל-רַעְהוּ חֲמוֹר
אוֹ-שׁוֹר אוֹ-שֶׁה וְכָל-בְּהֵמָה
לְשֹׁמֵר וּמָת אוֹ-נִשְׁבֵּר אוֹ-נִשְׁבָּה
אֵין רַאָּה:

שְׁבַעַת יְהוָה תְּהִיָּה בֵּין שְׁנֵיהֶם
אִם-לֹא שָׁלַח יָדוֹ בְּמַלְאָכָת רַעְהוּ
וְלָקַח בְּעַלְיוֹ וְלֹא יִשְׁלַם:

וְאִם-נָגַב וַיִּגְנַב מֵעֵמוֹ יִשְׁלַם
לְבַעְלָיו:

אִם-טָרַף יִטָּרַף וּבִאֲהוּ עֵד
הַטָּרֵף לֹא יִשְׁלַם:

וְכִי-יִשְׁאַל אִישׁ מֵעַם רַעְהוּ
וְנִשְׁבֵּר אוֹ-מָת בְּעַלְיוֹ אֵין-עֵמוֹ
שְׁלַם יִשְׁלַם:

22.8 Qualunque sia l'oggetto di una frode, si tratti di un bue, di un asino, di un montone, di una veste, di qualunque oggetto perduto, di cui uno dice: «È questo!», la causa delle due parti andrà fino a Dio: colui che Dio dichiarerà colpevole restituirà il doppio al suo prossimo.

22.9 Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo un asino o un bue o un capo di bestiame minuto o qualsiasi bestia, se la bestia è morta o si è prodotta una frattura o è stata rapita senza testimone,

22.10 tra le due parti intervorrà un giuramento per il Signore, per dichiarare che il depositario non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo. Il padrone della bestia accetterà e l'altro non dovrà restituire.

22.11 Ma se la bestia è stata rubata quando si trovava presso di lui, pagherà l'indennizzo al padrone di essa.

22.12 Se invece è stata sbranata, la porterà in testimonianza e non dovrà dare l'indennizzo per la bestia sbranata.

22.13 Quando un uomo prende in prestito dal suo prossimo una bestia e questa si è prodotta una frattura o è morta in assenza del padrone, dovrà pagare l'indennizzo.

κατὰ πᾶν ῥητὸν ἀδίκημα περὶ τε μόσχου καὶ ὑποζυγίου καὶ προβάτου καὶ ἱματίου καὶ πάσης ἀπωλείας τῆς ἐγκαλουμένης, ὃ τι οὖν ἂν ᾖ, ἐνώπιον τοῦ θεοῦ ἐλεύσεται ἡ κρίσις ἀμφοτέρων, καὶ ὁ ἄλοϋς διὰ τοῦ θεοῦ ἀποτεῖσει διπλοῦν τῷ πλησίον. --

ἐὰν δέ τις δῶ τῷ πλησίον ὑποζύγιον ἢ μόσχον ἢ πρόβατον ἢ πᾶν κτήνος φυλάξει, καὶ συντριβῇ ἢ τελευτήσῃ ἢ αἰχμάλωτον γένηται, καὶ μηδεὶς γνῶ,

ὄρκος ἔσται τοῦ θεοῦ ἀνὰ μέσον ἀμφοτέρων ἢ μὴν μὴ αὐτὸν πεπονηρεῦσθαι καθ' ὅλης τῆς παρακαταθήκης τοῦ πλησίον· καὶ οὕτως προσδέξεται ὁ κύριος αὐτοῦ, καὶ οὐκ ἀποτεῖσει.

ἐὰν δὲ κλαπῇ παρ' αὐτοῦ, ἀποτεῖσει τῷ κυρίῳ.

ἐὰν δὲ θηριάλωτον γένηται, ἄξει αὐτὸν ἐπὶ τὴν θήραν καὶ οὐκ ἀποτεῖσει. --

ἐὰν δὲ αἰτήσῃ τις παρὰ τοῦ πλησίον, καὶ συντριβῇ ἢ ἀποθάνῃ ἢ αἰχμάλωτον γένηται, ὁ δὲ κύριος μὴ ᾖ μετ' αὐτοῦ, ἀποτεῖσει·

Per ogni ingiustizia dichiarata riguardo un vitello, un asino, una pecora, una veste e ogni perdita per cui si faccia accusa, qualunque cosa dunque sia, davanti a Dio giungerà il giudizio delle due parti e il condannato da Dio restituirà il doppio al suo prossimo.

Se uno dà al suo prossimo un asino o un vitello o una pecora o qualsiasi bestia da conservare e questa è ferita o muore o è presa, e nessuno sa come,

giuramento di Dio vi sarà fra le due parti che non l'affidatario è stato malvagio riguardo a tutto il deposito del suo prossimo; e così ammetterà il padrone della bestia e l'altro non restituirà.

Ma se gli è rubata, restituirà al padrone.

Se essa è preda di animali, condurrà il padrone alla preda e non restituirà.

Se uno chiede una bestia al suo vicino ed è ferita o muore o è presa, e il padrone non è con lui, restituirà;

quod si inpraesentiarum fuit dominus non restituet maxime si conductum venerat pro mercede operis sui	Se il padrone è presente, non v'è luogo a rifacimento di danni; se la bestia è stata presa a nolo, essa è compresa nel prezzo del nolo.	אִם-בְּעַלְיוֹ עָמַן לֹא יִשְׁלַם אִם-שָׂכִיר הוּא בָּא בְּשִׂכְרוֹ:	22.14 Ma se il padrone si trova presente, non deve restituire; se si tratta di una bestia presa a nolo, la sua perdita è compensata dal prezzo del noleggio.	ἐὰν δὲ ὁ κύριος ἦ μετ' αὐτοῦ, οὐκ ἀποτείσει· ἐὰν δὲ μισθωτὸς ἦ, ἔσται αὐτῷ ἀντὶ τοῦ μισθοῦ αὐτοῦ.	ma se il padrone è con lui, non restituirà; se è uno stipendiato, la bestia sarà sua a prezzo del suo stipendio.
si seduxerit quis virginem necdum desponsatam et dormierit cum ea dotabit eam et habebit uxorem	Se uno seduce una fanciulla non ancora fidanzata e si giace con lei, dovrà pagare la sua dote e prenderla per moglie.	וְכִי-יִפְתֶּהּ אִישׁ בְּתוּלָהּ אִשָּׁר לֹא-אֶרְשָׁהּ וְשָׁכַב עִמָּהּ מְהֵרָה יִמְהַרְנָהּ לָהּ לְאִשָּׁה:	22.15 Quando un uomo seduce una vergine non ancora fidanzata e pecca con lei, ne pagherà la dote nuziale ed essa diverrà sua moglie.	Ἐὰν δὲ ἀπατήσῃ τις παρθένον ἀμνήστευτον καὶ κοιμηθῇ μετ' αὐτῆς, φερνῆν φερνιεῖ αὐτὴν αὐτῷ γυναικα.	Se uno seduce una vergine non fidanzata e giace con lei, la doterà di una dote, come moglie per lui.
si pater virginis dare noluerit reddet pecuniam iuxta modum dotis quam virgines accipere consuerunt	Se il padre di lei rifiuta del tutto di dargliela, paghi la somma che si suol dare per le fanciulle.	אִם-מֵאֵן יִמְאֵן אָבִיהָ לְתַתָּהּ לָהּ כֶּסֶף יִשְׁקַל כְּמֵהָר הַבְּתוּלֹת:	22.16 Se il padre di lei si rifiuta di dargliela, egli dovrà versare una somma di denaro pari alla dote nuziale delle vergini.	ἐὰν δὲ ἀνανεύων ἀνανεύσῃ καὶ μὴ βούληται ὁ πατήρ αὐτῆς δοῦναι αὐτὴν αὐτῷ γυναικα, ἀργύριον ἀποτείσει τῷ πατρὶ καθ' ὅσον ἐστὶν ἡ φερνὴ τῶν παρθένων. --	Se rifiuta del tutto e non vuole suo padre darla a lui in moglie, restituirà del denaro al padre quant'è la dote delle vergini.
maleficos non patieris vivere	Non lascerai vivere la strega.	מִכַּשְׁפָּה לֹא תַחֲיֶיהָ:	22.17 Non lascerai vivere colei che pratica la magia.	φαρμακοὺς οὐ περιποιήσετε. --	I maghi non li preserverete.
qui coierit cum iumento morte moriatur	Chi s'accoppia con una bestia dovrà esser messo a morte.	כָּל-שָׂכַב עִם-בְּהֵמָה מוֹת יוֹמָת:	22.18 Chiunque si abbrutisce con una bestia sia messo a morte.	πάν κοιμώμενον μετὰ κτήνους, θανάτω ἀποκτενεῖτε αὐτούς. --	Chiunque giace con una bestia, li metterete a morte, li ucciderete.
qui immolat diis occidetur praeter Domino soli	Chi offre sacrifici ad altri dèi, fuori che all'Eterno solo, sarà sterminato come anatema.	זֶבַח לְאֱלֹהִים יִחַרֵם בְּלִתִּי לִיהוָה לְבָדוֹ:	22.19 Colui che offre un sacrificio agli dèi, oltre al solo Signore, sarà votato allo sterminio.	ὁ θυσιάζων θεοῖς θανάτω ὀλεθρευθήσεται πλὴν κυρίῳ μόνῳ.	Chi sacrifica agli dei, fuorché a Dio soltanto, sarà sterminato.
advenam non contristabis neque adfliges eum advenae enim et ipsi fuistis in terra Aegypti	Non maltratterai lo straniero e non l'opprimerai; perché anche voi foste stranieri nel paese d'Egitto.	וְגַר לֹא-תוֹנֶה וְלֹא תִלְחָצְנֵהוּ כִּי-גֵרִים הָיִיתֶם בְּאֶרֶץ מִצְרָיִם:	22.20 Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto.	Καὶ προσήλυτον οὐ κακώσετε οὐδὲ μὴ θλίψητε αὐτόν· ἦτε γάρ προσήλυτοι ἐν γῆ Αἰγύπτῳ. --	E al forestiero non farete del male e neppure l'affliggerete: perché foste forestieri in terra d'Egitto.
viduae et pupillo non nocebitis	Non affliggerete alcuna vedova, né alcun orfano.	כָּל-אֶלְמָנָה וְיָתוֹם לֹא תַעֲנוּן:	22.21 Non maltratterai la vedova o l'orfano.	πᾶσαν χήραν καὶ ὄρφανόν οὐ κακώσετε·	Ad ogni vedova e orfano non farete del male;
si laeseritis eos vociferabuntur ad me et ego audiam clamorem eorum	Se in qualche modo li affliggi, ed essi gridano a me, io udrò senza dubbio il loro grido;	אִם-עֲנֶה תַעֲנֶה אֹתוֹ כִּי אִם-צָעַק יִצְעַק אֵלַי שְׁמַע אֲשַׁמַּע צַעַקְתּוֹ:	22.22 Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io ascolterò il suo grido,	ἐὰν δὲ κακίᾳ κακώσῃτε αὐτούς καὶ κεκράξαντες καταβοήσωσι πρὸς με, ἀκοῇ εἰσακούσομαι τῆς φωνῆς αὐτῶν	se li maltrattate e fate loro del male e urlando essi gridano a me, attentamente esaudirò la loro voce
et indignabitur furor meus percutiamque vos gladio et erunt uxores vestrae viduae et filii vestri pupilli	la mia ira s'accenderà, e io vi ucciderò con la spada; e le vostre mogli saranno vedove, e i vostri figliuoli orfani.	וְחָרָה אַפִּי וְהָרַגְתִּי אֶתְכֶם בְּחֶרֶב וְהָיוּ נְשֵׁיכֶם אֶלְמָנוֹת וּבְנֵיכֶם יָתוֹמִים:	22.23 la mia collera si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.	καὶ ὀργισθήσομαι θυμῷ καὶ ἀποκτενῶ ὑμᾶς μαχαίρᾳ, καὶ ἔσονται αἱ γυναῖκες ὑμῶν χῆραι καὶ τὰ παιδιά ὑμῶν ὄρφανά. --	e mi adirerò con furore e vi ucciderò di spada, e saranno le vostre mogli vedove e i vostri bambini orfani.

si pecuniam mutuam dederis populo meo pauperi qui habitat tecum non argues eum quasi exactor nec usuris opprimes

Se tu presti del danaro a qualcuno del mio popolo, al povero ch'è teco, non lo tratterai da usuraio; non gli'imporrai interesse.

si pignus a proximo tuo acceperis vestimentum ante solis occasum redde ei

Se prendi in pegno il vestito del tuo prossimo, glielo renderai prima che tramonti il sole;

ipsum enim est solum quo operitur indumentum carnis eius nec habet aliud in quo dormiat si clamaverit ad me exaudiam eum quia misericors sum

perché esso è l'unica sua coperta, è la veste con cui si avvolge il corpo. Su che dormirebb'egli? E se avverrà ch'egli gridi a me, io l'udrò; perché sono misericordioso.

diis non detrahes et principi populi tui non maledices

Non bestemmierai contro Dio, e non maledirai il principe del tuo popolo.

decimas tuas et primitias non tardabis offerre primogenitum filiorum tuorum dabis mihi

Non indugerai a offrirmi il tributo dell'abbondanza delle tue raccolte e di ciò che cola dai tuoi strettoi. Mi darai il primogenito de' tuoi figliuoli.

de bubus quoque et ovibus similiter facies septem diebus sit cum matre sua die octavo reddes illum mihi

Lo stesso farai del tuo grosso e del tuo minuto bestiame: il loro primo parto rimarrà sette giorni presso la madre; l'ottavo giorno, me lo darai.

virii sancti eritis mihi carnem quae a bestiis fuerit praegustata non comedetis sed proicietis canibus

Voi mi sarete degli uomini santi; non mangerete carne di bestia trovata sbranata nei campi; gettatela ai cani.

non suscipies vocem mendacii nec iunges manum tuam ut pro impio dicas falsum testimonium

Non spargere alcuna voce calunniosa e non tener di mano all'empio nell'attestare il falso.

non sequeris turbam ad faciendum malum nec in iudicio plurimorum adquiesces sententiae ut a vero devies

Non andar dietro alla folla per fare il male; e non deporre in giudizio schierandoti dalla parte dei più per pervertire la giustizia.

אִם-כִּסְפוֹ תַלְוֶה אֶת-עַמִּי אֶת-הָעֲנִי עִמָּךְ לֹא-תִהְיֶה לוֹ כְּנִשָּׁה לֹא-תִשְׁמֹן עֵלָיו נֶשֶׁךְ:

22.24 Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.

ἐὰν δὲ ἀργύριον ἐκδανείσης τῷ ἀδελφῷ τῷ πενιχρῷ παρὰ σοί, οὐκ ἔσῃ αὐτὸν κατεπείγων, οὐκ ἐπιθήσεις αὐτῷ τόκον.

Se presti denaro al fratello povero presso di te, non sarai duro con lui, non gli imporrai un interesse.

אִם-חָבֵל תַּחְבֵּל שְׁלֹמֶת רַעְךָ עַד-בָּא הַשָּׁמֶשׁ תִּשְׁבְּנוּ לוֹ:

22.25 Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai al tramonto del sole,

ἐὰν δὲ ἐνεχύρασμα ἐνεχυράσης τὸ ἱμάτιον τοῦ πλησίον, πρὸ δυσμῶν ἡλίου ἀποδώσεις αὐτῷ·

Se prendi in pegno la veste del tuo prossimo, prima del calar del sole gliela restituirai:

כִּי הוּא כְסוּתָהּ [כְּסוּתוֹ] לְבִדָּהּ הוּא שְׂמֹלֶתוֹ לְעָרוֹ בְּמָה יִשְׁכָּב וְהָיָה כִּי-יִצְעַק אֵלַי וְשָׁמַעְתִּי כִּי-חֲנִנֵּן אָנִי:

22.26 perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando invocherà da me l'aiuto, io ascolterò il suo grido, perché io sono pietoso.

ἔστιν γὰρ τοῦτο περιβόλαιον αὐτοῦ, μόνον τοῦτο τὸ ἱμάτιον ἀσχημοσύνης αὐτοῦ· ἐν τίνι κοιμηθήσεται; ἐὰν οὖν καταβοήσῃ πρὸς με, εἰσακούσομαι αὐτοῦ· ἐλεήμων γάρ εἰμι. --

perché è questo il suo mantello, questa la veste della sua nudità: in che giacerà? se dunque griderà a me lo esaudirò; misericordioso infatti sono.

אֲלֵהִים לֹא תִקְלָל וְנִשְׂא בְּעַמָּךְ לֹא תֵאָדָר:

22.27 Non bestemmierai Dio e non maledirai il principe del tuo popolo.

θεοῦς οὐ κακολογήσεις καὶ ἄρχοντας τοῦ λαοῦ σου οὐ κακῶς ἔρεις. --

Non parlerai male degli dei e dei notabili del tuo popolo non dirai male.

מִלְּאֵתֶךָ וְדַמְעָה לֹא תֵאָחֵר בְּכוֹר בְּנֶיךָ תִתֵּן-לִי:

22.28 Non ritarderai l'offerta di ciò che riempie il tuo granaio e di ciò che stilla dal tuo frantoio. Il primogenito dei tuoi figli lo darai a me.

ἀπαρχὰς ἄλωνος καὶ ληνοῦ σου οὐ καθυστερήσεις· τὰ πρωτότοκα τῶν υἱῶν σου δώσεις ἐμοί.

Le primizie della tua aia e del tuo pressoio non tratterai; i primogeniti tra i tuoi figli li darai a me.

בֶּן-תַּעֲשֶׂה לְשֶׁרֶף לְצֹאֲנֶךָ שִׁבְעַת יָמִים יִהְיֶה עִם-אִמּוֹ בַּיּוֹם הַשְּׁמִינִי תִתְּנוּ-לִי:

22.29 Così farai per il tuo bue e per il tuo bestiame minuto: sette giorni resterà con sua madre, l'ottavo giorno me lo darai.

οὕτως ποιήσεις τὸν μόσχον σου καὶ τὸ πρόβατόν σου καὶ τὸ ὑποζύγιόν σου· ἑπτὰ ἡμέρας ἔσται ὑπὸ τὴν μητέρα, τῇ δὲ ὀγδόῃ ἡμέρᾳ ἀποδώσεις μοι αὐτό. --

Così farai col tuo vitello, la tua pecora e il tuo asino; sette giorni sarà sotto la madre, l'ottavo giorno lo renderai a me.

וְאֲנָשֵׁי-קִדְשׁ תִּהְיוּן לִי וּבְשָׂר בִּשְׂרָה טְרֵפָה לֹא תֹאכְלוּ לַכֶּלֶב תִּשְׁלַכּוּן אֹתוֹ:

22.30 Voi sarete per me uomini santi: non mangerete la carne di una bestia sbranata nella campagna, la getterete ai cani.

καὶ ἄνδρες ἅγιοι ἔσεσθέ μοι. καὶ κρέας θηριάλωτον οὐκ ἔδεσθε, τῷ κυνὶ ἀπορρίψατε αὐτό.

E uomini santi sarete per me. E carne preda di animali non mangerete, al cane gettatela.

לֹא תִשָּׂא שְׁמַע שְׁוֹא אֶל-תִּשְׁתַּן יְרֵךְ עִם-רִשְׁעָה לְהוֹת עֵד חָמָס:

23.1 Non spargerai false dicerie; non presterai mano al colpevole per essere testimone in favore di un'ingiustizia.

Οὐ παραδέξῃ ἀκοὴν ματαίαν. οὐ συγκαταθήσῃ μετὰ τοῦ ἀδίκου γενέσθαι μάρτυς ἄδικος.

Non accoglierai un annuncio vano. Non ti assocerai con l'ingiusto a farti testimone ingiusto.

לֹא-תִהְיֶה אַחֲרֵי-רֵבִים לְרַעַת וְלֹא-תִעַנֶּה עַל-רֵב לְנִטְטָת אַחֲרֵי רֵבִים לְהַטֹּת:

23.2 Non seguirai la maggioranza per agire male e non deporrai in processo per deviare verso la maggioranza, per falsare la giustizia.

οὐκ ἔσῃ μετὰ πλειόνων ἐπὶ κακίᾳ. οὐ προστεθήσῃ μετὰ πλήθους ἐκκλῖναι μετὰ πλειόνων ὥστε ἐκκλῖναι κρίσιν.

Non sarai coi più per fare il male. Non ti unirai con la moltitudine, non ti schiererai coi più in modo da far deviare dal giusto un giudizio.

pauperis quoque non misereberis in negotio	Parimente non favorire il povero nel suo processo.	וְדָל לֹא תִהְדָּר בְּרִיבוֹ:	23.3 Non favorirai nemmeno il debole nel suo processo.	καὶ πένητα οὐκ ἐλεήσεις ἐν κρίσει. --	E del povero non avrai misericordia nel giudizio.
si occurreris bovi inimici tui aut asino erranti reduc ad eum	Se incontri il bue del tuo nemico o il suo asino smarrito, non mancare di ricondurglielo.	כִּי תִפְגַּע שׂוֹר אִיבֶךָ אוֹ חֲמֹרוֹ תֵעָנֶה הַשֵּׁב תְּשִׁיבֵנוּ לוֹ:	23.4 Quando incontrerai il bue del tuo nemico o il suo asino dispersi, glieli dovrai ricondurre.	ἐὰν δὲ συναντήσης τῷ βοὶ τοῦ ἐχθροῦ σου ἢ τῷ ὑποζυγίῳ αὐτοῦ πλανωμένοις, ἀποστρέψας ἀποδώσεις αὐτῷ.	Se ti imbatti nel bue del tuo nemico o nel suo asino smarritisi, fattili voltare glieli restituirai.
si videris asinum odientis te iacere sub onere non pertransibis sed sublevabis cum eo	Se vedi l'asino di colui che t'odia steso a terra sotto il carico, guardati bene dall'abbandonarlo, ma aiuta il suo padrone a scaricarlo.	כִּי־תִרְאֶה חֲמֹר שֹׁנֵאֲךָ רֹבֵץ תַּחַת מִשְׂאוֹ וְחָדַלְתָּ מֵעֲזֹב לוֹ עֲזָב תַעֲזֹב עִמוֹ:	23.5 Quando vedrai l'asino del tuo nemico accasciarsi sotto il carico, non abbandonarlo a se stesso: mettilo con lui ad aiutarlo.	ἐὰν δὲ ἴδῃς τὸ ὑποζύγιον τοῦ ἐχθροῦ σου πεπτωκὸς ὑπὸ τὸν γόμον αὐτοῦ, οὐ παρελεύσῃ αὐτό, ἀλλὰ συνεγερεῖς αὐτὸ μετ' αὐτοῦ. --	Se vedi l'asino del tuo nemico caduto sotto il suo carico, non l'oltrepasserai, ma lo farai rialzare insieme a lui.
non declinabis in iudicio pauperis	Non violare il diritto del povero del tuo popolo nel suo processo.	לֹא תִטָּה מִשִּׁפְטֵי אֲבִינֶךָ בְּרִיבוֹ:	23.6 Non farai deviare il giudizio del povero, che si rivolge a te nel suo processo.	οὐ διαστρέψεις κρίμα πένητος ἐν κρίσει αὐτοῦ.	Non stravolgerai la sentenza del povero nel suo giudizio.
mendacium fugies insontem et iustum non occides quia aversor impium	Rifuggi da ogni parola bugiarda; e non far morire l'innocente e il giusto; perché io non assolverò il malvagio.	מִדְּבַר־שִׁקְרָה תִרְחֹק וְנָקִי וְצַדִּיק אַל־תִּהְדָּג כִּי לֹא־אֲצַדִּיק רָשָׁע:	23.7 Ti terrai lontano da parola menzognera. Non far morire l'innocente e il giusto, perché io non assolvo il colpevole.	ἀπὸ παντὸς ῥήματος ἀδίκου ἀποστήσῃ· ἄθῳν καὶ δίκαιον οὐκ ἀποκτενεῖς καὶ οὐ δικαιώσεις τὸν ἀσεβῆ ἕνεκεν δῶρων.	Da ogni parola ingiusta ti asterrai; l'innocente e il giusto non ucciderai e non dirai giusto l'empio in cambio di doni.
nec accipias munera quae excaecant etiam prudentes et subvertunt verba iustorum	Non accetterai presenti; perché il presente acceca quelli che ci veggon chiaro, e perverte le parole dei giusti.	וְשָׁחַד לֹא תִקַּח כִּי הַשְּׁחַד יַעֲנֵר בְּקִרְיֹתַי וַיִּסְלַף דְּבָרֵי צַדִּיקִים:	23.8 Non accetterai doni, perché il dono acceca chi ha gli occhi aperti e perverte anche le parole dei giusti.	καὶ δῶρα οὐ λήμψῃ· τὰ γὰρ δῶρα ἐκτυφλοῖ ὀφθαλμοὺς βλεπόντων καὶ λυμαίνεται ῥήματα δίκαια. --	E doni non prenderai: perché i doni accecano gli occhi di chi vede e corrompono le parole giuste.
peregrino molestus non eris scitis enim advenarum animas quia et ipsi peregrini fuistis in terra Aegypti	Non opprimere lo straniero; voi lo conoscete l'animo dello straniero, giacché siete stati stranieri nel paese d'Egitto.	וְגֵר לֹא תִלְחֹץ וְאַתֶּם יַדְעֵתֶם אֶת־נַפְשׁ הַגֵּר כִּי־גֵרִים הָיִיתֶם בְּאֶרֶץ מִצְרַיִם:	23.9 Non opprimerai il forestiero: anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri nel paese d'Egitto.	καὶ προσήλυτον οὐ θλίψετε· ὑμεῖς γὰρ οἴδατε τὴν ψυχὴν τοῦ προσηγύτου· αὐτοὶ γὰρ προσήλυτοι ἦτε ἐν γῆ Αἰγύπτῳ.	E il forestiero non affliggerete: voi infatti conoscete l'animo del forestiero: perché voi stessi forestieri foste in terra d'Egitto.
sex annis seminabis terram tuam et congregabis fruges eius	Per sei anni seminerai la tua terra e ne raccoglierai i frutti;	וְשֵׁשׁ שָׁנִים תִּזְרַע אֶת־אֶרְצְךָ וְאַסְפֹּתָ אֶת־תְּבוּאָתָהּ:	23.10 Per sei anni seminerai la tua terra e ne raccoglierai il prodotto,	Ἐξ ἑτη σπερεις τὴν γῆν σου καὶ συνάξεις τὰ γενήματα αὐτῆς:	Sei anni seminerai la tua terra e ammasserai i suoi frutti;
anno autem septimo dimittes eam et requiescere facies ut comedant pauperes populi tui et quicquid reliqui fuerit edant bestiae agri ita facies in vinea et in oliveto tuo	ma il settimo anno la lascerai riposare e rimanere incolta; i poveri del tuo popolo ne godranno, e le bestie della campagna mangeranno quel che rimarrà. Lo stesso farai della tua vigna e de' tuoi ulivi.	וְהַשְּׁבִיטֵת תִּשְׁמַטְנָה וְנִטְשָׁתָה וְאָכְלוּ אֲבִינֵי עַמְּךָ וַיִּתְּרֶם תֹּאכְלוּ חַיַּת הַשָּׂדֶה כִּן־תַּעֲשֶׂה לְכַרְמְךָ לְזִיתְךָ:	23.11 ma nel settimo anno non la sfrutterai e la lascerai incolta: ne mangeranno gli indigenti del tuo popolo e ciò che lasceranno sarà divorato dalle bestie della campagna. Così farai per la tua vigna e per il tuo oliveto.	τῷ δὲ ἐβδόμῳ ἄψῃσιν ποιήσεις καὶ ἀνήσεις αὐτήν, καὶ ἔδονται οἱ πτωχοὶ τοῦ ἔθνους σου, τὰ δὲ ὑπολειπόμενα ἔδεται τὰ ἄγρια θηρία. οὕτως ποιήσεις τὸν ἀμπελώνά σου καὶ τὸν ἐλαιώνά σου. --	ma il settimo anno a riposo la metterai, la lascerai incolta e ne mangeranno i poveri della tua gente e quanto ne sarà lasciato mangeranno le fiere selvatiche. Così farai con la tua vigna e il tuo uliveto.

sex diebus operaberis septima die cessabis ut requiescat bos et asinus tuus et refrigeretur filius ancillae tuae et advena

Per sei giorni farai il tuo lavoro; ma il settimo giorno ti riposera, affinché il tuo bue e il tuo asino possano riposarsi, e il figliuolo della tua serva e il forestiero possano riprender fiato.

omnia quae dixi vobis custodite et per nomen externorum deorum non iurabitis neque audietur ex ore vestro

Porrete ben mente a tutte le cose che io vi ho dette, e non pronunzierete il nome di dèi stranieri: non lo si oda uscire dalla vostra bocca.

tribus vicibus per singulos annos mihi festa celebrabitis

Tre volte all'anno mi celebrerai una festa.

sollemnitatem azymorum custodies septem diebus comedes azyma sicut praecepi tibi tempore mensis novorum quando egressus es de Aegypto non apparebis in conspectu meo vacuus

Osserverai la festa degli azzimi. Per sette giorni mangerai pane senza lievito, come te l'ho ordinato, al tempo stabilito del mese di Abib, perché in quel mese tu uscisti dal paese d'Egitto; e nessuno comparirà dinanzi a me a mani vuote.

et sollemnitatem messis primitivorum operis tui quaecumque serueris in agro sollemnitatem quoque in exitu anni quando congregaveris omnes fruges tuas de agro

Osserverai la festa della mietitura, delle primizie del tuo lavoro, di quello che avrai seminato nei campi; e la festa della raccolta, alla fine dell'anno, quando avrai raccolto dai campi i frutti del tuo lavoro.

ter in anno apparebit omne masculinum tuum coram Domino Deo

Tre volte all'anno tutti i maschi compariranno davanti al Signore, l'Eterno.

non immolabis super fermento sanguinem victimae meae nec remanebit adeps sollemnitatis meae usque mane

Non offrirai il sangue della mia vittima insieme con pane lievitato; e il grasso dei sacrifici della mia festa non sarà serbato durante la notte fino al mattino.

שֵׁשֶׁת יָמִים תַּעֲשֶׂה מַעֲשֵׂיךָ וּבַיּוֹם הַשְּׁבִיעִי תִשְׁבֹּת לְמַעַן יָנוּחַ שׁוֹרְךָ וַחֲמֹרְךָ וַיִּנְפֹּשׂ בֶן-אֲמָתֶךָ וְהַגֵּר:

וּבְכֹל אֲשֶׁר-אָמַרְתִּי אֲלֵיכֶם תִּשְׁמְרוּ וְשֵׁם אֱלֹהִים אַחֲרֵיהֶם לֹא תִזְכְּרוּ לֹא יִשְׁמַע עַל-פִּיךָ:

שְׁלֹשׁ רַגְלִים תִּתְּחַן לִי בַשָּׁנָה:

אֶת-תְּחַן הַמִּצּוֹת תִּשְׁמַר שִׁבְעַת יָמִים תֹּאכַל מִצֹּת כַּאֲשֶׁר צִוִּיתֶךָ לְמוֹעֵד תְּרֹדֵשׁ הָאֲזִיב כִּי-בּוֹ יֵצְאָתָּ מִמִּצְרָיִם וְלֹא-יֵרָאוּ פְּנֵי רִיבְךָ:

וְתִגַּד הַקִּצִּיר בְּכוֹרֵי מַעֲשֵׂיךָ אֲשֶׁר תִּזְרַע בַּשָּׂדֶה וְתִגַּד הָאֶסְףָּ בַּצֵּאת הַשָּׂדֶה בְּאֶסְפָּה אֶת-מַעֲשֵׂיךָ מִן-הַשָּׂדֶה:

שְׁלֹשׁ פְּעָמִים בַּשָּׁנָה יֵרָאֶה כָּל-זְכוּרְךָ אֶל-פְּנֵי הָאֱלֹהִים יְהוָה:

לֹא-תִזְבַּח עַל-חֶמֶץ דָּם זִבְחֶיךָ וְלֹא-יֵלִין חֶלְב־תְּנוּגֵי עֵד-בְּקָרְךָ:

23.12 Per sei giorni farai i tuoi lavori, ma nel settimo giorno farai riposo, perché possano goder quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero.

23.13 Farete attenzione a quanto vi ho detto: non pronunciate il nome di altri dèi; non si senta sulla tua bocca!

23.14 Tre volte all'anno farai festa in mio onore:

23.15 Osserverai la festa degli azzimi: mangerai azzimi durante sette giorni, come ti ho ordinato, nella ricorrenza del mese di Abib, perché in esso sei uscito dall'Egitto. Non si dovrà comparire davanti a me a mani vuote.

23.16 Osserverai la festa della mietitura, delle primizie dei tuoi lavori, di ciò che semini nel campo; la festa del raccolto, al termine dell'anno, quando raccoglierai il frutto dei tuoi lavori nei campi.

23.17 Tre volte all'anno ogni tuo maschio comparirà alla presenza del Signore Dio.

23.18 Non offrirai con pane lievitato il sangue del sacrificio in mio onore e il grasso della vittima per la mia festa non starà fino al mattino.

ἕξ ἡμέρας ποιήσεις τὰ ἔργα σου, τῇ δὲ ἡμέρᾳ τῇ ἑβδόμῃ ἀνάπαυσις, ἵνα ἀναπαύσῃται ὁ βοῦς σου καὶ τὸ ὑπόζυγιόν σου, καὶ ἵνα ἀναψύξῃ ὁ υἱὸς τῆς παιδίσκης σου καὶ ὁ προσήλυτος. --

πάντα, ὅσα εἶρηκα πρὸς ὑμᾶς, φυλάξασθε. Καὶ ὄνομα θεῶν ἑτέρων οὐκ ἀναμνησθήσεσθε, οὐδὲ μὴ ἀκουσθῆ ἕκ τοῦ στόματος ὑμῶν.

τρὲς καιροὺς τοῦ ἐνιαυτοῦ ἑορτάσατέ μοι.

τὴν ἑορτὴν τῶν ἀζύμων φυλάξασθε ποιεῖν· ἑπτὰ ἡμέρας ἔδεσθε ἄζυμα, καθάπερ ἐνετειλάμην σοι, κατὰ τὸν καιρὸν τοῦ μηνὸς τῶν νέων· ἐν γὰρ αὐτῷ ἐξῆλθες ἐξ Αἰγύπτου. οὐκ ὀφθήσῃ ἐνώπιόν μου κενός.

καὶ ἑορτὴν θερισμοῦ πρωτογενιμάτων ποιήσεις τῶν ἔργων σου, ὧν ἔαν σπεύρης ἐν τῷ ἀγρῷ σου, καὶ ἑορτὴν συντελείας ἐπ' ἐξόδου τοῦ ἐνιαυτοῦ ἐν τῇ συναγωγῇ τῶν ἔργων σου τῶν ἐκ τοῦ ἀγροῦ σου.

τρὲς καιροὺς τοῦ ἐνιαυτοῦ ὀφθήσεται πᾶν ἀρσενικόν σου ἐνώπιον κυρίου τοῦ θεοῦ σου.

ὅταν γὰρ ἐκβάλω ἔθνη ἀπὸ προσώπου σου καὶ ἐμπλατύνω τὰ ὄριά σου, οὐ θύσεις ἐπὶ ζύμῃ αἶμα θυσιάσματός μου, οὐδὲ μὴ κοιμηθῆ στέαρ τῆς ἑορτῆς μου ἕως πρωΐ.

Sei giorni farai le tue opere, ma nel settimo giorno riposo, perché si riposi il tuo bue e il tuo asino e perché abbia sollievo il figlio della tua serva e il forestiero.

Tutto quanto ho detto a voi custoditelo. E il nome di altri dèi non ricorderete e neppure sarà udito dalla vostra bocca.

Tre volte l'anno celebrerete una festa per me.

La festa degli azzimi avrete cura di celebrare: sette giorni mangerete azzimi, come ti ho comandato, nel periodo del mese dei nuovi raccolti: in esso infatti sei uscito dall'Egitto. Non apparirai davanti a me vuoto.

E la festa farai della mietitura dei primi frutti delle tue opere, di quanto seminerai nel tuo campo, e la festa del termine, alla fine dell'anno, alla raccolta delle opere tue dal tuo campo.

Tre volte l'anno apparirà ogni tuo maschio davanti al Signore Dio tuo.

Quando infatti scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini, non sacrificherai con lievito il sangue del mio sacrificio, e non resterà il grasso della mia festa fino al mattino.

primitias frugum terrae tuae deferes in domum Domini Dei tui nec coques hedum in lacte matris suae

Porterai alla casa dell'Eterno, ch'è il tuo Dio, le primizie de' primi frutti della terra. Non farai cuocere il capretto nel latte di sua madre.

ecce ego mittam angelum meum qui praecedat te et custodiat in via et introducat ad locum quem paravi

Ecco, io mando un angelo davanti a te per proteggerti per via, e per introdurti nel luogo che ho preparato.

observa eum et audi vocem eius nec contemnendum putes quia non dimittet cum peccaveritis et est nomen meum in illo

Sii guardingo in sua presenza, e ubbidisci alla sua voce; non ti ribellare a lui, perch'egli non perdonerà le vostre trasgressioni; poiché il mio nome è in lui.

quod si audieris vocem eius et feceris omnia quae loquor inimicus ero inimicis tuis et adfligam adfligentes te

Ma se ubbidisci fedelmente alla sua voce e fai tutto quello che ti dirò, io sarò il nemico de' tuoi nemici, l'avversario dei tuoi avversari;

praecedetque te angelus meus et introducet te ad Amorream et Hettheum et Ferezeum Chananeumque et Eveum et Iebuseum quos ego contribo

poiché il mio angelo andrà innanzi a te e t'introdurrà nel paese degli Amorei, degli Hittei, dei Ferezei, dei Cananei, degli Hivvei e dei Gebusei, e li sterminerò.

non adorabis deos eorum nec coles eos non facies opera eorum sed destrues eos et confringes statuas eorum

Tu non ti prostrerai davanti ai loro dèi, e non servirai loro. Non farai quello ch'essi fanno; ma distruggerai interamente quegli dèi e spezzerai le loro colonne.

רִאשִׁית בְּכוּרֵי אֲדָמָתְךָ תָּבִיא בֵּית יְהוָה אֱלֹהֶיךָ לֹא-תִבְשֹׁל גֹּדֵי בַחֲלָב אִמּוֹ:

הֲנֵה אֲנֹכִי שֹׁלַח מַלְאָךְ לִפְנֶיךָ לְשַׁמְרֶךָ בַּדֶּרֶךְ וּלְהַבְיָאֲךָ אֶל-הַמָּקוֹם אֲשֶׁר הִכְנֵתִי:

הַשָּׁמֶר מִפְּנֵי וּשְׁמַע בְּקוֹלִי אֶל-תִּפְגַּר בּוֹ כִּי לֹא יִשְׂא לְפִשְׁעֶכֶם כִּי שָׁמִי בְּקֶרְבּוֹ:

כִּי אִם-שָׁמַע תִּשְׁמַע בְּקוֹלִי וְעָשִׂיתָ כֹּל אֲשֶׁר אֲדַבֵּר וְאִיבִיתִי אֶת-אֲיֹבֶיךָ וְצִרְתִּי אֶת-צִרְרֵיךָ:

כִּי-יֵלֵךְ מִלְּאֲכִי לִפְנֶיךָ וְהַבְיָאֲךָ אֶל-הָאֲמֹרִי וְתַחְתֵּי וְהַפְּרֵזֵי וְהַכְּנַעֲנִי תַחְוֵי וְהַיְבוּסִי וְהַכְּתִידֵתִי:

לֹא-תִשְׁתַּחֲוֶה לְאֱלֹהֵיהֶם וְלֹא תַעֲבֹדֵם וְלֹא תַעֲשֶׂה כְּמַעֲשֵׂיהֶם כִּי הָרַסְתָּ הַתְּרָסִם וְשִׁבַּר תִּשְׁבַּר מִצְבֹּתֵיהֶם:

23.19 Il meglio delle primizie del tuo suolo lo porterai alla casa del Signore, tuo Dio. Non farai cuocere un capretto nel latte di sua madre.

23.20 Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato.

23.21 Abbi rispetto della sua presenza, ascolta la sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui.

23.22 Se tu ascolti la sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l'avversario dei tuoi avversari.

23.23 Quando il mio angelo camminerà alla tua testa e ti farà entrare presso l'Amorreo, l'Hitteita, il Perizzita, il Cananeo, l'Eveo e il Gebuseo e io li distruggerò,

23.24 tu non ti prostrerai davanti ai loro dèi e non li servirai; tu non ti comporterai secondo le loro opere, ma dovrai demolire e dovrai frantumare le loro stele.

τὰς ἀπαρχὰς τῶν πρωτογενημάτων τῆς γῆς σου εἰσοίσεις εἰς τὸν οἶκον κυρίου τοῦ θεοῦ σου. οὐχ ἐψησεις ἄρνα ἐν γάλακτι μητρὸς αὐτοῦ.

Καὶ ἰδοὺ ἐγὼ ἀποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου πρὸ προσώπου σου, ἵνα φυλάξῃ σε ἐν τῇ ὁδῷ, ὅπως εἰσαγάγῃ σε εἰς τὴν γῆν, ἣν ἠτοίμασά σοι.

πρόσεχε σεαυτῷ καὶ εἰσάκουε αὐτοῦ καὶ μὴ ἀπειθῇ αὐτῷ· οὐ γὰρ μὴ ὑποστείληταί σε, τὸ γὰρ ὄνομά μου ἐστὶν ἐπ' αὐτῷ.

ἐὰν ἀκοῇ ἀκούσητε τῆς ἐμῆς φωνῆς καὶ ποιήσης πάντα, ὅσα ἂν ἐντείλωμαί σοι, καὶ φυλάξῃτε τὴν διαθήκην μου, ἔσεσθέ μοι λαὸς περιούσιος ἀπὸ πάντων τῶν ἐθνῶν· ἐμὴ γὰρ ἐστὶν πᾶσα ἡ γῆ, ὑμεῖς δὲ ἔσεσθέ μοι βασιλείον ἱεράτευμα καὶ ἔθνος ἅγιον. ταῦτα τὰ ῥήματα ἐρεῖς τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ Ἐὰν ἀκοῇ ἀκούσητε τῆς φωνῆς μου καὶ ποιήσης πάντα, ὅσα ἂν εἶπω σοι, ἐχθρεύσω τοῖς ἐχθροῖς σου καὶ ἀντικείμενοις τοῖς ἀντικειμένοις σοι.

πορεύεται γὰρ ὁ ἄγγελός μου ἡγούμενός σου καὶ εἰσάξει σε πρὸς τὸν Ἀμορραῖον καὶ Χετταῖον καὶ Φερεζαῖον καὶ Χαναταῖον καὶ Γεργεσαῖον καὶ Ευαῖον καὶ Ἰεβουσαῖον, καὶ ἐκτριψῶ αὐτούς.

οὐ προσκυνήσεις τοῖς θεοῖς αὐτῶν οὐδὲ μὴ λατρεύσης αὐτοῖς· οὐ ποιήσεις κατὰ τὰ ἔργα αὐτῶν, ἀλλὰ καθαιρέσει καθελείς καὶ συντρίβων συντρίψεις τὰς στήλας αὐτῶν.

Le primizie dei primi frutti della tua terra porterai nella casa del Signore Dio tuo. Non farai bollire agnello nel latte di sua madre.

Ed ecco io mando il mio angelo davanti a te perché ti custodisca lungo la via, che ti porti nella terra che ho preparato per te.

Bada a te stesso e ascoltalo e non disobbedirgli: perché non cederà a te, il mio nome infatti è su di lui.

Se udite attentamente la mia voce e fai tutto quanto io ti ordino e custodite la mia alleanza, sarete per me popolo peculiare fra tutte le genti: mia infatti è tutta la terra; voi sarete per me regale sacerdozio e popolo santo. Queste parole dirai ai figli di Israele: "Se udite attentamente la mia voce e fai tutto quanto ti dico, sarò nemico dei tuoi nemici e avversario dei tuoi avversari.

Camminerà infatti il mio angelo guidandoti e ti porterà contro l'Amorreo, il Chetteo, il Ferezeo, il Cananeo, il Gergeseo, l'Eveo e il Gebuseo e li distruggerà.

Non adorerai i loro dei e non renderai loro culto; non farai secondo le loro opere, ma li annienterai e li distruggerai, spezzerai e frantumerai le loro colonne.

servietisque Domino Deo vestro ut benedicam panibus tuis et aquis et auferam infirmitatem de medio tui

non erit infecunda nec sterilis in terra tua numerum dierum tuorum implebo

terrorem meum mittam in praecursum tuum et occidam omnem populum ad quem ingredieris cunctorumque inimicorum tuorum coram te terga vertam

emittens crabrones prius qui fugabunt Eveum et Chananeum et Hettheum antequam introeas

non eiciam eos a facie tua anno uno ne terra in solitudinem redigatur et crescant contra te bestiae

paulatim expellam eos de conspectu tuo donec augearis et possideas terram

ponam autem terminos tuos a mari Rubro usque ad mare Palestinorum et a deserto usque ad Fluvium tradam manibus vestris habitatores terrae et eiciam eos de conspectu vestro

non inibis cum eis foedus nec cum diis eorum

Servirete all'Eterno, ch'è il vostro Dio, ed egli benedirà il tuo pane e la tua acqua; ed io allontanerò la malattia di mezzo a te.

Nel tuo paese non ci sarà donna che abortisca, né donna sterile. Io farò completo il numero de' tuoi giorni.

Io manderò davanti a te il mio terrore, e metterò in rotta ogni popolo presso il quale arriverai, e farò voltar le spalle dinanzi a te a tutti i tuoi nemici.

E manderò davanti a te i calabroni, che scacceranno gli Hivvei, i Cananei e gli Hittei dal tuo cospetto.

Non li scaccerò dal tuo cospetto in un anno, affinché il paese non diventi un deserto, e le bestie de' campi non si moltiplichino contro di te.

Li scaccerò dal tuo cospetto a poco a poco, finché tu cresca di numero e possa prender possesso del paese.

E fisserò i tuoi confini dal mar Rosso al mar de' Filistei, e dal deserto sino al fiume; poichè io vi darò nelle mani gli abitanti del paese; e tu li scaccerai d'innanzi a te.

Non farai alleanza di sorta con loro, né coi loro dèi.

וְעַבַדְתֶּם אֶת יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם וּבְרַךְ אֶת-לֶחְמֶךָ וְאֶת-מִיְמֶיךָ וְהִסַּרְתִּי מִחֶלְקָהּ מִקְרַבְךָ:

לֹא תִהְיֶה מְשַׁפְּלָה וְעַקְרָה בְּאַרְצְךָ אֶת-מִסְפַּר יְמֶיךָ אִמְלֵא:

אֶת-אֵימָתִי אֲשַׁלַּח לְפָנֶיךָ וְהִמַּתִּי אֶת-כָּל-הָעַם אֲשֶׁר תָּבֵא בְּהֶם וְנִתְּתִי אֶת-כָּל-אֵיבֶיךָ אֵלָיךָ עֶרְף:

וְשַׁלַּחְתִּי אֶת-הַצַּרְעָה לְפָנֶיךָ וְגַרְשָׁה אֶת-הַחֹוֵי אֶת-הַכְּנַעֲנִי וְאֶת-הַחִתִּי מִלְּפָנֶיךָ:

לֹא אֲגַרְשֶׁנּוּ מִפְּנֶיךָ בְּשָׁנָה אַחַת פֶּן-תִּהְיֶה הָאָרֶץ שְׂמֵמָה וּרְבֵבָה עָלֶיךָ חַיַּת הַשָּׂדֶה:

מְעַט מְעַט אֲגַרְשֶׁנּוּ מִפְּנֶיךָ עַד אֲשֶׁר תִּפְרָה וְנִחַלְתָּ אֶת-הָאָרֶץ:

וְשִׁתִּי אֶת-גְּבֻלְךָ מִיַּם-סוּף וְעַד-יַם פְּלִשְׁתִּים וּמִמְדְּבָר עַד-הַנָּהָר כִּי אֶתֶּן בְּיַדְכֶם אֶת יִשְׁבֵי הָאָרֶץ וְגַרְשָׁתֶמוּ מִפְּנֶיךָ:

לֹא-תִכְרַת לָהֶם וְלֹא-לְהֵיהֶם בְּרִית:

23.25 Voi servirete al Signore, vostro Dio. Egli benedirà il tuo pane e la tua acqua. Terrò lontana da te la malattia.

23.26 Non vi sarà nel tuo paese donna che abortisca o che sia sterile. Ti farò giungere al numero completo dei tuoi giorni.

23.27 Manderò il mio terrore davanti a te e metterò in rotta ogni popolo in mezzo al quale entrerai; farò voltar le spalle a tutti i tuoi nemici davanti a te.

23.28 Manderò i calabroni davanti a te ed essi scacceranno dalla tua presenza l'Eveo, il Cananeo e l'Hittita.

23.29 Non li scaccerò dalla tua presenza in un solo anno, perché il paese non resti deserto e le bestie selvatiche si moltiplichino contro di te.

23.30 A poco a poco li scaccerò dalla tua presenza, finché avrai tanti figli da occupare il paese.

23.31 Stabilirò il tuo confine dal Mare Rosso fino al mare dei Filistei e dal deserto fino al fiume, perché ti consegnerò in mano gli abitanti del paese e li scaccerò dalla tua presenza.

23.32 Ma tu non farai alleanza con loro e con i loro dèi;

καὶ λατρεύσεις κυρίῳ τῷ θεῷ σου, καὶ εὐλογήσω τὸν ἄρτον σου καὶ τὸν οἶνόν σου καὶ τὸ ὕδωρ σου καὶ ἀποστρέψω μαλακίαν ἀφ' ὑμῶν.

οὐκ ἔσται ἄγονος οὐδὲ στῆρα ἐπὶ τῆς γῆς σου· τὸν ἀριθμὸν τῶν ἡμερῶν σου ἀναπληρώσω.

καὶ τὸν φόβον ἀποστελῶ ἡγούμενόν σου καὶ ἐκστῆσω πάντα τὰ ἔθνη, εἰς οὓς σὺ εἰσπορεύῃ εἰς αὐτούς, καὶ δώσω πάντας τοὺς ὑπεναντίους σου φυγάδας.

καὶ ἀποστελῶ τὰς σφηκίας προτέρας σου, καὶ ἐκβαλεῖ τοὺς Ἀμορραίους καὶ τοὺς Ευαίους καὶ τοὺς Χανααίους καὶ τοὺς Χετταίους ἀπὸ σοῦ.

οὐκ ἐκβαλῶ αὐτούς ἐν ἑνιαυτῷ ἑνί, ἵνα μὴ γένηται ἡ γῆ ἔρημος καὶ πολλὰ γένηται ἐπὶ σὲ τὰ θηρία τῆς γῆς·

κατὰ μικρὸν μικρὸν ἐκβαλῶ αὐτούς ἀπὸ σοῦ, ἕως ἂν αὐξηθῆς καὶ κληρονομήσης τὴν γῆν.

καὶ θήσω τὰ ὄρια σου ἀπὸ τῆς ἐρυθρᾶς θαλάσσης ἕως τῆς θαλάσσης τῆς Φυλιστιμ καὶ ἀπὸ τῆς ἐρήμου ἕως τοῦ μεγάλου ποταμοῦ Εὐφράτου· καὶ παραδώσω εἰς τὰς χεῖρας ὑμῶν τοὺς ἐγκαθημένους ἐν τῇ γῇ καὶ ἐκβαλῶ αὐτούς ἀπὸ σοῦ.

οὐ συγκαταθήσῃ αὐτοῖς καὶ τοῖς θεοῖς αὐτῶν διαθήκην,

E renderai culto al Signore Dio tuo e benedirò il tuo pane e il tuo vino e la tua acqua, e respingerò l'infermità da voi.

Non ci sarà uomo sterile né donna infecunda sulla tua terra; il numero dei tuoi giorni io compirò.

E il timore io manderò a precederti e stupirò tutte le genti contro cui tu camminerai e farò di tutti i tuoi avversari dei fuggiaschi.

E manderò i calabroni davanti a te, e scaccerà gli Amorrei, gli Evei, i Cananei e i Chettei via da te.

Non li scaccerò in un anno solo, perché non diventi la regione desolata e numerose non diventino contro di te le bestie della regione;

a poco a poco li scaccerò via da te finché non crescerai e ereditarai il paese.

E porrò i tuoi confini dal Mar Rosso fino al mare dei Filistei e dal deserto fino al grande fiume Eufrate; e consegnerò nelle vostre mani gli abitanti del paese e li scaccerò via da te.

Non potrai alleanza con loro e i loro dèi,

non habitent in terra tua ne forte peccare te faciant in me si servieris diis eorum quod tibi certo erit in scandalum

Non dovranno abitare nel tuo paese, perché non t'inducano a peccare contro di me: tu serviresti ai loro dèi, e questo ti sarebbe un laccio'.

Mosi quoque dixit ascende ad Dominum tu et Aaron Nadab et Abiu et septuaginta senes ex Israhel et adorabitis procul

Poi Dio disse a Mosè: 'Sali all'Eterno tu ed Aaronne, Nadab e Abihu e settanta degli anziani d'Israele, e adorare da lungi;

solusque Moses ascendet ad Dominum et illi non adpropinquabunt nec populus ascendet cum eo venit ergo Moses et narravit plebi omnia verba Domini atque iudicia responditque cunctus populus una voce omnia verba Domini quae locutus est faciemus

poi Mosè solo s'accosterà all'Eterno; ma gli altri non s'accosteranno, né salirà il popolo con lui'. E Mosè venne e riferì al popolo tutte le parole dell'Eterno e tutte le leggi. E tutto il popolo rispose ad una voce e disse: 'Noi faremo tutte le cose che l'Eterno ha dette'.

scripsit autem Moses universos sermones Domini et mane consurgens aedificavit altare ad radices montis et duodecim titulos per duodecim tribus Israhel

Poi Mosè scrisse tutte le parole dell'Eterno; e, levatosi di buon'ora la mattina, eresse appiè del monte un altare e dodici pietre per le dodici tribù d'Israele.

misitque iuvenes de filiis Israhel et obtulerunt holocausta immolaveruntque victimas pacificas Domino vitulos tulit itaque Moses dimidiam partem sanguinis et misit in crateras partem autem residuam fudit super altare

E mandò dei giovani tra i figliuoli d'Israele a offrire olocausti e a immolare giovenchi come sacrifici di azioni di grazie all'Eterno. E Mosè prese la metà del sangue e lo mise in bacini; e l'altra metà la sparse sull'altare.

לֹא יֵשְׁבוּ בְּאַרְצְךָ פֶּן יִחַטְיֵאוּ אֹתָךְ לִי כִי תַעֲבֹר אֶת-אֱלֹהֵיהֶם כִּי-יְהִי לְךָ לְמוֹקֵשׁ:

וְאֶל-מֹשֶׁה אָמַר עֲלֶה אֶל-יְהוָה וְאֶתְּךָ וְאֶת־רֵן נָדָב וְאַבְיָהוּא וְשִׁבְעִים מִזְקְנֵי יִשְׂרָאֵל וְהִשְׁתַּחֲוִיתֶם מֵרָחֵק:

וְנִשָּׂא מֹשֶׁה לְבַדּוֹ אֶל-יְהוָה וְהֵם לֹא יִגָּשׁוּ וְהָעָם לֹא יַעֲלוּ עִמּוֹ:

וַיָּבֹא מֹשֶׁה וַיְסַפֵּר לָעָם אֵת כָּל-דִּבְרֵי יְהוָה וְאֵת כָּל-הַמְּשָׁפְטִים וַיַּעַן כָּל-הָעָם קוֹל אֶחָד וַיֹּאמְרוּ כָּל-הַדְּבָרִים אֲשֶׁר-דִּבֶּר יְהוָה נַעֲשֶׂה:

וַיִּכְתֹּב מֹשֶׁה אֵת כָּל-דִּבְרֵי יְהוָה וַיִּשְׁבֹּם בַּבֶּקֶר וַיִּבֶן מִזְבֵּחַ תַּחַת הַהָר וּשְׁתֵּים עָשָׂר הָ מִצְבֵּה לְשֹׁנִים עָשָׂר שִׁבְטֵי יִשְׂרָאֵל:

וַיִּשְׁלַח אֶת-נְעָרָיו בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וַיַּעֲלוּ עֹלֹת וַיִּזְבְּחוּ זִבְחִים שְׁלָמִים לִיתְהוָה פָּרִים:

וַיִּקַּח מֹשֶׁה חֲצֵי הַדָּם וַיִּשֶׂם בְּאֵנָתִים וַיַּחֲצֵי הַדָּם זָרֵק עַל-הַמִּזְבֵּחַ:

23.33 essi non abiteranno più nel tuo paese, altrimenti ti farebbero peccare contro di me, perché tu serviresti i loro dèi e ciò diventerebbe una trappola per te».

24.1 Aveva detto a Mosè: «Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e insieme settanta anziani d'Israele; voi vi prostrerete da lontano,

24.2 poi Mosè avanzerà solo verso il Signore, ma gli altri non si avvicineranno e il popolo non salirà con lui».

24.3 Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Tutti i comandi che ha dati il Signore, noi li eseguiremo!».

24.4 Mosè scrisse tutte le parole del Signore, poi si alzò di buon mattino e costruì un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele.

24.5 Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore.

24.6 Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare.

καὶ οὐκ ἐγκαθήσονται ἐν τῇ γῆ σου, ἵνα μὴ ἀμαρτεῖν σε ποιήσωσιν πρὸς με· ἐὰν γὰρ δουλεύσης τοῖς θεοῖς αὐτῶν, οὗτοι ἔσονται σοι πρόσκομμα.

Καὶ Μωσῆ εἶπεν Ἀνάβηθι πρὸς κύριον σὺ καὶ Ααρων καὶ Ναδαβ καὶ Αβιουδ καὶ ἐβδομήκοντα τῶν πρεσβυτέρων Ἰσραηλ, καὶ προσκυνήσουσιν μακρόθεν τῷ κυρίῳ·

καὶ ἐγγιεῖ Μωσῆς μόνος πρὸς τὸν θεόν, αὐτοὶ δὲ οὐκ ἐγγιούσιν· ὁ δὲ λαὸς οὐ συναναβήσεται μετ' αὐτῶν.

εἰσηλθεν δὲ Μωσῆς καὶ διηγήσατο τῷ λαῷ πάντα τὰ ῥήματα τοῦ θεοῦ καὶ τὰ δικαιώματα· ἀπεκρίθη δὲ πᾶς ὁ λαὸς φωνῇ μιᾷ λέγοντες Πάντας τοὺς λόγους, οὓς ἐλάλησεν κύριος, ποιήσομεν καὶ ἀκουσόμεθα.

καὶ ἔγραψεν Μωσῆς πάντα τὰ ῥήματα κυρίου. ὀρθρίσας δὲ Μωσῆς τὸ πρωὶ ᾠκοδόμησεν θυσιαστήριον ὑπὸ τὸ ὄρος καὶ δώδεκα λίθους εἰς τὰς δώδεκα φυλὰς τοῦ Ἰσραηλ·

καὶ ἐξαπέστειλεν τοὺς νεανίσκους τῶν υἱῶν Ἰσραηλ, καὶ ἀνήνεγκαν ὀλοκαυτώματα καὶ ἔθυσαν θυσίαν σωτηρίου τῷ θεῷ μοσχάρια.

λαβὼν δὲ Μωσῆς τὸ ἡμισυ τοῦ αἵματος ἐνέχεεν εἰς κρατήρας, τὸ δὲ ἡμισυ τοῦ αἵματος προσέχεεν πρὸς τὸ θυσιαστήριον.

e non abiteranno nella tua terra perché peccare non ti facciano contro di me; se infatti servirai i loro dei, questi saranno per te uno scandalo».

E a Mosè disse: «Sali al Signore tu, Aronne, Nadab e Abiu e settanta fra gli anziani di Israele, e adoreranno da lontano il Signore.

E si avvicinerà Mosè, solo, a Dio, loro invece non si avvicineranno; il popolo non salirà insieme con loro».

Andò Mosè e raccontò al popolo tutte le parole di Dio e i decreti; rispose tutto il popolo a una voce sola dicendo: «Tutte le parole che ha parlato il Signore faremo e ascolteremo».

E scrisse Mosè tutte le parole del Signore. Destatosi Mosè di buon mattino edificò un altare sotto il monte, e dodici pietre per le dodici tribù di Israele;

e mandò i più giovani tra i figli di Israele, e offrirono olocausti e sacrificarono, come sacrificio di salvezza a Dio, dei vitellini.

Mosè, presa la metà del sangue, lo versò in crateri e la metà del sangue sparse sull'altare.

adsumensque volumen foederis legit audiente populo qui dixerunt omnia quae locutus est Dominus faciemus et erimus oboedientes

ille vero sumptum sanguinem respersit in populum et ait hic est sanguis foederis quod pepigit Dominus vobiscum super cunctis sermonibus his

ascenderuntque Moses et Aaron Nadab et Abiu et septuaginta de senioribus Israhel

et viderunt Deum Israhel sub pedibus eius quasi opus lapidis sapphirini et quasi caelum cum serenum est

nec super eos qui procul recesserant de filiis Israhel misit manum suam videruntque Deum et comederunt ac biberunt dixit autem Dominus ad Mosen ascende ad me in montem et esto ibi daboque tibi tabulas lapideas et legem ac mandata quae scripsi ut doceas eos

surrexerunt Moses et Iosue minister eius ascendensque Moses in montem Dei

senioribus ait expectate hic donec revertamur ad vos habetis Aaron et Hur vobiscum si quid natum fuerit quaestionis referetis ad eos

Poi prese il libro del patto e lo lesse in presenza del popolo, il quale disse: 'Noi faremo tutto quello che l'Eterno ha detto, e ubbidiremo'.

Allora Mosè prese il sangue, ne asperse il popolo e disse: 'Ecco il sangue del patto che l'Eterno ha fatto con voi sul fondamento di tutte queste parole'.

Poi Mosè ed Aaronne, Nadab e Abihu e settanta degli anziani d'Israele salirono,

e videro l'Iddio d'Israele. Sotto i suoi piedi c'era come un pavimento lavorato in trasparente zaffiro, e simile, per limpidezza, al cielo stesso.

Ed egli non mise la mano addosso a quegli eletti tra i figliuoli d'Israele; ma essi videro Iddio, e mangiarono e bevvero.

E l'Eterno disse a Mosè: 'Sali da me sul monte, e fermati quivi; e io ti darò delle tavole di pietra, la legge e i comandamenti che ho scritti, perché siano insegnati ai figliuoli d'Israele'.

Mosè dunque si levò con Giosuè suo ministro; e Mosè salì sul monte di Dio.

E disse agli anziani: 'Aspettateci qui, finché torniamo a voi. Ecco, Aaronne e Hur sono con voi; chiunque abbia qualche affare si rivolga a loro'.

וַיִּקַּח סֵפֶר הַבְּרִית וַיִּקְרָא בְּאָזְנֵי הָעָם וַיֹּאמְרוּ כָּל אֲשֶׁר-דִּבֶּר יְהוָה נַעֲשֶׂה וְנִשְׁמָע:

וַיִּקַּח מֹשֶׁה אֶת-הַדָּם וַיִּזְרֹק עַל-הָעָם וַיֹּאמֶר הִנֵּה דָם-הַבְּרִית אֲשֶׁר כָּרַת יְהוָה עִמָּכֶם עַל כָּל-הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה:

וַיַּעַל מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן נָדָב וַאֲבִיהוּא וְשִׁבְעִים מִזִּקְנֵי יִשְׂרָאֵל:

וַיֵּרְאוּ אֶת אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל וַתַּחַת רַגְלָיו כַּמַּעֲשֶׂה לְבִנְתַּת הַסַּפִּיר וּכְעֵצָם הַשָּׁמַיִם לְטָהָר:

וְאֵל-אֲצִילֵי בְנֵי יִשְׂרָאֵל לֹא שָׁלַח יָדוֹ וַיַּחֲזִיז אֶת-הָאֱלֹהִים וַיֹּאכְלוּ וַיִּשְׁתּוּ:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה עֲלֵה אֵלַי הַהָרָה וְהִנֵּה-שָׁם וְאֶתְנֵה לְךָ אֶת-לְחֹת הָאֲבֹן וְהַמִּצְוָה אֲשֶׁר כָּתַבְתִּי לְהוֹרְתָם:

וַיִּקַּם מֹשֶׁה וַיַּהֲוִשֶׁע מִשְׁרָתוֹ וַיַּעַל מֹשֶׁה אֶל-הַר הָאֱלֹהִים:

וְאֵל-הַזִּקְנִים אָמַר שְׁבוּ-לִנְנוּ בְּזֶה עַד אֲשֶׁר-נָשׁוּב אֵלֵיכֶם וְהִנֵּה אַהֲרֹן וְחוּר עִמָּכֶם מִי-בְּעַל דְּבָרִים יִגַּשׁ אֲלֵהֶם:

24.7 Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo seguiremo!».

24.8 Allora Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza, che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

24.9 Poi Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani di Israele.

24.10 Essi videro il Dio d'Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffiro, simile in purezza al cielo stesso.

24.11 Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e tuttavia mangiarono e bevvero.

24.12 Il Signore disse a Mosè: «Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli».

24.13 Mosè si alzò con Giosuè, suo aiutante, e Mosè salì sul monte di Dio.

24.14 Agli anziani aveva detto: «Restate qui ad aspettarci, fin quando torneremo da voi; ecco avete con voi Aronne e Cur: chiunque avrà una questione si rivolgerà a loro».

καὶ λαβὼν τὸ βιβλίον τῆς διαθήκης ἀνέγνω εἰς τὰ ὦτα τοῦ λαοῦ, καὶ εἶπαν Πάντα, ὅσα ἐλάλησεν κύριος, ποιήσομεν καὶ ἀκουσόμεθα.

λαβὼν δὲ Μωυσῆς τὸ αἷμα κατεσκεδάσεν τοῦ λαοῦ καὶ εἶπεν Ἴδου τὸ αἷμα τῆς διαθήκης, ἧς διέθετο κύριος πρὸς ὑμᾶς περὶ πάντων τῶν λόγων τούτων.

Καὶ ἀνέβη Μωυσῆς καὶ Ααρων καὶ Ναδαβ καὶ Αβιουδ καὶ ἑβδομήκοντα τῆς γερούσιας Ἰσραηλ

καὶ εἶδον τὸν τόπον, οὗ εἰστήκει ἐκεῖ ὁ θεὸς τοῦ Ἰσραηλ· καὶ τὰ ὑπὸ τοῦς πόδας αὐτοῦ ὡσεὶ ἔργον πλίνθου σαπφείρου καὶ ὡσπερ εἶδος στερεώματος τοῦ οὐρανοῦ τῆ καθαριότητι.

καὶ τῶν ἐπιλέκτων τοῦ Ἰσραηλ οὐ διεφώνησεν οὐδὲ εἶς· καὶ ὠφθισαν ἐν τῷ τόπῳ τοῦ θεοῦ καὶ ἔφαγον καὶ ἔπιον.

καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωυσῆν Ἀνάβηθι πρὸς με εἰς τὸ ὄρος καὶ ἕσθι ἐκεῖ· καὶ δώσω σοι τὰ πυξία τὰ λίθινα, τὸν νόμον καὶ τὰς ἐντολάς, ἃς ἔγραψα νομοθετήσαι αὐτοῖς.

καὶ ἀναστὰς Μωυσῆς καὶ Ἰησοῦς ὁ παρεστηκὸς αὐτῷ ἀνέβησαν εἰς τὸ ὄρος τοῦ θεοῦ·

καὶ τοῖς πρεσβυτέροις εἶπαν Ἴσυχάζετε αὐτοῦ, ἕως ἀναστρέψωμεν πρὸς ὑμᾶς· καὶ ἰδοὺ Ααρων καὶ Ὡρ μεθ' ὑμῶν· ἐάν τι συμβῆ κρίσις, προσπορευέσθωσαν αὐτοῖς.

E, preso il libro dell'alleanza, lo lesse alle orecchie del popolo, e dissero: «Tutto ciò di cui ha parlato il Signore, faremo e ascolteremo».

Mosè, preso il sangue, asperse il popolo e disse: «Ecco il sangue dell'alleanza che ha stabilito il Signore con voi circa tutte queste parole».

E salì Mosè, Aronne, Nadab e Abiud e settanta fra gli anziani di Israele

e videro il luogo dove stava il Dio di Israele; e, sotto i suoi piedi, come un'opera in lastre di zaffiro e come l'aspetto del firmamento del cielo nella sua limpidezza.

E degli eletti di Israele non ne mancò neppure uno; e furono visti nel luogo di Dio e mangiarono e bevvero.

E disse il Signore a Mosè: «Sali a me sul monte e stai là; e darò a te le tavole di pietra, la legge e i comandamenti, che ho scritto per istruirli nelle leggi».

E, alzatosi, Mosè con Giosuè, che stava accanto a lui, salirono sul monte di Dio.

E agli anziani dissero: «State quieti qui finché non torneremo da voi: ed ecco Aronne ed Or con voi: se a qualcuno capita una contesa, vadano da loro».

cumque ascendisset Moses operuit nubes montem	Mosè dunque sali sul monte, e la nuvola ricoperse il monte.	וַיַּעַל מֹשֶׁה אֶל-הַהָר וַיִּכֶס הָעָנָן אֶת-הָהָר:	24.15 Mosè sali dunque sul monte e la nube copri il monte.	καὶ ἀνέβη Μωϋσῆς καὶ Ἰησοῦς εἰς τὸ ὄρος, καὶ ἐκάλυψεν ἡ νεφέλη τὸ ὄρος.	E salirono Mosè e Giosuè sul monte e copri la nube il monte.
et habitavit gloria Domini super Sinai tegens illum nube sex diebus septimo autem die vocavit eum de medio caliginis	E la gloria dell'Eterno rimase sul monte Sinai e la nuvola lo coprì per sei giorni; e il settimo giorno l'Eterno chiamò Mosè di mezzo alla nuvola.	וַיִּשְׁכֵּן כְּבוֹד-יְהוָה עַל-הָהָר שִׁנַי וַיִּכְסֶהוּ הָעָנָן שְׁשַׁת יָמִים וַיִּקְרָא אֶל-מֹשֶׁה בַּיּוֹם הַשְּׁבִיעִי מִתּוֹךְ הָעָנָן:	24.16 La Gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube.	καὶ κατέβη ἡ δόξα τοῦ θεοῦ ἐπὶ τὸ ὄρος τὸ Σινα, καὶ ἐκάλυψεν αὐτὸ ἡ νεφέλη ἕξ ἡμέρας· καὶ ἐκάλεσεν κύριος τὸν Μωϋσῆν τῆ ἡμέρᾳ τῆ ἐβδόμῃ ἐκ μέσου τῆς νεφέλης.	E scese la gloria di Dio sul monte Sinai e lo coprì la nube per sei giorni; e chiamò il Signore Mosè, il settimo giorno, dal mezzo della nube.
erat autem species gloriae Domini quasi ignis ardens super verticem montis in conspectu filiorum Israhel	E l'aspetto della gloria dell'Eterno era agli occhi de' figliuoli d'Israele come un fuoco divorante sulla cima del monte.	וּמַרְאֵה כְּבוֹד יְהוָה כְּאֵשׁ אֹכְלֶת בְּרֹאשׁ הָהָר לְעֵינֵי בְנֵי יִשְׂרָאֵל:	24.17 La Gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna.	τὸ δὲ εἶδος τῆς δόξης κυρίου ὡσεὶ πῦρ φλέγον ἐπὶ τῆς κορυφῆς τοῦ ὄρους ἐναντίον τῶν υἱῶν Ἰσραηλ.	E l'aspetto della gloria del Signore come fuoco ardente sulla sommità del monte davanti ai figli di Israele.
ingressusque Moses medium nebulae ascendit in montem et fuit ibi quadraginta diebus et quadraginta noctibus	E Mosè entrò in mezzo alla nuvola e sali sul monte; e Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti.	וַיָּבֵא מֹשֶׁה בְּתוֹךְ הָעָנָן וַיַּעַל אֶל-הָהָר וַיְהִי מֹשֶׁה בְּהָר אַרְבָּעִים יוֹם וְאַרְבָּעִים לַיְלָה:	24.18 Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e sali sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti.	καὶ εἰσῆλθεν Μωϋσῆς εἰς τὸ μέσον τῆς νεφέλης καὶ ἀνέβη εἰς τὸ ὄρος καὶ ἦν ἐκεῖ ἐν τῷ ὄρει τεσσαράκοντα ἡμέρας καὶ τεσσαράκοντα νύκτας.	Ed entrò Mosè nel mezzo della nube e sali sul monte e fu là sul monte quaranta giorni e quaranta notti.
locutusque est Dominus ad Mosen dicens	L'Eterno parlò a Mosè dicendo:	וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה לֵאמֹר:	25.1 Il Signore disse a Mosè:	Καὶ ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωϋσῆν λέγων	E parlò il Signore a Mosè dicendo:
loquere filiis Israhel ut tollant mihi primitias ab omni homine qui offert ultroneus accipietis eas	'Di' ai figliuoli d'Israele che mi facciano un'offerta; accetterete l'offerta da ogni uomo che sarà disposto a farmela di cuore.	דַּבֵּר אֶל-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וַיִּקְחוּ-לִי תְרוּמָה מֵאֵת כָּל-אִישׁ אֲשֶׁר יִדְבְּנוּ לִבּוֹ תְּקִחוּ אֶת-תְּרוּמָתִי:	25.2 «Ordina agli Israeliti che raccolgano per me un'offerta. La raccoglierete da chiunque sia generoso di cuore.	Εἰπὸν τοῖς υἱοῖς Ἰσραηλ, καὶ λάβετε μοι ἀπαρχὰς παρὰ πάντων, οἷς ἂν δόξῃ τῆ καρδίᾳ, καὶ λήμψεσθε τὰς ἀπαρχὰς μου.	«Parla ai figli di Israele e prendete per me primizie di tutti, quelli fra voi cui parrà bene nel cuore, e prenderete le mie primizie.
haec sunt autem quae accipere debetis aurum et argentum et aes	E questa è l'offerta che accetterete da loro: oro, argento e rame;	וְזֹאת הַתְּרוּמָה אֲשֶׁר תְּקָחוּ מֵאֲתָם זָהָב וְכֶסֶף וְנְחָשֶׁת:	25.3 Ed ecco che cosa raccoglierete da loro come contributo: oro, argento e rame,	καὶ αὕτη ἐστὶν ἡ ἀπαρχή, ἣν λήμψεσθε παρ' αὐτῶν· χρυσίον καὶ ἀργύριον καὶ χαλκὸν	E questa è la primizia che prenderete da loro: oro, argento, bronzo,
hyacinthum et purpuram coccumque bis tinctum et byssum pilos caprarum	stoffe di color violaceo, porporino, scarlatto;	וּתְכֵלֶת וְאַרְבָּנָן וְתוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ וְעִזִּים:	25.4 tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatto, di bisso e di pelo di capra,	καὶ ὑάκινθον καὶ πορφύραν καὶ κόκκινον διπλοῦν καὶ βύσσον κεκλωσμένην καὶ τρίχας αἰγείας	giacinto, porpora e scarlatto doppio, bisso filato, peli di capra,
et pelles arietum rubricatas pelles ianthinas et ligna setthim	lino fino e pel di capra; pelli di montone tinte in rosso, pelli di delfino e legno d'acacia;	וְעֹרֹת אֵילִם מְאֹד־מִיִּם וְעֹרֹת תְּחָשִׁים וְעֵצֵי שֵׁשִׁים:	25.5 pelle di montone tinta di rosso, pelle di tasso e legno di acacia,	καὶ δέρματα κριῶν ἠρυθροδανωμένα καὶ δέρματα ὑάκινθινα καὶ ξύλα ἄσηπτα	pelli di arieti tinte di rosso e pelli color giacinto, legno incorruttibile,
oleum ad luminaria concinnanda aromata in unguentum et thymiamia boni odoris	olio per il candelabro, aromi per l'olio della unzione e per il profumo odoroso;	שָׁמֶן לַמָּאֵר בְּשָׂמִים לְשָׁמֶן הַמְּשָׁחָה וְלִקְטֹרֶת הַסַּמִּים:	25.6 olio per il candelabro, balsami per unguenti e per l'incenso aromatico,		
lapides onychinos et gemmas ad ornamandum ephod ac rationale	pietre di ònice e pietre da incastonare per l'efod e il pettorale.	אֲבָנֵי-שֹׁהַם וְאֲבָנֵי מִלֵּאִים לְאַפֹּד וְלַחֹשֶׁן:	25.7 pietre di ònice e pietre da incastonare nell'efod e nel pettorale.	καὶ λίθους σαρδίου καὶ λίθους εἰς τὴν γλυφὴν εἰς τὴν ἐπωμίδα καὶ τὸν ποδίρη.	pietre di sardio e pietre da intagliare per l'omero e la veste talare.

<p>facientque mihi sanctuarium et habitabo in medio eorum</p>	<p>E mi facciano un santuario perch'io abiti in mezzo a loro.</p>	<p>וְעָשׂוּ לִי מִקְדָּשׁ וְשִׁכְנֹתַי בְּתוֹכָם:</p>	<p>25.8 Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro.</p>	<p>καὶ ποιήσεις μοι ἅγίασμα, καὶ ὀφθήσομαι ἐν ὑμῖν·</p>	<p>E mi farai un santuario e mi farò vedere in mezzo a voi.</p>
<p>iuxta omnem similitudinem tabernaculi quod ostendam tibi et omnium vasorum in cultum eius sicque facietis illud</p>	<p>Me lo farete in tutto e per tutto secondo il modello del tabernacolo e secondo il modello di tutti i suoi arredi, che io sto per mostrarvi.</p>	<p>כָּל־אֲשֶׁר אָנִי מְרַאֶה אוֹתְךָ אֵת תְּבִנֹת הַמִּשְׁכָּן וְאֵת תְּבִנֹת כָּל־כֵּלָיו וְכֵן תַּעֲשֶׂוּ:</p>	<p>25.9 Eseguirete ogni cosa secondo quanto ti mostrerò, secondo il modello della Dimora e il modello di tutti i suoi arredi.</p>	<p>καὶ ποιήσεις μοι κατὰ πάντα, ὅσα ἐγώ σοι δεικνύω ἐν τῷ ὄρει, τὸ παράδειγμα τῆς σκηνῆς καὶ τὸ παράδειγμα πάντων τῶν σκευῶν αὐτῆς· οὕτω ποιήσεις.</p>	<p>E me lo farai secondo tutto quanto io ti mostro sul monte, il modello della tenda e il modello di tutti i suoi arredi; così farai.</p>
<p>arcam de lignis setthim conpingite cuius longitudo habeat duos semis cubitos latitudo cubitum et dimidium altitudo cubitum similiter ac semissem</p>	<p>Faranno dunque un'arca di legno d'acacia; la sua lunghezza sarà di due cubiti e mezzo, la sua larghezza di un cubito e mezzo, e la sua altezza di un cubito e mezzo.</p>	<p>וְעָשׂוּ אֲרֹן עֲצֵי שֵׁטִים אֲמָתִים וְחָצִי אַרְבּוֹ וְאַמְמָה וְחָצִי רַחְבּוֹ וְאַמְמָה וְחָצִי קִמְתּוֹ:</p>	<p>25.10 Faranno dunque un'arca di legno di acacia: avrà due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza.</p>	<p>Καὶ ποιήσεις κιβωτὸν μαρτυρίου ἐκ ξύλων ἀσήπτων, δύο πήχεων καὶ ἡμίσιους τὸ μήκος καὶ πήχεος καὶ ἡμίσιους τὸ πλάτος καὶ πήχεος καὶ ἡμίσιους τὸ ὕψος.</p>	<p>E farai l'arca della testimonianza di legno incorruttibile, di due cubiti e mezzo la lunghezza, di un cubito e mezzo la larghezza, e di un cubito e mezzo l'altezza.</p>
<p>et deaurabis eam auro mundissimo intus et foris faciesque supra coronam auream per circuitum</p>	<p>La rivestirai d'oro puro; la rivestirai così di dentro e di fuori; e le farai al di sopra una ghirlanda d'oro, che giri intorno.</p>	<p>וְצִפִּיתָ אֹתָהּ זָהָב טָהוֹר מִבֵּית וּמִחוּץ תִּצְפְּנֶנּוּ וְעָשִׂיתָ עָלָיו זָר זָהָב סָבִיב:</p>	<p>25.11 La rivestirai d'oro puro: dentro e fuori la rivestirai e le farai intorno un bordo d'oro.</p>	<p>καὶ καταχρυσώσεις αὐτὴν χρυσίῳ καθαρῷ, ἔξωθεν καὶ ἔσωθεν χρυσώσεις αὐτήν· καὶ ποιήσεις αὐτῇ κυμάτια στρεπτά χρυσῶ κύκλω.</p>	<p>E la dorerai con oro puro, fuori e dentro la dorerai; e farai per essa delle cimase incurvate, d'oro, tutt'intorno.</p>
<p>et quattuor circulos aureos quos ponēs per quattuor arcae angulos duo circuli sint in latere uno et duo in altero</p>	<p>Fonderai per essa quattro anelli d'oro, che metterai ai suoi quattro piedi: due anelli da un lato e due anelli dall'altro lato.</p>	<p>וְצִקְקָתָ לּוֹ אַרְבַּע טַבַּעֲתֵי זָהָב וְנִתְּתֶיהָ עַל אַרְבַּע פַּעַמְתָּיו וּשְׁתֵּי טַבַּעֲתֵי עַל־צִלְעוֹ הָאַחַת וּשְׁתֵּי טַבַּעֲתֵי עַל־צִלְעוֹ הַשֵּׁנִית:</p>	<p>25.12 Fonderai per essa quattro anelli d'oro e li fisserai ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull'altro.</p>	<p>καὶ ἐλάσεις αὐτῇ τέσσαρας δακτυλίους χρυσοῦς καὶ ἐπιθήσεις ἐπὶ τὰ τέσσαρα κλίτη, δύο δακτυλίους ἐπὶ τὸ κλίτος τὸ ἐν καὶ δύο δακτυλίους ἐπὶ τὸ κλίτος τὸ δεύτερον.</p>	<p>E forgerai per essa quattro anelli d'oro e li porrai sui quattro lati, due anelli su un lato e due anelli sul secondo lato.</p>
<p>facies quoque vectes de lignis setthim et operies eos auro</p>	<p>Farai anche delle stanghe di legno d'acacia, e le rivestirai d'oro.</p>	<p>וְעָשִׂיתָ בְּהֵי עֲצֵי שֵׁטִים וְצִפִּיתָ אֹתָם זָהָב:</p>	<p>25.13 Farai stanghe di legno di acacia e le rivestirai d'oro.</p>	<p>ποιήσεις δὲ ἀναφορεῖς ξύλα ἄσηπτα καὶ καταχρυσώσεις αὐτὰ χρυσίῳ·</p>	<p>Farai delle stanghe, legno incorruttibile, e le dorerai d'oro.</p>
<p>inducesque per circulos qui sunt in arcae lateribus ut portetur in eis</p>	<p>E farai passare le stanghe per gli anelli ai lati dell'arca, perché servano a portarla.</p>	<p>וְהִבַּאתָ אֶת־הַבַּדִּים בְּטַבַּעֲתֵי עַל צִלְעֵת הָאָרֶן לְשֵׂאת אֶת־הָאָרֶן בְּהֵם:</p>	<p>25.14 Introdurrò le stanghe negli anelli sui due lati dell'arca per trasportare l'arca con esse.</p>	<p>καὶ εἰσάξεις τοὺς ἀναφορεῖς εἰς τοὺς δακτυλίους τοὺς ἐν τοῖς κλίτεσι τῆς κιβωτοῦ αἶρειν τὴν κιβωτὸν ἐν αὐτοῖς·</p>	<p>E metterai le stanghe negli anelli sui lati dell'arca per sollevare l'arca per mezzo di essi.</p>
<p>qui semper erunt in circulis nec umquam extrahentur ab eis</p>	<p>Le stanghe rimarranno negli anelli dell'arca; non ne saranno tratte fuori.</p>	<p>בְּטַבַּעֲתֵי הָאָרֶן יִהְיוּ הַבַּדִּים לֹא יִסְרוּ מִמֶּנּוּ:</p>	<p>25.15 Le stanghe dovranno rimanere negli anelli dell'arca: non verranno tolte di li.</p>	<p>ἐν τοῖς δακτυλίοις τῆς κιβωτοῦ ἔσονται οἱ ἀναφορεῖς ἀκίνητοι.</p>	<p>Negli anelli dell'arca saranno le stanghe fisse.</p>
<p>ponesque in arcam testificationem quam dabo tibi</p>	<p>E metterai nell'arca la testimonianza che ti darò.</p>	<p>וְנִתְּתָ אֶל־הָאָרֶן אֵת הָעֵדוּת אֲשֶׁר אֶתֵּן אֵלֶיךָ:</p>	<p>25.16 Nell'arca collocherai la Testimonianza che io ti darò.</p>	<p>καὶ ἐμβαλεῖς εἰς τὴν κιβωτὸν τὰ μαρτύρια, ἃ ἂν δῶ σοι.</p>	<p>E introdurrò nell'arca le testimonianze che ti darò.</p>

<p>facies et propitiatorium de auro mundissimo duos cubitos et dimidium tenebit longitudo eius cubitum ac semissem latitudo</p>	<p>Farai anche un propiziatario d'oro puro; la sua lunghezza sarà di due cubiti e mezzo, e la sua larghezza di un cubito e mezzo.</p>	<p>וְעָשִׂיתָ כַּפֹּרֶת זָהָב טְהוֹר אֲמָתַיִם וְחֹצֵי אַרְבֵּי וְאַמְתָּה נְחָצֵי רַחֲבָהּ :</p>	<p>25.17 Farai il coperchio, o propiziatario, d'oro puro; avrà due cubiti e mezzo di lunghezza e un cubito e mezzo di larghezza.</p>	<p>καὶ ποιήσεις ἰλαστήριον ἐπίθεμα χρυσοῦ καθαροῦ, δύο πήχεων καὶ ἡμίτους τὸ μήκος καὶ πήχεος καὶ ἡμίτους τὸ πλάτος.</p>	<p>E farai un propiziatario, coperchio d'oro puro, di due cubiti e mezzo la lunghezza, di un cubito e mezzo la larghezza.</p>
<p>duos quoque cherubin aureos et productiles facies ex utraque parte oraculi</p>	<p>E farai due cherubini d'oro; li farai lavorati al martello, alle due estremità del propiziatario;</p>	<p>וְעָשִׂיתָ שְׁנַיִם כְּרַבִּים זָהָב מְקֻשָּׁה תַעֲשֶׂה אֹתָם מִשְׁנֵי קְצוֹת הַכַּפֹּרֶת :</p>	<p>25.18 Farai due cherubini d'oro: li farai lavorati a martello sulle due estremità del coperchio.</p>	<p>καὶ ποιήσεις δύο χερουβὶμ χρυσᾶ τορευτὰ καὶ ἐπιθήσεις αὐτὰ ἐξ ἄμφοτέρων τῶν κλιτῶν τοῦ ἰλαστηρίου·</p>	<p>E farai due cherubini d'oro, cesellati, e li porrai su entrambi i lati del propiziatario;</p>
<p>cherub unus sit in latere uno et alter in altero</p>	<p>fa' un cherubino a una delle estremità, e un cherubino all'altra; farete che questi cherubini escano dal propiziatario alle due estremità.</p>	<p>וְעָשִׂה כְּרוֹב אֶחָד מִקְצֵה מִזְּהָ וּכְרוֹב־אֶחָד מִקְצֵה מַזְרָח מִן־הַכַּפֹּרֶת תַעֲשׂוּ אֶת־הַכְּרַבִּים עַל־שְׁנֵי קְצוֹתָיו :</p>	<p>25.19 Fa' un cherubino ad una estremità e un cherubino all'altra estremità. Farete i cherubini tutti di un pezzo con il coperchio alle sue due estremità.</p>	<p>ποιηθήσονται χερουβ εἰς ἐκ τοῦ κλίτους τούτου καὶ χερουβ εἰς ἐκ τοῦ κλίτους τοῦ δευτέρου τοῦ ἰλαστηρίου· καὶ ποιήσεις τοὺς δύο χερουβὶμ ἐπὶ τὰ δύο κλίτη.</p>	<p>Saranno fatti: un cherubino da questo lato e un cherubino sul secondo lato del propiziatario; e farai i due cherubini sui due lati.</p>
<p>utrumque latus propitiatorii tegant expandentes alas et operientes oraculum respiciantque se mutuo versis vultibus in propitiatorium quo operienda est arca</p>	<p>E i cherubini avranno le ali spiegate in alto, in modo da coprire il propiziatario con le loro ali; avranno la faccia volta l'uno verso l'altro; le facce dei cherubini saranno volte verso il propiziatario.</p>	<p>וְהָיוּ הַכְּרַבִּים פְּרָשִׁי כְנָפֵיהֶם לְמַעַלָּה סֹכְכִים בְּכַנְפֵיהֶם עַל־הַכַּפֹּרֶת וּפְנֵיהֶם אִישׁ אֶל־אָחִיו אֶל־הַכַּפֹּרֶת יִהְיוּ פְּנֵי הַכְּרַבִּים :</p>	<p>25.20 I cherubini avranno le due ali stese di sopra, proteggendo con le ali il coperchio; saranno rivolti l'uno verso l'altro e le facce dei cherubini saranno rivolte verso il coperchio.</p>	<p>ἔσονται οἱ χερουβὶμ ἐκτείνοντες τὰς πτέρυγας ἐπάνωθεν, συσκιάζοντες ταῖς πτέρυξιν αὐτῶν ἐπὶ τοῦ ἰλαστηρίου, καὶ τὰ πρόσωπα αὐτῶν εἰς ἄλληλα· εἰς τὸ ἰλαστήριον ἔσονται τὰ πρόσωπα τῶν χερουβὶμ.</p>	<p>Saranno i cherubini con le ali protese verso l'alto, ombreggianti con le loro ali il propiziatario, e i loro volti l'uno verso l'altro; verso il propiziatario saranno i volti dei cherubini.</p>
<p>in qua pones testimonium quod dabo tibi</p>	<p>E metterai il propiziatario in alto, sopra l'arca; e nell'arca metterai la testimonianza che ti darò.</p>	<p>וְנָתַתָּ אֶת־הַכַּפֹּרֶת עַל־הָאָרֶן מִלְּמַעַלָּה וְאֶל־הָאָרֶן תִּתֵּן אֶת־הָעֵדוּת אֲשֶׁר אֶתֵּן אֵלֶיךָ :</p>	<p>25.21 Porrai il coperchio sulla parte superiore dell'arca e collocherai nell'arca la Testimonianza che io ti darò.</p>	<p>καὶ ἐπιθήσεις τὸ ἰλαστήριον ἐπὶ τὴν κιβωτὸν ἄνωθεν· καὶ εἰς τὴν κιβωτὸν ἐμβαλεῖς τὰ μαρτύρια, ἃ ἂν δῶ σοι.</p>	<p>E porrai il propiziatario sull'arca, di sopra; e nell'arca introdurrà le testimonianze che ti darò.</p>
<p>inde praecipiam et loquar ad te supra propitiatorio scilicet ac medio duorum cherubin qui erunt super arcam testimonii cuncta quae mandabo per te filiis Israhel</p>	<p>Quivi io m'incontrerò te; e di sul propiziatario, di fra i due cherubini che sono sull'arca della testimonianza, ti comunicherò tutti gli ordini che avrò da darti per i figliuoli d'Israele.</p>	<p>וְנוֹעַדְתִּי לְךָ שָׁם וְדַבַּרְתִּי אִתְּךָ מֵעַל הַכַּפֹּרֶת מִבֵּין שְׁנֵי הַכְּרַבִּים אֲשֶׁר עַל־אָרֶן הָעֵדוּת אֶת כָּל־אֲשֶׁר אֶצְוֶה אוֹתְךָ אֶל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל :</p>	<p>25.22 Io ti darò convegno appunto in quel luogo: parlerò con te da sopra il propiziatario, in mezzo ai due cherubini che saranno sull'arca della Testimonianza, ti darò i miei ordini riguardo agli Israeliti.</p>	<p>καὶ γνωσθήσομαί σοι ἐκεῖθεν καὶ λαλήσω σοι ἄνωθεν τοῦ ἰλαστηρίου ἀνὰ μέσον τῶν δύο χερουβὶμ τῶν ὄντων ἐπὶ τῆς κιβωτοῦ τοῦ μαρτυρίου καὶ κατὰ πάντα, ὅσα ἂν ἐντείλωμαί σοι πρὸς τοὺς υἱοὺς Ἰσραηλ.</p>	<p>E mi farò conoscere da là e parlerò a te, di sopra il propiziatario in mezzo ai due cherubini che sono sull'arca della testimonianza, proprio di tutto quanto ti comanderò per i figli di Israele.</p>
<p>facies et mensam de lignis sethim habentem duos cubitos longitudinis et in latitudine cubitum et in altitudine cubitum ac semissem</p>	<p>Farai anche una tavola di legno d'acacia; la sua lunghezza sarà di due cubiti; la sua larghezza di un cubito, e la sua altezza di un cubito e mezzo.</p>	<p>וְעָשִׂיתָ שְׁלֹחַן עֲצֵי שֵׁטִים אֲמָתַיִם אַרְבּוֹ וְאַמְתָּה רַחֲבֹו וְאַמְתָּה נְחָצֵי קִמְתּוֹ :</p>	<p>25.23 Farai una tavola di legno di acacia: avrà due cubiti di lunghezza, un cubito di larghezza, un cubito e mezzo di altezza.</p>	<p>Καὶ ποιήσεις τράπεζαν χρυσοῦ καθαροῦ, δύο πήχεων τὸ μήκος καὶ πήχεος τὸ εὖρος καὶ πήχεος καὶ ἡμίτους τὸ ὕψος.</p>	<p>E farai una tavola d'oro puro, di due cubiti la lunghezza, di un cubito la larghezza e di un cubito e mezzo l'altezza.</p>
<p>et inaurabis eam auro purissimo faciesque illi labium aureum per circuitum</p>	<p>La rivestirai d'oro puro, e le farai una ghirlanda d'oro che le giri attorno.</p>	<p>וְצִפִּיתָ אוֹתוֹ זָהָב טְהוֹר וְעָשִׂיתָ לוֹ זָר וְזָהָב סָבִיב :</p>	<p>25.24 La rivestirai d'oro puro e le farai intorno un bordo d'oro.</p>	<p>καὶ ποιήσεις αὐτῇ στρεπτὰ κυμάτια χρυσᾶ κύκλω.</p>	<p>E farai per essa delle cimase incurvate, d'oro tutt'intorno.</p>

et ipsi labio coronam
interrasilem altam quattuor
digitis et super illam
alteram coronam aureolam

quattuor quoque circulos
aureos praeparabis et
pones eos in quattuor
angulis eiusdem mensae
per singulos pedes

subter coronam erunt
circuli aurei ut mittantur
vectes per eos et possit
mensa portari

ipsoque vectes facies de
lignis sethim et
circumdabis auro ad
subvehendam mensam

parabis et acetabula ac
fialas turibula et cyatos in
quibus offerenda sunt
libamina ex auro purissimo

et pones super mensam
panes propositionis in
conspectu meo semper

facies et candelabrum
ductile de auro
mundissimo hastile eius et
calamos scyphos et
spherulas ac lilia ex ipso
procedentia

sex calami egredientur de
lateribus tres ex uno latere
et tres ex altero

Le farai all'intorno una cornice
alta quattro dita; e a questa
cornice farai tutt'intorno una
ghirlanda d'oro.

Le farai pure quattro anelli
d'oro, e metterai gli anelli ai
quattro canti, ai quattro piedi
della tavola.

Gli anelli saranno vicinissimi
alla cornice per farvi passare
le stanghe destinate a portar
la tavola.

E le stanghe le farai di legno
d'acacia, le rivestirai d'oro, e
serviranno a portare la tavola.

Farai pure i suoi piatti, le sue
coppe, i suoi calici e le sue
tazze da servire per le
libazioni; li farai d'oro puro.

E metterai sulla tavola il pane
della presentazione, che starà
del continuo nel mio cospetto.

Farai anche un candelabro
d'oro puro; il candelabro, il
suo piede e il suo tronco
saranno lavorati al martello; i
suoi calici, i suoi pomi e i suoi
fiori saranno tutti d'un pezzo
col candelabro.

Gli usciranno sei bracci dai
lati: tre bracci del candelabro
da un lato e tre bracci del
candelabro dall'altro;

וְעָשִׂיתָ לוֹ מִסְגֵּרַת טַפַּח סָבִיב
וְעָשִׂיתָ זָרָזְהָב לְמִסְגֵּרַתוֹ סָבִיב:

וְעָשִׂיתָ לוֹ אַרְבַּע טַבְּעוֹת זָהָב
וְנָתַתָּ אֶת־הַטַּבְּעוֹת עַל אַרְבַּע
הַפְּאֵת אֲשֶׁר לְאַרְבַּע רַגְלָיו:

לְעַמֵּת הַמִּסְגֵּרַת תַּהְיֶינָן הַטַּבְּעוֹת
לְבָתִּים לְבָדִים לְשֵׂאת
אֶת־הַשְּׁלֶחָן:

וְעָשִׂיתָ אֶת־הַבָּדִים עֲצֵי שִׁטִּים
וְצַפִּיתָ אֹתָם זָהָב וְנִשְׂאֵבָם
אֶת־הַשְּׁלֶחָן:

וְעָשִׂיתָ קַעֲרֹתָיו וְכַפְּתָיו וְקִשּׁוֹתָיו
וּמִנְקֵיתָיו אֲשֶׁר יִסֹּף בָּהֶן זָהָב
טָהוֹר תַּעֲשֶׂה אֹתָם:

וְנָתַתָּ עַל־הַשְּׁלֶחָן לֶחֶם פָּנִים
לְפָנַי תָּמִיד:

וְעָשִׂיתָ מְנֹרֶת זָהָב טָהוֹר מִקְשָׁה
תַּעֲשֶׂה הַמְּנֹרֶת יִרְכָּה וְקִנָּה
גְּבִיעֵיהָ כַּפְּתֹרֶיהָ וּפְרָחֶיהָ מִמְּנָה
יְהִי:

וְשֵׁשֶׁה קְנָיִם יֵצְאוּ מִצְדָּיהָ
שְׁלֹשָׁהוּ קְנֵי מְנֹרֶת מִצְדָּהּ הָאֶחָד
וְשְׁלֹשָׁה קְנֵי מְנֹרֶת מִצְדָּהּ הַשֵּׁנִי:

25.25 Le farai attorno una
cornice di un palmo e farai un
bordo d'oro per la cornice.

25.26 Le farai quattro
anelli d'oro e li fisserai ai
quattro angoli che
costituiranno i suoi quattro
piedi.

25.27 Gli anelli saranno
contigui alla cornice e
serviranno a inserire le stanghe
destinate a trasportare la tavola.

25.28 Farai le stanghe di
legno di acacia e le rivestirai
d'oro; con esse si trasporterà la
tavola.

25.29 Farai anche i suoi
accessori, piatti, coppe, anfore
e tazze per le libazioni: li farai
d'oro puro.

25.30 Sulla tavola
collocherai i pani dell'offerta:
saranno sempre alla mia
presenza.

25.31 Farai anche un
candelabro d'oro puro. Il
candelabro sarà lavorato a
martello, il suo fusto e i suoi
bracci; i suoi calici, i suoi bulbi
e le sue corolle saranno tutti di
un pezzo.

25.32 Sei bracci usciranno
dai suoi lati: tre bracci del
candelabro da un lato e tre
bracci del candelabro dall'altro
lato.

καὶ ποιήσεις αὐτῇ στεφάνην
παλαιστοῦ κύκλω· καὶ ποιήσεις
στρεπτὸν κυμάτιον τῇ στεφάνῃ κύκλω.

καὶ ποιήσεις τέσσαρας δακτυλίου
χρυσοῦς καὶ ἐπιθήσεις τοὺς
δακτυλίους ἐπὶ τὰ τέσσαρα μέρη τῶν
ποδῶν αὐτῆς

ὑπὸ τὴν στεφάνην, καὶ ἔσονται οἱ
δακτύλιοι εἰς θήκας τοῖς ἀναφορευῶσιν
ὥστε αἴρειν ἐν αὐτοῖς τὴν τράπεζαν.

καὶ ποιήσεις τοὺς ἀναφορεῖς ἐκ
ξύλων ἀσήπτων καὶ καταχρυσώσεις
αὐτοὺς χρυσίῳ καθαρῷ, καὶ
ἀρθήσεται ἐν αὐτοῖς ἡ τράπεζα.

καὶ ποιήσεις τὰ τρυβλία αὐτῆς καὶ τὰς
θυίσκας καὶ τὰ σπονδεῖα καὶ τοὺς
κυάθους, ἐν οἷς σπείσεις ἐν αὐτοῖς·
χρυσίου καθαροῦ ποιήσεις αὐτά.

καὶ ἐπιθήσεις ἐπὶ τὴν τράπεζαν
ἄρτους ἐναντίους ἐναντίον μου διὰ
παντός.

Καὶ ποιήσεις λυχνίαν ἐκ χρυσίου
καθαρῶ, τορευτὴν ποιήσεις τὴν
λυχνίαν· ὁ καυλὸς αὐτῆς καὶ οἱ
καλαμίσκοι καὶ οἱ κρατῆρες καὶ οἱ
σφαιρωτῆρες καὶ τὰ κρίνα ἐξ αὐτῆς
ἔσται.

ἕξ δὲ καλαμίσκοι ἐκπορευόμενοι ἐκ
πλαγίων, τρεῖς καλαμίσκοι τῆς
λυχνίας ἐκ τοῦ κλίτους αὐτῆς τοῦ
ἐνὸς καὶ τρεῖς καλαμίσκοι τῆς
λυχνίας ἐκ τοῦ κλίτους τοῦ δευτέρου.

E farai per essa una corona di
un palmo tutt'intorno; e farai
una cimasa incurvata per la
corona, tutt'intorno.

E farai quattro anelli d'oro e
porrai gli anelli sulle quattro
parti dei suoi piedi,

sotto la corona, e saranno gli
anelli guaine per le stanghe,
così da sollevare per mezzo
di esse la tavola.

E farai le stanghe di legno
incorruttibile e le dorerai con
oro puro e sarà sollevata per
mezzo di esse la tavola.

E farai i suoi piatti, gli
incensieri, le coppe e i calici,
coi quali farai le libazioni:
d'oro puro li farai.

E porrai sulla tavola i pani
della presentazione davanti a
me, di continuo.

E farai un candelabro d'oro
puro, cesellato farai il
candelabro: il suo stelo, i
bracci, i calici, le corolle e i
gigli ne usciranno.

Sei bracci uscenti di lato, tre
bracci del candelabro da un
lato di esso e tre bracci del
candelabro dal secondo lato.

<p>tres scyphi quasi in nucis modum per calamos singulos spherulaque simul et lilium et tres similiter scyphi instar nucis in calamo altero spherulaque et lilium hoc erit opus sex calamorum qui producendi sunt de hastili</p>	<p>su l'uno dei bracci saranno tre calici in forma di mandorla, con un pomo e un fiore; e sull'altro braccio, tre calici in forma di mandorla, con un pomo e un fiore. Lo stesso per i sei bracci uscenti dal candelabro.</p>	<p>שְׁלֹשָׁה נְבָעִים מְשֻׁקְדִים בְּקַנְהָ וְהָאֶחָד כְּפֶתֶר וּפְרָח וּשְׁלֹשָׁה נְבָעִים מְשֻׁקְדִים בְּקַנְהָ הָאֶחָד כְּפֶתֶר וּפְרָח כֵּן לְשֵׁשֶׁת הַקְּנִיִּים הַיְצְאִים מִן־הַמְּנִרָה:</p>	<p>25.33 Vi saranno su di un braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla e così anche sull'altro braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla. Così sarà per i sei bracci che usciranno dal candelabro.</p>	<p>καὶ τρεῖς κρατῆρες ἐκτετυπωμένοι καρυίσκους ἐν τῷ ἐνὶ καλαμίσκῳ, σφαιρωτῆρ καὶ κρίνον· οὕτως τοῖς ἕξ καλαμίσκοις τοῖς ἐκπορευομένοις ἐκ τῆς λυχνίας.</p>	<p>E tre calici in forma di mandorle su un braccio, una corolla e un giglio: così per i sei bracci uscenti dal candelabro.</p>
<p>in ipso autem candelabro erunt quattuor scyphi in nucis modum spherulaeque per singulos et lilia</p>	<p>Nel tronco del candelabro ci saranno poi quattro calici in forma di mandorla, coi loro pomi e i loro fiori.</p>	<p>וּבַמְּנִרָה אַרְבָּעָה נְבָעִים מְשֻׁקְדִים כְּפֶתֶרֶיהָ וּפְרָחֶיהָ:</p>	<p>25.34 Il fusto del candelabro avrà quattro calici in forma di fiore di mandorlo, con i loro bulbi e le loro corolle:</p>	<p>καὶ ἐν τῇ λυχνίᾳ τέσσαρες κρατῆρες ἐκτετυπωμένοι καρυίσκους· ἐν τῷ ἐνὶ καλαμίσκῳ οἱ σφαιρωτῆρες καὶ τὰ κρίνα αὐτῆς.</p>	<p>E sul candelabro quattro calici in forma di mandorla; su un braccio le corolle e i gigli del candelabro.</p>
<p>spherula sub duobus calamis per tria loca qui simul sex fiunt procedentes de hastili uno</p>	<p>Ci sarà un pomo sotto i due primi bracci che partono dal candelabro; un pomo sotto i due seguenti bracci, e un pomo sotto i due ultimi bracci che partono dal candelabro: così per i sei bracci uscenti dal candelabro.</p>	<p>וּכְפֶתֶר תַּחַת שְׁנֵי הַקְּנִיִּים מִמְּנִהָ וּכְפֶתֶר תַּחַת שְׁנֵי הַקְּנִיִּים מִמְּנִהָ וּכְפֶתֶר תַּחַת־שְׁנֵי הַקְּנִיִּים מִמְּנִהָ לְשֵׁשֶׁת הַקְּנִיִּים הַיְצְאִים מִן־הַמְּנִרָה:</p>	<p>25.35 un bulbo sotto i due bracci che si dipartano da esso e un bulbo sotto gli altri due bracci e un bulbo sotto i due altri bracci che si dipartano da esso; così per tutti i sei bracci che escono dal candelabro.</p>	<p>ὁ σφαιρωτῆρ ὑπὸ τοὺς δύο καλαμίσκους ἐξ αὐτῆς, καὶ σφαιρωτῆρ ὑπὸ τοὺς τέσσαρας καλαμίσκους ἐξ αὐτῆς· οὕτως τοῖς ἕξ καλαμίσκοις τοῖς ἐκπορευομένοις ἐκ τῆς λυχνίας.</p>	<p>La corolla sotto i due bracci uscenti da esso e una corolla sotto i quattro bracci uscenti da esso: così per i sei bracci uscenti dal candelabro.</p>
<p>et sphaerae igitur et calami ex ipso erunt universa ductilia de auro purissimo</p>	<p>Questi pomi e questi bracci saranno tutti d'un pezzo col candelabro; il tutto sarà d'oro fino lavorato al martello.</p>	<p>כְּפֶתֶרֶיהֶם וּקְנֵתָם מִמְּנִהָ יְהִיוּ כְּלֵהּ מִקְשָׁה אַחַת זָהָב טָהוֹר:</p>	<p>25.36 I bulbi e i relativi bracci saranno tutti di un pezzo: il tutto sarà formato da una sola massa d'oro puro lavorata a martello.</p>	<p>οἱ σφαιρωτῆρες καὶ οἱ καλαμίσκοι ἐξ αὐτῆς ἔστωσαν· ὅλη τορευτῆ ἐξ ἐνόσ χρυσοῦ καθαροῦ.</p>	<p>Le corolle e i bracci partano da esso; tutto sia cesellato, d'un solo pezzo d'oro puro.</p>
<p>facies et lucernas septem et pones eas super candelabrum ut luceant ex adverso</p>	<p>Farai pure le sue lampade, in numero di sette; e le sue lampade si accenderanno in modo che la luce rischiarerà il davanti del candelabro.</p>	<p>וְעָשִׂיתָ אֶת־נִרְתֵּיהָ שִׁבְעָה וְהַעֲלֵהָ אֶת־נִרְתֵּיהָ וְהָאִיר עַל־עֵבֶר פְּנֵיהָ:</p>	<p>25.37 Farai le sue sette lampade: vi si collocheranno sopra in modo da illuminare lo spazio davanti ad esso.</p>	<p>καὶ ποιήσεις τοὺς λύχνους αὐτῆς ἑπτά· καὶ ἐπιθήσεις τοὺς λύχνους, καὶ φανούσιν ἐκ τοῦ ἐνόσ προσώπου.</p>	<p>E farai le sue lampade, sette; e porrai le lampade e illumineranno da una sola parte.</p>
<p>emunctoria quoque et ubi quae emuncta sunt extinguantur fient de auro purissimo</p>	<p>E i suoi smoccolatoi e i suoi porta smoccolature saranno d'oro puro.</p>	<p>וּמִלְקָחֶיהָ וּמִחֶתְתֵּיהָ זָהָב טָהוֹר:</p>	<p>25.38 I suoi smoccolatoi e i suoi portacenere saranno d'oro puro.</p>	<p>καὶ τὸν ἐπαρυστήρα αὐτῆς καὶ τὰ ὑποθέματα αὐτῆς ἐκ χρυσοῦ καθαροῦ ποιήσεις.</p>	<p>E la sua ampolla e i suoi catinelli d'oro puro farai.</p>
<p>omne pondus candelabri cum universis vasis suis habebit talentum auri mundissimi</p>	<p>Per fare il candelabro con tutti questi suoi utensili s'impiegherà un talento d'oro puro.</p>	<p>כֶּכֶּר זָהָב טָהוֹר יַעֲשֶׂה אֶתָּה אֵת כָּל־הַכְּלִים הָאֵלֶּה:</p>	<p>25.39 Lo si farà con un talento di oro puro, esso con tutti i suoi accessori.</p>	<p>πάντα τὰ σκεύη ταῦτα τάλαντον χρυσοῦ καθαροῦ.</p>	<p>Tutti questi arredi un talento d'oro puro.</p>
<p>inspice et fac secundum exemplar quod tibi in monte monstratum est</p>	<p>E vedi di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.</p>	<p>וּרְאֵה וַעֲשֶׂה בְּתַבְנִיתָם אֲשֶׁר־אַתָּה מְרָאֵה בְּהָר:</p>	<p>25.40 Guarda ed eseguisce secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.</p>	<p>ὄρα ποιήσεις κατὰ τὸν τύπον τὸν δεδειγμένον σοι ἐν τῷ ὄρει.</p>	<p>Guarda, farai secondo il modello mostrato a te sul monte.</p>

<p>tabernaculum vero ita fiet decem cortinas de bysso retorta et hyacintho ac purpura coccoque bis tincto variatas opere plumario facies</p>	<p>Farai poi il tabernacolo di dieci teli di lino fino ritorto, di filo color violaceo, porporino e scarlatta, con dei cherubini artisticamente lavorati.</p>	<p>וְאֶת־הַמִּשְׁכָּן תַּעֲשֶׂה עֶשְׂרֵת יָרִיעֹת שֵׁשׁ מִשְׁזָר וְתַכְלֶת וְאַרְנָמָן וְתִלְעֵת שְׁנַי כְּרָבִים מֵעֵשֶׂה חֹשֶׁב תַּעֲשֶׂה אֹתָם:</p>	<p>26.1 Quanto alla Dimora, la farai con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatta. Vi farai figure di cherubini, lavoro d'artista.</p>	<p>Καὶ τὴν σκιηνὴν ποιήσεις δέκα ἀυλαίας ἐκ βύσσου κεκλωσμένης καὶ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου κεκλωσμένου· χερουβιμ ἐργασίᾳ ὑφάντου ποιήσεις αὐτάς.</p>	<p>E la tenda farai, dieci teli di bisso filato, giacinto, porpora e scarlatta filato: con cherubini, lavoro di tessitore, le farai.</p>
<p>longitudo cortinae unius habebit viginti octo cubitos latitudo quattuor cubitorum erit unius mensurae fient universa tentoria</p>	<p>La lunghezza d'ogni telo sarà di ventotto cubiti, e la larghezza d'ogni telo di quattro cubiti; tutti i teli saranno d'una stessa misura.</p>	<p>אַרְבֹּו הַיָּרִיעָה הָאֶחָת שְׁמֹנֶה וְעֶשְׂרִים בְּאַמָּה וְרֹחַב אַרְבַּע בְּאַמָּה הַיָּרִיעָה הָאֶחָת מִדָּה אֶחָת לְכָל־הַיָּרִיעֹת:</p>	<p>26.2 Lunghezza di un telo: ventotto cubiti; larghezza: quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per tutti i teli.</p>	<p>μῆκος τῆς ἀυλαίας τῆς μιᾶς ὀκτῶ καὶ εἴκοσι πήχεων καὶ εὐρος τεσσάρων πήχεων ἢ ἀυλαία ἢ μία ἔσται· μέτρον τὸ αὐτὸ ἔσται πάσαις ταῖς ἀυλαίαις.</p>	<p>La lunghezza di un telo sarà di ventotto cubiti, e d'una larghezza di quattro cubiti un telo: la stessa misura avranno tutti i teli.</p>
<p>quinque cortinae sibi iungentur mutuo et aliae quinque nexu simili coherebunt</p>	<p>Cinque teli saranno uniti assieme, e gli altri cinque teli saran pure uniti assieme.</p>	<p>חֲמִשָּׁ הַיָּרִיעֹת תִּהְיוּן חִבְּרֹת אִשָּׁה אֶל־אַחַתָּהּ וְחֲמִשׁ יָרִיעֹת חִבְּרֹת אִשָּׁה אֶל־אַחַתָּהּ:</p>	<p>26.3 Cinque teli saranno uniti l'uno all'altro e anche gli altri cinque saranno uniti l'uno all'altro.</p>	<p>πέντε δὲ ἀυλαῖαι ἔσονται ἐξ ἀλλήλων ἐχόμεναι ἢ ἐτέρα ἐκ τῆς ἐτέρας, καὶ πέντε ἀυλαῖαι ἔσονται συνεχόμεναι ἐτέρα τῇ ἐτέρᾳ.</p>	<p>Cinque teli saranno uniti insieme, l'uno con l'altro, e cinque teli saranno fissati l'uno all'altro.</p>
<p>ansulas hyacinthinas in lateribus ac summitatibus facies cortinarum ut possint invicem copulari</p>	<p>Farai de' nastri di color violaceo all'orlo del telo ch'è all'estremità della prima serie; e lo stesso farai all'orlo del telo ch'è all'estremità della seconda serie.</p>	<p>וְעָשִׂיתָ לְלֹאֵת תַּכְלֶת עַל שַׁפְּת הַיָּרִיעָה הָאֶחָת מִקְצֵה חִבְּרָת וְכֵן תַּעֲשֶׂה בְּשַׁפְּת הַיָּרִיעָה הַקִּיצוֹנָה בְּמַחְבְּרַת הַשְּׁנִית:</p>	<p>26.4 Farai cordoni di porpora viola sull'orlo del primo telo all'estremità della sutura; così farai sull'orlo del telo estremo nella seconda sutura.</p>	<p>καὶ ποιήσεις αὐταῖς ἀγκύλας ὑακινθῖνας ἐπὶ τοῦ χεῖλους τῆς ἀυλαίας τῆς μιᾶς ἐκ τοῦ ἐνὸς μέρους εἰς τὴν συμβολὴν καὶ οὕτως ποιήσεις ἐπὶ τοῦ χεῖλους τῆς ἀυλαίας τῆς ἐξωτέρας πρὸς τῇ συμβολῇ τῇ δευτέρᾳ.</p>	<p>E farai per essi lacci color di giacinto sul bordo di un telo, da una parte, per la giuntura e così farai sul bordo del telo esterno per la seconda giuntura.</p>
<p>quingenas ansulas cortina habebit in utraque parte ita insertas ut ansa contra ansam veniat et altera alteri possit aptari</p>	<p>Metterai cinquanta nastri al primo telo, e metterai cinquanta nastri all'orlo del telo ch'è all'estremità della seconda serie di teli: i nastri si corrisponderanno l'uno all'altro.</p>	<p>חֲמִשִּׁים לְלֹאֵת תַּעֲשֶׂה בַיָּרִיעָה הָאֶחָת וְחֲמִשִּׁים לְלֹאֵת תַּעֲשֶׂה בַקְצֵה הַיָּרִיעָה אֲשֶׁר בְּמַחְבְּרַת הַשְּׁנִית מִקְבִּילַת תִּלְלֹאֵת אִשָּׁה אֶל־אַחַתָּהּ:</p>	<p>26.5 Farai cinquanta cordoni al primo telo e farai cinquanta cordoni all'estremità della seconda sutura: i cordoni corrisponderanno l'uno all'altro.</p>	<p>πεντήκοντα ἀγκύλας ποιήσεις τῇ ἀυλαίᾳ τῇ μιᾷ καὶ πενήκοντα ἀγκύλας ποιήσεις ἐκ τοῦ μέρους τῆς ἀυλαίας κατὰ τὴν συμβολὴν τῆς δευτέρας· ἀντιπρόσωποι ἀντιπίπτουσαι ἀλλήλαις εἰς ἐκάστην.</p>	<p>Cinquanta lacci farai per un telo e cinquanta lacci farai nella parte del telo in corrispondenza alla giuntura del secondo, opposti, in corrispondenza l'uno all'altro, uno per uno.</p>
<p>facies et quinquaginta circulos aureos quibus cortinarum vela iungenda sunt ut unum tabernaculum fiat</p>	<p>E farai cinquanta fermagli d'oro, e unirai i teli l'uno all'altro mediante i fermagli, perché il tabernacolo formi un tutto.</p>	<p>וְעָשִׂיתָ חֲמִשִּׁים קְרָסִי זָהָב וְחִבְּרָתָ אֶת־הַיָּרִיעֹת אִשָּׁה אֶל־אַחַתָּהּ בְּקְרָסִים וְהָיָה הַמִּשְׁכָּן אֶחָד:</p>	<p>26.6 Farai cinquanta fibbie d'oro e unirai i teli l'uno all'altro mediante le fibbie, così il tutto formerà una sola Dimora.</p>	<p>καὶ ποιήσεις κρίκους πενήκοντα χρυσοῦς καὶ συνάψεις τὰς ἀυλαίας ἐτέραν τῇ ἐτέρᾳ τοῖς κρίκοις, καὶ ἔσται ἡ σκιηνὴ μία. --</p>	<p>E farai cinquanta fermagli d'oro e legherai i teli l'uno all'altro con i fermagli, e sarà la tenda una.</p>
<p>facies et saga cilicina undecim ad operiendum tectum tabernaculi</p>	<p>Farai pure dei teli, di pel di capra, per servir da tenda per coprire il tabernacolo: di questi teli ne farai undici.</p>	<p>וְעָשִׂיתָ יָרִיעֹת עֲזִים לְאַהֲלָ עַל־הַמִּשְׁכָּן עֶשְׂתֵּי־עֶשְׂרֵה יָרִיעֹת תַּעֲשֶׂה אֹתָם:</p>	<p>26.7 Farai poi teli di pelo di capra per costituire la tenda al di sopra della Dimora. Ne farai undici teli.</p>	<p>καὶ ποιήσεις δέρρεις τριχίνας σκέπτην ἐπὶ τῆς σκιηνῆς· ἕνδεκα δέρρεις ποιήσεις αὐτάς.</p>	<p>E farai delle pelli di pelo di capra, protezione sopra la tenda: in numero di undici pelli le farai.</p>

longitudo sagi unius
habebit triginta cubitos et
latitudo quattuor aequa erit
mensura sagorum omnium

La lunghezza d'ogni telo sarà
di trenta cubiti, e la larghezza
d'ogni telo, di quattro cubiti;
gli undici teli avranno la
stessa misura.

e quibus quinque iunges
seorsum et sex sibi mutuo
copulabis ita ut sextum
sagum in fronte tecti
duplices

Unirai assieme, da sé, cinque
di questi teli, e unirai da sé gli
altri sei, e addoppierai il sesto
sulla parte anteriore della
tenda.

facies et quinquaginta
ansas in ora sagi unius ut
coniungi cum altero queat
et quinquaginta ansas in
ora sagi alterius ut cum
altero copuletur

E metterai cinquanta nastri
all'orlo del telo ch'è
all'estremità della prima serie,
e cinquanta nastri all'orlo del
telo ch'è all'estremità della
seconda serie di teli.

quinquaginta fibulas
aeneas quibus iungantur
ansae et unum ex omnibus
operimentum fiat

E farai cinquanta fermagli di
rame, e farai entrare i fermagli
nei nastri e unirai così la
tenda, in modo che formi un
tutto.

quod autem superfuert in
sagis quae parantur tecto id
est unum sagum quod
amplius est ex medietate
eius operies posteriora
tabernaculi

Quanto alla parte che rimane
di soprappiù dei teli della
tenda, la metà del telo di
soprappiù ricadrà sulla parte
posteriore del tabernacolo;

et cubitus ex una parte
pendebit et alter ex altera
qui plus est in sagorum
longitudine utrumque latus
tabernaculi protegens

e il cubito da una parte e il
cubito dall'altra parte che
saranno di soprappiù nella
lunghezza dei teli della tenda,
ricadranno sui due lati del
tabernacolo, di qua e di là,
per coprirlo.

facies et operimentum
aliud tecto de pellibus
arietum rubricatis et super
hoc rursum aliud
operimentum de ianthinis
pellibus

Farai pure per la tenda una
coperta di pelli di montone
tinte di rosso, e sopra questa
un'altra coperta di pelli di
delfino.

אָרְבֵּי הַיְרִיעָה הָאֶחָת שְׁלֹשִׁים
בְּאֹמֶה וְרַחֲבֵ אַרְבַּע בְּאֹמֶה
הַיְרִיעָה הָאֶחָת מִזֶּה אֶחָת
לְעֵשְׂתֵי עֶשְׂרֵה יְרִיעֹת:

וְחִבְרֹת אֶת־חֲמֵשׁ הַיְרִיעֹת לְבָד
וְאֶת־שֵׁשׁ הַיְרִיעֹת לְבָד וְכִפְלֹתָ
אֶת־הַיְרִיעָה הַשְּׁשִׁית אֶל־מוֹל פְּנֵי
הָאֶהָל:

וְעָשִׂיתָ חֲמֵשִׁים לְלֹאֵת עַל שְׂפַת
הַיְרִיעָה הָאֶחָת הַקְּיֻצָּנָה בַּחֲבֵרֹת
וְחֲמֵשִׁים לְלֹאֵת עַל שְׂפַת הַיְרִיעָה
הַחֲבֵרֹת הַשְּׁנִיֹּת:

וְעָשִׂיתָ קָרְסֵי נְחֹשֶׁת חֲמֵשִׁים
וְהִבַּאתָ אֶת־הַקָּרְסִים בְּלֹאֵת
וְחִבְרֹתָ אֶת־הָאֶהָל וְהָיָה אֶחָד:

וְסָרַח הָעֹדֶף בִּירִיעֹת הָאֶהָל חֲצֵי
הַיְרִיעָה הָעֹדֶף תִּסְלַח עַל
אֲחֵרֵי הַמִּשְׁכָּן:

וְהָאֹמֶה מִזֶּה וְהָאֹמֶה מִזֶּה בְּעֹדֶף
בְּאֹרֶף יְרִיעֹת הָאֶהָל וְהָיָה סָרִיחַ
עַל־צִדֵי הַמִּשְׁכָּן מִזֶּה וּמִזֶּה
לְכִסְתּוֹ:

וְעָשִׂיתָ מִכְסָּה לְאֶהָל עֶרְת אֵילִם
מְאֹד מִיָּם וּמִכְסָּה עֶרְת תַּחְשִׁים
מִלְּמַעְלָה:

26.8 Lunghezza di un telo:
trenta cubiti; larghezza: quattro
cubiti per un telo. La stessa
dimensione per gli undici teli.

26.9 Unirai insieme cinque
teli a parte e sei teli a parte.
Piegherai indietro il sesto telo
raddoppiandolo sulla parte
anteriore della tenda.

26.10 Farai cinquanta
cordoni sull'orlo del primo telo,
che è all'estremità della sutura,
e cinquanta cordoni sull'orlo
del telo della seconda sutura.

26.11 Farai cinquanta
fibbie di rame, introdurrà le
fibbie nei cordoni e unirai
insieme la tenda; così essa
formerà un tutto unico.

26.12 La parte che pende
in eccedenza nei teli della
tenda, la metà cioè di un telo
che sopravanza, penderà sulla
parte posteriore della Dimora.

26.13 Il cubito in
eccedenza da una parte, come
il cubito in eccedenza dall'altra
parte, nel senso della lunghezza
dei teli della tenda, ricadranno
sui due lati della Dimora per
coprirli da una parte e
dall'altra.

26.14 Farai poi per la
tenda una copertura di pelli di
montone tinte di rosso e al di
sopra una copertura di pelli di
tasso.

τὸ μήκος τῆς δέρρεως τῆς μιᾶς ἔσται
τριάκοντα πήχεων, καὶ τεσσάρων
πήχεων τὸ εὖρος τῆς δέρρεως τῆς
μιᾶς· μέτρον τὸ αὐτὸ ἔσται ταῖς
ἑνδεκα δέρρεσι.

καὶ συνάψεις τὰς πέντε δέρρεις ἐπὶ τὸ
αὐτὸ καὶ τὰς ἕξ δέρρεις ἐπὶ τὸ αὐτό·
καὶ ἐπιδιπλώσεις τὴν δέρριν τὴν
ἕκτην κατὰ πρόσωπον τῆς σκηνῆς.

καὶ ποιήσεις ἀγκύλας πενήκοντα ἐπὶ
τοῦ χεῖλους τῆς δέρρεως τῆς μιᾶς τῆς
ἀνά μέσον κατὰ συμβολὴν καὶ
πεντήκοντα ἀγκύλας ποιήσεις ἐπὶ τοῦ
χεῖλους τῆς δέρρεως τῆς συναπτούσης
τῆς δευτέρας.

καὶ ποιήσεις κρίκους χαλκοῦς
πεντήκοντα καὶ συνάψεις τοὺς
κρίκους ἐκ τῶν ἀγκυλῶν καὶ
συνάψεις τὰς δέρρεις, καὶ ἔσται ἓν.

καὶ ὑποθήσεις τὸ πλεονάζον ἐν ταῖς
δέρρεσιν τῆς σκηνῆς· τὸ ἥμισυ τῆς
δέρρεως τὸ ὑπολειμμένον
ὑποκαλύψεις, τὸ πλεονάζον τῶν
δέρρεων τῆς σκηνῆς ὑποκαλύψεις
ὀπίσω τῆς σκηνῆς·

πήχυν ἐκ τούτου καὶ πήχυν ἐκ τούτου
ἐκ τοῦ ὑπερέχοντος τῶν δέρρεων ἐκ
τοῦ μήκους τῶν δέρρεων τῆς σκηνῆς
ἔσται συγκαλύπτον ἐπὶ τὰ πλάγια τῆς
σκηνῆς ἔνθεν καὶ ἔνθεν, ἵνα καλύπτῃ.

καὶ ποιήσεις κατακάλυμμα τῆ σκηνῆ
δέρματα κριῶν ἠρυθροδανωμένα καὶ
ἐπικαλύμματα δέρματα ὑακίνθινα
ἐπάνωθεν. --

La lunghezza di una pelle
sarà di trenta cubiti, e di
quattro cubiti la larghezza di
una pelle; la stessa misura
avranno le undici pelli.

E legherai cinque pelli
insieme e sei pelli insieme: e
raddoppierai la sesta pelle
sulla parte anteriore della
tenda.

E farai cinquanta lacci sul
bordo di una pelle, quella di
mezzo per la giuntura, e
cinquanta lacci farai sul bordo
della pelle che vi si lega, la
seconda.

E farai cinquanta fermagli di
bronzo e legherai i fermagli
coi lacci e legherai le pelli, e
sarà una cosa sola.

E fisserai la parte eccedente
alle pelli della tenda: la metà
della pelle rimasta la
ripiegherai, la parte
eccedente delle pelli della
tenda la ripiegherai dietro la
tenda.

Un cubito da una parte e un
cubito dall'altra di quanto
rimane delle pelli, della
lunghezza delle pelli della
tenda: ricoprirà i lati della
tenda di qua e di là, per
coprirli.

E farai una copertura per la
tenda, pelli di arieti tinte di
rosso, e coperture ancora,
pelli color di giacinto, sopra.

<p>facies et tabulas stantes tabernaculi de lignis sethim</p>	<p>Farai per il tabernacolo delle assi di legno d'acacia, messe per ritto.</p>	<p>וְעָשִׂיתָ אֶת־הַקָּרְשִׁים לְמִשְׁכָּן עֲצֵי שֵׁטִים עֲמֻדִים :</p>	<p>26.15 Poi farai per la Dimora le assi di legno di acacia, da porsi verticali.</p>	<p>καὶ ποιήσεις στύλους τῆ σκηνῆ ἐκ ξύλων ἀσήπτων·</p>	<p>E farai assi per la tenda, di legno incorruttibile:</p>
<p>quae singulae denos cubitos in longitudine habeant et in latitudine singulos ac semissem</p>	<p>La lunghezza d'un'asse sarà di dieci cubiti, e la larghezza d'un'asse, di un cubito e mezzo.</p>	<p>עֶשֶׂר אַמּוֹת אָרְךָ הַקָּרֶשׁ וְאַמָּה וַחֲצִי הָאֶמָּה רֹחַב הַקָּרֶשׁ הָאֶחָד :</p>	<p>26.16 Dieci cubiti la lunghezza di un'asse e un cubito e mezzo la larghezza.</p>	<p>δέκα πήχεων ποιήσεις τὸν στῦλον τὸν ἕνα, καὶ πήχεος ἑνὸς καὶ ἡμίσεος τὸ πλάτος τοῦ στύλου τοῦ ἑνός·</p>	<p>di dieci cubiti farai un'asse e di un cubito e mezzo la larghezza di un'asse;</p>
<p>in lateribus tabulae duae incastraturae fient quibus tabula alteri tabulae conecatur atque in hunc modum cunctae tabulae parabuntur</p>	<p>Ogni asse avrà due incastri paralleli; farai così per tutte le assi del tabernacolo.</p>	<p>שְׁתֵּי יָדוֹת לְקָרֶשׁ הָאֶחָד מְשֻׁלָּבֹת אִשָּׁה אֶל־אַחֲתָהּ בֵּן תַּעֲשֶׂה לְכָל קָרְשֵׁי הַמִּשְׁכָּן :</p>	<p>26.17 Ogni asse avrà due sostegni, congiunti l'uno all'altro da un rinforzo. Così farai per tutte le assi della Dimora.</p>	<p>δύο ἀγκωνίσκους τῷ στύλῳ τῷ ἐνὶ ἀντιπίπτοντας ἕτερον τῷ ἑτέρῳ· οὕτως ποιήσεις πᾶσι τοῖς στύλοις τῆς σκηνῆς.</p>	<p>due cardini per un'asse, incastrati l'uno nell'altro: così farai per tutte le assi della tenda.</p>
<p>quarum viginti erunt in latere meridiano quod vergit ad austrum</p>	<p>Farai dunque le assi per il tabernacolo: venti assi dal lato meridionale, verso il sud.</p>	<p>וְעָשִׂיתָ אֶת־הַקָּרְשִׁים לְמִשְׁכָּן עֶשְׂרִים קָרֶשׁ לַפְּאֵת נֹנֶבֶה תִּימְנָה :</p>	<p>26.18 Farai dunque le assi per la Dimora: venti assi sul lato verso il mezzogiorno, a sud.</p>	<p>καὶ ποιήσεις στύλους τῆ σκηνῆ, εἴκοσι στύλους ἐκ τοῦ κλίτους τοῦ πρὸς βορρᾶν.</p>	<p>E farai assi per la tenda, venti assi dal lato verso settentrione.</p>
<p>quibus quadraginta bases argenteas fundes ut binae bases singulis tabulis per duos angulos subiciantur</p>	<p>Metterai quaranta basi d'argento sotto le venti assi: due basi sotto ciascun'asse per i suoi due incastri.</p>	<p>וְאַרְבָּעִים אֲדָנִי־כֶסֶף תַּחַת עֶשְׂרִים הַקָּרֶשׁ שְׁנֵי אֲדָנִים תַּחַת־הַקָּרֶשׁ הָאֶחָד לְשְׁתֵּי יָדָיו וּשְׁנֵי אֲדָנִים תַּחַת־הַקָּרֶשׁ הָאֶחָד לְשְׁתֵּי יָדָיו :</p>	<p>26.19 Farai anche quaranta basi d'argento sotto le venti assi, due basi sotto un'asse, per i suoi due sostegni e due basi sotto l'altra asse per i suoi sostegni.</p>	<p>καὶ τεσσαράκοντα βάσεις ἀργυρᾶς ποιήσεις τοῖς εἴκοσι στύλοις, δύο βάσεις τῷ στύλῳ τῷ ἐνὶ εἰς ἀμφοτέρα τὰ μέρη αὐτοῦ καὶ δύο βάσεις τῷ στύλῳ τῷ ἐνὶ εἰς ἀμφοτέρα τὰ μέρη αὐτοῦ.</p>	<p>E quaranta basi d'argento farai per le venti assi, due basi per un'asse per entrambi i suoi lati e due basi per un'asse per entrambi i suoi lati.</p>
<p>in latere quoque secundo tabernaculi quod vergit ad aquilonem viginti tabulae erunt</p>	<p>E farai venti assi per il secondo lato del tabernacolo, il lato di nord,</p>	<p>וּלְצִלְע הַמִּשְׁכָּן הַשְּׁנִיָּת לַפְּאֵת צְפוֹן עֶשְׂרִים קָרֶשׁ :</p>	<p>26.20 Per il secondo lato della Dimora, verso il settentrione, venti assi,</p>	<p>καὶ τὸ κλίτος τὸ δεύτερον τὸ πρὸς νότον εἴκοσι στύλους·</p>	<p>E il secondo lato verso mezzogiorno, venti assi;</p>
<p>quadraginta habentes bases argenteas binae bases singulis tabulis subponentur</p>	<p>e le loro quaranta basi d'argento: due basi sotto ciascun'asse.</p>	<p>וְאַרְבָּעִים אֲדָנִיהֶם כֶּסֶף שְׁנֵי אֲדָנִים תַּחַת הַקָּרֶשׁ הָאֶחָד וּשְׁנֵי אֲדָנִים תַּחַת הַקָּרֶשׁ הָאֶחָד :</p>	<p>26.21 come anche le loro quaranta basi d'argento, due basi sotto un'asse e due basi sotto l'altra asse.</p>	<p>καὶ τεσσαράκοντα βάσεις αὐτῶν ἀργυρᾶς, δύο βάσεις τῷ στύλῳ τῷ ἐνὶ εἰς ἀμφοτέρα τὰ μέρη αὐτοῦ καὶ δύο βάσεις τῷ στύλῳ τῷ ἐνὶ εἰς ἀμφοτέρα τὰ μέρη αὐτοῦ.</p>	<p>e quaranta le loro basi d'argento, due basi per un'asse per entrambi i suoi lati e due basi per un'asse per entrambi i suoi lati.</p>
<p>ad occidentalem vero plagam tabernaculi facies sex tabulas</p>	<p>E per la parte posteriore del tabernacolo, verso occidente, farai sei assi.</p>	<p>וּלְיַרְכְּתֵי הַמִּשְׁכָּן יְמִינָה תַּעֲשֶׂה שֵׁשָׁה קָרְשִׁים :</p>	<p>26.22 Per la parte posteriore della Dimora, verso occidente, farai sei assi.</p>	<p>καὶ ἐκ τῶν ὀπίσω τῆς σκηνῆς κατὰ τὸ μέρος τὸ πρὸς θάλασσαν ποιήσεις ἕξ στύλους.</p>	<p>E sul retro della tenda, dalla parte verso il mare, farai sei assi.</p>
<p>et rursum alias duas quae in angulis erigantur post tergum tabernaculi</p>	<p>Farai pure due assi per gli angoli del tabernacolo, dalla parte posteriore.</p>	<p>וּשְׁנֵי קָרְשִׁים תַּעֲשֶׂה לְמַקְצַעַת הַמִּשְׁכָּן בְּיַרְכְּתָיו :</p>	<p>26.23 Farai inoltre due assi per gli angoli della Dimora sulla parte posteriore.</p>	<p>καὶ δύο στύλους ποιήσεις ἐπὶ τῶν γωνιῶν τῆς σκηνῆς ἐκ τῶν ὀπισθίων,</p>	<p>E due assi farai sugli angoli della tenda, dietro,</p>

eruntque coniunctae a deorsum usque sursum et una omnes conpago retinebit duabus quoque tabulis quae in angulis ponendae sunt similis iunctura servabitur	Queste saranno doppie dal basso in su, e al tempo stesso formeranno un tutto fino in cima, fino al primo anello. Così sarà per ambedue le assi, che saranno ai due angoli.	וַיְהִינּוּ הַתְּאֵמִים מִלְּמַטָּה וַיַּחֲדֹו יְהוָה תְּמִים עַל-רֹאשׁוֹ אֶל-הַטְּבַעַת הָאֶחָת כֹּן יְהִינָה לְשְׁנֵיהֶם לְשְׁנֵי הַמְּקַצְעֹת יְהוָה:	26.24 Esse saranno formate ciascuna da due pezzi uguali abbinati e perfettamente congiunti dal basso fino alla cima, all'altezza del primo anello. Così sarà per ambedue: esse formeranno i due angoli.	καὶ ἔσται ἐξ ἴσου κάτωθεν· κατὰ τὸ αὐτὸ ἔσονται ἴσοι ἐκ τῶν κεφαλίδων εἰς σύμβλησιν μίαν· οὕτως ποιήσεις ἀμφοτέραις, ταῖς δυσὶν γωνίαις ἔστωσαν.	e sarà in modo uguale in basso: allo stesso modo saranno uguali dalla cima fino a una sola congiunzione; così farai per entrambi e stiano ai due angoli.
et erunt simul tabulae octo bases earum argenteae sedecim duabus basibus per unam tabulam supputatis	Vi saranno dunque otto assi, con le loro basi d'argento: sedici basi: due basi sotto ciascun'asse.	וַהֲיוּ שְׁמֹנֶה קַרְשִׁים וְאַדְנִיָּהֶם כֹּסֶף שֵׁשֶׁה עָשָׂר אַדְנִים שְׁנֵי אַדְנִים תַּחַת הַקָּרֶשׁ הָאֶחָד וּשְׁנֵי אַדְנִים תַּחַת הַקָּרֶשׁ הָאֶחָד:	26.25 Vi saranno dunque otto assi con le loro basi d'argento: sedici basi, due basi sotto un'asse e due basi sotto l'altra asse.	καὶ ἔσονται ὀκτὼ στῦλοι, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν ἀργυραὶ δέκα ἕξ· δύο βάσεις τῷ στύλῳ τῷ ἐνὶ εἰς ἀμφοτέρα τὰ μέρη αὐτοῦ καὶ δύο βάσεις τῷ στύλῳ τῷ ἐνί. --	E saranno otto assi, e le loro basi d'argento sedici: due basi per un'asse per entrambi i suoi lati e due basi per un'asse.
facies et vectes de lignis setthim quinque ad continendas tabulas in uno latere tabernaculi et quinque alios in altero et eiusdem numeri ad occidentalem plagam	Farai anche delle traverse di legno d'acacia: cinque, per le assi di un lato del tabernacolo; cinque traverse per le assi dell'altro lato del tabernacolo, e cinque traverse per le assi della parte posteriore del tabernacolo, a occidente.	וְעָשִׂיתָ בְּרִיחֵם עֵצֵי שֵׁטִים תְּמִשָּׁה לְקַרְשֵׁי צֵלַע-הַמִּשְׁכָּן הָאֶחָד:	26.26 Farai inoltre traverse di legno di acacia: cinque per le assi di un lato della Dimora	καὶ ποιήσεις μοχλοὺς ἐκ ξύλων ἀσιπτῶν πέντε τῷ ἐνὶ στύλῳ ἐκ τοῦ ἐνὸς μέρους τῆς σκηνῆς	E farai sbarre di legno incorruttibile, cinque, per un'asse da una parte della tenda
qui mittentur per medias tabulas a summo usque ad summum	La traversa di mezzo, in mezzo alle assi, passerà da una parte all'altra.	וְחַמְשָׁה בְּרִיחֵם לְקַרְשֵׁי צֵלַע-הַמִּשְׁכָּן הַשְּׁנַיִת וְחַמְשָׁה בְּרִיחֵם לְקַרְשֵׁי צֵלַע הַמִּשְׁכָּן לַיְרֻכָתַיִם יָמָה:	26.27 e cinque traverse per le assi dell'altro lato della Dimora e cinque traverse per le assi della parte posteriore, verso occidente.	καὶ πέντε μοχλοὺς τῷ στύλῳ τῷ κλίτει τῆς σκηνῆς τῷ δευτέρῳ καὶ πέντε μοχλοὺς τῷ στύλῳ τῷ ὀπισθίῳ τῷ κλίτει τῆς σκηνῆς τῷ πρὸς θάλασσαν·	e cinque sbarre per un'asse sul secondo lato della tenda e cinque sbarre per un'asse posteriore sul lato della tenda verso il mare;
ipsasque tabulas deaurabis et fundes eis anulos aureos per quos vectes tabulata contineant quos operies lamminis aureis	E rivestirai d'oro le assi, e farai d'oro i loro anelli per i quali passeranno le traverse, e rivestirai d'oro le traverse.	וְהַבְּרִיחַ תְּתִיכֶן בְּתוֹךְ הַקָּרְשִׁים מִבְּרִיחַ מִן-הַקְּצָה אֶל-הַקְּצָה:	26.28 La traversa mediana, a mezza altezza delle assi, le attraverserà da una estremità all'altra.	καὶ ὁ μοχλὸς ὁ μέσος ἀνὰ μέσον τῶν στύλων διικνεῖσθω ἀπὸ τοῦ ἐνὸς κλίτους εἰς τὸ ἕτερον κλίτος.	e la sbarra di mezzo, nel mezzo delle assi, vada da un lato all'altro lato.
et eriges tabernaculum iuxta exemplum quod tibi in monte monstratum est	Erigerai il tabernacolo secondo la forma esatta che te n'è stata mostrata sul monte.	וְאֶת-הַקָּרְשִׁים תְּצַבֵּה זָהָב וְאֶת-טְבַעְתֵּיהֶם תַּעֲשֶׂה זָהָב בְּתַיִם לְבְּרִיחֵם וְצִפִּיתָ אֶת-הַבְּרִיחִים זָהָב: וְהַקְּמֹת אֶת-הַמִּשְׁכָּן כְּמֹשֶׁפֶטוֹ אֲשֶׁר הָרְאִיתָ בְּהָר:	26.29 Rivestirai d'oro le assi, farai in oro i loro anelli, che serviranno per inserire le traverse, e rivestirai d'oro anche le traverse.	καὶ τοὺς στύλους καταχρυσώσεις χρυσίῳ καὶ τοὺς δακτυλίους ποιήσεις χρυσοῦς, εἰς οὓς εἰσάξεις τοὺς μοχλοὺς, καὶ καταχρυσώσεις τοὺς μοχλοὺς χρυσίῳ.	E le assi dorerai con oro, d'oro farai gli anelli in cui introdurrai le sbarre e dorerai le sbarre con oro.
facies et velum de hyacintho et purpura coccoque bis tincto et bysso retorta opere plumario et pulchra varietate contextum	Farai un velo di filo violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino ritorto con de' cherubini artisticamente lavorati,	וְעָשִׂיתָ פָּרֹכֶת תְּכֵלֶת וְאַרְגָּמָן וְתוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ מְשֻׁזָּר מַעֲשֶׂה חֹשֶׁב יַעֲשֶׂה אֹתָהּ כְּרֻבִים:	26.30 Costruirai la Dimora nel modo che ti è stato mostrato sul monte.	καὶ ἀναστήσεις τὴν σκηνὴν κατὰ τὸ εἶδος τὸ δεδειγμένον σοι ἐν τῷ ὄρει. --	E alzerai la tenda secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte.
		וְעָשִׂיתָ פָּרֹכֶת תְּכֵלֶת וְאַרְגָּמָן וְתוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ מְשֻׁזָּר מַעֲשֶׂה חֹשֶׁב יַעֲשֶׂה אֹתָהּ כְּרֻבִים:	26.31 Farai il velo di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Lo si farà con figure di cherubini, lavoro di disegnatore.	καὶ ποιήσεις καταπέτασμα ἐξ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου κεκλωσμένου καὶ βύσσου νενησιμένης· ἔργον ὑφαντὸν ποιήσεις αὐτὸ χερουβιμ.	E farai un velo di giacinto, porpora e scarlatto filato e di bisso ritorto: opera, lo farai, intessuta a cherubini.

quod adpendes ante
quattuor columnas de
lignis setthim quae ipsae
quidem deauratae erunt et
habebunt capita aurea sed
bases argenteas

inseretur autem velum per
circulos intra quod ponas
arcam testimonii et quo
sanctuarium et sanctuarii
sanctuarium dividuntur

pones et propitiatorium
super arcam testimonii in
sancta sanctorum

mensamque extra velum et
contra mensam
candelabrum in latere
tabernaculi meridiano
mensa enim stabit in parte
aquilonis

facies et tentorium in
introitu tabernaculi de
hyacintho et purpura
coccoque bis tincto et
byssu retorta opere
plumarii

et quinque columnas
deaurabis lignorum
setthim ante quas ducetur
tentorium quarum erunt
capita aurea et bases
aeneae

facies et altare de lignis
setthim quod habebit
quinque cubitos in
longitudine et totidem in
latitudine id est quadrum et
tres cubitos in altitudine

e lo sospenderai a quattro
colonne di acacia, rivestite
d'oro, che avranno i chiodi
d'oro e poseranno su basi
d'argento.

Metterai il velo sotto i
fermagli; e quivi, al di là del
velo, introdurrà l'arca della
testimonianza; quel velo sarà
per voi la separazione del
luogo santo dal santissimo.

E metterai il propiziatorio
sull'arca della testimonianza
nel luogo santissimo.

E metterai la tavola fuori del
velo, e il candelabro
dirimpetto alla tavola dal lato
meridionale del tabernacolo; e
metterai la tavola dal lato di
setentrione.

Farai pure per l'ingresso della
tenda una portiera di filo
violaceo, porporino, scarlatto,
e di lino fino ritorto, in lavoro
di ricamo.

E farai cinque colonne di
acacia per sospendervi la
portiera; le rivestirai d'oro, e
avranno i chiodi d'oro e tu
fonderai per esse cinque basi
di rame.

Farai anche un altare di legno
d'acacia, lungo cinque cubiti e
largo cinque cubiti; l'altare
sarà quadrato, e avrà tre
cubiti d'altezza.

וְנִתַּתָּהּ אֶתְּהָ עַל־אַרְבָּעָה עַמּוּדָי
שִׁטִּים מְצֻפִים זָהָב וְנִיְהָם זָהָב
עַל־אַרְבָּעָה אֲדָנֵי־כֶסֶף:

וְנִתַּתָּהּ אֶת־הַפְּרֹכֶת תַּחַת
הַקְּרָסִים וְהַבֵּאתָ שָׁמָּה מִבֵּית
לְפָרֹכֶת אֶת אֲרוֹן הָעֵדוּת
וְהַבְדִּילָהּ הַפְּרֹכֶת לְכֶם בֵּין
הַקֹּדֶשׁ וּבֵין קֹדֶשׁ הַקְּדוּשִׁים:

וְנִתַּתָּ אֶת־הַכַּפֹּרֶת עַל אֲרוֹן
הָעֵדוּת בְּקֹדֶשׁ הַקְּדוּשִׁים:

וְשִׂמְתָּ אֶת־הַשֻּׁלְחָן מִחוּץ לְפָרֹכֶת
וְאֶת־הַמְּנֹרָה נֹכַח הַשֻּׁלְחָן עַל
צֵלַע הַמִּשְׁכָּן תִּימָנָה וְהַשֻּׁלְחָן
תִּתֵּן עַל־צֵלַע צָפוֹן:

וְעָשִׂיתָ מִסָּד לְפֶתַח הָאֹהֶל תְּכֵלֶת
וְאַרְגָּמָן וְתוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ מְשֻׁזָּר
מְעֻשָׂה רֻקָּם:

וְעָשִׂיתָ לְמִסְדָּה חֲמִשָּׁה עַמּוּדָי
שִׁטִּים וְצֻפִיתָ אֹתָם זָהָב וְנִיְהָם
זָהָב וּצֻקֶת לָהֶם חֲמִשָּׁה אֲדָנֵי
נְחֹשֶׁת:

וְעָשִׂיתָ אֶת־הַמִּזְבֵּחַ עֲצֵי שִׁטִּים
חֲמִשָּׁה אַמּוֹת אָרְדָּה וְחֲמִשָּׁה אַמּוֹת
רֹחַב רְבֹועַ יְהִיָה הַמִּזְבֵּחַ וְשָׁלֹשׁ
אַמּוֹת קָמְתוֹ:

26.32 Lo appenderai a
quattro colonne di acacia,
rivestite d'oro, con uncini d'oro
e poggiate su quattro basi
d'argento.

26.33 Collocherai il velo
sotto le fibbie e là, nell'interno
oltre il velo, introdurrà l'arca
della Testimonianza. Il velo
sarà per voi la separazione tra il
Santo e il Santo dei santi.

26.34 Porrai il coperchio
sull'arca della Testimonianza
nel Santo dei santi.

26.35 Collocherai la tavola
fuori del velo e il candelabro di
fronte alla tavola sul lato
meridionale della Dimora;
collocherai la tavola sul lato
settenzionale.

26.36 Poi farai una cortina
all'ingresso della tenda, di
porpora viola e di porpora
rossa, di scarlatto e di bisso
ritorto, lavoro di ricamatore.

26.37 Farai per la cortina
cinque colonne di acacia e le
rivestirai d'oro. I loro uncini
saranno d'oro e fonderai per
esse cinque basi di rame.

27.1 Farai l'altare di legno
di acacia: avrà cinque cubiti di
lunghezza e cinque cubiti di
larghezza. L'altare sarà
quadrato e avrà l'altezza di tre
cubiti.

καὶ ἐπιθήσεις αὐτὸ ἐπὶ τεσσάρων
στύλων ἀσήπτων κεχρυσωμένων
χρυσίῳ· καὶ αἱ κεφαλίδες αὐτῶν
χρυσαῖ, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν
τέσσαρες ἀργυραῖ.

καὶ θήσεις τὸ καταπέτασμα ἐπὶ τοὺς
στύλους καὶ εἰσίοσεις ἐκεῖ ἐσώτερον
τοῦ καταπετάσματος τὴν κιβωτὸν τοῦ
μαρτυρίου· καὶ διοριεῖ τὸ
καταπέτασμα ὑμῖν ἀνά μέσον τοῦ
ἁγίου καὶ ἀνά μέσον τοῦ ἁγίου τῶν
ἁγίων.

καὶ κατακαλύψεις τῷ καταπετάσματι
τὴν κιβωτὸν τοῦ μαρτυρίου ἐν τῷ ἁγίῳ
τῶν ἁγίων.

καὶ θήσεις τὴν τράπεζαν ἔξωθεν τοῦ
καταπετάσματος καὶ τὴν λυχνίαν
ἀπέναντι τῆς τραπέζης ἐπὶ μέρος τῆς
σκηνῆς τὸ πρὸς νότον καὶ τὴν
τράπεζαν θήσεις ἐπὶ μέρος τῆς
σκηνῆς τὸ πρὸς βορρᾶν.

καὶ ποιήσεις ἐπίσπαστρον ἐξ
ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου
κεκλωσμένου καὶ βύσσου
κεκλωσμένης, ἔργον ποικιλτοῦ.

καὶ ποιήσεις τῷ καταπετάσματι πέντε
στύλους καὶ χρυσώσεις αὐτοὺς
χρυσίῳ, καὶ αἱ κεφαλίδες αὐτῶν
χρυσαῖ, καὶ χωνεύσεις αὐτοῖς πέντε
βάσεις χαλκᾶς.

Καὶ ποιήσεις θυσιαστήριον ἐκ ξύλων
ἀσήπτων, πέντε πήχεων τὸ μῆκος καὶ
πέντε πήχεων τὸ εὖρος--τετράγωνον
ἔσται τὸ θυσιαστήριον--καὶ τριῶν
πήχεων τὸ ὕψος αὐτοῦ.

E lo appenderai a quattro
colonne incorruttibili dorate
con oro: i loro capitelli d'oro e
le loro basi quattro, d'argento.

E metterai il velo sulle
colonne e porterai là,
all'interno del velo, l'arca della
testimonianza: e separerà il
velo per voi il santo e il santo
dei santi.

E coprirai col velo l'arca della
testimonianza nel santo dei
santi.

E metterai la tavola fuori dal
velo e il candelabro di
rimpetto alla tavola nella parte
della tenda verso
mezzogiorno e la tavola
metterai nella parte della
tenda verso settentrione.

E farai una cortina di giacinto,
porpora e scarlatto filato e di
bisso filato, opera di
ricamatore.

E farai per il velo cinque
colonne e le dorerai con oro,
e i loro capitelli d'oro e
fonderai per esse cinque basi
di bronzo.

E farai un altare di legno
incorruttibile, di cinque cubiti
la lunghezza e di cinque cubiti
la larghezza -quadrato sarà
l'altare- e di tre cubiti la sua
altezza.

cornua autem per quattuor angulos ex ipso erunt et operies illud aere	Farai ai quattro angoli dei corni che spuntino dall'altare, il quale rivestirai di rame.	וְעָשִׂיתָ קַרְנֹתָיו עַל אַרְבַּע פְּנֵיתָיו מִמָּנֹי תְהִינּוּ קַרְנֹתָיו וְצִפִּיתָ אֹתָו נְחֹשֶׁת׃	27.2 Farai ai suoi quattro angoli quattro corni e saranno tutti di un pezzo. Lo rivestirai di rame.	καὶ ποιήσεις τὰ κέρατα ἐπὶ τῶν τεσσάρων γωνιῶν· ἕξ αὐτοῦ ἔσται τὰ κέρατα· καὶ καλύψεις αὐτὰ χαλκῶ.	E farai i corni sui quattro angoli; da esso partiranno i corni: e li coprirai di bronzo.
faciesque in usus eius lebetas ad suscipiendos cineres et forcipes atque fuscinulas et ignium receptacula omnia vasa ex aere fabricabis	Farai pure i suoi vasi per raccogliere le ceneri, le sue palette, i suoi bacini, i suoi forchettoni e i suoi bracieri; tutti i suoi utensili li farai di rame.	וְעָשִׂיתָ סִירְתּוֹ לְדִשְׁנֹו וְיָעוֹ וּמִזְרְקָתּוֹ וּמִזְלָגָתּוֹ וּמִחֶתְתּוֹ לְכָל־כֵּלָיו תַּעֲשֶׂה נְחֹשֶׁת׃	27.3 Farai i suoi recipienti per raccogliere le ceneri, le sue pale, i suoi vasi per la aspersione, le sue forchette e i suoi bracieri. Farai di rame tutti questi accessori.	καὶ ποιήσεις στεφάνην τῷ θυσιαστηρίῳ καὶ τὸν καλυπτῆρα αὐτοῦ καὶ τὰς φιάλας αὐτοῦ καὶ τὰς κρεάγρας αὐτοῦ καὶ τὸ πυρεῖον αὐτοῦ· καὶ πάντα τὰ σκεύη αὐτοῦ ποιήσεις χαλκῶ.	E farai una corona per l'altare e la sua copertura, le sue coppe, i suoi uncini e il suo braciere; e tutti i suoi arredi farai di bronzo.
craticulamque in modum retis aeneam per cuius quattuor angulos erunt quattuor anuli aenei	E gli farai una gratella di rame in forma di rete; e sopra la rete, ai suoi quattro canti, farai quattro anelli di rame;	וְעָשִׂיתָ לוֹ מִכְפָּר מֵעֵשֶׂה רְשֵׁת נְחֹשֶׁת וְעָשִׂיתָ עַל־הָרְשֵׁת אַרְבַּע טַבַּעֲת נְחֹשֶׁת עַל אַרְבַּע קְצוּתָיו׃	27.4 Farai per esso una graticola di rame alle sue quattro estremità.	καὶ ποιήσεις αὐτῷ ἐσχάραν ἔργω δικτυωτῶ χαλκῆν· καὶ ποιήσεις τῇ ἐσχάρα τέσσαρας δακτυλίους χαλκοῦς ἐπὶ τὰ τέσσαρα κλίτη.	E farai per esso una grata, opera a reticolato, di bronzo; e farai per la grata quattro anelli di bronzo sui i quattro lati.
quos pones subter arulam altaris eritque craticula usque ad altaris medium	e la porrai sotto la cornice dell'altare, nella parte inferiore, in modo che la rete raggiunga la metà dell'altezza dell'altare.	וְנִתְתָה אֹתָהּ תַּחַת כַּרְכַּב הַמִּזְבֵּחַ מִלְמַטָּה וְהִיְתָה הָרְשֵׁת עַד חֲצִי הַמִּזְבֵּחַ׃	27.5 La porrai sotto la cornice dell'altare, in basso: la rete arriverà a metà dell'altezza dell'altare.	καὶ ὑποθήσεις αὐτοὺς ὑπὸ τὴν ἐσχάραν τοῦ θυσιαστηρίου κάτωθεν· ἔσται δὲ ἡ ἐσχάρα ἕως τοῦ ἡμίσου τοῦ θυσιαστηρίου.	E li fisserai sotto la grata dell'altare, in basso; sarà la grata fino a metà dell'altare.
facies et vectes altaris de lignis sethim duos quos operies lamminis aeneis	Farai anche delle stanghe per l'altare: delle stanghe di legno d'acacia, e le rivestirai di rame.	וְעָשִׂיתָ בָּדִים לַמִּזְבֵּחַ בְּדֵי עֲצֵי שֵׁטִים וְצִפִּיתָ אֹתָם נְחֹשֶׁת׃	27.6 Farai anche stanghe per l'altare: saranno stanghe di legno di acacia e le rivestirai di rame.	καὶ ποιήσεις τῷ θυσιαστηρίῳ φορεῖς ἐκ ξύλων ἀσήπτων καὶ περιχαλκώσεις αὐτοὺς χαλκῶ.	E farai per l'altare stanghe di legno incorruttibile e le ricoprirai di bronzo.
et induces per circulos eruntque ex utroque latere altaris ad portandum	E si faran passare le stanghe per gli anelli; e le stanghe saranno ai due lati dell'altare, quando lo si dovrà portare.	וְהוּבֵא אֶת־בְּדָיו בְּטַבַּעֲת וְהָיוּ הַבָּדִים עַל־שְׁתֵּי צַלְעֹת הַמִּזְבֵּחַ בְּשָׂאת אֹתוֹ׃	27.7 Si introdurranno queste stanghe negli anelli e le stanghe saranno sui due lati dell'altare quando lo si trasporta.	καὶ εἰσάξεις τοὺς φορεῖς εἰς τοὺς δακτυλίους, καὶ ἔστωσαν οἱ φορεῖς κατὰ τὰ πλευρὰ τοῦ θυσιαστηρίου ἐν τῷ αἶρειν αὐτό.	E introdurrà le stanghe negli anelli, e siano le stanghe lungo i lati dell'altare per sollevarlo.
non solidum sed inane et cavum intrinsecus facies illud sicut tibi in monte monstratum est	Lo farai di tavole, vuoto; dovrà esser fatto, conforme ti è stato mostrato sul monte.	נְכוּב לְחַת תַּעֲשֶׂה אֹתוֹ כְּאֲשֶׁר הִרְאָה אֹתָךְ בְּהָר כֵּן יַעֲשׂוּ׃	27.8 Lo farai di tavole, vuoto nell'interno: lo si farà come ti fu mostrato sul monte.	κοῖλον σανιδωτὸν ποιήσεις αὐτό· κατὰ τὸ παραδειχθέν σοι ἐν τῷ ὄρει, οὕτως ποιήσεις αὐτό.	Vuoto, di tavole lo farai: secondo quanto è stato mostrato a te sul monte, così lo farai.
facies et atrium tabernaculi in cuius plaga australi contra meridiem erunt tentoria de bysso retorta centum cubitos unum latus tenebit in longitudine	Farai anche il cortile del tabernacolo; dal lato meridionale, ci saranno, per formare il cortile, delle cortine di lino fino ritorto, per una lunghezza di cento cubiti, per un lato.	וְעָשִׂיתָ אֵת חֲצַר הַמִּשְׁכָּן לְפָאֵת נֹכַח־הַיְמָנָה קְלָעִים לְחֲצַר שָׁשׁ מִשְׁזָר מְאָה בְּאֲמָה אַרְבָּה לְפָאֵה הָאֶחָת׃	27.9 Farai poi il recinto della Dimora. Sul lato meridionale, verso sud, il recinto avrà tendaggi di bisso ritorto, per la lunghezza di cento cubiti sullo stesso lato.	Καὶ ποιήσεις αὐλὴν τῇ σκηνῇ· εἰς τὸ κλίτος τὸ πρὸς λίβα ἰστία τῆς αὐλῆς ἐκ βύσσου κεκλωσμένης, μήκος ἑκατὸν πηγῶν τῷ ἐνὶ κλίτει·	E farai un cortile per la tenda: dal lato verso settentrione, cortine del recinto di bisso filato, la lunghezza di cento cubiti per un lato.
et columnas viginti cum basibus totidem aeneis quae capita cum celaturis suis habebunt argentea	Questo lato avrà venti colonne con le loro venti basi di rame; i chiodi e le aste delle colonne saranno d'argento.	וְעַמֻּדָיו עֶשְׂרִים וְאַדְנִיָּהֶם עֶשְׂרִים נְחֹשֶׁת וְנֹי הָעַמֻּדִים וְחֻשְׁקֵיהֶם כֶּסֶף׃	27.10 Vi saranno venti colonne con venti basi di rame. Gli uncini delle colonne e le loro aste trasversali saranno d'argento.	καὶ οἱ στῦλοι αὐτῶν εἴκοσι, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν εἴκοσι χαλκαῖ, καὶ οἱ κρίκοι αὐτῶν καὶ αἱ ψαλίδες αὐτῶν ἀργυραῖ.	E le loro colonne venti, e le loro basi venti, di bronzo, e i loro anelli e le loro modanature d'argento.

similiter in latere aquilonis per longum erunt tentoria centum cubitorum columnae viginti et bases aeneae eiusdem numeri et capita earum cum celaturis suis argentea

Così pure per il lato di settentrione, per lungo, ci saranno delle cortine lunghe cento cubiti, con venti colonne e le loro venti basi di rame; i chiodi e le aste delle colonne saranno d'argento.

in latitudine vero atrii quod respicit ad occidentem erunt tentoria per quinquaginta cubitos et columnae decem basesque totidem

E per largo, dal lato d'occidente, il cortile avrà cinquanta cubiti di cortine, con dieci colonne e le loro dieci basi.

in ea quoque atrii latitudine quae respicit ad orientem quinquaginta cubiti erunt

E per largo, sul davanti, dal lato orientale il cortile avrà cinquanta cubiti.

in quibus quindecim cubitorum tentoria lateri uno deputabuntur columnaeque tres et bases totidem

Da uno dei lati dell'ingresso ci saranno quindici cubiti di cortine, con tre colonne e le loro tre basi;

et in latere altero erunt tentoria cubitos obtinentia quindecim columnas tres et bases totidem

e dall'altro lato pure ci saranno quindici cubiti di cortine, con tre colonne e le loro tre basi.

in introitu vero atrii fiet tentorium cubitorum viginti ex hyacintho et purpura coccoque bis tincto et bysso retorta opere plumarii columnas habebit quattuor cum basibus totidem

Per l'ingresso del cortile ci sarà una portiera di venti cubiti, di filo violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino ritorto, in lavoro di ricamo, con quattro colonne e le loro quattro basi.

omnes columnae atrii per circuitum vestitae erunt argenti lamminis capitibus argenteis et basibus aeneis

Tutte le colonne attorno al cortile saranno congiunte con delle aste d'argento; i loro chiodi saranno d'argento, e le loro basi di rame.

וְכֵן לַפְּאֵת צְפוֹן בְּאַרְבַּע קִלְעִים
מֵאַרְבַּע אַרְבַּע וְעֶמְדוֹתַי
עֶשְׂרִים וְאַדְנִיָּהֶם עֶשְׂרִים נְחֹשֶׁת
וְנִי הָעֶמְדֹתִים וְחֲשִׁיקָהֶם כֶּסֶף :

וְרֹחַב הַחֲצֵר לַפְּאֵת־זֶה קִלְעִים
חֲמִשִּׁים אֶמְדָּה עֶמְדֹתֵיהֶם עֶשְׂרֵה
וְאַדְנִיָּהֶם עֶשְׂרֵה :

וְרֹחַב הַחֲצֵר לַפְּאֵת קִדְמָה
מִזְרָחָה חֲמִשִּׁים אֶמְדָּה :

וְחִמְשׁ עֶשְׂרֵה אֶמְדָּה קִלְעִים לַכְּתָף
עֶמְדֹתֵיהֶם שְׁלֹשָׁה וְאַדְנִיָּהֶם
שְׁלֹשָׁה :

וְלַכְּתָף הַשְּׂנִיית חִמְשׁ עֶשְׂרֵה
קִלְעִים עֶמְדֹתֵיהֶם שְׁלֹשָׁה וְאַדְנִיָּהֶם
שְׁלֹשָׁה :

וְלִשְׁעַר הַחֲצֵר מִסָּדָה עֶשְׂרִים
אֶמְדָּה תְּכָלֵת וְאַדְנִיָּהֶם וְתוֹלְעֵת שְׁנֵי
וְשֵׁשׁ מִשְׁזָר מֵעֵשָׂה רֶקֶם עֶמְדֹתֵיהֶם
אַרְבָּעָה וְאַדְנִיָּהֶם אַרְבָּעָה :

כָּל־עֶמְדוֹתֵי הַחֲצֵר סְבִיב
מִחֲשִׁיקִים כֶּסֶף וְנִיָּהֶם כֶּסֶף
וְאַדְנִיָּהֶם נְחֹשֶׁת :

27.11 Allo stesso modo sul lato rivolto a settentrione: tendaggi per cento cubiti di lunghezza, le relative venti colonne con le venti basi di rame, gli uncini delle colonne e le aste trasversali d'argento.

27.12 La larghezza del recinto verso occidente avrà cinquanta cubiti di tendaggi, con le relative dieci colonne e le dieci basi.

27.13 La larghezza del recinto sul lato orientale verso levante sarà di cinquanta cubiti:

27.14 quindici cubiti di tendaggi con le relative tre colonne e le tre basi alla prima ala;

27.15 all'altra ala quindici cubiti di tendaggi, con le tre colonne e le tre basi.

27.16 Alla porta del recinto vi sarà una cortina di venti cubiti, lavoro di ricamatore, di porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, con le relative quattro colonne e le quattro basi.

27.17 Tutte le colonne intorno al recinto saranno fornite di aste trasversali d'argento: i loro uncini saranno d'argento e le loro basi di rame.

οὕτως τῷ κλίτει τῷ πρὸς ἀπηνλιώτην ἰστία, ἑκατὸν πηχῶν μήκος· καὶ οἱ στῦλοι αὐτῶν εἴκοσι, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν εἴκοσι χαλκαῖ, καὶ οἱ κρίκοι καὶ αἱ ψαλίδες τῶν στύλων καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν περιηργυρωμένοι ἀργύρῳ.

τὸ δὲ εὖρος τῆς αὐλῆς τὸ κατὰ θάλασσαν ἰστία πενήκοντα πηχῶν· στῦλοι αὐτῶν δέκα, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν δέκα.

καὶ εὖρος τῆς αὐλῆς τὸ πρὸς νότον ἰστία πενήκοντα πήχεων· στῦλοι αὐτῶν δέκα, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν δέκα.

καὶ πεντεκαίδεκα πήχεων τὸ ὕψος τῶν ἰστίων τῷ κλίτει τῷ ἐνί· στῦλοι αὐτῶν τρεῖς, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν τρεῖς.

καὶ τὸ κλίτος τὸ δεύτερον, δέκα πέντε πηχῶν τῶν ἰστίων τὸ ὕψος· στῦλοι αὐτῶν τρεῖς, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν τρεῖς.

καὶ τῇ πύλῃ τῆς αὐλῆς κάλυμμα, εἴκοσι πηχῶν τὸ ὕψος, ἐξ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου κεκλωσμένου καὶ βύσσου κεκλωσμένης τῇ ποικιλίᾳ τοῦ ῥαφιδευτοῦ· στῦλοι αὐτῶν τέσσαρες, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν τέσσαρες.

πάντες οἱ στῦλοι τῆς αὐλῆς κύκλῳ κατηργυρωμένοι ἀργυρίῳ, καὶ αἱ κεφαλίδες αὐτῶν ἀργυραῖ, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν χαλκαῖ.

Così per il lato verso oriente le cortine, di cento cubiti la lunghezza: e le loro colonne venti, e le loro basi venti, di bronzo, e gli anelli e le modanature delle colonne e le loro basi ricoperte d'argento.

La larghezza del cortile verso il mare, cortine di cinquanta cubiti: le loro colonne dieci e le loro basi dieci.

E la larghezza del cortile verso mezzogiorno, cortine di cinquanta cubiti: le loro colonne dieci e le loro basi dieci.

E di quindici cubiti l'altezza delle cortine per un lato: le loro colonne tre e le loro basi tre.

E il secondo lato, di quindici cubiti l'altezza delle cortine: le loro colonne tre e le loro basi tre.

E, per la porta del cortile, una copertura, di venti cubiti l'altezza, di giacinto, porpora e scarlatto filato e di bisso filato, con opera variegata di ricamatore: le loro colonne quattro, e le loro basi quattro.

Tutte le colonne del cortile tutt'attorno ricoperte d'argento; e i loro capitelli d'argento e le loro basi di bronzo.

in longitudine occupabit atrium cubitos centum in latitudine quinquaginta altitudo quinque cubitorum erit fietque de bysso retorta et habebit bases aeneas

La lunghezza del cortile sarà di cento cubiti; la larghezza, di cinquanta da ciascun lato; e l'altezza, di cinque cubiti; le cortine saranno di lino fino ritorto, e le basi delle colonne, di rame.

cuncta vasa tabernaculi in omnes usus et caerimonias tam paxillos eius quam atrii ex aere facies

Tutti gli utensili destinati al servizio del tabernacolo, tutti i suoi piuoli e tutti i piuoli del cortile saranno di rame.

praecipe filiis Israhel ut adferant tibi oleum de arboribus olivarum purissimum piloque contusum ut ardeat lucerna semper

Ordinerai ai figliuoli d'Israele che ti portino dell'olio d'uliva puro, vergine, per il candelabro, per tener le lampade continuamente accese.

in tabernaculo testimonii extra velum quod oppansum est testimonio et conlocabunt eam Aaron et filii eius ut usque mane luceat coram Domino perpetuus erit cultus per successiones eorum a filiis Israhel

Nella tenda di convegno, fuori del velo che sta davanti alla testimonianza, Aaronne e i suoi figliuoli lo prepareranno perché le lampade ardano dalla sera al mattino davanti all'Eterno. Questa sarà una regola perpetua per i loro discendenti, da essere osservata dai figliuoli d'Israele.

adplica quoque ad te Aaron fratrem tuum cum filiis suis de medio filiorum Israhel ut sacerdotio fungantur mihi Aaron Nadab et Abiu Eleazar et Ithamar

E tu fa' accostare a te, di tra i figliuoli d'Israele, Aaronne tuo fratello e i suoi figliuoli con lui perché mi esercitino l'ufficio di sacerdoti: Aaronne, Nadab, Abihu, Eleazar e Ithamar, figliuoli d'Aaronne.

faciesque vestem sanctam fratri tuo in gloriam et decorem

E farai ad Aaronne, tuo fratello, dei paramenti sacri, come insegne della loro dignità e come ornamento.

אָרְךָ הַחֲצֵר מֵאָה בְּאַמָּה וְרֹחְבוֹ
חֲמִשִּׁים בַּחֲמִשִּׁים וְקִמָּה חֲמִשׁ
אַמּוֹת שָׁשׁ מִשְׁזָר וְאַדְנִיָּהֶם נְחֹשֶׁת:

27.18 La lunghezza del recinto sarà di cento cubiti, la larghezza di cinquanta, l'altezza di cinque cubiti; di bisso ritorto, con le basi di rame.

לְכֹל כְּלֵי הַמִּשְׁכָּן בְּכֹל עֲבֹדָתוֹ
וְכֹל־יִתְדָתָיו וְכֹל־יִתְדֵת הַחֲצֵר
נְחֹשֶׁת:

27.19 Tutti gli arredi della Dimora per tutti i suoi servizi e tutti i picchetti come anche i picchetti del recinto saranno di rame.

וְאַתָּה תְּצַוְהוּ אֶת־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל
וַיִּקְחוּ אֵלֶיךָ שֶׁמֶן זַיִת זָךְ כְּתִית
לְמִאֹר לְהַעֲלֹת נֵר תָּמִיד:

27.20 Tu ordinerai agli Israeliti che ti procurino olio puro di olive schiacciate per il candelabro, per tener sempre accesa una lampada.

בְּאַהֲל מוֹעֵד מִחוּץ לַפָּרְכָת אֲשֶׁר
עַל־הָעֵדוּת יַעֲרֹךְ אֹתוֹ אַהֲרֹן וּבְנָיו
מֵעֶרֶב עַד־בֹּקֶר לִפְנֵי יְהוָה חֲקֵת
עוֹלָם לְדֹרֹתָם מֵאֵת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל:

27.21 Nella tenda del convegno, al di fuori del velo che sta davanti alla Testimonianza, Aronne e i suoi figli la prepareranno, perché dalla sera alla mattina essa sia davanti al Signore: rito perenne presso gli Israeliti di generazione in generazione.

וְאַתָּה תִּקְרַב אֵלֶיךָ אֶת־אַהֲרֹן
אֶחָיֶךָ וְאֶת־בְּנָיו אֹתוֹ מִתּוֹךְ בְּנֵי
יִשְׂרָאֵל לְכַהֲנֹת־לִי אַהֲרֹן נָדָב
וְאַבְיָהוּא אֶלְעָזָר וְאַיְתָמָר בְּנֵי
אַהֲרֹן:

28.1 Tu fa' avvicinare a te tra gli Israeliti, Aronne tuo fratello e i suoi figli con lui, perché siano miei sacerdoti; Aronne e Nadab, Abiu, Eleazar, Itamar, figli di Aronne.

וְעָשִׂיתָ בְּגָדֵי־קֹדֶשׁ לְאַהֲרֹן אֶחָיֶךָ
לְכָבוֹד וּלְתִפְאָרֶת:

28.2 Farai per Aronne, tuo fratello, abiti sacri, che esprimano gloria e maestà.

τὸ δὲ μήκος τῆς αὐλῆς ἑκατὸν ἐφ' ἑκατόν, καὶ εὖρος πεντήκοντα ἐπὶ πεντήκοντα, καὶ ὕψος πέντε πηγῶν, ἐκ βύσσου κεκλωσμένης, καὶ αἰ βάσεις αὐτῶν χαλκαῖ.

La lunghezza del cortile di cento su cento, la larghezza di cinquanta su cinquanta e l'altezza di cinque cubiti, di bisso filato, e le loro basi di bronzo.

καὶ πᾶσα ἡ κατασκευὴ καὶ πάντα τὰ ἐργαλεῖα καὶ οἱ πάσσαλοι τῆς αὐλῆς χαλκοῖ.

E tutto l'arredo e tutti gli strumenti e i pioli del cortile, di bronzo.

Καὶ σὺ σύνταξον τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ καὶ λαβέτωσάν σοι ἔλαιον ἐξ ἐλαίου ἄτρυγον καθαρὸν κεκομμένον εἰς φῶς καῦσαι, ἵνα κάηται λύχνος διὰ παντός.

E tu ordina ai figli di Israele e prendano per te olio di olive, raffinato, puro, battuto perché illumini e arda, perché sia fatta ardere una lampada continuamente.

ἐν τῇ σκηνῇ τοῦ μαρτυρίου ἔξωθεν τοῦ καταπετάσματος τοῦ ἐπὶ τῆς διαθήκης καύσει αὐτὸ Ααρων καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ ἀφ' ἑσπέρας ἕως πρωὶ ἐναντίον κυρίου· νόμιμον αἰώνιον εἰς τὰς γενεὰς ὑμῶν παρὰ τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ.

Nella tenda della testimonianza, fuori dal velo davanti all'alleanza, la farà ardere Aronne con i suoi figli da sera a mattina, davanti al Signore: norma eterna attraverso le vostre generazioni per i figli di Israele.

Καὶ σὺ προσαγάγου πρὸς σεαυτὸν τὸν τε Ααρων τὸν ἀδελφόν σου καὶ τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ ἐκ τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ ἱερατεῦειν μοι, Ααρων καὶ Ναδαβ καὶ Αβιουδ καὶ Ελεαζαρ καὶ Ἰθαμαρ υἱοὺς Ααρων.

E tu fa' venire a te Aronne tuo fratello e i suoi figli di fra i figli di Israele ad esercitarmi il sacerdozio, Aronne e Nadab e Abiud ed Eleazar ed Itamar figli di Aronne.

καὶ ποιήσεις στολὴν ἁγίαν Ααρων τῷ ἀδελφῷ σου εἰς τιμὴν καὶ δόξαν.

E farai una veste santa per Aronne tuo fratello ad onore e gloria.

et loqueris cunctis
sapientibus corde quos
replevi spiritu prudentiae
ut faciant vestes Aaron in
quibus sanctificatus
ministret mihi

haec autem erunt
vestimenta quae facient
rationale et superumerale
tunicam et lineam strictam
cidarim et balteum facient
vestimenta sancta Aaron
fratri tuo et filiis eius ut
sacerdotio fungantur mihi

accipientque aurum et
hyacinthum et purpuram
coccumque bis tinctum et
byssum

facient autem
superumerale de auro et
hyacintho ac purpura
coccoque bis tincto et
byssu retorta opere
polymito

duas oras iunctas habebit
in utroque latere
summitatum ut in unum
redeant

ipsaque textura et cuncta
operis varietas erit ex auro
et hyacintho et purpura
coccoque bis tincto et
byssu retorta

sumesque duos lapides
onychinos et sculpes in eis
nomina filiorum Israhel

Parlerai a tutti gli uomini
intelligenti, i quali io ho ripieni
di spirito di sapienza, ed essi
faranno i paramenti
d'Aaronne per consacrarlo,
onde mi eserciti l'ufficio di
sacerdote.

E questi sono i paramenti che
faranno: un pettorale, un efod,
un manto, una tunica lavorata
a maglia, una mitra e una
cintura. Faranno dunque de'
paramenti sacri per Aaronne
tuo fratello e per i suoi
figliuoli, affinché mi esercitino
l'ufficio di sacerdoti;

e si serviranno d'oro, di filo
violaceo, porporino, scarlatto,
e di lino fino.

Faranno l'efod d'oro, di filo
violaceo, porporino, scarlatto
e di lino fino ritorto, lavorato
artisticamente.

Esso avrà alle due estremità
due spallette, che si uniranno,
in guisa ch'esso si terrà bene
insieme.

E la cintura artistica che è
sull'efod per fissarlo, sarà del
medesimo lavoro dell'efod, e
tutto d'un pezzo con esso;
sarà d'oro, di filo color
violaceo, porporino, scarlatto,
e di lino fino ritorto.

E prenderai due pietre d'ònice
e v'inciderai su i nomi dei
figliuoli d'Israele:

וְאַתָּה תְּדַבֵּר אֶל-כָּל-חַכְמֵי-לֵב
אֲשֶׁר מִלְּאֲתֵינוּ רוּחַ חַכְמָה וְעָשׂוּ
אֶת-בְּגָדֵי אֶהְרֹן לְקֹדֶשׁוֹ
לְכַהֲנוֹ-לִי:

וְאֵלֶּה הַבְּגָדִים אֲשֶׁר יַעֲשׂוּ חֻשׁוֹ
וְאֶפֶדוֹ וּמְעִיל וּכְתָנֶת תְּשֻׁבָן
מִצְנַנְפֶת וְאֶבְנֵי וְעָשׂוּ בְגָדֵי-קָדֶשׁ
לְאַהֲרֹן אֶתְיָד וּלְבָנָיו לְכַהֲנוֹ-לִי:

וְהֵם יִקְחוּ אֶת-הַזָּהָב
וְאֶת-הַתְּכֵלֶת וְאֶת-הָאַרְגָּמָן
וְאֶת-תּוֹלַעַת הַשָּׁנִי וְאֶת-הַשֵּׁשׁ:

וְעָשׂוּ אֶת-הָאֶפֶד זָהָב תְּכֵלֶת
וְאַרְגָּמָן תּוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ מְשֻׁזָּר
מְעֵשָׂה חֻשָּׁב:

שְׁתֵּי כְתֻפֹת חֲבֵרֹת יִהְיֶה-לָּו
אֶל-שְׁנֵי קְצוֹתָיו וְחִבָּר:

וְחֻשָּׁב אֶפְדָּתוֹ אֲשֶׁר עָלָיו
כְּמַעֲשֵׂהוּ מִמְנוּ יִהְיֶה זָהָב תְּכֵלֶת
וְאַרְגָּמָן וְתּוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ מְשֻׁזָּר:

וְלָקַחְתָּ אֶת-שְׁתֵּי אֲבְנֵי-שֹׁהַם
וּפְתַחְתָּ עֲלֵיהֶם שְׁמוֹת בְּנֵי
יִשְׂרָאֵל:

28.3 Tu parlerai a tutti gli
artigiani più esperti, ai quali io
ho dato uno spirito di saggezza,
ed essi faranno gli abiti di
Aronne per la sua
consacrazione e per l'esercizio
del sacerdozio in mio onore.

28.4 Ed ecco gli abiti che
faranno: il pettorale e l'efod, il
manto, la tunica damascata, il
turbante e la cintura. Faranno
vesti sacre per Aronne tuo
fratello e per i suoi figli, perché
esercitino il sacerdozio in mio
onore.

28.5 Essi dovranno usare
oro, porpora viola e porpora
rossa, scarlatto e bisso.

28.6 Faranno l'efod con
oro, porpora viola e porpora
rossa, scarlatto e bisso ritorto,
artisticamente lavorati.

28.7 Avrà due spalline
attaccate alle due estremità e in
tal modo formerà un pezzo ben
unito.

28.8 La cintura per fissarlo
e che sta sopra di esso sarà
della stessa fattura e sarà d'un
sol pezzo: sarà intessuta d'oro,
di porpora viola e porpora
rossa, scarlatto e bisso ritorto.

28.9 Prenderai due pietre di
ònice e inciderai su di esse i
nomi degli Israeliti:

καὶ σὺ λάλησον πᾶσι τοῖς σοφοῖς τῆ
διανοίᾳ, οὓς ἐνέπλησα πνεύματος
αἰσθήσεως, καὶ ποιήσουσιν τὴν
στολὴν τὴν ἁγίαν Ααρων εἰς τὸ ἅγιον,
ἐν ᾗ ἱερατεύσει μοι.

καὶ αὗται αἱ στολαί, ἃς ποιήσουσιν·
τὸ περιστήθιον καὶ τὴν ἐπωμίδα καὶ
τὸν ποδήρη καὶ χιτῶνα κοσμημάτων
καὶ κίδαριν καὶ ζώνην· καὶ
ποιήσουσιν στολὰς ἁγίας Ααρων καὶ
τοῖς υἱοῖς αὐτοῦ εἰς τὸ ἱερατεῦειν
μοι.

καὶ αὐτοὶ λήμψονται τὸ χρυσίον καὶ
τὴν ὑάκινθον καὶ τὴν πορφύραν καὶ τὸ
κόκκινον καὶ τὴν βύσσον. --

καὶ ποιήσουσιν τὴν ἐπωμίδα ἐκ
βύσσου κεκλωσμένης, ἔργον ὑφαντὸν
ποικιλτοῦ·

δύο ἐπωμίδες συνέχουσαι ἔσονται
αὐτῷ ἑτέρα τὴν ἑτέραν, ἐπὶ τοῖς δυσὶ
μέρεσιν ἐξηρητημένα·

καὶ τὸ ὕφασμα τῶν ἐπωμίδων, ὃ ἐστὶν
ἐπ' αὐτῷ, κατὰ τὴν ποίησιν ἐξ αὐτοῦ
ἔσται ἐκ χρυσίου καὶ ὑακίνθου καὶ
πορφύρας καὶ κοκκίνου
διανενησμένου καὶ βύσσου
κεκλωσμένης.

καὶ λήμψη τοὺς δύο λίθους, λίθους
σμαράγδου, καὶ γλύψεις ἐν αὐτοῖς τὰ
ὀνόματα τῶν υἱῶν Ἰσραηλ,

E tu parla a tutti i sapienti di
pensiero, che ho riempito di
spirito di percezione, e
faranno la veste santa di
Aronne, per il santuario, con
la quale eserciterà per me il
sacerdozio.

E queste le vesti che faranno:
il pettorale, l'omerale, la veste
talare, una tunica frangiata,
una tiara e una cintura. E
faranno vesti sacre per
Aronne e i suoi figli perché
esercitino per me il
sacerdozio.

Ed essi prenderanno l'oro, il
giacinto, la porpora, lo
scarlatto e il bisso.

E faranno l'omerale di bisso
filato, opera intessuta di
ricamatore.

Due spalle avrà, fissate l'una
all'altra, attaccate sulle due
parti.

E il tessuto delle spalle, che è
sopra di esso, per la fattura
farà corpo con esso, d'oro,
giacinto, porpora, scarlatto
ritorto e bisso filato.

E prenderai le due pietre,
pietre di smeraldo, e inciderai
su di esse i nomi dei figli di
Israele,

sex nomina in lapide uno et sex reliqua in altero iuxta ordinem nativitatis eorum	sei de' loro nomi sopra una pietra, e gli altri sei nomi sopra la seconda pietra, secondo il loro ordine di nascita.	שֵׁשׁהּ מִשְׁמֹתָם עַל הָאֶבֶן הָאַחַת וְאֵת שְׁמוֹת הַשֵּׁשׁהּ הַנּוֹתָרִים עַל-הָאֶבֶן הַשְּׁנַיִת כְּתוּלְדָתָם:	28.10 sei dei loro nomi sulla prima pietra e gli altri sei nomi sulla seconda pietra, in ordine di nascita.	ἔξ ὀνόματα ἐπὶ τὸν λίθον τὸν ἕνα καὶ τὰ ἔξ ὀνόματα τὰ λοιπὰ ἐπὶ τὸν λίθον τὸν δεύτερον κατὰ τὰς γενέσεις αὐτῶν.	sei nomi su una pietra e gli altri sei nomi sulla seconda pietra secondo le loro generazioni.
opere sculptoris et celatura gemmarum sculpes eos nominibus filiorum Israhel inclusos auro atque circumdatos	Inciderai su queste due pietre i nomi de' figliuoli d'Israele come fa il lapidario, come s'incide un sigillo; le farai incastrare in castoni d'oro.	מַעֲשֵׂה חֲרָשׁ אֶבֶן פְּתוּחֵי חֹתֶם תִּפְתַּח אֶת-שְׁתֵּי הָאֲבָנִים עַל-שְׁמֹת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל מִסִּבַּת מִשְׁבָּצוֹת זָהָב תַּעֲשֶׂה אֹתָם:	28.11 Inciderai le due pietre con i nomi degli Israeliti, seguendo l'arte dell'intagliatore di pietre per l'incisione di un sigillo; le inserirai in castoni d'oro.	ἔργον λιθοουργικῆς τέχνης, γλύμμα σφραγίδος, διαγλύψεις τοὺς δύο λίθους ἐπὶ τοῖς ὀνόμασιν τῶν υἱῶν Ἰσραηλ.	Opera dell'arte di lavorar la pietra, incisione di sigillo, inciderai le due pietre coi nomi dei figli di Israele.
et pones in utroque latere superumeralis memoriale filiis Israhel portabitque Aaron nomina eorum coram Domino super utrumque umerum ob recordationem	Metterai le due pietre sulle spalle dell'efod, come pietre di ricordanza per i figliuoli d'Israele; e Aaronne porterà i loro nomi davanti all'Eterno sulle sue due spalle, per ricordanza.	וְשַׁמְתָּ אֶת-שְׁתֵּי הָאֲבָנִים עַל כְּתֻפֵּת הָאֶפֶד אֲבָנֵי זָכָרֹן לְבְנֵי יִשְׂרָאֵל וְנִשְׂאֵ אֹהֶלֶן אֶת-שְׁמוֹתָם לְפָנַי יְהוָה עַל-שְׁתֵּי כְתָפוּי לְזָכָרֹן:	28.12 Fisserai le due pietre sulle spalline dell'efod, come pietre che ricordino presso di me gli Israeliti; così Aronne porterà i loro nomi sulle sue spalle davanti al Signore, come un memoriale.	καὶ θήσεις τοὺς δύο λίθους ἐπὶ τῶν ὤμων τῆς ἐπωμίδος· λίθοι μνημοσύνου εἰσὶν τοῖς υἱοῖς Ἰσραηλ· καὶ ἀναλήμψεται Ααρων τὰ ὀνόματα τῶν υἱῶν Ἰσραηλ ἔναντι κυρίου ἐπὶ τῶν δύο ὤμων αὐτοῦ, μνημόσυνον περὶ αὐτῶν.	E porrai le due pietre sulle spalle dell'omero: pietre del memoriale sono per i figli di Israele; e porterà Aronne i nomi dei figli di Israele davanti al Signore sulle sue due spalle, memoriale per essi.
facies et uncinos ex auro	E farai de' castoni d'oro,	וְעָשִׂיתָ מִשְׁבָּצַת זָהָב:	28.13 Farai anche i castoni d'oro	καὶ ποιήσεις ἀσπίδισκας ἐκ χρυσοῦ καθαροῦ·	E farai castoni d'oro puro.
et duas catenulas auri purissimi sibi invicem coherentes quas inseres uncinis	e due catenelle d'oro puro che intreccerai a mo' di cordone, e metterai ne' castoni le catenelle così intrecciate.	וּשְׁתֵּי שַׁרְשָׁרֹת זָהָב טְהוֹר מְנַבְּלֹת תַּעֲשֶׂה אֹתָם מַעֲשֵׂה עֲבֹת וְנִתְּתָה אֶת-שַׁרְשָׁרֹת הָעֲבֹתָת עַל-הַמְּשָׁבָצַת:	28.14 e due catene d'oro in forma di cordoni, con un lavoro d'intreccio; poi fisserai le catene a intreccio sui castoni.	καὶ ποιήσεις δύο κροσσωτὰ ἐκ χρυσοῦ καθαροῦ, καταμιγμένα ἐν ἄνθεσιν, ἔργον πλοκῆς· καὶ ἐπιθήσεις τὰ κροσσωτὰ τὰ πεπλεγμένα ἐπὶ τὰς ἀσπίδισκας κατὰ τὰς παρωμίδας αὐτῶν ἐκ τῶν ἐμπροσθίων. --	E farai due frange d'oro puro, variegata a fiori, opera d'intreccio; e fisserai le frange intrecciate sui castoni, sulle loro spalle sul davanti.
rationale quoque iudicii facies opere polymito iuxta texturam superumeralis ex auro hyacintho et purpura coccoque bis tincto et bysso retorta	Farai pure il pettorale del giudizio, artisticamente lavorato; lo farai come il lavoro dell'efod: d'oro, di filo violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino ritorto.	וְעָשִׂיתָ חֹשֶׁן מִשְׁפָּט מַעֲשֵׂה חֹשֶׁב כְּמַעֲשֵׂה אֶפֶד תַּעֲשֶׂנוּ זָהָב תְּלֻלָת וְאַרְנָמָן וְתוֹלְעֵת שָׁנִי וְשֵׁשׁ מִשְׁזָר תַּעֲשֶׂה אֹתוֹ:	28.15 Farai il pettorale del giudizio, artisticamente lavorato, di fattura uguale a quella dell'efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto.	καὶ ποιήσεις λογεῖον τῶν κρίσεων, ἔργον ποικιλτοῦ· κατὰ τὸν ῥυθμὸν τῆς ἐπωμίδος ποιήσεις αὐτό· ἐκ χρυσοῦ καὶ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου κεκλωσμένου καὶ βύσσου κεκλωσμένης ποιήσεις αὐτό.	E farai il razionale del giudizio, opera di ricamatore: secondo il lavoro dell'omero lo farai: d'oro, giacinto, porpora, scarlatto filato e bisso filato lo farai.
quadrangulum erit et duplex mensuram palmi habebit tam in longitudine quam in latitudine	Sarà quadrato e doppio; avrà la lunghezza d'una spanna, e una spanna di larghezza.	רְבִיעַ יְהוּהַ כְּפֹל זֵרֶת אָרְפוֹ וְזֵרֶת רְחִבּוֹ:	28.16 Sarà quadrato, doppio; avrà una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza.	τετράγωνον ἔσται, διπλοῦν, σπιθαμῆς τὸ μήκος καὶ σπιθαμῆς τὸ εὖρος.	Quadrato sarà, doppio, di una spanna la lunghezza e di una spanna la larghezza.
ponesque in eo quatuor ordines lapidum in primo versu erit lapis sardius et topazius et smaragdus	E v'incasterai un fornimento di pietre: quattro ordini di pietre; nel primo ordine sarà un sardonio, un topazio e uno smeraldo;	וּמְלֵאֲתָ בּוֹ מְלֵאֲת אֶבֶן אֲרָבָעָה שׁוּרִים אֶבֶן טוֹר אֶדְם פְּטָדָה וּבְרִקָּת הַטּוֹר הָאַחַד:	28.17 Lo coprirai con una incastonatura di pietre preziose, disposte in quattro file. Una fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo: così la prima fila.	καὶ καθυφανεῖς ἐν αὐτῷ ὕφασμα κατάλιθον τετράστιχον. στίχος λίθων ἔσται σάρδιον, τοπάζιον καὶ σμάραγδος, ὁ στίχος ὁ εἶς·	Ed intesserai in esso un tessuto incastonato di pietre preziose su quattro file. Una fila di pietre sarà sardio, topazio e smeraldo, la prima fila;

in secundo carbunculus saphyrus et iaspis	nel secondo ordine, un rubino, uno zaffiro, un calcedonio;	וְהַטּוֹר הַשֵּׁנִי נִפְדָּה סַפִּיר וְיַהֲלֹם:	28.18 La seconda fila: un turchese, uno zaffiro e un berillo.	καὶ ὁ στίχος ὁ δεύτερος ἄνθραξ καὶ σάπφειρος καὶ Ἴασπις·	e la seconda fila carbonchio, zaffiro e diaspro;
in tertio ligyrius achates et amethystus	nel terzo ordine, un'opale, un'agata, un'ametista;	וְהַטּוֹר הַשְּׁלִישִׁי לְשֵׁם שָׁבוּ וְאַחַלְמָה:	28.19 La terza fila: un giacinto, un'agata e un'ametista.	καὶ ὁ στίχος ὁ τρίτος λιγύριον, ἀγάτης καὶ ἀμέθυστος·	e la terza fila ligurio, agata e ametista;
in quarto chrysolitus onychinus et berillus inclusi auro erunt per ordines suos	nel quarto ordine, un grisolito, un'ònice e un diaspro. Queste pietre saranno incastrate nei loro castoni d'oro.	וְהַטּוֹר הָרְבִיעִי תְּרַשִׁישׁ וְשֵׁהַם וְיִשְׁפָּה מְשַׁבְּצִים זָהָב יְהִי בְּמִלּוֹאֲתָם:	28.20 La quarta fila: un crisolito, un'ònice e un diaspro. Saranno inserite nell'oro mediante i loro castoni.	καὶ ὁ στίχος ὁ τέταρτος χρυσόλιθος καὶ βηρύλλιον καὶ ὄνυχιον· περικεκαλυμμένα χρυσίῳ, συνδεδεμένα ἐν χρυσίῳ ἕστωσαν κατὰ στίχον αὐτῶν.	e la quarta fila crisolito, berillo e onice; ricoperti d'oro, legati insieme con oro siano secondo la loro fila.
habebuntque nomina filiorum Israhel duodecim nominibus celabuntur singuli lapides nominibus singulorum per duodecim tribus	E le pietre corrisponderanno ai nomi dei figliuoli d'Israele, e saranno dodici, secondo i loro nomi; saranno incise come de' sigilli, ciascuna col nome d'una delle tribù d'Israele.	וְהָאֲבָנִים תִּהְיֶינָה עַל-שְׁמֹתַם בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל שְׁתַּיִם עֶשְׂרֵה עַל-שְׁמֹתָם פְּתוּחֵי חוֹתָם אִישׁ עַל-שְׁמוֹ תִּהְיֶינָה לְשֵׁנֵי עֶשֶׂר שְׁבַט:	28.21 Le pietre corrisponderanno ai nomi degli Israeliti: dodici, secondo i loro nomi, e saranno incise come sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, secondo le dodici tribù.	καὶ οἱ λίθοι ἕστωσαν ἐκ τῶν ὀνομάτων τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ δέκα δύο κατὰ τὰ ὀνόματα αὐτῶν· γλυφαὶ σφραγίδων, ἕκαστος κατὰ τὸ ὄνομα, ἕστωσαν εἰς δέκα δύο φυλάς.	E le pietre dei nomi dei figli di Israele siano dodici secondo i loro nomi: intagliature di sigilli, ciascuna secondo il nome, siano per le dodici tribù.
facies in rationali catenas sibi invicem coherentes ex auro purissimo	Farai pure sul pettorale delle catenelle d'oro puro, intrecciate a mo' di cordoni.	וְעָשִׂיתָ עַל-הַחֹשֶׁן שְׂרָשֶׁת נִבְלָת מַעֲשֵׂה עֲבֹת זָהָב טָהוֹר:	28.22 Poi farai sul pettorale catene in forma di cordoni, lavoro d'intreccio d'oro puro.	καὶ ποιήσεις ἐπὶ τὸ λογεῖον κροσσοὺς συμπεπλεγμένους, ἔργον ἀλυσιδωτὸν ἐκ χρυσοῦ καθαροῦ.	E farai sul razionale frange intrecciate, opera lavorata a catena, d'oro puro.
et duos anulos aureos quos pones in utraque rationalis summitate	Poi farai sul pettorale due anelli d'oro, e metterai i due anelli alle due estremità del pettorale.	וְעָשִׂיתָ עַל-הַחֹשֶׁן שְׁתֵּי טַבָּעוֹת זָהָב וְנָתַתָּ אֹת-שְׁתֵּי הַטַּבָּעוֹת עַל-שְׁנֵי קְצוֹת הַחֹשֶׁן:	28.23 Farai sul pettorale due anelli d'oro e metterai i due anelli alle estremità del pettorale.		
catenasque aureas iunges anulis qui sunt in marginibus eius	Fisserai i due cordoni d'oro ai due anelli alle estremità del pettorale;	וְנָתַתָּה אֹת-שְׁתֵּי עֲבֹתֵי הַזָּהָב עַל-שְׁתֵּי הַטַּבָּעוֹת אֶל-קְצוֹת הַחֹשֶׁן:	28.24 Metterai le due catene d'oro sui due anelli alle estremità del pettorale.		
et ipsarum catenarum extrema duobus copulabis uncinis in utroque latere superumeralis quod rationale respicit	e attaccherai gli altri due capi dei due cordoni ai due castoni, e li metterai sulle due spallette dell'efod, sul davanti.	וְאֵת שְׁתֵּי קְצוֹת שְׁתֵּי הָעֲבֹתֹת תִּתֵּן עַל-שְׁתֵּי הַמְּשַׁבְּצוֹת וְנָתַתָּה עַל-כַּתְּפוֹת הָאֶפֶד אֶל-מוֹל פְּנָיו:	28.25 Quanto alle due altre estremità delle catene, le fisserai sui due castoni e le farai passare sulle due spalline dell'efod nella parte anteriore.		
facies et duos anulos aureos quos pones in summitatibus rationalis et in oris quae e regione sunt superumeralis et posteriora eius aspiciunt	E farai due anelli d'oro, e li metterai alle altre due estremità del pettorale, sull'orlo inferiore volto verso l'efod.	וְעָשִׂיתָ שְׁתֵּי טַבָּעוֹת זָהָב וְשְׁמֹתָ אֹתָם עַל-שְׁנֵי קְצוֹת הַחֹשֶׁן עַל-שְׁפָתוֹ אֲשֶׁר אֶל-עֵבֶר הָאֶפֶד בֵּיתָה:	28.26 Farai due anelli d'oro e li metterai sulle due estremità del pettorale sul suo bordo che è dalla parte dell'efod, verso l'interno.		

nec non et alios duos
anulos aureos qui ponendi
sunt in utroque latere
superumeralis deorsum
quod respicit contra faciem
iuncturae inferioris ut
aptari possit cum
superumerali

et stringatur rationale
anulis suis cum anulis
superumeralis vitta
hyacinthina ut maneat
iunctura fabrefacta et a se
invicem rationale et
superumerale nequeant
separari

portabitque Aaron nomina
filiorum Israhel in rationali
iudicii super pectus suam
quando ingreditur
sanctuarium memoriale
coram Domino in
aeternum

pones autem in rationali
iudicii doctrinam et
veritatem quae erunt in
pectore Aaron quando
ingreditur coram Domino
et gestabit iudicium
filiorum Israhel in pectore
suo in conspectu Domini
semper

facies et tunicam
superumeralis totam
hyacinthinam

Farai due altri anelli d'oro, e li
metterai alle due spallette
dell'efod, in basso, sul
davanti, vicino al punto dove
avviene la giuntura, al disopra
della cintura artistica dell'efod.

E si fisserà il pettorale
mediante i suoi anelli agli
anelli dell'efod con un
cordone violaceo, affinché il
pettorale sia al di sopra della
cintura artistica dell'efod, e
non si possa staccare
dall'efod.

Così Aaronne porterà i nomi
de' figliuoli d'Israele incisi nel
pettorale del giudizio, sul suo
cuore, quando entrerà nel
santuario, per conservarne
del continuo la ricordanza
dinanzi all'Eterno.

Metterai sul pettorale del
giudizio l'Urim e il Thummim;
e staranno sul cuore
d'Aaronne quand'egli si
presenterà davanti all'Eterno.
Così Aaronne porterà il
giudizio de' figliuoli d'Israele
sul suo cuore, davanti
all'Eterno, del continuo.

Farai anche il manto dell'efod,
tutto di color violaceo.

וְעָשִׂיתָ שְׁתֵּי טַבָּעוֹת זָהָב וְנָתַתָּה
אֹתָם עַל־שְׁתֵּי כַתְּפוֹת הָאֶפֶד
מִלְמַטָּה מִמּוֹל פְּנָיו לְעִמָּת
מִחֲבֵרָתוֹ מִמַּעַל לְחֹשֶׁב הָאֶפֶד :

וַיִּרְכְּסוּ אֶת־הַחֹשֶׁן מִטַּבָּעֹתוֹ
[מִ]טַּבָּעֹתָיו [אֶל־טַבָּעֹת הָאֶפֶד
בְּפִתּוֹל תִּכְלֹת לְהִיּוֹת עַל־חֹשֶׁב
הָאֶפֶד וְלֹא־יִנָּח הַחֹשֶׁן מֵעַל
הָאֶפֶד :

וַיִּנְשֵׂא אֶהָרֵן אֶת־שְׁמוֹת
בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל בְּחֹשֶׁן הַמִּשְׁפָּט
עַל־לִבּוֹ בְּבָאוֹ אֶל־הַקֹּדֶשׁ לְזִכְרוֹן
לִפְנֵי־יְהוָה תָּמִיד :

וְנָתַתָּ אֶל־חֹשֶׁן הַמִּשְׁפָּט
אֶת־הָאוּרִים וְאֶת־הַתְּמִיִּם וְהָיוּ
עַל־לֵב אֶהָרֵן בְּבָאוֹ לִפְנֵי יְהוָה
וַיִּנְשֵׂא אֶהָרֵן אֶת־מִשְׁפָּט
בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל עַל־לִבּוֹ לִפְנֵי יְהוָה
תָּמִיד :

וְעָשִׂיתָ אֶת־מְעִיל הָאֶפֶד כָּלִיל
תִּכְלֹת :

28.27 Farai due altri anelli
d'oro e li metterai sulle due
spalline dell'efod in basso, sul
suo lato anteriore, in vicinanza
del punto di attacco, al di sopra
della cintura dell'efod.

28.28 Si legherà il
pettorale con i suoi anelli agli
anelli dell'efod mediante un
cordone di porpora viola,
perché stia al di sopra della
cintura dell'efod e perché il
pettorale non si distacchi
dall'efod.

28.29 Così Aronne porterà
i nomi degli Israeliti sul
pettorale del giudizio, sopra il
suo cuore, quando entrerà nel
Santo, come memoriale
davanti al Signore per sempre.

28.30 Unirai al pettorale
del giudizio gli *urim* e i
tummim. Saranno così sopra il
cuore di Aronne quando
entrerà alla presenza del
Signore: Aronne porterà il
giudizio degli Israeliti sopra il
suo cuore alla presenza del
Signore per sempre.

28.31 Farai il manto
dell'efod, tutto di porpora viola

καὶ λήμψεται Ααρων τὰ ὀνόματα τῶν
υἱῶν Ισραηλ ἐπὶ τοῦ λογεῖου τῆς
κρίσεως ἐπὶ τοῦ στήθους, εἰσιόντι εἰς
τὸ ἅγιον μνημόσυνον ἔναντι τοῦ θεοῦ.

καὶ θήσεις ἐπὶ τὸ λογεῖον τῆς κρίσεως
τοὺς κροσσούς· τὰ ἀλυσιδωτὰ ἐπ'
ἀμφοτέρων τῶν κλιτῶν τοῦ λογεῖου
ἐπιθήσεις καὶ τὰς δύο ἀσπίδισκας
ἐπιθήσεις ἐπ' ἀμφοτέρους τοὺς ὤμους
τῆς ἐπωμίδος κατὰ πρόσωπον.

καὶ ἐπιθήσεις ἐπὶ τὸ λογεῖον τῆς
κρίσεως τὴν δὴλωσιν καὶ τὴν
ἀλήθειαν, καὶ ἔσται ἐπὶ τοῦ στήθους
Ααρων, ὅταν εἰσπορεύηται εἰς τὸ
ἅγιον ἔναντιον κυρίου· καὶ οἶσει
Ααρων τὰς κρίσεις τῶν υἱῶν Ισραηλ
ἐπὶ τοῦ στήθους ἔναντιον κυρίου διὰ
παντός. --

καὶ ποιήσεις ὑποδύτην ποδήρη ὅλον
ὑακίνθινον.

28.29 E porterà Aronne i
nomi dei figli di Israele sul
razionale del giudizio sul
petto, entrando nel santo,
memoriale davanti a Dio.

28.29a E potrai sul
razionale del giudizio le
frange: le catene su entrambi
i lati del razionale fisserai e i
due castoni fisserai su
entrambe le spalle
dell'omerale, davanti.

E potrai sul razionale del
giudizio la chiarezza e la
verità, e sarà sul petto di
Aaronne quando entrerà nel
santo davanti al Signore; e
porterà Aronne i giudizi dei
figli di Israele sul petto davanti
al Signore, continuamente.

E farai il manto lungo fino ai
piedi, tutto di giacinto.

in cuius medio supra erit capitium et ora per gyrum eius textilis sicut fieri solet in extremis vestium partibus ne facile rumpatur

Esso avrà, in mezzo, un'apertura per passarvi il capo; e l'apertura avrà all'intorno un'orlatura tessuta, come l'apertura d'una corazza, perché non si strappi.

deorsum vero ad pedes eiusdem tunicae per circuitum quasi mala punica facies ex hyacintho et purpura et cocco bis tincto mixtis in medio tintinabulis

All'orlo inferiore del manto, tutt'all'intorno, farai delle melagrane di color violaceo, porporino e scarlatto; e in mezzo ad esse, d'ogn'intorno, porrai de' sonagli d'oro:

ita ut tintinabulum sit aureum et malum rursumque tintinabulum aliud aureum et malum punicum

un sonaglio d'oro e una melagrana, un sonaglio d'oro e una melagrana, sull'orlatura del manto, tutt'all'intorno.

et vestietur ea Aaron in officio ministerii ut audiatur sonitus quando ingreditur et egreditur sanctuarium in conspectu Domini et non moriatur

Aaronne se lo metterà per fare il servizio; quand'egli entrerà nel luogo santo dinanzi all'Eterno e quando ne uscirà, s'udirà il suono, ed egli non morrà.

facies et lamminam de auro purissimo in qua sculpes opere celatoris Sanctum Domino

Farai anche una lamina d'oro puro, e sovr'essa inciderai, come s'incide sopra un sigillo: SANTO ALL'ETERNO.

ligabisque eam vitta hyacinthina et erit super tiamam

La fisserai ad un nastro violaceo sulla mitra, e starà sul davanti della mitra.

וְהָיָה פִּי־רֹאשׁוֹ בְּתוֹכוֹ שְׂפָה יְהִיָּה לְפָיו סָבִיב מֵעֵשָׂה אֲרָג כְּפִי תַחְרָא יְהִי־לּוֹ לֹא יִקְרַע:

וְעָשִׂיתָ עַל־שׁוּלְיֵי רִמְנוֹיִ תְּכֵלֶת וְאַרְגָּמֶן וְתוֹלְעֵת שָׁנִי עַל־שׁוּלְיֵי סָבִיב וּפַעֲמָנֵי זָהָב בְּתוֹכָם סָבִיב:

פַּעֲמֹן זָהָב וְרִמְוִן פַּעֲמֹן זָהָב וְרִמְוִן עַל־שׁוּלְיֵי הַמַּעֲיֵל סָבִיב:

וְהָיָה עַל־אַהֲרֹן לְשָׂרֵת וְנִשְׁמַע קוֹלוֹ בְּבֵאוֹ אֶל־הַקֹּדֶשׁ לְפָנָי יְהוָה וּבִצְאָתוֹ וְלֹא יָמוּת:

וְעָשִׂיתָ צִיָּץ זָהָב טָהוֹר וּפְתַחְתָּ עָלָיו פְּתִיחֵי חֹתֶם קָדֵשׁ לַיהוָה:

וּשְׂמַתָּ אֹתוֹ עַל־פְּתִיל תְּכֵלֶת וְהָיָה עַל־הַמְּצַנְפֵת אֶל־מוֹל פְּנֵי־הַמְּצַנְפֵת יְהִיָּה:

28.32 con in mezzo una scollatura per la testa; il bordo attorno alla scollatura sarà un lavoro di tessitore come la scollatura di una corazza, che non si lacera.

28.33 Farai sul suo lembo melagrane di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, intorno al suo lembo, e in mezzo porrai sonagli d'oro:

28.34 un sonaglio d'oro e una melagrana, un sonaglio d'oro e una melagrana intorno all'orlo del manto.

28.35 Esso rivestirà Aronne nelle funzioni sacerdotali e se ne sentirà il suono quando egli entrerà nel Santo alla presenza del Signore e quando ne uscirà; così non morirà.

28.36 Farai una lamina d'oro puro e vi inciderai, come su di un sigillo: «Sacro al Signore».

28.37 L'attaccherai con un cordone di porpora viola al turbante, sulla parte anteriore.

καὶ ἔσται τὸ περιστόμιον ἐξ αὐτοῦ μέσον, ὧν ἔχον κύκλω τοῦ περιστομίου, ἔργον ὑφάντου, τὴν συμβολὴν συνυφασμένην ἐξ αὐτοῦ, ἵνα μὴ ῥαγῇ.

καὶ ποιήσεις ἐπὶ τὸ λῶμα τοῦ ὑποδύτου κάτωθεν ὡσεὶ ἐξανθούσης ῥόας ῥοίσκους ἐξ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου διανενησμένου καὶ βύσσου κεκλωσμένης ἐπὶ τοῦ λώματος τοῦ ὑποδύτου κύκλω· τὸ αὐτὸ δὲ εἶδος ῥοίσκους χρυσοῦς καὶ κώδωνας ἀνὰ μέσον τούτων περικύκλω·

παρὰ ῥοίσκον χρυσοῦν κώδωνα καὶ ἄνθινον ἐπὶ τοῦ λώματος τοῦ ὑποδύτου κύκλω.

καὶ ἔσται Ααρων ἐν τῷ λειτουργεῖν ἀκουστὴ ἢ φωνὴ αὐτοῦ εἰσιόντι εἰς τὸ ἅγιον ἐναντίον κυρίου καὶ ἐξιόντι, ἵνα μὴ ἀποθάνῃ. --

καὶ ποιήσεις πέταλον χρυσοῦν καθαρὸν καὶ ἐκτυπώσεις ἐν αὐτῷ ἐκτύπωμα σφραγίδος Ἁγίασμα κυρίου.

καὶ ἐπιθήσεις αὐτὸ ἐπὶ ὑακίνθου κεκλωσμένης, καὶ ἔσται ἐπὶ τῆς μίτρας· κατὰ πρόσωπον τῆς μίτρας ἔσται.

E sarà la sua apertura nel mezzo, con un margine tutt'intorno all'apertura, opera di tessitore, la giuntura intessuta in esso, perché non si laceri.

E farai sul bordo del manto, in basso, come melegrane di un melograno in fiore, di giacinto, porpora, scarlatto ritorto e bisso filato, sul bordo del manto tutt'intorno: della stessa forma, melagrane d'oro e sonagli fra queste tutt'intorno;

accanto a una melagrana d'oro, un sonaglio e una decorazione floreale sul bordo del manto tutt'intorno.

E quando Aronne officerà, sarà riconoscibile il suo suono allorché entrerà nel santo davanti al Signore e uscirà, perché non muoia.

E farai una lamina d'oro, pura e inciderai su di essa un'incisione di sigillo: santità del Signore.

E la fisserai su giacinto filato e starà sulla mitra: sul davanti della mitra starà.

inminens fronti pontificis portabitque Aaron iniquitates eorum quae obtulerint et sanctificaverint filii Israhel in cunctis muneribus et donariis suis erit autem lammina semper in fronte eius ut placatus eis sit Dominus

stringesque tunicam bysso et tiaram byssinam facies et balteum opere plumarii

porro filiis Aaron tunicas lineas parabis et balteos ac tiaras in gloriam et decorem

vestiesque his omnibus Aaron fratrem tuum et filios eius cum eo et cunctorum consecrabis manus sanctificabisque illos ut sacerdotio fungantur mihi

facies et feminalia linea ut operiant carnem turpitudinis suae a renibus usque ad femina

et utentur eis Aaron et filii eius quando ingredientur tabernaculum testimonii vel quando adpropinquant ad altare ut ministrent in sanctuario ne iniquitatis rei moriantur legitimum sempiternum erit Aaron et semini eius post eum

Starà sulla fronte d'Aaronne, e Aaronne porterà le iniquità commesse dai figliuoli d'Israele nelle cose sante che consacreranno, in ogni genere di sante offerte; ed essa starà continuamente sulla fronte di lui, per renderli graditi nel cospetto dell'Eterno.

Farai pure la tunica di lino fino, lavorata a maglia; farai una mitra di lino fino, e farai una cintura in lavoro di ricamo.

E per i figliuoli d'Aaronne farai delle tuniche, farai delle cinture, e farai delle tiare, come insegne della loro dignità e come ornamento.

E ne vestirai Aaronne, tuo fratello, e i suoi figliuoli con lui; e li ungerai, li consacrerai e li santificherai perché mi esercitino l'ufficio di sacerdoti.

Farai anche loro delle brache di lino per coprire la loro nudità; esse andranno dai fianchi fino alle cosce.

Aaronne e i suoi figliuoli le porteranno quando entreranno nella tenda di convegno, o quando s'accosteranno all'altare per fare il servizio nel luogo santo, affinché non si rendano colpevoli e non muoiano. Questa è una regola perpetua per lui e per la sua progenie dopo di lui.

וְהָיָה עַל־מִצַּח אַהֲרֹן וְנִשָּׂא אַהֲרֹן אֶת־עֲזֹן הַקָּדָשִׁים אֲשֶׁר יִקְדִישׁוּ בְנֵי יִשְׂרָאֵל לְכָל־מִתְנַת קֹדֶשׁ יְהוָה עַל־מִצְחוֹ תְּמִיד לְרָצוֹן לָהֶם לְפָנַי יְהוָה:

וְשִׁבְצָתָּ הַכְּתָנֶת שֵׁשׁ וְעִשִׂיתָ מִצְנֶפֶת שֵׁשׁ וְאַבְנֵי תַעֲשֶׂה מַעֲשֵׂה רִקְמָה:

וְלִבְנֵי אַהֲרֹן תַעֲשֶׂה כְּתָנֹת וְעִשִׂיתָ לָהֶם אַבְנֵי טִיִּים וּמִגְבְּעוֹת תַעֲשֶׂה לָהֶם לְכָבוֹד וּלְתִפְאֳרָתָם:

וְהַלְבַשְׁתָּ אֹתָם אֶת־אַהֲרֹן אֶתְּיָדְךָ וְאֶת־בְּנָיִךְ אֹתָם וּמִלְאָתָּ אֶת־יָדְךָם וְקִדְשָׁתָּ אֹתָם וְכַהֲנֵנוּ לִי:

וְעִשֶׂה לָהֶם מִכְנָסִי־כָד לְכַסּוֹת בְּשָׂר עֲרוֹנָה מִמִּתְנַיִם וְעַד־יְרֵכָיִם יְהוּ:

וְהָיוּ עַל־אַהֲרֹן וְעַל־בְּנָיִךְ בְּבָאֵם אֶל־אֹהֶל מוֹעֵד אֹו בְּגִשְׁתָּם אֶל־הַמִּזְבֵּחַ לְשָׁרֵת בְּקֹדֶשׁ וְלֹא־יִשָּׂאוּ עֹן וְמָתוּ חֲקַת עוֹלָם לֹו וּלְזֶרְעוֹ אַחֲרָיו:

28.38 Starà sulla fronte di Aronne; Aronne porterà il carico delle colpe che potranno commettere gli Israeliti, in occasione delle offerte sacre da loro presentate. Aronne la porterà sempre sulla sua fronte, per attirare su di essi il favore del Signore.

28.39 Tesserai la tunica di bisso. Farai un turbante di bisso e una cintura, lavoro di ricamo.

28.40 Per i figli di Aronne farai tuniche e cinture. Per essi farai anche berretti a gloria e decoro.

28.41 Farai indossare queste vesti ad Aronne, tuo fratello, e ai suoi figli. Poi li ungerai, darai loro l'investitura e li consacrerai, perché esercitino il sacerdozio in mio onore.

28.42 Farai loro inoltre calzoni di lino, per coprire la loro nudità; dovranno arrivare dai fianchi fino alle cosce.

28.43 Aronne e i suoi figli li indosseranno quando entreranno nella tenda del convegno o quando si avvicineranno all'altare per officiare nel santuario, perché non incorrano in una colpa che li farebbe morire. È una prescrizione rituale perenne per lui e per i suoi discendenti.

καὶ ἔσται ἐπὶ τοῦ μετώπου Ααρων, καὶ ἐξαρεῖ Ααρων τὰ ἀμαρτήματα τῶν ἁγίων, ὅσα ἂν ἁγιάσωσιν οἱ υἱοὶ Ἰσραηλ, παντὸς δόματος τῶν ἁγίων αὐτῶν· καὶ ἔσται ἐπὶ τοῦ μετώπου Ααρων διὰ παντός, δεκτὸν αὐτοῖς ἔναντι κυρίου. --

καὶ οἱ κόσσυμβοι τῶν χιτῶνων ἐκ βύσσου· καὶ ποιήσεις κίδαριν βυσσίνην καὶ ζώνην ποιήσεις, ἔργον ποικιλτοῦ.

καὶ τοῖς υἱοῖς Ααρων ποιήσεις χιτῶνας καὶ ζώνας καὶ κιδάρεις ποιήσεις αὐτοῖς εἰς τιμὴν καὶ δόξαν.

καὶ ἐνδύσεις αὐτὰ Ααρων τὸν ἀδελφόν σου καὶ τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ μετ' αὐτοῦ· καὶ χρίσεις αὐτοὺς καὶ ἐμπλήσεις αὐτῶν τὰς χεῖρας καὶ ἁγιάσεις αὐτούς, ἵνα ἱερατεύωσιν μοι.

καὶ ποιήσεις αὐτοῖς περισκελῆ λινᾶ καλύψαι ἀσχημοσύνην χρωτὸς αὐτῶν· ἀπὸ ὀσφύος ἕως μηρῶν ἔσται.

καὶ ἔξει Ααρων αὐτὰ καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ, ὡς ἂν εἰσπορεύωνται εἰς τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου ἢ ὅταν προσπορεύωνται λειτουργεῖν πρὸς τὸ θυσιαστήριον τοῦ ἁγίου, καὶ οὐκ ἐπάξονται πρὸς ἑαυτοὺς ἀμαρτίαν, ἵνα μὴ ἀποθάνωσιν· νόμιμον αἰώνιον αὐτῷ καὶ τῷ σπέρματι αὐτοῦ μετ' αὐτόν.

E sarà sulla fronte di Aronne, e toglierà Aronne i peccati riguardanti le cose sante che consacreranno i figli di Israele di ogni dono delle loro sante offerte. E sarà sulla fronte di Aronne continuamente, gradita per essi davanti al Signore. -

E le frange delle tuniche, di bisso; e farai una tiara di bisso e una cintura farai, opera di ricamatore.

E per i figli di Aronne farai tuniche e cinture, e tiare farai per loro, ad onore e gloria.

E ne vestirai Aronne tuo fratello e i suoi figli con lui; e li ungerai, e riempirai le loro mani e li santificherai perché esercitino per me il sacerdozio.

E farai loro brache di lino per coprire l'indecenza della loro carne, dai lombi fino alle cosce saranno.

E le porteranno Aronne e i suoi figli quando entreranno nella tenda della testimonianza o quando avvanzeranno ad officiare all'altare del santo; e non porteranno su di sé peccato, perché non muoiano: norma eterna per lui e per la sua progenie dopo di lui.

<p>sed et hoc facies ut mihi in sacerdotio consecrentur tolle vitulum de armento et arietes duos immaculatos</p>	<p>Questo è quello che farai per consacrarli perché mi esercitino l'ufficio di sacerdoti. Prendi un giovenco e due montoni senza difetto,</p>	<p>וְזֶה הַדְּבָר אֲשֶׁר־תַּעֲשֶׂה לָהֶם לְקַדֵּשׁ אֹתָם לְכַתֵּן לִי לְקַח פָּר אֶחָד בֶּן־בְּקָר וְאֵילִם שְׁנַיִם תְּמִימִם:</p>	<p>29.1 Osserverai questo rito per consacrarli al mio sacerdozio. Prendi un giovenco e due arieti senza difetto;</p>	<p>Καὶ ταῦτά ἐστιν, ἃ ποιήσεις αὐτοῖς ἀγιάσαι αὐτούς ὥστε ἱερατεύειν μοι αὐτοῦς. λήμψη μοσχάριον ἐκ βοῶν ἐν καὶ κριούς δύο ἀμώμους</p>	<p>E questo è quanto farai loro per santificarli così che esercitino per me il sacerdozio: prenderai un vitellino dalla mandria e arieti immacolati, due,</p>
<p>panesque azymos et crustula absque fermento quae conspersa sint oleo lagana quoque azyma oleo lita de simila triticea cuncta facies</p>	<p>de' pani senza lievito, delle focacce senza lievito impastate con olio, e delle gallette senza lievito unte d'olio; tutte queste cose farai di fior di farina di grano.</p>	<p>וְלֶחֶם מִצּוֹת וְחֻלֵּת מִצַּת בְּלוּלֹת בְּשֶׁמֶן וּרְקִיקֵי מִצּוֹת מְשֻׁחִים בְּשֶׁמֶן סֵלֶת חֲטָיִים תַּעֲשֶׂה אֹתָם:</p>	<p>29.2 poi pani azzimi, focacce azzime impastate con olio e schiacciate azzime cosparse di olio: di fior di farina di frumento.</p>	<p>καὶ ἄρτους ἄζύμους πεφυραμένους ἐν ἐλαίῳ καὶ λάγανα ἄζυμα κεχρισμένα ἐν ἐλαίῳ· σείμιδαλιν ἐκ πυρῶν ποιήσεις αὐτά.</p>	<p>e pani azzimi intrisi con olio e focacce azzime unte con olio: di fior di farina di grano farai quelle cose.</p>
<p>et posita in canistro offeres vitulum autem et duos arietes</p>	<p>Le metterai in un panier, e le offrirai nel panier al tempo stesso del giovenco e de' due montoni.</p>	<p>וְנָתַתְּ אוֹתָם עַל־סֵל אֶחָד וְהִקְרַבְתָּ אֹתָם בְּסֵל וְאֶת־הַפָּר וְאֵת שְׁנֵי הָאֵילִים:</p>	<p>29.3 Le disporrai in un solo canestro e le offrirai nel canestro insieme con il giovenco e i due arieti.</p>	<p>καὶ ἐπιθήσεις αὐτὰ ἐπὶ κανοῦν ἐν καὶ προσοίσεις αὐτὰ ἐπὶ τῷ κανῶ καὶ τὸ μοσχάριον καὶ τοὺς δύο κριούς.</p>	<p>E le porrai in un canestro e le offrirai nel canestro, e il vitellino e i due arieti.</p>
<p>et Aaron ac filios eius adplicabis ad ostium tabernaculi testimonii cumque laveris patrem cum filiis aqua</p>	<p>Farai avvicinare Aaronne e i suoi figliuoli all'ingresso della tenda di convegno, e li laverai con acqua.</p>	<p>וְאֶת־אֶהֱרֹן וְאֶת־בְּנָיו תִּקְרִיב אֶל־פֶּתַח אֹהֶל מוֹעֵד וּרְחַצְתָּ אֹתָם בַּמַּיִם:</p>	<p>29.4 Farai avvicinare Aronne e i suoi figli all'ingresso della tenda del convegno e li farai lavare con acqua.</p>	<p>καὶ Ααρων καὶ τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ προσάξεις ἐπὶ τὰς θύρας τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου καὶ λούσεις αὐτούς ἐν ὕδατι.</p>	<p>E Aronne e i suoi figli condurrà alle porte della tenda della testimonianza e li laverai con acqua.</p>
<p>indues Aaron vestimentis suis id est linea et tunica et superumerali et rationali quod constringes balteo</p>	<p>Poi prenderai i paramenti, e vestirai Aaronne della tunica, del manto dell'efod, dell'efod e del pettorale, e lo cingerai della cintura artistica dell'efod.</p>	<p>וְלִקַּחְתָּ אֶת־הַבְּגָדִים וְהַלְבַּשְׁתָּ אֶת־אֶהֱרֹן אֶת־הַכֹּהֲנֵת וְאֵת מְעִיל הָאֶפֶד וְאֵת־הָאֶפֶד וְאֵת־הַחֹשֶׁן וְאֶפְדָּתָ לֹו בְּחֻשָּׁב הָאֶפֶד:</p>	<p>29.5 Prenderai le vesti e rivestirai Aronne della tunica, del manto dell'efod, dell'efod e del pettorale; lo cingerai con la cintura dell'efod;</p>	<p>καὶ λαβὼν τὰς στολὰς ἐνδύσεις Ααρων τὸν ἀδελφόν σου καὶ τὸν χιτῶνα τὸν ποδήρη καὶ τὴν ἐπωμίδα καὶ τὸ λογεῖον καὶ συνάμεις αὐτῷ τὸ λογεῖον πρὸς τὴν ἐπωμίδα.</p>	<p>E, prese le vesti, vestirai Aronne tuo fratello, e con la tunica, la veste talare e l'omerale e il razionale; e gli leggerai il razionale all'omerale.</p>
<p>et pones tiaram in capite eius et lamminam sanctam super tiaram</p>	<p>Gli porrai in capo la mitra, e metterai sulla mitra il santo diadema.</p>	<p>וְשִׂמְתָּ הַמְצַנְנֶפֶת עַל־רֹאשׁוֹ וְנָתַתָּ אֶת־גִּזְרֵת הַקֶּדֶשׁ עַל־הַמְצַנְנֶפֶת:</p>	<p>29.6 gli porrai sul capo il turbante e fisserai il diadema sacro sopra il turbante.</p>	<p>καὶ ἐπιθήσεις τὴν μίτραν ἐπὶ τὴν κεφαλὴν αὐτοῦ καὶ ἐπιθήσεις τὸ πέταλον τὸ Ἅγίασμα ἐπὶ τὴν μίτραν.</p>	<p>E porrai la mitra sul suo capo e porrai la lamina, la santità, sulla mitra.</p>
<p>et oleum unctionis fundes super caput eius atque hoc ritu consecrabitur</p>	<p>Poi prenderai l'olio dell'unzione, glielo spanderai sul capo, e l'ungerai.</p>	<p>וְלִקַּחְתָּ אֶת־שֶׁמֶן הַמִּשְׁחָה וַיִּצְקֶתָ עַל־רֹאשׁוֹ וּמְשַׁחְתָּ אֹתוֹ:</p>	<p>29.7 Poi prenderai l'olio dell'unzione, lo verserai sul suo capo e lo ungerai.</p>	<p>καὶ λήμψη τοῦ ἐλαίου τοῦ χρίσματος καὶ ἐπιχεῖς αὐτὸ ἐπὶ τὴν κεφαλὴν αὐτοῦ καὶ χρίσεις αὐτόν.</p>	<p>E prenderai dell'olio dell'unzione e lo spanderai sul suo capo e lo ungerai.</p>
<p>filios quoque illius adplicabis et indues tunicis lineis cingesque balteo</p>	<p>Farai quindi accostare i suoi figliuoli, e li vestirai delle tuniche.</p>	<p>וְאֶת־בְּנָיו תִּקְרִיב וְהַלְבַּשְׁתָּם כְּתֻנֹת:</p>	<p>29.8 Quanto ai suoi figli, li farai avvicinare, li rivestirai di tuniche;</p>	<p>καὶ τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ προσάξεις καὶ ἐνδύσεις αὐτούς χιτῶνας</p>	<p>E i suoi figli presenterai e li vestirai con tuniche</p>
<p>Aaron scilicet et liberos eius et inpones eis mitras eruntque sacerdotes mei in religione perpetua postquam initiaveris manus eorum</p>	<p>Cingerai Aaronne e i suoi figliuoli con delle cinture, e assicurerai sul loro capo delle tiare; e il sacerdozio apparterrà loro per legge perpetua. Così consacrerai Aaronne e i suoi figliuoli.</p>	<p>וְחִנְרַתְּ אֹתָם אֲבָנֹט אֶהֱרֹן וּבְנָיו וְחֻבַּשְׁתָּ לָהֶם מִנְבַּעֵת וְהִיְתָה לָהֶם כְּהֵנָה לְחֻקַּת עוֹלָם וּמִלֵּאתָ יָד־אֶהֱרֹן וְיַד־בְּנָיו:</p>	<p>29.9 li cingerai con la cintura e leggerai loro i berretti. Il sacerdozio apparterrà loro per decreto perenne. Così darai l'investitura ad Aronne e ai suoi figli.</p>	<p>καὶ ζώσεις αὐτούς ταῖς ζώναις καὶ περιθήσεις αὐτοῖς τὰς κιθάρας, καὶ ἔσται αὐτοῖς ἱερατεία ἐμοὶ εἰς τὸν αἰῶνα. καὶ τελειώσεις τὰς χεῖρας Ααρων καὶ τὰς χεῖρας τῶν υἱῶν αὐτοῦ.</p>	<p>e li cingerai con le cinture e porrai loro sul capo le tiare, e avranno il sacerdozio per me in eterno. E renderai perfette le mani di Aronne e le mani dei suoi figli.</p>

adplicabis et vitulum coram tabernaculo testimonii inponentque Aaron et filii eius manus super caput illius

Poi farai accostare il giovenco davanti alla tenda di convegno; e Aaronne e i suoi figliuoli poseranno le mani sul capo del giovenco.

וְהִקְרַבְתָּ אֶת־הַפָּר לִפְנֵי אֹהֶל מוֹעֵד וְסָמְדוּ אֶהֱרֹן וּבְנָיו אֶת־יְדֵיהֶם עַל־רֹאשׁ הַפָּר :

29.10 Farai poi avvicinare il giovenco davanti alla tenda del convegno. Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa.

καὶ προσάξεις τὸν μόσχον ἐπὶ τὰς θύρας τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου, καὶ ἐπιθήσουσιν Ααρων καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ τὰς χεῖρας αὐτῶν ἐπὶ τὴν κεφαλὴν τοῦ μόσχου ἔναντι κυρίου παρὰ τὰς θύρας τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου·

E presenterai il vitello alle porte della tenda della testimonianza, e porranno Aronne e i suoi figli le loro mani sulla testa del vitello davanti al Signore, presso le porte della tenda della testimonianza.

et mactabis eum in conspectu Domini iuxta ostium tabernaculi testimonii

E scannerai il giovenco davanti all'Eterno, all'ingresso della tenda di convegno.

וְשַׁחַטְתָּ אֶת־הַפָּר לִפְנֵי יְהוָה פֶּתַח אֹהֶל מוֹעֵד :

29.11 Immolerai il giovenco davanti al Signore, all'ingresso della tenda del convegno.

καὶ σφάζεις τὸν μόσχον ἔναντι κυρίου παρὰ τὰς θύρας τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου.

E scannerai il vitello davanti al Signore presso le porte della tenda della testimonianza.

sumptumque de sanguine vituli ponēs super cornua altaris digito tuo reliquum autem sanguinem fundēs iuxta basim eius

E prenderai del sangue del giovenco, e ne metterai col dito sui corni dell'altare, e spanderai tutto il sangue appiè dell'altare.

וְלָקַחְתָּ מִדָּמַם הַפָּר וּנְתַתָּה עַל־קַרְנֹת הַמִּזְבֵּחַ בְּאֶצְבָּעֶךָ וְאֶת־כָּל־הַדָּמַם תִּשְׁפֹּךְ אֶל־יְסוּד הַמִּזְבֵּחַ :

29.12 Prenderai parte del suo sangue e con il dito lo spalmerai sui corni dell'altare. Il resto del sangue lo verserai alla base dell'altare.

καὶ λήμψη ἀπὸ τοῦ αἵματος τοῦ μόσχου καὶ θήσεις ἐπὶ τῶν κεράτων τοῦ θυσιαστηρίου τῷ δακτύλῳ σου· τὸ δὲ λοιπὸν πᾶν αἷμα ἐκχεεῖς παρὰ τὴν βάσιν τοῦ θυσιαστηρίου.

E prenderai del sangue del vitello e lo metterai sui corni dell'altare col tuo dito; ma tutto il resto del sangue verserai alla base dell'altare.

sumēs et adipem totum qui operit intestina et reticulum iecoris ac duos renes et adipem qui super eos est et offerēs incensum super altare

Prenderai pure tutto il grasso che copre le interiora, la rete ch'è sopra il fegato, i due amnioni e il grasso che v'è sopra, e farai fumar tutto sull'altare.

וְלָקַחְתָּ אֶת־כָּל־הַחֶלֶב הַמְכֻסָּה אֶת־הַקֶּרֶב וְאֵת הַיִּתְרֹת עַל־הַכֹּבֵד וְאֵת שְׁתֵּי הַכְּלָיִת וְאֶת־הַחֶלֶב אֲשֶׁר עַל־יָהֵן וְהִקְטַרְתָּ הַמִּזְבֵּחַ :

29.13 Prenderai tutto il grasso che avvolge le viscere, il lobo del fegato, i reni con il grasso che vi è sopra, e li farai ardere in sacrificio sull'altare.

καὶ λήμψη πᾶν τὸ στέαρ τὸ ἐπὶ τῆς κοιλίας καὶ τὸν λοβὸν τοῦ ἥπατος καὶ τοὺς δύο νεφρούς καὶ τὸ στέαρ τὸ ἐπ' αὐτῶν καὶ ἐπιθήσεις ἐπὶ τὸ θυσιαστήριον.

E prenderai tutto il grasso sul ventre, il lobo del fegato, i due reni e il grasso sopra di essi e li porrai sull'altare.

carēs vero vituli et corium et fimum conbures foris extra castra eo quod pro peccato sit

Ma la carne del giovenco, la sua pelle e i suoi escrementi li brucerai col fuoco fuori del campo: è un sacrificio per il peccato.

וְאֶת־בֶּשֶׂר הַפָּר וְאֶת־עֲרוֹ וְאֶת־פִּרְשׁוֹ תִשְׂרֹף בְּאֵשׁ מִחוּץ לַמַּחֲנֶה חֲטָאת הוּא :

29.14 Ma la carne del giovenco, la sua pelle e i suoi escrementi, li brucerai fuori del campo, perché si tratta di un sacrificio per il peccato.

τὰ δὲ κρέα τοῦ μόσχου καὶ τὸ δέρμα καὶ τὴν κόπρον κατακαύσεις πυρὶ ἔξω τῆς παρεμβολῆς· ἁμαρτίας γὰρ ἐστίν.

Ma le carni del vitello, la pelle e lo sterco brucerai col fuoco fuori dell'accampamento: è infatti sacrificio per il peccato.

unum quoque arietum sumēs super cuius caput ponent Aaron et filii eius manus

Poi prenderai uno de' montoni; e Aaronne e i suoi figliuoli poseranno le loro mani sul capo del montone.

וְאֶת־הָאֵיל הָאֶחָד תִּקַּח וְסָמְכוּ אֶהֱרֹן וּבְנָיו אֶת־יְדֵיהֶם עַל־רֹאשׁ הָאֵיל :

29.15 Prenderai poi uno degli arieti; Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa.

καὶ τὸν κριὸν λήμψη τὸν ἓνα, καὶ ἐπιθήσουσιν Ααρων καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ τὰς χεῖρας αὐτῶν ἐπὶ τὴν κεφαλὴν τοῦ κριοῦ·

E un ariete prenderai e porranno Aronne e i suoi figli le loro mani sulla testa dell'ariete.

quem cum mactaveris tolles de sanguine eius et fundēs circa altare

E scannerai il montone, ne prenderai il sangue, e lo spanderai sull'altare, tutto all'intorno.

וְשַׁחַטְתָּ אֶת־הָאֵיל וְלָקַחְתָּ אֶת־דָּמֹו וְזָרַקְתָּ עַל־הַמִּזְבֵּחַ סָבִיב :

29.16 Immolerai l'ariete, ne raccoglierai il sangue e lo spargerai intorno all'altare.

καὶ σφάζεις αὐτὸν καὶ λαβὼν τὸ αἷμα προσχεεῖς πρὸς τὸ θυσιαστήριον κύκλῳ.

E lo scannerai e, preso il sangue, lo verserai sull'altare tutt'intorno.

ipsum autem arietem secabis in frusta lotaque intestina eius ac pedēs ponēs super concisas carēs et super caput illius

Poi farai a pezzi il montone, laverai le sue interiora e le sue gambe, e le metterai sui pezzi e sulla sua testa.

וְאֶת־הָאֵיל תִּנְתַּח לַנְּתָחַיו וְרַחַצְתָּ קַרְבֹּו וּכְרַעָיו וּנְתַתָּ עַל־נְתָחָיו וְעַל־רֹאשׁוֹ :

29.17 Poi farai a pezzi l'ariete, ne laverai le viscere e le zampe e le disporrai sui quarti e sulla testa.

καὶ τὸν κριὸν διχοτομήσεις κατὰ μέλη καὶ πλυνεῖς τὰ ἐνδόσθια καὶ τοὺς πόδας ὕδατι καὶ ἐπιθήσεις ἐπὶ τὰ διχοτομήματα σὺν τῇ κεφαλῇ.

E l'ariete taglierai a pezzi e laverai le interiora e le zampe con acqua, e le porrai sopra i pezzi insieme alla testa.

et offeres totum arietem in incensum super altare oblatio est Domini odor suavissimus victimae Dei

E farai fumare tutto il montone sull'altare: è un olocausto all'Eterno; è un sacrificio di soave odore fatto mediante il fuoco all'Eterno.

tolles quoque arietem alterum super cuius caput Aaron et filii eius ponent manus

Poi prenderai l'altro montone, e Aaronne e i suoi figliuoli poseranno le loro mani sul capo del montone.

quem cum immolaveris sumes de sanguine ipsius et pones super extremum dextrae auricularae Aaron et filiorum eius et super pollices manus eorum et pedis dextri fundesque sanguinem super altare per circuitum

Scannerai il montone, prenderai del suo sangue e lo metterai sull'estremità dell'orecchio destro d'Aaronne e sull'estremità dell'orecchio destro de' suoi figliuoli, e sul pollice della loro man destra e sul dito grosso del loro piè destro, e spanderai il sangue sull'altare, tutto all'intorno.

cumque tuleris de sanguine qui est super altare et de oleo unctionis asperges Aaron et vestes eius filios et vestimenta eorum consecratisque et ipsis et vestibus

E prenderai del sangue che è sull'altare, e dell'olio dell'unzione, e ne aspergerai Aaronne e i suoi paramenti, e i suoi figliuoli e i paramenti de' suoi figliuoli con lui. Così saranno consacrati lui, i suoi paramenti, i suoi figliuoli e i loro paramenti con lui.

tolles adipem de ariete et caudam et arvinam quae operit vitalia ac reticulum iecoris et duos renes atque adipem qui super eos est armumque dextrum eo quod sit aries consecrationum

Prenderai pure il grasso del montone, la coda, il grasso che copre le interiora, la rete del fegato, i due arnioni e il grasso che v'è sopra e la coscia destra, perché è un montone di consacrazione;

והקטרת את־כָּל־הָאֵילַת הַמִּזְבֵּחַ
עָלָה הוּא לַיהוָה רֵיחַ נִיחֹחַ
אֲשֶׁה לַיהוָה הוּא:

וְלָקַחְתָּ אֶת־הָאֵילַת הַשְּׁנַי וְסָמְךָ
אֹהֲרָן וּבָנָיו אֶת־יְדֵיהֶם עַל־רֹאשׁ
הָאֵיל:

וְשַׁחַמְתָּ אֶת־הָאֵילַת וְלָקַחְתָּ מִדָּמוֹ
וְנָתַתָּה עַל־תְּנֹנֶף אֹזֶן אֹהֲרָן
וְעַל־תְּנֹנֶף אֹזֶן בְּנֵי הַיְמָנִית
וְעַל־בֶּהֶן יָדָם הַיְמָנִית וְעַל־בֶּהֶן
רִגְלָם הַיְמָנִית וְנִרְקַת אֶת־הַדָּם
עַל־הַמִּזְבֵּחַ סָבִיב:

וְלָקַחְתָּ מִן־הַדָּם אֲשֶׁר
עַל־הַמִּזְבֵּחַ וּמִשְׁמֵן הַמִּשְׁחָה
וְהִזִיתָ עַל־אֹהֲרָן וְעַל־בָּנָיו
וְעַל־בָּנָיו וְעַל־בָּנָי אֹתָו
וְקִדַּשׁ הוּא וּבָנָיו וּבָנָיו
בָּנָיו אֹתָו:

וְלָקַחְתָּ מִן־הָאֵיל הַחֹלֵב וְהָאֵלֶיָה
וְאֶת־הַחֹלֵב הַמְכַסֶּה אֶת־הַקָּרֵב
וְאֶת־יִתְרַת הַכֶּבֶד וְאֶת־שֵׁתֵי
הַכְּלָיִת וְאֶת־הַחֹלֵב אֲשֶׁר עַל־הֶן
וְאֶת־שׁוֹךְ הַיָּמִין כִּי אֵיל מְלֵאִים
הוּא:

29.18 Allora brucerai in soave odore sull'altare tutto l'ariete. È un olocausto in onore del Signore, un profumo gradito, una offerta consumata dal fuoco per il Signore.

29.19 Poi prenderai il secondo ariete; Aronne e i suoi figli poseranno le mani sulla sua testa.

29.20 Lo immolerai, prenderai parte del suo sangue e ne porrai sul lobo dell'orecchio destro di Aronne, sul lobo dell'orecchio destro dei suoi figli, sul pollice della loro mano destra e sull'alluce del loro piede destro; poi spargerai il sangue intorno all'altare.

29.21 Prenderai di questo sangue dall'altare e insieme un po' d'olio dell'unzione e ne spruzzerai Aronne e le sue vesti, i figli di Aronne e le loro vesti: così sarà consacrato lui con le sue vesti e insieme con lui i suoi figli con le loro vesti.

29.22 Poi prenderai il grasso dell'ariete: la coda, il grasso che copre le viscere, il lobo del fegato, i due reni con il grasso che vi è sopra, e la coscia destra, perché è l'ariete dell'investitura.

καὶ ἀνοίσεις ὄλον τὸν κριὸν ἐπὶ τὸ θυσιαστήριον ὀλοκαύτωμα κυρίῳ εἰς ὀσμήν εὐωδίας· θυσίασμα κυρίῳ ἐστίν.

καὶ λήμψη τὸν κριὸν τὸν δεύτερον, καὶ ἐπιθήσει Ααρων καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ τὰς χεῖρας αὐτῶν ἐπὶ τὴν κεφαλὴν τοῦ κριοῦ·

καὶ σφάζεις αὐτὸν καὶ λήμψη τοῦ αἵματος αὐτοῦ καὶ ἐπιθήσεις ἐπὶ τὸν λοβὸν τοῦ ὠτός Ααρων τοῦ δεξιοῦ καὶ ἐπὶ τὸ ἄκρον τῆς χειρὸς τῆς δεξιᾶς καὶ ἐπὶ τὸ ἄκρον τοῦ ποδὸς τοῦ δεξιοῦ καὶ ἐπὶ τοὺς λοβούς τῶν ὠτων τῶν υἱῶν αὐτοῦ τῶν δεξιῶν καὶ ἐπὶ τὰ ἄκρα τῶν χειρῶν αὐτῶν τῶν δεξιῶν καὶ ἐπὶ τὰ ἄκρα τῶν ποδῶν αὐτῶν τῶν δεξιῶν.

καὶ λήμψη ἀπὸ τοῦ αἵματος τοῦ ἀπὸ τοῦ θυσιαστηρίου καὶ ἀπὸ τοῦ ἐλαίου τῆς χρίσεως καὶ ῥανεῖς ἐπὶ Ααρων καὶ ἐπὶ τὴν στολὴν αὐτοῦ καὶ ἐπὶ τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ καὶ ἐπὶ τὰς στολὰς τῶν υἱῶν αὐτοῦ μετ' αὐτοῦ, καὶ ἁγιασθήσεται αὐτὸς καὶ ἡ στολὴ αὐτοῦ καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ καὶ αἱ στολαὶ τῶν υἱῶν αὐτοῦ μετ' αὐτοῦ· τὸ δὲ αἶμα τοῦ κριοῦ προσχεεῖς πρὸς τὸ θυσιαστήριον κύκλω.

καὶ λήμψη ἀπὸ τοῦ κριοῦ τὸ στέαρ αὐτοῦ καὶ τὸ στέαρ τὸ κατακαλύπτον τὴν κοιλίαν καὶ τὸν λοβὸν τοῦ ἥπατος καὶ τοὺς δύο νεφρούς καὶ τὸ στέαρ τὸ ἐπ' αὐτῶν καὶ τὸν βραχίονα τὸν δεξιόν--ἔστιν γὰρ τελείωσις αὐτῆ--

E offrirai tutto l'ariete sull'altare, olocausto al Signore in essenza di fragranza: è sacrificio per il Signore.

E prenderai il secondo ariete e porranno Aronne e i suoi figli le loro mani sulla testa dell'ariete;

E lo scannerai e prenderai del suo sangue e lo porrai sul lobo dell'orecchio di Aronne, il destro, sull'estremità della mano destra, sull'estremità del piede destro, sui lobi delle orecchie dei suoi figli, le destre, sulle estremità delle loro mani destre e sulle estremità dei loro piedi destri.

E prenderai del sangue dall'altare e dell'olio dell'unzione e lo spruzzerai su Aronne e sulla sua veste, e sui suoi figli e sulle vesti dei suoi figli con lui, e sarà santificato lui e la sua veste, e i suoi figli e le vesti dei suoi figli con lui; ma il sangue dell'ariete verserai sull'altare tutt'intorno.

E prenderai dall'ariete il suo grasso e il grasso che copre il ventre e il lobo del fegato e i due reni e il grasso sopra di essi e la spalla destra - è infatti consacrazione questa -

tortam panis unius crustulum conspersum oleo laganum de canistro azymorum quod positum est in conspectu Domini ponesque omnia super manus Aaron et filiorum eius et sanctificabis eos elevans coram Domino

suscipiesque universa de manibus eorum et incendes super altare in holocaustum odorem suavissimum in conspectu Domini quia oblatio eius est

sumes quoque pectusculum de ariete quo initiatus est Aaron sanctificabisque illud elatum coram Domino et cedet in partem tuam sanctificabis et pectusculum consecratum et armum quem de ariete separasti

quo initiatus est Aaron et filii eius cedentque in partem Aaron et filiorum eius iure perpetuo a filiis Israhel quia primitiva sunt et initia de victimis eorum pacificis quae offerunt Domino

prenderai anche un pane, una focaccia oliata e una galletta dal paniere degli azzimi che è davanti all'Eterno;

e porrai tutte queste cose sulle palme delle mani d'Aaronne e sulle palme delle mani de' suoi figliuoli, e le agiterai come offerta agitata davanti all'Eterno.

Poi le prenderai dalle loro mani e le farai fumare sull'altare sopra l'olocausto, come un profumo soave davanti all'Eterno; è un sacrificio fatto mediante il fuoco all'Eterno.

E prenderai il petto del montone che avrà servito alla consacrazione d'Aaronne, e lo agiterai come offerta agitata davanti all'Eterno; e questa sarà la tua parte.

E consacrerai, di ciò che spetta ad Aaronne e ai suoi figliuoli, il petto dell'offerta agitata e la coscia dell'offerta elevata: vale a dire, ciò che del montone della consacrazione sarà stato agitato ed elevato;

esso apparterrà ad Aaronne e ai suoi figliuoli, per legge perpetua da osservarsi dai figliuoli d'Israele: poichè è un'offerta fatta per elevazione. Sarà un'offerta fatta per elevazione dai figliuoli d'Israele nei loro sacrifici di azioni di grazie: la loro offerta per elevazione sarà per l'Eterno.

וְכָבֵד לַחֵם אַחַת וְחֶלֶת לַחֵם
שֶׁמֶן אַחַת וְרִקִּיק אַחַד מִסֵּל
הַמִּצּוֹת אֲשֶׁר לִפְנֵי יְהוָה:

וְשַׁמֶּת הַפֶּלַעַל עַל כַּפֵּי אַהֲרֹן וְעַל
כַּפֵּי בָנָיו וְהִנֵּפֶת אֹתָם תְּנִיפָה
לִפְנֵי יְהוָה:

וְלָקַחְתָּ אֹתָם מִיָּדָם וְהִקְשַׁרְתָּ
תְּמוּזְבַּחַה עַל-הָעֹלָה לְרִיחַ נִיחֹחַ
לִפְנֵי יְהוָה אֲשֶׁה הוּא לַיהוָה:

וְלָקַחְתָּ אֶת-הַחֹזֶה מֵאֵיל הַמִּלְאִים
אֲשֶׁר לְאַהֲרֹן וְהִנֵּפֶת אֹתוֹ תְּנִיפָה
לִפְנֵי יְהוָה וְהָיָה לְךָ לְמִנְחָה:

וְקִדַּשְׁתָּ אֹתוֹ חֹזֶה הַתְּנִיפָה וְאֵת
שׂוֹק הַתְּרוּמָה אֲשֶׁר הִנְגַּף וְאֲשֶׁר
הִוָּרַם מֵאֵיל הַמִּלְאִים מֵאֲשֶׁר
לְאַהֲרֹן וּמֵאֲשֶׁר לְבָנָיו:

וְהָיָה לְאַהֲרֹן וּלְבָנָיו לְחֶק-עוֹלָם
מֵאֵת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל כִּי תְרוּמָה הוּא
וְתְרוּמָה יְהִיָּה מֵאֵת בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל
מִזְבְּחֵי שְׁלֵמִיָּהֶם תְּרוּמָתָם
לַיהוָה:

29.23 Prenderai anche un pane rotondo, una focaccia all'olio e una schiacciata dal canestro di azzimi deposto davanti al Signore.

29.24 Metterai il tutto sulle palme di Aronne e sulle palme dei suoi figli e farai compiere il gesto di presentazione proprio dell'offerta agitata davanti al Signore.

29.25 Poi riprenderai ogni cosa dalle loro mani e la brucerai in odore soave sull'altare, sopra l'olocausto, come profumo gradito davanti al Signore: è un'offerta consumata dal fuoco in onore del Signore.

29.26 Prenderai il petto dell'ariete dell'investitura di Aronne e compirai il gesto di presentazione dell'offerta, agitandola davanti al Signore: sarà la tua porzione.

29.27 Consacrerai il petto, presentato con il gesto dell'offerta, e la coscia del contributo, prelevati dall'ariete dell'investitura: queste cose saranno di Aronne e dei suoi figli.

29.28 Dovranno appartenere ad Aronne e ai suoi figli come porzione loro riservata dagli Israeliti in forza di legge perenne. Perché è un contributo, un prelevamento cioè che gli Israeliti dovranno operare in tutti i loro sacrifici di comunione, un prelevamento dovuto al Signore.

καὶ ἄρτον ἓνα ἐξ ἐλαίου καὶ λάγανον ἐν ἀπὸ τοῦ κανοῦ τῶν ἀζύμων τῶν προτεθειμένων ἔναντι κυρίου

καὶ ἐπιθήσεις τὰ πάντα ἐπὶ τὰς χεῖρας Ααρων καὶ ἐπὶ τὰς χεῖρας τῶν υἱῶν αὐτοῦ καὶ ἀφοριεῖς αὐτοὺς ἀφόρισμα ἔναντι κυρίου.

καὶ λήμψη αὐτὰ ἐκ τῶν χειρῶν αὐτῶν καὶ ἀνοίσεις ἐπὶ τὸ θυσιαστήριον τῆς ὀλοκαυτώσεως εἰς ὄσμην εὐωδίας ἔναντι κυρίου· κάρπωμά ἐστιν κυρίῳ.

καὶ λήμψη τὸ στηθύνιον ἀπὸ τοῦ κριοῦ τῆς τελειώσεως, ὃ ἐστὶν Ααρων, καὶ ἀφοριεῖς αὐτὸ ἀφόρισμα ἔναντι κυρίου, καὶ ἔσται σοι ἐν μερίδι.

καὶ ἀγιάσεις τὸ στηθύνιον ἀφόρισμα καὶ τὸν βραχίονα τοῦ ἀφαιρέματος, ὃς ἀφώριστα καὶ ὃς ἀφήρηται ἀπὸ τοῦ κριοῦ τῆς τελειώσεως ἀπὸ τοῦ Ααρων καὶ ἀπὸ τῶν υἱῶν αὐτοῦ,

καὶ ἔσται Ααρων καὶ τοῖς υἱοῖς αὐτοῦ νόμιμον αἰώνιον παρὰ τῶν υἱῶν Ἰσραηλ· ἔστιν γὰρ ἀφαίρεμα τοῦτο καὶ ἀφαίρεμα ἔσται παρὰ τῶν υἱῶν Ἰσραηλ ἀπὸ τῶν θυμάτων τῶν σωτηρίων τῶν υἱῶν Ἰσραηλ, ἀφαίρεμα κυρίου. --

e un pane con olio e una focaccia dal canestro degli azzimi esposti davanti al Signore

e porrai tutto sulle mani di Aronne e sulle mani dei suoi figli e li separerai come offerta separata davanti al Signore.

E prenderai quelle cose dalle loro mani e le offrirai sull'altare dell'olocausto in essenza di fragranza davanti al Signore: un'offerta è, per il Signore.

E prenderai il petto dall'ariete della consacrazione, petto che è di Aronne, e lo separerai come offerta separata davanti al Signore, e sarà la tua parte.

E santificherai il petto come offerta separata e la spalla della parte prescelta, che è stata separata e che è stata scelta dall'ariete della consacrazione, dalla porzione di Aronne e dei suoi figli,

e sarà per Aronne e i suoi figli norma eterna dei figli di Israele: è infatti parte prescelta questa e parte prescelta vi sarà da parte dei figli di Israele dai sacrifici di salvezza dei figli di Israele, parte prescelta per il Signore.

vestem autem sanctam qua utitur Aaron habebunt filii eius post eum ut unguantur in ea et consecrentur manus eorum

septem diebus utetur illa qui pontifex pro eo fuerit constitutus de filiis eius et qui ingredietur tabernaculum testimonii ut ministret in sanctuario

arietem autem consecrationum tolles et coques carnes eius in loco sancto

quibus vescetur Aaron et filii eius panes quoque qui sunt in canistro in vestibulo tabernaculi testimonii comedent

ut sit placabile sacrificium et sanctificentur offerentium manus alienigena non vescetur ex eis quia sancti sunt

quod si remanserit de carnibus consecratis sive de panibus usque mane de panibus usque mane combures reliquias igni non comedentur quia sanctificata sunt

omnia quae praecepi tibi facies super Aaron et filiis eius septem diebus consecrabis manus eorum

et vitulum pro peccato offeres per singulos dies ad expiandum mundabisque altare cum immolaris expiationis hostiam et ungues illud in sanctificationem

E i paramenti sacri di Aaronne saranno, dopo di lui, per i suoi figliuoli, che se li metteranno all'atto della loro unzione e della loro consacrazione.

Quello de' suoi figliuoli che gli succederà nel sacerdozio, li indosserà per sette giorni quando entrerà nella tenda di convegno per fare il servizio nel luogo santo.

Poi prenderai il montone della consacrazione, e ne farai cuocere la carne in un luogo santo;

e Aaronne, e i suoi figliuoli mangeranno, all'ingresso della tenda di convegno, la carne del montone e il pane che sarà nel panier.

Mangeranno le cose che avranno servito a fare l'espiazione per consacrarli e santificarli; ma nessun estraneo ne mangerà, perché son cose sante.

E se rimarrà della carne della consacrazione o del pane fino alla mattina dopo, brucerai quel resto col fuoco; non lo si mangerà, perché è cosa santa.

Eseguirai dunque, riguardo ad Aaronne e ai suoi figliuoli, tutto quello che ti ho ordinato: li consacrerai durante sette giorni.

E ogni giorno offrirai un giovenco, come sacrificio per il peccato, per fare l'espiazione; purificherai l'altare mediante questa tua espiazione, e l'ungerai per consacrarlo.

וּבִגְדֵי הַקֹּדֶשׁ אֲשֶׁר לְאַהֲרֹן יִהְיוּ
לְבָנָיו אַחֲרָיו לְמַשְׁחָה בָּהֶם
וּלְמַלְאֲכָם אֶת־יָדָם:

שִׁבְעַת יָמִים יִלְבָּשֶׂם הַכֹּהֵן
תַּחֲתָיו מִבְּגָיו אֲשֶׁר יָבֹא אֶל־אֹהֶל
מוֹעֵד לְשֶׁרֶת בַּקֹּדֶשׁ:

וְאֵת אֵיל הַמִּלְאִים תִּקַּח וּבִשְׁלַתָּ
אֶת־בְּשָׂרוֹ בְּמָקָם קָדֹשׁ:

וְאָכַל אַהֲרֹן וּבָנָיו אֶת־בֶּשֶׂר הָאֵיל
וְאֶת־הַלֶּחֶם אֲשֶׁר בַּסֶּל פֶּתַח אֹהֶל
מוֹעֵד:

וְאָכְלוּ אֹתָם אֲשֶׁר כִּפֵּר בָּהֶם
לְמַלְאֲכָם אֶת־יָדָם לְקַדֵּשׁ אֹתָם וְזָר
לֹא־יֹאכַל כִּי־קָדֹשׁ הֵם:

וְאִם־יִנָּתַר מִבְּשָׂר הַמִּלְאִים
וּמִן־הַלֶּחֶם עַד־הַבֹּקֶר וְשָׂרְפֵתָּ
אֶת־הַנוֹתֵר בָּאֵשׁ לֹא יֹאכַל
כִּי־קָדֹשׁ הוּא:

וְעָשִׂיתָ לְאַהֲרֹן וּלְבָנָיו זָכָה כִּכְלָ
אֲשֶׁר־צִוִּיתִי אֹתְךָ שִׁבְעַת יָמִים
תְּמַלְא יָדָם:

וּפֶר תִּשָּׂאת תַּעֲשֶׂה לַיּוֹם
עַל־הַכֹּפָרִים וְחַטָּאתָ עַל־הַמִּזְבֵּחַ
בְּכֹפֶרֶךָ עָלָיו וּמַשְׁחָתָ אֹתוֹ
לְקַדְּשׁוֹ:

29.29 Le vesti sacre di Aronne passeranno, dopo di lui, ai suoi figli, che se ne rivestiranno per ricevere l'unzione e l'investitura.

29.30 Quello dei figli di Aronne, che gli succederà nel sacerdozio ed entrerà nella tenda del convegno per officiare nel santuario, porterà queste vesti per sette giorni.

29.31 Poi prenderai l'ariete dell'investitura e ne cuocerai le carni in luogo santo.

29.32 Aronne e i suoi figli mangeranno la carne dell'ariete e il pane contenuto nel canestro all'ingresso della tenda del convegno.

29.33 Mangeranno così ciò che sarà servito per fare la espiazione, nel corso della loro investitura e consacrazione. Nessun estraneo ne deve mangiare, perché sono cose sante.

29.34 Nel caso che al mattino ancora restasse carne del sacrificio d'investitura e del pane, brucerai questo avanzo nel fuoco. Non lo si mangerà: è cosa santa.

29.35 Farai dunque ad Aronne e ai suoi figli secondo quanto ti ho comandato. Per sette giorni ne farai l'investitura.

29.36 In ciascun giorno offrirai un giovenco in sacrificio per il peccato, in espiazione; toglierai il peccato dall'altare facendo per esso il sacrificio espiatorio e in seguito lo ungerai per consacrarlo.

καὶ ἡ στολὴ τοῦ ἁγίου, ἣ ἐστὶν Ἀαρων, ἔσται τοῖς υἱοῖς αὐτοῦ μετ' αὐτόν, χρισθῆναι αὐτοὺς ἐν αὐτοῖς καὶ τελειῶσαι τὰς χεῖρας αὐτῶν.

ἑπτὰ ἡμέρας ἐνδύσεται αὐτὰ ὁ ἱερεὺς ὁ ἄντ' αὐτοῦ τῶν υἱῶν αὐτοῦ, ὃς εἰσελεύσεται εἰς τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου λειτουργεῖν ἐν τοῖς ἁγίοις.

καὶ τὸν κριὸν τῆς τελειώσεως λήμψη καὶ ἐψησεις τὰ κρέα ἐν τόπῳ ἁγίῳ,

καὶ ἔδονται Ἀαρων καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ τὰ κρέα τοῦ κριοῦ καὶ τοὺς ἄρτους τοὺς ἐν τῷ κανῶ παρὰ τὰς θύρας τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου·

ἔδονται αὐτά, ἐν οἷς ἡγιασθήσαν ἐν αὐτοῖς τελειῶσαι τὰς χεῖρας αὐτῶν ἁγιάσαι αὐτούς, καὶ ἀλλογενῆς οὐκ ἔδεται ἀπ' αὐτῶν· ἔστιν γὰρ ἅγια.

ἐὰν δὲ καταλειφθῇ ἀπὸ τῶν κρεῶν τῆς θυσίας τῆς τελειώσεως καὶ τῶν ἄρτων ἕως πρωῆ, κατακαύσεις τὰ λοιπὰ πυρὶ· οὐ βρωθήσεται, ἅγιασμα γὰρ ἐστίν.

καὶ ποιήσεις Ἀαρων καὶ τοῖς υἱοῖς αὐτοῦ οὕτως κατὰ πάντα, ὅσα ἐνετειλάμην σοι· ἑπτὰ ἡμέρας τελειώσεις αὐτῶν τὰς χεῖρας.

καὶ τὸ μοσχάριον τῆς ἀμαρτίας ποιήσεις τῇ ἡμέρᾳ τοῦ καθαρισμοῦ καὶ καθαρῆς τὸ θυσιαστήριον ἐν τῷ ἁγιάζειν σε ἐπ' αὐτῷ καὶ χρίσεις αὐτὸ ὥστε ἁγιάσαι αὐτό.

E il vestiario del Santo, che è di Aronne, sarà dei suoi figli dopo di lui, perché siano unti con esso e rendano perfette le loro mani.

Sette giorni lo vestirà il sacerdote suo successore fra i suoi figli, quello che entrerà nella tenda della testimonianza ad officiare nel luogo santo.

E l'ariete della consacrazione prenderai e bollirai le carni in luogo santo,

e mangeranno Aronne e i suoi figli le carni dell'ariete e i pani nel canestro presso le porte della tenda della testimonianza;

mangeranno le offerte, quelle con le quali sono stati santificati per rendere perfette le loro mani e santificarli, e uno straniero non ne mangerà: sono infatti cose sante.

Se sarà lasciato qualcosa delle carni del sacrificio della consacrazione, e dei pani, fino al mattino, brucerai i resti col fuoco: non si mangeranno, cosa santa infatti sono.

E farai per Aronne e i suoi figli così, secondo tutto quanto ti ho comandato; per sette giorni renderai perfette le loro mani.

E il vitello del peccato immolerai nel giorno della purificazione e purificherai l'altare nel fare la santificazione su di esso e l'ungerai in modo da santificarlo.

<p>septem diebus expiabis altare et sanctificabis et erit sanctum sanctorum omnium qui tetigerit illud sanctificabitur</p>	<p>Per sette giorni farai l'espiazione dell'altare, e lo santificherai; e l'altare sarà santissimo: tutto ciò che toccherà l'altare sarà santo.</p>	<p>שִׁבְעַת יָמִים תִּכְפֹּר עַל-הַמִּזְבֵּחַ וְקִדַּשְׁתָּ אֹתוֹ וְהָיָה הַמִּזְבֵּחַ קֹדֶשׁ קֹדָשִׁים כָּל-הַנִּגַּע בַּמִּזְבֵּחַ יִקְדָּשׁ:</p>	<p>29.37 Per sette giorni farai il sacrificio espiatorio per l'altare e lo consacrerai. Diventerà allora una cosa santissima e quanto toccherà l'altare sarà santo.</p>	<p>ἑπτὰ ἡμέρας καθαριεῖς τὸ θυσιαστήριον καὶ ἀγιάσεις αὐτό, καὶ ἔσται τὸ θυσιαστήριον ἅγιον τοῦ ἁγίου· πᾶς ὁ ἀπτόμενος τοῦ θυσιαστηρίου ἀγιασθήσεται.</p>	<p>Sette giorni purificherai l'altare e lo santificherai, e sarà l'altare santo fra i santi: chiunque tocca l'altare sarà santificato.</p>
<p>hoc est quod facies in altari agnos anniculos duos per singulos dies iugiter</p>	<p>Or questo è ciò che offrirai sull'altare: due agnelli d'un anno, ogni giorno, del continuo.</p>	<p>וְזֶה אֲשֶׁר תַּעֲשֶׂה עַל-הַמִּזְבֵּחַ כְּבָשִׂים בְּנֵי-שָׁנָה שְׁנַיִם לַיּוֹם תָּמִיד:</p>	<p>29.38 Ecco ciò che tu offrirai sull'altare: due agnelli di un anno ogni giorno, per sempre.</p>	<p>Καὶ ταῦτά ἐστίν, ἃ ποιήσεις ἐπὶ τοῦ θυσιαστηρίου· ἀμνοὺς ἐνιαυσίους ἀμώμους δύο τὴν ἡμέραν ἐπὶ τὸ θυσιαστήριον ἐνδελεχῶς, κάρπωμα ἐνδελεχισμοῦ.</p>	<p>E queste sono le offerte che immolerai sull'altare: agnelli di un anno immacolati, due ogni giorno, sull'altare continuamente, offerta perpetua.</p>
<p>unum agnum mane et alterum vespere</p>	<p>Uno degli agnelli l'offrirai la mattina; e l'altro l'offrirai sull'imbrunire.</p>	<p>אֶת-הַכֶּבֶשׂ הָאֶחָד תַּעֲשֶׂה בַבֹּקֶר וְאֶת הַכֶּבֶשׂ הַשֵּׁנִי תַעֲשֶׂה בַיּוֹם הָעֶרְבָּיִם:</p>	<p>29.39 Offrirai uno di questi agnelli al mattino, il secondo al tramonto.</p>	<p>τὸν ἀμνὸν τὸν ἕνα ποιήσεις τὸ πρωὶ καὶ τὸν ἀμνὸν τὸν δεύτερον ποιήσεις τὸ δειλινόν·</p>	<p>Un agnello immolerai il mattino, e il secondo agnello immolerai la sera;</p>
<p>decimam partem similiae conspersae oleo tunso quod habeat mensuram quartam partem hin et vinum ad libandum eiusdem mensurae in agno uno</p>	<p>Col primo agnello offrirai la decima parte di un efa di fior di farina impastata con la quarta parte di un hin d'olio vergine, e una libazione di un quarto di hin di vino.</p>	<p>וְעֶשְׂרֵן סֹלֶת בְּלוּל בְּשֶׁמֶן כֶּתִית רַבַּע תֵּהִיִן וְנֹסֶף רַבְעִית תֵּהִיִן גִּין לַכֶּבֶשׂ הָאֶחָד:</p>	<p>29.40 Con il primo agnello offrirai un decimo di efa di fior di farina impastata con un quarto di hin di olio vergine e una libazione di un quarto di hin di vino.</p>	<p>καὶ δέκατον σεμιδάλεως πεφυραμένης ἐν ἐλαίῳ κεκομμένῳ τῷ τετάρτῳ τοῦ ἰν καὶ σπονδὴν τὸ τέταρτον τοῦ ἰν οἴνου τῷ ἀμνῷ τῷ ἐνί·</p>	<p>e un decimo di farina intrisa con olio battuto, il quarto dello hin, e una libazione, il quarto dello hin, di vino, per un agnello.</p>
<p>alterum vero agnum offeres ad vesperam iuxta ritum matutinae oblationis et iuxta ea quae diximus in odorem suavitatis</p>	<p>Il secondo agnello l'offrirai sull'imbrunire; l'accompagnerai con la stessa oblazione e con la stessa libazione della mattina; è un sacrificio di profumo soave offerto mediante il fuoco all'Eterno.</p>	<p>וְאֶת הַכֶּבֶשׂ הַשֵּׁנִי תַעֲשֶׂה בַיּוֹם הָעֶרְבָּיִם כַּמִּנְחַת הַבֹּקֶר וְכַנֹּסְפָה תַעֲשֶׂה-לָּהּ לְרִיחַ נִיחַח אֲשֶׁר לַיהוָה:</p>	<p>29.41 Offrirai il secondo agnello al tramonto con un'oblazione e una libazione come quelle del mattino: profumo soave, offerta consumata dal fuoco in onore del Signore.</p>	<p>καὶ τὸν ἀμνὸν τὸν δεύτερον ποιήσεις τὸ δειλινόν, κατὰ τὴν θυσίαν τὴν πρωινὴν καὶ κατὰ τὴν σπονδὴν αὐτοῦ ποιήσεις εἰς ὁσμὴν εὐωδίας κάρπωμα κυρίῳ,</p>	<p>E il secondo agnello immolerai la sera, come il sacrificio del mattino, e con la sua libazione lo immolerai in essenza di fragranza, offerta per il Signore,</p>
<p>sacrificium Domino oblatione perpetua in generationes vestras ad ostium tabernaculi testimonii coram Domino ubi constituam ut loquar ad te</p>	<p>Sarà un olocausto perpetuo offerto dai vostri discendenti, all'ingresso della tenda di convegno, davanti all'Eterno, dove io v'incontrerò per parlar quivi con te.</p>	<p>עֹלֹת תָּמִיד לְדַרְתִּיכֶם בַּתַּח אֲהַל-מוֹעֵד לִפְנֵי יְהוָה אֲשֶׁר אֲנֹעַד לָכֶם שָׁמָּה לְדַבֵּר אֵלַיְךָ שָׁם:</p>	<p>29.42 Questo è l'olocausto perenne per le vostre generazioni, all'ingresso della tenda del convegno, alla presenza del Signore, dove io vi darò convegno per parlare con te.</p>	<p>θυσίαν ἐνδελεχισμοῦ εἰς γενεὰς ὑμῶν ἐπὶ θύρας τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου ἔναντι κυρίου, ἐν οἷς γνωσθήσομαι σοι ἐκεῖθεν ὥστε λαλήσαι σοι.</p>	<p>sacrificio perpetuo per le vostre generazioni alle porte della tenda della testimonianza davanti al Signore, dove mi farò conoscere da te per parlarti.</p>
<p>ibique praecipiam filiis Israhel et sanctificabitur altare in gloria mea</p>	<p>E là io mi troverò coi figliuoli d'Israele; e la tenda sarà santificata dalla mia gloria.</p>	<p>וְנֹעַדְתִּי שָׁמָּה לְבָנֵי יִשְׂרָאֵל וְנִקְדַּשׁ בְּכִבְדִּי:</p>	<p>29.43 Io darò convegno agli Israeliti in questo luogo, che sarà consacrato dalla mia Gloria.</p>	<p>καὶ τάξομαι ἐκεῖ τοῖς υἱοῖς Ἰσραηλ καὶ ἀγιασθήσομαι ἐν δόξῃ μου·</p>	<p>E darò ordini là ai figli di Israele e sarò santificato nella mia gloria;</p>

sanctificabo et tabernaculum testimonii cum altari et Aaron cum filiis eius ut sacerdotio fungantur mihi et habitabo in medio filiorum Israhel eroque eis Deus

E santificherò la tenda di convegno e l'altare; anche Aaronne e i suoi figliuoli santificherò, perché mi esercitino l'ufficio di sacerdoti. E dimorerò in mezzo ai figliuoli d'Israele e sarò il loro Dio.

et scient quia ego Dominus Deus eorum qui eduxi eos de terra Aegypti ut manerem inter illos ego Dominus Deus ipsorum

Ed essi conosceranno che io sono l'Eterno, l'Iddio loro, che li ho tratti dal paese d'Egitto per dimorare tra loro. Io sono l'Eterno, l'Iddio loro.

facies quoque altare in adolendum thymiana de lignis setthim

Farai pure un altare per bruciarvi su il profumo: lo farai di legno d'acacia.

habens cubitum longitudinis et alterum latitudinis id est quadrangulum et duos cubitos in altitudine cornua ex ipso procedent

La sua lunghezza sarà di un cubito; e la sua larghezza, di un cubito; sarà quadro, e avrà un'altezza di due cubiti; i suoi corni saranno tutti d'un pezzo con esso.

vestiesque illud auro purissimo tam craticulam eius quam parietes per circuitum et cornua faciesque ei coronam aureolam per gyrum

Lo rivestirai d'oro puro: il disopra, i suoi lati tutt'intorno, i suoi corni; e gli farai una ghirlanda d'oro che gli giri attorno.

et duos anulos aureos sub corona per singula latera ut mittantur in eos vectes et altare portetur

E gli farai due anelli d'oro, sotto la ghirlanda, ai suoi due lati; li metterai ai suoi due lati, per passarvi le stanghe che serviranno a portarlo.

ipsos quoque vectes facies de lignis setthim et inaurabis

Farai le stanghe di legno d'acacia, e le rivestirai d'oro.

וְקִדַּשְׁתִּי אֶת-אֹהֶל מוֹעֵד וְאֶת-הַמִּזְבֵּחַ וְאֶת-אֲהֲרֹן וְאֶת-בָּנָיו אֲקַדֶּשׁ לְכַהֵן לִי:

וְשֹׁכְנֹתַי בְּתוֹךְ בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְהָיִיתִי לָהֶם לֵאלֹהִים:

וְיָדְעוּ כִּי אֲנִי יְהוָה אֱלֹהֵיהֶם אֲשֶׁר הוֹצֵאתִי אֹתָם מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם לְשֹׁכְנֵי בְתוֹכָם אֲנִי יְהוָה אֱלֹהֵיהֶם:

וְעָשִׂיתָ מִזְבֵּחַ מִקְטָר קִטְרֵת עֲצֵי שִׁטִּים תַּעֲשֶׂה אֹתוֹ:

אֹמֶה אָרְכּוֹ וְאֹמֶה רָחְבּוֹ רְבִיעַ יְהִיָּה וְאֹמֶתִים קַמְתּוֹ מִמְּנוֹ קַרְנֹתָיו:

וְצִפִּיתָ אֹתוֹ זָהָב טָהוֹר אֶת-נֶגְוֵו וְאֶת-קִירֹתָיו סָבִיב וְאֶת-קַרְנֹתָיו וְעָשִׂיתָ לָּו זָר זָהָב סָבִיב:

וְשִׁתִּי טַבַּעֲת זָהָב תַּעֲשֶׂה-לָּו מִתַּחַת לְזָרוֹ עַל שְׁתֵּי צְלַעֲתָיו תַּעֲשֶׂה עַל-שְׁנֵי צַדָּיו וְהָיָה לְבָתִּים לְבָדִים לְשֵׂאת אֹתוֹ בְּהִמָּה:

וְעָשִׂיתָ אֶת-הַבָּדִים עֲצֵי שִׁטִּים וְצִפִּיתָ אֹתָם זָהָב:

29.44 Consacrerò la tenda del convegno e l'altare. Consacrerò anche Aronne e i suoi figli, perché siano miei sacerdoti.

29.45 Abiterò in mezzo agli Israeliti e sarò il loro Dio.

29.46 Sapranno che io sono il Signore, il loro Dio, che li ho fatti uscire dal paese d'Egitto, per abitare in mezzo a loro, io il Signore, loro Dio.

30.1 Farai poi un altare sul quale bruciare l'incenso: lo farai di legno di acacia.

30.2 Avrà un cubito di lunghezza e un cubito di larghezza, sarà cioè quadrato; avrà due cubiti di altezza e i suoi corni saranno tutti di un pezzo.

30.3 Rivestirai d'oro puro il suo piano, i suoi lati, i suoi corni e gli farai intorno un bordo d'oro.

30.4 Farai anche due anelli d'oro al di sotto del bordo, sui due fianchi, ponendoli cioè sui due lati opposti: serviranno per inserire le stanghe destinate a trasportarlo.

30.5 Farai le stanghe di legno di acacia e le rivestirai d'oro.

καὶ ἀγιάσω τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου καὶ τὸ θυσιαστήριον· καὶ Ααρων καὶ τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ ἀγιάσω ἱερατεύειν μοι.

καὶ ἐπικληθήσομαι ἐν τοῖς υἱοῖς Ἰσραηλ καὶ ἔσομαι αὐτῶν θεός,

καὶ γνώσονται ὅτι ἐγώ εἰμι κύριος ὁ θεὸς αὐτῶν ὁ ἐξαγαγὼν αὐτοὺς ἐκ γῆς Αἰγύπτου ἐπικληθῆναι αὐτοῖς καὶ θεὸς εἶναι αὐτῶν.

Καὶ ποιήσεις θυσιαστήριον θυμιάματος ἐκ ξύλων ἀσήπτων· καὶ ποιήσεις αὐτὸ

πήχεος τὸ μήκος καὶ πήχεος τὸ εὖρος-- τετράγωνον ἔσται--καὶ δύο πήχεων τὸ ὕψος· ἐξ αὐτοῦ ἔσται τὰ κέρατα αὐτοῦ.

καὶ καταχρυσώσεις αὐτὰ χρυσίῳ καθαρῷ, τὴν ἐσχάραν αὐτοῦ καὶ τοὺς τοίχους αὐτοῦ κύκλῳ καὶ τὰ κέρατα αὐτοῦ, καὶ ποιήσεις αὐτῷ στρεπτήν στεφάνην χρυσοῦν κύκλῳ.

καὶ δύο δακτυλίους χρυσοῦς καθαρὸς ποιήσεις ὑπὸ τὴν στρεπτήν στεφάνην αὐτοῦ, εἰς τὰ δύο κλίτη ποιήσεις ἐν τοῖς δυσὶ πλευροῖς· καὶ ἔσονται ψαλίδες ταῖς σκυτάλαις ὥστε αἴρειν αὐτὸ ἐν αὐταῖς.

καὶ ποιήσεις σκυτάλας ἐκ ξύλων ἀσήπτων καὶ καταχρυσώσεις αὐτὰς χρυσίῳ.

e santificherò la tenda della testimonianza e l'altare; e Aronne e i suoi figli santificherò perché esercitino per me il sacerdozio.

E sarò invocato fra i figli di Israele e sarò loro Dio.

E conosceranno che io sono il Signore Dio loro che li ha condotti fuori dalla terra d'Egitto per essere invocato da loro ed essere Dio loro.

E farai l'altare dell'incenso di legno incorruttibile;

e lo farai, di un cubito la lunghezza e di un cubito la larghezza -quadrato sarà- e di due cubiti l'altezza: da esso partiranno i suoi corni.

E li dorerai con oro puro, la sua grata e i suoi lati tutt'intorno e i suoi corni, e gli farai una corona intrecciata, d'oro, tutt'intorno.

E due anelli d'oro, puri, farai sotto la sua corona intrecciata, ai due lati li farai, sui due fianchi; e saranno anelli per le stanghe, per sollevarlo per mezzo di essi.

E farai stanghe di legno incorruttibile e le dorerai con oro.

ponesque altare contra
velum quod ante arcam
pendet testimonii coram
propitiatorio quo tegitur
testimonium ubi loquar tibi

E collocherai l'altare davanti
al velo ch'è dinanzi all'arca
della testimonianza, di faccia
al propiziatorio che sta sopra
la testimonianza, dove io mi
ritroverò con te.

et adolebit incensum super
eo Aaron suave fragrans
mane quando componet
lucernas incendet illud

E Aaronne vi brucerà su del
profumo fragrante; lo brucerà
ogni mattina, quando
acconcerà le lampade;

et quando conlocat eas ad
vesperum uret thymiam
sempiternum coram
Domino in generationes
vestras

e quando Aaronne accenderà
le lampade sull'imbrunire, lo
farà bruciare come un
profumo perpetuo davanti
all'Eterno, di generazione in
generazione.

non offeretis super eo
thymiam compositionis
alterius nec oblationem et
victimam nec liba libabitis

Non offrirate sovr'esso né
profumo straniero, né
olocausto, né oblazione; e
non vi farete libazione.

et deprecabitur Aaron
super cornua eius semel
per annum in sanguine
quod oblatum est pro
peccato et placabit super
eo in generationibus vestris
sanctum sanctorum erit
Domino

E Aaronne farà una volta
all'anno l'espiazione sui corni
d'esso; col sangue del
sacrificio d'espiazione per il
peccato vi farà l'espiazione
una volta l'anno, di
generazione in generazione.
Sarà cosa santissima, sacra
all'Eterno'.

locutusque est Dominus ad
Mosen dicens

L'Eterno parlò ancora a Mosè,
dicendo:

quando tuleris summam
filiorum Israhel iuxta
numerum dabunt singuli
pretium pro animabus suis
Domino et non erit plaga
in eis cum fuerint recensiti

'Quando farai il conto de'
figliuoli d'Israele, facendone il
censimento, ognuno d'essi
darà all'Eterno il riscatto della
propria persona, quando
saranno contati; onde non
siano colpiti da qualche piaga,
allorché farai il loro
censimento.

וַנִּתְּנָה אֹתוֹ לְפָנַי הַפְּדֻתָּה אֲשֶׁר
עַל-אֲרֹן הָעֵדֻת לְפָנַי הַכְּפֹרֶת
אֲשֶׁר עַל-הָעֵדֻת אֲשֶׁר אֲנֹעַד לָךְ
שָׁמָּה:

וְהִקְטִיר עָלָיו אֶהָרֹן קְטֹרֶת סַמִּים
בְּבֹקֶר בְּבֹקֶר בְּהִישִׁיבוֹ אֶת-הַנִּנֹּת
יִקְטִירֶנָּה:

וּבְהָעֶלֶת אֶהָרֹן אֶת-הַנִּנֹּת בֵּין
הָעֶרְבִים יִקְטִירֶנָּה קְטֹרֶת תָּמִיד
לְפָנַי יְהוָה לְדֹרֹתֵיכֶם:

לֹא-תֵעָלֶי עָלָיו קְטֹרֶת זָרָה וְעֹלָה
וּמִנְחָה וְנֶסֶךְ לֹא תִסְכּוּ עָלָיו:

וּכְפָר אֶהָרֹן עַל-קִרְנֹתָיו אַחַת
בַּשָּׁנָה מִדָּם חַטָּאת הַכְּפֹרִים אַחַת
בַּשָּׁנָה וְכָפַר עָלָיו לְדֹרֹתֵיכֶם
קִדְשׁ-קִדְשִׁים הוּא לַיהוָה:

וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה לֵאמֹר:

כִּי תִשָּׂא אֶת-רֹאשׁ בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל
לְפָקְדֵיהֶם וְנָתַנוּ אִישׁ כְּפָר נַפְשׁוֹ
לַיהוָה בְּפָקֶד אֹתָם וְלֹא-יְהִי
בָהֶם גִּגְיָר בְּפָקֶד אֹתָם:

30.6 Porrai l'altare davanti
al velo che nasconde l'arca
della Testimonianza, di fronte
al coperchio che è sopra la
Testimonianza, dove io ti darò
convegno.

30.7 Aronne brucerà su di
esso l'incenso aromatico: lo
brucerà ogni mattina quando
riorderà le lampade

30.8 e lo brucerà anche al
tramonto, quando Aronne
riempirà le lampade: incenso
perenne davanti al Signore per
le vostre generazioni.

30.9 Non vi offrirate sopra
incenso estraneo, né olocausto,
né oblazione; né vi verserete
libazione.

30.10 Una volta all'anno
Aronne farà il rito espiatorio
sui corni di esso: con il sangue
del sacrificio per il peccato vi
farà sopra una volta all'anno il
rito espiatorio per le vostre
generazioni. È cosa santissima
per il Signore».

30.11 Il Signore parlò a
Mosè e gli disse:

30.12 «Quando per il
censimento farai la rassegna
degli Israeliti, ciascuno di essi
pagherà al Signore il riscatto
della sua vita all'atto del
censimento, perché non li
colpisca un flagello in
occasione del loro censimento.

καὶ θήσεις αὐτὸ ἀπέναντι τοῦ
καταπετάσματος τοῦ ὄντος ἐπὶ τῆς
κιβωτοῦ τῶν μαρτυρίων, ἐν οἷς
γνωσθήσομαί σοι ἐκεῖθεν.

καὶ θυμιάσει ἐπ' αὐτοῦ Ἀαρων
θυμιάμα σύνθετον λεπτόν· τὸ πρῶν
πρῶν, ὅταν ἐπισκευάζῃ τοὺς λύχνους,
θυμιάσει ἐπ' αὐτοῦ,

καὶ ὅταν ἐξάπτῃ Ἀαρων τοὺς λύχνους
ὄψέ, θυμιάσει ἐπ' αὐτοῦ· θυμιάμα
ἐνδελειχισμοῦ διὰ παντὸς ἔναντι
κυρίου εἰς γενεάς αὐτῶν.

καὶ οὐκ ἀνοίσεις ἐπ' αὐτοῦ θυμιάμα
ἕτερον, κάρπωμα, θυσίαν· καὶ
σπονδὴν οὐ σπεύσεις ἐπ' αὐτοῦ.

καὶ ἐξιλάσεται ἐπ' αὐτὸ Ἀαρων ἐπὶ
τῶν κεράτων αὐτοῦ ἅπαξ τοῦ
ἐνιαυτοῦ· ἀπὸ τοῦ αἵματος τοῦ
καθαρισμοῦ τῶν ἁμαρτιῶν τοῦ
ἐξιλασμοῦ ἅπαξ τοῦ ἐνιαυτοῦ
καθαριεῖ αὐτὸ εἰς τὰς γενεάς αὐτῶν·
ἅγιον τῶν ἁγίων ἐστὶν κυρίῳ

Καὶ ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωυσῆν
λέγων

Ἴδαν λάβῃς τὸν συλλογισμὸν τῶν υἱῶν
Ἰσραὴλ ἐν τῇ ἐπισκοπῇ αὐτῶν, καὶ
δώσουσιν ἕκαστος λύτρα τῆς ψυχῆς
αὐτοῦ τῷ κυρίῳ, καὶ οὐκ ἔσται ἐν
αὐτοῖς πτώσις ἐν τῇ ἐπισκοπῇ αὐτῶν.

E lo porrai davanti al velo che
è dinanzi all'arca delle
testimonianze, dove mi farò
conoscere da te.

E brucerà su di esso Aronne
incenso composto, fine: al
mattino presto quando
preparerà le lampade lo
brucerà su di esso.

E quando accenderà Aronne
le lampade la sera, lo brucerà
su di esso: incenso di
continuità, sempre, davanti al
Signore per le loro
generazioni.

E non offrirai su di esso
incenso diverso, offerta,
sacrificio; e libazione non
liberai su di esso.

E farà espiazione su di esso
Aronne, sui suoi corni, una
volta l'anno: col sangue della
purificazione dei peccati,
dell'espiazione, una volta
l'anno lo purificherà per le loro
generazioni: santo fra i santi è
al Signore».

E parlò il Signore a Mosè
dicendo:

«Se farai la rassegna dei figli
di Israele annoverandoli,
allora daranno ciascuno il
riscatto della propria anima al
Signore e non ci sarà fra di
loro flagello quando saranno
annoverati.

hoc autem dabit omnis qui transit ad nomen dimidium sicli iuxta mensuram templi siclus viginti obolos habet media pars sicli offerretur Domino	Daranno questo: chiunque sarà compreso nel censimento darà un mezzo siclo, secondo il siclo del santuario, che è di venti ghere: un mezzo siclo sarà l'offerta da fare all'Eterno.	וְהָיָה יְהוָה כֹּל-הַעֲבָרֵל עַל-הַפְּקֻדִים מַחְצִית הַשֶּׁקֶל בְּשֶׁקֶל הַקֹּדֶשׁ עֲשָׂרִים גֵּרָה הַשֶּׁקֶל מַחְצִית הַשֶּׁקֶל תְּרוּמָה לַיהוָה:	30.13 Chiunque verrà sottoposto al censimento, pagherà un mezzo siclo, computato secondo il siclo del santuario, il siclo di venti ghera. Questo mezzo siclo sarà un'offerta prelevata in onore del Signore.	καὶ τοῦτό ἐστιν ὁ δώσουσιν ὅσοι ἂν παραπορεύωνται τὴν ἐπίσκεψιν· τὸ ἥμισυ τοῦ διδράχμου, ὃ ἐστὶν κατὰ τὸ δίδραχμον τὸ ἄγιον· εἴκοσι ὀβολοὶ τὸ δίδραχμον, τὸ δὲ ἥμισυ τοῦ διδράχμου εἰσφορὰ κυρίῳ.	E questo è ciò che daranno quanti saranno passati in rassegna: la metà del didramma, che è calcolato secondo il didramma santo, venti oboli il didramma, e la metà del didramma obolo per il Signore.
qui habetur in numero a viginti annis et supra dabit pretium	Ognuno che sarà compreso nel censimento, dai venti anni in su, darà quest'offerta all'Eterno.	כֹּל הַעֲבָרֵל עַל-הַפְּקֻדִים מִבֶּן עֲשָׂרִים שָׁנָה וְנֹמְעֵלָה יִתֵּן תְּרוּמָת יְהוָה:	30.14 Ogni persona sottoposta al censimento, dai venti anni in su, paghi l'offerta prelevata per il Signore.	πᾶς ὁ παραπορευόμενος εἰς τὴν ἐπίσκεψιν ἀπὸ εἰκοσαετοῦς καὶ ἐπάνω δώσουσιν τὴν εἰσφορὰν κυρίῳ.	Chiunque sia passato in rassegna, dai vent'anni in su, darà l'obolo al Signore.
dives non addet ad medium sicli et pauper nihil minuet	Il ricco non darà di più, né il povero darà meno del mezzo siclo, quando si farà quest'offerta all'Eterno per il riscatto delle vostre persone.	הָעֹשִׂיר לֹא-יִרְבֶּה וְהַדָּל לֹא יִמְעֹט מִמַּחְצִית הַשֶּׁקֶל לְתַת אֶת-תְּרוּמַת יְהוָה לְכַפֵּר עַל-נַפְשֵׁיכֶם:	30.15 Il ricco non darà di più e il povero non darà di meno di mezzo siclo, per soddisfare all'offerta prelevata per il Signore, a riscatto delle vostre vite.	ὁ πλουτῶν οὐ προσθήσει καὶ ὁ πενόμενος οὐκ ἐλαττονήσει ἀπὸ τοῦ ἥμισους τοῦ διδράχμου ἐν τῷ διδόναι τὴν εἰσφορὰν κυρίῳ ἐξιλάσασθαι περὶ τῶν ψυχῶν ὑμῶν.	Il ricco non aggiungerà e il povero non toglierà dalla metà del didramma nel dare l'obolo al Signore, per fare espiazione per le vostre anime.
susceptamque pecuniam quae conlata est a filiis Israhel trades in usus tabernaculi testimonii ut sit monumentum eorum coram Domino et propitietur animabus illorum	Prenderai dunque dai figliuoli d'Israele questo danaro del riscatto e lo adoprerai per il servizio della tenda di convegno: sarà per i figliuoli d'Israele una ricordanza dinanzi all'Eterno per fare il riscatto delle vostre persone'.	וְלָקַחְתָּ אֶת-כֶּסֶף הַכֹּפְרִים מֵאֵת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְנָתַתָּ אֹתוֹ עַל-עֲבֹרַת אֹהֶל מוֹעֵד וְהָיָה לְבְנֵי יִשְׂרָאֵל לְזִכְרוֹן לְפָנַי יְהוָה לְכַפֵּר עַל-נַפְשֵׁיכֶם:	30.16 Prenderai il denaro di questo riscatto ricevuto dagli Israeliti e lo impiegherai per il servizio della tenda del convegno. Esso sarà per gli Israeliti come un memoriale davanti al Signore per il riscatto delle vostre vite».	καὶ λήψῃ τὸ ἀργύριον τῆς εἰσφορᾶς παρὰ τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ καὶ δώσεις αὐτὸ εἰς κάτεργον τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου, καὶ ἔσται τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ μνημόσυνον ἔναντι κυρίου ἐξιλάσασθαι περὶ τῶν ψυχῶν ὑμῶν.	E prenderai il danaro dell'obolo dai figli di Israele e lo darai per il servizio della tenda della testimonianza, e sarà per i figli di Israele memoriale davanti al Signore per fare espiazione per le vostre anime».
locutusque est Dominus ad Mosen dicens	L'Eterno parlò ancora a Mosè, dicendo:	וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה לֵאמֹר:	30.17 Il Signore parlò a Mosè:	Καὶ ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωυσῆν λέγων	E parlò il Signore a Mosè dicendo:
facies et labium aeneum cum basi sua ad lavandum ponesque illud inter tabernaculum testimonii et altare et missa aqua	Farai pure una conca di rame, con la sua base di rame, per le abluzioni; la porrai fra la tenda di convegno e l'altare, e ci metterai dell'acqua.	וְעָשִׂיתָ כִּינֹר נְחֹשֶׁת וְכִנּוֹ נְחֹשֶׁת לְרַחֲצָהּ וְנָתַתָּ אֹתוֹ בֵּין-אֹהֶל מוֹעֵד וּבֵין הַמִּזְבֵּחַ וְנָתַתָּ שָׁמָּה מַיִם:	30.18 «Farai una conca di rame con il piedestallo di rame, per le abluzioni; la collocherai tra la tenda del convegno e l'altare e vi metterai acqua.	Ποίησον λουτήρα χαλκοῦν καὶ βάσιν αὐτῷ χαλκῆν ὥστε νίπτεσθαι· καὶ θήσεις αὐτὸν ἀνὰ μέσον τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου καὶ ἀνὰ μέσον τοῦ θυσιαστηρίου καὶ ἐκχεεῖς εἰς αὐτὸν ὕδωρ,	«Fa' una conca di bronzo e una base per essa, di bronzo, per lavarsi: e la porrai tra la tenda della testimonianza da una parte e l'altare dall'altra parte, e verserai in essa dell'acqua,
lavabunt in eo Aaron et filii eius manus suas ac pedes	E Aaronne e i suoi figliuoli vi si laveranno le mani e i piedi.	וַרְחֲצוּ אֹהֲרֹן וּבְנָיו מַמְנוֹ אֶת-יְדֵיהֶם וְאֶת-רַגְלֵיהֶם:	30.19 Aronne e i suoi figli vi attingeranno per lavarsi le mani e i piedi.	καὶ νίψεται Ααρων καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ ἐξ αὐτοῦ τὰς χεῖρας καὶ τοὺς πόδας ὕδατι.	e si laverà Aronne coi suoi figli, da essa, le mani e i piedi, con acqua.

quando ingressuri sunt tabernaculum testimonii et quando accessuri ad altare ut offerant in eo thymiama Domino

Quando entreranno nella tenda di convegno, si laveranno con acqua, onde non abbiano a morire; così pure quando si accosteranno all'altare per fare il servizio, per far fumare un'offerta fatta all'Eterno mediante il fuoco.

ne forte moriantur legitimum sempiternum erit ipsi et semini eius per successiones

Si laveranno le mani e i piedi, onde non abbiano a morire. Questa sarà una norma perpetua per loro, per Aaronne e per la sua progenie, di generazione in generazione'.

locutusque est Dominus ad Mosen

L'Eterno parlò ancora a Mosè, dicendo:

dicens sume tibi aromata prima et zmyrnae electae quingentos siclos et cinnamomi medium id est ducentos quinquaginta calami similiter ducentos quinquaginta

'Prenditi anche de' migliori aromi: di mirra vergine, cinquecento sicli; di cinnamomo aromatico, la metà, cioè duecentocinquanta; di canna aromatica, pure duecentocinquanta:

cassiae autem quingentos siclos in pondere sanctuarii olei de olivetis mensuram hin

di cassia, cinquecento, secondo il siclo del santuario; e un hin d'olio d'oliva.

faciesque unctionis oleum sanctum unguentum compositum opere unguentarii

E ne farai un olio per l'unzione sacra, un profumo composto con arte di profumiere: sarà l'olio per l'unzione sacra.

et ungues ex eo tabernaculum testimonii et arcam testamenti

E con esso ungerai la tenda di convegno e l'arca della testimonianza,

mensamque cum vasis suis candelabrum et utensilia eius altaria thymiamatis

la tavola e tutti i suoi utensili, il candelabro e i suoi utensili, l'altare dei profumi,

בבֹּאֶם אֶל־אֹהֶל מוֹעֵד וְרַחֲצוּ־מַיִם וְלֹא יָמָתוּ אֹז בְּנִשְׁתָּם אֶל־הַמִּזְבֵּחַ לְשָׂרֵת לְהַקְטִיר אֲשֶׁה לַיהוָה:

וְרַחֲצוּ יְדֵיהֶם וְרַגְלֵיהֶם וְלֹא יָמָתוּ וְהִיתָה לָהֶם חֻק־עוֹלָם לָזָרְעוֹ לְדֹרֹתָם:

וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה לֵאמֹר:

וְאַתָּה קַח־לָךְ בְּשָׂמִים רֹאשׁ מִר־דְּרוֹר חֲמֵשׁ מֵאוֹת וְקַנְמֹן־בֶּשֶׂם מִחֲצִיתוֹ חֲמֵשִׁים וּמְאֹתָיִם וְקַנְה־בֶשֶׂם חֲמֵשִׁים וּמְאֹתָיִם:

וְקַדָּה חֲמֵשׁ מֵאוֹת בְּשֵׁקֶל הַקֹּדֶשׁ וְשֶׁמֶן זַיִת הֵינִי:

וְעָשִׂיתָ אֹתוֹ שֶׁמֶן מִשְׁחַת־קֹדֶשׁ לְקַח מִרְקַחַת מַעֲשֵׂה רַקַח שֶׁמֶן מִשְׁחַת־קֹדֶשׁ יְהִיָּה:

וּמִשְׁחַתָּ בּוֹ אֶת־אֹהֶל מוֹעֵד וְאֶת־אֲרוֹן הָעֵדוּת:

וְאֶת־הַשֻּׁלְחָן וְאֶת־כָּל־כֵּלָיו וְאֶת־הַמִּנְרָה וְאֶת־כַּלְיֶיהָ וְאֶת־מִזְבַּח הַקְטֹרֶת:

30.20 Quando entreranno nella tenda del convegno, faranno una abluzione con l'acqua, perché non muoiano; così quando si avvicineranno all'altare per officiare, per bruciare un'offerta da consumare con il fuoco in onore del Signore,

30.21 si laveranno le mani e i piedi e non moriranno. È una prescrizione rituale perenne per lui e per i suoi discendenti, in tutte le loro generazioni».

30.22 Il Signore parlò a Mosè:

30.23 «Procurati balsami pregiati: mirra vergine per il peso di cinquecento sicli, cinnamòmo odorifero, la metà, cioè duecentocinquanta sicli, canna odorifera, duecentocinquanta,

30.24 cassia, cinquecento sicli, secondo il siclo del santuario, e un *hin* d'olio d'oliva.

30.25 Ne farai l'olio per l'unzione sacra, un unguento composto secondo l'arte del profumiere: sarà l'olio per l'unzione sacra.

30.26 Con esso ungerai la tenda del convegno, l'arca della Testimonianza,

30.27 la tavola e tutti i suoi accessori, il candelabro con i suoi accessori, l'altare del profumo,

ὅταν εἰσπορεύωνται εἰς τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου, νίψονται ὕδατι καὶ οὐ μὴ ἀποθάνωσιν· ἢ ὅταν προσπορεύωνται πρὸς τὸ θυσιαστήριον λειτουργεῖν καὶ ἀναφέρειν τὰ ὀλοκαυτώματα κυρίῳ,

νίψονται τὰς χεῖρας καὶ τοὺς πόδας ὕδατι· ὅταν εἰσπορεύωνται εἰς τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου, νίψονται ὕδατι, ἵνα μὴ ἀποθάνωσιν· καὶ ἔσται αὐτοῖς νόμιμον αἰώνιον, αὐτῷ καὶ ταῖς γενεαῖς αὐτοῦ μετ' αὐτόν.

Καὶ ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωυσῆν λέγων

Καὶ σὺ λαβὲ ἡδύσματα, τὸ ἄνθος συμύρνης ἐκλεκτῆς πεντακοσίους σίκλους καὶ κινναμώμου εὐώδους τὸ ἥμισυ τούτου διακοσίους πενήκοντα καὶ καλάμου εὐώδους διακοσίους πενήκοντα

καὶ ἴρεως πεντακοσίους σίκλους τοῦ ἁγίου καὶ ἔλαιον ἐξ ἐλαίων ἰν

καὶ ποιήσεις αὐτὸ ἔλαιον χρῖσμα ἅγιον, μύρον μυρμηκῶν τέχνη μυρμηκού· ἔλαιον χρῖσμα ἅγιον ἔσται.

καὶ χρίσεις ἐξ αὐτοῦ τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου καὶ τὴν κιβωτὸν τοῦ μαρτυρίου

καὶ τὴν λυχνίαν καὶ πάντα τὰ σκεύη αὐτῆς καὶ τὸ θυσιαστήριον τοῦ θυμιάματος

Quando entreranno nella tenda della testimonianza, si laveranno con acqua e non moriranno; o quando si accosteranno all'altare ad officiare e ad offrire gli olocausti al Signore,

si laveranno le mani e i piedi con acqua; quando entreranno nella tenda della testimonianza, si laveranno con acqua, per non morire; e sarà per loro norma eterna, per lui e per le sue generazioni dopo di lui».

E parlò il Signore a Mosè dicendo:

«E tu prendi degli aromi, il fiore di mirra scelta, cinquecento sicli, e di cinnamomo odoroso la metà di questi, duecentocinquanta, e di canna odorosa duecentocinquanta

e di cassia cinquecento sicli del santuario e olio di olive, un hin,

e ne farai olio, unzione santa, unguento profumato, d'arte di profumiere: olio, unzione santa sarà.

E ungerai di esso la tenda della testimonianza, l'arca della testimonianza,

il candelabro e tutti i suoi arredi, l'altare dell'incenso,

et holocausti et universam supellectilem quae ad cultum eorum pertinent

l'altare degli olocausti e tutti i suoi utensili, la conca e la sua base.

וְאֶת־מִזְבַּח הָעֹלָה וְאֶת־כָּל־כְּלָיו וְאֶת־הַכִּיֹּר וְאֶת־כַּנּוֹ:

30.28 l'altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; la conca e il suo piedestallo.

καὶ τὸ θυσιαστήριον τῶν ὀλοκαυτωμάτων καὶ πάντα αὐτοῦ τὰ σκεύη καὶ τὴν τράπεζαν καὶ πάντα τὰ σκεύη αὐτῆς καὶ τὸν λουτήρα καὶ τὴν βάσιν αὐτοῦ

l'altare degli olocausti e tutti i suoi arredi, la tavola e tutti i suoi arredi, e la conca e la sua base

sanctificabisque omnia et erunt sancta sanctorum qui tetigerit ea sanctificabitur

Consacrerai così queste cose, e saranno santissime; tutto quello che le toccherà, sarà santo.

וְקִדַּשְׁתָּ אֹתָם וְהָיוּ קֳדָשׁ קֳדָשִׁים כָּל־הַנִּגְעַע בָּהֶם יִקְדָּשׁ:

30.29 Consacrerai queste cose, le quali diventeranno santissime: quanto le toccherà sarà santo.

καὶ ἁγιάσεις αὐτά, καὶ ἔσται ἅγια τῶν ἁγίων· πᾶς ὁ ἀπτόμενος αὐτῶν ἁγιασθήσεται.

e li santificherai e saranno santi fra le cose sante: chiunque li toccherà sarà santificato.

Aaron et filios eius ungues sanctificabisque eos ut sacerdotio fungantur mihi

E ungerai Aaronne e i suoi figliuoli, e li consacrerai perché mi esercitino l'ufficio di sacerdoti.

וְאֶת־אַהֲרֹן וְאֶת־בָּנָיו תִּמְשַׁח וְקִדַּשְׁתָּ אֹתָם לְכַהֵן לִי:

30.30 Ungerai anche Aronne e i suoi figli e li consacrerai perché esercitino il mio sacerdozio.

καὶ Ααρων καὶ τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ χρίσεις καὶ ἁγιάσεις αὐτούς ἱερατεύειν μοι.

E Aronne e i suoi figli ungerai e li santificherai perché esercitino per me il sacerdozio.

filiis quoque Israhel dices hoc oleum unctionis sanctum erit mihi in generationes vestras

E parlerai ai figliuoli d'Israele, dicendo: Quest'olio mi sarà un olio di sacra unzione, di generazione in generazione.

וְאֶל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל תִּדְבָר לֵאמֹר־שֶׁמֶן מִשְׁחַת־קֳדָשׁ יִהְיֶה זֶה לִי לְדֹרֹתֵיכֶם:

30.31 Agli Israeliti dirai: Questo sarà per voi l'olio dell'unzione sacra per le vostre generazioni.

καὶ τοῖς υἱοῖς Ἰσραηλ λαλήσεις λέγων Ἔλαιον ἄλειμμα χρίσεως ἅγιον ἔσται τοῦτο ὑμῖν εἰς τὰς γενεὰς ὑμῶν.

E ai figli di Israele parlerai dicendo: "Olio, unguento d'unzione, santo sarà questo per voi per le vostre generazioni.

caro hominis non unguetur ex eo et iuxta compositionem eius non facietis aliud quia sanctificatum est et sanctum erit vobis

Non lo si spanderà su carne d'uomo, e non ne farete altro di simile, della stessa composizione; esso è cosa santa, e sarà per voi cosa santa.

עַל־בָּשָׂר אָדָם לֹא יִיָּקַד וּבְמִתְכַנְתּוֹ לֹא תַעֲשׂוּ כִמְהוּ קֳדָשׁ הוּא קֳדָשׁ יִהְיֶה לָכֶם:

30.32 Non si dovrà versare sul corpo di nessun uomo e di simile a questo non ne dovrete fare: è una cosa santa e santa la dovrete ritenere.

ἐπὶ σάρκα ἀνθρώπου οὐ χρισθήσεται, καὶ κατὰ τὴν σύνθεσιν ταύτην οὐ ποιήσετε ὑμῖν ἑαυτοῖς ὡσαύτως· ἅγιόν ἐστὶν καὶ ἁγίασμα ἔσται ὑμῖν.

Su carne d'uomo non si ungerà e secondo questa composizione non ne farete per voi stessi allo stesso modo: santo è e santità sarà per voi.

homo quicumque tale composuerit et dederit ex eo alieno exterminabitur de populo suo

Chiunque ne comporrà di simile, o chiunque ne metterà sopra un estraneo, sarà sterminato di fra il suo popolo'.

אִישׁ אֲשֶׁר יִרְקַח כְּמֵהוּ וְאֲשֶׁר יִתֵּן מִמֶּנּוּ עַל־זָר וְנִכְרַת מֵעַמּוּי:

30.33 Chi ne farà di simile a questo o ne porrà sopra un uomo estraneo sarà eliminato dal suo popolo».

ὃς ἂν ποιήσῃ ὡσαύτως, καὶ ὃς ἂν δῶ ἅπ' αὐτοῦ ἀλλογενεῖ, ἐξὸλεθρευθήσεται ἐκ τοῦ λαοῦ αὐτοῦ. --

Chi ne farà allo stesso modo e chi darà di esso a uno straniero sarà eliminato dal suo popolo».

dixitque Dominus ad Mosen sume tibi aromata stacten et onycha galbanen boni odoris et tus lucidissimum aequalis ponderis erunt omnia

L'Eterno disse ancora a Mosè: 'Prenditi degli aromi, della resina, della conchiglia odorosa, del galbano, degli aromi con incenso puro, in dosi uguali;

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה קַח־לָךְ סַמִּים נְטָרוֹ וּשְׁחֹלֶת וְחַלְבֹנָה סַמִּים וּלְבָנָה וְצָפָה בָּד בָּבָד יִהְיֶה:

30.34 Il Signore disse a Mosè: «Procurati balsami: storace, ònice, galbano come balsami e incenso puro: il tutto in parti uguali.

καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωυσῆν Λαβὲ σεαυτῷ ἡδύσματα, στακτὴν, ὄνυχα, χαλβάνην ἡδυσμοῦ καὶ λίβανον διαφανῆ, ἴσον ἴσω ἔσται·

E disse il Signore a Mosè: «Prenditi degli aromi, mirra, onice, galbano aromatizzato e incenso trasparente, parte uguale con parte uguale sarà;

faciesque thymiana compositum opere unguentarii mixtum diligenter et purum et sanctificatione dignissimum

e ne farai un profumo composto secondo l'arte del profumiere, salato, puro, santo;

וְעָשִׂיתָ אֹתָהּ קְפֹרֶת רִקַח מֵעֵשֶׂה רִקַח מִמָּלַח טָהוֹר קֳדָשׁ:

30.35 Farai con essi un profumo da bruciare, una composizione aromatica secondo l'arte del profumiere, salata, pura e santa.

καὶ ποιήσουσιν ἐν αὐτῷ θυμίαμα, μυρεψικὸν ἔργον μυρεψοῦ, μεμιγμένον, καθαρὸν, ἔργον ἅγιον.

e faranno, con questo, incenso, opera profumata, di profumiere, composto, puro, opera santa.

cumque in tenuissimum pulverem universa contuderis pones ex eo coram testimonio tabernaculi in quo loco apparebo tibi sanctum sanctorum erit vobis thymiama	ne ridurrai una parte in minutissima polvere, e ne porrai davanti alla testimonianza nella tenda di convegno, dove io m'incontrerò con te: esso vi sarà cosa santissima.	וְשַׁחֲקֶתָּ מִמֶּנָּה תְּרַקְּ וְנִתְּתָהּ מִמֶּנָּה לְפָנַי הָעֵדוּת בְּאֹהֶל מוֹעֵד אֲשֶׁר אֲנִיעֵד לְךָ שָׁמָּה קֹדֶשׁ קִדְשִׁים תִּהְיֶה לָּכֶם:	30.36 Ne pesterai un poco riducendola in polvere minuta e ne metterai davanti alla Testimonianza, nella tenda del convegno, dove io ti darò convegno. Cosa santissima sarà da voi ritenuta.	καὶ συγκόψεις ἐκ τούτων λεπτὸν καὶ θήσεις ἀπέναντι τῶν μαρτυρίων ἐν τῇ σκηνῇ τοῦ μαρτυρίου, ὅθεν γνωσθήσομαί σοι ἐκεῖθεν· ἅγιον τῶν ἁγίων ἔσται ὑμῖν.	E ne stritolerai in parte minuta e lo porrai davanti alle testimonianze nella tenda della testimonianza, da dove mi farò conoscere da te: santo fra i santi sarà per voi.
talem compositionem non faciatis in usus vestros quia sanctum est Domino	E del profumo che farai, non ne farete della stessa composizione per uso vostro; ti sarà cosa santa, consacrata all'Eterno.	וְהִקְטַרְתָּ אֲשֶׁר תַּעֲשֶׂה בְּמִתְכַנְתָּהּ לֹא תַעֲשׂוּ לָכֶם קֹדֶשׁ תִּהְיֶה לְךָ לִיהוָה:	30.37 Non farete per vostro uso alcun profumo di composizione simile a quello che devi fare: lo riterrai una cosa santa in onore del Signore.	θυμίαμα κατὰ τὴν σύνθεσιν ταύτην οὐ ποιήσετε ὑμῖν αὐτοῖς· ἁγίασμα ἔσται ὑμῖν κυρίου·	Incenso secondo questa composizione non farete per voi stessi: santità sarà per voi, per il Signore:
homo quicumque fecerit simile ut odore illius perfruatur peribit de populis suis	Chiunque ne farà di simile per odorarlo, sarà sterminato di fra il suo popolo'.	אִישׁ אֲשֶׁר-יַעֲשֶׂה כְּמוֹתָ לְהַרְיִחַ בְּגוֹי וְנִכְרַת מֵעַמּוּיוֹ:	30.38 Chi ne farà di simile per sentirne il profumo sarà eliminato dal suo popolo».	ὅς ἂν ποιήσῃ ὡσαύτως ὥστε ὀσφραίνεσθαι ἐν αὐτῷ, ἀπολείται ἐκ τοῦ λαοῦ αὐτοῦ.	chi ne farà allo stesso modo per odorarlo andrà escluso dal suo popolo».
locutusque est Dominus ad Mosen dicens	L'Eterno parlò ancora a Mosè, dicendo: 'Vedi, io ho chiamato per nome Betsaleel,	וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה לֵאמֹר:	31.1 Il Signore parlò a Mosè e gli disse:	Καὶ ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωυσῆν λέγων	E parlò il Signore a Mosè dicendo:
ecce vocavi ex nomine Beselehel filium Uri filii Hur de tribu Iuda	figliuolo di Uri, figliuolo di Hur, della tribù di Giuda;	רָאֵה קָרָאתִי בְשֵׁם בְּצַלְאֵל בֶּן-אִיּוּרִי בֶן-חֹרִי לְמַטֵּה יְהוּדָה:	31.2 «Vedi, ho chiamato per nome Bezaleel, figlio di Uri, figlio di Cur, della tribù di Giuda.	Ἴδοὺ ἀνακέκλημαι ἐξ ὀνόματος τὸν Βεσελεηλ τὸν τοῦ Ουριου τὸν Ωρ τῆς φυλῆς Ιουδα	«Ecco, ho chiamato per nome Beseleel il figlio di Uria il figlio di Or della tribù di Giuda
et implevi eum spiritu Dei sapientia intellegentia et scientia in omni opere	e l'ho ripieno dello spirito di Dio, di abilità, d'intelligenza e di sapere per ogni sorta di lavori,	וְאִמַּלְאֵתִי אֹתוֹ רוּחַ אֱלֹהִים בְּחָכְמָה וּבְתַבּוּנָה וּבְדַעַת וּבְכָל-מְלָאכָה:	31.3 L'ho riempito dello spirito di Dio, perché abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro,	καὶ ἐνέπλησα αὐτὸν πνεῦμα θεῖον σοφίας καὶ συνέσεως καὶ ἐπιστήμης ἐν παντὶ ἔργῳ	e l'ho riempito di spirito divino di sapienza, intelligenza e scienza in ogni opera
ad excogitandum fabre quicquid fieri potest ex auro et argento et aere	per concepire opere d'arte, per lavorar l'oro, l'argento e il rame,	לְחַשְׁבַּת מַחְשָׁבֹת לַעֲשׂוֹת בְּזָהָב וּבַכֶּסֶף וּבַנְּחָשֶׁת:	31.4 per concepire progetti e realizzarli in oro, argento e rame,	διανοεῖσθαι καὶ ἀρχιτεκτονῆσαι ἐργάζεσθαι τὸ χρυσεῖον καὶ τὸ ἀργύρειον καὶ τὸν χαλκὸν καὶ τὴν ὑάκινθον καὶ τὴν πορφύραν καὶ τὸ κόκκινον τὸ νηστὸν καὶ τὴν βύσσον τὴν κεκλωσμένην	per progettare e costruire, perché lavorasse l'oro, l'argento, il bronzo, il giacinto, la porpora, lo scarlatto ritorto, il bisso filato
marmore et gemmis et diversitate lignorum	per incidere pietre da incastonare, per scolpire il legno, per eseguire ogni sorta di lavori.	וּבְחַרְשֵׁת אֲבָן לְמַלְאֵת וּבְחַרְשֵׁת עֵץ לַעֲשׂוֹת בְּכָל-מְלָאכָה:	31.5 per intagliare le pietre da incastonare, per scolpire il legno e compiere ogni sorta di lavoro.	καὶ τὰ λιθουργικὰ καὶ εἰς τὰ ἔργα τὰ τεκτονικὰ τῶν ξύλων ἐργάζεσθαι κατὰ πάντα τὰ ἔργα.	e le opere in pietra e per le opere delle costruzioni di legno, per lavorare a tutte le opere.

<p>dedique ei socium Hooliab filium Achisamech de tribu Dan et in corde omnis eruditi posui sapientiam ut faciant cuncta quae praecepi tibi</p>	<p>Ed ecco, gli ho dato per compagno Oholiab, figliuolo di Ahisamac, della tribù di Dan; e ho messo sapienza nella mente di tutti gli uomini abili, perché possan fare tutto quello che l'ho ordinato:</p>	<p>וְאֲנִי הִנֵּה נֹתְתִי אִתּוֹ אֶת אֲחִי אֱלִיאָב בֶּן-אֲחִיסָמָךְ לְמִטָּה-דָּן וּבְלֵב כָּל-חָכֵם-לֵב נֹתְתִי חֲכָמָה וְעִשָּׂו אֶת כָּל-אֲשֶׁר צִוִּיתִךָ :</p>	<p>31.6 Ed ecco gli ho dato per compagno Ooliab, figlio di Achisamach, della tribù di Dan. Inoltre nel cuore di ogni artista ho infuso saggezza, perché possano eseguire quanto ti ho comandato:</p>	<p>καὶ ἐγὼ ἔδωκα αὐτὸν καὶ τὸν Ἐλιαβ τὸν τοῦ Ἀχισαμαχ ἐκ φυλῆς Δαν καὶ παντὶ συνετῶ καρδίᾳ δέδωκα σύνεσιν, καὶ ποιήσουσιν πάντα, ὅσα σοι συνέταξα,</p>	<p>Ed io ho scelto lui ed Eliab il figlio di Achimasach della tribù di Dan, e ad ogni intelligente di cuore ho dato intelligenza, e faranno tutto quanto ti ho ordinato,</p>
<p>tabernaculum foederis et arcam testimonii et propitiatorium quod super eam est et cuncta vasa tabernaculi</p>	<p>la tenda di convegno, l'arca per la testimonianza, il propiziatorio che vi dovrà esser sopra, e tutti gli arredi della tenda;</p>	<p>אֶתוֹ אֶהְלֵ מוֹעֵד וְאֶת-הָאָרֶן לְעֹלֹת וְאֶת-הַכַּפֹּרֶת אֲשֶׁר עָלָיו וְאֶת כָּל-כְּלֵי הָאֹהֶל :</p>	<p>31.7 la tenda del convegno, l'arca della Testimonianza, il coperchio sopra di essa e tutti gli accessori della tenda;</p>	<p>τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου καὶ τὴν κιβωτὸν τῆς διαθήκης καὶ τὸ ἱλαστήριον τὸ ἐπ' αὐτῆς καὶ τὴν διασκευὴν τῆς σκηνῆς</p>	<p>la tenda della testimonianza, l'arca dell'alleanza, il propiziatorio su di essa, gli arredi della tenda,</p>
<p>mensamque et vasa eius candelabrum purissimum cum vasis suis et altaria thymiamatis</p>	<p>la tavola e i suoi utensili, il candelabro d'oro puro e tutti i suoi utensili,</p>	<p>וְאֶת-הַשְּׁלֶחֶן וְאֶת-כְּלָיו וְאֶת-הַמְּנֹרֶה הַטָּהוֹרָה וְאֶת-כָּל-כְּלֵיהֶּ וְאֶת מִזְבַּח הַקְּטֹרֶת :</p>	<p>31.8 la tavola con i suoi accessori, il candelabro puro con i suoi accessori, l'altare dei profumi</p>	<p>καὶ τὰ θυσιαστήρια καὶ τὴν τράπεζαν καὶ πάντα τὰ σκεύη αὐτῆς καὶ τὴν λυχνίαν τὴν καθαρὰν καὶ πάντα τὰ σκεύη αὐτῆς</p>	<p>gli altari, la tavola e tutti i suoi arredi, il candelabro puro e tutti i suoi arredi,</p>
<p>et holocausti et omnia vasa eorum labium cum basi sua</p>	<p>l'altare dei profumi, l'altare degli olocausti e tutti i suoi utensili, la conca e la sua base,</p>	<p>וְאֶת-מִזְבַּח הָעֹלָה וְאֶת-כָּל-כְּלָיו וְאֶת-הַכִּיּוֹר וְאֶת-כַּנּוֹ :</p>	<p>31.9 e l'altare degli olocausti con tutti i suoi accessori, la conca con il suo piedestallo,</p>	<p>καὶ τὸν λουτήρα καὶ τὴν βάσιν αὐτοῦ</p>	<p>la conca e la sua base,</p>
<p>vestes sanctas in ministerio Aaron sacerdoti et filii eius ut fungantur officio suo in sacris</p>	<p>i paramenti per le cerimonie, i paramenti sacri per il sacerdote Aaronne e i paramenti dei suoi figliuoli per esercitare il sacerdozio,</p>	<p>וְאֶת בְּגָדֵי הַשָּׂרָד וְאֶת-בְּגָדֵי הַקֹּדֶשׁ לְאַהֲרֹן הַכֹּהֵן וְאֶת-בְּגָדֵי בָנָיו לְכַהֵן :</p>	<p>31.10 le vesti ornamentali, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per esercitare il sacerdozio;</p>	<p>καὶ τὰς στολὰς τὰς λειτουργικὰς Ἀαρων καὶ τὰς στολὰς τῶν υἱῶν αὐτοῦ ἱερατεύειν μοι</p>	<p>le vesti d'officiante di Aronne e le vesti dei suoi figli perché esercitino per me il sacerdozio,</p>
<p>oleum unctionis et thymiamata aromatum in sanctuario omnia quae praecepi tibi facient</p>	<p>l'olio dell'unzione e il profumo fragrante per il luogo santo. Faranno tutto conformemente a quello che ho ordinato'.</p>	<p>וְאֶת שֶׁמֶן הַמִּשְׁחָה וְאֶת-קְטֹרֶת הַסַּמִּים לְקֹדֶשׁ כְּכֹל אֲשֶׁר-צִוִּיתִךָ יַעֲשׂוּ :</p>	<p>31.11 l'olio dell'unzione e il profumo degli aromi per il santuario. Essi eseguiranno ogni cosa secondo quanto ti ho ordinato».</p>	<p>καὶ τὸ ἔλαιον τῆς χρίσεως καὶ τὸ θυμίαμα τῆς συνθέσεως τοῦ ἁγίου· κατὰ πάντα, ὅσα ἐγὼ ἐνετειλάμην σοι, ποιήσουσιν.</p>	<p>l'olio dell'unzione e l'incenso della composizione, del santuario: secondo tutto quanto io ti ho comandato, faranno».</p>
<p>et locutus est Dominus ad Mosen dicens</p>	<p>L'Eterno parlò ancora a Mosè, dicendo:</p>	<p>וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה לֵאמֹר :</p>	<p>31.12 Il Signore disse a Mosè:</p>	<p>Καὶ ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωϋσῆν λέγων</p>	<p>E parlò il Signore a Mosè dicendo:</p>
<p>loquere filiis Israel et dices ad eos videte ut sabbatum meum custodiatis quia signum est inter me et vos in generationibus vestris ut sciatis quia ego Dominus qui sanctifico vos</p>	<p>‘Quanto a te, parla ai figliuoli d'Israele e di’ loro: Badate bene d'osservare i miei sabati, perché il sabato è un segno fra me e voi per tutte le vostre generazioni, affinché conosciate che io sono l'Eterno che vi santifica.</p>	<p>וְאָתָּה דַּבֵּר אֶל-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל לֵאמֹר אַךְ אֶת-שַׁבְּתֹתַי תִּשְׁמְרוּ כִּי אֹתָהּ הוּא בֵּינִי וּבֵינֵיכֶם לְדֹרֹתֵיכֶם לְדַעַת כִּי אֲנִי יְהוָה מְקַדְּשְׁכֶם :</p>	<p>31.13 «Quanto a te, parla agli Israeliti e riferisci loro: In tutto dovrete osservare i miei sabati, perché il sabato è un segno tra me e voi, per le vostre generazioni, perché si sappia che io sono il Signore che vi santifica.</p>	<p>Καὶ σὺ σύνταξον τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ λέγων Ὁρατε καὶ τὰ σάββατά μου φυλάξεσθε· σημείον ἐστὶν παρ' ἐμοὶ καὶ ἐν ὑμῖν εἰς τὰς γενεὰς ὑμῶν, ἵνα γνῶτε ὅτι ἐγὼ κύριος ὁ ἁγιάζων ὑμᾶς.</p>	<p>«E tu ordina ai figli di Israele dicendo: "Guardate e i miei sabati custodirete: un segno sono con me e in mezzo a voi per le vostre generazioni, perché conosciate che io sono il Signore che vi santifica.</p>

custodite sabbatum sanctum est enim vobis qui polluerit illud morte morietur qui fecerit in eo opus peribit anima illius de medio populi sui

Osserverete dunque il sabato, perché è per voi un giorno santo; chi lo profanerà dovrà esser messo a morte; chiunque farà in esso qualche lavoro sarà sterminato di fra il suo popolo.

sex diebus facietis opus in die septimo sabbatum est requies sancta Domino omnibus qui fecerit opus in hac die morietur

Si lavorerà sei giorni; ma il settimo giorno è un sabato di solenne riposo, sacro all'Eterno; chiunque farà qualche lavoro nel giorno del sabato dovrà esser messo a morte.

custodiant filii Israhel sabbatum et celebrent illud in generationibus suis pactum est sempiternum

I figliuoli d'Israele quindi osserveranno il sabato, celebrandolo di generazione in generazione come un patto perpetuo.

inter me et filios Israhel signumque perpetuum sex enim diebus fecit Dominus caelum et terram et in septimo ab opere cessavit

Esso è un segno perpetuo fra me e i figliuoli d'Israele; poiché in sei giorni l'Eterno fece i cieli e la terra, e il settimo giorno cessò di lavorare, e si riposò'.

dedit quoque Mosi completis huiuscemodi sermonibus in monte Sinai duas tabulas testimonii lapideas scriptas digito Dei

Quando l'Eterno ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli dette le due tavole della testimonianza, tavole di pietra, scritte col dito di Dio.

videns autem populus quod moram faceret descendendi de monte Moses congregatus adversus Aaron ait surge fac nobis deos qui nos praecedant Mosis enim huic viro qui nos eduxit de terra Aegypti ignoramus quid acciderit

Or il popolo, vedendo che Mosè tardava a scender dal monte, si radunò intorno ad Aaronne e gli disse: 'Orsù, facci un dio, che ci vada dinanzi; poiché, quanto a Mosè, a quest'uomo che ci ha tratto dal paese d'Egitto, non sappiamo che ne sia stato'.

וּשְׁמַרְתֶּם אֶת־הַשַּׁבָּת כִּי קֹדֶשׁ הוּא לָכֶם מִחֻלְלֶיהָ מוֹת יוּמָת כִּי כָל־הַעֲשֵׂה בָּהּ מִלְּאֲכָה וְנִכְרְתָה הַנֶּפֶשׁ הַהוּא מִקֶּרֶב עַמּוּיָהּ :

שֵׁשֶׁת יָמִים יַעֲשֶׂה מִלְּאֲכָה וּבַיּוֹם הַשְּׁבִיעִי שַׁבָּת שַׁבְתוֹן קֹדֶשׁ לִיהוָה כָּל־הַעֲשֵׂה מִלְּאֲכָה בַיּוֹם הַשַּׁבָּת מוֹת יוּמָת :

וּשְׁמַרוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל אֶת־הַשַּׁבָּת לַעֲשׂוֹת אֶת־הַשַּׁבָּת לְדֹרֹתָם בְּרִית עוֹלָם :

בֵּינִי וּבֵין בְּנֵי יִשְׂרָאֵל אֹת הוּא לְעֹלָם כִּי־שֵׁשֶׁת יָמִים עָשָׂה יְהוָה אֶת־הַשָּׁמַיִם וְאֶת־הָאָרֶץ וּבַיּוֹם הַשְּׁבִיעִי שָׁבַת וַיִּנָּפֵשׁ :

וַיִּתֵּן אֶל־מֹשֶׁה כְּכֹל־תּוֹרַת הַבְּרָיִת אֲתוֹ בְּתַר סִינַי שְׁנֵי לְחֹת הָעֵדוּת לְחֹת אֲבָן כְּתוּבִים בְּאֶצְבָּע אֱלֹהִים :

וַיֵּרָא הָעָם כִּי־בִשְׁשׁ מִנְּשָׁה לָרְדֹת מִן־הַהָר וַיִּקְהַל הָעָם עַל־אַהֲרֹן וַיֹּאמְרוּ אֵלָיו קוּמוּ עֲשֵׂה־לָּנוּ אֱלֹהִים אֲשֶׁר יֵלְכוּ לְפָנֵינוּ כִּי־זָרָה מֹשֶׁה הָאִישׁ אֲשֶׁר הֵעֵלָנוּ מִמִּצְרַיִם לֹא יָדַעְנוּ מַה־הָיָה לוֹ :

31.14 Osserverete dunque il sabato, perché lo dovette ritenere santo. Chi lo profanerà sarà messo a morte; chiunque in quel giorno farà qualche lavoro, sarà eliminato dal suo popolo.

31.15 Durante sei giorni si lavori, ma il settimo giorno vi sarà riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque farà un lavoro di sabato sarà messo a morte.

31.16 Gli Israeliti osserveranno il sabato, festeggiando il sabato nelle loro generazioni come un'alleanza perenne.

31.17 Esso è un segno perenne fra me e gli Israeliti, perché il Signore in sei giorni ha fatto il cielo e la terra, ma nel settimo ha cessato e si è riposato».

31.18 Quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio.

32.1 Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dalla montagna, si affollò intorno ad Aronne e gli disse: «Facci un dio che cammini alla nostra testa, perché a quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto».

καὶ φυλάξεσθε τὰ σάββατα, ὅτι ἅγιον τοῦτο ἐστὶν κυρίου ὑμῖν· ὁ βεβηλῶν αὐτὸ θανάτῳ θανατωθήσεται· πᾶς, ὃς ποιήσει ἐν αὐτῷ ἔργον, ἐξολεθρευθήσεται ἢ ψυχὴ ἐκείνη ἐκ μέσου τοῦ λαοῦ αὐτοῦ.

Ἐξ ἡμέρας ποιήσεις ἔργα, τῆ δὲ ἡμέρᾳ τῆ ἐβδόμῃ σάββατα, ἀνάπαυσις ἀγία τῷ κυρίῳ· πᾶς, ὃς ποιήσει ἔργον τῆ ἡμέρᾳ τῆ ἐβδόμῃ, θανάτῳ θανατωθήσεται.

καὶ φυλάξουσιν οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ τὰ σάββατα ποιεῖν αὐτὰ εἰς τὰς γενεὰς αὐτῶν· διαθήκη αἰώνιος.

ἐν ἐμοὶ καὶ τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ σημεῖόν ἐστιν αἰώνιον, ὅτι ἐν ἕξι ἡμέραις ἐποίησεν κύριος τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν καὶ τῆ ἡμέρᾳ τῆ ἐβδόμῃ ἐπαύσατο καὶ κατέπαυσεν.

Καὶ ἔδωκεν Μωυσεῖ, ἠνίκα κατέπαυσεν λαλῶν αὐτῷ ἐν τῷ ὄρει τῷ Σινα, τὰς δύο πλάκας τοῦ μαρτυρίου, πλάκας λιθίνας γεγραμμένας τῷ δακτύλῳ τοῦ θεοῦ.

Καὶ ἰδὼν ὁ λαὸς ὅτι κεχρόνικεν Μωυσεῖ καταβῆναι ἐκ τοῦ ὄρους, συνέστη ὁ λαὸς ἐπὶ Ἀαρὼν καὶ λέγουσιν αὐτῷ Ἄναστηθι καὶ ποίησον ἡμῖν θεούς, οἱ προπορεύονται ἡμῶν· ὁ γὰρ Μωυσεῖς οὗτος ὁ ἄνθρωπος, ὃς ἐξήγαγεν ἡμᾶς ἐξ Αἰγύπτου, οὐκ οἶδαμεν, τί γέγονεν αὐτῷ.

E custodirete i sabati, perché cosa santa questa è, del Signore, per voi: chi la profana, sarà messo a morte, morrà.; chiunque farà in esso un'opera, sarà eliminata quella persona di mezzo al suo popolo.

Sei giorni farai delle opere, ma nel giorno settimo, i sabati, riposo santo per il Signore: chiunque farà un'opera nel giorno settimo, sarà messo a morte, morrà.

E custodiranno i figli di Israele i sabati, per celebrarli per le loro generazioni: alleanza eterna.

Fra me e i figli di Israele segno sono, eterno, perché in sei giorni fece il Signore il cielo e la terra e nel giorno settimo cessò e si riposò».

E diede a Mosè, quando cessò di parlargli sul monte Sinai, le due tavole della testimonianza, tavole di pietra scritte col dito di Dio.

E vedendo il popolo che tardava Mosè a scendere dal monte, si radunò il popolo davanti ad Aronne e gli dicono: «Alzati e fa' a noi degli dei che vadano davanti a noi: infatti Mosè, questo uomo che ci ha condotti fuori dall'Egitto, non sappiamo che cosa ne è stato».

dixitque ad eos Aaron tollite in aures aureas de uxorum filiorumque et filiarum vestrarum auribus et adferete ad me

E Aronne rispose loro: 'Staccate gli anelli d'oro che sono agli orecchi delle vostre mogli, dei vostri figliuoli e delle vostre figliuole, e portatemeli'.

fecit populus quae iusserat deferens in aures ad Aaron

E tutto il popolo si staccò dagli orecchi gli anelli d'oro e li portò ad Aronne,

quas cum ille accepisset formavit opere fusorio et fecit ex eis vitulum conflatilem dixeruntque hii sunt dii tui Israhel qui te eduxerunt de terra Aegypti

il quale li prese dalle loro mani, e, dopo averne cesellato il modello, ne fece un vitello di getto. E quelli dissero: 'O Israele, questo è il tuo dio che ti ha tratto dal paese d'Egitto!'

quod cum vidisset Aaron aedificavit altare coram eo et praeconis voce clamavit dicens cras sollempnitas Domini est

Quando Aronne vide questo, eresse un altare davanti ad esso, e fece un bando che diceva: 'Domani sarà festa in onore dell'Eterno!'

surgentesque mane obtulerunt holocausta et hostias pacificas et sedit populus comedere ac bibere et surrexerunt ludere

E l'indomani, quelli si levarono di buon'ora, offrirono olocausti e recarono de' sacrifici di azioni di grazie; e il popolo si adagiò per mangiare e bere, e poi si alzò per divertirsi.

locutus est autem Dominus ad Moysen vade descende peccavit populus tuus quem eduxisti de terra Aegypti

E l'Eterno disse a Mosè: 'Va', scendi; perché il tuo popolo che hai tratto dal paese d'Egitto, s'è corrotto;

recesserunt cito de via quam ostendisti eis feceruntque sibi vitulum conflatilem et adoraverunt atque immolantes ei hostias dixerunt isti sunt dii tui Israhel qui te eduxerunt de terra Aegypti

si son presto sviati dalla strada ch'io avevo loro ordinato di seguire; si son fatti un vitello di getto, l'hanno adorato, gli hanno offerto sacrifici, e hanno detto: O Israele, questo è il tuo dio che ti ha tratto dal paese d'Egitto'.

וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם אֱהָרֹן פְּרִקוּ נְזָמֵי הַזָּהָב אֲשֶׁר בְּאָזְנֵי נְשֵׁיכֶם בְּנֵיכֶם וּבְנֹתֵיכֶם וְהָבִיאוּ אֵלַי :

וַיִּתְּפְּרוּ כָל־הָעָם אֶת־נְזָמֵי הַזָּהָב אֲשֶׁר בְּאָזְנֵיהֶם וַיָּבִיאוּ אֶל־אֱהָרֹן :

וַיִּקַּח מֵיָדָם וַיַּצֵּר אֹתוֹ בַּחֶרֶט וַיַּעֲשֶׂהוּ עֵגֹל מִסַּכָּה וַיִּאמְרוּ אֵלָה אֱלֹהֵיהֶּ יִשְׂרָאֵל אֲשֶׁר הֶעֱלֹהָ מֵאֶרֶץ מִצְרָיִם :

וַיֵּרָא אֱהָרֹן וַיִּבֶן מִזְבֵּחַ לְפָנָיו וַיִּקְרָא אֱהָרֹן וַיֹּאמֶר תֵּג לַיהוָה מִחָרָה :

וַיִּשְׁכְּמוּ מִמַּחֲרָת וַיַּעֲלוּ עֹלֹת וַיִּגִּשּׁוּ שְׁלָמִים וַיֵּשֶׁב הָעָם לֶאֱכֹל וְשִׂתוֹ וַיִּקְמוּ לְצַחֵק :

וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה לֵּךְ־דָּר בָּי שַׁתָּת עִמָּוָה אֲשֶׁר הֶעֱלִיתָ מֵאֶרֶץ מִצְרָיִם :

סָרוּ מִהָר מִן־הַדֶּרֶךְ אֲשֶׁר צִוִּיתָם עֲשׂוּ לָהֶם עֵגֹל מִסַּכָּה וַיִּשְׁתַּחֲוּ־לוֹ וַיִּזְבְּחוּ־לוֹ וַיִּאמְרוּ אֵלָה אֱלֹהֵיהֶּ יִשְׂרָאֵל אֲשֶׁר הֶעֱלֹהָ מֵאֶרֶץ מִצְרָיִם :

32.2 Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d'oro che hanno agli orecchi le vostre mogli e le vostre figlie e portateli a me».

32.3 Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne.

32.4 Egli li ricevette dalle loro mani e li fece fondere in una forma e ne ottenne un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto!».

32.5 Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore».

32.6 Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.

32.7 Allora il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto, si è perversito.

32.8 Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicata! Si son fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: Ecco il tuo Dio, Israele; colui che ti ha fatto uscire dal paese di Egitto».

καὶ λέγει αὐτοῖς Ααρων Περιέλεσθε τὰ ἐνώτια τὰ χρυσᾶ τὰ ἐν τοῖς ὤσιν τῶν γυναικῶν ὑμῶν καὶ θυγατέρων καὶ ἐνέγκατε πρὸς με.

καὶ περιείλαντο πᾶς ὁ λαὸς τὰ ἐνώτια τὰ χρυσᾶ τὰ ἐν τοῖς ὤσιν αὐτῶν καὶ ἤνεγκαν πρὸς Ααρων.

καὶ ἐδέξαστο ἐκ τῶν χειρῶν αὐτῶν καὶ ἔπλασεν αὐτὰ ἐν τῇ γραφίδι καὶ ἐποίησεν αὐτὰ μόνσχον χωνευτὸν καὶ εἶπεν Οὗτοι οἱ θεοὶ σου, Ἰσραηλ, οἵτινες ἀνεβίβασάν σε ἐκ γῆς Αἰγύπτου.

καὶ ἰδὼν Ααρων ὠκοδόμησεν θυσιαστήριον κατέναντι αὐτοῦ, καὶ ἐκήρυξεν Ααρων λέγων Ἔορτῆ τοῦ κυρίου αὔριον.

καὶ ὀρθρίσας τῇ ἐπαύριον ἀνεβίβασεν ὀλοκαυτώματα καὶ προσήνεγκεν θυσίαν σωτηρίου, καὶ ἐκάθισεν ὁ λαὸς φαγεῖν καὶ πιεῖν καὶ ἀνέστησαν παίζειν.

Καὶ ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωυσῆν λέγων Βάδιζε τὸ τάχος ἐντεῦθεν κατάβηθι· ἠνόμησεν γὰρ ὁ λαός σου, οὗς ἐξήγαγες ἐκ γῆς Αἰγύπτου·

παρέβησαν ταχὺ ἐκ τῆς ὁδοῦ, ἧς ἐνετείλω αὐτοῖς· ἐποίησαν ἑαυτοῖς μόνσχον καὶ προσκεκυνήκασιν αὐτῷ καὶ τεθύκασιν αὐτῷ καὶ εἶπαν Οὗτοι οἱ θεοὶ σου, Ἰσραηλ, οἵτινες ἀνεβίβασάν σε ἐκ γῆς Αἰγύπτου.

E dice loro Aronne: «Togliete gli orecchini d'oro che sono alle orecchie delle vostre mogli e delle figlie e portateli a me».

E tolsero, tutto il popolo, gli orecchini d'oro che erano alle loro orecchie e li portarono ad Aronne.

E li ricevette dalle loro mani e li plasmò con lo scalpello e ne fece un vitello di metallo fuso e disse: «Questi i tuoi dei, Israele, che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto».

E a questa vista Aronne edificò un altare di fronte ad esso, e fece questa proclamazione Aronne dicendo: «Festa del Signore domani».

E destatosi di buon mattino l'indomani fece salire olocausti e offrì un sacrificio di salvezza, e sedette il popolo a mangiare e bere e si alzarono per divertirsi.

E parlò il Signore a Mosè dicendo: «Va' subito via da qui, scendi: ha commesso iniquità infatti il tuo popolo, coloro che hai condotto fuori dalla terra d'Egitto:

si sono allontanati subito dalla via che avevi comandato loro: hanno fatto per sé un vitello, l'hanno adorato e gli hanno sacrificato e hanno detto: «Questi i tuoi dei, Israele, che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto».

rursumque ait Dominus ad Mosen cerno quod populus iste durae cervicis sit

L'Eterno disse ancora a Mosè: 'Ho considerato bene questo popolo; ecco, è un popolo di collo duro.

dimitte me ut irascatur furor meus contra eos et deileam eos faciamque te in gentem magnam

Or dunque, lascia che la mia ira s'infiammi contro a loro, e ch'io li consumi! ma di te io farò una grande nazione'.

Moses autem orabat Dominum Deum suum dicens cur Domine irascitur furor tuus contra populum tuum quem eduxisti de terra Aegypti in fortitudine magna et in manu robusta

Allora Mosè supplicò l'Eterno, il suo Dio, e disse: 'Perché, o Eterno, l'ira tua s'infiammerebbe contro il tuo popolo che hai tratto dal paese d'Egitto con gran potenza e con mano forte?

ne quaeso dicant Aegyptii callide eduxit eos ut interficeret in montibus et deleret e terra quiescat ira tua et esto placabilis super nequitia populi tui

Perché direbbero gli Egiziani: Egli li ha tratti fuori per far loro del male, per ucciderli su per le montagne e per sterminarli di sulla faccia della terra? Calma l'ardore della tua ira e pentiti del male di cui minacci il tuo popolo.

recordare Abraham Isaac et Israhel servorum tuorum quibus iurasti per temet ipsum dicens multiplicabo semen vestrum sicut stellas caeli et universam terram hanc de qua locutus sum dabo semini vestro et possidebitis eam semper

Ricordati d'Abrahamo, d'Isacco e d'Israele, tuoi servi, ai quali giurasti per te stesso, dicendo loro: lo moltiplicherò la vostra progenie come le stelle de' cieli; darò alla vostra progenie tutto questo paese di cui vi ho parlato, ed essa lo possederà in perpetuo'.

placatusque est Dominus ne faceret malum quod locutus fuerat adversus populum suum

E l'Eterno si pentì del male che avea detto di fare al suo popolo.

et reversus est Moses de monte portans duas tabulas testimonii manu scriptas ex utraque parte

Allora Mosè si voltò e scese dal monte con le due tavole della testimonianza nelle mani: tavole scritte d'ambo i lati, di qua e di là.

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה רְאִיתִי אֶת-הָעָם הַזֶּה וְהִנֵּה עִם-קֶשֶׁת עֲרָף הוּא:

וְעַתָּה הַנִּיחָה לִּי וַיִּתְּר־אֲפִי בָהֶם וַאֲכַלְמֵם וְאַעֲשֶׂה אוֹתָךְ לְגוֹי גָּדוֹל:

וַיַּחַל מֹשֶׁה אֶת-פְּנֵי יְהוָה אֱלֹהָיו וַיֹּאמֶר לָמָּה יְהוָה יִחַרְה אַפְּךָ בְּעַמֶּךָ אֲשֶׁר הוֹצֵאתָ מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם בְּכַחַת גְּדוֹל וּבְיָד חֲזָקָה:

לָמָּה יֹאמְרוּ מִצְרַיִם לְאָמֹר בְּרָעָה הוֹצִיאָם לְהָרִג אֹתָם בְּהָרִים וְלִכְלֹתָם מֵעַל פְּנֵי הָאָדָמָה שׁוֹב מִחֲרוֹן אַפְּךָ וְהִנָּחֵם עַל-הָרָעָה לְעַמֶּךָ:

זָכֹר לְאַבְרָהָם לְיִצְחָק וּלְיִשְׂרָאֵל עֲבָדֶיךָ אֲשֶׁר נִשְׁבַּעְתָּ לָהֶם בְּךָ וַתְּדַבֵּר אֱלֹהִים אַרְבָּה אֶת-זַרְעֲכֶם כְּכּוֹכְבֵי הַשָּׁמַיִם וְכָל-הָאָרֶץ הַזֹּאת אֲשֶׁר אָמַרְתִּי אֲתָן לְזַרְעֲכֶם וַנִּחַלְוּ לְעַלְמִם:

וַיִּנָּחֵם יְהוָה עַל-הָרָעָה אֲשֶׁר דִּבֶּר לַעֲשׂוֹת לְעַמּוֹ:

וַיָּפֶן וַיֵּרֶד מֹשֶׁה מִן-הָהָר וּשְׁנֵי לְחַת הָעֵדוּת בְּיָדוֹ לְחַת כְּתָבִים מִשְׁנֵי עֲבָרֵיהֶם מִזֶּה וּמִזֶּה הֵם כְּתָבִים:

32.9 Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo e ho visto che è un popolo dalla dura cervice.

32.10 Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li distrugga. Di te invece farò una grande nazione».

32.11 Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande forza e con mano potente?»

32.12 Perché dovranno dire gli Egiziani: Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo.

32.13 Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo e tutto questo paese, di cui ho parlato, lo darò ai tuoi discendenti, che lo possederanno per sempre».

32.14 Il Signore abbandonò il proposito di nuocere al suo popolo.

32.15 Mosè ritornò e scese dalla montagna con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra.

καὶ νῦν ἔασόν με καὶ θυμωθεὶς ὀργῆ εἰς αὐτούς ἐκτρίψω αὐτούς καὶ ποιήσω σὲ εἰς ἔθνος μέγα.

καὶ ἐδεήθη Μωϋσῆς ἔναντι κυρίου τοῦ θεοῦ καὶ εἶπεν ᾽Ἰνα τί, κύριε, θυμοῖ ὀργῆ εἰς τὸν λαόν σου, οὐς ἐξήγαγες ἐκ γῆς Αἰγύπτου ἐν ἰσχύι μεγάλη καὶ ἐν τῷ βραχίονί σου τῷ ὑψηλῷ;

μήποτε εἶπωσιν οἱ Αἰγύπτιοι λέγοντες Μετὰ πονηρίας ἐξήγαγεν αὐτούς ἀποκτεῖναι ἐν τοῖς ὄρεσιν καὶ ἐξαναλώσαι αὐτούς ἀπὸ τῆς γῆς. παῦσαι τῆς ὀργῆς τοῦ θυμοῦ σου καὶ ἴλεως γενοῦ ἐπὶ τῇ κακίᾳ τοῦ λαοῦ σου

μνησθεὶς Ἀβρααμ καὶ Ἰσαακ καὶ Ἰακωβ τῶν σῶν οἰκετῶν, οἷς ὥμοσας κατὰ σεαυτοῦ καὶ ἐλάλησας πρὸς αὐτούς λέγων Πολυπληθυνῶ τὸ σπέρμα ὑμῶν ὡσεὶ τὰ ἄστρα τοῦ οὐρανοῦ τῷ πλήθει, καὶ πᾶσαν τὴν γῆν ταύτην, ἣν εἶπας δοῦναι τῷ σπέρματι αὐτῶν, καὶ καθέξουσιν αὐτὴν εἰς τὸν αἰῶνα.

καὶ ἰλάσθη κύριος περὶ τῆς κακίας, ἧς εἶπεν ποιῆσαι τὸν λαόν αὐτοῦ.

Καὶ ἀποστρέψας Μωϋσῆς κατέβη ἀπὸ τοῦ ὄρους, καὶ αἱ δύο πλάκες τοῦ μαρτυρίου ἐν ταῖς χερσὶν αὐτοῦ, πλάκες λίθιναι καταγεγραμμέναι ἐξ ἀμφοτέρων τῶν μερῶν αὐτῶν, ἐνθεν καὶ ἐνθεν ἦσαν γεγραμμέναι·

E ora lasciami e, infuriato d'ira contro di loro, li frantumerò e farò di te una nazione grande».

E supplicò Mosè davanti al Signore Dio e disse: «Perché, Signore, t'infuri d'ira contro il tuo popolo, coloro che hai condotto fuori dalla terra d'Egitto con forza grande e col tuo braccio levato?»

Che mai parlino gli Egiziani dicendo: "Con malizia li ha condotti fuori per ucciderli sui monti e annientarli dalla faccia della terra". Cessa dall'ira del tuo furore e sii propizio verso il male del tuo popolo,

ricordandoti di Abramo, Isacco e Giacobbe, tuoi servi, ai quali hai giurato su te stesso e hai parlato loro dicendo: "Moltiplicherò il vostro seme come le stelle del cielo in moltitudine", e tutta questa terra che hai promesso di dare al loro seme, ebbene la possederanno in eterno».

E si lasciò propiziare il Signore circa il male che aveva promesso di fare al suo popolo.

E voltatosi Mosè scese dal monte, e le due tavole della testimonianza nelle sue mani, tavole di pietra scritte su entrambi i loro lati, di qua e di là erano scritte;

<p>et factas opere Dei scriptura quoque Dei erat sculpta in tabulis</p>	<p>Le tavole erano opera di Dio, e la scrittura era scrittura di Dio, incisa sulle tavole.</p>	<p>וְהִלָּחַת מַעֲשֵׂה אֱלֹהִים הַמָּה וְהַמִּכְתָּב מִכְתָּב אֱלֹהִים הוּא חָרוּת עַל-הַלְחָת:</p>	<p>32.16 Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.</p>	<p>καὶ αἱ πλάκες ἔργον θεοῦ ἦσαν, καὶ ἡ γραφή γραφή θεοῦ ἐστὶν κεκολαμμένη ἐν ταῖς πλαξίν.</p>	<p>e le tavole opera di Dio erano, e la scrittura scrittura di Dio è, incisa sulle tavole.</p>
<p>audiens autem Iosue tumultum populi vociferantis dixit ad Mosen ululatus pugnae auditur in castris</p>	<p>Or Giosuè, udendo il clamore del popolo che gridava, disse a Mosè: 'S'ode un fragore di battaglia nel campo'.</p>	<p>וַיִּשְׁמַע יְהוֹשֻׁעַ אֶת-קוֹל הָעָם בִּרְעָה וַיֹּאמֶר אֶל-מֹשֶׁה קוֹל מִלְחָמָה בַּמַּחֲנֶה:</p>	<p>32.17 Giosuè senti il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C'è rumore di battaglia nell'accampamento».</p>	<p>καὶ ἀκούσας Ἰησοῦς τὴν φωνὴν τοῦ λαοῦ κραζόντων λέγει πρὸς Μωυσῆν Φωνὴ πολέμου ἐν τῇ παρεμβολῇ.</p>	<p>E udita Giosuè la voce del popolo mentre gridavano dice a Mosè: «Voce di guerra nell'accampamento».</p>
<p>qui respondit non est clamor adhortantium ad pugnam neque vociferatio compellentium ad fugam sed vocem cantantium ego audio</p>	<p>E Mosè rispose: 'Questo non è né grido di vittoria, né grido di vinti; il clamore ch'io odo è di gente che canta'.</p>	<p>וַיֹּאמֶר אִין קוֹל עֲנוֹת גְּבוּרָה וְאִין קוֹל עֲנוֹת חַלְוִשָּׁה קוֹל עֲנוֹת אֲנָכִי שִׁמְעֵ:</p>	<p>32.18 Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: Vittoria! Non è il grido di chi canta: Disfatta! Il grido di chi canta a due cori io sento».</p>	<p>καὶ λέγει Οὐκ ἔστιν φωνὴ ἐξαρχόντων κατ' ἰσχύον οὐδὲ φωνὴ ἐξαρχόντων τροπῆς, ἀλλὰ φωνὴ ἐξαρχόντων οἴνου ἐγὼ ἀκούω.</p>	<p>E dice: «Non è voce di chi intona la vittoria, né voce di chi intona la disfatta, ma voce di chi intona un canto nel vino io odo».</p>
<p>cumque adpropinquasset ad castra vidit vitulum et choros iratusque valde proiecit de manu tabulas et confregit eas ad radices montis</p>	<p>E come fu vicino al campo, vide il vitello e le danze; e l'ira di Mosè s'infiammò, ed egli gettò dalle mani le tavole e le spezzò appiè del monte.</p>	<p>וַיְהִי כַּאֲשֶׁר קָרַב אֶל-הַמַּחֲנֶה וַיִּרְא אֶת-הַעֲגֹל וּמַחֲלֹת נִיחָר-אֶרֶץ מֹשֶׁה וַיִּשְׁלַךְ מִיָּדוֹ [מ]וּנְדִירוֹ אֶת-הַלְחָת וַיִּשְׁבֵּר אֹתָם תַּחַת הַהָר:</p>	<p>32.19 Quando si fu avvicinato all'accampamento, vide il vitello e le danze. Allora si accese l'ira di Mosè: egli scagliò dalle mani le tavole e le spezzò ai piedi della montagna.</p>	<p>καὶ ἠνίκα ἤγγιζεν τῇ παρεμβολῇ, ὄρᾳ τὸν μόσχον καὶ τοὺς χορούς, καὶ ὀργισθεὶς θυμῷ Μωυσῆς ἔρριπεν ἀπὸ τῶν χειρῶν αὐτοῦ τὰς δύο πλάκας καὶ συνέτριπεν αὐτάς ὑπὸ τὸ ὄρος.</p>	<p>E come si avvicinava all'accampamento, vede il vitello e i cori e, adirato, infuriato, Mosè gettò via dalle sue mani le due tavole e le frantumò ai piedi del monte.</p>
<p>arripiensque vitulum quem fecerant conbusit et contrivit usque ad pulverem quem sparsit in aqua et dedit ex eo potum filiis Israhel</p>	<p>Poi prese il vitello che quelli avevano fatto, lo bruciò col fuoco, lo ridusse in polvere, sparse la polvere sull'acqua, e la fece bere ai figliuoli d'Israele.</p>	<p>וַיִּקַּח אֶת-הַעֲגֹל אֲשֶׁר עָשׂוּ וַיִּשְׂרֹף בְּאֵשׁ וַיִּטְחֵן עַד אֲשֶׁר-דָּק נִיזֹר עַל-פְּנֵי הַמַּיִם וַיִּשְׁק אֶת-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל:</p>	<p>32.20 Poi afferrò il vitello che quelli avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell'acqua e la fece trangugiare agli Israeliti.</p>	<p>καὶ λαβὼν τὸν μόσχον, ὃν ἐποίησαν, κατέκαυσεν αὐτὸν ἐν πυρὶ καὶ κατήλεσεν αὐτὸν λεπτὸν καὶ ἔσπειρεν αὐτὸν ἐπὶ τὸ ὕδωρ καὶ ἐπότισεν αὐτὸ τοὺς υἱοὺς Ἰσραηλ.</p>	<p>E, preso il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo stritolò fine, lo sparse sull'acqua e la diede da bere ai figli di Israele.</p>
<p>dixitque ad Aaron quid tibi fecit hic populus ut induceres super eum peccatum maximum</p>	<p>E Mosè disse ad Aaronne: 'Che t'ha fatto questo popolo, che gli hai tirato addosso un sì gran peccato?'</p>	<p>וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל-אַהֲרֹן מַה-עָשָׂה לָךְ הָעָם הַזֶּה כִּי-הִבֵּאתָ עָלָיו חַטָּאת גְּדוֹלָה:</p>	<p>32.21 Mosè disse ad Aronne: «Che ti ha fatto questo popolo, perché tu l'abbia gravato di un peccato così grande?».</p>	<p>καὶ εἶπεν Μωυσῆς τῷ Ααρων Τί ἐποίησέν σοι ὁ λαὸς οὗτος, ὅτι ἐπήγαγες ἐπ' αὐτούς ἁμαρτίαν μεγάλην;</p>	<p>E disse Mosè ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, che hai rovesciato su di loro un grande peccato?»</p>
<p>cui ille respondit ne indignetur dominus meus tu enim nosti populum istum quod pronus sit ad malum</p>	<p>Aaronne rispose: 'L'ira del mio signore non s'infiammi; tu conosci questo popolo, e sai ch'è inclinato al male.</p>	<p>וַיֹּאמֶר אַהֲרֹן אֶל-יְיָ אֱלֹהֵי אֲדֹנָי אַתָּה יָדַעְתָּ אֶת-הָעָם כִּי בָרַע הוּא:</p>	<p>32.22 Aronne rispose: «Non si accenda l'ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è inclinato al male.</p>	<p>καὶ εἶπεν Ααρων πρὸς Μωυσῆν Μὴ ὀργίζου, κύριε· σὺ γὰρ οἶδας τὸ ὄρημα τοῦ λαοῦ τούτου.</p>	<p>E disse Aronne a Mosè: «Non adirarti, Signore: tu infatti conosci l'impeto di questo popolo.</p>
<p>dixerunt mihi fac nobis deos qui praecedant nos huic enim Mosi qui nos eduxit de terra Aegypti nescimus quid acciderit</p>	<p>Essi m'hanno detto: Facci un dio che ci vada dinanzi; poiché, quanto a Mosè, a quest'uomo che ci ha tratti dal paese d'Egitto, non sappiamo che ne sia stato.</p>	<p>וַיֹּאמְרוּ לִי עֲשֵׂה-לָנוּ אֱלֹהִים אֲשֶׁר יֵלְכוּ לְפָנֵינוּ כִּי-זָהוּ מֹשֶׁה הָאִישׁ אֲשֶׁר הֵעֵלָנוּ מֵאֶרֶץ מִצְרָיִם לֹא יָדַעְנוּ מַה-הָיָה לוֹ:</p>	<p>32.23 Mi dissero: Facci un dio, che cammini alla nostra testa, perché a quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto, non sappiamo che cosa sia capitato.</p>	<p>λέγουσιν γάρ μοι Ποίησον ἡμῖν θεούς, οἱ προπορεύσονται ἡμῶν· ὁ γὰρ Μωυσῆς οὗτος ὁ ἄνθρωπος, ὃς ἐξήγαγεν ἡμᾶς ἐξ Αἰγύπτου, οὐκ οἶδαμεν, τί γέγονεν αὐτῷ.</p>	<p>Mi dicono infatti: «Fa' a noi degli dei che vadano davanti a noi: infatti Mosè, questo uomo che ci ha condotti fuori dall'Egitto, non sappiamo che cosa ne è stato».</p>

quibus ego dixi quis vestrum habet aurum tulerunt et dederunt mihi et proieci illud in ignem egressusque est hic vitulus

videns ergo Moses populum quod esset nudatus spoliaverat enim eum Aaron propter ignominiam sordis et inter hostes nudum constituerat

et stans in porta castrorum ait si quis est Domini iungatur mihi congregatique sunt ad eum omnes filii Levi

quibus ait haec dicit Dominus Deus Israhel ponat vir gladium super femur suum ite et redite de porta usque ad portam per medium castrorum et occidat unusquisque fratrem et amicum et proximum suum

fecerunt filii Levi iuxta sermonem Mosi cecideruntque in die illo quasi tria milia hominum

et ait Moses consecratis manus vestras hodie Domino unusquisque in filio et fratre suo ut detur vobis benedictio

facto autem die altero locutus est Moses ad populum peccastis peccatum maximum ascendam ad Dominum si quo modo eum quivero deprecari pro scelere vestro

E io ho detto loro: Chi ha dell'oro se lo levi di dosso! Essi me l'hanno dato; io l'ho buttato nel fuoco, e n'è venuto fuori questo vitello'.

Quando Mosè vide che il popolo era senza freno e che Aaronne lo aveva lasciato sfrenarsi esponendolo all'obbrobrio de' suoi nemici,

si fermò all'ingresso del campo, e disse: 'Chiunque è per l'Eterno, venga a me!' E tutti i figliuoli di Levi si radunarono presso a lui.

Ed egli disse loro: 'Così dice l'Eterno, l'Iddio d'Israele: Ognuno di voi si metta la spada al fianco; passate e ripassate nel campo, da una porta all'altra d'esso, e ciascuno uccida il fratello, ciascuno l'amico, ciascuno il vicino!'

I figliuoli di Levi eseguirono l'ordine di Mosè, e in quel giorno caddero circa tremila uomini.

Or Mosè avea detto: 'Consacratevi oggi all'Eterno, anzi ciascuno si consacrò a prezzo del proprio figliuolo e del proprio fratello, onde l'Eterno v'impartisca una benedizione'.

L'indomani Mosè disse al popolo: 'Voi avete commesso un gran peccato; ma ora io salirò all'Eterno; forse otterrò che il vostro peccato vi sia perdonato'.

וַיֹּאמֶר לָהֶם לָמָּי זָהָב הִתְפַּרְקוּ וַיִּתְּנוּ-לִי וְאַשְׁלַכְתֶּהוּ בְּאֵשׁ וַיֵּצֵא הָעֵגֶל הַזֶּה:

וַיֵּרָא מֹשֶׁה אֶת-הָעָם כִּי פָרַע הוּא כִּי-פָרְעָה אֶהְיֶה לְשִׁמְצָה בְּקִמְיָהֶם:

וַיַּעֲמֵד מֹשֶׁה בְּשַׁעַר הַמַּחֲנֶה וַיֹּאמֶר מִי לִיהוָה אֱלֹהֵי וַיֵּאָסְפוּ אֵלָיו כָּל-בְּנֵי לֵוִי:

וַיֹּאמֶר לָהֶם כָּה-אָמַר יְהוָה אֱלֹהֵי יִשְׂרָאֵל שִׁימוּ אִישׁ-חַרְבּוֹ עַל-יָרְכּוֹ עִבְרוּ וְשׁוּבוּ מִשַּׁעַר לְשַׁעַר בַּמַּחֲנֶה וְהֲרֹגוּ אִישׁ-אֶת-אָחִיו וְאִישׁ אֶת-רֵעֵהוּ וְאִישׁ אֶת-קָרְבּוֹ:

וַיַּעֲשׂוּ בְנֵי-לֵוִי כַּדְבַר מֹשֶׁה וַיִּפֹּל מִן-הָעָם בַּיּוֹם הַהוּא כֶּשֶׁלֶשֶׁת אַלְפֵי אִישׁ:

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה מִלָּאֵי יָרְכֶם הַיּוֹם לִיהוָה כִּי אִישׁ בִּבְנֵוֹ וּבְאָחִיו וּלְתַתְּ עֲלֵיכֶם הַיּוֹם בְּרַכָּה:

וַיְהִי מִמָּחָרֹת וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל-הָעָם אַתֶּם חָטְאתֶם חַטָּאתַם גְּדֹלָה וְעַתָּה אֵעָלֶה אֶל-יְהוָה אוֹלִי אֲכַפְרָה בְּעֵד חַטָּאתְכֶם:

32.24 Allora io dissi: Chi ha dell'oro? Essi se lo sono tolto, me lo hanno dato; io l'ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».

32.25 Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aaronne gli aveva tolto ogni freno, così da fame il ludibrio dei loro avversari.

32.26 Mosè si pose alla porta dell'accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi.

32.27 Gridò loro: «Dice il Signore, il Dio d'Israele: Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell'accampamento da una porta all'altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio parente».

32.28 I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo.

32.29 Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l'investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi Egli vi accordasse una benedizione».

32.30 Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa».

καὶ εἶπα αὐτοῖς Εἴ τιτινὴ ὑπάρχει χρυσία, περιέλεσθε. καὶ ἔδωκάν μοι· καὶ ἔρριψα εἰς τὸ πῦρ, καὶ ἐξῆλθεν ὁ μόσχος οὗτος.

καὶ ἰδὼν Μωϋσῆς τὸν λαὸν ὅτι διεσκέδασται--διεσκέδασεν γὰρ αὐτοὺς Ἀαρων, ἐπιχάρμα τοῖς ὑπεναντίοις αὐτῶν--,

ἔστη δὲ Μωϋσῆς ἐπὶ τῆς πύλης τῆς παρεμβολῆς καὶ εἶπεν Τίς πρὸς κύριον; ἴτω πρὸς με. συνῆλθον οὖν πρὸς αὐτὸν πάντες οἱ υἱοὶ Λευι.

καὶ λέγει αὐτοῖς Τάδε λέγει κύριος ὁ θεὸς Ἰσραηλ. Θέσθε ἕκαστος τὴν ἑαυτοῦ ῥομφαίαν ἐπὶ τὸν μηρὸν καὶ διέλθατε καὶ ἀνακάμψατε ἀπὸ πύλης ἐπὶ πύλην διὰ τῆς παρεμβολῆς καὶ ἀποκτεῖνατε ἕκαστος τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ καὶ ἕκαστος τὸν πλησίον αὐτοῦ καὶ ἕκαστος τὸν ἑγγιστὰ αὐτοῦ.

καὶ ἐποίησαν οἱ υἱοὶ Λευι καθὰ ἐλάλησεν αὐτοῖς Μωϋσῆς, καὶ ἔπεσαν ἐκ τοῦ λαοῦ ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ εἰς τρισχιλίους ἄνδρας.

καὶ εἶπεν αὐτοῖς Μωϋσῆς Ἐπληρώσατε τὰς χεῖρας ὑμῶν σήμερον κυρίῳ, ἕκαστος ἐν τῷ υἱῷ ἢ τῷ ἀδελφῷ, δοθῆναι ἐφ' ὑμᾶς εὐλογίαν.

Καὶ ἐγένετο μετὰ τὴν αὖριον εἶπεν Μωϋσῆς πρὸς τὸν λαόν Ὑμεῖς ἡμαρτήκατε ἁμαρτίαν μεγάλην· καὶ νῦν ἀναβήσομαι πρὸς τὸν θεόν, ἵνα ἐξιλάσωμαι περὶ τῆς ἁμαρτίας ὑμῶν.

E ho detto loro: "Se qualcuno ha ornamenti d'oro, toglietevi!": e me li hanno dati; e li ho gettati nel fuoco ed è uscito questo vitello».

E vedendo Mosè il popolo, che era dissipato - poiché li aveva fatti dissipare Aaronne, gioia maligna per i loro nemici -,

stette allora Mosè sulla porta dell'accampamento e disse: «Chi per il Signore? venga a me». Si raccolsero dunque presso di lui tutti i figli di Levi.

E dice loro: «Questo dice il Signore Dio di Israele: "Ponete ciascuno la vostra spada sulla coscia e andate e tornate da porta a porta attraverso l'accampamento e uccidete ciascuno il proprio fratello e ciascuno il proprio prossimo e ciascuno il proprio amico"».

E fecero i figli di Levi come aveva parlato loro Mosè, e caddero del popolo in quel giorno circa tremila uomini.

E disse loro Mosè: «Avete riempito le vostre mani oggi per il Signore, ciascuno sul figlio o sul fratello, perché sia concessa, su di voi, una benedizione».

Ed ecco, l'indomani disse Mosè al popolo: «Voi avete peccato d'un peccato grande: ed ora salirò a Dio a fare espiazione per il vostro peccato».

reversusque ad Dominum ait obsecro peccavit populus iste peccatum magnum feceruntque sibi deos aureos aut dimitte eis hanc noxam

aut si non facis dele me de libro tuo quem scripsisti

cui respondit Dominus qui peccaverit mihi delebo eum de libro meo

tu autem vade et duc populum istum quo locutus sum tibi angelus meus praecedet te ego autem in die ultionis visitabo et hoc peccatum eorum

percussit ergo Dominus populum pro reatu vituli quem fecit Aaron

locutusque est Dominus ad Mosen vade ascende de loco isto tu et populus tuus quem eduxisti de terra Aegypti in terram quam iuravi Abraham Isaac et Iacob dicens semini tuo dabo eam

et mittam praecursorem tui angelum ut eiciam Chananeum et Amorreum et Hettheum et Ferezeum et Eveum et Iebuseum

et intres in terram fluentem lacte et melle non enim ascendam tecum quia populus durae cervicis est ne forte disperdam te in via

Mosè dunque tornò all'Eterno e disse: 'Ahimè, questo popolo ha commesso un gran peccato, e s'è fatto un dio d'oro;

nondimeno, perdona ora il loro peccato! Se no, deh, cancellami dal tuo libro che hai scritto!

E l'Eterno rispose a Mosè: 'Colui che ha peccato contro di me, quello cancellerò dal mio libro!

Or va', conduci il popolo dove t'ho detto. Ecco, il mio angelo andrà dinanzi a te; ma nel giorno che verrò a punire, io li punirò del loro peccato'.

E l'Eterno percosse il popolo, perch'esso era l'autore del vitello che Aaronne avea fatto.

L'Eterno disse a Mosè: 'Va' sali di qui, tu col popolo che hai tratto dal paese d'Egitto, verso il paese che promisi con giuramento ad Abrahamo ad Isacco e a Giacobbe, dicendo: lo lo darò alla tua progenie.

Io manderò un angelo dinanzi a te, e caccerò i Cananei, gli Amorei, gli Hittei, i Ferezei, gli Hivvei e i Gebusei.

Esso vi condurrà in un paese ove scorre il latte e il miele; poiché io non salirò in mezzo a te, perché sei un popolo di collo duro, ond'io non abbia a sterminarti per via'.

וַיָּשָׁב מֹשֶׁה אֶל־יְהוָה וַיֹּאמֶר אֲנִי חָטָא הָעָם הַזֶּה חַטָּאת גְּדוֹלָה וַיַּעֲשׂוּ לָהֶם אֱלֹהִי זָהָב:

וַעֲתָה אִם־תִּשָּׂא חַטָּאתָם וְאִם־אֵין מִחֲנִי זָא מִסִּפְרֶךָ אֲשֶׁר כָּתַבְתָּ:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה מִי אֲשֶׁר חָטָא־לִי אִמְחַנּוּ מִסִּפְרָי:

וַעֲתָה לָדוּ נִתְּה אֶת־הָעָם אֶל אֲשֶׁר־דִּבַּרְתִּי לָךְ הַיּוֹם מִלְּאֲכִי יִלְךָ לְפָנַי וּבְיָוִם פְּקֹדֵי וּפְקֹדֵי עֲלֵיהֶם חַטָּאתָם:

וַיִּזְכֹּף יְהוָה אֶת־הָעָם עַל אֲשֶׁר עָשָׂה אֶת־הָעֵגֹל אֲשֶׁר עָשָׂה אֶהָרֹן:

וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה לֵּךְ עֲלֵה מִזֶּה אֲתָה וְהָעָם אֲשֶׁר הָעֵלִיתָ מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם אֶל־הָאָרֶץ אֲשֶׁר נָשָׁבַעְתִּי לְאַבְרָהָם לְיִצְחָק וְלַיַּעֲקֹב לֵאמֹר לְזֶרַעְךָ אֲתִנְנֶנָּה:

וְשַׁלַּחְתִּי לְפָנֶיךָ מִלְּאֲכִי וּגְרָשָׁתִי אֶת־הַכְּנַעֲנִי הָאֲמֹרִי וְהַחִתִּי וְהַפְּרִזִּי הַחִוִּי וְהַיְבוּסִי:

אֶל־אֶרֶץ זָבַת חֶלֶב וּדְבַשׁ כִּי לֹא אֲעֲלֶה בְּקִרְבְּךָ כִּי עִם־קֶשֶׁה־עֵרְךָ אֲתָה פֶּן־אֲכַלְךָ בַּדָּרֶךְ:

32.31 Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d'oro.

32.32 Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... E se no, cancellami dal tuo libro che hai scritto!».

32.33 Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me.

32.34 Ora va', conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco il mio angelo ti precederà; ma nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».

32.35 Il Signore percosse il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne.

33.1 Il Signore parlò a Mosè: «Su, esci di qui tu e il popolo che hai fatto uscire dal paese d'Egitto, verso la terra che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, dicendo: Alla tua discendenza la darò.

33.2 Manderò davanti a te un angelo e scaccerò il Cananeo, l'Amorreo, l'Hittita, il Perizzita, l'Eveo e il Gebuseo.

33.3 Va' pure verso la terra dove scorre latte e miele... Ma io non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice».

ὑπέστρεψεν δὲ Μωϋσῆς πρὸς κύριον καὶ εἶπεν Δέομαι, κύριε· ἡμάρτηκεν ὁ λαὸς οὗτος ἁμαρτίαν μεγάλην καὶ ἐποίησαν ἑαυτοῖς θεοὺς χρυσοῦς.

καὶ νῦν εἰ μὲν ἀφεῖς αὐτοῖς τὴν ἁμαρτίαν, ἄφες· εἰ δὲ μή, ἐξάλειψόν με ἐκ τῆς βίβλου σου, ἧς ἔγραψας.

καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωϋσῆν Εἴ τις ἡμάρτηκεν ἐνώπιόν μου, ἐξάλειψω αὐτὸν ἐκ τῆς βίβλου μου.

νυνὶ δὲ βάδιζε κατάβηθι καὶ ὁδήγησον τὸν λαὸν τοῦτον εἰς τὸν τόπον, ὃν εἶπά σοι· ἰδοὺ ὁ ἄγγελός μου προπορεύεται πρὸ προσώπου σου· ἦ ὄ· ἂν ἡμέρα ἐπισκέπτωμαι, ἐπάξω ἐπ' αὐτοὺς τὴν ἁμαρτίαν αὐτῶν.

καὶ ἐπάταξεν κύριος τὸν λαὸν περὶ τῆς ποιήσεως τοῦ μόσχου, οὗ ἐποίησεν Ααρων.

Καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωϋσῆν Πορεύου ἀνάβηθι ἐντεῦθεν σὺ καὶ ὁ λαός σου, οὓς ἐξήγαγες ἐκ γῆς Αἰγύπτου, εἰς τὴν γῆν, ἣν ὠμοσα τῷ Αβρααμ καὶ Ἰσαακ καὶ Ἰακωβ λέγων Τῷ σπέρματι ὑμῶν δώσω αὐτήν.

καὶ συναποστελῶ τὸν ἄγγελόν μου πρὸ προσώπου σου, καὶ ἐκβαλεῖ τὸν Αμορραῖον καὶ Χετταῖον καὶ Φερεζαῖον καὶ Γεργεσαῖον καὶ Ευαῖον καὶ Ἰεβουσαῖον.

καὶ εἰσάξω σε εἰς γῆν ῥέουσας γάλα καὶ μέλι· οὐ γὰρ μὴ συναναβῶ μετὰ σοῦ διὰ τὸ λαὸν σκληροτράχηλόν σε εἶναι, ἵνα μὴ ἐξαναλώσω σε ἐν τῇ ὁδῷ.

Ritornò Mosè al Signore e disse: «Ti supplico, Signore, ha peccato questo popolo d'un peccato grande e hanno fatto per sé degli dei d'oro.

Ed ora se rimetti loro il peccato, rimettilo; se no cancellami dal tuo libro che hai scritto».

E disse il Signore a Mosè: «Se uno ha peccato davanti a me, lo cancellerò dal mio libro.

Ed ora va', scendi e guida questo popolo al luogo che ho detto a te. Ecco il mio angelo va davanti a te: il giorno in cui li visiterò rovescerò su di loro il loro peccato».

E percosse il Signore il popolo per la fabbricazione del vitello che aveva fatto Aronne.

E parlò il Signore a Mosè: «Va', sali da qui, tu e il tuo popolo, coloro che hai condotto fuori dalla terra d'Egitto, verso la terra che ho giurato ad Abramo, Isacco e Giacobbe dicendo: "Al vostro seme la darò".

E manderò il mio angelo davanti a te, e scaccerà l'amorreo, il chetteo, il ferezeo, il gergeseo, l'eveo e il gebuseo.

E ti condurrò in una terra stillante latte e miele: veramente non salirò con te, perché popolo di dura cervice tu sei, per non annientarti lungo la via».

audiens populus sermonem hunc pessimum luxit et nullus ex more indutus est cultu suo

Quando il popolo udi queste sinistre parole, fece cordoglio, e nessuno si mise i propri ornamenti.

וַיִּשְׁמַע הָעָם אֶת־הַדְּבָר בְּרָע
הַזֶּה וַיִּתְאַבְּלוּ וְלֹא־שָׁתוּ אִישׁ
עֲדָיו עֲלָיו:

33.4 Il popolo udi questa triste notizia e tutti fecero lutto: nessuno più indossò i suoi ornamenti.

καὶ ἀκούσας ὁ λαὸς τὸ ῥῆμα τὸ πονηρὸν τοῦτο κατεπένθησαν ἐν πενθικοῖς.

E udito il popolo questa parola malvagia, furono addolorati d'un grande lutto.

dixitque Dominus ad Mosen loquere filiis Israhel populus durae cervicis es semel ascendam in medio tui et delebo te iam nunc depone ornatum tuum ut sciam quid faciam tibi

Infatti l'Eterno avea detto a Mosè: 'Di' ai figliuoli d'Israele: Voi siete un popolo di collo duro; s'io salissi per un momento solo in mezzo a te, ti consumerei! Or dunque, togliti i tuoi ornamenti, e vedrò com'io ti debba trattare'.

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה אָמַר
אֶל־בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל אַתֶּם
עַם־קָשֶׁה־עֲרֹף הָנֶעַ אֶתְּךָ אֲעֵלֶה
בְּקַרְבְּךָ וְכִלְיֹתֶיךָ וְעַתָּה הִנְךָ
עֲדִיךָ מֵעַלְיָךָ וְאַדְעָה מָה
אֲעִשֶׂה־לְּךָ:

33.5 Il Signore disse a Mosè: «Riferisci agli Israeliti: Voi siete un popolo di dura cervice; se per un momento io venissi in mezzo a te, io ti sterminerei. Ora togliti i tuoi ornamenti e poi saprò che cosa dovrò farti».

καὶ εἶπεν κύριος τοῖς υἱοῖς Ἰσραηλ Ἵμεῖς λαὸς σκληροτράχηλος· ὁρᾶτε μὴ πληγῆν ἄλλην ἐπάξω ἐγὼ ἐφ' ὑμᾶς καὶ ἐξαναλώσω ὑμᾶς· νῦν οὖν ἀφέλεσθε τὰς στολὰς τῶν δοξῶν ὑμῶν καὶ τὸν κόσμον, καὶ δεῖξω σοι ἃ ποιήσω σοι.

E disse il Signore ai figli di Israele: «Voi, popolo di dura cervice: guardate che un altro flagello non rovesci io su di voi e vi annienti: ora dunque levatevi le vesti della vostra gloria e i vostri ornamenti, e ti mostrerò quello che ti farò».

deposuerunt ergo filii Israhel ornatum suum a monte Horeb

E i figliuoli d'Israele si spogliarono de' loro ornamenti, dalla partenza dal monte Horeb in poi.

וַיִּתְנַצְּלוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל אֶת־עֲדָיִם
מִהַר חֹרֵב:

33.6 Gli Israeliti si spogliarono dei loro ornamenti dal monte Oreb in poi.

καὶ περιείλαντο οἱ υἱοὶ Ἰσραηλ τὸν κόσμον αὐτῶν καὶ τὴν περιστολήν ἀπὸ τοῦ ὄρους τοῦ Χωρηβ.

E si levarono i figli di Israele i loro ornamenti e il loro abito dal monte Choreb.

Moses quoque tollens tabernaculum tetendit extra castra procul vocavitque nomen eius tabernaculum foederis et omnis populus qui habebat aliquam quaestionem egrediebatur ad tabernaculum foederis extra castra

E Mosè prese la tenda, e la piantò per sé fuori del campo, a una certa distanza dal campo, e la chiamò la tenda di convegno; e chiunque cercava l'Eterno, usciva verso la tenda di convegno, ch'era fuori del campo.

וּמֹשֶׁה יָקַח אֶת־הָאֹהֶל וַנִּטְהֶלְלוּ
מִחוּץ לַמַּחֲנֶה הַרְחֵק מִן־הַמַּחֲנֶה
וַקְרָא לוֹ אֹהֶל מוֹעֵד וְהָיָה
כָּל־מִבְּקֵשׁ יְהוָה יֵצֵא אֶל־אֹהֶל
מוֹעֵד אֲשֶׁר מִחוּץ לַמַּחֲנֶה:

33.7 Mosè a ogni tappa prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, ad una certa distanza dall'accampamento, e l'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore.

Καὶ λαβὼν Μωσῆς τὴν σκηνὴν αὐτοῦ ἐπηξεν ἔξω τῆς παρεμβολῆς μακρὰν ἀπὸ τῆς παρεμβολῆς, καὶ ἐκλήθη σκηνὴ μαρτυρίου· καὶ ἐγένετο πᾶς ὁ ζητῶν κύριον ἐξεπορεύετο εἰς τὴν σκηνὴν ἔξω τῆς παρεμβολῆς.

E presa Mosè la sua tenda la piantò fuori dell'accampamento, lontano dall'accampamento, e fu chiamata tenda della testimonianza; ed avvenne che chiunque cercava il Signore usciva alla tenda fuori dell'accampamento.

cumque egrederetur Moses ad tabernaculum surgebat universa plebs et stabat unusquisque in ostio papilionis sui aspiciabantque tergum Mosi donec ingrederetur tentorium

Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava, e ognuno se ne stava ritto all'ingresso della propria tenda, e seguiva con lo sguardo Mosè, finché egli fosse entrato nella tenda.

וְהָיָה כַּצֵּאת מֹשֶׁה אֶל־הָאֹהֶל
יָקִימוּ כָּל־הָעָם וַנִּצְבּוּ אִישׁ פְּתַח
אֹהֶלוֹ וְהִבִּיטוּ אַחֲרַי מֹשֶׁה
עַד־בָּאוּ הָאֹהֶלְלָה:

33.8 Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all'ingresso della sua tenda: guardavano passare Mosè, finché fosse entrato nella tenda.

ἡνίκα δ' ἂν εἰσεπορεύετο Μωσῆς εἰς τὴν σκηνὴν ἔξω τῆς παρεμβολῆς, εἰστήκει πᾶς ὁ λαὸς σκοπεύοντες ἕκαστος παρὰ τὰς θύρας τῆς σκηνῆς αὐτοῦ καὶ κατενοούσαν ἀπιόντος Μωσῆ ἕως τοῦ εἰσελθεῖν αὐτὸν εἰς τὴν σκηνήν.

Quando entrava Mosè nella tenda fuori dell'accampamento, stava in piedi tutto il popolo a guardare, ciascuno alle porte della sua tenda, e osservavano, allontanandosi Mosè, fino al suo entrare nella tenda.

ingresso autem illo tabernaculum foederis descendebat columna nubis et stabat ad ostium loquebaturque cum Mosi

E come Mosè era entrato nella tenda, la colonna di nuvola scendeva, si fermava all'ingresso della tenda, e l'Eterno parlava con Mosè.

וְהָיָה כִּבְּא מֹשֶׁה הָאֹהֶלְלָה יֵרֵד
עַמּוּד הָעָנָן וְעָמַד פְּתַח הָאֹהֶל
וַדַּבֵּר עִם־מֹשֶׁה:

33.9 Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all'ingresso della tenda. Allora il Signore parlava con Mosè.

ὡς δ' ἂν εἰσῆλθεν Μωσῆς εἰς τὴν σκηνήν, κατέβαινεν ὁ στύλος τῆς νεφέλης καὶ ἴστατο ἐπὶ τὴν θύραν τῆς σκηνῆς, καὶ ἐλάλει Μωσῆ·

Come entrava Mosè nella tenda, scendeva la colonna della nube e stava sulla porta della tenda, e parlava a Mosè.

cementibus universis quod
columna nubis staret ad
ostium tabernaculi
stabantque ipsi et
adorabant per fores
tabernaculorum suorum

loquebatur autem
Dominus ad Mosen facie
ad faciem sicut loqui solet
homo ad amicum suum
cumque ille reverteretur in
castra minister eius Iosue
filius Nun puer non
recedeabat de tabernaculo

dixit autem Moses ad
Dominum praecipis ut
educam populum istum et
non indicas mihi quem
missurus es mecum
praesertim cum dixeris
novi te ex nomine et
invenisti gratiam coram
me

si ergo inveni gratiam in
conspectu tuo ostende mihi
viam tuam ut sciam te et
inveniam gratiam ante
oculos tuos respice
populum tuum gentem
hanc

dixitque Dominus facies
mea praecedet te et
requiem dabo tibi

et ait Moses si non tu ipse
praecedes ne educas nos de
loco isto

in quo enim scire
poterimus ego et populus
tuus invenisse nos gratiam
in conspectu tuo nisi
ambulaveris nobiscum ut
glorificemur ab omnibus
populis qui habitant super
terram

Tutto il popolo vedeva la
colonna di nuvola ferma
all'ingresso della tenda; e
tutto il popolo si alzava, e
ciascuno si prostrava
all'ingresso della propria
tenda.

Or l'Eterno parlava con Mosè
faccia a faccia, come un
uomo parla col proprio amico;
poi Mosè tornava al campo;
ma Giosuè, figliuolo di Nun,
suo giovane ministro, non si
dipartiva dalla tenda.

E Mosè disse all'Eterno:
'Vedi, tu mi dici: Fa' salire
questo popolo! e non mi fai
conoscere chi manderai
meco. Eppure hai detto: Io ti
conosco personalmente ed
anche hai trovato grazia agli
occhi miei.

Or dunque, se ho trovato
grazia agli occhi tuoi, deh,
fammi conoscere le tue vie,
ond'io ti conosca e possa
trovar grazia agli occhi tuoi. E
considera che questa nazione
è popolo tuo'.

E l'Eterno rispose: 'La mia
presenza andrà teco, e io ti
darò riposo'.

E Mosè gli disse: 'Se la tua
presenza non vien meco, non
ci far partire di qui.

Poiché, come si farà ora a
conoscere che io e il tuo
popolo abbiam trovato grazia
agli occhi tuoi? Non sarà egli
dal fatto che tu vieni con noi?
Questo distinguerà me e il tuo
popolo da tutti i popoli che
sono sulla faccia della terra'.

וְרָאָה כָּל־הָעָם אֶת־עַמּוּד הָעָנָן
וְעָמַד בְּתַח הָאֹהֶל וְקָם כָּל־הָעָם
וַיִּשְׁתַּחֲוּוּ אִישׁ בְּתַח אֹהֶלוֹ :

וְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה פָּנִים
אֶל־פָּנִים כַּאֲשֶׁר יְדַבֵּר אִישׁ
אֶל־רֵעֵהוּ וְשָׁב אֶל־הַמַּחֲנֶה
וּמֹשֶׁהוֹתוֹ יְהוֹשֻׁעַ בֶּן־נּוּן נָעַר לֹא
יָמִישׁ מִתּוֹךְ הָאֹהֶל :

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל־יְהוָה רְאֵה אֹתָהּ
אָמַר אֵלַי הַעַל אֶת־הָעָם הַזֶּה
וְאֹתָהּ לֹא הוֹדַעְתָּנִי אֵת
אֲשֶׁר־תִּשְׁלַח עִמָּי וְאֹתָהּ אֲמַרְתָּ
יְדַעְתִּיךָ בְּשֵׁם וְנָם־מִצְאָתָּ חָן
בְּעֵינָי :

וַעֲתָהּ אִם־נָא מִצְאָתִי חָן בְּעֵינֶיךָ
הוֹדַעְנִי נָא אֶת־דַּרְכְּךָ וְאֶרְעֶךָ
לְמַעַן אֲמַצְאָ־חָן בְּעֵינֶיךָ וְרָאֵה כִּי
עָמַדְתָּ הַגּוֹי הַזֶּה :

וַיֹּאמֶר פָּנִי יִלְכּוּ וְהִנַּחְתִּי לָךְ :

וַיֹּאמֶר אֵלָיו אִם־אֵין פְּנִיךָ הַלְכִים
אֶל־תַּעֲלֶנּוּ מִן־הָהָר :

וּבִמְהֵרָה יוֹדַע אֲפֹאֵ כִי־מִצְאָתִי חָן
בְּעֵינֶיךָ אֲנִי וְעָמַדְתָּ חִלּוֹא בְּלִבְתָּךְ
עָמְנִי וְנִפְלִינִי אֲנִי וְעָמַדְתָּ
מִכָּל־הָעָם אֲשֶׁר עַל־פְּנֵי
הָאָרֶץ :

33.10 Tutto il popolo
vedeva la colonna di nube, che
stava all'ingresso della tenda e
tutti si alzavano e si
prostravano ciascuno
all'ingresso della propria tenda.

33.11 Così il Signore
parlava con Mosè faccia a
faccia, come un uomo parla
con un altro. Poi questi tornava
nell'accampamento, mentre il
suo inserviente, il giovane
Giosuè figlio di Nun, non si
allontanava dall'interno della
tenda.

33.12 Mosè disse al
Signore: «Vedi, tu mi ordini:
Fa salire questo popolo, ma
non mi hai indicato chi
manderai con me; eppure hai
detto: Ti ho conosciuto per
nome, anzi hai trovato grazia ai
miei occhi.

33.13 Ora, se davvero ho
trovato grazia ai tuoi occhi,
indicami la tua via, così che io
ti conosca, e trovi grazia ai tuoi
occhi; considera che questa
gente è il tuo popolo».

33.14 Rispose: «Io
camminerò con voi e ti darò
riposo».

33.15 Riprese: «Se tu non
camminerai con noi, non farci
salire di qui.

33.16 Come si saprà
dunque che ho trovato grazia ai
tuoi occhi, io e il tuo popolo, se
non nel fatto che tu cammini
con noi? Così saremo distinti,
io e il tuo popolo, da tutti i
popoli che sono sulla terra».

καὶ ἑώρα πᾶς ὁ λαὸς τὸν στῦλον τῆς
νεφέλης ἐστῶτα ἐπὶ τῆς θύρας τῆς
σκηνῆς, καὶ στάντες πᾶς ὁ λαὸς
προσεκύνησαν ἕκαστος ἀπὸ τῆς θύρας
τῆς σκηνῆς αὐτοῦ.

καὶ ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωυσῆν
ἐνώπιος ἐνώπιω, ὡς εἶ τις λαλήσει
πρὸς τὸν ἑαυτοῦ φίλον. καὶ ἀπελύετο
εἰς τὴν παρεμβολήν, ὁ δὲ θεράπων
Ἰησοῦς υἱὸς Ναυη νέος οὐκ
ἐξεπορεύετο ἐκ τῆς σκηνῆς.

Καὶ εἶπεν Μωυσῆς πρὸς κύριον Ἴδοὺ
σύ μοι λέγεις Ἀνάγαγε τὸν λαὸν
τοῦτον· σὺ δὲ οὐκ ἐδήλωσάς μοι ὃν
συναποστελεῖς μετ' ἐμοῦ· σὺ δὲ μοι
εἶπας Οἶδά σε παρὰ πάντα, καὶ χάριν
ἔχεις παρ' ἐμοί.

εἰ οὖν εὗρηκα χάριν ἐναντίον σου,
ἐμφάνισόν μοι σεαυτὸν· γνωστῶς ἴδω
σε, ὅπως ἂν ὦ εὐρηκῶς χάριν
ἐναντίον σου, καὶ ἵνα γνῶ ὅτι λαὸς
σου τὸ ἔθνος τὸ μέγα τοῦτο.

καὶ λέγει Αὐτὸς προπορεύσομαί σου
καὶ καταπαύσω σε.

καὶ λέγει πρὸς αὐτόν Εἰ μὴ αὐτὸς σὺ
πορεύῃ, μὴ με ἀναγάγῃς ἐντεῦθεν·

καὶ πῶς γνωστὸν ἔσται ἀληθῶς ὅτι
εὗρηκα χάριν παρὰ σοί, ἐγὼ τε καὶ ὁ
λαός σου, ἀλλ' ἢ συμπορευομένου σου
μεθ' ἡμῶν; καὶ ἐνδοξασθῆσομαι ἐγὼ
τε καὶ ὁ λαός σου παρὰ πάντα τὰ
ἔθνη, ὅσα ἐπὶ τῆς γῆς ἐστιν.

E vedeva tutto il popolo la
colonna della nube che stare
sulla porta della tenda, e, ritti,
tutto il popolo adorava,
ciascuno dalla porta della sua
tenda.

E parlava il Signore a Mosè
faccia a faccia, come se uno
parlasse al suo amico. E
rientrava nell'accampamento,
ma il servitore Giosuè, figlio di
Nave, un giovane, non usciva
dalla tenda.

E disse Mosè al Signore:
«Ecco, tu mi dici: "Fa' salire
questo popolo": ma tu non mi
hai mostrato chi invierai
insieme a me; tu mi hai detto:
"Ti conosco sopra a tutti, e
grazia hai presso di me".

Se dunque ho trovato grazia
davanti a te, manifesta a me
te stesso: distintamente io ti
veda, perché trovi grazia
davanti a te e perché conosca
che tuo popolo è questa
grande nazione».

E dice: «Io stesso andrò
davanti a te e ti darò riposo».

E gli dice: «Se tu stesso non
camminerai, non farmi salire
via da qui.

E come sarà conosciuto
veramente che ho trovato
grazia presso di te, io col tuo
popolo, a meno che tu non
cammini insieme a noi? E
sarò glorificato, io col tuo
popolo, sopra tutte le nazioni,
quante sono sulla terra».

dixit autem Dominus ad Mosen et verbum istud quod locutus es faciam invenisti enim gratiam coram me et te ipsum novi ex nomine

E l'Eterno disse a Mosè: 'Farò anche questo che tu chiedi, poiché tu hai trovato grazia agli occhi miei, e ti conosco personalmente'.

qui ait ostende mihi gloriam tuam

Mosè disse: 'Deh, fammi vedere la tua gloria!'

respondit ego ostendam omne bonum tibi et vocabo in nomine Domini coram te et miserebor cui voluerit et clemens ero in quem mihi placuerit

E l'Eterno gli rispose: 'Io farò passare davanti a te tutta la mia bontà, e proclamerò il nome dell'Eterno davanti a te; e farò grazia a chi vorrà far grazia, e avrò pietà di chi vorrò aver pietà'.

et iterum ecce inquit est locus apud me stabis super petram

Disse ancora: 'Tu non puoi veder la mia faccia, perché l'uomo non mi può vedere e vivere'.

et iterum ecce inquit est locus apud me stabis super petram

E l'Eterno disse: 'Ecco qui un luogo presso a me; tu starai su quel masso;

cumque transibit gloria mea ponam te in foramine petrae et protegam dextera mea donec transeam

e mentre passerà la mia gloria, io ti metterò in una buca del masso, e ti coprirò con la mia mano, finché io sia passato;

tollamque manum meam et videbis posteriora mea faciem autem meam videre non poteris

poi ritirerò la mano, e mi vedrai per di dietro; ma la mia faccia non si può vedere'.

ac deinceps praecide ait tibi duas tabulas lapideas instar priorum et scribam super eas verba quae habuerunt tabulae quas fregisti

L'Eterno disse a Mosè: 'Tagliati due tavole di pietra come le prime; e io scriverò sulle tavole le parole che erano sulle prime che spezzasti.

esto paratus mane ut ascendas statim in montem Sinai stabisque mecum super verticem montis

E sii pronto domattina, e sali al mattino sul monte Sinai, e presentati quivi a me in vetta al monte.

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה גַם אֶת־הַדְּבָר הַזֶּה אֲשֶׁר דִּבַּרְתָּ אֵעֱשֶׂה כִּי־מֵצָאתָ חֵן בְּעֵינַי וְאֵדַע בְּשֵׁם:

וַיֹּאמֶר ה'רְאֵנִי נָא אֶת־כְּבוֹדְךָ:

וַיֹּאמֶר אֲנִי אֶעֱבִיר כָּל־טוֹבֵי עַל־פְּנֶיךָ וְקָרָאתִי בְשֵׁם יְהוָה לְפָנֶיךָ וְחִנַּתִּי אֶת־אֲשֶׁר אֲחִן וְרַחֲמֹתַי אֶת־אֲשֶׁר אֲרַחֵם:

וַיֹּאמֶר לֹא תוּכַל לִרְאֹת אֶת־פָּנַי כִּי לֹא־יִרְאֵנִי הָאָדָם וְחָי:

וַיֹּאמֶר יְהוָה הִנֵּה מְקוֹם אֹתִי וְנִצַּבְתָּ עַל־הַצּוּר:

וְהָיָה בַעֲבֹר כְּבוֹדִי וְשַׁמְתִּיךָ בְּנִקְרַת הַצּוּר וְשַׁפְתִּי כַפִּי עָלֶיךָ עַד־עֲבָרַי:

וְהִסַּרְתִּי אֶת־כַּפֵּי וְרַאֲיֹתָ אֶת־אַחֲרַי וּפְנֵי לֹא יִרְאוּ:

וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה פְּסֹל־לְךָ שְׁנֵי־לְחֹת אֲבָנִים כַּרְאֲשֵׁימַי וְכָתַבְתִּי עַל־הַלְּחֹת אֶת־הַדְּבָרִים אֲשֶׁר הָיוּ עַל־הַלְּחֹת הַרְאֲשֵׁימַי אֲשֶׁר שִׁבַּרְתָּ:

וְהָיָה נִכּוֹן לְפָקֶד וְעָלִיתָ בַּבֶּקֶר אֶל־הַר סִינַי וְנִצַּבְתָּ לִּי שָׁם עַל־רֹאשׁ הַהָר:

33.17 Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome».

33.18 Gli disse: «Mostrami la tua Gloria!».

33.19 Rispose: «Farò passare davanti a te tutto il mio splendore e proclamerò il mio nome: Signore, davanti a te. Farò grazia a chi vorrò far grazia e avrò misericordia di chi vorrò aver misericordia».

33.20 Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo».

33.21 Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe:

33.22 quando passerà la mia Gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano finché sarò passato.

33.23 Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non lo si può vedere».

34.1 Poi il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzate.

34.2 Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte.

καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωυσῆν Καὶ τοῦτόν σοι τὸν λόγον, ὃν εἶρηκας, ποιήσω· εὕρηκας γὰρ χάριν ἐνώπιόν μου, καὶ οἶδά σε παρὰ πάντας.

καὶ λέγει Δειξόν μοι τὴν σεαυτοῦ δόξαν.

καὶ εἶπεν Ἐγὼ παρελεύσομαι πρότερός σου τῇ δόξῃ μου καὶ καλέσω ἐπὶ τῷ ὀνόματί μου Κύριος ἐναντίον σου· καὶ ἐλεήσω ὃν ἂν ἐλεῶ, καὶ οἰκτιρήσω ὃν ἂν οἰκτίρω.

καὶ εἶπεν Οὐ δύνησῃ ἰδεῖν μου τὸ πρόσωπον· οὐ γὰρ μὴ ἴδῃ ἄνθρωπος τὸ πρόσωπόν μου καὶ ζήσεται.

καὶ εἶπεν κύριος Ἴδου τόπος παρ' ἐμοί, στήσι ἐπὶ τῆς πέτρας·

ἡνίκα δ' ἂν παρέλθῃ μου ἡ δόξα, καὶ θήσω σε εἰς ὀπήν τῆς πέτρας καὶ σκεπάσω τῇ χειρὶ μου ἐπὶ σέ, ἕως ἂν παρέλθω·

καὶ ἀφελῶ τὴν χεῖρα, καὶ τότε ὄψῃ τὰ ὀπίσω μου, τὸ δὲ πρόσωπόν μου οὐκ ὀφθήσεται σοι.

Καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωυσῆν Λάξευσον σεαυτῷ δύο πλάκας λιθίνας καθὼς καὶ αἱ πρῶται καὶ ἀνάβηθι πρὸς με εἰς τὸ ὄρος, καὶ γράψω ἐπὶ τῶν πλακῶν τὰ ῥήματα, ἃ ἦν ἐν ταῖς πλαξίν ταῖς πρώταις, αἷς συνέτριψας.

καὶ γίνου ἕτοιμος εἰς τὸ πρωὶ καὶ ἀναβήσῃ ἐπὶ τὸ ὄρος τὸ Σινα καὶ στήσι μοι ἐκεῖ ἐπ' ἄκρου τοῦ ὄρους.

E disse il Signore a Mosè: «Anche questa parola, che hai detto, per te la compirò: hai trovato infatti grazia davanti a me e ti conosco sopra tutti».

E dice: «Mostrami la tua gloria».

E disse: «Io passerò davanti a te nella mia gloria e proclamerò il mio nome 'Signore' davanti a te: e avrò misericordia di chi avrò misericordia e avrò pietà di chi avrò pietà».

E disse: «Non potrai vedere la mia faccia: perché non vedrà uomo la mia faccia e vivrà».

E disse il Signore: «Ecco un luogo presso di me, starai sulla roccia:

quando passerà la mia gloria, allora ti porrò in una cavità della roccia e ti coprirò con la mia mano, finché passerò;

e leverò la mano e allora vedrai ciò che è dietro di me, ma la mia faccia non si farà vedere da te».

E disse il Signore a Mosè: «Intagliati due tavole di pietra, come già le prime, e sali da me sul monte e scriverò sulle tavole le parole che erano sulle tavole, le prime, che hai frantumato.

E sii pronto per il mattino e salirai sul monte Sinai e starai per me là, sulla sommità del monte.

nullus ascendat tecum nec videatur quispiam per totum montem boves quoque et oves non pascantur e contra

Nessuno salga con te, e non si veggia alcuno per tutto il monte; e greggi ed armenti non pascolino nei pressi di questo monte'.

excidit ergo duas tabulas lapideas quales ante fuerant et de nocte consurgens ascendit in montem Sinai sicut ei praeceperat Dominus portans secum tabulas

Mosè dunque tagliò due tavole di pietra, come le prime; si alzò la mattina di buon'ora, e salì sul monte Sinai come l'Eterno gli aveva comandato, e prese in mano le due tavole di pietra.

cumque descendisset Dominus per nubem stetit Moses cum eo invocans nomen Domini

E l'Eterno discese nella nuvola, si fermò quivi con lui e proclamò il nome dell'Eterno.

quo transeunte coram eo ait Dominator Domine Deus misericors et clemens patiens et multae miserationis ac verus

E l'Eterno passò davanti a lui, e gridò: 'L'Eterno! l'Eterno! l'Iddio misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in benignità e fedeltà,

qui custodis misericordiam in milia qui aufers iniquitatem et scelera atque peccata nullusque apud te per se innocens est qui reddis iniquitatem patrum in filiis ac nepotibus in tertiam et quartam progeniem

che conserva la sua benignità fino alla millesima generazione, che perdona l'iniquità, la trasgressione e il peccato ma non terrà il colpevole per innocente, e che punisce l'iniquità dei padri sopra i figliuoli e sopra i figliuoli de' figliuoli, fino alla terza e alla quarta generazione!

festinusque Moses curvatus est pronus in terram et adorans

E Mosè subito s'inclinò fino a terra, e adorò.

ait si inveni gratiam in conspectu tuo Domine obscuro ut gradiaris nobiscum populus enim durae cervicis est et auferas iniquitates nostras atque peccata nosque possideas

Poi disse: 'Deh, Signore, se ho trovato grazia agli occhi tuoi, venga il Signore in mezzo a noi, perché questo è un popolo di collo duro; perdona la nostra iniquità e il nostro peccato, e prendici come tuo possesso'.

וְאִישׁ לֹא יַעֲלֶה עִמָּךְ וְגַם־אִישׁ אֶל־יָרֵא בְּכָל־הַהָרַר גַּם־הַצֹּאֵן וְהַבְּקָר אֶל־יָרְעוּ אֶל־מִוֵּל הַהָרַר הַזֶּהוּא :

וַיַּפֹּסֵל שְׁנֵי־לַחֹת אֲבָנִים כְּרֵאשֹׁנִים וַיִּשְׁלֹם מִוֶּשֶׁה בַּבֶּקֶר וַיַּעַל אֶל־הָהָר סִינַי כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֹתוֹ וַיִּקַּח בְּיָדוֹ שְׁנֵי לַחֹת אֲבָנִים :

וַיֵּרֶד יְהוָה בְּעָנָן וַיִּתְיַצֵּב עִמּוֹ שָׁם וַיִּקְרָא בְּשֵׁם יְהוָה :

וַיַּעֲבֹר יְהוָה עַל־פְּנֵי וַיִּקְרָא יְהוָה וַיְהִי אֵל רַחִים וְחַנּוּן אַרְךָ אַפַּיִם וְרַב־חֶסֶד וְאֱמֶת :

נֹצֵר חֶסֶד לְאַלְפִים נִשְׂא עֵז וּבֹשֶׁע וְחַטָּאָה וְנִקְהָ לֹא יִנְקָה בַּקֶּדָו עֵזוֹן אָבוֹת עַל־בָּנָיִם וְעַל־בָּנֵי בָנִים עַל־שְׁלֵשִׁים וְעַל־רַבְעִים :

וַיִּמָּהַר מִוֶּשֶׁה וַיִּקַּד אֶרְצָה וַיִּשְׁתַּחֲוֶה :

וַיֹּאמֶר אִם־נָא מָצָאתִי חֵן בְּעֵינֶיךָ אֲדַנִּי יְלֹד־נָא אֲדַנִּי בְּקִרְבְּנִי כִּי עַם־קָשֶׁה־עֲרָף הוּא וְסָלַחְתָּ לְעֹנְנֵנוּ וְלַחַטָּאתֵנוּ וְנָחַלְתָּנוּ :

34.3 Nessuno salga con te, nessuno si trovi sulla cima del monte e lungo tutto il monte; neppure armenti o greggi vengano a pascolare davanti a questo monte».

34.4 Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.

34.5 Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore.

34.6 Il Signore passò davanti a lui proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà,

34.7 che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione».

34.8 Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò.

34.9 Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa di noi la tua eredità».

καὶ μηδεὶς ἀναβήτω μετὰ σοῦ μηδὲ ὀφθήτω ἐν παντὶ τῷ ὄρει· καὶ τὰ πρόβατα καὶ αἱ βόες μὴ νεμέσθωσαν πλησίον τοῦ ὄρους ἐκείνου.

καὶ ἐλάξευσεν δύο πλάκας λιθίνας καθάπερ καὶ αἱ πρῶται· καὶ ὀρθρίσας Μωσῆς ἀνέβη εἰς τὸ ὄρος τὸ Σινα, καθότι συνέταξεν αὐτῷ κύριος· καὶ ἔλαβεν Μωσῆς τὰς δύο πλάκας τὰς λιθίνας.

καὶ κατέβη κύριος ἐν νεφέλῃ καὶ παρέστη αὐτῷ ἐκεῖ· καὶ ἐκάλεσεν τῷ ὀνόματι κυρίου.

καὶ παρήλθεν κύριος πρὸ προσώπου αὐτοῦ καὶ ἐκάλεσεν Κύριος ὁ θεὸς οἰκτίρμων καὶ ἐλεήμων, μακρόθυμος καὶ πολυέλεος καὶ ἀληθινὸς

καὶ δικαιοσύνην διατηρῶν καὶ ποιῶν ἔλεος εἰς χιλιάδας, ἀφαιρῶν ἀνομίας καὶ ἀδικίας καὶ ἀμαρτίας, καὶ οὐ καθαρῶν τὸν ἔνοχον ἐπάγων ἀνομίας πατέρων ἐπὶ τέκνα καὶ ἐπὶ τέκνα τέκνων ἐπὶ τρίτην καὶ τετάρτην γενεάν.

καὶ σπεύσας Μωσῆς κύψας ἐπὶ τὴν γῆν προσεκύνησεν

καὶ εἶπεν Εἰ εὗρηκα χάριν ἐνώπιόν σου, συμπορευθήτω ὁ κύριός μου μεθ' ἡμῶν· ὁ λαὸς γὰρ σκληροτράχηλός ἐστιν, καὶ ἀφελεῖς σὺ τὰς ἀμαρτίας ἡμῶν καὶ τὰς ἀνομίας ἡμῶν, καὶ ἐσόμεθα σοί.

E nessuno salga con te, né si lasci vedere su tutto il monte: anche le pecore e le vacche non pascolino vicino a quel monte».

E intagliò due tavole di pietra, come già le prime; e, destatosi di buon mattino, Mosè salì sul monte Sinai, come gli aveva ordinato il Signore; e prese Mosè le due tavole di pietra.

E scese il Signore in una nube e stette vicino a lui, là; e proclamò il nome del Signore.

E passò il Signore davanti a lui e invocò: «Signore, Dio pietoso e misericordioso, di grande pazienza e molta misericordia e di verità

e che conserva la giustizia e concede misericordia a migliaia, toglie via le iniquità, le ingiustizie e i peccati; e non purificherà il reo, rovesciando invece le iniquità dei padri sui figli e sui figli dei figli fino alla terza e quarta generazione».

E si affrettò Mosè a chinarsi a terra e adorò.

E disse: «Se ho trovato grazia davanti a te, cammini il mio Signore insieme a noi: il popolo infatti di dura cervice è, e toglierai via tu i nostri peccati e le nostre iniquità, e saremo tuoi».

respondit Dominus ego inibo pactum videntibus cunctis signa faciam quae numquam sunt visa super terram nec in ullis gentibus ut cemat populus in cuius es medio opus Domini terribile quod facturus sum

E l'Eterno rispose: 'Ecco, io faccio un patto: farò dinanzi a tutto il tuo popolo meraviglie, quali non si son mai fatte su tutta la terra né in alcuna nazione; e tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera dell'Eterno, perché tremendo è quello ch'io sono per fare per mezzo di te.

observa cuncta quae hodie mando tibi ego ipse eiciam ante faciem tuam Amorream et Chananeum et Hettheum Ferezeum quoque et Eveum et Iebuseum

Osserva quello che oggi ti comando: Ecco, io cacerò dinanzi a te gli Amorei, i Cananei, gli Hittei, i Ferezei, gli Hivvei e i Gebusei.

cave ne umquam cum habitatoribus terrae illius iungas amicitias quae tibi sint in ruinam

Guardati dal far lega con gli abitanti del paese nel quale stai per andare, onde non abbiano a diventare, in mezzo a te, un laccio;

sed aras eorum destrue confringe statuas lucosque succide

ma demolite i loro altari, frantumate le loro colonne, abbattete i loro idoli;

noli adorare deum alienum Dominus Zelotes nomen eius Deus est aemulator

poiché tu non adorerai altro dio, perché l'Eterno, che si chiama 'il Geloso', è un Dio geloso.

ne in eas pactum cum hominibus illarum regionum ne cum fornicati fuerint cum diis suis et adoraverint simulacra eorum vocet te quispiam ut comedas de immolatis

Guardati dal far lega con gli abitanti del paese, affinché, quando quelli si prostitueranno ai loro dèi e offriranno sacrifici ai loro dèi, non avvenga ch'essi t'invitino, e tu mangi dei loro sacrifici,

וַיֹּאמֶר הַגָּה אֲנֹכִי פָּתַת בְּרִית נִגְדָה
כָּל-עַמֶּךָ אֲעֲשֶׂה נִפְלְאוֹת אֲשֶׁר
לֹא-נִבְרָאוּ בְּכָל-הָאָרֶץ
וּבְכָל-הַגּוֹיִם וְרָאָה כָּל-הָעַם
אֲשֶׁר-אַתָּה בְּקִרְבּוֹ אֶת-מַעֲשֵׂה
יְהוָה כִּי-נִזְרָא הוּא אֲשֶׁר אֲנִי
עֹשֶׂה עִמָּךְ :

שְׁמַר-לָךְ אֶת אֲשֶׁר אֲנֹכִי מְצַוֶּךָ
הַיּוֹם הַזֶּה גִּרְשׁ מִפְּנֵיךָ
אֶת-הָאֲמֹרִי וְהַכְּנַעֲנִי וְהַחִתִּי
וְהַפְּרִזִּי וְהַחֲוִי וְהַיְבוּסִי :

הֲשָׁמַר לָךְ פֶּן-תִּכְרַת בְּרִית
לְיֹשֵׁב הָאָרֶץ אֲשֶׁר אַתָּה בָּא
עֲלֶיךָ פֶּן-יִהְיֶה לְמוֹקֵשׁ בְּקִרְבְּךָ :
כִּי אֶת-מִזְבְּחֵיהֶם תִּתְּצוּן
וְאֶת-מַצְבְּתֵיהֶם תִּשְׁבֹּרֶן
וְאֶת-אֲשֵׁרֵיהֶם תִּכְרֹתוּן :

כִּי לֹא תִשְׁתַּחֲוֶה לְאֵל אֲחֵר כִּי
יְהוָה קַנָּא שְׁמוֹ אֵל קַנָּא הוּא :

פֶּן-תִּכְרַת בְּרִית לְיֹשֵׁב הָאָרֶץ
וַיִּנְהוּ אֲחֵרֵי אֱלֹהֵיהֶם וַיִּזְבְּחוּ
לְאֱלֹהֵיהֶם וְקָרָא לָךְ וְאָכַלְתָּ
מִזְבְּחֹהוּ :

34.10 Il Signore disse: «Ecco io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessun paese e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te.

34.11 Osserva dunque ciò che io oggi ti comando. Ecco io scaccerò davanti a te l'Amorreo, il Cananeo, l'Hittita, il Perizzita, l'Eveo e il Gebuseo.

34.12 Guardati bene dal far alleanza con gli abitanti del paese nel quale stai per entrare, perché ciò non diventi una trappola in mezzo a te.

34.13 Anzi distruggerete i loro altari, spezzerete le loro stele e taglierete i loro pali sacri.

34.14 Tu non devi prostrarti ad altro Dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso.

34.15 Non fare alleanza con gli abitanti di quel paese, altrimenti, quando si prostitueranno ai loro dèi e faranno sacrifici ai loro dèi, inviteranno anche te: tu allora mangeresti le loro vittime sacrificali.

καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωυσῆν Ἴδοὺ ἐγὼ τίθημί σοι διαθήκην· ἐνώπιον παντὸς τοῦ λαοῦ σου ποιήσω ἔνδοξα, ἃ οὐ γέγονεν ἐν πάσῃ τῇ γῆ καὶ ἐν παντὶ ἔθνει, καὶ ὄψεται πᾶς ὁ λαός, ἐν οἷς εἶ σύ, τὰ ἔργα κυρίου ὅτι θαυμαστά ἐστὶν ἃ ἐγὼ ποιήσω σοι.

πρόσεχε σὺ πάντα, ὅσα ἐγὼ ἐντέλλομαί σοι. ἴδου ἐγὼ ἐκβάλλω πρὸ προσώπου ὑμῶν τὸν Ἀμορραῖον καὶ Χαναταῖον καὶ Χετταῖον καὶ Φερεζαῖον καὶ Ευαῖον καὶ Γεργεσαῖον καὶ Ιεβουσαῖον·

πρόσεχε σεαυτῷ, μήποτε θῆς διαθήκην τοῖς ἐγκαθημένοις ἐπὶ τῆς γῆς, εἰς ἣν εἰσπορεύῃ εἰς αὐτήν, μή σοι γένηται πρόσκομμα ἐν ὑμῖν.

τοὺς βωμοὺς αὐτῶν καθελεῖτε καὶ τὰς στήλας αὐτῶν συντρίψετε καὶ τὰ ἄλση αὐτῶν ἐκκόψετε καὶ τὰ γλυπτὰ τῶν θεῶν αὐτῶν κατακαύσετε ἐν πυρί.

οὐ γὰρ μὴ προσκυνήσητε θεῷ ἑτέρῳ· ὁ γὰρ κύριος ὁ θεὸς ζηλωτὸν ὄνομα, θεὸς ζηλωτῆς ἐστίν.

μήποτε θῆς διαθήκην τοῖς ἐγκαθημένοις πρὸς ἄλλοφύλους ἐπὶ τῆς γῆς, καὶ ἐκπορνεύσωσιν ὀπίσω τῶν θεῶν αὐτῶν καὶ θύσωσι τοῖς θεοῖς αὐτῶν καὶ καλέσωσιν σε καὶ φάγῃς τῶν θυμάτων αὐτῶν,

E disse il Signore a Mosè: «Ecco, io stabilisco per te un'alleanza: davanti a tutto il tuo popolo farò azioni gloriose quali mai sono state in tutta la terra e in ogni nazione, e vedrà tutto il popolo, in mezzo a cui sei tu, le opere del Signore, come mirabili sono quelle che io farò per te.

Fa' attenzione tu a tutto quanto io ti comando. Ecco, io scaccio davanti a voi l'amorreo, il cananeo, il chetteo, il ferezeo, l'eveo, il gergeseo e il gebuseo;

fa' attenzione a te stesso: non stabilire mai alleanza con gli abitanti della terra nella quale entrerai, che non vi sia per te scandalo fra di voi.

I loro altari abatterete, le loro colonne frantumerete, i loro boschi sacri spezzerete e le statue dei loro dei brucerete col fuoco.

Davvero non vi prosternerete ad altro dio: infatti il Signore Dio, il cui nome è geloso, Dio geloso è.

Non stabilire mai alleanza con gli abitanti, sono stranieri, del paese, che non si prostituiscano dietro ai loro dèi e sacrificino ai loro dèi e ti chiamino e mangi dei loro sacrifici;

<p>nec uxorem de filiabus eorum accipies filiis tuis ne postquam ipsae fuerint fornicatae fornicari faciant et filios tuos in deos suos</p>	<p>e prenda delle loro figliuole per i tuoi figliuoli, e le loro figliuole si prostituiscano ai loro dèi, e inducano i tuoi figliuoli a prostituirs ai loro dèi.</p>	<p>וְלִקְחַתָּ מִבְּנֹתָיו לְבָנֶיךָ וְזָנְיָ בְנֹתָיו אֶחָד־יְאֻלְתִּיהֶן וְהִזְנִיל אֶת־בְּנֶיךָ אֶחָד־יְאֻלְתִּיהֶן :</p>	<p>34.16 Non prendere per mogli dei tuoi figli le loro figlie, altrimenti, quando esse si prostitueranno ai loro dèi, indurrebbero anche i tuoi figli a prostituirs ai loro dèi.</p>	<p>καὶ λάβῃς τῶν θυγατέρων αὐτῶν τοῖς υἱοῖς σου καὶ τῶν θυγατέρων σου δῶς τοῖς υἱοῖς αὐτῶν, καὶ ἐκπορνεύσωσιν αἱ θυγατέρες σου ὀπίσω τῶν θεῶν αὐτῶν καὶ ἐκπορνεύσωσιν τοὺς υἱοὺς σου ὀπίσω τῶν θεῶν αὐτῶν.</p>	<p>e che tu non prenda delle loro figlie per i tuoi figli e delle tue figlie tu non dia ai loro figli, che non si prostituiscano le tue figlie dietro ai loro dei e non prostituiscano i tuoi figli dietro ai loro dei.</p>
<p>deos conflatiles non facies tibi</p>	<p>Non ti farai dèi di getto.</p>	<p>אֱלֹהֵי מִסְכָּה לֹא תַעֲשֶׂה־לְךָ :</p>	<p>34.17 Non ti farai un dio di metallo fuso.</p>	<p>καὶ θεοὺς χωνευτοὺς οὐ ποιήσεις σεαυτῷ.</p>	<p>E dei di metallo fuso non farai per te stesso.</p>
<p>sollemnitatem azymorum custodies septem diebus vesceris azymis sicut praecepi tibi in tempore mensis novorum mense enim veni temporis egressus es de Aegypto</p>	<p>Osserverai la festa degli azzimi. Sette giorni, al tempo fissato del mese di Abib, mangerai pane senza lievito, come t'ho ordinato; poiché nel mese di Abib tu sei uscito dall'Egitto.</p>	<p>אֶת־תֵּגַן הַמִּצּוֹת תִּשְׁמַר שִׁבְעַת יָמִים תֹּאכַל מִצּוֹת אֲשֶׁר צִוִּיתִיךָ לְמוֹעֵד חֹדֶשׁ הָאָבִיב כִּי בַחֹדֶשׁ הָאָבִיב יֵצְאָתָּ מִמִּצְרָיִם :</p>	<p>34.18 Osserverai la festa degli azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abib; perché nel mese di Abib sei uscito dall'Egitto.</p>	<p>καὶ τὴν ἑορτὴν τῶν ἄζύμων φυλάξῃ· ἑπτὰ ἡμέρας φάγη ἄζυμα, καθάπερ ἐντέταλμαι σοι, εἰς τὸν καιρὸν ἐν μηνὶ τῶν νέων· ἐν γὰρ μηνὶ τῶν νέων ἐξῆλθες ἐξ Αἰγύπτου.</p>	<p>E la festa degli azzimi custodirai: sette giorni mangerai gli azzimi, come ti ho comandato, nel periodo del mese dei nuovi raccolti: infatti nel mese dei nuovi raccolti sei uscito dall'Egitto.</p>
<p>omne quod aperit vulvam generis masculini meum erit de cunctis animantibus tam de bubus quam de ovibus meum erit</p>	<p>Ogni primogenito è mio; e mio è ogni primo parto maschio di tutto il tuo bestiame: del bestiame grosso e minuto.</p>	<p>כָּל־פֶּטֶר רַחֵם לִי וְכָל־מִקְנֶךָ תִּזְכֹּר פֶּטֶר שׁוֹר וְשֵׂה :</p>	<p>34.19 Ogni essere che nasce per primo dal seno materno è mio: ogni tuo capo di bestiame maschio, primogenito del bestiame grosso e minuto.</p>	<p>πᾶν διανοῖγον μήτραν ἐμοί, τὰ ἄρσενικά, πρωτότοκον μόσχου καὶ πρωτότοκον προβάτου.</p>	<p>Ogni nato che apre la matrice è per me, i maschi, il primogenito della giovenca e il primogenito della pecora.</p>
<p>primogenitum asini redimes ove sin autem nec pretium pro eo dederis occidetur primogenitum filiorum tuorum redimes nec apparebis in conspectu meo vacuus</p>	<p>Ma riscatterai con un agnello il primo nato dell'asino; e, se non lo vorrai riscattare, gli fiaccherai il collo. Riscatterai ogni primogenito de' tuoi figliuoli. E nessuno comparirà davanti a me a mani vuote.</p>	<p>וּפֶטֶר תְּמוֹר תִּפְדֶּה בְּשֵׂה וְאִם־לֹא תִפְדֶּה וְעֵרַפְתָּו כָּל בְּכוֹר בְּנֵיךָ תִפְדֶּה וְלֹא־יִרְאוּ פָנַי רִיקָם :</p>	<p>34.20 Il primogenito dell'asino riscatterai con un altro capo di bestiame e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Ogni primogenito dei tuoi figli lo dovrai riscattare. Nessuno venga davanti a me a mani vuote.</p>	<p>καὶ πρωτότοκον ὑποζυγίου λυτρώσῃ προβάτω· ἐὰν δὲ μὴ λυτρώσῃ αὐτό, τιμὴν δώσεις. πᾶν πρωτότοκον τῶν υἱῶν σου λυτρώσῃ. οὐκ ὀφθήσῃ ἐνώπιόν μου κενός.</p>	<p>E il primogenito dell'asino redimerai con una pecora: se non lo redimerai, pagherai un prezzo. Ogni primogenito dei tuoi figli redimerai. Non ti lascerai vedere davanti a me vuoto.</p>
<p>sex diebus operaberis die septimo cessabis arare et metere</p>	<p>Lavorerai sei giorni; ma il settimo giorno ti riposerei: ti riposerei anche al tempo dell'aratura e della mietitura.</p>	<p>שֵׁשֶׁת יָמִים תַּעֲבֹד וּבַיּוֹם הַשְּׁבִיעִי תִשָּׁבֵת בְּחֹרֶיֶשׁ וּבִקְצִיר תִּשָּׁבֵת :</p>	<p>34.21 Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerei; dovrai riposare anche nel tempo dell'aratura e della mietitura.</p>	<p>ἕξ ἡμέρας ἐργᾶ, τῇ δὲ ἐβδόμῃ καταπαύσεις· τῷ σπόρῳ καὶ τῷ ἀμίτῳ καταπαύσεις.</p>	<p>Sei giorni sarai operoso, ma nel settimo riposerei: quanto alla semina e alla mietitura riposerei.</p>
<p>sollemnitatem ebdomadarum facies tibi in primitiis frugum messis tuae triticeae et sollemnitatem quando redeunte anni tempore cuncta conduntur</p>	<p>Celebrerai la festa delle settimane: cioè delle primizie della mietitura del frumento, e la festa della raccolta alla fine dell'anno.</p>	<p>וְחַג שִׁבְעַת תַּעֲשֶׂה לָּךְ בַּכּוֹרֵי קְצִיר חֲטָיִם וְחַג הָאֶסְיֹף תִּקְוֶיֶת הַשָּׁנָה :</p>	<p>34.22 Celebrerai anche la festa della settimana, la festa cioè delle primizie della mietitura del frumento e la festa del raccolto al volgere dell'anno.</p>	<p>καὶ ἑορτὴν ἐβδομάδων ποιήσεις μοι ἀρχὴν θερισμοῦ πυρῶν καὶ ἑορτὴν συναγωγῆς μεσοῦντος τοῦ ἐνιαυτοῦ.</p>	<p>E la festa delle settimane farai per me, inizio della mietitura del grano, e la festa della raccolta alla metà dell'anno.</p>

<p>tribus temporibus anni apparebit omne masculinum tuum in conspectu omnipotentis Domini Dei Israhel</p>	<p>Tre volte all'anno comparirà ogni vostro maschio nel cospetto del Signore, dell'Eterno, ch'è l'Iddio d'Israele.</p>	<p>שְׁלֹשׁ פְּעָמִים בְּשָׁנָה יִרְאֶה כָּל־זְכוּרְךָ אֶת־פָּנָי הָאֵדֶן וְיִהְיֶה אֵלָהִי יִשְׂרָאֵל׃</p>	<p>34.23 Tre volte all'anno ogni tuo maschio compaia alla presenza del Signore Dio, Dio d'Israele.</p>	<p>τρεις καιρους του ενιαυτου οφθησεται παν αρσενικόν σου ενώπιον κυρίου του θεου Ισραηλ·</p>	<p>In tre periodi dell'anno si farà vedere ogni tuo maschio davanti al Signore Dio di Israele:</p>
<p>cum enim tulero gentes a facie tua et dilatavero terminos tuos nullus insidiabitur terrae tuae ascendente te et apparen- te in conspectu Domini Dei tui ter in anno</p>	<p>Poiché io cacerò dinanzi a te delle nazioni, e allargherò i tuoi confini; né alcuno agognerà il tuo paese, quando salirai, tre volte all'anno, per comparire nel cospetto dell'Eterno, ch'è l'Iddio tuo.</p>	<p>כִּי־אֲרִישׁ גּוֹיִם מִפְּנֵיךָ וְהִרְחַבְתִּי אֶת־גְּבוּלְךָ וְלֹא־יִחְמַד אִישׁ אֶת־אֶרְצְךָ בְּעִלְתֶּךָ לְרֵאוֹת אֶת־פָּנָי יִהְיֶה אֵלָהִיךָ שְׁלֹשׁ פְּעָמִים בְּשָׁנָה׃</p>	<p>34.24 Perché io scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini; così quando tu, tre volte all'anno, salirai per comparire alla presenza del Signore tuo Dio, nessuno potrà desiderare di invadere il tuo paese.</p>	<p>ὅταν γὰρ ἐκβάλω τὰ ἔθνη πρὸ προσώπου σου καὶ πλατύνω τὰ ὅρια σου, οὐκ ἐπιθυμήσει οὐδείς τῆς γῆς σου, ἥνικα ἂν ἀναβαίνης ὀφθῆναι ἐναντίον κυρίου τοῦ θεοῦ σου τρεῖς καιρους τοῦ ενιαυτοῦ.</p>	<p>quando infatti scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini, non desidererà nessuno la tua terra, quando salirai a farti vedere davanti al Signore Dio tuo in tre periodi dell'anno.</p>
<p>non immolabis super fermento sanguinem hostiae meae neque residebit mane de victima sollemnitatis phase</p>	<p>Non offrirai con pane lievitato il sangue della vittima immolata a me; e il sacrificio della festa di Pasqua non sarà serbato fino al mattino.</p>	<p>לֹא־תִשְׁחַט עַל־חֶמֶץ דָּם־זִבְחִי וְלֹא־יִלֵּין לִפְקֹד זִבַּח חֵן הַפֶּסַח׃</p>	<p>34.25 Non sacrificherai con pane lievitato il sangue della mia vittima sacrificale; la vittima sacrificale della festa di pasqua non dovrà rimanere fino alla mattina.</p>	<p>οὐ σφάζεις ἐπὶ ζύμῃ αἷμα θυμιαμάτων μου. καὶ οὐ κοιμηθήσεται εἰς τὸ πρωὶ θύματα τῆς ἑορτῆς τοῦ πασχα.</p>	<p>Non scannerai con lievito il sangue dei miei sacrifici. E non resteranno fino al mattino i sacrifici della festa di Pasqua.</p>
<p>primitias frugum terrae tuae offeres in domum Domini Dei tui non coques hedum in lacte matris suae</p>	<p>Porterai alla casa dell'Eterno Iddio tuo le primizie de' primi frutti della tua terra. Non cuocerai il capretto nel latte di sua madre'.</p>	<p>רֵאשִׁית בְּכוּרֵי אֲדָמָתְךָ תָּבִיא בֵּית יְהוָה אֵלֹהֶיךָ לֹא־תִבְשֹׁל גֹּדִי בְּחֵלֶב אִמּוֹ׃</p>	<p>34.26 Porterai alla casa del Signore, tuo Dio, la primizia dei primi prodotti della tua terra. Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre».</p>	<p>τὰ πρωτογενήματα τῆς γῆς σου θήσεις εἰς τὸν οἶκον κυρίου τοῦ θεοῦ σου. οὐ προσοίσεις ἄρνα ἐν γάλακτι μητρὸς αὐτοῦ.</p>	<p>I primi frutti della tua terra porrai nella casa del Signore Dio tuo. Non offrirai agnello nel latte di sua madre».</p>
<p>dixitque Dominus ad Mosen scribe tibi verba haec quibus et tecum et cum Israhel pepigi foedus</p>	<p>Poi l'Eterno disse a Mosè: 'Scrivi queste parole; perché sul fondamento di queste parole io ho contratto alleanza con te e con Israele'.</p>	<p>וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה כְּתֹב־לְךָ אֶת־הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה כִּי עַל־פְּנֵי הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה כָּרַתִּי אִתְּךָ בְּרִית וְאֶת־יִשְׂרָאֵל׃</p>	<p>34.27 Il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un'alleanza con te e con Israele».</p>	<p>Καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Μωυσῆν Γράψον σεαυτῷ τὰ ῥήματα ταῦτα· ἐπὶ γὰρ τῶν λόγων τούτων τέθειμαί σοι διαθήκην καὶ τῷ Ισραηλ.</p>	<p>E disse il Signore a Mosè: «Scrivi per te queste parole: su queste parole infatti ho stabilito un'alleanza con te ed Israele».</p>
<p>fecit ergo ibi cum Domino quadraginta dies et quadraginta noctes panem non comedit et aquam non bibit et scripsit in tabulis verba foederis decem</p>	<p>E Mosè rimase quivi con l'Eterno quaranta giorni e quaranta notti; non mangiò pane e non bevve acqua. E l'Eterno scrisse sulle tavole le parole del patto, le dieci parole.</p>	<p>וַיְהִי־שָׁם עִם־יְהוָה אַרְבָּעִים יוֹם וְאַרְבָּעִים לַיְלָה לֶחֶם לֹא אָכַל וּמַיִם לֹא שָׁתָה וַיִּכְתֹּב עַל־הַלְּחָת אֵת דְּבָרֵי הַבְּרִית עֲשֶׂרֶת הַדְּבָרִים׃</p>	<p>34.28 Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti senza mangiar pane e senza bere acqua. Il Signore scrisse sulle tavole le parole dell'alleanza, le dieci parole.</p>	<p>καὶ ἦν ἐκεῖ Μωυσῆς ἐναντίον κυρίου τεσσαράκοντα ἡμέρας καὶ τεσσαράκοντα νύκτας· ἄρτον οὐκ ἔφαγεν καὶ ὕδωρ οὐκ ἔπιεν· καὶ ἔγραψεν τὰ ῥήματα ταῦτα ἐπὶ τῶν πλακῶν τῆς διαθήκης, τοὺς δέκα λόγους. --</p>	<p>E rimase là Mosè davanti al Signore quaranta giorni e quaranta notti; pane non mangiò e acqua non bevve; e scrisse queste parole sulle tavole dell'alleanza, le dieci parole. -</p>

cumque descenderet Moses de monte Sinai tenebat duas tabulas testimonii et ignorabat quod comuta esset facies sua ex consortio sermonis Dei

Or Mosè, quando scese dal monte Sinai - scendendo dal monte Mosè aveva in mano le due tavole della testimonianza - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata tutta raggianti mentre egli parlava con l'Eterno;

videntes autem Aaron et filii Israhel comutam Mosi faciem timuerunt prope accedere

e quando Aaronne e tutti i figliuoli d'Israele videro Mosè, ecco che la pelle del suo viso era tutta raggianti, ed essi temettero d'accostarsi a lui.

vocatique ab eo reversi sunt tam Aaron quam principes synagogae et postquam locutus est

Ma Mosè li chiamò, ed Aaronne e tutti i capi della raunanza tornarono a lui, e Mosè parlò loro.

venerunt ad eum etiam omnes filii Israhel quibus praecepit cuncta quae audierat a Domino in monte Sinai

Dopo questo, tutti i figliuoli d'Israele si accostarono, ed egli ordinò loro tutto quello che l'Eterno gli aveva detto sul monte Sinai.

impletisque sermonibus posuit velamen super faciem suam

E quando Mosè ebbe finito di parlar con loro, si mise un velo sulla faccia.

quod ingressus ad Dominum et loquens cum eo auferebat donec exiret et tunc loquebatur ad filios Israhel omnia quae sibi fuerant imperata

Ma quando Mosè entrava al cospetto dell'Eterno per parlare con lui, si toglieva il velo, finché non tornasse fuori; tornava fuori, e diceva ai figliuoli d'Israele quello che gli era stato comandato.

qui videbant faciem egredientis Mosi esse comutam sed operiebat rursus ille faciem suam si quando loquebatur ad eos

I figliuoli d'Israele, guardando la faccia di Mosè, ne vedevano la pelle tutta raggianti; e Mosè si rimetteva il velo sulla faccia, finché non entrasse a parlare con l'Eterno.

וַיְהִי בְּרִדְתָּ מֹשֶׁה מִהַר סִינַי וּשְׁנֵי לְחֵת הָעֵדוּת בְּיַד־מֹשֶׁה בְּרִדְתָּו מִן־הַהָרָה וּמִנְשָׂה לֹא־יָדַע כִּי קָרַן עוֹר פָּנָיו בְּדַבְּרוֹ אֵתוֹ :

וַיֵּרָא אֶהָרֹן וְכָל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל אֶת־מֹשֶׁה וְהִנֵּה קָרַן עוֹר פָּנָיו וַיִּירָאוּ מִנִּגְשָׁת אֵלָיו :

וַיִּקְרָא אֲלֵהֶם מֹשֶׁה וַיָּשָׁבוּ אֵלָיו אֶהָרֹן וְכָל־הַנְּשָׂאִים בְּעֵרָה וַיְדַבֵּר מֹשֶׁה אֲלֵהֶם :

וְאַחֲרֵי־כֵן נָגְשׂוּ כָל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וַיִּצְּאוּ אֶת־כָּל־אֲשֶׁר דִּבֶּר יְהוָה אֵתוֹ בְּהַר סִינַי :

וַיִּכַּל מֹשֶׁה מִדַּבֵּר אִתָּם וַיִּתֵּן עַל־פָּנָיו מִסְוָה :

וּבָבֹא מֹשֶׁה לִפְנֵי יְהוָה לְדַבֵּר אִתּוֹ יָסִיר אֶת־הַמְּסוּהָ עַד־צֵאתוֹ וַיָּצֵא וְדַבֵּר אֶל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל אֶת־אֲשֶׁר יִצְוָה :

וַיֵּרְאוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל אֶת־פָּנָי מֹשֶׁה כִּי קָרַן עוֹר פָּנָי מֹשֶׁה וְהָשִׁיב מֹשֶׁה אֶת־הַמְּסוּהָ עַל־פָּנָיו עַד־בֹּאֹ לְדַבֵּר אֵתוֹ :

34.29 Quando Mosè scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con lui.

34.30 Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggianti, ebbero timore di avvicinarsi a lui.

34.31 Mosè allora li chiamò e Aronne, con tutti i capi della comunità, andò da lui. Mosè parlò a loro.

34.32 Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai.

34.33 Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso.

34.34 Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato.

34.35 Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggianti. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando fosse di nuovo entrato a parlare con lui.

ὡς δὲ κατέβαινεν Μωυσῆς ἐκ τοῦ ὄρους, καὶ αἱ δύο πλάκες ἐπὶ τῶν χειρῶν Μωυσῆ· καταβαίνοντος δὲ αὐτοῦ ἐκ τοῦ ὄρους Μωυσῆς οὐκ ᾔδει ὅτι δεδόξασται ἡ ὄψις τοῦ χρώματος τοῦ προσώπου αὐτοῦ ἐν τῷ λαλεῖν αὐτὸν αὐτῷ.

καὶ εἶδεν Ααρων καὶ πάντες οἱ πρεσβύτεροι Ἰσραηλ τὸν Μωυσῆν καὶ ἦν δεδοξασμένη ἡ ὄψις τοῦ χρώματος τοῦ προσώπου αὐτοῦ, καὶ ἐφοβήθησαν ἐγγίσει αὐτοῦ.

καὶ ἐκάλεσεν αὐτοὺς Μωυσῆς, καὶ ἐπεστράφησαν πρὸς αὐτὸν Ααρων καὶ πάντες οἱ ἄρχοντες τῆς συναγωγῆς, καὶ ἐλάλησεν αὐτοῖς Μωυσῆς.

καὶ μετὰ ταῦτα προσῆλθον πρὸς αὐτὸν πάντες οἱ υἱοὶ Ἰσραηλ, καὶ ἐνετείλατο αὐτοῖς πάντα, ὅσα ἐλάλησεν κύριος πρὸς αὐτὸν ἐν τῷ ὄρει Σιναι.

καὶ ἐπειδὴ κατέπαυσεν λαλῶν πρὸς αὐτούς, ἐπέθηκεν ἐπὶ τὸ πρόσωπον αὐτοῦ κάλυμμα.

ἠνίκα δ' ἂν εἰσεπορεύετο Μωυσῆς ἐναντι κυρίου λαλεῖν αὐτῷ, περιηρεῖτο τὸ κάλυμμα ἕως τοῦ ἐκπορεύεσθαι. καὶ ἐξελθὼν ἐλάλει πᾶσιν τοῖς υἱοῖς Ἰσραηλ ὅσα ἐνετείλατο αὐτῷ κύριος,

καὶ εἶδον οἱ υἱοὶ Ἰσραηλ τὸ πρόσωπον Μωυσῆ ὅτι δεδόξασται, καὶ περιέθηκεν Μωυσῆς κάλυμμα ἐπὶ τὸ πρόσωπον ἑαυτοῦ, ἕως ἂν εἰσέλθῃ συλλαλεῖν αὐτῷ.

Mentre scendeva Mosè dal monte, ecco, le due tavole nelle mani di Mosè; scendendo dal monte Mosè non sapeva che era stato glorificato l'aspetto della pelle del suo volto mentre Dio parlava a lui.

E guardarono Aronne e tutti gli anziani di Israele Mosè ed era rimasto glorificato l'aspetto della pelle del suo volto, e temettero di avvicinarsi a lui.

E li chiamò Mosè e si volsero verso di lui Aronne e tutti i capi della comunità, e parlò a loro Mosè.

E dopo questo si fecero avanti dinanzi a lui tutti i figli di Israele, e comandò loro tutto quanto gli aveva detto il Signore sul monte Sinai.

E quando ebbe smesso di parlare a loro, pose sul suo viso un velo.

Quando entrava Mosè davanti al Signore a parlargli, si levava il velo finché non usciva. E, uscito, diceva a tutti i figli di Israele quanto gli aveva comandato il Signore,

e vedevano i figli di Israele che il viso di Mosè era rimasto glorificato, e rimetteva Mosè il velo sul suo viso, finché entrava a parlare con lui.

igitur congregata omni turba filiorum Israhel dixit ad eos haec sunt quae iussit Dominus fieri

Mosè convocò tutta la raunanza de' figliuoli d'Israele, e disse loro: 'Queste son le cose che l'Eterno ha ordinato di fare.

וַיִּקְהַל מֹשֶׁה אֶת-כָּל-עֲדַת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וַיֹּאמֶר אֲלֵהֶם אֱלֹהִים הַדְּבָרִים אֲשֶׁר-צִוָּה יְהוָה לַעֲשׂוֹת אִתְּכֶם:

35.1 Mosè radunò tutta la comunità degli Israeliti e disse loro: «Queste sono le cose che il Signore ha comandato di fare:

Καὶ συνήθροισεν Μωυσῆς πᾶσαν συναγωγὴν υἱῶν Ἰσραηλ καὶ εἶπεν πρὸς αὐτούς Οὗτοι οἱ λόγοι, οὓς εἶπεν κύριος ποιῆσαι αὐτούς.

E raccolse Mosè tutta la comunità dei figli di Israele e disse loro: «Queste le parole che ha detto il Signore di fare.

sex diebus facietis opus septimus dies erit vobis sanctus sabbatum et requies Domini qui fecerit opus in eo occidetur

Sei giorni si dovrà lavorare, ma il settimo giorno sarà per voi un giorno santo, un sabato di solenne riposo, consacrato all'Eterno. Chunque farà qualche lavoro in esso sarà messo a morte.

שֵׁשֶׁת יָמִים תַּעֲשֶׂה מְלֹאכָה וּבַיּוֹם הַשְּׁבִיעִי יִהְיֶה לְכֶם קֹדֶשׁ שַׁבַּת שַׁבְתּוֹן לַיהוָה כָּל-הָעֹשֶׂה בּוֹ מְלֹאכָה יוּמָת:

35.2 Per sei giorni si lavorerà, ma il settimo sarà per voi un giorno santo, un giorno di riposo assoluto, sacro al Signore. Chunque in quel giorno farà qualche lavoro sarà messo a morte.

Ἐξ ἡμέρας ποιήσεις ἔργα, τῇ δὲ ἡμέρᾳ τῇ ἑβδόμῃ κατάπαυσις, ἅγιον, σάββατα, ἀνάπαυσις κυρίου· πᾶς ὁ ποιῶν ἔργον ἐν αὐτῇ τελευτάτω.

“Sei giorni farai delle opere, ma nel giorno settimo, riposo, cosa santa, sabato, riposo per il Signore: chiunque fa un’opera in esso, muoia.

non succendetis ignem in omnibus habitaculis vestris per diem sabbati

Non accenderete fuoco in alcuna delle vostre abitazioni il giorno del sabato’.

לֹא-תִבְעֵרוּ אֵשׁ בְּכָל מִשְׁכְּבֵיכֶם בְּיוֹם הַשַּׁבָּת:

35.3 Non accenderete il fuoco in giorno di sabato, in nessuna delle vostre dimore».

οὐ καύσετε πῦρ ἐν πάσῃ κατοικίᾳ ὑμῶν τῇ ἡμέρᾳ τῶν σαββάτων· ἐγὼ κύριος.

Non arderete fuoco in ogni vostra dimora nel giorno del sabato: io, il Signore”».

et ait Moses ad omnem catervam filiorum Israhel iste est sermo quem praecepit Dominus dicens

Poi Mosè parlò a tutta la raunanza de' figliuoli d'Israele, e disse: 'Questo è quello che l'Eterno ha ordinato:

וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל-כָּל-עֲדַת בְּנֵי-יִשְׂרָאֵל לֵאמֹר זֶה הַדְּבָר אֲשֶׁר-צִוָּה יְהוָה לֵאמֹר:

35.4 Mosè disse a tutta la comunità degli Israeliti: «Questo il Signore ha comandato:

Καὶ εἶπεν Μωυσῆς πρὸς πᾶσαν συναγωγὴν υἱῶν Ἰσραηλ λέγων Τοῦτο τὸ ῥῆμα, ὃ συνέταξεν κύριος λέγων

E parlò Mosè a tutta la comunità dei figli di Israele dicendo: «Questa la parola che ha ordinato il Signore dicendo:

separate apud vos primitias Domino omnis voluntarius et proni animi offerat eas Domino aurum et argentum et aes

Prelevate da quello che avete, un'offerta all'Eterno; chiunque è di cuor volenteroso recherà un'offerta all'Eterno: oro, argento, rame;

קָחוּ מֵאִתְּכֶם תְּרוּמָה לַיהוָה כָּל נָדִיב לִבּוֹ וּבִיאָה אֵת תְּרוּמַת יְהוָה זָהָב וְכֶסֶף וּנְחָשֶׁת:

35.5 Prelevate su quanto possedete un contributo per il Signore. Quanti hanno cuore generoso, portino questo contributo volontario per il Signore: oro, argento e rame,

Λάβετε παρ' ὑμῶν αὐτῶν ἀφάιρεμα κυρίου· πᾶς ὁ καταδεχόμενος τῇ καρδίᾳ οἴσουσιν τὰς ἀπαρχὰς κυρίου, χρυσίον, ἀργύριον, χαλκόν,

“Traete da voi stessi una parte scelta per il Signore: tutti quanti l'accolgono in cuore, porteranno le primizie al Signore, oro, argento, bronzo,

hyacinthum purpuram coccumque bis tinctum et byssum pilos caprarum

stoffe di color violaceo, porporino, scarlatta, lino fino, pel di capra,

וּתְכֵלֶת וְאַרְגָּמָן וְתוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ וְעִזִּים:

35.6 tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatta, di bisso e di pelo di capra,

ὑάκινθον, πορφύραν, κόκκινον διπλοῦν διανηρημένον καὶ βύσσον κεκλωσμένην καὶ τρίχας αἰγείας

giacinto, porpora, scarlatta doppio ritorto e bisso filato e peli di capra e

et pelles arietum rubricatas et ianthinas ligna sethim

pelli di montone tinte in rosso, pelli di delfino, legno d'acacia,

וְעֹרֹת אֵילִם מְאֹדָּמִים וְעֹרֹת תְּחָשִׁים וְעֵצֵי שִׁטִּים:

35.7 pelli di montone tinte di rosso, pelli di tasso e legno di acacia,

καὶ δέρματα κριῶν ἠρυθροδανωμένα καὶ δέρματα ὑακίνθινα καὶ ξύλα ἄσηπτα

pelli di arieti tinte di rosso e pelli color giacinto e legno incorruttibile

et oleum ad luminaria concinnanda et ut conficiatur unguentum et thymiana suavissimum

olio per il candelabro, aromi per l'olio dell'unzione e per il profumo fragrante,

וְשֶׁמֶן לְמָאֹר וּבְשָׂמִים לְשֶׁמֶן הַמִּשְׁחָה וְלְקַטְרֵת הַסַּמִּים:

35.8 olio per l'illuminazione, balsami per unguenti e per l'incenso aromatico,

καὶ λίθους σαρδίου καὶ λίθους εἰς τὴν γλυφὴν εἰς τὴν ἐπωμίδα καὶ τὸν ποδίρη.

e pietre di sardio e pietre da intagliare per l'omero e la veste talare.

lapides onychinos et gemmas ad ornatum superumeralis et rationalis

pietre d'ònice, pietre da incastonare per l'efod e per il pettorale.

וְאַבְנֵי-שֹׁהַם וְאַבְנֵי מַלְאִים לְאַפֹּד וְלַחֹשֶׁן:

35.9 pietre di ònice e pietre da incastonare nell'efod e nel pettorale.

καὶ λίθους σαρδίου καὶ λίθους εἰς τὴν γλυφὴν εἰς τὴν ἐπωμίδα καὶ τὸν ποδίρη.

Ed ogni sapiente di cuore fra di voi venga ed esegua tutto quanto ha ordinato il Signore:

quisquis vestrum est sapiens veniat et faciat quod Dominus imperavit

Chunque tra voi ha dell'abilità venga ed eseguisca tutto quello che l'Eterno ha ordinato:

וְכָל-חָכֵם-לֵב בְּכֶם יָבֹאוּ וַיַּעֲשׂוּ אֵת כָּל-אֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה:

35.10 Tutti gli artisti che sono tra di voi vengano ed eseguiscono quanto il Signore ha comandato:

καὶ πᾶς σοφὸς τῇ καρδίᾳ ἐν ὑμῖν ἔλθων ἐργαζέσθω πάντα, ὅσα συνέταξεν κύριος·

Ed ogni sapiente di cuore fra di voi venga ed esegua tutto quanto ha ordinato il Signore:

tabernaculum scilicet et tectum eius atque operimentum anulos et tabulata cum vectibus paxillos et bases	il tabernacolo, la sua tenda e la sua coperta, i suoi fermagli, le sue assi, le sue traverse, le sue colonne e le sue basi,	אֶת־הַמִּשְׁכָּן אֶת־אֹהֶלוֹ וְאֶת־מִכְסָּהּ וְאֶת־קַרְסוֹ וְאֶת־קַרְשָׁיו וְאֶת־בְּרִיחָו אֶת־עַמֻּדָיו וְאֶת־אֲדָנָיו :	35.11 la Dimora, la sua tenda, la sua copertura, le sue fibbie, le sue assi, le sue traverse, le sue colonne e le sue basi,	τὴν σκηνὴν καὶ τὰ παραρρήματα καὶ τὰ καλύμματα καὶ τὰ διατόνια καὶ τοὺς μοχλοὺς καὶ τοὺς στύλους	la tenda, i teli, le coperture, gli anelli, le sbarre, le assi,
arcam et vectes propitiatorium et velum quod ante illud oppanditur	l'arca, le sue stanghe, il propiziatorio e il velo da stender davanti all'arca,	אֶת־הָאָרֶן וְאֶת־בַּדָּיו אֶת־הַכַּפְּרִית : וְאֶת־פְּרָכֶת הַמָּסַךְ :	35.12 l'arca e le sue stanghe, il coperchio e il velo che lo nasconde,	καὶ τὴν κιβωτὸν τοῦ μαρτυρίου καὶ τοὺς ἀναφορεῖς αὐτῆς καὶ τὸ ἰλαστήριον αὐτῆς καὶ τὸ καταπέτασμα	35.12 l'arca della testimonianza e le sue stanghe e il suo propiziatorio, il velo,
mensam cum vectibus et vasis et propositionis panibus	la tavola e le sue stanghe, tutti i suoi utensili, e il pane della presentazione;	אֶת־הַשְּׁלֶחֶן וְאֶת־בַּדָּיו וְאֶת־כָּל־כְּלָיו וְאֶת־לֶחֶם הַפָּנִים : וְאֶת־מִנְחַת הַמֶּאֱזֹר וְאֶת־כֶּלְיָהּ וְאֶת־נֹרְתֶיהָ וְאֶת־שֶׁמֶן הַמֶּאֱזֹר :	35.13 la tavola con le sue stanghe e tutti i suoi accessori e i pani dell'offerta,	καὶ τὰ ἱστία τῆς αὐλῆς καὶ τοὺς στύλους αὐτῆς καὶ τοὺς λίθους τῆς σμαράγδου καὶ τὸ θυμίαμα καὶ τὸ ἔλαιον τοῦ χρίσματος	35.12a le cortine del recinto e le loro colonne, le pietre di smeraldo, l'incenso, l'olio dell'unzione,
candelabrum ad luminaria sustentanda vasa illius et lucernas et oleum ad nutrimenta ignium	il candelabro per la luce e i suoi utensili, le sue lampade e l'olio per il candelabro;	אֶת־מִזְבַּח הַקְּטֹרֶת וְאֶת־בַּדָּיו וְאֶת־שֶׁמֶן הַמִּשְׁחָה וְאֶת־קְטֹרֶת הַסַּמִּים וְאֶת־מִסְךְ הַפֶּתַח לַפֶּתַח הַמִּשְׁכָּן :	35.14 il candelabro per illuminare con i suoi accessori, le sue lampade e l'olio per l'illuminazione,	καὶ τὴν λυχνίαν τοῦ φωτὸς καὶ πάντα τὰ σκεῦη αὐτῆς	il candelabro della luce e tutti i suoi arredi,
altare thymiamatis et vectes oleum unctionis et thymiama ex aromatibus tentorium ad ostium tabernaculi	l'altare dei profumi e le sue stanghe, l'olio dell'unzione e il profumo fragrante, la portiera dell'ingresso per l'entrata del tabernacolo,	אֶת־מִזְבַּח הָעֹלָה וְאֶת־מִכְבַּר הַנְּחֹשֶׁת אֲשֶׁר־לוֹ אֶת־בַּדָּיו וְאֶת־כָּל־כְּלָיו אֶת־הַכִּיֹּר וְאֶת־כַּנּוֹ : אֶת־קַלְעֵי הַחֲצָר אֶת־עַמֻּדָיו וְאֶת־אֲדָנֶיהָ וְאֶת־מִסְךְ שַׁעַר הַחֲצָר :	35.15 l'altare dei profumi con le sue stanghe, l'olio dell'unzione e il profumo aromatico, la cortina d'ingresso alla porta della Dimora,	καὶ τὸ θυσιαστήριον καὶ πάντα τὰ σκεῦη αὐτοῦ	l'altare e tutti i suoi arredi,
altare holocausti et craticulam eius aeneam cum vectibus et vasis suis labrum et basim eius	l'altare degli olocausti con la sua gratella di rame, le sue stanghe e tutti i suoi utensili, la conca e la sua base,	אֶת־מִזְבַּח הָעֹלָה וְאֶת־מִכְבַּר הַנְּחֹשֶׁת אֲשֶׁר־לוֹ אֶת־בַּדָּיו וְאֶת־כָּל־כְּלָיו אֶת־הַכִּיֹּר וְאֶת־כַּנּוֹ : אֶת־קַלְעֵי הַחֲצָר אֶת־עַמֻּדָיו וְאֶת־אֲדָנֶיהָ וְאֶת־מִסְךְ שַׁעַר הַחֲצָר :	35.16 l'altare degli olocausti con la sua graticola, le sue sbarre e tutti i suoi accessori, la conca con il suo piedestallo,	καὶ τὸ θυσιαστήριον καὶ πάντα τὰ σκεῦη αὐτοῦ	l'altare e tutti i suoi arredi,
cortinas atrii cum columnis et basibus tentorium in foribus vestibuli	le cortine del cortile, le sue colonne e le loro basi e la portiera all'ingresso del cortile;	אֶת־מִזְבַּח הָעֹלָה וְאֶת־מִכְבַּר הַנְּחֹשֶׁת אֲשֶׁר־לוֹ אֶת־בַּדָּיו וְאֶת־כָּל־כְּלָיו אֶת־הַכִּיֹּר וְאֶת־כַּנּוֹ : אֶת־קַלְעֵי הַחֲצָר אֶת־עַמֻּדָיו וְאֶת־אֲדָנֶיהָ וְאֶת־מִסְךְ שַׁעַר הַחֲצָר :	35.17 i tendaggi del recinto, le sue colonne e le sue basi e la cortina alla porta del recinto,		
paxillos tabernaculi et atrii cum funiculis suis	i piuoli del tabernacolo e i piuoli del cortile e le loro funi;	אֶת־יִתְדֹת הַמִּשְׁכָּן וְאֶת־יִתְדֹת הַחֲצָר וְאֶת־מִיתְרֵיהֶם :	35.18 i picchetti della Dimora, i picchetti del recinto e le loro corde,		

vestimenta quorum usus est in ministerio sanctuarii vestes Aaron pontificis ac filiorum eius ut sacerdotio fungantur mihi

i paramenti per le cerimonie per fare il servizio nel luogo santo, i paramenti sacri per il sacerdote Aaronne, e i paramenti dei suoi figliuoli per esercitare il sacerdozio'.

egressaque omnis multitudo filiorum Israhel de conspectu Mosi

Allora tutta la raunanza dei figliuoli d'Israele si partì dalla presenza di Mosè.

obtulit mente promptissima atque devota primitias Domino ad faciendum opus tabernaculi testimonii quicquid in cultum et ad vestes sanctas necessarium erat

E tutti quelli che il loro cuore spingeva e tutti quelli che il loro spirito rendea volenterosi, vennero a portare l'offerta all'Eterno per l'opera della tenda di convegno, per tutto il suo servizio e per i paramenti sacri.

viri cum mulieribus prae buerunt armillas et in aures anulos et dextralia omne vas aureum in donaria Domini separatim est

Vennero uomini e donne; quanti erano di cuor volenteroso portarono fermagli, orecchini, anelli da sigillare e braccialetti, ogni sorta di gioielli d'oro; ognuno portò qualche offerta d'oro all'Eterno.

si quis habuit hyacinthum purpuram coccumque bis tinctum byssum et pilos caprarum pelles arietum rubricatas et ianthinas

E chiunque aveva delle stoffe tinte in violaceo, porporino, scarlatto, o lino fino, o pel di capra, o pelli di montone tinte in rosso, o pelli di delfino, portava ogni cosa.

argenti et aeris metalli obtulerunt Domino lignaque sethim in varios usus

Chiunque prelevò un'offerta d'argento e di rame, portò l'offerta consacrata all'Eterno; e chiunque aveva del legno d'acacia per qualunque lavoro destinato al servizio, lo portò.

אֶת־בְּגָדֵי הַשָּׂרָד לְשָׂרָד בְּקֹדֶשׁ
אֶת־בְּגָדֵי הַקֹּדֶשׁ לְאַהֲרֹן הַכֹּהֵן
וְאֶת־בְּגָדֵי בָנָיו לְכַהֵן:

35.19 le vesti liturgiche per officiare nel santuario, le vesti sacre per il sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per esercitare il sacerdozio».

καὶ τὰς στολὰς τὰς ἁγίας Ἀαρὼν τοῦ ἱερέως καὶ τὰς στολὰς, ἐν αἷς λειτουργήσουσιν ἐν αὐταῖς, καὶ τοὺς χιτῶνας τοῖς υἱοῖς Ἀαρὼν τῆς ἱερατείας καὶ τὸ ἔλαιον τοῦ χρίσματος καὶ τὸ θυμίαμα τῆς συνθέσεως. --

le vesti, che sono sante, di Aronne il sacerdote e le vesti con le quali officeranno e le tuniche per i figli di Aronne, per il sacerdozio, l'olio dell'unzione e l'incenso della composizione».

וַיֵּצְאוּ כָּל־עַדְת בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל
מִלִּפְנֵי מֹשֶׁה:

35.20 Allora tutta la comunità degli Israeliti si ritirò dalla presenza di Mosè.

καὶ ἐξῆλθεν πᾶσα συναγωγή υἱῶν Ἰσραηὴλ ἀπὸ Μωϋσῆ

E uscì tutta la comunità dei figli di Israele da Mosè

וַיָּבֵאוּ כָּל־אִישׁ אֲשֶׁר־נִשְׁאוֹ לִבּוֹ
וְכֹל אֲשֶׁר נָדְבָה רוּחוֹ אֹתוֹ הֵבִיאוּ
אֶת־תְּרוּמַת יְהוָה לְמִלְאֶכֶת אֹהֶל
מוֹעֵד וְלִכְל־עֲבֹדָתוֹ וְלִבְגָדֵי
הַקֹּדֶשׁ:

35.21 Poi quanti erano di cuore generoso ed erano mossi dal loro spirito, vennero a portare l'offerta per il Signore, per la costruzione della tenda del convegno, per tutti i suoi oggetti di culto e per le vesti sacre.

καὶ ἦνεγκαν ἕκαστος ὧν ἔφερον αὐτῶν ἢ καρδία, καὶ ὅσοις ἔδοξεν τῇ ψυχῇ αὐτῶν, ἦνεγκαν ἀφαίρεμα κυρίῳ εἰς πάντα τὰ ἔργα τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου καὶ εἰς πάντα τὰ κάτεργα αὐτῆς καὶ εἰς πάσας τὰς στολὰς τοῦ ἁγίου.

e portarono, ciascuno di quelli il cui cuore li portava e cui parve bene nella loro anima, portarono la parte scelta al Signore per tutte le opere della tenda della testimonianza e per tutti i suoi servizi e per tutte le vesti del luogo santo.

וַיָּבֵאוּ הָאֲנָשִׁים עַל־הַנְּשִׁים כָּל
נָדִיב לֵב הֵבִיאוּ חַח וְנָזֶם וְטַבַּעַת
וְכוּמָז כָּל־כְּלֵי זָהָב וְכָל־אִישׁ
אֲשֶׁר הֵנִיף תְּנוּפֶת זָהָב לַיהוָה:

35.22 Vennero uomini e donne, quanti erano di cuore generoso, e portarono fermagli, pendenti, anelli, collane, ogni sorta di gioielli d'oro: quanti volevano presentare un'offerta di oro al Signore la portarono.

καὶ ἦνεγκαν οἱ ἄνδρες παρὰ τῶν γυναικῶν· πᾶς, ᾧ ἔδοξεν τῇ διανοίᾳ, ἦνεγκαν σφραγίδας καὶ ἐνώτια καὶ δακτυλίους καὶ ἐμπλόκια καὶ περιδέξια, πᾶν σκευὸς χρυσοῦν, καὶ πάντες, ὅσοι ἦνεγκαν ἀφαιρέματα χρυσοῦ κυρίῳ.

E portarono gli uomini da parte delle donne: ciascuno cui parve bene nel pensiero portò sigilli, orecchini, anelli, collane e braccialetti, ogni arredo d'oro, e tutti quanti portarono parti scelte d'oro per il Signore.

וְכָל־אִישׁ אֲשֶׁר־נִמְצָא אֹתוֹ תְּכֵלֶת
וְאַרְגָּמָן וְתוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ וְעִזִּים
וְעֹרֹת אֵילִם מְאָדָּמִים וְעֹרֹת
תַּחֲשִׁים הֵבִיאוּ:

35.23 Quanti si trovavano in possesso di tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatto, di bisso, di pelo di capra, di pelli di montone tinte di rosso e di pelli di tasso ne portarono.

καὶ παρ' ᾧ εὐρέθη βύσσος καὶ δέρματα ὑακίνθινα καὶ δέρματα κριῶν ἠρυθροδαναμένα, ἦνεγκαν.

E colui presso il quale si trovò bisso, pelli color giacinto e pelli di capri tinte di rosso, li portò.

כָּל־מְרִים תְּרוּמַת כֶּסֶף וְנִחֹשֶׁת
הֵבִיאוּ אֵת תְּרוּמַת יְהוָה וְכֹל
אֲשֶׁר נִמְצָא אֹתוֹ עֵצֵי שִׁטִּים
לְכָל־מִלְאֶכֶת הָעֲבֹדָה הֵבִיאוּ:

35.24 Quanti potevano offrire un'offerta in argento o rame ne offrirono per il Signore. Così anche quanti si trovavano in possesso di legno di acacia per qualche opera della costruzione, ne portarono.

καὶ πᾶς ὁ ἀφαιρῶν ἀφαίρεμα ἀργύριον καὶ χαλκὸν ἦνεγκαν τὰ ἀφαιρέματα κυρίῳ, καὶ παρ' οἷς εὐρέθη ξύλα ἄσηπτα εἰς πάντα τὰ ἔργα τῆς κατασκευῆς, ἦνεγκαν.

E chiunque sceglieva una parte scelta, argento ed oro, portava le parti scelte al Signore, e coloro presso cui si trovò legno incorruttibile per tutte le opere dell'arredo, lo portarono.

sed et mulieres doctae dederunt quae neverant hyacinthum purpuram et vermiculum ac byssum	E tutte le donne abili filarono con le proprie mani e portarono i loro filati in color violaceo, porporino, scarlatta, e del lino fino.	וְכָל־אִשָּׁה חֲכַמַת־לֵב בִּידְיָהּ טָווּ וַיָּבִיאוּ מִטּוֹהַ אֶת־הַתְּכֵלֶת וְאֶת־הָאַרְגָּמָן וְאֶת־תּוֹלַעַת הַשָּׁנִי וְאֶת־הַשֵּׁשׁ:	35.25 Inoltre tutte le donne esperte filarono con le mani e portarono filati di porpora viola e rossa, di scarlatta e di bisso.	καὶ πᾶσα γυνὴ σοφὴ τῇ διανοίᾳ ταῖς χερσὶν νήθειν ἤνεγκαν νενησμένα, τὴν ὑάκινθον καὶ τὴν πορφύραν καὶ τὸ κόκκινον καὶ τὴν βύσσον·	E ogni donna sapiente nel pensiero a filare con le mani, portò stoffe ritorte, il giacinto, la porpora, lo scarlatta e il bisso;
et pilos caprarum sponte propria cuncta tribuentes	E tutte le donne che il cuore spinse ad usare la loro abilità, filarono del pel di capra.	וְכָל־הַנְּשִׂים אֲשֶׁר נָשָׂא לֵבָן אֶתְנָהּ בְּחֻכְמָהּ טָווּ אֶת־הָעֵזִים:	35.26 Tutte le donne che erano di cuore generoso, secondo la loro abilità, filarono il pelo di capra.	καὶ πᾶσαι αἰ γυναῖκες, αἷς ἔδοξεν τῇ διανοίᾳ αὐτῶν ἐν σοφίᾳ, ἔνησαν τὰς τρίχας τὰς αἰγείας.	e tutte le donne cui parve bene nel loro pensiero, con sapienza, filarono i peli di capra.
principes vero obtulerunt lapides onychinos et gemmas ad superumerale et rationale	E i capi del popolo portarono pietre d'ònice e pietre da incastonare per l'efod e per il pettorale,	וְהַנְּשָׂאִם הֵבִיאוּ אֶת אַבְנֵי הַשֹּׁהַם וְאֶת אַבְנֵי הַמַּלְאִים לְאַפֹּד וְלַחֹשׁ:	35.27 I capi portarono le pietre di ònice e le pietre preziose da incastonare nell'efod e nel pettorale,	καὶ οἱ ἄρχοντες ἤνεγκαν τοὺς λίθους τῆς σμαράγδου καὶ τοὺς λίθους τῆς πληρώσεως εἰς τὴν ἐπωμίδα καὶ εἰς τὸ λογεῖον	E i capi portarono le pietre di smeraldo e le pietre da porre sull'omerale e sul razionale,
aromataque et oleum ad luminaria concinnanda et ad praeparandum unguentum ac thymiama odoris suavissimi componendum	aromi e olio per il candelabro, per l'olio dell'unzione e per il profumo fragrante.	וְאֶת־הַבָּשֵׂם וְאֶת־הַשֶּׁמֶן לְמֵאוֹר וְלְשֶׁמֶן הַמִּשְׁחָה וְלַקְטֹרֶת הַסַּמִּים:	35.28 balsami e olio per l'illuminazione, per l'olio dell'unzione e per l'incenso aromatico.	καὶ τὰς συνθέσεις καὶ τὸ ἔλαιον τῆς χρίσεως καὶ τὴν σύνθεσιν τοῦ θυμιάματος.	e gli aromi composti e l'olio dell'unzione e la composizione dell'incenso.
omnes viri et mulieres mente devota obtulerunt donaria ut fierent opera quae iusserat Dominus per manum Mosi cuncti filii Israhel voluntaria Domino dedicaverunt	Tutti i figliuoli d'Israele, uomini e donne, che il cuore mosse a portare volenterosamente il necessario per tutta l'opera che l'Eterno aveva ordinata per mezzo di Mosè, recarono all'Eterno delle offerte volontarie.	כָּל־אִישׁ וְאִשָּׁה אֲשֶׁר נָדָב לִבָּם אָתָם לְהֵבִיאַ לְכָל־הַמְּלָאכָה אֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה לַעֲשׂוֹת בְּיַד־מֹשֶׁה הֵבִיאוּ בְנֵי־יִשְׂרָאֵל נְדָבָה לַיהוָה:	35.29 Così tutti, uomini e donne, che erano di cuore generoso a portare qualche cosa per la costruzione che il Signore per mezzo di Mosè aveva comandato di fare, la portarono: gli Israeliti portarono la loro offerta volontaria al Signore.	καὶ πᾶς ἀνὴρ καὶ γυνή, ᾧ ἔφερεν ἡ διάνοια αὐτῶν εἰσελθόντας ποιεῖν πάντα τὰ ἔργα, ὅσα συνέταξεν κύριος ποιῆσαι αὐτὰ διὰ Μωυσῆ, ἤνεγκαν οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ ἀφαιρέμα κυρίῳ.	E ogni uomo e donna, il cui pensiero li portava a venire a fare tutte le opere che aveva ordinato il Signore di fare tramite Mosè, portarono, i figli di Israele, una parte scelta per il Signore.
dixitque Moses ad filios Israhel ecce vocavit Dominus ex nomine Beselehel filium Uri filii Hur de tribu Iuda	Mosè disse ai figliuoli d'Israele: 'Vedete, l'Eterno ha chiamato per nome Betsaleel figliuolo di Uri, figliuolo di Hur, della tribù di Giuda;	וַיֹּאמֶר מֹשֶׁה אֶל־בְּנֵי יִשְׂרָאֵל רְאוּ קָרָא יְהוָה בְּשֵׁם בְּצַלְאֵל בֶּן־אוּרִי בֶן־חִוֵּר לְמַטֵּה יְהוּדָה:	35.30 Mosè disse agli Israeliti: «Vedete, il Signore ha chiamato per nome Bezaleel, figlio di Uri, figlio di Cur, della tribù di Giuda.	Καὶ εἶπεν Μωυσεῖς τοῖς υἱοῖς Ἰσραὴλ Ἰδοὺ ἀνακέκληκεν ὁ θεὸς ἐξ ὀνόματος τὸν Βεσελεηλ τὸν τοῦ Ουριου τὸν Ωρ ἐκ φυλῆς Ἰουδα	E disse Mosè ai figli di Israele: «Ecco Dio ha chiamato per nome Beseleel il figlio di Uria il figlio di Or della tribù di Giuda
implevitque eum spiritu Dei sapientiae et intelligentiae et scientiae omni doctrina	e lo ha riempito dello spirito di Dio, di abilità, d'intelligenza e di sapere per ogni sorta di lavori,	וַיִּמְלֵא אֹתוֹ רוּחַ אֱלֹהִים בְּחֻכְמָהּ בְּתַבּוּנָהּ וּבְדַעַת וּבְכָל־מְלָאכָה:	35.31 L'ha riempito dello spirito di Dio, perché egli abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro,	καὶ ἐνέπλησεν αὐτὸν πνεῦμα θεῖον σοφίας καὶ συνέσεως καὶ ἐπιστήμης πάντων	e l'ha riempito di spirito divino di sapienza, intelligenza e scienza di tutte le cose
ad excogitandum et faciendum opus in auro et argento et aere	per concepire opere d'arte, per lavorar l'oro, l'argento e il rame,	וְלַחֲשֹׁב מַחֲשָׁבֹת לַעֲשׂוֹת בַּזָּהָב וּבַכֶּסֶף וּבַנְּחָשֶׁת:	35.32 per concepire progetti e realizzarli in oro, argento, rame,	ἀρχιτεκτονεῖν κατὰ πάντα τὰ ἔργα τῆς ἀρχιτεκτονίας ποιεῖν τὸ χρυσίον καὶ τὸ ἀργύριον καὶ τὸν χαλκὸν	perché costruisse in tutte le opere di costruzione, plasmasse l'oro, l'argento e il bronzo,

sculpendisque lapidibus et opere carpentario quicquid fabre adinveniri potest

per incidere pietre da incastonare, per scolpire il legno, per eseguire ogni sorta di lavori d'arte.

dedit in corde eius Hooliab quoque filium Achisamech de tribu Dan

E gli ha comunicato il dono d'insegnare: a lui ed a Oholiab, figliuolo di Ahisamac, della tribù di Dan.

ambos eruditiv sapientia ut faciant opera abietarii polymitarii ac plumarii de hyacintho et purpura coccoque bis tincto et bysso et texant omnia ac nova quaeque repperiant

Li ha ripieni d'intelligenza per eseguire ogni sorta di lavori d'artigiano e di disegnatore, di ricamatore e di tessitore in colori svariati: violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino, per eseguire qualunque lavoro e per concepire lavori d'arte.

fecit ergo Beselehel et Hooliab et omnis vir sapiens quibus dedit Dominus sapientiam et intellectum ut scirent fabre operari quae in usus sanctuarii necessaria sunt et quae praecepit Dominus cumque vocasset eos Moses et omnem eruditum virum cui dederat Deus sapientiam et qui sponte sua obtulerant se ad faciendum opus

E Betsaleel e Oholiab e tutti gli uomini abili, nei quali l'Eterno ha messo sapienza e intelligenza per saper eseguire tutti i lavori per il servizio del santuario, faranno ogni cosa secondo che l'Eterno ha ordinato'. Mosè chiamò dunque Betsaleel e Oholiab e tutti gli uomini abili nei quali l'Eterno avea messo intelligenza, tutti quelli che il cuore moveva ad applicarsi al lavoro per eseguirlo;

tradidit eis universa donaria filiorum Israhel qui cum instarent operi cotidie mane vota populus offerebat

ed essi presero in presenza di Mosè tutte le offerte recate dai figliuoli d'Israele per i lavori destinati al servizio del santuario, affin di eseguirli. Ma ogni mattina i figliuoli d'Israele continuavano a portare a Mosè delle offerte volontarie.

וּבְחַרְשֵׁת אֲבֹן לְמִלְאֵת וּבְחַרְשֵׁת עֵץ לַעֲשׂוֹת בְּכֹל־מְלָאכֶת מְחֻשְׁבֹּת:

וּלְהוֹרֹת נֶתֶן בְּלִבּוֹ הוּא וְאַהֲלִיאֵב בֶּן־אַחִיסָמַךְ לְמִשְׁחֵה־דָן:

מִלָּא אַתֶּם חֲכֵמַת־לֵב לַעֲשׂוֹת כָּל־מְלָאכֶת חֲרָשׁוֹ וְחֻשְׁבֹּ וְרָקֵם בַּתְּכֵלֵת וּבְאַרְגָּמֹן בְּתוֹלַעַת הַשָּׁנִי וּבְשֵׁשׁ וְאַרְגַּן עֵשִׂי כָּל־מְלָאכָה וְחֻשְׁבֵי מְחֻשְׁבֹּת:

וְעָשָׂה בְּצִלְאֵל וְאַהֲלִיאֵב וְכָל־אִישׁ חֲכָם־לֵב אֲשֶׁר נָתַן יְהוָה חֲכָמָה וְתִבְוִנָה בְּהִמָּה לְדַעַת לַעֲשׂוֹת אֶת־כָּל־מְלָאכֶת עֲבֹדַת הַקֹּדֶשׁ לְכָל־אֲשֶׁר־צִוָּה יְהוָה:

וַיִּקְרָא מֹשֶׁה אֶל־בְּצִלְאֵל וְאֶל־אַהֲלִיאֵב וְאֶל־כָּל־אִישׁ חֲכָם־לֵב אֲשֶׁר נָתַן יְהוָה חֲכָמָה בְּלִבּוֹ כָּל־אֲשֶׁר נִשְׁאַזְּ לִבּוֹ לַקָּרָה אֶל־הַמְּלָאכָה לַעֲשׂוֹת אֹתָהּ:

וַיִּקְחוּ מִלִּפְנֵי מֹשֶׁה אֶת־כָּל־הַתְּרוּמָה אֲשֶׁר הֵבִיאוּ בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל לְמִלְאֶת עֲבֹדַת הַקֹּדֶשׁ לַעֲשׂוֹת אֹתָהּ וְהֵם הֵבִיאוּ אֵלָיו עוֹד נְדָבָה בְּבִקְרָר בְּבִקְרָר:

35.33 per intagliare le pietre da incastonare, per scolpire il legno e compiere ogni sorta di lavoro ingegnoso.

35.34 Gli ha anche messo nel cuore il dono di insegnare e così anche ha fatto con Ooliab, figlio di Achisamach, della tribù di Dan.

35.35 Li ha riempiti di saggezza per compiere ogni genere di lavoro d'intagliatore, di disegnatore, di ricamatore in porpora viola, in porpora rossa, in scarlatto e in bisso, e di tessitore: capaci di realizzare ogni sorta di lavoro e ideatori di progetti».

36.1 Bezaleel, Ooliab e tutti gli artisti che il Signore aveva dotati di saggezza e d'intelligenza, perché fossero in grado di eseguire i lavori della costruzione del santuario, fecero ogni cosa secondo ciò che il Signore aveva ordinato.

36.2 Mosè chiamò Bezaleel, Ooliab e tutti gli artisti, nel cuore dei quali il Signore aveva messo saggezza, quanti erano portati a prestarsi per l'esecuzione dei lavori.

36.3 Essi ricevettero da Mosè ogni contributo portato dagli Israeliti per il lavoro della costruzione del santuario. Ma gli Israeliti continuavano a portare ogni mattina offerte volontarie.

καὶ λιθοουργῆσαι τὸν λίθον καὶ καταργᾶσθαι τὰ ξύλα καὶ ποιεῖν ἐν παντὶ ἔργῳ σοφίας·

καὶ προβιβάσαι γε ἔδωκεν αὐτῷ ἐν τῇ διανοίᾳ, αὐτῷ τε καὶ Ελιαβ τῷ τοῦ Αχισαμακ ἐκ φυλῆς Δαν·

ἐνέπλησεν αὐτούς σοφίας καὶ συνέσεως διανοίας πάντα συνιέναι ποιῆσαι τὰ ἔργα τοῦ ἁγίου καὶ τὰ ὑφάντα καὶ ποικιλτὰ ὑφάναι τῷ κοκκίνῳ καὶ τῇ βύσσῳ ποιεῖν πᾶν ἔργον ἀρχιτεκτονίας ποικιλίας.

καὶ ἐποίησεν Βεσελεηλ καὶ Ελιαβ καὶ πᾶς σοφὸς τῆ διανοία, ᾧ ἐδόθη σοφία καὶ ἐπιστήμη ἐν αὐτοῖς συνιέναι ποιεῖν πάντα τὰ ἔργα κατὰ τὰ ἅγια καθήκοντα, κατὰ πάντα, ὅσα συνέταξεν κύριος.

Καὶ ἐκάλεσεν Μωυσῆς Βεσελεηλ καὶ Ελιαβ καὶ πάντας τοὺς ἔχοντας τὴν σοφίαν, ᾧ ἔδωκεν ὁ θεὸς ἐπιστήμην ἐν τῇ καρδίᾳ, καὶ πάντας τοὺς ἐκουσίως βουλομένους προσπορεύεσθαι πρὸς τὰ ἔργα ὥστε συντελεῖν αὐτά,

καὶ ἔλαβον παρὰ Μωυσῆ πάντα τὰ ἀφαιρέματα, ἃ ἤνεγκαν οἱ υἱοὶ Ἰσραηλ εἰς πάντα τὰ ἔργα τοῦ ἁγίου ποιεῖν αὐτά, καὶ αὐτοὶ προσεδέχοντο ἔτι τὰ προσφερόμενα παρὰ τῶν φερόντων τὸ πρῶι πρῶι.

e modellasse la pietra e foggiasse il legno e lavorasse in ogni opera di sapienza;

e di insegnare gli ha messo nel pensiero, a lui ed Eliab il figlio di Achimasac della tribù di Dan.

Li ha riempiti di sapienza e intelligenza di pensiero, perché avessero intelligenza a fare tutte le opere del luogo santo, e ad intessere di scarlatto e di bisso le stoffe intessute e ricamate, a fare ogni lavoro d'artefice d'opera variegata».

E fece Beseleel con Eliab ed ogni sapiente nel pensiero, cui era stata data sapienza e scienza perché avessero intelligenza a fare tutte le opere secondo gli uffici santi, secondo tutto quello che aveva ordinato il Signore.

E chiamò Mosè Beseleel ed Eliab e tutti coloro che avevano la sapienza, a ciascuno dei quali aveva dato Dio scienza nel cuore, e tutti coloro che liberamente volevano accostarsi alle opere, per compierle,

e presero da Mosè tutte le parti scelte che avevano portato i figli di Israele per tutte le opere del luogo santo, per farle, ed essi stessi ricevevano ancora le offerte da chi le portava, di mattino in mattino.

unde artifices venire compulsi	Allora tutti gli uomini abili ch'erano occupati a tutti i lavori del santuario, lasciato ognuno il lavoro che faceva, vennero a dire a Mosè:	וַיִּבְאוּ כָּל-הַחֲכָמִים הָעֹשִׂים אֵת כָּל-מְלָאכֶת הַקֹּדֶשׁ אִישׁ-אִישׁ מִמְּלָאכְתּוֹ אֲשֶׁר-הִמָּה עֹשִׂים:	36.4 Allora tutti gli artisti, che eseguivano i lavori per il santuario, lasciarono il lavoro che stavano facendo	καὶ παρεγίνοντο πάντες οἱ σοφοὶ οἱ ποιοῦντες τὰ ἔργα τοῦ ἁγίου, ἕκαστος κατὰ τὸ αὐτοῦ ἔργον, ὃ αὐτοὶ ἠργάζοντο,	E arrivavano tutti gli uomini sapienti che facevano le opere del luogo santo, ciascuno secondo la sua opera cui essi stessi lavoravano,
dixerunt Mosi plus offert populus quam necessarium est	'Il popolo porta molto più di quel che bisogna per eseguire i lavori che l'Eterno ha comandato di fare'.	וַיֹּאמְרוּ אֶל-מֹשֶׁה לְאמֹר מִרְבִּים הָעָם לְהֵבִיא מִדֵּי הָעֵבֶרָה לְמְלָאכֶת אֲשֶׁר-צִוָּה יְהוָה לַעֲשׂוֹת אֹתָהּ:	36.5 e vennero a dire a Mosè: «Il popolo porta più di quanto è necessario per il lavoro che il Signore ha ordinato».	καὶ εἶπαν πρὸς Μωϋσῆν ὅτι Πλήθος φέρει ὁ λαὸς παρὰ τὰ ἔργα, ὅσα συνέταξεν κύριος ποιῆσαι.	e dissero a Mosè: «Una quantità eccessiva reca il popolo per le opere che ha ordinato il Signore di fare».
iussit ergo Moses praeconis voce cantari nec vir nec mulier quicquam ultra offerat in opere sanctuarii sicque cessatum est a muneribus offerendis	Allora Mosè dette quest'ordine, che fu bandito per il campo: 'Né uomo né donna faccia più alcun lavoro come offerta per il santuario'. Così s'impedì che il popolo portasse altro.	וַיִּצַו מֹשֶׁה וַיַּעֲבִירוּ קוֹל בַּמַּחֲנֶה לְאמֹר אִישׁ וְאִשָּׁה אַל-יַעֲשׂוּ עוֹד מְלָאכָה לְתַרוּמַת הַקֹּדֶשׁ וַיִּכְלֵא הָעָם מִהֵבִיא:	36.6 Mosè allora fece proclamare nel campo: «Nessuno, uomo o donna, offra più alcuna cosa come contributo per il santuario». Così si impedì al popolo di portare altre offerte;	καὶ προσέταξεν Μωϋσῆς καὶ ἐκήρυξεν ἐν τῇ παρεμβολῇ λέγων Ἄνῆρ καὶ γυνὴ μηκέτι ἐργαζέσθωσαν εἰς τὰς ἀπαρχὰς τοῦ ἁγίου· καὶ ἐκαλώθη ὁ λαὸς ἔτι προσφέρειν.	E diede ordine Mosè e fece nell'accampamento questa proclamazione: «Uomo e donna non lavorino più per le primizie del luogo santo»; e fu impedito al popolo di offrire ancora.
eo quod oblata sufficerent et superabundarent	Poiché la roba già pronta bastava a fare tutto il lavoro, e ve n'era d'avanzo.	וְהַמְּלָאכָה הָיְתָה רַבִּים לְכָל-הַמְּלָאכָה לַעֲשׂוֹת אֹתָהּ וְהוֹתֵר:	36.7 perché quanto il popolo aveva già offerto era sufficiente, anzi sovrabbondante, per l'esecuzione di tutti i lavori.	καὶ τὰ ἔργα ἦν αὐτοῖς ἰκανὰ εἰς τὴν κατασκευὴν ποιῆσαι, καὶ προσκατέλιπον.	E i materiali erano loro sufficienti per fare la costruzione, e ne fecero avanzare.
feceruntque omnes corde sapientes ad explendum opus tabernaculi cortinas decem de bysso retorta et hyacintho et purpura coccoque bis tincto opero vario et arte polymita	Tutti gli uomini abili, fra quelli che eseguivano il lavoro, fecero dunque il tabernacolo di dieci teli, di lino fino ritorto, e di filo color violaceo, porporino e scarlatta, con dei cherubini artisticamente lavorati.	וַיַּעֲשׂוּ כָּל-חֲכָמֵי לֵב בְּעֵשִׂי מְלָאכָה אֶת-הַמִּשְׁכָּן עֲשָׂר יְרִיעֹת שֵׁשׁ מִשְׁזָר וְתַכְלֵת וְאַרְבָּנִין וְתוֹלְעַת שָׁנִי כְּרָבִים מַעֲשֵׂה חֲשָׁב עֲשָׂה אֹתָם:	36.8 Tutti gli artisti addetti ai lavori fecero la Dimora. Bezaleel la fece con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatta. La fece con figure di cherubini artisticamente lavorati.	Καὶ ἐποίησαν τῇ σκηνῇ δέκα αὐλαίας, ¹	37.1 E fecero per la tenda dieci teli, ¹
quarum una habebat in longitudine viginti octo cubitos et in latitudine quattuor una mensura erat omnium cortinarum	La lunghezza d'un telo era di ventotto cubiti; e la larghezza, di quattro cubiti; tutti i teli erano d'una stessa misura.	אַרְבֵּי הַיְרִיעָה הָאֶחָת שְׁמֹנֶה וְעֶשְׂרִים בְּאַמָּה וְרַחֵב אַרְבַּע בְּאַמָּה הַיְרִיעָה הָאֶחָת מִדָּה אַחַת לְכָל-הַיְרִיעֹת:	36.9 Lunghezza di ciascun telo ventotto cubiti; larghezza quattro cubiti per ciascun telo; la stessa dimensione per tutti i teli.	ὀκτῶ καὶ εἴκοσι πήχεων μήκος τῆς αὐλαίας τῆς μιᾶς-- τὸ αὐτὸ ἦσαν πάσαι-- καὶ τεσσάρων πηχῶν τὸ εὖρος τῆς αὐλαίας τῆς μιᾶς.	37.2 di ventotto cubiti la lunghezza di un telo -della stessa misura erano tutti- e di quattro cubiti la larghezza di un telo.

¹ Da 36,8 fino alla fine del cap. 39 la LXX (che ha tradotto un testo assai diverso) dispone i testi in questo ordine: l'Omerale (o Efod), il Razionale (o Pettorale), il Manto dell'Efod, le tuniche, tiare e cinture sacerdotali, la lamina d'oro, la Tenda o Dimora (con descrizione molto abbreviata), il velo per la Tenda, il cortile, il velo per la porta del cortile, l'Arca, il Propiziatore, la Tavola, il Candelabro, [omette l'Altare dei profumi], l'Altare degli olocausti, l'Olio per l'unzione sacra, la Conca per le abluzioni, il computo dei metalli. [Nella poliglotta i testi della LXX sono stati il più possibile allineati a quelli del testo ebraico].

coniunxitque cortinas
quinque alteram alteri et
alias quinque sibi invicem
copulavit

Cinque teli furono uniti
assieme, e gli altri cinque
furon pure uniti assieme.

fecit et ansas hyacinthinias
in ora cortinae unius ex
utroque latere et in ora
cortinae alterius similiter

Si fecero de' nastri di color
violaceo all'orlo del telo ch'era
all'estremità della prima serie
di teli; e lo stesso si fece
all'orlo del telo ch'era
all'estremità della seconda
serie.

ut contra se invicem
venirent ansae et mutuo
iungerentur

Si misero cinquanta nastri al
primo telo, e parimente
cinquanta nastri all'orlo del
telo ch'era all'estremità della
seconda serie: i nastri si
corrispondevano l'uno
all'altro.

unde et quinquaginta fudit
circulos aureos qui
morderent cortinarum
ansas et fieret unum
tabernaculum

Si fecero pure cinquanta
fermagli d'oro, e si unirono i
teli l'uno all'altro mediante i
fermagli; e così il tabernacolo
formò un tutto.

fecit et saga undecim de
pilis caprarum ad
operiendum tectum
tabernaculi

Si fecero inoltre dei teli di pel
di capra, per servir da tenda
per coprire il tabernacolo: di
questi teli se ne fecero undici.

unum sagum habebat in
longitudine cubitos triginta
et in latitudine cubitos
quattuor unius mensurae
erant omnia saga

La lunghezza d'ogni telo era
di trenta cubiti; e la larghezza,
di quattro cubiti; gli undici teli
aveano la stessa misura.

quorum quinque iunxit
seorsum et sex alia
separatim

E si unirono insieme, da una
parte, cinque teli, e si unirono
insieme, dall'altra parte, gli
altri sei.

וַיַּחְבֵּר אֶת־חֲמֵשׁ הַיְרִיעֹת אַחַת
אֶל־אַחַת וְחֲמֵשׁ יְרִיעֹת חִבְר אַחַת
אֶל־אַחַת:

וַיַּעַשׂ לְלֵאָת הַכֹּלֶת עַל שְׂפַת
הַיְרִיעָה הָאַחַת מִקְצֵה בַּמַּחְבֵּרַת
בֵּן עָשָׂה בְּשֵׂפֶת הַיְרִיעָה הַקִּיצוֹנָה
בַּמַּחְבֵּרַת הַשְּׁנִיָּת:

חֲמֵשִׁים לְלֵאָת עָשָׂה בַּיְרִיעָה
הָאַחַת וְחֲמֵשִׁים לְלֵאָת עָשָׂה
בַּקְצֵה הַיְרִיעָה אֲשֶׁר בַּמַּחְבֵּרַת
הַשְּׁנִיָּת מִקְבִּילַת הַלְלֵאָת אַחַת
אֶל־אַחַת:

וַיַּעַשׂ חֲמֵשִׁים קְרָסֵי זָהָב וַיַּחְבֵּר
אֶת־הַיְרִיעֹת אַחַת אֶל־אַחַת
בַּקְרָסִים וַיְהִי הַמְּשָׁכָן אֶחָד:

וַיַּעַשׂ יְרִיעֹת עֲזִים לְאַהֲל
עַל־הַמְּשָׁכָן עֲשָׂתֵי־עֶשְׂרֵה יְרִיעֹת
עָשָׂה אֹתָם:

אֶרְבֵּי הַיְרִיעָה הָאַחַת שְׁלֹשִׁים
בְּאַמָּה וְאַרְבַּע אַמּוֹת רֹחַב
הַיְרִיעָה הָאַחַת מִדָּה אַחַת
לְעֲשָׂתֵי עֶשְׂרֵה יְרִיעֹת:

וַיַּחְבֵּר אֶת־חֲמֵשׁ הַיְרִיעֹת לְבַד
וְאֶת־שֵׁשׁ הַיְרִיעֹת לְבַד:

36.10 Uni cinque teli l'uno
all'altro e anche i cinque altri
teli uni l'uno all'altro.

36.11 Fece cordoni di
porpora viola sull'orlo del
primo telo all'estremità della
sutura e fece la stessa cosa
sull'orlo del primo telo
all'estremità della sutura e fece
la stessa cosa sull'orlo del telo
estremo nella seconda sutura.

36.12 Fece cinquanta
cordoni al primo telo e fece
anche cinquanta cordoni
all'estremità del telo della
seconda sutura: i cordoni
corrispondevano l'uno all'altro.

36.13 Fece cinquanta
fibbie d'oro e unì i teli l'uno
all'altro mediante le fibbie; così
il tutto venne a formare una
sola Dimora.

36.14 Fece poi teli di peli
di capra per costituire la tenda
al di sopra della Dimora. Ne
fece undici teli.

36.15 Lunghezza di un
telo trenta cubiti; larghezza
quattro cubiti per un telo; la
stessa dimensione per gli
undici teli.

36.16 Uni insieme cinque
teli a parte e sei teli a parte.

fecitque ansas
quinquaginta in ora sagi
unius et quinquaginta in
ora sagi alterius ut sibi
invicem iungerentur

E si misero cinquanta nastri
all'orlo del telo ch'era
all'estremità della prima serie
di teli, e cinquanta nastri
all'orlo del telo ch'era
all'estremità della seconda
serie.

וַיַּעַשׂ לְלֹאֵת חֲמִשִּׁים עַל שַׁפֹּת
הַיְרִיעָה הַקִּיצָנָה בַּמַּחְבְּרֹת
וַחֲמִשִּׁים לְלֹאֵת עֹשֶׂה עַל-שַׁפֹּת
הַיְרִיעָה הַחֲבֵרֹת הַשֵּׁנִית:

36.17 Fece cinquanta
cordoni sull'orlo del telo della
seconda sutura.

et fibulas aeneas
quinquaginta quibus
necteretur tectum et unum
pallium ex omnibus sagis
fieret

E si fecero cinquanta fermagli
di rame per unire assieme la
tenda, in modo che formasse
un tutto.

וַיַּעַשׂ קַרְסֵי נְחֹשֶׁת חֲמִשִּׁים לְחֵבֵר
אֶת-הָאֹהֶל לְהִיֵּת אֶחָד:

36.18 Fece cinquanta
fibbie di rame, per unire
insieme la tenda, così da
formare un tutto unico.

fecit et opertorium
tabernaculi de pellibus
arietum rubricatis aliudque
desuper velamentum de
pellibus ianthinis

Si fece pure per la tenda una
coperta di pelli di montone
tinte di rosso, e, sopra questa,
un'altra di pelli di delfino.

וַיַּעַשׂ מִכְסֹּה לְאֹהֶל עֶרְת אֲלֵים
מְאֹד מְיִם וּמִכְסֹּה עֶרְת תְּחָשִׁים
מִלְּמַעְלָה:

36.19 Fece poi per la tenda
una copertura di pelli di
montone tinte di rosso e al di
sopra una copertura di pelli di
tasso.

fecit et tabulas tabernaculi
de lignis setthim stantes

Poi si fecero per il
tabernacolo le assi di legno
d'acacia, messe per ritto.

וַיַּעַשׂ אֶת-הַקְּרָשִׁים לַמִּשְׁכָּן עֲצֵי
שִׁטִּים עֹמְדִים:

36.20 Poi fece per la
Dimora assi di legno di acacia,
verticali.

decem cubitorum erat
longitudo tabulae unius et
unum ac semis cubitum
latitudo retinebat

La lunghezza d'un'asse era di
dieci cubiti, e la larghezza
d'un'asse, di un cubito e
mezzo.

עֶשֶׂר אַמְתֹּת אַרְבֵּי הַקְּרָשׁ וְאֹמֶה
וַחֲצֵי הָאֹמֶה רֹחַב הַקְּרָשׁ הָאֶחָד:

36.21 Dieci cubiti la
lunghezza di un'asse e un
cubito e mezzo la larghezza.

binæ incastraturae erant
per singulas tabulas ut
altera alteri iungeretur sic
fecit in omnibus tabulis
tabernaculi

Ogni asse aveva due incastri
paralleli; così fu fatto per tutte
le assi del tabernacolo.

שְׁתֵּי יָדָת לַקְּרָשׁ הָאֶחָד מִשְׁלֹבֶת
אֶחָת אֶל-אֶחָת בֵּן עֹשֶׂה לְכֹל
קְרָשֵׁי הַמִּשְׁכָּן:

36.22 Ogni asse aveva due
sostegni, congiunti l'uno
all'altro da un rinforzo. Così
fece per tutte le assi della
Dimora.

e quibus viginti ad plagam
meridianam erant contra
austrium

Si fecero dunque le assi per il
tabernacolo: venti assi dal
lato meridionale, verso il sud;

וַיַּעַשׂ אֶת-הַקְּרָשִׁים לַמִּשְׁכָּן
עֶשְׂרִים קְרָשִׁים לַפְּאֵת נֹגֵב
תִּימָנָה:

36.23 Fece dunque le assi
per la Dimora: venti assi sul
lato verso il mezzogiorno, a
sud.

cum quadraginta basibus
argenteis duae bases sub
una tabula ponebantur ex
utraque angulorum parte
ubi incastraturae laterum in
angulis terminantur

e si fecero quaranta basi
d'argento sotto le venti assi:
due basi sotto ciascun'asse
per i suoi due incastri.

וְאַרְבָּעִים אֲדָנֵי-כֶסֶף עֹשֶׂה תַּחַת
עֶשְׂרִים הַקְּרָשִׁים שְׁנֵי אֲדָנִים
תַּחַת-הַקְּרָשׁ הָאֶחָד לְשְׁתֵּי יָדָתָיו
וּשְׁנֵי אֲדָנִים תַּחַת-הַקְּרָשׁ הָאֶחָד
לְשְׁתֵּי יָדָתָיו:

36.24 Fece anche quaranta
basi d'argento sotto le venti
assi, due basi sotto un'asse per i
suoi due sostegni e due basi
sotto l'altra asse per i suoi due
sostegni.

ad plagam quoque
tabernaculi quae respicit ad
aquilonem fecit viginti
tabulas

E per il secondo lato del
tabernacolo, il lato di nord,

וּלְצִלְע הַמִּשְׁכָּן הַשֵּׁנִית לַפְּאֵת
צָפוֹן עֹשֶׂה עֶשְׂרִים קְרָשִׁים:

36.25 Per il secondo lato
della Dimora, verso il
setentrione, venti assi,

cum quadraginta argenteis
basibus duas bases per
singulas tabulas

si fecero venti assi, con le loro
quaranta basi d'argento: due
basi sotto ciascun'asse.

contra occidentem vero id
est ad eam partem
tabernaculi quae mare
respicit fecit sex tabulas
et duas alias per singulos
angulos tabernaculi retro

E per la parte posteriore del
tabernacolo, verso occidente,
si fecero sei assi.

quae iunctae erant
deorsum usque sursum et
in unam conpagem pariter
ferbantur ita fecit ex
utraque parte per angulos

Si fecero pure due assi per gli
angoli del tabernacolo, dalla
parte posteriore.

E queste erano doppie dal
basso in su, e al tempo
stesso formavano un tutto fino
in cima, fino al primo anello.
Così fu fatto per ambedue le
assi, ch'erano ai due angoli.

ut octo essent simul
tabulae et haberent bases
argenteas sedecim binas
scilicet bases sub singulis
tabulis

Vi erano dunque otto assi, con
le loro basi d'argento: sedici
basi: due basi sotto
ciascun'asse.

fecit et vectes de lignis
sethim quinque ad
continendas tabulas unius
lateris tabernaculi

E si fecero delle traverse di
legno d'acacia: cinque, per le
assi di un lato del
tabernacolo;

et quinque alios ad alterius
lateris tabulas coaptandas
et extra hos quinque alios
vectes ad occidentalem
plagam tabernaculi contra
mare

cinque traverse per le assi
dell'altro lato del tabernacolo,
e cinque traverse per le assi
della parte posteriore del
tabernacolo, a occidente.

fecit quoque vectem alium
qui per medias tabulas ab
angulo usque ad angulum
perveniret

E si fece la traversa di mezzo,
in mezzo alle assi, per farla
passare da una parte all'altra.

וְאַרְבָּעִים אֲדָנִיהֶם כֶּסֶף שָׁנִי
אֲדָנִים תַּחַת הַקָּרָשׁ הָאֶחָד וּשְׁנֵי
אֲדָנִים תַּחַת הַקָּרָשׁ הָאֶחָד:

וְלִירְכָתַי הַמִּשְׁכָּן יָמָה עָשָׂה שֵׁשֶׁה
קָרָשִׁים:

וּשְׁנֵי קָרָשִׁים עָשָׂה לְמִקְצֵעַת
הַמִּשְׁכָּן בִּירְכָתָיִם:

וְהָיוּ תּוֹאמֶם מִלְמַטָּה וְיַחְדָּו יְהִיוּ
תָּמִים אֶל-רֵאשׁוֹ אֶל-הַטִּבְעַת
הָאֶחָת כֹּן עָשָׂה לְשְׁנֵיהֶם לְשְׁנֵי
הַמִּקְצֵעַת:

וְהָיוּ שְׁמֹנֶה קָרָשִׁים וְאֲדָנֵיהֶם
כֶּסֶף שֵׁשֶׁה עָשָׂר אֲדָנִים שָׁנִי
אֲדָנִים שָׁנִי אֲדָנִים תַּחַת הַקָּרָשׁ
הָאֶחָד:

וַיַּעַשׂ בְּרִיחֵי עֲצֵי שִׁטִּים חֲמֹשֶׁה
לְקָרְשֵׁי צְלַע-הַמִּשְׁכָּן הָאֶחָת:

וַחֲמֹשֶׁה בְּרִיחֵם לְקָרְשֵׁי
צְלַע-הַמִּשְׁכָּן הַשְּׁנִית וַחֲמֹשֶׁה
בְּרִיחֵם לְקָרְשֵׁי הַמִּשְׁכָּן
לִירְכָתָיִם יָמָה:

וַיַּעַשׂ אֶת-הַבְּרִיחַ הַתִּיכֹן לְבִרְחַת
בְּתוֹךְ הַקָּרָשִׁים מִן-הַקְּצֵה
אֶל-הַקְּצֵה:

36.26 come le loro
quaranta basi d'argento, due
basi sotto un'asse e due basi
sotto l'altra asse.

36.27 Per la parte
posteriore della Dimora, verso
occidente, fece sei assi.

36.28 Fece inoltre due assi
per gli angoli della Dimora
nella parte posteriore.

36.29 Esse erano formate
ciascuna da due pezzi uguali,
abbinati e perfettamente
congiunti dal basso fino alla
cima, all'altezza del primo
anello. Così fece per ambedue:
esse vennero a formare i due
angoli.

36.30 Vi erano dunque
otto assi con le loro basi
d'argento: sedici basi, due basi
sotto un'asse e due basi sotto
l'altra asse.

36.31 Fece inoltre traverse
di legno di acacia: cinque per le
assi di un lato della Dimora,

36.32 cinque traverse per
le assi dell'altro lato della
Dimora e cinque traverse per le
assi della parte posteriore,
verso occidente.

36.33 Fece la traversa
mediana che, a mezza altezza
delle assi, le attraversava da
una estremità all'altra.

ipsa autem tabulata
deauravit et circulos eorum
fecit aureos per quos
vectes induci possint quos
et ipsos aureis lamminis
operuit

E le assi furon rivestite d'oro,
e furon fatti d'oro i loro anelli
per i quali dovean passare le
traverse, e le traverse furon
rivestite d'oro.

וְאֶת־הַקְּרָשִׁים צָפַף זָהָב
וְאֶת־טַבְעֹתָם עָשָׂה זָהָב בְּתַיִם
לְבְרִיחֵם וַיִּצָּף אֶת־הַבְּרִיחִים
זָהָב:

36.34 Rivesti d'oro le assi,
fece in oro i loro anelli, che
servivano per inserire le
traverse, e rivesti d'oro anche le
traverse.

Οὗτος περιηργύρωσεν τοὺς στύλους
καὶ ἐχώνευσεν τῷ στύλῳ δακτυλίους
χρυσοῦς καὶ ἐχρύσωσεν τοὺς μοχλοὺς
χρυσίῳ καὶ κατεχρύσωσεν τοὺς
στύλους τοῦ καταπετάσματος χρυσίῳ
καὶ ἐποίησεν τὰς ἀγκύλας χρυσᾶς.

οὗτος ἐποίησεν καὶ τοὺς κρίκους τῆς
σκηνῆς χρυσοῦς καὶ τοὺς κρίκους τῆς
αὐλῆς καὶ κρίκους εἰς τὸ ἐκτείνειν τὸ
κατακάλυμμα ἄνωθεν χαλκοῦς.

οὗτος ἐχώνευσεν τὰς κεφαλίδας τὰς
ἀργυρᾶς τῆς σκηνῆς καὶ τὰς
κεφαλίδας τὰς χαλκᾶς τῆς θύρας τῆς
σκηνῆς καὶ τὴν πύλην τῆς αὐλῆς καὶ
ἀγκύλας ἐποίησεν τοῖς στύλοις
ἀργυρᾶς ἐπὶ τῶν στύλων· οὗτος
περιηργύρωσεν αὐτάς.

οὗτος ἐποίησεν καὶ τοὺς πασσάλους
τῆς σκηνῆς καὶ τοὺς πασσάλους τῆς
αὐλῆς χαλκοῦς.

καὶ ἐποίησαν τὸ καταπέτασμα ἐξ
ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου
νενησμένου καὶ βύσσου
κεκλωσμένης, ἔργον ὑφάντου
χερουβιμ,

καὶ ἐπέθηκαν αὐτὸ ἐπὶ τέσσαρας
στύλους ἀσήπτους
κατακεχρυσωμένους ἐν χρυσίῳ, καὶ
αἱ κεφαλίδες αὐτῶν χρυσαῖ, καὶ αἱ
βάσεις αὐτῶν τέσσαρες ἀργυραῖ.

38.18 Questi ricoprì
d'argento le colonne, fuse per
ogni colonna degli anelli
d'oro, dorò le sbarre con oro,
dorò le colonne del velo con
oro e fece gli uncini, d'oro.

38.19 Questi fece anche
gli anelli della tenda, d'oro, gli
anelli del cortile e gli anelli per
tendere il velo in alto, di
bronzo.

38.20 Questi fuse i
capitelli, quelli che erano
d'argento, della tenda, e i
capitelli, quelli che erano di
bronzo, della porta della
tenda, e la porta del cortile, e
uncini fece per le colonne,
d'argento, sulle colonne;
questi li ricoprì d'argento.

38.21 Questi fece i pioli
della tenda e i pioli del cortile,
di bronzo.

37.3 E fecero il velo di
giacinto, porpora, scarlatto
ritorto e bisso filato, opera di
tessitore, a cherubini,

37.4 e lo appesero a
quattro colonne incorruttibili
dorate con oro, e i loro
capitelli d'oro e le loro basi
quattro, d'argento.

fecit et velum de hyacintho
purpura vermiculo ac
byssu retorta opere
polymitarium varium atque
distinctum

Fu fatto pure il velo, di filo
violaceo, porporino, scarlatto,
e di lino fino ritorto con de'
cherubini artisticamente
lavorati;

et quattuor columnas de
lignis setthim quas cum
capitibus deauravit fuis
basibus earum argenteis

e si fecero per esso quattro
colonne di acacia e si
rivestirono d'oro; i loro chiodi
erano d'oro; e per le colonne
si fusero quattro basi
d'argento.

וַיַּעַשׂ אֶת־הַפֶּלֶאֶת תְּכֵלֶת וְאַרְגָּמָן
וְתוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ מְשֻׁזָּר מְעֵשָׂה
חֹשֶׁב עָשָׂה אֹתָהּ כְּרֻבִים:

וַיַּעַשׂ לָהּ אַרְבָּעָה עַמּוּדָי שֵׁטִים
וַיִּצָּפּוּם זָהָב וַיִּיהֶם זָהָב וַיִּצָּק
לָהֶם אַרְבָּעָה אַדְנֵי־כָסֶף:

36.35 Fece il velo di
porpora viola e di porpora
rossa, di scarlatto e di bisso
ritorto. Lo fece con figure di
cherubini, lavoro di
disegnatore.

36.36 Fece per esso
quattro colonne di acacia, le
rivestì d'oro; anche i loro uncini
erano d'oro e fuse per esse
quattro basi d'argento.

fecit et tentorium in introitu tabernaculi ex hyacintho purpura vermiculo byssoque retorta opere plumarii	Si fece anche per l'ingresso della tenda una portiera, di filo violaceo, porporino, scarlatto, e di lino fino ritorto, in lavoro di ricamo.	וַיַּעַשׂ מִסָּדָה לְפֶתַח הָאֹהֶל תְּכֵלֶת וְאַרְנָמָן וְתוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ מְשֻׁזָּר מֵעֵשֶׂה רָקִים:	36.37 Fecero poi una cortina per l'ingresso della tenda, di porpora viola e di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, lavoro di ricamatore;	καὶ ἐποίησαν τὸ καταπέτασμα τῆς θύρας τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου ἐξ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου νενησμένου καὶ βύσσου κεκλωσμένης, ἔργον ὑφάντου χερουβιμ, καὶ τοὺς στύλους αὐτοῦ πέντε καὶ τοὺς κρίκους· καὶ τὰς κεφαλίδας αὐτῶν καὶ τὰς ψαλίδας αὐτῶν κατεχρύσωσαν χρυσίῳ, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν πέντε χαλκαῖ.	37.5 E fecero il velo della porta della tenda della testimonianza, di giacinto, porpora, scarlatto ritorto e bisso filato, opera di tessitore, a cherubini,
et columnas quinque cum capitibus suis quas operuit auro basesque earum fudit aeneas	E si fecero le sue cinque colonne coi loro chiodi; si rivestiron d'oro i loro capitelli e le loro aste; e le loro cinque basi eran di rame.	וְאֶת עַמּוּדָיו חֲמֹשֶׁה וְאֶת נְוִיָּיהֶם וְצִפָּה רְאִשֵׁיהֶם וְחֲשֻׁקֵיהֶם זָהָב וְאֲדָנֵיהֶם חֲמֹשֶׁה נְחֹשֶׁת:	36.38 le sue cinque colonne con i loro uncini. Rivesti d'oro i loro capitelli e le loro aste trasversali e fece le loro cinque basi di rame.	καὶ τοὺς στύλους αὐτοῦ πέντε καὶ τοὺς κρίκους· καὶ τὰς κεφαλίδας αὐτῶν καὶ τὰς ψαλίδας αὐτῶν κατεχρύσωσαν χρυσίῳ, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν πέντε χαλκαῖ.	37.6 e le sue colonne, cinque, e gli anelli; e i loro capitelli e le loro modanature dorarono con oro; e le loro basi, cinque, di bronzo.
fecit autem Beselehel et arcam de lignis sethim habentem duos semis cubitos in longitudinem et cubitum ac semissem in latitudinem altitudo quoque uno cubito fuit et dimidio vestivitque eam auro purissimo intus ac foris	Poi Betsaleel fece l'arca di legno d'acacia; la sua lunghezza era di due cubiti e mezzo, la sua larghezza di un cubito e mezzo, e la sua altezza di un cubito e mezzo.	וַיַּעַשׂ בְּצִלְאֵל אֶת-הָאָרֶן עֲצֵי שִׁטִּים אֲמָתִים וְחֹצֵי אַרְכּוֹ וְאֹמָה וְחֹצֵי רֶחְבּוֹ וְאֹמָה וְחֹצֵי קִמְתּוֹ:	37.1 Bezaleel fece l'arca di legno di acacia: aveva due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza.	Καὶ ἐποίησεν Βεσελεηλ τὴν κιβωτὸν	38.1 E fece Beseleel l'arca
et fecit illi coronam auream per gyrum	E la rivesti d'oro puro di dentro e di fuori, e le fece una ghirlanda d'oro che le girava attorno.	וַיַּצְבֵּהָּ זָהָב טָהוֹר מִבַּיִת וּמִחוּץ וַיַּעַשׂ לָהּ זֶרֶן זָהָב סָקִיב:	37.2 La rivesti d'oro puro, dentro e fuori. Le fece intorno un bordo d'oro.	καὶ κατεχρύσωσεν αὐτήν χρυσίῳ καθαρῷ ἔσωθεν καὶ ἔξωθεν.	38.2 e la dorò con oro puro dentro e fuori.
conflans quattuor anulos aureos per quattuor angulos eius duos anulos in latere uno et duos in altero	E fuse per essa quattro anelli d'oro, che mise ai suoi quattro piedi: due anelli da un lato e due anelli dall'altro lato.	וַיִּצֶק לוֹ אַרְבַּע טַבַּעֲת זָהָב עַל אַרְבַּע פַּעֲמֹתָיו וּשְׁתֵּי טַבַּעֲת עַל-צִלְעוֹ הָאֶחָת וּשְׁתֵּי טַבַּעֲוֹת עַל-צִלְעוֹ הַשֵּׁנִית:	37.3 Fuse per essa quattro anelli d'oro e li fissò ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull'altro.	καὶ ἐχώνευσεν αὐτῇ τέσσαρας δακτυλίους χρυσοῦς, δύο ἐπὶ τὸ κλίτος τὸ ἐν καὶ δύο ἐπὶ τὸ κλίτος τὸ δεύτερον,	38.3 E fuse per essa quattro anelli d'oro, due su un lato e due sul secondo lato,
vectes quoque fecit de lignis sethim quos vestivit auro	Fece anche delle stanghe di legno d'acacia, e le rivesti d'oro.	וַיַּעַשׂ בְּדֵי עֲצֵי שִׁטִּים וַיַּצֵּף אֹתָם זָהָב:	37.4 Fece stanghe di legno di acacia e le rivesti d'oro.	εὐρεῖς τοῖς διωστήρησιν	38.4a larghi, per le stanghe,
et quos misit in anulos qui erant in lateribus arcae ad portantum eam	E fece passare le stanghe per gli anelli ai lati dell'arca per portar l'arca.	וַיָּבֵא אֶת-הַבָּדִים בְּטַבַּעֲת עַל צִלְעֹת הָאָרֶן לְשֵׂאת אֶת-הָאָרֶן:	37.5 Introdusse le stanghe negli anelli sui due lati dell'arca per trasportare l'arca.	ὥστε αἴρειν αὐτήν ἐν αὐτοῖς.	38.4b per sollevarla per mezzo di essi.
fecit et propitiatorium id est oraculum de auro mundissimo duorum cubitorum et dimidio in longitudine et cubito ac semisse in latitudine	Fece anche un propiziatorio d'oro puro; la sua lunghezza era di due cubiti e mezzo, e la sua larghezza di un cubito e mezzo.	וַיַּעַשׂ כִּפְרֹת זָהָב טָהוֹר אֲמָתִים וְחֹצֵי אַרְכּוֹה וְאֹמָה וְחֹצֵי רֶחְבּוֹה:	37.6 Fece il coperchio d'oro puro: aveva due cubiti e mezzo di lunghezza e un cubito e mezzo di larghezza.	καὶ ἐποίησεν τὸ ἱλαστήριον ἐπάνωθεν τῆς κιβωτοῦ ἐκ χρυσοῦ	38.5 E fece il propiziatorio sopra l'arca, d'oro,

duos etiam cherubin ex auro ductili quos posuit ex utraque parte propitiatorii

cherub unum in summitate huius partis et cherub alterum in summitate partis alterius duos cherubin in singulis summitatibus propitiatorii

extendentes alas et tegentes propitiatorium seque mutuo et illud respectantes

fecit et mensam de lignis sethim in longitudine duorum cubitorum et in latitudine unius cubiti quae habebat in altitudine cubitum ac semissem

circumdeditque eam auro mundissimo et fecit illi labium aureum per gyrum

ipsique labio coronam interrasilem quattuor digitorum et super eandem alteram coronam auream

fudit et quattuor circulos aureos quos posuit in quattuor angulis per singulos pedes mensae

contra coronam misitque in eos vectes ut possit mensa portari

ipsos quoque vectes fecit de lignis sethim et circumdedit eos auro

E fece due cherubini d'oro; li fece lavorati al martello, alle due estremità del propiziatório:

un cherubino a una delle estremità, e un cherubino all'altra; fece che questi cherubini uscissero dal propiziatório alle due estremità.

E i cherubini aveano le ali spiegate in alto, in modo da coprire il propiziatório con le ali; aveano la faccia volta l'uno verso l'altro; le facce dei cherubini erano volte verso il propiziatório.

Fece anche la tavola di legno d'acacia; la sua lunghezza era di due cubiti, la sua larghezza di un cubito, e la sua altezza di un cubito e mezzo.

La rivestì d'oro puro e le fece una ghirlanda d'oro che le girava attorno.

E le fece attorno una cornice alta quattro dita; e a questa cornice fece tutt'intorno una ghirlanda d'oro.

E fuse per essa quattro anelli d'oro; e mise gli anelli ai quattro canti, ai quattro piedi della tavola.

Gli anelli erano vicinissimi alla cornice per farvi passare le stanghe destinate a portar la tavola.

E fece le stanghe di legno d'acacia, e le rivestì d'oro; esse dovean servire a portar la tavola.

וַיַּעַשׂ שְׁנֵי כְרֻבִּים זָהָב מְקֻשָּׁה עָשָׂה אֹתָם מִשְׁנֵי קְצוֹת הַכִּפְּרֹת:

כְּרוּב־אֶחָד מְקַצֵּה מִזֶּה וּכְרוּב־אֶחָד מְקַצֵּה מִזֵּה מִן־הַכִּפְּרֹת עָשָׂה אֶת־הַכְּרֻבִּים מִשְׁנֵי קְצוֹתָיו [קְצוֹתָיו]:

וַיְהִיו הַכְּרֻבִּים פְּרָשִׁי כְנָפֵיהֶם לְמַעַלָּה סְכָכִים בְּכַנְפֵיהֶם עַל־הַכִּפְּרֹת וּפְנֵיהֶם אִישׁ אֶל־אָחִיו אֶל־הַכִּפְּרֹת הָיוּ פְּנֵי הַכְּרֻבִּים:

וַיַּעַשׂ אֶת־הַשֻּׁלְחָן עֲצֵי שֵׁטִים אֲמָתִים אַרְכּוֹ וְאַמְּהָ רֶחֱבּוֹ וְאַמְּהָ וְחֻצֵי קָמָתוֹ:

וַיַּצַּף אֹתוֹ זָהָב טָהוֹר וַיַּעַשׂ לוֹ זֶרֶק זָהָב סָבִיב:

וַיַּעַשׂ לוֹ מִסְגֶּרֶת טַפַּח סָבִיב וַיַּעַשׂ זֶרֶק זָהָב לְמִסְגֶּרֶתוֹ סָבִיב:

וַיִּצְקֶה לוֹ אַרְבַּע טַבְּעֹת זָהָב וַיִּתֵּן אֶת־הַטַּבְּעֹת עַל אַרְבַּע הַפְּאֵת אֲשֶׁר לְאַרְבַּע רַגְלָיו:

לְעֲמֹת הַמִּסְגֶּרֶת הָיוּ הַטַּבְּעֹת בְּתֵימִם לְבָדִים לְשֵׂאת אֶת־הַשֻּׁלְחָן:

וַיַּעַשׂ אֶת־הַבָּדִים עֲצֵי שֵׁטִים וַיַּצַּף אֹתָם זָהָב לְשֵׂאת אֶת־הַשֻּׁלְחָן:

37.7 Fece due cherubini d'oro: li fece lavorati a martello sulle due estremità del coperchio:

37.8 un cherubino ad una estremità e un cherubino all'altra estremità. Fece i cherubini tutti di un pezzo con il coperchio, alle sue due estremità.

37.9 I cherubini avevano le due ali stese di sopra, proteggendo con le ali il coperchio; erano rivolti l'uno verso l'altro e le facce dei cherubini erano rivolte verso il coperchio.

37.10 Fece la tavola di legno di acacia: aveva due cubiti di lunghezza, un cubito di larghezza, un cubito e mezzo di altezza.

37.11 La rivestì d'oro puro e le fece intorno un bordo d'oro.

37.12 Le fece attorno una cornice di un palmo e un bordo d'oro per la cornice.

37.13 Fuse per essa quattro anelli d'oro e li fissò ai quattro angoli che costituivano i suoi quattro piedi.

37.14 Gli anelli erano fissati alla cornice e servivano per inserire le stanghe destinate a trasportare la tavola.

37.15 Fece le stanghe di legno di acacia e le rivestì d'oro.

καὶ τοὺς δύο χερουβιμ χρυσοῦς,

χερουβ ἓνα ἐπὶ τὸ ἄκρον τοῦ ἰλαστηρίου τὸ ἐν καὶ χερουβ ἓνα ἐπὶ τὸ ἄκρον τὸ δεύτερον τοῦ ἰλαστηρίου,

σκιάζοντα ταῖς πτέρυξιν αὐτῶν ἐπὶ τὸ ἰλαστήριον.

Καὶ ἐποίησεν τὴν τράπεζαν τὴν προκειμένην ἐκ χρυσοῦ καθαροῦ·

ἐκ χρυσοῦ καθαροῦ·

καὶ ἐχώνευσεν αὐτῇ τέσσαρας δακτυλίους, δύο ἐπὶ τοῦ κλίτους τοῦ ἐνός καὶ δύο ἐπὶ τοῦ κλίτους τοῦ δευτέρου, εὐρεῖς ὥστε αἶρειν τοῖς διωστήρησιν ἐν αὐτοῖς.

καὶ τοὺς διωστήρας τῆς κιβωτοῦ καὶ τῆς τραπέζης ἐποίησεν καὶ κατεχρῶσασεν αὐτοὺς χρυσίῳ.

38.6 e i due cherubini d'oro,

38.7 un cherubino ad un'estremità del propiziatório e un cherubino alla seconda estremità del propiziatório,

38.8 ombreggianti con le loro ali il propiziatório.

38.9a E fece la tavola imbandita,

38.9b d'oro puro;

38.10 e fuse per essa quattro anelli, due su un lato e due sul secondo lato, larghi, per sollevarla per mezzo delle stanghe inflatte in essi.

38.11 E le stanghe dell'arca e della tavola fece e le dorò con oro.

et vasa ad diversos usus mensae acetabula fialas cyatos et turibula ex auro puro in quibus offerenda sunt liba

Fece anche, d'oro puro, gli utensili da mettere sulla tavola: i suoi piatti, le sue coppe, le sue tazze e i suoi calici da servire per le libazioni.

וַיַּעַשׂ אֶת־הַכֵּלָיִם אֲשֶׁר
עַל־הַשֻּׁלְחָן אֶת־קַעֲרֹתָיו
וְאֶת־כַּפְתָּיו וְאֶת־מִנְיָתָיו
וְאֶת־הַקְּשׁוֹת אֲשֶׁר יִסֹּךְ בָּהֶן זָהָב
טְהוֹר :

37.16 Fece anche gli accessori della tavola: piatti, coppe, anfore e tazze per le libazioni; li fece di oro puro.

καὶ ἐποίησεν τὰ σκεύη τῆς τραπέζης, τὰ τε τρυβλία καὶ τὰς θυίσκας καὶ τοὺς κυάθους καὶ τὰ σπονδεῖα, ἐν οἷς στείσει ἐν αὐτοῖς, χρυσῶ.

38.12 E fece gli arredi della tavola, i piatti, gli incensieri, i calici e le coppe, coi quali fare le libazioni, d'oro.

fecit et candelabrum ductile de auro mundissimo de cuius vecte calami scyphi spherulae ac lilia procedebant

Fece anche il candelabro d'oro puro; fece il candelabro lavorato al martello, col suo piede e il suo tronco; i suoi calici, i suoi pomi e i suoi fiori erano tutti d'un pezzo col candelabro.

וַיַּעַשׂ אֶת־הַמְּנֹרֶה זָהָב טְהוֹר
מִקְּשֵׁה עֹשֶׂה אֶת־הַמְּנֹרֶה וְרִכְיָה
וְקַנֹּת גְּבִיעֵיהָ כַּפְתָּרֶיהָ וּפְרָחֶיהָ
מִמְּנֵה הָיִי :

37.17 Fece il candelabro d'oro puro; lo fece lavorato a martello, il suo fusto e i suoi bracci; i suoi calici, i suoi bulbi e le sue corolle facevano corpo con esso.

Καὶ ἐποίησεν τὴν λυχνίαν, ἣ φωτίζει, χρυσῆν, στερεὰν τὸν καυλόν,

38.13 E fece il candelabro, che illumina, d'oro, solido nello stelo,

sex in utroque latere tres calami ex parte una et tres ex altera

Gli uscivano sei bracci dai lati: tre bracci del candelabro da un lato e tre bracci del candelabro dall'altro;

וְשֵׁשׁ קַנֹּת יֵצְאִים מִצְדֵּיהָ
שְׁלֹשָׁה קַנֵּי מְנֹרֶה מִצְדֵּה הָאֶחָד
וְשְׁלֹשָׁה קַנֵּי מְנֹרֶה מִצְדֵּה הַשֵּׁנִי :

37.18 Sei bracci uscivano dai suoi lati: tre bracci del candelabro da un lato e tre bracci del candelabro dall'altro.

καὶ τοὺς καλαμίσκους ἐξ ἀμφοτέρων τῶν μερῶν αὐτῆς·

38.14 e i bracci da entrambi i suoi lati;

tres scyphi in nucis modum per calamos singulos spherulaeque simul et lilia et tres scyphi instar nucis in calamo altero spherulaeque simul et lilia aequum erat opus sex calamorum qui procedebant de stipite candelabri

sull'uno de' bracci erano tre calici in forma di mandorla, con un pomo e un fiore; e sull'altro braccio, tre calici in forma di mandorla, con un pomo e un fiore. Lo stesso per i sei bracci uscenti dal candelabro.

שְׁלֹשָׁה גְּבִיעִים מְשֻׁקָּדִים בְּקַנֵּה
הָאֶחָד כַּפְתָּר וּפְרָח וְשְׁלֹשָׁה
גְּבִיעִים מְשֻׁקָּדִים בְּקַנֵּה אֶחָד
כַּפְתָּר וּפְרָח כֵּן לְשֵׁשֶׁת הַקַּנֹּת
הַיֵּצְאִים מִן־הַמְּנֹרֶה :

37.19 Vi erano su un braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla; anche sull'altro braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla. Così era per i sei bracci che uscivano dal candelabro.

ἐκ τῶν καλαμίσκων αὐτῆς οἱ βλαστοὶ ἐξέχοντες, τρεῖς ἐκ τούτου καὶ τρεῖς ἐκ τούτου, ἐξιούσμενοι ἀλλήλοις·

38.15 dai suoi bracci uscenti i fiori, tre da questo lato e tre da questo, uguali l'uno all'altro;

in ipso autem vecte erant quattuor scyphi in nucis modum spherulaeque per singulos et lilia

E nel tronco del candelabro v'erano quattro calici in forma di mandorla, coi loro pomi e i loro fiori.

וּבְמְנֹרֶה אַרְבַּעַה גְּבִיעִים מְשֻׁקָּדִים
כַּפְתָּרֶיהָ וּפְרָחֶיהָ :

37.20 Il fusto del candelabro aveva quattro calici in forma di fiore di mandorlo, con i loro bulbi e le loro corolle:

καὶ τὰ λαμπάδια αὐτῶν, ἃ ἐστὶν ἐπὶ τῶν ἄκρων, καρυωτὰ ἐξ αὐτῶν· καὶ τὰ ἐνθémια ἐξ αὐτῶν, ἵνα ὧσιν ἐπ' αὐτῶν οἱ λύχνοι, καὶ τὸ ἐνθémιον τὸ ἔβδομον ἀπ' ἄκρου τοῦ λαμπαδίου ἐπὶ τῆς κορυφῆς ἀνωθεν,

38.16a e le loro lampade, che erano sulle estremità, ornate a datteri, ne uscivano; e i suoi boccioli ne uscivano, perché fossero su di essi le lampade, e il settimo bocciolo all'estremità del candelabro, sulla sommità, in alto;

et sphaerae sub duobus calamis per loca tria qui simul sex fiunt calami procedentes de vecte uno

E c'era un pomo sotto i due primi bracci che partivano dal candelabro; un pomo sotto i due seguenti bracci che partivano dal candelabro, e un pomo sotto i due ultimi bracci che partivano dal candelabro; così per i sei rami uscenti dal candelabro.

וּכַפְתָּר תַּחַת שְׁנֵי הַקַּנֹּת מִמְּנֵה
וּכַפְתָּר תַּחַת שְׁנֵי הַקַּנֹּת מִמְּנֵה
וּכַפְתָּר תַּחַת־שְׁנֵי הַקַּנֹּת מִמְּנֵה
לְשֵׁשֶׁת הַקַּנֹּת הַיֵּצְאִים מִמְּנֵה :

37.21 un bulbo sotto due bracci che si dipartivano da esso, e un bulbo sotto i due altri bracci che si dipartivano da esso, e un bulbo sotto i due altri bracci che si dipartivano da esso; così per tutti i sei bracci che uscivano dal candelabro.

et sphaerae igitur et calami
ex ipso erant universa
ductilia de auro purissimo

Questi pomi e questi bracci
erano tutti d'un pezzo col
candelabro; il tutto era d'oro
puro lavorato al martello.

fecit et lucernas septem
cum emunctoriis suis et
vasa ubi quae emuncta
sunt extinguntur de auro
mundissimo

Fece pure le sue lampade, in
numero di sette, i suoi
smoccolatoi e i suoi porta
smoccolature, d'oro puro.

talentum auri adpendebat
candelabrum cum
omnibus vasis suis

Per fare il candelabro con tutti
i suoi utensili impiegò un
talento d'oro puro.

fecit et altare thymiamatis
de lignis setthim habens
per quadrum singulos
cubitos et in altitudine duos
e cuius angulis
procedebant cornua

Poi fece l'altare dei profumi, di
legno d'acacia; la sua
lunghezza era di un cubito; e
la sua larghezza di un cubito;
era quadro, e aveva
un'altezza di due cubiti; i suoi
corni erano tutti d'un pezzo
con esso.

vestivitque illud auro
purissimo cum craticula ac
parietibus et cornibus

E lo rivestì d'oro puro: il
disopra, i suoi lati tutt'intorno,
i suoi corni; e gli fece una
ghirlanda d'oro che gli girava
attorno.

fecitque ei coronam
aureolam per gyrum et
duos anulos aureos sub
corona per singula latera ut
mittantur in eos vectes et
possit altare portari

Gli fece pure due anelli d'oro,
sotto la ghirlanda, ai suoi due
lati; li mise ai suoi due lati per
passarvi le stanghe che
servivano a portarlo.

ipsos autem vectes fecit de
lignis setthim et operuit
lamminis aureis

E fece le stanghe di legno
d'acacia, e le rivestì d'oro.

composuit et oleum ad
sanctificationis unguentum
et thymiana de aromatibus
mundissimis opere
pigmentarii

Poi fece l'olio santo per
l'unzione e il profumo
fragrante, puro, secondo l'arte
del profumiere.

כַּפְתֵּרֵיהֶם וּקְנֻתָם מִמְּנָה הָיוּ
כָּלֵה מִקְשָׁה אַחַת זָהָב טָהוֹר :

וַיַּעַשׂ אֶת־נֵרְתֵיהָ שִׁבְעָה
וּמִלְקָחֶיהָ וּמִחֻתֹּתֶיהָ זָהָב טָהוֹר :

כֶּכֶר זָהָב טָהוֹר עָשָׂה אֹתָהּ וְאֵת
כָּל־כְּלֵיהָ :

וַיַּעַשׂ אֶת־מִזְבַּח הַקְּטֹרֶת עֲצֵי
שִׁטִּים אֹמֶה אָרְכוֹ וְאֹמֶה רָחְבוֹ
רְבִיעַ וְאֹמֶתִים קָמְתוֹ מִמְּנֹו הָיוּ
קַרְנֹתָיו :

וַיַּצַּף אֹתוֹ זָהָב טָהוֹר אֶת־גֻּמְוֹ
וְאֶת־קִירֹתָיו סָבִיב וְאֶת־קַרְנֹתָיו
וַיַּעַשׂ לָו זָר זָהָב סָבִיב :

וַיִּשְׁתִּי טַבַּעַת זָהָב עָשָׂה־לָּו מִתַּחַת
לְזָרוֹ עַל שְׁתֵּי צְלַעֹתָיו עַל שְׁנֵי
צַדָּיו לְבָתִּים לְבָדִים לְשֵׂאת אֹתוֹ
בָּהֶם :

וַיַּעַשׂ אֶת־הַבָּרִים עֲצֵי שִׁטִּים וַיַּצַּף
אֹתָם זָהָב :

וַיַּעַשׂ אֶת־שֶׁמֶן הַמִּשְׁחָה קָדָשׁ
וְאֶת־קְטֹרֶת הַסִּטִּים טָהוֹר מֵעֵשֶׂה
רִקְחָ :

37.22 I bulbi e i relativi
bracci facevano corpo con
esso: il tutto era formato da una
sola massa d'oro puro lavorata
a martello.

37.23 Fece le sue sette
lampade, i suoi smoccolatoi e i
suoi portacenere d'oro puro.

37.24 Impiegò un talento
d'oro puro per esso e per tutti i
suoi accessori.

37.25 Fece l'altare per
bruciare l'incenso, di legno di
acacia; aveva un cubito di
lunghezza e un cubito di
larghezza, era cioè quadrato;
aveva due cubiti di altezza e i
suoi corni erano di un sol
pezzo.

37.26 Rivestì d'oro puro il
suo piano, i suoi lati, i suoi
corni e gli fece intorno un orlo
d'oro.

37.27 Fece anche due
anelli d'oro sotto l'orlo, sui due
fianchi, cioè sui due lati
opposti; servivano per inserire
le stanghe destinate a
trasportarlo.

37.28 Fece le stanghe di
legno di acacia e le rivestì
d'oro.

37.29 Preparò l'olio
dell'unzione sacra e il profumo
aromatico da bruciare, puro,
secondo l'arte del profumiere.

στερεὸν ὄλον χρυσοῦν·

καὶ ἑπτὰ λύχνους ἐπ' αὐτῆς χρυσοῦς
καὶ τὰς λαβίδας αὐτῆς χρυσᾶς καὶ τὰς
ἐπαρυστρίδας αὐτῶν χρυσᾶς.

38.16b solido il tutto,
d'oro;

38.17 e sette lampade su
di esso, d'oro, e i suoi
smoccolatoi, d'oro, e le loro
ampolle, d'oro.

fecit et altare holocausti de lignis setthim quinque cubitorum per quadrum et trium in altitudine	Poi fece l'altare degli olocausti, di legno d'acacia; la sua lunghezza era di cinque cubiti; e la sua larghezza di cinque cubiti; era quadro, e avea un'altezza di tre cubiti.	וַיַּעַשׂ אֶת־מִזְבֵּחַ הָעֹלָה עֲצֵי שִׁטִּים חֲמֵשׁ אַמּוֹת אָרְכּוֹ וְחֲמֵשׁ־אַמּוֹת רָחְבוֹ רְבֹועַ וְשָׁלֹשׁ אַמּוֹת קָמְתּוֹ: :	38.1 Fece l'altare di legno di acacia: aveva cinque cubiti di lunghezza e cinque cubiti di larghezza, era cioè quadrato, e aveva l'altezza di tre cubiti.	οὗτος ἐποίησεν τὸ θυσιαστήριον τὸ χαλκοῦν ἐκ τῶν πυρείων τῶν χαλκῶν, ἃ ἦσαν τοῖς ἀνδράσιν τοῖς καταστασιάσασσι μετὰ τῆς Κορε συναγωγῆς.	38.22 Questi fece l'altare di bronzo, con i bracieri di bronzo che erano stati degli uomini ribellatisi con la comunità di Core.
cuius cornua de angulis procedebant operuitque illud aeneis lamminis	E ai quattro angoli gli fece dei corni, che spuntavano da esso, e lo rivestì di rame.	וַיַּעַשׂ קַרְנֹתָיו עַל אַרְבַּע פְּנֵתָיו מִמָּנֹי הָיוּ קַרְנֹתָיו וַיִּצְרַף אֹתָו נְחֹשֶׁת: :	38.2 Fece i suoi corni ai suoi quattro angoli: i suoi corni erano tutti di un pezzo; lo rivestì di rame.		
et in usus eius paravit ex aere vasa diversa lebetas forcipes fuscinulas uncinos et ignium receptacula	Fece pure tutti gli utensili dell'altare: i vasi per le ceneri, le palette, i bacini, i forchettoni, i bracieri; tutti i suoi utensili fece di rame.	וַיַּעַשׂ אֶת־כָּל־כְּלֵי הַמִּזְבֵּחַ אֶת־הַסִּירֹת וְאֶת־הַיָּעִים וְאֶת־הַמְזַרְקֹת אֶת־הַמְזֻלָּת וְאֶת־הַמַּחְתֹּת כָּל־כְּלֵי עֹשֶׂה נְחֹשֶׁת: :	38.3 Fece anche tutti gli accessori dell'altare: i recipienti per raccogliere le ceneri, le sue pale, i suoi vasi per aspersione, le sue forchette e i bracieri: fece di rame tutti i suoi accessori.	οὗτος ἐποίησεν πάντα τὰ σκεύη τοῦ θυσιαστηρίου καὶ τὸ πυρεῖον αὐτοῦ καὶ τὴν βάσιν καὶ τὰς φιάλας καὶ τὰς κρεάγρας χαλκᾶς.	38.23 Questi fece tutti gli arredi dell'altare, il suo braciere, la base, le coppe e gli uncini, di bronzo.
craticulamque eius in modum retis fecit aeneam et subter eam in altaris medio arulam	E fece per l'altare una gratella di rame in forma di rete, sotto la cornice nella parte inferiore; in modo che la rete raggiungeva la metà dell'altezza dell'altare.	וַיַּעַשׂ לַמִּזְבֵּחַ מִכְבָּר מַעֲשֵׂה רֶשֶׁת נְחֹשֶׁת תַּחַת כַּרְכָּבוֹ מִלְמַטָּה עַד־חֻצְיוֹ: :	38.4 Fece per l'altare una graticola, lavorata a forma di rete, di rame, e la pose sotto la cornice dell'altare in basso: la rete arrivava a metà altezza dell'altare.	οὗτος ἐποίησεν τῷ θυσιαστηρίῳ παράθεμα, ἔργον δικτυωτόν, κάτωθεν τοῦ πυρείου ὑπὸ αὐτὸ ἕως τοῦ ἡμίσου αὐτοῦ	38.24a Questi fece per l'altare un'aggiunta, opera a reticolato, sotto il braciere, sotto di esso, fino alla sua mezza altezza,
fuis quattuor anulis per totidem retiaculi summitates ad inmittendos vectes ad portandum	E fuse quattro anelli per i quattro angoli della gratella di rame, per farvi passare le stanghe.	וַיִּצֹק אַרְבַּע טַבַּעֲת בְּאַרְבַּע הַקְּצֹנֹת לְמִכְבָּר הַנְּחֹשֶׁת בְּתֵימ לְבָרִים: :	38.5 Fuse quattro anelli e li pose alle quattro estremità della graticola di rame, per inserirvi le stanghe.	καὶ ἐπέθηκεν αὐτῷ τέσσαρας δακτυλίους ἐκ τῶν τεσσάρων μερῶν τοῦ παραθέματος τοῦ θυσιαστηρίου χαλκοῦς, τοῖς μοχλοῖς εὐρεῖς ὥστε αἶρειν τὸ θυσιαστήριον ἐν αὐτοῖς.	38.24b e gli pose quattro anelli, dai quattro lati dell'aggiunta dell'altare, di bronzo, per le sbarre, larghi, per sollevare l'altare per mezzo di esse.
quos et ipsos fecit de lignis setthim et operuit lamminis aeneis	Poi fece le stanghe di legno d'acacia, e lo rivestì di rame.	וַיַּעַשׂ אֶת־הַבָּרִים עֲצֵי שִׁטִּים וַיִּצְרַף אֹתָם נְחֹשֶׁת: :	38.6 Fece anche le stanghe di legno di acacia e le rivestì di rame.		
induxitque in circulos qui in altaris lateribus eminebant ipsum autem altare non erat solidum sed cavum ex tabulis et intus vacuum	E fece passare le stanghe per gli anelli, ai lati dell'altare, le quali dovean servire a portarlo; e lo fece di tavole, vuoto.	וַיָּבֵא אֶת־הַבָּרִים בַּטַּבַּעֲת עַל צְלָעַת הַמִּזְבֵּחַ לְשֵׂאת אֹתוֹ בְּהֵם נְכוּב לְחֵת עֹשֶׂה אֹתוֹ: :	38.7 Introdusse le stanghe negli anelli sui lati dell'altare: servivano a trasportarlo. Fece l'altare di tavole, vuoto all'interno.		

fecit et labrum aeneum cum base sua de speculis mulierum quae excubabant in ostio tabernaculi

Poi fece la conca di rame, e la sua base di rame, servendosi degli specchi delle donne che venivano a gruppi a fare il servizio all'ingresso della tenda di convegno.

וַיַּעַשׂ אֶת הַכִּיּוֹר נְחֹשֶׁת וְאֵת כַּנּוֹ
נְחֹשֶׁת בְּמִרְאֵת הַצְּבָאוֹת אֲשֶׁר
צָבְאוּ בְּתַח אֹהֶל מוֹעֵד:

38.8 Fece la conca di rame e il suo piedestallo di rame, impiegandovi gli specchi delle donne, che nei tempi stabiliti venivano a prestar servizio all'ingresso della tenda del convegno.

οὗτος ἐποίησεν τὸν λουτήρα χαλκοῦν καὶ τὴν βάσιν αὐτοῦ χαλκῆν ἐκ τῶν κατόπτρων τῶν νηστευσασῶν, αἱ ἐνήστευσαν παρὰ τὰς θύρας τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου ἐν ἡμέρᾳ ἔπηξεν αὐτήν·

38.26 Questi fece la conca, di bronzo, e la sua base, di bronzo, con gli specchi delle donne in digiuno che avevano digiunato presso le porte della tenda della testimonianza nel giorno in cui la piantò.

38.27 E fece la conca perché lavassero da essa Mosè, Aronne e i suoi figli le loro mani e i piedi: entrando nella tenda della testimonianza o quando si accostavano all'altare ad officiare si lavavano da essa, come aveva ordinato il Signore a Mosè.

et atrium in cuius australi plaga erant tentoria de bysso retorta cubitorum centum

Poi fece il cortile; dal lato meridionale, c'erano, per formare il cortile, cento cubiti di cortine di lino fino ritorto,

וַיַּעַשׂ אֶת־הַחֲצֵר לְפָנָיו נָגְבַ
תִּימָנָה קַלְעֵי הַחֲצֵר שֵׁשׁ מִשְׁזָר
מֵאָה בְּאַמָּה:

38.9 Fece il recinto: sul lato meridionale, verso sud, il recinto aveva tendaggi di bisso ritorto, per la lunghezza di cento cubiti sullo stesso lato.

Καὶ ἐποίησαν τὴν αὐλήν· τὰ πρὸς λίβα ἰστία τῆς αὐλῆς ἐκ βύσσου κεκλωσμένης ἑκατὸν ἐφ' ἑκατόν,

37.7 E fecero il cortile: verso mezzogiorno, cortine del recinto di bisso filato, cento in tutto,

columnae aeneae viginti cum basibus suis capita columnarum et tota operis celatura argentea

con le loro venti colonne e le loro venti basi di rame; i chiodi e le aste delle colonne erano d'argento.

עַמּוּדֵיהֶם עֶשְׂרִים וְאֲדָנֵיהֶם
עֶשְׂרִים נְחֹשֶׁת וְנֹי הָעַמּוּדִים
וְחֻשְׁקֵיהֶם כֶּסֶף:

38.10 Vi erano le loro venti colonne con le venti basi di rame. Gli uncini delle colonne e le loro aste trasversali erano d'argento.

καὶ οἱ στῦλοι αὐτῶν εἴκοσι, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν εἴκοσι·

37.8 e le loro colonne venti, e le loro basi venti;

aeque ad septentrionalis plagam tentoria columnae basesque et capita columnarum eiusdem et mensurae et operis ac metalli erant

Dal lato di settentrione, c'erano cento cubiti di cortine con le loro venti colonne e le loro venti basi di rame; i chiodi e le aste delle colonne erano d'argento.

וְלִפְנֵי צִפּוֹן מֵאָה בְּאַמָּה
עַמּוּדֵיהֶם עֶשְׂרִים וְאֲדָנֵיהֶם
עֶשְׂרִים נְחֹשֶׁת וְנֹי הָעַמּוּדִים
וְחֻשְׁקֵיהֶם כֶּסֶף:

38.11 Anche sul lato rivolto a settentrione vi erano tendaggi per cento cubiti di lunghezza, le relative venti colonne con le venti basi di rame, gli uncini delle colonne e le aste trasversali d'argento.

καὶ τὸ κλίτος τὸ πρὸς βορρᾶν ἑκατὸν ἐφ' ἑκατόν, καὶ οἱ στῦλοι αὐτῶν εἴκοσι, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν εἴκοσι·

37.9 e dal lato verso settentrione, cento in tutto, e le loro colonne venti e le loro basi venti;

in ea vero plaga quae occidentem respicit fuere tentoria cubitorum quinquaginta columnae decem cum basibus suis aeneae et capita columnarum celata argentea

Dal lato d'occidente, c'erano cinquanta cubiti di cortine con le loro dieci colonne e le loro dieci basi; i chiodi e le aste delle colonne erano d'argento.

וְלִפְנֵי־רֵיז קַלְעִים חֲמִשִּׁים בְּאַמָּה
עַמּוּדֵיהֶם עֶשְׂרֵה וְאֲדָנֵיהֶם עֶשְׂרֵה
וְנֹי הָעַמּוּדִים וְחֻשְׁקֵיהֶם כֶּסֶף:

38.12 Sul lato verso occidente vi erano cinquanta cubiti di tendaggi, con le relative dieci colonne e le dieci basi, i capitelli delle colonne e i loro uncini d'argento.

καὶ τὸ κλίτος τὸ πρὸς θάλασσαν ἀνλαῖαι πεντήκοντα πήχεων, στῦλοι αὐτῶν δέκα, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν δέκα·

37.10 e dal lato verso il mare teli di cinquanta cubiti, le loro colonne dieci e le loro basi dieci;

porro contra orientem
quingenta cubitorum
paravit tentoria

e quibus quindecim
cubitos columnarum trium
cum basibus suis unum
tenebat latus

et in parte altera quia
utraque introitum
tabernaculi facit quindecim
aeque cubitorum erant
tentoria columnae tres et
bases totidem

cuncta atrii tentoria byssus
torta texuerat

bases columnarum fuere
aeneae capita autem earum
cum celaturis suis argentea
sed et ipsas columnas atrii
vestivit argento

et in introitu eius opere
plumario fecit tentorium ex
hyacintho purpura
vermiculo ac bysso retorta
quod habebat viginti
cubitos in longitudine
altitudo vero quinque
cubitorum erat iuxta
mensuram quam cuncta
atrii habebant tentoria

columnae autem ingressus
fuere quattuor cum basibus
aeneis capitaque earum et
celaturae argenteae

paxillos quoque
tabernaculi et atrii per
gyrum fecit aeneos

E sul davanti, dal lato
orientale, c'erano cinquanta
cubiti:

da uno dei lati dell'ingresso
c'erano quindici cubiti di
cortine, con tre colonne e le
loro tre basi;

e dall'altro lato (tanto di qua
quanto di là dall'ingresso del
cortile) c'erano quindici cubiti
di cortine, con le loro tre
colonne e le loro tre basi.

Tutte le cortine formanti il
recinto del cortile erano di lino
fino ritorto;

e le basi per le colonne eran
di rame; i chiodi e le aste
delle colonne erano
d'argento, e i capitelli delle
colonne eran rivestiti
d'argento, e tutte le colonne
del cortile eran congiunte con
delle aste d'argento.

La portiera per l'ingresso del
cortile era in lavoro di ricamo,
di filo violaceo, porporino,
scarlatto, e di lino fino ritorto;
aveva una lunghezza di venti
cubiti, un'altezza di cinque
cubiti, corrispondente alla
larghezza delle cortine del
cortile.

Le colonne erano quattro, e
quattro le loro basi, di rame; i
loro chiodi eran d'argento, e i
loro capitelli e le loro aste
eran rivestiti d'argento.

Tutti i pioli del tabernacolo e
del recinto del cortile erano di
rame.

וּלְפָאֵת קְדָמָה מִזְרְחָה חֲמִישִׁים
אַמָּה:

קְלָעִים חֲמֵשֶׁעֶשְׂרֵה אַמָּה
אֶל־הַכֹּתֵף עִמּוּדֵיהֶם שְׁלֹשָׁה
וְאֲדָנֵיהֶם שְׁלֹשָׁה:

וּלְכַתֵּף הַשְּׂנִית מִזָּה וּמִזָּה לְשַׁעַר
הַחֹצֵר קְלָעִים חֲמֵשׁ עֶשְׂרֵה אַמָּה
עִמּוּדֵיהֶם שְׁלֹשָׁה וְאֲדָנֵיהֶם
שְׁלֹשָׁה:

כָּל־קְלָעֵי הַחֹצֵר סָבִיב שֵׁשׁ
מִשָּׁזָר:

וְהָאֲדָנִים לְעִמּוּדִים נְחֹשֶׁת נוֹי
הָעִמּוּדִים וְחֲשׂוֹקֵיהֶם כֶּסֶף וְצַפְוֵי
רְאשֵׁיהֶם כֶּסֶף וְהֵם מְחֻשְׁקִים
כֶּסֶף כָּל עִמּוּדֵי הַחֹצֵר:

וּמִסֹּף שַׁעַר הַחֹצֵר מַעֲשֵׂה רָקִם
תְּכֵלֶת וְאַרְגָּמָן וְתוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ
מִשָּׁזָר וְעֶשְׂרִים אַמָּה אָרְדֵי וְקוֹמָה
בְּרִחַב חֲמֵשׁ אַמּוֹת לְעַמֹּת קְלָעֵי
הַחֹצֵר:

וְעִמּוּדֵיהֶם אַרְבָּעָה וְאֲדָנֵיהֶם
אַרְבָּעָה נְחֹשֶׁת נוֹיֵיהֶם כֶּסֶף וְצַפְוֵי
רְאשֵׁיהֶם וְחֲשׂוֹקֵיהֶם כֶּסֶף:

וְכָל־הַיִּתְדוֹת לְמִשְׁכָּן וְלַחֹצֵר
סָבִיב נְחֹשֶׁת:

38.13 Sul lato orientale,
verso levante, vi erano
cinquanta cubiti:

38.14 quindici cubiti di
tendaggi, con le relative tre
colonne e le tre basi alla prima
ala;

38.15 all'altra ala quindici
cubiti di tendaggi, con le tre
colonne e le tre basi.

38.16 Tutti i tendaggi che
delimitavano il recinto erano di
bisso ritorto.

38.17 Le basi delle
colonne erano di rame, gli
uncini delle colonne e le aste
trasversali erano d'argento; il
rivestimento dei loro capitelli
era d'argento e tutte le colonne
del recinto avevano aste
trasversali d'argento.

38.18 Alla porta del
recinto vi era una cortina,
lavoro di ricamatore, di
porpora viola, porpora rossa,
scarlatto e bisso ritorto: la sua
lunghezza era di venti cubiti, la
sua altezza, nel senso della
larghezza, era di cinque cubiti,
come i tendaggi del recinto.

38.19 Le colonne relative
erano quattro, con le quattro
basi di rame, i loro uncini
d'argento, il rivestimento dei
loro capitelli e le loro aste
trasversali d'argento.

38.20 Tutti i picchetti della
Dimora e del recinto
circostante erano di rame.

καὶ τὸ κλίτος τὸ πρὸς ἀνατολάς
πεντήκοντα πήχεων,

ἰστία πεντεκαίδεκα πήχεων τὸ κατὰ
νότου, καὶ οἱ στῦλοι αὐτῶν τρεῖς, καὶ
αἱ βάσεις αὐτῶν τρεῖς,

καὶ ἐπὶ τοῦ νότου τοῦ δευτέρου ἔνθεν
καὶ ἔνθεν κατὰ τὴν πύλην τῆς αὐλῆς
αὐλαῖαι πεντεκαίδεκα πήχεων, καὶ οἱ
στῦλοι αὐτῶν τρεῖς, καὶ αἱ βάσεις
αὐτῶν τρεῖς.

πᾶσαι αἱ αὐλαῖαι τῆς αὐλῆς ἐκ
βύσσου κεκλωσμένης,

καὶ αἱ βάσεις τῶν στύλων χαλκαῖ, καὶ
αἱ ἀγκύλαι αὐτῶν ἀργυραῖ, καὶ αἱ
κεφαλίδες αὐτῶν περιηργυρωμένοι
ἀργυρίῳ, καὶ οἱ στῦλοι
περιηργυρωμένοι ἀργυρίῳ, πάντες οἱ
στῦλοι τῆς αὐλῆς. --

καὶ τὸ καταπέτασμα τῆς πύλης τῆς
αὐλῆς ἔργον ποικιλοῦ ἐξ ὑακίνθου
καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου
νενησμένου καὶ βύσσου
κεκλωσμένης, εἴκοσι πήχεων τὸ
μῆκος, καὶ τὸ ὕψος καὶ τὸ εὖρος πέντε
πήχεων ἐξισούμενον τοῖς ἰστίοις τῆς
αὐλῆς·

καὶ οἱ στῦλοι αὐτῶν τέσσαρες, καὶ αἱ
βάσεις αὐτῶν τέσσαρες χαλκαῖ, καὶ
αἱ ἀγκύλαι αὐτῶν ἀργυραῖ, καὶ αἱ
κεφαλίδες αὐτῶν περιηργυρωμένοι
ἀργυρίῳ·

καὶ αὐτοὶ περιηργυρωμένοι ἀργυρίῳ,
καὶ πάντες οἱ πάσσαλοι τῆς αὐλῆς
κύκλω χαλκοῖ.

37.11 e, dal lato verso
oriente, di cinquanta cubiti;

37.12 cortine di quindici
cubiti sul lato, e le loro
colonne tre e le loro basi tre,

37.13 e sul secondo lato,
di qua e di là, presso la porta
del cortile, teli di quindici
cubiti, e le loro colonne tre e
le loro basi tre.

37.14 Tutti i teli del
cortile, di bisso filato,

37.15 e le basi delle
colonne, di bronzo, e i loro
fermagli, d'argento, e i loro
capitelli, ricoperti d'argento, e
le colonne, ricoperte
d'argento, tutte le colonne del
cortile. -

37.16 E il velo della porta
del cortile, opera di
ricamatore, di giacinto,
porpora, scarlatto ritorto e
bisso filato, di venti cubiti la
lunghezza, e l'altezza e la
larghezza di cinque cubiti,
come le cortine del recinto;

37.17 e le loro colonne
quattro, e le loro basi quattro,
di bronzo, e i loro fermagli
d'argento, e i loro capitelli
ricoperti d'argento;

37.18 ed esse stesse
ricoperte d'argento, e tutti i
pioli del cortile, tutt'intorno, di
bronzo.

haec sunt instrumenta tabernaculi testimonii quae numerata sunt iuxta praeceptum Mosi in caerimonias Levitarum per manum Ithamar filii Aaron sacerdotis

Questi sono i conti del tabernacolo, del tabernacolo della testimonianza, che furono fatti per ordine di Mosè, per cura dei Leviti, sotto la direzione d'Ithamar, figliuolo del sacerdote Aaronne.

quas Beselehel filius Uri filii Hur de tribu Iuda Domino per Mosen iubente compleverat

Betsaleel, figliuolo d'Uri, figliuolo di Hur della tribù di Giuda, fece tutto quello che l'Eterno aveva ordinato a Mosè,

iuncto sibi socio Hooliab filio Achisamech de tribu Dan qui et ipse artifex lignorum egregius fuit et polymitarius atque plumarius ex hyacintho purpura vermiculo et bysso

avendo con sé Oholiab, figliuolo di Ahisamac, della tribù di Dan, scultore, disegnatore, e ricamatore di stoffe violacee, porporine, scarlatte e di lino fino.

omne aurum quod expensum est in opere sanctuarii et quod oblatum in donariis viginti novem talentorum fuit et septingentorum triginta siclorum ad mensuram sanctuarii

Tutto l'oro che fu impiegato nell'opera per tutti i lavori del santuario, oro delle offerte, fu ventinove talenti e 730 sicli, secondo il siclo del santuario.

oblatum est autem ab his qui transierant ad numerum a viginti annis et supra de sescentis tribus milibus et quingentis quinquaginta armatorum fuerunt praeterea centum talenta argenti e quibus conflatae sunt bases sanctuarii et introitus ubi velum pendet

E l'argento di quelli della raunanza de' quali si fece il censimento, fu cento talenti e 1775, secondo il siclo del santuario:

un beka a testa, vale a dire un mezzo siclo, secondo il siclo del santuario, per ogni uomo compreso nel censimento, dall'età di venti anni in su: cioè, per 603.550 uomini.

אֵלֶּה פְּקוּדֵי הַמִּשְׁכָּן מִשְׁכַּן הָעֵדוּת
אֲשֶׁר פָּקַד עַל־פִּי מֹשֶׁה עַבְדְּת
הַלְוִיִּם בְּיַד אִיתָמָר בֶּן־אֶהֱרֹן
הַכֹּהֵן:

וּבְצִלְאֵל בֶּן־אוּרִי בֶן־חֹרִי לְמִטְּה
יְהוּדָה עָשָׂה אֵת כָּל־אֲשֶׁר צִוָּה
יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה:

וְאוֹתוֹ אֶחָלִיאֵב בֶּן־אַחִיסַמְךָ
לְמִטְּה־דָן חָרָשׁ וְחֹשֶׁב וְרֹקֵם
בַּתְּכֵלֶת וּבְאַרְגָּמָן וּבַתוֹלַעַת הַשָּׁנִי
וּבְשֵׁשׁ:

כָּל־הַזָּהָב הַעָשׂוּי לְמִלְאָכָה בְּכָל
מִלְאָכַת הַקִּדְשׁ וְיָהִי זָהָב
הַתְּנוּפָה תִּשַׁע וְעֶשְׂרִים כֶּפֶר
וּשְׁבַע מֵאוֹת וּשְׁלֹשִׁים שֶׁקֶל
בְּשֶׁקֶל הַקִּדְשׁ:

וּכְסֶף פְּקוּדֵי הָעֵדָה מֵאֵת כֶּפֶר
וְאַלְף וּשְׁבַע מֵאוֹת וַחֲמֵשָׁה
וּשְׁבַעִים שֶׁקֶל בְּשֶׁקֶל הַקִּדְשׁ:

בְּקַע לְגִלְגָּלַת מַחְצִית הַשֶּׁקֶל
בְּשֶׁקֶל הַקִּדְשׁ לְכֹל הָעֹבֵר
עַל־הַפְּקוּדִים מִזֶּכֶן עֶשְׂרִים שָׁנָה
וּמֵעַלָּה לְשֵׁשׁ־מֵאוֹת אֶלְף וּשְׁלֹשָׁת
אַלְפִים וַחֲמֵשׁ מֵאוֹת וַחֲמֵשִׁים:

38.21 Questo è il computo dei metalli impiegati per la Dimora, la Dimora della Testimonianza, redatto per ordine di Mosè e per opera dei leviti, sotto la direzione d'Itamar, figlio del sacerdote Aronne.

38.22 Bezaleel, figlio di Uri, figlio di Cur, della tribù di Giuda, esegui quanto il Signore aveva ordinato a Mosè;

38.23 insieme con lui Ooliab, figlio di Achisamach della tribù di Dan, intagliatore, decoratore e ricamatore di porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso.

38.24 Totale dell'oro impiegato per il lavoro, cioè per tutto il lavoro del santuario - era l'oro presentato in offerta - : ventinove talenti e 730 sicli, in sicli del santuario.

38.25 L'argento raccolto, in occasione del censimento della comunità, pesava cento talenti e 1775 sicli, in sicli del santuario,

38.26 cioè un beka a testa, vale a dire mezzo siclo, secondo il siclo del santuario, per ciascuno di coloro che furono sottoposti al censimento, dai vent'anni in su. Erano 603.550.

Καὶ αὐτὴ ἡ σύνταξις τῆς σκιηνῆς τοῦ μαρτυρίου, καθὰ συνετάγη Μωυσῆ τὴν λειτουργίαν εἶναι τῶν Λευιτῶν διὰ Ἰθαμαρ τοῦ υἱοῦ Ααρων τοῦ ἱερέως.

καὶ Βεσελεηλ ὁ τοῦ Ουριου ἐκ φυλῆς Ἰουδα ἐποίησεν καθὰ συνέταξεν κύριος τῷ Μωυσῆ,

καὶ Ἐλιαβ ὁ τοῦ Ἀχισαμακ ἐκ τῆς φυλῆς Δαν, ὃς ἠρχιτεκτόνησεν τὰ ὑφάντα καὶ τὰ ραφιδευτὰ καὶ ποικιλτικὰ ὑφάναι τῷ κοκκίνῳ καὶ τῇ βύσσῳ.

Pân tò χρυσίον, ὃ κατειργάσθη εἰς τὰ ἔργα κατὰ πᾶσαν τὴν ἐργασίαν τῶν ἁγίων, ἐγένετο χρυσοῦ τοῦ τῆς ἀπαρχῆς ἑννέα καὶ εἴκοσι τάλαντα καὶ ἑπτακόσιοι εἴκοσι σίκλοι κατὰ τὸν σίκλον τὸν ἅγιον·

καὶ ἀργυρίου ἀφαίρεμα παρὰ τῶν ἐπεσκεμμένων ἀνδρῶν τῆς συναγωγῆς ἑκατὸν τάλαντα καὶ χίλιοι ἑπτακόσιοι ἑβδομήκοντα πέντε σίκλοι,

δραχμὴ μία τῆ κεφαλῆ τὸ ἥμισυ τοῦ σίκλου κατὰ τὸν σίκλον τὸν ἅγιον, πᾶς ὁ παραπορευόμενος τὴν ἐπίσκεψιν ἀπὸ εἰκοσαετοῦς καὶ ἐπάνω εἰς τὰς ἐξήκοντα μυριάδας καὶ τρισχίλιοι πεντακόσιοι καὶ πεντήκοντα.

37.19 E questo l'ordinamento della tenda della testimonianza, come era stato ordinato a Mosè che l'ufficio divino fosse dei Leviti, attraverso Itamar il figlio di Aronne il sacerdote.

37.20 E Beseleel figlio di Uria della tribù di Giuda fece come aveva ordinato il Signore a Mosè,

37.21 e così Eliab figlio di Achimasac della tribù di Dan, che esegui le stoffe intessute, cucite, e ricamate, da intessere di scarlatto e di bisso.

39.1 Tutto l'oro, che fu lavorato per i lavori di tutta la costruzione dei luoghi santi, fu dell'oro della primizia, ventinove talenti e 720 sicli calcolati secondo il siclo santo;

39.2 e, d'argento, la parte scelta, dagli uomini passati in rassegna della comunità, cento talenti e 1775 sicli,

39.3 una dracma a testa, la metà del siclo calcolato secondo il siclo santo: chiunque passò la rassegna, dai vent'anni in su, in 603.550.

centum bases factae sunt de talentis centum singulis talentis per bases singulas supputatis

I cento talenti d'argento servirono a fondere le basi del santuario e le basi del velo: cento basi per i cento talenti, un talento per base.

de mille autem septingentis et septuaginta quinque fecit capita columnarum quas et ipsas vestivit argento

E coi 1775 sicli si fecero dei chiodi per le colonne, si rivestirono i capitelli, e si fecero le aste delle colonne.

aeris quoque oblata sunt talenta septuaginta duo milia et quadringenti supra sicli

Il rame delle offerte ammontava a settanta talenti e a 2400 sicli.

ex quibus fusae sunt bases in introitu tabernaculi testimonii et altare aeneum cum craticula sua omniaque vasa quae ad usum eius pertinent

E con questi si fecero le basi dell'ingresso della tenda di convegno, l'altare di rame con la sua gratella di rame, e tutti gli utensili dell'altare,

et bases atrii tam in circuitu quam in ingressu eius et paxilli tabernaculi atque atrii per gyrum

le basi del cortile tutt'all'intorno, le basi dell'ingresso del cortile, tutti i piuoli del tabernacolo e tutti i piuoli del recinto del cortile.

de hyacintho vero et purpura vermiculo ac bysso fecit vestes quibus indueretur Aaron quando ministrabat in sanctis sicut praecepit Dominus Mosi

Poi, con le stoffe tinte in violaceo, porporino e scarlatto, fecero dei paramenti cerimoniali ben lavorati per le funzioni nel santuario, e fecero i paramenti sacri per Aaronne, come l'Eterno aveva ordinato a Mosè.

וַיְהִי מֵאֵלֶּיךָ כֶּכֶר הַכֶּסֶף לְצִקְתָּ אֶת אֲדָנֶיךָ הַקֹּדֶשׁ וְאֶת אֲדָנֶיךָ הַפְּרָכֶת מֵאֵת אֲדָנֶיךָ לְמֵאֵת הַכֶּכֶר כֶּכֶר לְאֶדָן:

וְאֶת־הָאֵלֶּף וּשְׁבַע הַמֵּאוֹת וְחֲמִשָּׁה וּשְׁבַעִים עָשָׂה נוּיִם לְעִמּוּדֵיהֶם וְצִפְּהָ רְאִשֵׁיהֶם וְחִשֵּׁק אֲתָם:

וַיַּחֲשֵׁת הַתְּנוּפָה שִׁבְעִים כֶּכֶר וְאֶלְפִים וָאַרְבַּע־מֵאוֹת שֶׁקֶל:

וַיַּעַשׂ בָּהּ אֶת־אֲדָנֶיךָ פֶּתַח אֹהֶל מוֹעֵד וְאֵת מִזְבַּח הַנְּחֹשֶׁת וְאֶת־מִכְבַּר הַנְּחֹשֶׁת אֲשֶׁר־לְךָ וְאֵת כָּל־כְּלֵי הַמִּזְבֵּחַ:

וְאֶת־אֲדָנֶיךָ הַחֲצָל סְבִיב וְאֶת־אֲדָנֶיךָ שְׁעַר הַחֲצָר וְאֵת כָּל־יִתְדֵי הַמִּשְׁכָּן וְאֵת־כָּל־יִתְדֵי הַחֲצָר סְבִיב:

וּמִן־הַתְּכֵלֶת וְהָאֲרָגָמָן וְתוֹלְעֵת הַשָּׁנִי עָשָׂה בְּגָדֵי־שָׂרָד לְשָׂרֵת בְּקֹדֶשׁ וַיַּעַשׂוּ אֶת־בְּגָדֵי הַקֹּדֶשׁ אֲשֶׁר לְאַהֲרֹן כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה:

38.27 Cento talenti di argento servirono a fondere le basi del santuario e le basi del velo: cento basi per cento talenti, cioè un talento per ogni base.

38.28 Con i 1775 sicli fece gli uncini delle colonne, rivesti i loro capitelli e le riuni con le aste trasversali.

38.29 Il rame presentato in offerta assommava a settanta talenti e 2400 sicli.

38.30 Con esso fece le basi per l'ingresso della tenda del convegno, l'altare di rame con la sua graticola di rame e tutti gli accessori dell'altare,

38.31 le basi del recinto, le basi della porta del recinto, tutti i picchetti della Dimora e tutti i picchetti del recinto.

39.1 Con porpora viola e porpora rossa, con scarlatto e bisso fece le vesti liturgiche per officiare nel santuario. Fecero le vesti sacre di Aaronne, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

καὶ ἐγενήθη τὰ ἑκατὸν τάλαντα τοῦ ἀργυρίου εἰς τὴν χώνευσιν τῶν ἑκατὸν κεφαλίδων τῆς σκηνῆς καὶ εἰς τὰς κεφαλίδας τοῦ καταπετάσματος, ἑκατὸν κεφαλίδες εἰς τὰ ἑκατὸν τάλαντα, τάλαντον τῆ κεφαλίδι.

καὶ τοὺς χιλίους ἑπτακοσίους ἑβδομήκοντα πέντε σίκλους ἐποίησαν εἰς τὰς ἀγκύλας τοῖς στύλοις, καὶ κατεχύρωσεν τὰς κεφαλίδας αὐτῶν καὶ κατεκόσμησεν αὐτούς.

καὶ ὁ χαλκὸς τοῦ ἀφαιρέματος ἑβδομήκοντα τάλαντα καὶ χίλιοι πεντακόσιοι σίκλοι.

καὶ ἐποίησεν ἐξ αὐτοῦ τὰς βάσεις τῆς θύρας τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου

καὶ τὰς βάσεις τῆς αὐλῆς κύκλω καὶ τὰς βάσεις τῆς πύλης τῆς αὐλῆς καὶ τοὺς πασσάλους τῆς σκηνῆς καὶ τοὺς πασσάλους τῆς αὐλῆς κύκλω

καὶ τὸ παράθεμα τὸ χαλκοῦν τοῦ θυσιαστηρίου καὶ πάντα τὰ σκεύη τοῦ θυσιαστηρίου καὶ πάντα τὰ ἐργαλεῖα τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου.

Καὶ ἐποίησεν πᾶς σοφὸς ἐν τοῖς ἐργαζομένοις τὰς στολὰς τῶν ἁγίων, αἱ εἰσιν Ααρων τῷ ἱερεῖ, καθὰ συνέταξεν κύριος τῷ Μωσῆ.

39.4 E furono i cento talenti d'argento per la fusione dei cento capitelli della tenda e per i capitelli del velo, cento capitelli per cento talenti, un talento a capitello.

39.5 E i 1775 sicli foggiarono negli uncini per le colonne, dorò i loro capitelli e li adornò.

39.6 E il bronzo della parte scelta, settanta talenti e millecinquecento sicli.

39.7 E ne fece le basi della porta della tenda della testimonianza

39.8 e le basi del cortile tutt'intorno e le basi della porta del cortile e i pioli della tenda e i pioli del cortile tutt'intorno

39.9 e l'aggiunta, di bronzo, dell'altare e tutti gli arredi dell'altare e tutti gli strumenti della tenda della testimonianza.

36.8 E fece ogni sapiente fra gli operai le vesti dei luoghi santi, che erano di Aronne il sacerdote, come aveva ordinato il Signore a Mosè.

fecit igitur superumerale de auro hyacintho et purpura coccoque bis tincto et bysso retorta

Si fece l'efod, d'oro, di filo violaceo, porporino, scarlatta, e di lino fino ritorto.

opere polymitario inciditque bratteas aureas et extenuavit in fila ut possint torqueri cum priorum colorum subtemine

E batteron l'oro in lamine e lo tagliarono in fili, per intesserlo nella stoffa violacea, porporina, scarlatta, e nel lino fino, e farnè un lavoro artistico.

duasque oras sibi invicem copulatas in utroque latere summitatum

Gli fecero delle spallette, unite assieme; in guisa che l'efod era tenuto assieme mediante le sue due estremità.

et balteum ex hisdem coloribus sicut praeceperat Dominus Mosi

E la cintura artistica che era sull'efod per fissarlo, era tutta d'un pezzo con l'efod, e del medesimo lavoro d'esso: cioè, d'oro, di filo violaceo, porporino, scarlatta, e di lino fino ritorto, come l'Eterno aveva ordinato a Mosè.

paravit et duos lapides onychinos adstrictos et inclusos auro et sculptos arte gemmaria nominibus filiorum Israhel

Poi lavorarono le pietre d'ònice, incastrate in castoni d'oro, sulle quali incisero i nomi dei figliuoli d'Israele, come s'incidono i sigilli.

posuitque eos in lateribus superumeralis in monumentum filiorum Israhel sicut praeceperat Dominus Mosi

E le misero sulle spallette dell'efod, come pietre di ricordanza per i figliuoli d'Israele, nel modo che l'Eterno aveva ordinato a Mosè.

fecit et rationale opere polymito iuxta opus superumeralis ex auro hyacintho purpura coccoque bis tincto et bysso retorta

Poi si fece il pettorale, artisticamente lavorato come il lavoro dell'efod: d'oro, di filo violaceo, porporino, scarlatta, e di lino fino ritorto.

וַיַּעַשׂ אֶת־הָאֶפֶד זָהָב תְּכֵלֶת וְאַרְגָּמָן וְתוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ מְשֻׁזָּר :

וַיִּרְקְעוּ אֶת־פְּתֵי הַזָּהָב וְקִצְצֵן פְּתִילִם לַעֲשׂוֹת בְּתוֹךְ הַתְּכֵלֶת וּבְתוֹךְ הָאַרְגָּמָן וּבְתוֹךְ תוֹלַעַת הַשָּׁנִי וּבְתוֹךְ הַשֵּׁשׁ מַעֲשֵׂה חֹשֶׁב :

כְּתַפֵּת עָשׂוּ־לָוּ חִבְרַת עַל־שְׁנֵי קְצוֹתָיו [קְצוֹתָיו] חִבְרָה :

וְחֹשֶׁב אֶפְדָּתוֹ אֲשֶׁר עָלָיו מִמְנוֹ הוּא כְּמַעֲשֵׂהוֹ זָהָב תְּכֵלֶת וְאַרְגָּמָן וְתוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ מְשֻׁזָּר כְּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה :

וַיַּעֲשׂוּ אֶת־אֲבָנֵי הַשֵּׁהָם מִסֶּבֶת מִשְׁבְּצַת זָהָב מְפֹתַחַת פְּתוּחֵי חוֹתָם עַל־שְׁמוֹת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל :

וַיִּשֶׂם אֹתָם עַל כְּתַפֵּת הָאֶפֶד אֲבָנֵי זָכָרוֹן לְבָנֵי יִשְׂרָאֵל כְּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה :

וַיַּעַשׂ אֶת־הַחֹשֶׁן מַעֲשֵׂה חֹשֶׁב כְּמַעֲשֵׂה אֶפֶד זָהָב תְּכֵלֶת וְאַרְגָּמָן וְתוֹלַעַת שָׁנִי וְשֵׁשׁ מְשֻׁזָּר :

39.2 Fecero l'efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatta e bisso ritorto.

39.3 Fecero placche d'oro battuto e le tagliarono in striscie sottili, per intrecciarle con la porpora viola, la porpora rossa, lo scarlatta e il bisso, lavoro d'artista.

39.4 Fecero all'efod due spalline, che vennero attaccate alle sue due estremità; così ne risultò un pezzo tutto unito.

39.5 La cintura, che lo teneva legato e che stava sopra di esso, era della stessa fattura ed era di un sol pezzo: era intessuta d'oro, di porpora viola e porpora rossa, di scarlatta e di bisso ritorto, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

39.6 Lavorarono le pietre di ònice, inserite in castoni d'oro, incisero con i nomi degli Israeliti, secondo l'arte d'incidere i sigilli.

39.7 Fissarono le due pietre sulle spalline dell'efod, come pietre a ricordo degli Israeliti, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

39.8 Fecero il pettorale, lavoro d'artista, come l'efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatta e bisso ritorto.

καὶ ἐποίησαν τὴν ἐπωμίδα ἐκ χρυσοῦ καὶ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου νενησμένου καὶ βύσσου κεκλωσμένης.

καὶ ἐτμήθη τὰ πέταλα τοῦ χρυσοῦ τρίχες ὥστε συνυφάναι σὺν τῇ ὑακίνθῳ καὶ τῇ πορφύρᾳ καὶ σὺν τῷ κοκκίνῳ τῷ διανενησμένῳ καὶ σὺν τῇ βύσσῳ τῇ κεκλωσμένη ἔργον ὑφαντὸν·

ἐποίησαν αὐτὸ ἐπωμίδας συνεχούσας ἐξ ἀμφοτέρων τῶν μερῶν,

ἔργον ὑφαντὸν εἰς ἄλληλα συμπελεγμένον καθ' ἑαυτὸ ἐξ αὐτοῦ ἐποίησαν κατὰ τὴν αὐτοῦ ποίησιν ἐκ χρυσοῦ καὶ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου διανενησμένου καὶ βύσσου κεκλωσμένης, καθὰ συνέταξεν κύριος τῷ Μωϋσῆ.

καὶ ἐποίησαν ἀμφοτέρους τοὺς λίθους τῆς σμαράγδου συμπεπορημένους παῖ περισεσιαλωμένους χρυσίῳ, γεγλυμένους καὶ ἐκκεκολαμμένους ἐκκόλαμμα σφραγίδος ἐκ τῶν ὀνομάτων τῶν υἱῶν Ἰσραηλ·

καὶ ἐπέθηκεν αὐτοὺς ἐπὶ τοὺς ὤμους τῆς ἐπωμίδος, λίθους μνημοσύνου τῶν υἱῶν Ἰσραηλ, καθὰ συνέταξεν κύριος τῷ Μωϋσῆ.

Καὶ ἐποίησαν λογεῖον, ἔργον ὑφαντὸν ποικιλία κατὰ τὸ ἔργον τῆς ἐπωμίδος ἐκ χρυσοῦ καὶ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου διανενησμένου καὶ βύσσου κεκλωσμένης·

36.9 E fecero l'omerale, d'oro, giacinto, porpora, scarlatta ritorto e bisso filato.

36.10 E furono tagliate le lamine d'oro in capelli da intessere con il giacinto e la porpora e con lo scarlatta ritorto e con il bisso filato, opera intessuta;

36.11 lo fecero con spalle fissate da entrambe le parti,

36.12 opera intessuta, dai due lati intrecciata, unita a far corpo con se stessa, lo fecero secondo la sua fattura, d'oro, giacinto, porpora, scarlatta ritorto e bisso filato, come aveva ordinato il Signore a Mosè.

36.13 E fecero entrambe le pietre di smeraldo fermate insieme e orlate d'oro, incisero e tagliate in taglio di sigillo coi nomi dei figli di Israele;

36.14 e le pose sulle spalle dell'omerale, pietre del memoriale dei figli di Israele, come aveva ordinato il Signore a Mosè.

36.15 E fecero il razionale, opera intessuta, variegata, come l'opera dell'omerale, d'oro, giacinto, porpora, scarlatta ritorto e bisso filato;

quadrangulum duplex mensurae palmi	Il pettorale era quadrato; e lo fecero doppio; aveva la lunghezza d'una spanna e una spanna di larghezza; era doppio.	רְבֹעַ הָיָה כְּפֹל עָשׂוּ אֶת־הַחֹשֶׁן וְזָרַת אֶרְכּוֹ וְזָרַת רַחְבּוֹ כְּפֹל:	39.9 Era quadrato e lo fecero doppio; aveva una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza.	τετράγωνον διπλοῦν ἐποίησαν τὸ λογεῖον, σπιθαμῆς τὸ μήκος καὶ σπιθαμῆς τὸ εὖρος, διπλοῦν.	36.16 quadrato, doppio fecero il razionale, di una spanna la lunghezza e di una spanna la larghezza, doppio.
et posuit in eo gemmarum ordines quattuor in primo versu erat sardius topazius zmaragdus	E v'incastonarono quattro ordini di pietre; nel primo ordine v'era un sardonio, un topazio e uno smeraldo;	וַיִּמְלְאוּ־בּוֹ אַרְבַּעַה טּוּרֵי אֲבָן טּוּר אֶרֶם פְּטָרָה וּבְרֶקֶת הַטּוּר הָאֶחָד:	39.10 Lo coprirono con una incastonatura di pietre preziose, disposte in quattro file di pietre. Una fila: una coralina, un topazio e uno smeraldo, così la prima fila.	καὶ συνυφάνθη ἐν αὐτῷ ὕφασμα κατάλιθον τετράστιχον· στίχος λίθων σάρδιον καὶ τοπάζιον καὶ σμάραγδος, ὁ στίχος ὁ εἶς·	36.17 E fu intessuto in esso un tessuto incastonato di pietre preziose su quattro file: una fila di pietre sardio, topazio e smeraldo, la prima fila;
in secundo carbunculus saphyrus iaspis	nel secondo ordine, un rubino, uno zaffiro, un calcedonio;	וְהַטּוּר הַשֵּׁנִי נִפְדָּה סַפִּיר וַיְהִלָּם:	39.11 La seconda fila: un turchese, uno zaffiro e un berillo.	καὶ ὁ στίχος ὁ δεύτερος ἄνθραξ καὶ σάπφειρος καὶ ἰασπις·	36.18 e la seconda fila carbonchio, zaffiro e diaspro;
in tertio ligyrius achates amethystus	nel terzo ordine, un'opale, un'agata, un'ametista;	וְהַטּוּר הַשְּׁלִישִׁי לְשֵׁם שָׁבוּ וְאַחַלְמָה:	39.12 La terza fila: un giacinto, un'agata e una ametista.	καὶ ὁ στίχος ὁ τρίτος λιγύριον καὶ ἀχάτης καὶ ἀμέθυστος·	36.19 e la terza fila ligurio, agata e ametista;
in quarto chrysolitus onychinus berillus circumdati et inclusi auro per ordines suos	nel quarto ordine, un grisolito, un'ònice e un diaspro. Queste pietre erano incastrate nei loro castoni d'oro.	וְהַטּוּר הַרְבִּיעִי תְּרַשֵּׁישׁ שְׁתֵּם וַיִּשְׁפָּה מוֹסְבַת מְשַׁבְּצוֹת זָהָב בְּמִלְאָתָם:	39.13 La quarta fila: un crisolito, un'ònice e un diaspro. Erano inserite nell'oro mediante i loro castoni.	καὶ ὁ στίχος ὁ τέταρτος χρυσόλιθος καὶ βηρύλλιον καὶ ὄνυχιον· περικεκυκλωμένα χρυσίῳ καὶ συνδεδεμένα χρυσίῳ.	36.20 e la quarta fila crisolito, berillo e onice; ricoperti d'oro e legati insieme con oro.
ipsique lapides duodecim sculpti erant nominibus duodecim tribuum Israhel singuli per nomina singulorum	E le pietre corrispondevano ai nomi dei figliuoli d'Israele, ed erano dodici, secondo i loro nomi; erano incise come de' sigilli, ciascuna col nome d'una delle dodici tribù.	וְהָאֲבָנִים עַל־שְׁמֹת בְּנֵי־יִשְׂרָאֵל הָנִיְהוּ שְׁתֵּים עָשָׂרָה עַל־שְׁמֹתָם פִּתּוּחֵי חֹתָם אֵישׁ עַל־שְׁמוֹ לְשָׁנָיִם עֶשֶׂר שָׁבֹט:	39.14 Le pietre corrispondevano ai nomi degli Israeliti: dodici, secondo i loro nomi ed erano incise come i sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, secondo le dodici tribù.	καὶ οἱ λίθοι ἦσαν ἐκ τῶν ὀνομάτων τῶν υἱῶν Ἰσραὴλ δώδεκα ἐκ τῶν ὀνομάτων αὐτῶν, ἐγγεγραμμένα εἰς σφραγίδας, ἕκαστος ἐκ τοῦ ἑαυτοῦ ὀνόματος, εἰς τὰς δώδεκα φυλάς.	36.21 E le pietre furono dei nomi dei figli di Israele, dodici secondo i loro nomi, intagliate a sigilli, ciascuna secondo il suo nome, per le dodici tribù.
fecerunt in rationali et catenulas sibi invicem coherentes de auro purissimo	Fecero pure sul pettorale delle catenelle d'oro puro, intrecciate a mo' di cordoni.	וַיַּעֲשׂוּ עַל־הַחֹשֶׁן שְׁרָשָׁרֹת נִבְלָת מַעֲשֵׂה עֲבֹת זָהָב טָהוֹר:	39.15 Fecero sul pettorale catene in forma di cordoni, lavoro d'intreccio d'oro puro.	καὶ ἐποίησαν ἐπὶ τὸ λογεῖον κροσσοὺς συμπεπλεγμένους, ἔργον ἐμπλοκίου ἐκ χρυσοῦ καθαροῦ·	36.22 E fecero sul razionale frange intrecciate, opera a spire, d'oro puro;
et duos uncinos totidemque anulos aureos porro anulos posuerunt in utroque latere rationalis	E fecero due castoni d'oro e due anelli d'oro, e misero i due anelli alle due estremità del pettorale.	וַיַּעֲשׂוּ שְׁתֵּי מְשַׁבְּצֹת זָהָב וּשְׁתֵּי טְבַעֲת זָהָב וַיִּתְּנוּ אֶת־שְׁתֵּי הַטְּבַעֲת עַל־שְׁנֵי קְצוֹת הַחֹשֶׁן:	39.16 Fecero due castoni d'oro e due anelli d'oro e misero i due anelli alle due estremità del pettorale.	καὶ ἐποίησαν δύο ἀσπίδισκας χρυσᾶς καὶ δύο δακτυλίους χρυσοῦς καὶ ἐπέθηκαν τοὺς δύο δακτυλίους τοὺς χρυσοῦς ἐπ' ἀμφοτέρων τὰς ἀρχὰς τοῦ λογεῖου·	36.23 e fecero due castoni d'oro e due anelli d'oro e posero i due anelli d'oro su entrambe le estremità del razionale;
	E fissarono i due cordoni d'oro ai due anelli alle estremità del pettorale;	וַיִּתְּנוּ שְׁתֵּי הָעֲבֹתֹת הַזֵּהָב עַל־שְׁתֵּי הַטְּבַעֲת עַל־קְצוֹת הַחֹשֶׁן:	39.17 Misero le due catene d'oro sui due anelli alle due estremità del pettorale.	καὶ ἐπέθηκαν τὰ ἐμπλόκια ἐκ χρυσοῦ ἐπὶ τοὺς δακτυλίους ἐπ' ἀμφοτέρων τῶν μερῶν τοῦ λογεῖου	36.24 e posero gli intrecci d'oro sugli anelli su entrambe le parti del razionale

	<p>e attaccarono gli altri due capi dei due cordoni d'oro ai due castoni, e li misero sulle due spallette dell'efod, sul davanti.</p>	<p>וְאֵת שְׁתֵּי קְצוֹת שְׁתֵּי הָעֲבֹתֹת נָתַן עַל־שְׁתֵּי הַמְּשַׁבְּצֹת וַיִּתְּנֵם עַל־כְּתֹפֶת הָאֶפֶד אֶל־מוֹל פְּנָיו :</p>	<p>39.18 Quanto alle due altre estremità delle catene, le fissarono sui due castoni e le fecero passare sulle spalline dell'<i>efod</i>, nella parte anteriore.</p>	<p>καὶ εἰς τὰς δύο συμβολὰς τὰ δύο ἐμπλόκια καὶ ἐπέθηκαν ἐπὶ τὰς δύο ἀσπίδισκας καὶ ἐπέθηκαν ἐπὶ τοὺς ὤμους τῆς ἐπωμίδος ἐξ ἐναντίας κατὰ πρόσωπον.</p>	<p>36.25 e nelle due giunture i due intrecci e li posero sui due castoni e li posero sulle spalle dell'omerale opposti l'uno all'altro, sul davanti.</p>
<p>e quibus penderent duae catenae aureae quas inseruerunt uncinis qui in superumeralis angulis eminebant</p>	<p>Fecero anche due anelli d'oro e li misero alle altre due estremità del pettorale, sull'orlo interiore volto verso l'efod.</p>	<p>וַיַּעֲשׂוּ שְׁתֵּי טַבַּעֲת זָהָב וַיִּשְׂמוּ עַל־שְׁנֵי קְצוֹת הַחֹשֶׁן עַל־שִׁפְטָתוֹ אֲשֶׁר אֶל־עֵבֶר הָאֶפֶד בְּיַתֵּהּ :</p>	<p>39.19 Fecero due altri anelli d'oro e li collocarono alle due estremità del pettorale sull'orlo che era dalla parte dell'<i>efod</i>, verso l'interno.</p>	<p>καὶ ἐποίησαν δύο δακτυλίους χρυσοῦς καὶ ἐπέθηκαν ἐπὶ τὰ δύο πετρύγια ἐπ' ἄκρου τοῦ λογείου ἐπὶ τὸ ἄκρον τοῦ ὀπισθίου τῆς ἐπωμίδος ἕσωθεν.</p>	<p>36.26 E fecero due anelli d'oro e li posero sulle due punte sull'estremità del razionale, sull'estremità della parte posteriore dell'omerale, verso l'interno.</p>
<p>haec et ante et retro ita conveniebant sibi ut superumerale et rationale mutuo necerentur</p>	<p>E fecero due altri anelli d'oro, e li misero alle due spallette dell'efod, in basso, sul davanti, vicino al punto dove avveniva la giuntura, al disopra della cintura artistica dell'efod.</p>	<p>וַיַּעֲשׂוּ שְׁתֵּי טַבַּעֲת זָהָב וַיִּתְּנֵם עַל־שְׁתֵּי כְּתֹפֶת הָאֶפֶד מִלְּמַטָּה מִמוֹל פְּנָיו לְעִמָּת מִחֻבְרָתוֹ מִמַּעַל לְחֻשָּׁב הָאֶפֶד :</p>	<p>39.20 Fecero due altri anelli d'oro e li posero sulle due spalline dell'<i>efod</i> in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell'<i>efod</i>.</p>	<p>καὶ ἐποίησαν δύο δακτυλίους χρυσοῦς καὶ ἐπέθηκαν ἐπ' ἀμφοτέρους τοὺς ὤμους τῆς ἐπωμίδος κάτωθεν αὐτοῦ κατὰ πρόσωπον κατὰ τὴν συμβολὴν ἄνωθεν τῆς συνυφῆς τῆς ἐπωμίδος.</p>	<p>36.27 E fecero due anelli d'oro e li posero su entrambe le spalle dell'omerale, sotto di esso, di fronte, lungo la giuntura, sopra la cucitura dell'omerale.</p>
<p>stricta ad balteum et anulis fortius copulata quos iungebat vitta hyacinthina ne laxe fluerent et a se invicem moverentur sicut praecepit Dominus Mosi</p>	<p>E attaccarono il pettorale mediante i suoi anelli agli anelli dell'efod con un cordone violaceo, affinché il pettorale fosse al disopra della banda artisticamente lavorata dell'efod, e non si potesse staccare dall'efod; come l'Eterno aveva ordinato a Mosè.</p>	<p>וַיִּרְכְּסוּ אֶת־הַחֹשֶׁן מִטַּבַּעְתָּיו אֶל־טַבַּעֲת הָאֶפֶד בִּפְתִּיל תְּכֵלֶת לְהִיֵּת עַל־חֻשָּׁב הָאֶפֶד וְלֹא־יִנָּח הַחֹשֶׁן מֵעַל הָאֶפֶד כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה :</p>	<p>39.21 Poi legarono il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell'<i>efod</i> mediante un cordone di porpora viola, perché stesse al di sopra della cintura dell'<i>efod</i> e perché il pettorale non si distaccasse dall'<i>efod</i>, come il Signore aveva ordinato a Mosè.</p>	<p>καὶ συνέσφιγξεν τὸ λογεῖον ἀπὸ τῶν δακτυλίων τῶν ἐπ' αὐτοῦ εἰς τοὺς δακτυλίους τῆς ἐπωμίδος, συνεχομένους ἐκ τῆς ὑακίνθου, συμπεπλεγμένους εἰς τὸ ὕφασμα τῆς ἐπωμίδος, ἵνα μὴ χαλᾶται τὸ λογεῖον ἀπὸ τῆς ἐπωμίδος, καθὰ συνέταξεν κύριος τῷ Μωσῆϊ.</p>	<p>36.28 E legò il razionale con gli anelli che erano su di esso agli anelli dell'omerale, fissati con un laccio di giacinto, intrecciati al tessuto dell'omerale, perché non si staccasse il razionale dall'omerale, come aveva ordinato il Signore a Mosè.</p>
<p>fecerunt quoque tunicam superumeralis totam hyacinthinam</p>	<p>Si fece pure il manto dell'efod, di lavoro tessuto tutto di color violaceo,</p>	<p>וַיַּעַשׂ אֶת־מְעִיל הָאֶפֶד מְעִשָּׂה אֶרְגָּ כָּלִיל תְּכֵלֶת :</p>	<p>39.22 Fece il manto dell'<i>efod</i>, lavoro di tessitore, tutto di porpora viola;</p>	<p>Καὶ ἐποίησαν τὸν ὑποδύτην ὑπὸ τὴν ἐπωμίδα, ἔργον ὕφαντὸν ὅλον ὑακίνθινον·</p>	<p>36.29 E fecero il manto sotto l'omerale, opera intessuta, tutta di giacinto;</p>
<p>et capitium in superiori parte contra medium oramque per gyrum capitii textilem</p>	<p>e l'apertura, in mezzo al manto, per passarvi il capo: apertura, come quella d'una corazza, con all'intorno un'orlatura tessuta, perché non si strappasse.</p>	<p>וּפִי־הַמְּעִיל בְּתוֹכוֹ כְּפִי תַחְרָא שִׁפְהָ לְפָנָיו סָבִיב לֹא יִקְרַע :</p>	<p>39.23 la scollatura del manto, in mezzo, era come la scollatura di una corazza: intorno aveva un bordo, perché non si lacerasse.</p>	<p>τὸ δὲ περιστόμιον τοῦ ὑποδύτου ἐν τῷ μέσῳ διυφασμένον συμπλεκτόν, ὡς ἔχον κύκλον τὸ περιστόμιον ἀδιάλυτον.</p>	<p>36.30 l'apertura del manto nel mezzo, intessuta, intrecciata; con un margine tutt'intorno l'apertura era resistente.</p>
<p>deorsum autem ad pedes mala punica ex hyacintho purpura vermiculo ac bysso retorta</p>	<p>E all'orlo inferiore del manto fecero delle melagrane di color violaceo, porporino e scarlatto, di filo ritorto.</p>	<p>וַיַּעֲשׂוּ עַל־שׁוּלְי הַמְּעִיל רְמוֹנִי תְּכֵלֶת וְאַרְגָּמָן וְתוֹלְעֵת שָׁנִי מְשֻׁרָּת :</p>	<p>39.24 Fecero sul lembo del manto melagrane di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto.</p>	<p>καὶ ἐποίησαν ἐπὶ τοῦ λώματος τοῦ ὑποδύτου κάτωθεν ὡς ἐξανθούσης ῥόας ῥοίσκους ἐξ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου νενησμένου καὶ βύσσου κεκλωσμένης</p>	<p>36.31 E fecero sul bordo del manto in basso come melagrane di un melograno in fiore di giacinto, porpora, scarlatto ritorto e bisso filato</p>

et tintinabula de auro mundissimo quae posuerunt inter mala granata in extrema parte tunicae per gyrum

E fecero de' sonagli d'oro puro; e posero i sonagli in mezzo alle melagrane all'orlo inferiore del manto, tutt'all'intorno, fra le melagrane:

tintinabulum aureum et malum punicum quibus ornatus incedebat pontifex quando ministerio fungebatur sicut praecepit Dominus Mosi

un sonaglio e una melagrana, un sonaglio e una melagrana, sull'orlatura del manto, tutt'all'intorno, per fare il servizio, come l'Eterno aveva ordinato a Mosè.

fecerunt et tunicas byssinas opere textili Aaron et filii eius

Si fecero pure le tuniche di lino fino, di lavoro tessuto, per Aaronne e per i suoi figliuoli,

et mitras cum coronulis suis ex bysso feminalia quoque linea byssina

e la mitra di lino fino e le tiare di lino fino da servir come ornamento e le brache di lino fino ritorto,

cingulum vero de bysso retorta hyacintho purpura ac vermiculo distinctum arte plumaria sicut praecepit Dominus Mosi

e la cintura di lino fino ritorto, di color violaceo, porporino, scarlatto, in lavoro di ricamo, come l'Eterno aveva ordinato a Mosè.

fecerunt et lamminam sacrae venerationis de auro purissimo scripseruntque in ea opere gemmario Sanctum Domini

E fecero d'oro puro la lamina del sacro diadema, e v'incisero, come s'incide sopra un sigillo: SANTO ALL'ETERNO.

et strinxerunt eam cum mitra vitta hyacinthina sicut praecepit Dominus Mosi

E v'attaccarono un nastro violaceo per fermarla sulla mitra, in alto, come l'Eterno aveva ordinato a Mosè.

perfectum est igitur omne opus tabernaculi et tecti testimonii feceruntque filii Israel cuncta quae praeceperat Dominus Mosi

Così fu finito tutto il lavoro del tabernacolo e della tenda di convegno. I figliuoli d'Israele fecero interamente come l'Eterno aveva ordinato a Mosè; fecero a quel modo.

וַיַּעֲשׂוּ פַעַמְנֵי זָהָב טְהוֹר וַיִּתְּנוּ אֶת־הַפַּעַמְנִים בְּתוֹךְ הַרְמָנִים עַל־שׁוּלְיֵי הַמַּעֲיֵל סָבִיב בְּתוֹךְ הַרְמָנִים:

פַּעַמָּן וְרִמֹּן פַּעַמָּן וְרִמֹּן עַל־שׁוּלְיֵי הַמַּעֲיֵל סָבִיב לְשֵׁרֶת פֶּאֶשֶׁר צִנָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה:

וַיַּעֲשׂוּ אֶת־הַכֶּתֶנֶת שֵׁשׁ מַעֲשֵׂה אַרְגָּ לְאַהֲרֹן וּלְבָנָיו:

וְאֵת הַמַּצְנֶפֶת שֵׁשׁ וְאֵת־פִּאֲרֵי הַמְּנַפֶּעֶת שֵׁשׁ וְאֵת־מִכְנֵסֵי הַבָּדָר שֵׁשׁ מְשֻׁר:

וְאֵת־הָאֲבִיט שֵׁשׁ מְשֻׁר וְתַכְלֵת וְאַרְגָּמָן וְתוֹלַעַת שָׁנִי מַעֲשֵׂה רֶגֶם פֶּאֶשֶׁר צִנָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה:

וַיַּעֲשׂוּ אֶת־צִיץ גִּזְר־הַקֶּדֶשׁ זָהָב טְהוֹר וַיִּכְתְּבוּ עָלָיו מִכְתָּב פִּתְוִחַי חוֹתָם קֶדֶשׁ לַיהוָה:

וַיִּתְּנוּ עָלָיו פְּתִיל תַּכְלֵת לְתֵת עַל־הַמַּצְנֶפֶת מִלְּמַעְלָה פֶּאֶשֶׁר צִנָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה:

וַתֵּכֵל כָּל־עֲבֹדֹת מִשְׁכַּן אֹהֶל מוֹעֵד וַיַּעֲשׂוּ בְנֵי יִשְׂרָאֵל כְּכֹל אֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה כֹּן עָשׂוּ:

39.25 Fecero sonagli d'oro puro e collocarono i sonagli in mezzo alle melagrane, intorno all'orlo del manto:

39.26 un sonaglio e una melagrana, un sonaglio e una melagrana lungo tutto il giro del lembo del manto, per l'esercizio del ministero, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

39.27 Fecero le tuniche di bisso, lavoro di tessitore, per Aronne e per i suoi figli;

39.28 il turbante di bisso, gli ornamenti dei berretti di bisso e i calzoni di lino di bisso ritorto;

39.29 la cintura di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, lavoro di ricamatore, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

39.30 Fecero la lamina, il diadema sacro d'oro puro, e vi scrissero sopra a caratteri incisi come un sigillo: «Sacro al Signore».

39.31 Vi fissarono un cordone di porpora viola per porre il diadema sopra il turbante, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

39.32 Così fu finito tutto il lavoro della Dimora, della tenda del convegno. Gli Israeliti eseguirono ogni cosa come il Signore aveva ordinato a Mosè: così essi fecero.

καὶ ἐποίησαν κώδωνας χρυσοῦς καὶ ἐπέθηκαν τοὺς κώδωνας ἐπὶ τὸ λῶμα τοῦ ὑποδύτου κύκλῳ ἀνά μέσον τῶν ρόισκων·

κώδων χρυσοῦς καὶ ρόισκος ἐπὶ τοῦ λῶματος τοῦ ὑποδύτου κύκλῳ εἰς τὸ λειτουργεῖν, καθὰ συνέταξεν κύριος τῷ Μωυσῆ.

Καὶ ἐποίησαν χιτῶνας βυσσίνους ἔργον ὕφαντὸν Ααρων καὶ τοῖς υἱοῖς αὐτοῦ

καὶ τὰς κιδάρεις ἐκ βύσσου καὶ τὴν μίτραν ἐκ βύσσου καὶ τὰ περισκελῆ ἐκ βύσσου κεκλωσμένης

καὶ τὰς ζώνας αὐτῶν ἐκ βύσσου καὶ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου νενησιμένου, ἔργον ποικιλτοῦ, ὄν τρόπον συνέταξεν κύριος τῷ Μωυσῆ.

Καὶ ἐποίησαν τὸ πέταλον τὸ χρυσοῦν, ἀφόρισμα τοῦ ἁγίου, χρυσοῦ καθαροῦ· καὶ ἔγραψεν ἐπ' αὐτοῦ γράμματα ἐκτετυπωμένα σφραγίδος Ἁγίασμα κυρίῳ·

καὶ ἐπέθηκαν ἐπ' αὐτὸ λῶμα ὑακίνθινον ὥστε ἐπικεῖσθαι ἐπὶ τὴν μίτραν ἄνωθεν, ὄν τρόπον συνέταξεν κύριος τῷ Μωυσῆ.

καὶ ἐποίησαν οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ καθὰ συνέταξεν κύριος τῷ Μωυσῆ, οὕτως ἐποίησαν.

36.32 e fecero sonagli d'oro e posero i sonagli sul bordo del manto tutt'intorno fra le melagrane:

36.33 un sonaglio d'oro e una melagrana sul bordo del manto tutt'intorno, per officiare, come aveva ordinato il Signore a Mosè.

36.34 E fecero tuniche di bisso, opera intessuta, per Aronne e i suoi figli,

36.35 e le tiare di bisso e la mitra di bisso e le brache di bisso filato

36.36 e le loro cinture di bisso, giacinto, porpora e scarlatto ritorto, opera di ricamatore, nel modo che aveva ordinato il Signore a Mosè.

36.37 E fecero la lamina d'oro, offerta separata del luogo santo, d'oro puro; e scrisse su di essa lettere incise, di sigillo: santità per il Signore;

36.38 e posero su di essa un bordo di giacinto, perché stesse sulla mitra, di sopra, nel modo che aveva ordinato il Signore a Mosè.

39.10 E fecero i figli di Israele come aveva ordinato il Signore a Mosè: così fecero.

et obtulerunt tabernaculum et tectum et universam supellectilem anulos tabulas vectes columnas ac bases

Poi portarono a Mosè il tabernacolo, la tenda e tutti i suoi utensili, i suoi fermagli, le sue tavole, le sue traverse, le sue colonne, le sue basi;

opertorium de pellibus arietum rubricatis et aliud operimentum de ianthinis pellibus

la coperta di pelli di montone tinte in rosso, la coperta di pelli di delfino, e il velo di separazione;

velum arcam vectes propitiatorium

l'arca della testimonianza con le sue stanghe, e il propiziatorio;

mensam cum vasis et propositionis panibus

la tavola con tutti i suoi utensili e il pane della presentazione;

candelabrum lucernas et utensilia eorum cum oleo

il candelabro d'oro puro con le sue lampade, le lampade disposte in ordine, tutti i suoi utensili, e l'olio per il candelabro;

altare aureum et unguentum thymiama ex aromatibus et tentorium in introitu tabernaculi

l'altare d'oro, l'olio dell'unzione, il profumo fragrante, e la portiera per l'ingresso della tenda;

altare aeneum retiaculum vectes et vasa eius omnia labrum cum basi sua tentoria atrii et columnas cum basibus suis

l'altare di rame, la sua gratella di rame, le sue stanghe e tutti i suoi utensili, la conca con la sua base;

וַיָּבִיאוּ אֶת־הַמִּשְׁכָּן אֶל־מֹשֶׁה
אֶת־הָאֹהֶל וְאֶת־כָּל־כְּלָיו קַרְסָיו
קַרְשָׁיו בְּרִיחוֹ [בְּרִיחָיו] וְעַמֻּדָיו
וְאֲדָנָיו:

וְאֶת־מִכְסֵּה עוֹרֹת הָאֵילִם
הַמְּאֲדָמִים וְאֶת־מִכְסֵּה עֶרְתַּת
הַתְּחָשִׁים וְאֶת פְּרָכֶת הַמָּסָךְ:

אֶת־אֲרוֹן הָעֵדוּת וְאֶת־בְּרָדָיו וְאֶת
הַכַּפֹּרֶת:

אֶת־הַשֻּׁלְחָן אֶת־כָּל־כְּלָיו וְאֶת
לֶחֶם הַפָּנִים:

אֶת־הַמְּנֹרֶה הַטָּהוֹרָה אֶת־נֵרֹתֶיהָ
נֵרֹת הַמַּעֲרָכָה וְאֶת־כָּל־כְּלָיהָ
וְאֶת שֶׁמֶן הַמָּאֹר:

וְאֶת מִזְבֵּחַ הַזֹּהֵב וְאֶת שֶׁמֶן
הַמִּשְׁחָה וְאֶת קַטְרֵת הַסַּמִּים וְאֶת
מִסְךְ פֶּתַח הָאֹהֶל:

אֶתוֹ מִזְבֵּחַ הַנְּחֹשֶׁת וְאֶת־מִכְבָּר
הַנְּחֹשֶׁת אֲשֶׁר־לֹא אֶת־בְּרָדָיו
וְאֶת־כָּל־כְּלָיו אֶת־הַכִּיֹּר
וְאֶת־כַּנּוֹ:

39.33 Portarono dunque a Mosè la Dimora, la tenda e tutti i suoi accessori: le sue fibbie, le sue assi, le sue traverse, le sue colonne e le sue basi,

39.34 la copertura di pelli di montone tinte di rosso, la copertura di pelli di tasso e il velo per far da cortina,

39.35 l'arca della Testimonianza con le sue stanghe e il coperchio,

39.36 la tavola con tutti i suoi accessori e i pani dell'offerta,

39.37 il candelabro d'oro puro con le sue lampade, le lampade cioè che dovevano essere collocate sopra di esso, con tutti i suoi accessori, e l'olio per l'illuminazione,

39.38 l'altare d'oro, l'olio dell'unzione, il profumo aromatico da bruciare e la cortina per l'ingresso della tenda.

39.39 L'altare di rame con la sua graticola di rame, le sue stanghe e tutti i suoi accessori, la conca e il suo piedestallo,

Τὸ δὲ λοιπὸν χρυσίον τοῦ ἀφαιρέματος ἐποίησαν σκεύη εἰς τὸ λειτουργεῖν ἐν αὐτοῖς ἔναντι κυρίου.

καὶ τὴν καταλειφθεῖσαν ὑάκινθον καὶ πορφύραν καὶ τὸ κόκκινον ἐποίησαν στολὰς λειτουργικὰς Ααρων ὥστε λειτουργεῖν ἐν αὐταῖς ἐν τῷ ἁγίῳ.

Καὶ ἤνεγκαν τὰς στολὰς πρὸς Μωυσῆν καὶ τὴν σκιηνὴν καὶ τὰ σκεύη αὐτῆς καὶ τὰς βάσεις καὶ τοὺς μοχλοὺς αὐτῆς καὶ τοὺς στύλους

καὶ τὰς διφθέρας δέρματα κριῶν ἤρυθροδανωμένα καὶ τὰ καλύμματα δέρματα ὑάκινθινα καὶ τῶν λοιπῶν τὰ ἐπικαλύμματα

καὶ τὴν κιβωτὸν τῆς διαθήκης καὶ τοὺς διωστήρας αὐτῆς

καὶ τὴν τράπεζαν τῆς προθέσεως καὶ πάντα τὰ αὐτῆς σκεύη καὶ τοὺς ἄρτους τοὺς προκειμένους

καὶ τὴν λυχνίαν τὴν καθαρὰν καὶ τοὺς λύχνους αὐτῆς, λύχνους τῆς καύσεως, καὶ τὸ ἔλαιον τοῦ φωτὸς

καὶ τὸ ἔλαιον τῆς χρίσεως καὶ τὸ θυμίαμα τῆς συνθέσεως

καὶ τὸ θυσιαστήριον καὶ πάντα τὰ σκεύη αὐτοῦ

39.11 Il resto dell'oro della parte scelta foggiarono negli arredi, per officiare con essi davanti al Signore.

39.12 E il giacinto rimasto, la porpora e lo scarlatta foggiarono nelle vesti d'officiante di Aronne perché officiasse con esse nel luogo santo.

39.13 E portarono le vesti a Mosè, e la tenda e i suoi arredi, e le basi e le sue sbarre e le colonne,

39.20 e le protezioni in pelle, pelli di arieti tinte di rosso, e le coperture, pelli color giacinto, e le coperture delle altre cose;

39.14 e l'arca dell'alleanza e le sue stanghe;

39.17 e la tavola dell'esposizione e tutti i suoi arredi, e i pani imbanditi;

39.16 e il candelabro, puro, e le sue lampade, lampade da far ardere, e l'olio della luce;

39.15b e l'olio dell'unzione e l'incenso della composizione

39.15a e l'altare e tutti i suoi arredi,

tentorium in introitu atrii funiculosque illius et paxillos nihil ex vasis defuit quae in ministerium tabernaculi et in tectum foederis iussa sunt fieri	le cortine del cortile, le sue colonne con le sue basi, la portiera per l'ingresso del cortile, i cordami del cortile,	את קלעי החצר את עמדיה ואת אדניה ואת המסך לשער החצר את מיתריו	39.40a i tendaggi del recinto, le sue colonne, le sue basi e la cortina per la porta del recinto, le sue corde,	καὶ τὰ ἰστία τῆς αὐλῆς καὶ τοὺς στύλους καὶ τὸ καταπέτασμα τῆς θύρας τῆς σκηνῆς καὶ τῆς πύλης τῆς αὐλῆς καὶ πάντα τὰ σκευὴ τῆς σκηνῆς καὶ πάντα τὰ ἔργαλαεῖα αὐτῆς	39.19 e le cortine del recinto e le colonne e il velo della porta della tenda e della porta del cortile, e tutti gli arredi della tenda e tutti i suoi strumenti;
	i suoi piuoli e tutti gli utensili per il servizio del tabernacolo, per la tenda di convegno;	ויתדתיה ואת כל-כלי עבדת המשכן לאהל מועד:	39.40b i suoi picchetti e tutti gli arredi del servizio della Dimora, per la tenda del convegno,	καὶ τοὺς πασσάλους καὶ πάντα τὰ ἔργαλαεῖα τὰ εἰς τὰ ἔργα τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου·	39.21 e i pioli e tutti gli strumenti per le opere della tenda della testimonianza;
vestes quoque quibus sacerdotes utuntur in sanctuario Aaron scilicet et filii eius	i paramenti cerimoniali per le funzioni nel santuario, i paramenti sacri per il sacerdote Aaronne e i paramenti de' suoi figliuoli per esercitare il sacerdozio.	את-בגדי השָׂרָד לשַׁעַר בְּקֹדֶשׁ ואת-בגדי הַקֹּדֶשׁ לְאַהֲרֹן הַכֹּהֵן ואת-בגדי בָּנָיו לְכַהֵן:	39.41 le vesti liturgiche per officiare nel santuario, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per l'esercizio del sacerdozio.	καὶ τὰς στολὰς τοῦ ἁγίου, αἱ εἰσὶν Ἀαρων, καὶ τὰς στολὰς τῶν υἱῶν αὐτοῦ εἰς τὴν ἱερατείαν	39.18 e le vesti del luogo santo, che erano di Aronne, e le vesti dei suoi figli per il sacerdozio;
obtulerunt filii Israhel sicut praeceperat Dominus	I figliuoli d'Israele eseguirono tutto il lavoro, secondo che l'Eterno aveva ordinato a Mosè.	כָּכֹל אֲשֶׁר-צִוָּה יְהוָה אֶת-מֹשֶׁה בְּנֵן עֲשׂוּ יִשְׂרָאֵל אֵת כָּל-הָעֲבֹדָה:	39.42 Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, gli Israeliti avevano eseguito ogni lavoro.	ὅσα συνέταξεν κύριος τῷ Μωυσῆ, οὕτως ἐποίησαν οἱ υἱοὶ Ἰσραὴλ ἅσασαν τὴν ἀποσκευήν.	39.22 quanto aveva ordinato il Signore a Mosè, così fecero i figli di Israele: tutto l'equipaggiamento.
quae postquam Moses cuncta vidit expleta benedixit eis	E Mosè vide tutto il lavoro; ed ecco, essi l'avevano eseguito come l'Eterno aveva ordinato; l'avevano eseguito a quel modo. E Mosè li benedisse.	וַיֵּרָא מֹשֶׁה אֶת-כָּל-הַמְּלָאכָה וַהֲגִידָה עֲשׂוּ אֹתָהּ כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה בְּנֵן עֲשׂוּ וַיְבָרֶךְ אֹתָם מֹשֶׁה:	39.43 Mosè vide tutta l'opera e riscontrò che l'avevano eseguita come il Signore aveva ordinato. Allora Mosè li benedisse.	καὶ εἶδεν Μωυσῆς πάντα τὰ ἔργα, καὶ ἦσαν πεποιηκότες αὐτὰ ὃν τρόπον συνέταξεν κύριος τῷ Μωυσῆ, οὕτως ἐποίησαν αὐτά· καὶ εὐλόγησεν αὐτοὺς Μωυσῆς.	39.23 E vide Mosè tutte le opere, e le avevano fatte nel modo che aveva ordinato il Signore a Mosè, così le avevano fatte; e le benedisse Mosè.
locutusque est Dominus ad Mosen dicens	L'Eterno parlò a Mosè, dicendo:	וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה לֵאמֹר:	40.1 Il Signore parlò a Mosè e gli disse:	Καὶ ἐλάλησεν κύριος πρὸς Μωυσῆν λέγων	40.1 E parlò il Signore a Mosè dicendo:
mense primo die prima mensis eriges tabernaculum testimonii	'Il primo giorno del primo mese erigerai il tabernacolo, la tenda di convegno.	בְּיוֹם-הַחֹדֶשׁ הָרִאשׁוֹן בְּאַחַד לַחֹדֶשׁ תִּקְוִים אֶת-מִשְׁכַּן אֹהֶל מוֹעֵד:	40.2 «Il primo giorno del primo mese erigerai la Dimora, la tenda del convegno.	Ἐν ἡμέρᾳ μιᾶ τοῦ μηνὸς τοῦ πρώτου νομηνία στήσεις τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου	40.2 «Nel primo giorno del primo mese, al novilunio, erigerai la tenda della testimonianza
et pones in eo arcam dimittesque ante illam velum	Vi porrai l'arca della testimonianza, e stenderai il velo dinanzi all'arca.	וּשְׂמַתָּ שָׁם אֶת אֲרוֹן הָעֵדוּת וְסַכַּתָּ עַל-הָאָרוֹן אֶת-הַפָּרֹכֶת:	40.3 Dentro vi collocherai l'arca della Testimonianza, davanti all'arca tenderai il velo.	καὶ θήσεις τὴν κιβωτὸν τοῦ μαρτυρίου καὶ σκεπάσεις τὴν κιβωτὸν τῷ καταπέτασματι	40.3 e vi porrai l'arca della testimonianza e coprirai l'arca col velo
et inlata mensa pones super eam quae rite praecepta sunt candelabrum stabit cum lucernis suis	Vi porterai dentro la tavola, e disporrai in ordine le cose che vi son sopra; vi porterai pure il candelabro e accenderai le sue lampade.	וְהִבַּאתָ אֶת-הַשְּׁלֵחָן וְעָרַכְתָּ אֶת-עָרְכוֹ וְהִבַּאתָ אֶת-הַמְּנֹרָה וְהַעֲלִיתָ אֶת-נֵרֹתיהָ:	40.4 Vi introdurrà la tavola e disporrai su di essa ciò che vi deve essere disposto; introdurrà anche il candelabro e vi preparerai sopra le sue lampade.	καὶ εἰσοίσεις τὴν τράπεζαν καὶ προθήσεις τὴν πρόθεσιν αὐτῆς καὶ εἰσοίσεις τὴν λυχνίαν καὶ ἐπιθήσεις τοὺς λύχνους αὐτῆς	40.4 e introdurrà la tavola ed esporrai ciò che vi deve essere esposto e vi introdurrà il candelabro e vi porrai sopra le sue lampade,

et altare aureum in quo adoletur incensum coram arca testimonii tentorium in introitu tabernaculi pones

Porrai l'altare d'oro per i profumi davanti all'arca della testimonianza e metterai la portiera all'ingresso del tabernacolo.

וְנִתְּתָה אֶת־מִזְבַּח הַזָּהָב לְקִטְרוֹת
לְפָנַי אֲרֹן הָעֵדוּת וְשַׁמֶּתָ אֶת־מִסְכָּד
הַפֶּתַח לַמִּשְׁכָּן:

40.5 Metterai l'altare d'oro per i profumi davanti all'arca della Testimonianza e metterai infine la cortina all'ingresso della tenda.

καὶ θήσεις τὸ θυσιαστήριον τὸ χρυσοῦν εἰς τὸ θυμιᾶν ἐναντίον τῆς κιβωτοῦ καὶ ἐπιθήσεις κάλυμμα καταπετάματος ἐπὶ τὴν θύραν τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου

40.5 e vi porrai l'altare, quello d'oro, per bruciare l'incenso davanti all'arca e porrai la cortina del velo sulla porta della tenda della testimonianza

et ante illud altare holocausti

Porrai l'altare degli olocausti davanti all'ingresso del tabernacolo, della tenda di convegno.

וְנִתְּתָה אֶת מִזְבַּח הָעֹלָה לְפָנָי
פֶּתַח מִשְׁכַּן אֹהֶל־מוֹעֵד:

40.6 Poi metterai l'altare degli olocausti di fronte all'ingresso della Dimora, della tenda del convegno.

καὶ τὸ θυσιαστήριον τῶν καρπωμάτων θήσεις παρὰ τὰς θύρας τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου

40.6 e l'altare delle offerte porrai presso le porte della tenda della testimonianza

labrum inter altare et tabernaculum quod implebis aqua

Metterai la conca fra la tenda di convegno e l'altare, e vi metterai dentro dell'acqua.

וְנִתְּתָ אֶת־הַכִּיֹּר בֵּין־אֹהֶל מוֹעֵד
וּבֵין הַמִּזְבֵּחַ וְנָתַתָּ שָׁם מַיִם:

40.7 Metterai la conca fra la tenda del convegno e l'altare e vi porrai l'acqua.

καὶ περιθήσεις τὴν σκηνὴν καὶ πάντα τὰ αὐτῆς ἀγιάσεις κύκλω.

40.8 e disporrai, intorno, la tenda e tutti i suoi arredi santificherai, tutt'intorno.

circumdabisque atrium tentorii et ingressum eius

Stabilirai il cortile tutt'intorno, e attaccherai la portiera all'ingresso del cortile.

וְשַׁמֶּתָ אֶת־הַחֲצָר סָבִיב וְנָתַתָּ
אֶת־מִסְכָּד שַׁעַר הַחֲצָר:

40.8 Disporrai il recinto tutt'attorno e metterai la cortina alla porta del recinto.

καὶ λήμψῃ τὸ ἔλαιον τοῦ χρίσματος καὶ χρίσεις τὴν σκηνὴν καὶ πάντα τὰ ἐν αὐτῇ καὶ ἀγιάσεις αὐτὴν καὶ πάντα τὰ σκεύη αὐτῆς, καὶ ἔσται ἀγία.

40.9 E prenderai l'olio dell'unzione e ungerai la tenda e tutto quanto è in essa e santificherai essa e tutti i suoi arredi, e sarà santa.

et adsumpto unctionis oleo unguet tabernaculum cum vasis suis ut sanctificentur

Poi prenderai l'olio dell'unzione e ungerai il tabernacolo e tutto ciò che v'è dentro, lo consacrerai con tutti i suoi utensili, e sarà santo.

וְלָקַחְתָּ אֶת־שֶׁמֶן הַמִּשְׁחָה וּמִשְׁחָתָה
אֶת־הַמִּשְׁכָּן וְאֶת־כָּל־אֲשֵׁר־בּוֹ
וְקִדַּשְׁתָּ אֹתוֹ וְאֶת־כָּל־כֵּלָיו וְהָיָה
קֹדֶשׁ:

40.9 Poi prenderai l'olio dell'unzione e ungerai con esso la Dimora e quanto vi sarà dentro e la consacrerai con tutti i suoi arredi; così diventerà cosa santa.

καὶ χρίσεις τὸ θυσιαστήριον τῶν καρπωμάτων καὶ πάντα αὐτοῦ τὰ σκεύη καὶ ἀγιάσεις τὸ θυσιαστήριον, καὶ ἔσται τὸ θυσιαστήριον ἅγιον τῶν ἀγίων.

40.10 E ungerai l'altare delle offerte e tutti i suoi arredi e santificherai l'altare e sarà, l'altare, santo fra le cose sante.

altare holocausti et omnia vasa eius

Ungerai pure l'altare degli olocausti e tutti i suoi utensili, consacrerai l'altare, e l'altare sarà santissimo.

וּמִשְׁחָתָ אֶת־מִזְבַּח הָעֹלָה
וְאֶת־כָּל־כֵּלָיו וְקִדַּשְׁתָּ
אֶת־הַמִּזְבֵּחַ וְהָיָה הַמִּזְבֵּחַ קֹדֶשׁ
קֹדְשִׁים:

40.10 Ungerai anche l'altare degli olocausti e tutti i suoi arredi; consacrerai l'altare e l'altare diventerà cosa santissima.

καὶ χρίσεις τὸ θυσιαστήριον τῶν καρπωμάτων καὶ πάντα αὐτοῦ τὰ σκεύη καὶ ἀγιάσεις τὸ θυσιαστήριον, καὶ ἔσται τὸ θυσιαστήριον ἅγιον τῶν ἀγίων.

labrum cum basi sua omnia unctionis oleo consecrabis ut sint sancta sanctorum

Ungerai anche la conca con la sua base, e la consacrerai.

וּמִשְׁחָתָ אֶת־הַכִּיֹּר וְאֶת־כַּנּוֹ
וְקִדַּשְׁתָּ אֹתוֹ:

40.11 Ungerai anche la conca con il suo piedestallo e la consacrerai.

καὶ προσάξεις Ααρων καὶ τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ ἐπὶ τὰς θύρας τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου καὶ λούσεις αὐτοὺς ὕδατι

40.12 E condurrà Aronne e i suoi figli alle porte della tenda della testimonianza e li laverai con acqua

adplicabisque Aaron et filios eius ad fores tabernaculi testimonii et lotos aqua

Poi farai accostare Aronne e i suoi figliuoli all'ingresso della tenda di convegno, e li laverai con acqua.

וְהִקְרַבְתָּ אֶת־אֶהֱרֹן וְאֶת־בָּנָיו
אֶל־פֶּתַח אֹהֶל מוֹעֵד וְרַחֲצַתָּ
אֹתָם בַּמַּיִם:

40.12 Poi farai avvicinare Aronne e i suoi figli all'ingresso della tenda del convegno e li laverai con acqua.

καὶ ἐνδύσεις Ααρων τὰς στολὰς τὰς ἀγίας καὶ χρίσεις αὐτὸν καὶ ἀγιάσεις αὐτόν, καὶ ἱερατεύσει μοι

40.13 e vestirai Aronne con le vesti sante e l'ungerai e lo santificherai, ed eserciterà per me il sacerdozio;

indues sanctis vestibus ut ministrent mihi et unctio eorum in sacerdotium proficiat sempiternum

Rivestirai Aronne de' paramenti sacri, e lo ungerai e lo consacrerai, perché mi eserciti l'ufficio di sacerdote.

וְהִלְבַּשְׁתָּ אֶת־אֶהֱרֹן אֶת בְּגָדָי
הַקֹּדֶשׁ וּמִשְׁחָתָ אֹתוֹ וְקִדַּשְׁתָּ אֹתוֹ
וּכְהֵן לִי:

40.13 Farai indossare ad Aronne le vesti sacre, lo ungerai, lo consacrerai e così egli eserciterà il mio sacerdozio.

καὶ τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ προσάξεις καὶ ἐνδύσεις αὐτοὺς χιτῶνας

40.14 e i suoi figli condurrà e li vestirai con tuniche

Farei pure accostare i suoi figliuoli, li rivestirai di tuniche,

וְאֶת־בָּנָיו תִּקְרִיב וְהִלְבַּשְׁתָּ אֹתָם
כִּתְנֹת:

40.14 Farai avvicinare anche i suoi figli e farai loro indossare le tuniche.

	e li ungerai come avrai unto il loro padre, perché mi esercitino l'ufficio di sacerdoti; e la loro unzione conferirà loro un sacerdozio perpetuo, di generazione in generazione'.	וּמִשַׁחְתָּ אֹתָם כַּאֲשֶׁר מִשַׁחְתָּ אֶת־אֲבֹתֵיהֶם וְכִהְנִי לִי וְהִיְתָה לְהִיִּת לָהֶם מִשַׁחְתָּם לְכַהֲנַת עוֹלָם לְדֹרֹתָם:	40.15 Li ungerai, come il loro padre, e così eserciteranno il mio sacerdozio; in tal modo la loro unzione conferirà loro un sacerdozio perenne, per le loro generazioni».	καὶ ἀλείψεις αὐτούς, ὄν τρόπον ἡλείψας τὸν πατέρα αὐτῶν, καὶ ἱερατεύουσίν μοι· καὶ ἔσται ὥστε εἶναι αὐτοῖς χρίσμα ἱερατείας εἰς τὸν αἰῶνα εἰς τὰς γενεὰς αὐτῶν.	40.15 e li ungerai nel modo in cui hai unto il padre loro, ed eserciteranno per me il sacerdozio: ed accadrà che avranno l'unzione del sacerdozio per sempre per le loro generazioni».
fecitque Moses omnia quae praeceperat Dominus	E Mosè fece così: fece interamente come l'Eterno gli aveva ordinato.	וַיַּעַשׂ מֹשֶׁה כְּכֹל אֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֹתוֹ כִּן עָשָׂה:	40.16 Mosè fece in tutto secondo quanto il Signore gli aveva ordinato. Così fece:	καὶ ἐποίησεν Μωϋσῆς πάντα, ὅσα ἐνετείλατο αὐτῷ κύριος, οὕτως ἐποίησεν.	40.16 E fece Mosè tutto quanto gli aveva ordinato il Signore; così fece.
igitur mense primo anni secundi in prima die mensis conlocatum est tabernaculum	E il primo giorno del primo mese del secondo anno, il tabernacolo fu eretto.	וַיְהִי בַחֹדֶשׁ הָרִאשׁוֹן בַּשָּׁנָה הַשְּׁנִיָּה בְּאַחַד לַחֹדֶשׁ הַיּוֹם הַמֵּשֶׁבֶן:	40.17 nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la Dimora.	Καὶ ἐγένετο ἐν τῷ μηνὶ τῷ πρώτῳ τῷ δευτέρῳ ἔτει ἐκπορευομένων αὐτῶν ἐξ Αἰγύπτου νοσηνία ἐστάθη ἡ σκηνή·	40.17 Ed ecco, nel primo mese, nel secondo anno dopo che erano usciti dall'Egitto, al novilunio, fu eretta la tenda;
erexitque illud Moses et posuit tabulas ac bases et vectes statuitque columnas	Mosè eresse il tabernacolo, ne pose le basi, ne collocò le assi, ne mise le traverse e ne rizzò le colonne.	וַיִּקַּם מֹשֶׁה אֶת־הַמִּשְׁכָּן וַיִּתֵּן אֶת־אֲדָנָיו וַיִּשֶׂם אֶת־קַרְשָׁיו וַיִּתֵּן אֶת־בְּרִיחָיו וַיִּקַּם אֶת־עַמֻּדָיו:	40.18 Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne;	καὶ ἔστησεν Μωϋσῆς τὴν σκηνὴν καὶ ἐπέθηκεν τὰς κεφαλίδας καὶ διενέβαλεν τοὺς μοχλοὺς καὶ ἔστησεν τοὺς στύλους	40.18 ed eresse Mosè la tenda, pose i capitelli, inserì le sbarre, alzò le colonne,
et expandit tectum super tabernaculum inposito desuper operimento sicut Dominus imperarat	Stese la tenda sul tabernacolo, e sopra la tenda pose la coperta d'essa, come l'Eterno aveva ordinato a Mosè.	וַיַּפְרֹשׂ אֶת־הָאֹהֶל עַל־הַמִּשְׁכָּן וַיִּשֶׂם אֶת־מַכְסֵה הָאֹהֶל עָלָיו מִלְמַעְלָה כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה:	40.19 poi stese la tenda sopra la Dimora e sopra ancora mise la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato.	καὶ ἐξέτεινεν τὰς ἀυλαίας ἐπὶ τὴν σκηνὴν καὶ ἐπέθηκεν τὸ κατακάλυμμα τῆς σκηνῆς ἐπ' αὐτῆς ἄνωθεν, καθὰ συνέταξεν κύριος τῷ Μωϋσῆ. --	40.19 tese i teli sulla tenda e pose la copertura della tenda su di essa, in alto, come aveva ordinato il Signore a Mosè.
posuit et testimonium in arca subditis infra vectibus et oraculum desuper	Poi prese la testimonianza e la pose dentro l'arca, mise le stanghe all'arca, e collocò il propiziatorio sull'arca;	וַיִּקָּח וַיִּתֵּן אֶת־הָעֵדוּת אֶל־הָאָרֶץ וַיִּשֶׂם אֶת־הַבְּרִיחַים עַל־הָאָרֶץ וַיִּתֵּן אֶת־הַכַּפֹּרֶת עַל־הָאָרֶץ מִלְמַעְלָה:	40.20 Prese la Testimonianza, la pose dentro l'arca; mise le stanghe all'arca e pose il coperchio sull'arca;	καὶ λαβὼν τὰ μαρτύρια ἐνέβαλεν εἰς τὴν κιβωτὸν καὶ ὑπέθηκεν τοὺς διωστήρας ὑπὸ τὴν κιβωτὸν	40.20 E, prese le testimonianze, le introdusse nell'arca, pose le stanghe sotto l'arca,
cumque intulisset arcam in tabernaculum adpendit ante eam velum ut expleret Domini iussionem	portò l'arca nel tabernacolo, sospese il velo di separazione e coprì con esso l'arca della testimonianza, come l'Eterno aveva ordinato a Mosè.	וַיָּבֵא אֶת־הָאָרֶץ אֶל־הַמִּשְׁכָּן וַיִּשֶׂם אֶת־פְּרֻכַת הַמִּסְדָּה נִיָּסָדָה עַל אָרֶץ הָעֵדוּת כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת־מֹשֶׁה:	40.21 poi introdusse l'arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all'arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè.	καὶ εἰσήνεγκεν τὴν κιβωτὸν εἰς τὴν σκηνὴν καὶ ἐπέθηκεν τὸ κατακάλυμμα τοῦ καταπετάσματος καὶ ἐσκέπασεν τὴν κιβωτὸν τοῦ μαρτυρίου, ὄν τρόπον συνέταξεν κύριος τῷ Μωϋσῆ. --	40.21 portò l'arca nella tenda, dispose la cortina del velo e coprì l'arca della testimonianza nel modo che aveva ordinato il Signore a Mosè.
posuit et mensam in tabernaculo testimonii ad plagam septentrionalem extra velum	Pose pure la tavola nella tenda di convegno, dal lato settentrionale del tabernacolo, fuori del velo.	וַיִּתֵּן אֶת־הַשְּׁלֶחֶן בְּאֹהֶל מוֹעֵד עַל יַרְדֵּי הַמִּשְׁכָּן צָפֹנָה מִחוּץ לַפְּרֻכַת:	40.22 Nella tenda del convegno collocò la tavola, sul lato settentrionale della Dimora, al di fuori del velo.	καὶ ἔθηκεν τὴν τράπεζαν εἰς τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου ἐπὶ τὸ κλίτος τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου τὸ πρὸς βορρᾶν ἔξωθεν τοῦ καταπετάσματος τῆς σκηνῆς	40.22 E pose la tavola nella tenda della testimonianza sul lato della tenda della testimonianza verso settentrione, fuori dal velo della tenda

ordinatis coram
propositionis panibus sicut
praeceperat Dominus Mosi

Vi dispose sopra in ordine il
pane, davanti all'Eterno,
come l'Eterno aveva ordinato
a Mosè.

posuit et candelabrum in
tabernaculum testimonii e
regione mensae in parte
australi

Poi mise il candelabro nella
tenda di convegno, dirimpetto
alla tavola, dal lato
meridionale del tabernacolo;

locatis per ordinem
lucernis iuxta praeceptum
Domini

e accese le lampade davanti
all'Eterno, come l'Eterno
aveva ordinato a Mosè.

posuit et altare aureum sub
tecto testimonii contra
velum

Poi mise l'altare d'oro nella
tenda di convegno, davanti al
velo,

et adolevit super eo
incensum aromatum sicut
iusserat Dominus

e vi bruciò su il profumo
fragrante, come l'Eterno
aveva ordinato a Mosè.

posuit et tentorium in
introitu tabernaculi

Mise pure la portiera
all'ingresso del tabernacolo.

et altare holocausti in
vestibulo testimonii
offerens in eo holocaustum
et sacrificia ut Dominus
imperarat

Poi collocò l'altare degli
olocausti all'ingresso del
tabernacolo della tenda di
convegno, e v'offrì sopra
l'olocausto e l'oblazione,
come l'Eterno aveva ordinato
a Mosè.

labrum quoque statuit inter
tabernaculum testimonii et
altare implens illud aqua

E pose la conca fra la tenda
di convegno e l'altare, e vi
pose dentro dell'acqua per le
abluzioni.

laveruntque Moses et
Aaron ac filii eius manus
suas et pedes

E Mosè ed Aaronne e i suoi
figliuoli vi si lavarono le mani
e i piedi;

cum ingrederentur tectum
foederis et accederent ad
altare sicut praeceperat
Dominus

quando entravano nella tenda
di convegno e quando
s'accostavano all'altare, si
lavarono, come l'Eterno
aveva ordinato a Mosè.

וַיַּעֲרֹךְ עָלָיו עֲרֹךְ לֶחֶם לִפְנֵי
יְהוָה כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה אֶת-מֹשֶׁה׃

וַיִּשֶׂם אֶת-הַמְּנֹרָה בְּאֹהֶל מוֹעֵד
נֹכַח הַשְּׁלֵחָן עַל יְרֵךְ הַמִּשְׁכָּן
נְגִיבָה׃

וַיַּעַל הַנֵּרוֹת לִפְנֵי יְהוָה כַּאֲשֶׁר
צִוָּה יְהוָה אֶת-מֹשֶׁה׃

וַיִּשֶׂם אֶת-מִזְבֵּחַ הַזָּהָב בְּאֹהֶל
מוֹעֵד לִפְנֵי הַפָּרֹכֶת׃

וַיִּקְטֹר עָלָיו קְטֹרֶת סַמִּים כַּאֲשֶׁר
צִוָּה יְהוָה אֶת-מֹשֶׁה׃

וַיִּשֶׂם אֶת-מָסַךְ הַפֶּתַח לַמִּשְׁכָּן׃

וְאֵת מִזְבֵּחַ הָעֹלָה שָׁם בָּתַח מִשְׁכָּן
אֹהֶל-מוֹעֵד וַיַּעַל עָלָיו אֶת-הָעֹלָה
וְאֶת-הַמִּנְחָה כַּאֲשֶׁר צִוָּה יְהוָה
אֶת-מֹשֶׁה׃

וַיִּשֶׂם אֶת-הַכַּיִיךְ בֵּין-אֹהֶל מוֹעֵד
וּבֵין הַמִּזְבֵּחַ וַיִּתֵּן שָׁמָּה מַיִם
לְרִחֻצָּה׃

וַרְחֲצוּ מִמֶּנּוּ מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן וּבְנֵי
אֶת-יְדֵיהֶם וְאֶת-רַגְלֵיהֶם׃

בְּבָאֵם אֶל-אֹהֶל מוֹעֵד וּבִקְרִבָתָם
אֶל-הַמִּזְבֵּחַ וַרְחֲצוּ כַּאֲשֶׁר צִוָּה
יְהוָה אֶת-מֹשֶׁה׃

40.23 Dispose su di essa il
pane in focacce sovrapposte
alla presenza del Signore,
come il Signore aveva ordinato
a Mosè.

40.24 Collocò inoltre il
candelabro nella tenda del
convegno, di fronte alla tavola
sul lato meridionale della
Dimora,

40.25 e vi preparò sopra le
lampade davanti al Signore,
come il Signore aveva ordinato
a Mosè.

40.26 Collocò poi l'altare
d'oro nella tenda del convegno,
davanti al velo,

40.27 e bruciò su di esso il
profumo aromatico, come il
Signore aveva ordinato a
Mosè.

40.28 Mise infine la
cortina all'ingresso della
Dimora.

40.29 Poi collocò l'altare
degli olocausti all'ingresso
della Dimora, della tenda del
convegno, e offrì su di esso
l'olocausto e l'offerta, come il
Signore aveva ordinato a
Mosè.

40.30 Collocò la conca fra
la tenda del convegno e l'altare
e vi mise dentro l'acqua per le
abluzioni.

40.31 Mosè, Aronne e i
suoi figli si lavarono con essa
le mani e i piedi:

40.32 quando entravano
nella tenda del convegno e
quando si accostavano
all'altare, essi si lavarono,
come il Signore aveva ordinato
a Mosè.

καὶ προέθηκεν ἐπ' αὐτῆς ἄρτους τῆς
προθέσεως ἔναντι κυρίου, ὡν τρόπον
συνέταξεν κύριος τῷ Μωσῆ. --

καὶ ἔθηκεν τὴν λυχνίαν εἰς τὴν
σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου εἰς τὸ κλίτος
τῆς σκηνῆς τὸ πρὸς νότον

καὶ ἐπέθηκεν τοὺς λύχνους αὐτῆς
ἔναντι κυρίου, ὡν τρόπον συνέταξεν
κύριος τῷ Μωσῆ. --

καὶ ἔθηκεν τὸ θυσιαστήριον τὸ
χρυσοῦν ἐν τῇ σκηνῇ τοῦ μαρτυρίου
ἀπέναντι τοῦ καταπετάσματος

καὶ ἐθυμίασεν ἐπ' αὐτοῦ τὸ θυμίαμα
τῆς συνθέσεως, καθάπερ συνέταξεν
κύριος τῷ Μωσῆ. --

καὶ τὸ θυσιαστήριον τῶν καρπωμάτων
ἔθηκεν παρὰ τὰς θύρας τῆς σκηנῆς

40.23 ed espose su di
essa i pani dell'esposizione
davanti al Signore, nel modo
che aveva ordinato il Signore
a Mosè.

40.24 E pose il
candelabro nella tenda della
testimonianza dal lato della
tenda verso mezzogiorno

40.25 e vi pose sopra le
sue lampade davanti al
Signore, nel modo che aveva
ordinato il Signore a Mosè.

40.26 E pose l'altare,
quello d'oro, nella tenda della
testimonianza, davanti al velo

40.27 e bruciò su di esso
l'incenso della composizione,
come aveva ordinato il
Signore a Mosè.

40.29 E l'altare delle
offerte pose presso le porte
della tenda

erexit et atrium per gyrum tabernaculi et altaris ducto in introitu eius tentorio postquam cuncta perfecta sunt

operuit nubes tabernaculum testimonii et gloria Domini implevit illud

nec poterat Moses ingredi tectum foederis nube operiente omnia et maiestate Domini coruscante quia cuncta nubes operuerat

si quando nubes tabernaculum deserebat proficiscebantur filii Israhel per turmas suas

si pendebat desuper manebant in eodem loco

nubes quippe Domini incubabat per diem tabernaculo et ignis in nocte videntibus populis Israhel per cunctas mansiones suas

Eresse pure il cortile attorno al tabernacolo e all'altare, e sospese la portiera all'ingresso del cortile. Così Mosè compì l'opera.

Allora la nuvola copri la tenda di convegno, e la gloria dell'Eterno riempì il tabernacolo.

E Mosè non poté entrare nella tenda di convegno perché la nuvola vi s'era posata sopra, e la gloria dell'Eterno riempiva il tabernacolo.

Or durante tutti i loro viaggi, quando la nuvola s'alzava di sul tabernacolo, i figliuoli d'Israele partivano;

ma se la nuvola non s'alzava, non partivano fino al giorno che s'alzasse.

Poiché la nuvola dell'Eterno stava sul tabernacolo durante il giorno; e di notte vi stava di fuoco, a vista di tutta la casa d'Israele durante tutti i loro viaggi.

וַיִּקַּם אֶת־הַחֲצֵר סָבִיב לַמִּשְׁכָּן
וְלַמִּזְבֵּחַ וַיִּתֵּן אֶת־מִסְךְ שַׁעַר
הַחֲצֵר וַיְכַל מֹשֶׁה אֶת־הַמְּלָאכָה׃

וַיִּכֶס הָעֲנָן אֶת־אֹהֶל מוֹעֵד וַיִּכְבֹּד
יְהוָה מְלֵא אֶת־הַמִּשְׁכָּן׃

וְלֹא־יָכֹל מֹשֶׁה לָּבוֹא אֶל־אֹהֶל
מוֹעֵד כִּי־שָׁכַן עָלָיו הָעֲנָן וַיִּכְבֹּד
יְהוָה מְלֵא אֶת־הַמִּשְׁכָּן׃

וּבְהֶעָלוֹת הָעֲנָן מֵעַל הַמִּשְׁכָּן
יִסְעוּ בְנֵי יִשְׂרָאֵל בְּכֹל מַסְעֵיהֶם׃

וְאִם־לֹא יֵעָלֶה הָעֲנָן וְלֹא יִסְעוּ
עַד־יוֹם הָעֹלָתוֹ׃

כִּי עֲנָן יְהוָה עַל־הַמִּשְׁכָּן יוֹמָם
וְאֵשׁ תִּהְיֶה לַיְלָה בּוֹ לְעֵינָי
כָּל־בֵּית־יִשְׂרָאֵל בְּכֹל־מַסְעֵיהֶם׃

40.33 Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all'altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l'opera.

40.34 Allora la nube copri la tenda del convegno e la Gloria del Signore riempì la Dimora.

40.35 Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube dimorava su di essa e la Gloria del Signore riempiva la Dimora.

40.36 Ad ogni tappa, quando la nube s'innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano l'accampamento.

40.37 Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata.

40.38 Perché la nube del Signore durante il giorno rimaneva sulla Dimora e durante la notte vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d'Israele, per tutto il tempo del loro viaggio.

καὶ ἔστησεν τὴν αὐλὴν κύκλῳ τῆς σκηνῆς καὶ τοῦ θυσιαστηρίου. καὶ συνετέλεσεν Μωυσῆς πάντα τὰ ἔργα.

Καὶ ἐκάλυπεν ἡ νεφέλη τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου, καὶ δόξης κυρίου ἐπλήσθη ἡ σκηνή·

καὶ οὐκ ἠδυνάσθη Μωυσῆς εἰσελθεῖν εἰς τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου, ὅτι ἐπεσκίαζεν ἐπ' αὐτὴν ἡ νεφέλη καὶ δόξης κυρίου ἐπλήσθη ἡ σκηνή·

ἡνίκα δ' ἂν ἀνέβη ἡ νεφέλη ἀπὸ τῆς σκηνῆς, ἀνεζεύγνυσαν οἱ υἱοὶ Ἰσραηλ σὺν τῇ ἀπαρτίᾳ αὐτῶν·

εἰ δὲ μὴ ἀνέβη ἡ νεφέλη, οὐκ ἀνεζεύγνυσαν ἕως τῆς ἡμέρας, ἧς ἀνέβη ἡ νεφέλη·

νεφέλη γὰρ ἦν ἐπὶ τῆς σκηνῆς ἡμέρας καὶ πῦρ ἦν ἐπ' αὐτῆς νυκτὸς ἐναντίον παντὸς Ἰσραηλ ἐν πάσαις ταῖς ἀναζυγαῖς αὐτῶν.

40.33 e rizzò il cortile tutt'intorno alla tenda e all'altare. E compì Mosè tutte le opere.

40.34 E copri la nube la tenda della testimonianza, e della gloria del Signore fu riempita la tenda:

40.35 e non poteva Mosè entrare nella tenda della testimonianza perché faceva ombra su di essa la nube e della gloria del Signore era riempita la tenda.

40.36 Quando si sollevava la nube dalla tenda, levavano il campo i figli di Israele con il loro bagaglio;

40.37 se invece non si sollevava la nube, non levavano il campo fino al giorno in cui si sollevava la nube:

40.38 la nube infatti era sulla tenda di giorno e fuoco era su di essa di notte davanti a tutto Israele, sempre, quando levavano il campo.